SALVATORE CUBEDDU

I DIARI RITROVATI

LA STRAORDINARIA AVVENTURA
DEI METALMECCANICI SARDI RACCONTATA
DA UN PROTAGONISTA

La lotta per un lavoro nuovo: 1979-1980

edes
Editrice Democratica Sarda

2
VOLUME

In copertina:
Marcia po su trabagliu (-llu), da Sassari, Nuoro, Portovesme a Cagliari, il 6-7 dicembre 1979.
Mattina del 7 dicembre 1979: i metalmeccanici di Sassari e di Nuoro fanno il loro ingresso a Cagliari, dove li attendono i loro compagni, in Piazzale Trento, sotto il Palazzo della Regione.

ISBN 978-88-6025-576-1

e
des
Editrice Democratica Sarda
Piazzale Segni, 1 - Tel. 079.262236
07100 Sassari
e-mail: edesuperstar@yahoo.it

2022

Stampa TAS srl - Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda Sud - Strada 10 - Tel. 079.262221
07100 Sassari
e-mail: tipografiatas@gmail.com

SALVATORE CUBEDDU

I DIARI RITROVATI

La straordinaria avventura dei metalmeccanici sardi
raccontata da un protagonista.

Avvenimenti, protagonisti, documenti
di un periodo cruciale della storia della Sardegna

La lotta per un lavoro nuovo: 1979-1980

2
VOLUME

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

πάντα ῥεῖ ὡς ποταμός, tutto scorre come un fiume

(Eraclito di Efeso, 535 – 475 a. C.)

Ai compagni metalmeccanici
amici miei

Fondazione
di Sardegna

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione di questa opera e continueranno a metterla a disposizione dei lettori, in particolare la Fondazione di Sardegna.

Ho presente l'Editore Alberto Pinna della EDES (Editrice Democratica Sarda), per la comprensione e la disponibilità dimostrate di fronte a questa non facile impresa, inusuale da non pochi punti di vista. Unisco, in questi miei ringraziamenti, il suo collaboratore Tiziano Borghetto. E, restando nel campo della cura editoriale, la dottoressa Giovanna Cubeddu, per la paziente lettura e l'accurata correzione dei testi.

Ringrazio gli amici della Fondazione Sardinia, che hanno amorevolmente accolto il fondo archivistico dei metalmeccanici sardi nella propria sede facendolo partecipare della più grande raccolta di fondi che coprono quasi al completo l'ultimo secolo della storia sociale e politica della Sardegna.

La conservazione dei documenti ha impegnato le diverse persone che collaboravano con la segreteria della Flm, che individuo nominalmente nel corso di questo primo volume. Li ringrazio tutti.

Nel viaggio della memoria lungo una parte significativa della mia vita passata ho incontrato nuovamente tante persone riscoprendo attraverso queste pagine i punti di contatto della loro azione con la mia. Ne sono risultati rapporti, certo, di lavoro, ma si tratta sempre di relazioni attraverso le quali si è espressa la reciproca umanità. Comunque sia stato o sia andata allora, il pensiero di oggi resta di empatia e gratitudine per l'occasione dell'incontro. È tanto l'aver avuto l'opportunità di essere stati compagni di vita e potercelo ricordare e confermare. A tutti – lavoratori e sindacalisti, imprenditori e dirigenti, uomini politici e di governo – va il mio sentito ringraziamento e saluto.

Il lettore che percorrerà questo lungo volume troverà avvantaggiata la propria fatica attraverso la bella introduzione di Gianni Loy. Lo ringrazio particolarmente per la collaborazione e per l'amicizia.

INDICE

Premessa dell'Autore 13

Introduzione di Gianni Loy 15

Diario sindacale 1979

Nota biografica

1979, giorno per giorno: annotazioni e documenti

gennaio: 11-12, 17, 20, 23, 25/25, 26 27

febbraio: 6 38

marzo: 2, 9, 21, 30/30, 31 *40*

aprile: 20, 24 44

maggio: 4, 9/9, 16, 19, 20, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30/33 46

giugno: 1, 12-13, 19, 25, 26, 27, 28 *5*0

luglio: 12, 16/16, 17 59

agosto: 3,4/4, 9, 10, 23, 24, 25, 27, 28, 30, 29-31,/31/31 61

settembre: 3, 4, 5, 6/6, 7/7, 8, 11/11, 12, 13/13, 14, 16, 17, 18, 19, 21/21, 23 *72*

"Appello alla responsabilità", richiamo ai Consiglieri regionali, del 13/09/1979, *24, 25/25/25, 26, 27/27, 28/28* 79

ottobre: 1/1, 3, 4, 5/5, 8, 9, 11/11, 12, 15/15, 16/16, 17, 18/18/18/18, 22, 23/23, 24, 25, 26/26, 27, 29, 31 99

novembre: 2, 6/6, 7, 8, 9/9, 10/10, 13, 13-14-15, 16, 20, 21/21 127

LA PIATTAFORMA DELLA FLM SARDA, approvata a Bauladu il 23/11/79 *23, 27/27, 28/28, 29/29, 30* *14*0

Discorso di S. Cubeddu all'assemblea della Fim della Lombardia, il 3 dicembre 1979, 151

Marcia po su Trabagliu, da Sassari a Cagliari, di B. Sechi, 4, 6-7 dicembre 1979, *10/10, 11-14,/14, 15, 16, 17, 19, 20/20, 21, 24-26, 28, fine dicembre, 29, 31* 157

Guida alla lettura del "diario sindacale 1979"

29. CHI È, COME VIVE E COSA FA UN SINDACALISTA DELLA FLM DELLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA … a Cagliari. 179

30. UN MOVIMENTO DI UOMINI/LAVORATORI ED I LORO BISOGNI. 181

31. LE VERTICALIZZAZIONI E L'ORGANIZZAZIONE IN FABBRICA: L'ETERNO PROBLEMA DELLA METALLURGIA SARDA. 184

32. IL BISOGNO DI UNA INTELLETTUALITA' NUOVA LEGATA ALLA NUOVA CLASSE OPERAIA SARDA. 186

33. NUOVE RIFLESSIONI, MALUMORI E MUTAMENTO ORGANIZZATIVO NEL SINDACATO SARDO ED ITALIANO NEL CORSO DEL 1979. 190

34. LA BATTAGLIA PER UN NUOVO RUOLO DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA NELL'ECONOMIA DELLA SADEGNA. 194

35. SA MARCIA PO SU TRABALLU E I SUOI SIGNIFICATI: UNA INDUSTRIA NUOVA; IL PUNTO DI ARRIVO E DI PARTENZA PER IL SINDACATO SARDO; L'APERTURA DI NUOVI APPRODI DELL'AUTONOMIA DELLA SARDEGNA. 200

36. LA FINE DELLA PRIMA AUTONOMIA DELLA SARDEGNA NEL 1978 E 1979. 204

37. LE ISTITUZIONI DELL'AUTONOMIA AL COMPIMENTO DEI PRIMI 30 ANNI: IL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE, IL 28 FEBBRAIO ED IL 1 MARZO 1978. 207

38. LE IDEE NUOVE PER IL FUTURO (nuova autonomia, lingua e identità della Nazione Sarda, nuovo modello di sviluppo, riscrittura dello Statuto, Senato delle Regioni, diritto di rappresentanza dei Sardi a Bruxelles, Assemblea Costituente del Popolo sardo). 210

Diario sindacale 1980 229

Nota biografica 234

1980, giorno per giorno: annotazioni e documenti

gennaio: 1/1, 3/3, 233

gennaio, 5 (Intervento di Salvatore Cubeddu al convegno: "Lotte sociali, antifascismo e autonomia in Sardegna: movimento sindacale e lotte operaie), *7-9, 10/10, 14/14/ 14, 16, 17, 22/22, 23, 28, 29-30, 30, 31/31/31* 236

febbraio: 1/1/1/1, 2/2, 3, 4/4, 5/5/5/5, 6/6/6/6/6, 7/7, 8/8, 9/9, 10, 11/11, 13, 14/14, 15/15, 20/20, 21, 22/22, 26, 27/27, 29 255

marzo: 1, 4, 5/5, 6, 8, 9, 11, 12, 13/13, 14, 15, 17, 20 (Intervento di S. Cubeddu al Consiglio Generale Unitario della Flm italiana, a Brescia *21, 22, 24, 25, 26, 28, 31,* 293

aprile: 2, 4, 9/9, 10, 11, 14/14, 15-16, 17/17/17, 18/18, 21, 22/22, 23, 24, 28, 29/29, 30 305

maggio: 2, 5/5/5, 6/6, 7, 8, 9, 10, 12/12, 14, 15/15/15, 16, 19, 21/21, 22, 26/26, 28, 29/29 316

giugno: 3, 6, 9, 11, 12, 14, 25/25, 23-26 349

luglio: 2, 3, 4, 5/5, 7, 8, 11, 14, 15, 17, 18 (relazione di S. Cubeddu alla 1 conferenza di organizzazione della FIM-CISL SARDA) *23, 24, 26, 30* 362

settembre: 1-2. 3, 4, 5, 8/8, 12, 15/15, 16, 17, 18, 22, 26, 29, 30 395

ottobre: 2, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 20, 24/24, 28, 30, 31 408

novembre: 3, 5, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 26, 27 415

dicembre: 9, 10, 11, 17/17, 18, 19/19, 20, 22/22, 30 423

Guida alla lettura del "diario sindacale 1980"

39. IL PIANO ITALIMPIANTI. LA NUOVA PROGRAMMAZIONE. 433

40. UNA INDUSTRIA NUOVA PER LA SARDEGNA. 436

41. COME LA VICENDA DELLA "LEGGINA", LA l.r. 26 SUI CORSI PER I LAVORATORI IN CIG 501, DIVENTA UN CASO POLITICO E ISTITUZIONALE. 439

42. LA "LEGGINA", LA l.r. 26 SUI CORSI PER I LAVORATORI IN CIG 501, E LA TRAPPOLA DEL VOTO SEGRETO IN CONSIGLIO REGIONALE. 441

43. LA FLM, I CORSI, IL LAVORO E LA STAMPA 443

44. DOPO LA BUFERA 446

45. I PRIMI PASSI DELLA FIM-CISL SARDA 448

46. NOVITA' ORGANIZZATIVE DEL SINDACATO SARDO E LA "PARTITA DI RITORNO" DELL'AUTUNNO DEL 1980. 451

47. L'INABISSAMENTO DELLA VERTENZA SAME, settembre 1979 - settembre 1980. 453

48. LE DUE LUNGE VERTENZE DI FABBRICA NEL MEDIO CAMPIDANO: la FONDERIA DI S. GAVINO, la più antica azienda metalmeccanica pubblica della provincia di Cagliari e … 458

49. IL DIFFICILE AVVIO SINDACALE DELLA FABBRICA PIU' RECENTE DEL MEDIO CAMPIDANO: LA SCAINI DI VILLACIDRO. 459

50. LA GIUNTA GHINAMI ED IL PIANO ITALIMPIANTI. 465

Indice del commento annuale dei testi 469

Indice dei nomi 471

AVVERTENZE PER IL LETTORE

1) Courier New: il diario ricostruito attraverso gli appunti delle riunioni sindacali. In grassetto il titolo ed i nominativi, in caratteri normali il testo del diario delle riunioni.
Informazioni tratte dall'AGI, agenzia giornalistica italia.

2) Times New Roman: le relazioni congressuali o rivolte ai direttivi e alcuni saggi dell'Autore scritti nel suo ruolo di direttore del Centro Studi della Cisl regionale della Sardegna.

3) Garamond: le note biografiche dell'Autore, che introducono ciascuna delle annualità, e le osservazioni finali come guida alla lettura dell'annualità stessa. In presenza dell'asterisco *(dal "diario riservato personale") si leggono le note e le riflessioni personali e private, a quella data..

Utilizzo delle guide e degli indici

Alla fine degli appunti del diario annuale l'Autore commenta i fatti di quell'annualità attraverso dei capitoli tematici che riassumono, spiegano e collocano nel contesto socio-politico, sardo e non solo, quanto documentato delle riunioni alle quali ha partecipato. Va da sé che, con il progredire del tempo, il materiale si faccia più ricco e più complesso, consentendo elaborazioni altrettanto ricche e complesse. Nei tre volumi questi più che settanta capitoli formano la presente sintesi delle "novas", le notizie contenute nei "diari-appunti di lavoro", cui rimandano per le date e le citazioni più significative.

Gli indici dei nomi consentono di conoscere gli interlocutori cui si rapporta l'Autore nella sua quotidianità operativa. Vengono citate centinaia di persone in grandissima parte ancora attive. La loro presenza in queste pagine è determinata dalla maggiore o minore vicinanza all'attività dell'Autore. Il quale, al momento della trascrizione e del commento dei testi, ha re-incontrato questi suoi co-protagonisti con interesse e simpatia.

PREMESSA DELL'AUTORE

Avevo ripreso ad occuparmi di storia nell'estate che tutti giudicavamo la più calda tra le conosciute, il 2015, e proseguo nell'introdurre questo secondo volume, oramai corretto ed in bozze sulla via della tipografia, inoltrandomi in un ottobre ancora caldo, che segue un'estate iniziata nel mese di aprile di questo 2017 e che ha visto delle punte di calore mai così alte. Quando scriviamo di storia – pensavo – dovremmo almeno tentare di considerare anche le condizioni climatiche in cui agivano attori e partecipanti di quelle vicende, se faceva caldo o era freddo, se pioveva o soffiava il vento, splendeva il giorno o si agiva di notte, in inverno o d'estate o quali stagioni, se …. Sperimentiamo di continuo quanto siano rilevanti nel nostro esistere ed agire.

Non sto divagando. Rifletto, invece, all'inadeguatezza di questo mio strano tentativo di recuperare la storia ripercorrendone i giorni e persino le ore, precisando affermazioni che alla lontana appaiono attimi, cercando nella immediata e frettolosa fissazione in aridi appunti le affermazioni che dicono di pensieri altrui, di emozioni e di scelte che queste persone con me riunite hanno espresso non poco tempo fa e che leggono ora nella sorpresa di tutt'altro contesto e nella difficoltà di ricollocare l'odierna lettura in tempi e situazioni assolutamente lontane.

Leggevo l'intervista ad un letterato francese vivente (Emmanuel Carrére): "… c'è differenza tra ciò che possiamo scrivere di noi stessi e ciò che possiamo scrivere sugli altri: devi porti un problema morale". L'ambito limitato, di lavoro per di più, in cui agiamo, io ed i colleghi del sindacato, di per sé restringe di molto sia le occasioni che le problematiche morali che possano coinvolgere altre persone. Non avrò mai occasione, ad esempio, di trattare di sesso o di soldi. Neanche di altri fatti suscettibili di denuncia e neanche di squalifica morale, se non il possibile rischio insito nel conflitto sociale, quasi sempre "meritorio" per chi opera nel sindacato. Eppure le mie incertezze restano.

Sì, ho molti dubbi. Viaggio tra possibili travisamenti e probabili suscettibilità, senza che io stesso possa del tutto giustificarmi, di un'intrusione che frustra l'inevitabile considerazione di 'quanto e come' altro si è detto e fatto, talora evidentemente in contrasto rispetto a quanto qui viene registrato o, pericolosamente, seppure senza volerlo, falsato.

Più proseguo il viaggio e più esso si fa incerto. In pratica ho l'approvazione dei soli due amici che hanno avuto la gentilezza di leggere con attenzione il testo e di recensirlo scrivendone le introduzioni. La loro qualità giustificherebbe già da sola questo lavoro. Essi stessi sono parte del gioco, essendone stati partecipi osservatori e per una parte anche protagonisti.

Immagino chi si avvicina ai volumi leggendo il proprio nome indicato negli indici e trova registrata la frase di un proprio intervento, lontano nel tempo, nel luogo, nell'interesse e, persino, nella presente identificazione. Pensa, e vorrebbe dirmi: "Chi ti autorizza a citarmi, a immettermi nella tua storia, a presentarmi come io non sono, come forse non sono mai stato, e comunque non sono più?".

Non trovo una risposta convincente e definitiva.

Posso solo giustificarmi affermando che di me ho riportato tutto ciò che di allora ho trovato scritto e mi sono fatto un debito d'onore nel rendere di pubblico dominio anche ciò che appare meno positivo, persino disonorevole, con riflessioni e testimonianze addirittura 'vergognose'. Sì, non ho fatto proprio parzialità nel trascrivere anche quanto mi potrebbe mettere in cattiva luce agli occhi del lettore. Sì, non ho coperto le 'mie vergogne'. Forse le uniche veramente presenti.

Certo, chiunque potrebbe dire con ragione che sono fatti miei …

In realtà, a questo punto del lavoro (il lettore noti la data al termine di questa presentazione) sto ar-

rivando alla convinzione che quello che vado compiendo – nato nella maniera quasi stravagante che ho descritto nella premessa al primo volume – è divenuto dentro di me un obbligo morale. Mi sono fatto l'idea sicura e dimostrabile, che intendo quindi proporre al lettore intelligente e serio, di quali siano stati i passaggi e le cause che hanno originato la crisi della Rinascita della Sardegna e il concludersi della prima Autonomia, nel mentre andava sviluppandosi la possibilità di uno sviluppo industriale nuovo – sostitutivo e alternativo all'industria petrolchimica, fondato finalmente sulle nostre risorse locali naturali, culturali ed umane – nel mentre avanzava una contemporanea possibilità di nuove istituzioni autonomistiche dotate dei fondamenti dell'identità, della lingua e della cultura del Popolo e della Nazione sarda.

È soprattutto nei due anni che descrivono questo volume, il 1979 e il 1980, che si legge il crinale tra il vecchio e il nuovo che si muove in Sardegna a livello di movimenti sociali, e soprattutto la ricchezza delle proposte economiche e culturali, e gli interessanti e innovativi progetti politici e istituzionali, che occuperanno non attuati i quasi quarant'anni che da allora raggiungono i nostri giorni. È nel decennio che comprende la seconda parte degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta che si è giocata la possibilità di una seconda, nuova e più avanzata Autonomia della Sardegna. Scrivere di quegli anni comporta il porre le basi per leggere la condizione problematica che i Sardi vivono in questo presente che dura da troppo tempo.

In quegli anni i metalmeccanici sardi ed il loro sindacato unitario, la federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), si sono assunti il compito di proporre e guidare, attraverso una loro specifica vertenza, una diversa e nuova industrializzazione della Sardegna, alternativa alla petrolchimica. Di questa vertenza – che, per la prima volta nella storia del movimento operaio sardo (e meridionale), vede collaborare strettamente i lavoratori ed il sindacato del Nord con i loro compagni sardi, accompagnati dalla simpatia e dal consenso anche dei colleghi meridionali – le pagine di questa opera descrivono minutamente sia il quotidiano agire, muoversi e collocarsi e sia le ragioni e gli sviluppi. E, con i metalmeccanici, un complesso di protagonisti che la forma diaristica di questi appunti, seppure arida, mi sembra in grado di individuare e di riproporre in maniera rispettosa e convincente.

Questo libro in tre volumi reggerebbe anche pubblicando solo le sintesi già allineate nei più che settanta capitoli che completano e fanno da guida a ciascuna delle annualità. Del resto i libri di storia rappresentano quasi tutti delle sintesi di documenti, citati ma normalmente non riportati. Se io, aggiungendovi e facendo derivare tale 'guida' da un'estesa diaristica, trasgredisco la regola, lo faccio consapevole dell'importanza delle osservazioni quotidiane che sottendono le tesi che vado a mettere in rilievo. E, sostenendo le novità del periodo che ci è toccato di vivere, credo di rendere un utile servizio alla ricostruzione di una storia di cui il sindacato ed i suoi uomini – dai semplici lavoratori iscritti, ai delegati dei consigli di fabbrica, ai dirigenti ai vari livelli – hanno avuto la fortuna di essere stati protagonisti. Ed il chiamarli a testimoni, ripercorrendo i verbali delle riunioni alle quali hanno partecipato, deve essere letto come una gratificazione che presuma da parte dell'Autore il consenso a citarli, anche senza una sua esplicita richiesta e neanche una loro successiva ed altrettanto esplicita autorizzazione.

La serenità con la quale conservo memoria di tutti e di ciascuno di loro – intendo dire, di tutti coloro che cito, anche dei cosiddetti "avversari" istituzionali (controparti datoriali, interlocutori nei governi sardi ed italiani, dirigenti ed uomini di partito, etc.), oltre ovviamente ai compagni metalmeccanici ed ai colleghi del sindacato – rappresenta il vademecum che garantisce la tranquillità della coscienza del mio procedere.

Cagliari, 28 aprile 2018

SALVATORE CUBEDDU

INTRODUZIONE

di Gianni Loy

Sapevo che Salvatore Cubeddu, Boreddu, aveva l'abitudine di prendere appunti. Ad ogni incontro, ad ogni riunione, dedicava pagine di un diario che immaginavo destinato a smarrirsi ad ogni trasloco. Ma così non è stato, evidentemente. Da parte mia, io che acconsento all'oblio affidandomi alla sola provvisorietà della memoria, a quel suo vezzo non ho mai dato peso.

Almeno sino a quando non ha attentato all'integrità della memoria del mio computer scaricandovi fatti e misfatti, nonché tutti i dettagli, di una storia vecchia di quasi quarant'anni che credevo ormai prescritta per obsolescenza.

Non ho potuto rispondergli: Ed io che c'entro? Perché figuravo tra i personaggi della cronaca. Non avrei potuto negarlo, aveva conservato le prove. Insomma: ero coinvolto, anche se il mio ricordo era evanescente e venivano riferiti episodi, particolari, dei quali non ero a conoscenza ed altri che non ricordavo affatto.

Boreddu mi aveva trasmesso un corposo archivio che ricostruisce, dal suo punto di vista, ricavandoli dai propri appunti e dal proprio diario, gli avvenimenti degli anni 1979 e 1980.

Non potendo negare la realtà, mi sono però chiesto, ed ancora mi chiedo, a chi possa interessare, oggi, a distanza di tanto tempo, la lettura della cronaca, dettagliata, delle vicende sindacali che hanno riguardato un sindacato che neppure esiste più, la Flm, Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

La domanda rimane in piedi e non sarò certo io a fornire una risposta. Devo ammettere, tuttavia, che la rilettura di una vicenda nella quale sono stato implicato ha finito per intrigarmi. Devo anche ammettere che ciò che ha le apparenze di una cronaca sindacale, in realtà, racconta la storia economica e politica della Sardegna, un pezzo di storia fatta di sussulti e di tensioni, una storia "ricca", se si vuole, a fronte di una attualità che, almeno per chi ha sognato qualcosa di diverso, appare sonnacchiosa, rutinaria e, in definitiva, insignificante.

In quegli anni, soprattutto nel 1979 e nel 1980, si ragionava sul fallimento dell'industria petrolchimica in Sardegna, l'impero di Rovelli, simbolo di un potere costruito dalla connivenza tra economia e politica, era crollato proprio in quegli anni, costringendo, nei primi mesi del 1979, il detentore del terzo gruppo chimico italiano a cedere la proprietà della SIR ad un consorzio di banche che avrebbero dovuto tentare il salvataggio.

Il fallimento del secondo Piano di rinascita era evidente ed il prezzo della crisi, sotto il profilo occupazionale, veniva pagato soprattutto dai lavoratori metalmeccanici, cioè da coloro che, durante la fase espansiva, avevano contribuito alla costruzione degli impianti chimici ed alla loro manutenzione e che, nel 1979, si trovavano già in cassa integrazione.

Così, in quegli anni, i metalmeccanici cassintegrati, per l'elevato numero di lavoratori coinvolti e per la durata della Cassa Integrazione Guadagni, diventano un soggetto politico e sindacale del quale, seppure obtorto collo, non si può prescindere.

Lo diventano anche grazie ad un sindacato che attraversa come una meteora il panorama politico e sindacale italiano prima di schiantarsi nel "*sicuterat*" che, per il sindacato, ritornerà, sarebbe ritornato, deprimente più che mai.

Tra le eredità del movimento ideale del 68 e dell'autunno caldo del 1969, a quel drappello di lavoratori che si fanno classe operaia rimangono la voglia di unità dei lavoratori, il valore della solidarietà, il rifiuto della subordinazione del sindacato alla politica, si afferma il valore dell'autonomia sindacale.

Tra i metalmeccanici, il percorso che avrebbe dovuto portare all'unità sindacale era già cominciato. I sindacati metalmeccanici della Cisl (la FIM), della Cgil (la FIOM) e della UIL (la UILM) sono impegnati nel processo di scioglimento che dovrebbe portare alla costituzione di un unico, autonomo, sindacato di tutti i lavoratori del settore: la FLM, la Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

Ed è proprio qui che comincia la nostra storia, perché in Sardegna, grazie anche alla lungimiranza, o alla velleità, dei segretari di quel sindacato, la FLM diviene un soggetto centrale nel dibattito relativo al futuro economico della Sardegna, capace di elaborare progetti per il futuro economico dell'isola, di trattare con le istituzioni, di sostenere le proprie rivendicazioni grazie alla pressione esercitata da migliaia di lavoratori in Cassa Integrazione. Insomma: un soggetto fondamentale negli avvenimenti politici della Sardegna che, in apparenza, viene gratificato dal consenso ma, in realtà, ha nemici da ogni parte.

Ora che Boreddu mi costringe a ricordare, i fatti di quegli anni mi appaiono quasi irreali. Calendario alla mano, mi accorgo che quei dirigenti sindacali, capaci di trascinare nelle piazze migliaia di lavoratori e di contrattare a tu per tu con i blasonati dirigenti politici dell'epoca, erano dei ragazzini, eravamo dei ragazzini. Di come Cubeddu, giovanissimo intellettuale proveniente da studi di sociologia sia stato catapultato a dirigere un sindacato operaio, ha già detto Giuseppe Porcu, nella introduzione al primo volume. Solo Franco Porcu, anch'egli giovanissimo, veniva da un'esperienza di militanza "tradizionale", nel sindacato e nel PCI. Roberto Campo, anch'egli giovanissimo, era stato appena paracadutato dalla Uilm nazionale ed era giunto in Sardegna convinto di dover atterrare in una pista ancora in terra battuta, così mi ha confessato un giorno, ed in un ambiente sociale fortemente arretrato.

La novità è che quel manipolo di dirigenti sindacali, presto affiancato da combattivi segretari di alcune delle province e da giovani delegati sindacali provenienti dalle fabbriche, hanno immaginato che il loro dovere non fosse quello, o non solo quello, di trovare una risposta corporativa al bisogno immediato di chi era fatalmente destinato alla perdita del posto di lavoro a causa della ormai irreversibile crisi della chimica, bensì quello di trovare una via d'uscita stabile; ciò presupponeva un profondo cambiamento nella strategia socio-economica della Sardegna nell'ambito di una trasformazione culturale dell'intera società sarda.

Quei "ragazzini" in definitiva, sostenuti da un nutrito gruppo di lavoratori consapevoli, hanno avuto la presunzione di voler fare politica imponendosi, è questo il termine esatto, quali interlocutori del governo regionale e, indirettamente, del governo nazionale.

I fatti di quel biennio, secondo il racconto di Boreddu, confermano prima di tutto che la FLM è assolutamente convinta che la crisi della chimica sia definitiva e che, pertanto, occorra individuare una nuova strategia fondata su di un diverso modello di industrializzazione.

Non a caso, ha voluto che la Cassa Integrazione per i lavoratori espulsi dall'industria chimica non fosse quella del settore chimico, bensì quella ispirata ad un progetto di re-industrializzazione, quella prevista dalla legge n. 501, la cosiddetta "Legge Taranto". Numero che, in quegli anni, indicava il complesso dei lavoratori metalmeccanici in Cassa integrazione guadagni. Per lo stesso motivo, ha anche lottato per far si che la cassa integrazione non si risolvesse in una nuova forma di assistenza economica, vissuta individualmente, prodromica di un'agonia che si sarebbe conclusa, fatalmente, con la perdita del posto di lavoro. La diffusione del lavoro nero tra i percettori della cassa integrazione, in mancanza di un progetto di re-industrializzazione, costituiva un elemento di disgregazione sociale. Ho sentito con le mie orecchie, proprio in quegli anni, lavoratori sindacalizzati del pubblico impiego che, in assemblea, additavano i lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione quali privilegiati per il fatto di poter integrare il trattamento della Cig con altre attività lavorative irregolari.

Quel percorso sarebbe stato degradante. La FLM proponeva che i lavoratori in Cassa integrazione venissero realmente impegnati in corsi di riqualificazione professionale finalizzati ad un reinserimento

effettivo in una nuova industria, non assistenziale, che la FLM proponeva, immaginava o sognava. Non fa molta differenza.

Sui corsi di riqualificazione tornerò più avanti. Prima, occorre dare atto, forse persino con qualche stupore, della ampiezza della analisi socio-economica che quei "ragazzini" tentavano di far rimbalzare sulla classe dirigente e sull'intera società sarda. Ancor più della concretezza e caparbietà con la quale hanno elaborato quel progetto di re-industrializzazione che, proprio a partire dal 1979, ha costituito il fulcro dell'interlocuzione tra sindacato e governo regionale e tra questo ed il governo nazionale, almeno sino a quando Cossiga ha continuato a ricoprire l'incarico di presidente del Consiglio dei ministri.

Durante quasi tutto quel biennio, il Piano Italimpianti (che la cronaca di Boreddu descrive nel dettaglio) è stato all'ordine del giorno, mentre la fabbrica di trattori della Same, che rappresentava l'accattivante simbolo di una Rinascita coerente con il territorio, sembrava sul punto di insediarsi in Sardegna.

Vi era entusiasmo, lo ricordo bene, ed anche qualcosa di più. Erano tempi nei quali i nostri eroi partecipavano alle assemblee dei lavoratori della Same, nel continente, e ritornavano trionfalmente dopo aver ricevuto il sostegno dei lavoratori del nord che si battevano perché in luogo di ampliare gli stabilimenti del nord Italia, quello di Treviglio, una nuova fabbrica di trattori fosse costruita in Sardegna. La stessa proprietà della Same, in alcuni momenti, sembrava aver lasciato la porta aperta a tale possibilità. Il lettore avvertito potrà notare che il riferimento alla Same è, probabilmente, quello più ricorrente nella cronaca di quei due anni.

Ci fu un momento nel quale tutto sembrava marciare per il meglio. Non era vero, naturalmente, che quel progetto fosse condiviso da tutti, né che tutte le dichiarazioni di consenso fossero genuine. I sindacati dei chimici, con i quali non è mai corso buon sangue, erano impegnati nella difesa dell'esistente e preoccupati per la perdita di centralità dell'industria chimica; i sindacati confederali, seppur con differenze di non poco conto, vedevano insidiata la loro primazia; neppure gli interessi dei partiti, soprattutto del PCI, erano realmente convergenti.

Ma vi fu un momento nel quale tutti, o quasi, finirono per dare il loro consenso, portando gioia ed emozione ad un gruppo dirigente che, nel mezzo della bagarre, aveva lanciato un guanto di sfida programmando, per l'ultimo scorcio del 1979, una imponente "Marcia po su traballu" che avrebbe portato a Cagliari migliaia di lavoratori da tutta la Sardegna.

A dirla tutta, se si leggono con attenzione alcuni passaggi del diario "personale" di Boreddu, traspare una profonda preoccupazione, se non sfiducia. Il segretario della FLM, infatti, non era affatto convinto del successo finale, temeva che le resistenze, palesi o striscianti, finissero per impedire la realizzazione di quel progetto. Ciò, a distanza di tempo, mi suona strano. Ricordo perfettamente che, all'epoca, Boreddu sembrava l'incarnazione dell'entusiasmo e del trionfalismo. Era capace di esaltare ogni piccola positività, di trasformarla in un prodromo della vittoria finale. A volte ironizzavo proprio su quel suo, a volte ingiustificato, ottimismo. Ma, probabilmente, era proprio quella sua capacità di generare entusiasmo a costituire una delle chiavi del successo del movimento che, almeno in quella fase, soprattutto tra la fine del 1979 e l'avvio del 1980, era davvero risultato vincente.

Mi ha sorpreso, rileggendo la cronaca di quegli anni, il rilievo assunto dall'organizzazione dei corsi di riqualificazione professionale e, soprattutto, della questione relativa ad un monte ore che il sindacato era riuscito a riservarsi per dedicarle alla formazione generale dei lavoratori in cassa integrazione. Soprattutto se è vero, e lo è, che proprio la gestione di quei corsi ha generato un aspro conflitto con i sindacati confederali e con alcun partiti politici, soprattutto con il PCI, sfociato nel voto del Consiglio regionale del 7 febbraio 1980 che ha bocciato, grazie alla comparsa di franchi tiratori, la legge che avrebbe dovuto far decollare definitivamente i corsi di riqualificazioni con le 5 ore "sindacali".

I corsi di riqualificazione sarebbero dovuti essere coerenti e funzionali al progetto di ristrutturazione industriale caldeggiato dalla FLM proprio perché avrebbero dovuto favorire la transizione verso quella

nuova industrializzazione incentrata sull'industria ambientale e sui trattori della Same.

La FLM, guardava veramente avanti. Raccogliendo il messaggio di chi, pochi anni prima, aveva "inventato" le 150 ore, concepite quale diritto all'istruzione e, più in generale, alla cultura, la FLM aveva chiesto di inserire all'interno dei corsi, un monte di 5 ore autogestito dal sindacato, finalizzato proprio a favorire l'acquisizione di una formazione culturale. A tal fine, aveva già coinvolto un manipolo di intellettuali "impegnati", per lo più di provenienza accademica (molti di quei nomi, spesso prestigiosi, sono contenuti nelle cronache di Boreddu) che facevano parte di un più generale movimento di idee che la FLM rappresentava nel mondo del lavoro e teneva sotto tensione con le sue lotte.

Ricordo perfettamente, tra l'altro, che la qualità tecnica dei corsi era tutt'altro che esaltante. Ricordo che i lavoratori lamentavano la pretesa di insegnare loro nozioni di tipo scolastico che ritenevano già obsolete rispetto alla professionalità acquisita nel lavoro di fabbrica. Le ore "sindacali", verosimilmente, avrebbero costituito proprio la parte più qualificante per gli appartenenti ad una giovane classe operaia che ambiva a conoscere ed a partecipare consapevolmente al processo di trasformazione socio-economica che sarebbe dovuto arrivare dopo il fallimento della chimica.

Eppure, l'opposizione fu dura ed intransigente. Vi era chi considerava quella formazione una sorta di indottrinamento preteso dal sindacato, chi, anche in ambito sindacale, la considerava una sottrazione, in senso quantitativo, ai bisogni di una Formazione professionale che, già da allora, si mostrava fortemente autoreferente ed incline ad una gestione clientelare. Alla fine, come detto, il progetto venne bocciato. Secondo Boreddu, la questione del monte ore "sindacale" fu determinante per il risultato finale che, in ogni caso, costituì una sconfitta per la FLM.

A distanza di tempo, mi accorgo di come quella vicenda, apparentemente marginale, fosse sintomatica del fatto che la FLM, come cercherò di spiegare più avanti, si ispirasse ad un progetto complessivo, politico e soprattutto culturale, che ambiva a partecipare, e di fatto partecipava, da protagonista, al fecondo movimento di idee che, proprio in quegli anni, animava la società sarda e gli intellettuali che cercavano di rappresentarla.

Mi sia concessa una digressione: dalla lettura della minuziosa cronaca che Boreddu propone, scopro che l'autore non solo coltivava una sfrenata passione per prendere appunti ma, talvolta, si appropriava persino degli appunti altrui. Trovo, tra le carte destinate alla pubblicazione, anche un appunto da me scritto, in forma di poesia, in occasione di un Seminario tenutosi a Guspini proprio sulla questione dei Corsi di formazione. Un appunto abbandonato nei fogli sui quali ero solito scarabocchiare durante le riunioni e destinato a perdersi come cosa futile, come una delle tante cose che scorrono. Tanto futile che non ricordo neppure di averlo scritto, anche se non posso disconoscerne la paternità. Rileggendolo ora, a parte la provvisorietà della forma, ammetto che riflette gli umori del tempo.

Quel movimento, in definitiva, raccoglie e fa propri valori genuini ereditati dallo straordinario movimento di idee, simboleggiato dal '68, che ha profondamene interessato tutti i settori della società.

Quel movimento, negli anni 1979-1980, è ormai in declino. Per quanto riguarda il movimento operaio, proprio nel 1980 subirà la pesante sconfitta simboleggiata dalla marcia dei 40.000 di Torino.

Quando ci si avventurerà nella lettura dei documenti che Boreddu ci offre, si potrà osservare come, proprio a partire dal 1979, l'attenzione della FLM per i temi relativi all'identità ed all'autonomia della Sardegna divengono centrali. Il fallimento della Rinascita va letto nel contesto di un rapporto di dipendenza di tipo coloniale tra Stato e Regione. Il movimento sindacale dei metalmeccanici lo rappresenterà in occasione della manifestazione di Roma del 22 giugno 1979, simboleggiato da quattro operai sardi bendati e trascinati in catene da un italiano, in capello coloniale e fascia tricolore. Lo slogan è conseguente: "*Truncare sas cadenas*". Il nuovo linguaggio dei metalmeccanici è frutto di una presa di coscienza collettiva identitaria dei lavoratori. Boreddu, proprio in quegli anni, confessa di avvicinarsi con interesse alle tematiche del sardismo e, come suo solito, si entusiasma. Assieme a lui altri segretari, come Antonello

Giuntini ed altri intellettuali referenti della FLM, contribuiscono all'elaborazione di un progetto che è sindacale, politico, e più in generale, culturale.

Qualche mese dopo, il 6 e 7 dicembre, l'FLM organizza una grande manifestazione, una marcia per il lavoro che attraverserà tutta la Sardegna per concludersi, quasi trionfalmente, a Cagliari. *Sa marcia po su traballu*. In quel momento, la lingua sarda diventa, in un certo senso, la lingua ufficiale del sindacato dei metalmeccanici sardi. Più che di una scelta, si tratta di una presa d'atto, perché la lingua sarda è ancora la lingua madre di gran parte della giovane classe operaia sarda. Il sindacato, al pari dei partiti, a partire dal secondo dopo guerra, è stato uno degli strumenti, più o meno consapevoli, di una alfabetizzazione culturale e linguistica di tipo coloniale. Come, in quegli anni, spiegava Umberto Allegretti, trasmetteva dal centro alla periferia. Gli intellettuali, la dirigenza di quel movimento, prendendone coscienza, (coerentemente con il proprio ruolo e nella convinzione di adempiere ad un dovere) elaborano analisi e progetti, ma ciò è possibile perché esiste un movimento reale che condivide quelle analisi e pratica quegli obiettivi.

La storia della *marcia po' su traballu* ne è una dimostrazione. Scrissi quel testo su commissione, concludendolo proprio poco prima della partenza della marcia, su richiesta della dirigenza dell'FLM. Ricordo che la cosa non mi appassionava, la trovavo esagerata. Pertanto, venivo continuamente sollecitato da Boreddu, che cercava di trasmettermi entusiasmo. Mi diceva che erano quelle le cose importanti, quelle che contavano davvero, non certo il mio lavoro di docente universitario, che non avrebbe lasciato segno. Continuo a sperare, a dispetto della sua opinione, che il mio lavoro di docente di diritto del lavoro non sia stato del tutto inutile. Tuttavia, ora, comprendo che a Boreddu è potuto venire quell'idea e che io mi son convinto a collaborare (confesso che l'idea di scrivere testi su commissione mi ha sempre affascinato, sin da quando fornivo a qualche compagno di liceo poesiole da utilizzare per far la corte ad una ragazza) perché quella classe operaia esprimeva evidente consenso con quell'idea e con i contenuti che esprimeva. Lo racconta Boreddu, quando ricorda che, accompagnati dalla chitarra di Antonello Giuntini, uno degli artefici di quel successo, già al cinema Ariston di Oristano "tutti cantano seguendo per la prima volta il testo … stanchezza e commozione lucidano molti occhi".

Per meglio comprendere la svolta identitaria della FLM del 1979, tuttavia, occorre aver ben chiari due aspetti.

In primo luogo: niente dell'aspetto scenografico di quelle manifestazioni era scenografia. Quel movimento sindacale credeva profondamente nel valore dell'identità e nell'esigenza di recuperarne i segni culturali, tant'è che ha incominciato a pensare in termini coerenti a quella scelta anche per quanto riguarda la sua organizzazione interna. Qualche anno dopo, una volta consumata definitivamente la rottura dell'unità sindacale, la FIM chiederà, ed otterrà, di costituirsi in sindacato autonomo sardo federato al sindacato nazionale. Nascerà, nell'ambito della CISL, la FSM, Federatzione Sarda Metalmeccanicos. Quel patrimonio di idee, almeno in parte, contagerà la stessa Confederatzione. Si è consumato, in definitiva, un processo culturale destinato, con alti e bassi, a durare nel tempo.

In secondo luogo, deve esser altrettanto chiaro che la FLM non ha affatto inventato il movimento di recupero identitario. Da anni, movimenti culturali e politici erano impegnati su questo tema. Da una parte, una élite di prestigiosi intellettuali, raccolti attorno all'associazione Natzione Sarda, era impegnata nel tentativo di far prendere coscienza alla classe politica ed alla società tutta dei valori dell'identità. Si affacciava il tema del bilinguismo. Sul fronte movimentismo operava "Su populu sardu". Infine vi era l'esperienza di Democrazia proletaria sarda che, raccogliendo soprattutto il patrimonio dell'organizzazione post sessantottesca Avanguardia operaia, praticava il tema dell'autogoverno. Democrazia proletaria sarda aveva già fatto la scelta di recidere il legame organizzativo "di dipendenza" dall'omologo partito italiano, acquistando piena autonomia e stringendo con esso un patto federativo. I dirigenti dell'FLM più impegnati su questo versante, del resto, intrattenevano rapporti e partecipavano alle iniziative di Democrazia

proletaria sarda che, proprio nel 1979, aveva organizzato a Cagliari un importante convegno internazionale con la partecipazione dei principali movimenti autonomisti ed indipendentisti d'Europa, a partire dal SinnFein irlandese ad Herri Batasuna che, all'epoca, era considerato il braccio politico dell'ETA.

La FLM si inserisce in questo movimento con una propria peculiarità e lo rilancia. Intanto, si tratta della prima esperienza che coinvolge direttamente spezzoni della classe operaia sarda, che entra in conflitto con la tradizione del sindacalismo ispirato al partito comunista che aveva sempre osteggiato le rivendicazioni legate all'identità culturale dei sardi. Si colma, così, lo iato esistente tra intellettuali, avanguardie e masse, che costituiva un anello debole nella elaborazione del neo-sardismo di quegli anni. Inoltre, i dirigenti della FLM, più propriamente quelli che fanno riferimento alla Fim-Cisl, raccolgono quelle idee e rilanciano. Sono capaci, infatti, di esportare verso la Confederazione, che in parte li accetterà, i contenuti identitari ed autonomistici praticati dalla FLM. La confederazione, peraltro, contribuirà anche alla diffusione di quelle idee, contribuendo alla pubblicazione di un 45 giri che contiene l'inno della marcia, "Procurare 'e moderare nou", ed una curba, "istoria operaia", da me scritta, sempre su commissione, e cantata da Antonello Giuntini. Ed è in quell'ambiente sindacale che vengono elaborate idee, come quelle di una Festa del popolo sardo che dopo faticosi passaggi (ricordo i nostri incontri di qualche tempo dopo, con Giovanni Lilliu, Sebastiano Dessanay, Umberto Cardia ed altri intellettuali, sollecitati dallo stesso Salvatore Cubeddu, incentrati proprio su quel tema) condurranno sino all'approvazione, da parte del Consiglio regionale de *Sa die de sa Sardigna*.

Furono, quindi, anni ricchi di idee, di entusiasmo, che confluivano in un movimento complessivo nel quale il progetto politico era strettamente collegato con una visione culturale. Non vi era soluzione di continuità, insomma, come confermano le cronache di Boreddu degli anni 1979 e 1980, tra il recupero dell'identità, il progetto culturale, quello sindacale e quello politico.

C'è da chiedersi, piuttosto, perché quel progetto complessivo sia stato tanto osteggiato. In fondo, si trattava "solo" di recuperare la propria identità, di recuperare una lingua fortemente minacciata di estinzione, di valorizzare il patrimonio locale, di scegliere una industrializzazione solida e meno penalizzante per l'ambiente, di garantire così l'occupazione di quanti stavano per perdere il lavoro in conseguenza del fallimento della chimica.

Ed invece: tanti nemici. Le cronache di Boreddu danno atto del fatto che, anche nei momenti migliori, alcune adesioni non erano affatto genuine ma dettate da un opportunismo tattico.

Non c'è da stupirsi. Il movimento di quegli anni, per me, per noi, sicuramente esaltante, era fortemente antagonista. Metteva in discussione acquisizioni culturali consolidate, rapporti di potere. Alcuni dei militanti di allora, erano impegnati anche nei movimenti di dissenso all'interno della Chiesa, come *Cristiani per il socialismo*, proprio a dimostrazione della ramificazione e complessità di quel movimento antagonista.

Per quanto, ad una lettura superficiale, possa apparire paradossale, quel movimento intaccava soprattutto l'egemonia che, in quegli anni, veniva pretesa dai partiti dell'opposizione e dalle organizzazioni ad essa collegate. Sostanzialmente dal Partito comunista italiano e, nel movimento sindacale, da una CGIL fortemente eterodiretta. Io stesso ne sono stato vittima. Appena l'anno precedente, quando ricoprivo incarico di segretario nella Cgil scuola, rappresentando la cosiddetta terza componente della Cgil, dopo essermi espresso contro la linea maggioritaria nelle assemblee che preparavano la cosiddetta svolta, moderata, dell'Eur, venni convocato dalla segreteria confederale, collocato sul banco degli imputati ed invitato a dimettermi. Si scomodarono Villio Atzori in persona e Carlo Arthemalle. Con quel po' di sarcasmo di cui ero capace, risposi di essere a conoscenza che, dalle loro parti, era frequente che un dirigente fosse costretto a dimettersi per motivi di salute, ma che io *grazie a Dio*, ero in perfetta salute. Così non mi dimisi. Si dimise, però, l'intera segreteria, quindi decaddi anch'io e non venni rieletto. Queste erano le regole.

Lo stesso Partito comunista in Sardegna, del resto, sino ad allora uno dei maggiori responsabili del processo di eradicazione della cultura sarda dal territorio, avversario di ogni ipotesi di utilizzo della lingua sarda, canale di trasmissione della cultura ufficiale italiana, in attesa di diventare canale di trasmissione di quella dell'Unione Sovietica, non poteva non scontrarsi con la cultura di fondo che ispirava il movimento messo in piedi in quegli anni dalla FLM in sintonia con altre sinergie, espressioni del tempo: quel movimento contrastava con la sua cultura di fondo e, allo stesso tempo, metteva in discussione l'egemonia che il Partito comunista pretendeva nel suo ruolo di opposizione che lo portava a vedere dei nemici (in realtà la cortesia veniva contraccambiata) in qualsiasi movimento che pretendesse di collocarsi alla sua sinistra.

Ricordo come lo stesso Umberto Cardia, che rappresentava l'ala autonomistica del partito comunista, in occasione degli incontri cui ho fatto cenno, stentasse ad accettare l'idea (che Savatore Cubeddu, invece, enfatizzava) di una "Festa" del popolo sardo, chiamato semplicemente a ritrovarsi ed a riconoscersi in una giornata di festa "nazionale" e contrapponesse la celebrazione di un congresso.

Niente di paragonabile con le resistenze della Cisl. È vero che Salvatore Cubeddu non arrivò mai a diventare segretario confederale, ma l'autonomia della federazione, in sostanza, fu rispettata. Le resistenze riguardavano aspetti contingenti, anche di potere, si pensi alla questione dei corsi di riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, ma con la confederazione, come si rileva dalle cronache e come, pur in assenza di appunti, mi sembra di ricordare, sussisteva un rapporto dialettico. La stessa Confederazione, del resto, ha finito per recepire alcuni dei contenuti qualificanti sostenuti dalla federazione dei metalmeccanici.

Non so quanti si accingeranno nell'impresa di affrontare la lettura partigiana delle cronache di quegli anni, così come ci vengono riproposte da Boreddu.

Certo è che una tensione ideale così forte, sommovimenti così profondi, riflessioni innovative da parte della classe politica e sindacale, se si eccettua la meteora della legislatura guidata da Renato Soru, non mi pare di averli più rivisti.

Ora che ci ripenso, stimolato dagli appunti di Boreddu, e replicando una frase del mio amico Mario Capanna, mi viene da dire: *Formidabili quegli anni*.

Ed a Boreddu: *grazie*.

Cagliari, 13 ottobre 2017

Gianni Loy

DIARIO SINDACALE

1979

Bibliografia

1. AFS, Archivio della Fondazione Sardinia, Fondo Salvatore Cubeddu, Faldone 405 e 406, Relazioni congressuali.

2. AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA, AGI SARDEGNA, 1978, anno 29°. **Titoli e nomi in caratteri Courier New grassetto**, testo in semplice courier neuw riproducendo il testo senza maiuscole dell'agenzia.

3. Tre quaderni di formato standard, bella copia, molto voluminosi (grossi), dalla copertina plastificata (STILE, SUPERBIANCO)individuati negli argomenti e nella funzione dal colore: verde A, sintesi di libri e schemi; rosso a righe, B, strumento di lavoro e appunti di riunioni a partire dal 22.07.1979; C, con indicazione in prima pagina: quaderno B. organizzazione. Un quaderno dello stesso tipo, ma con copertina azzurra, quaderno C, riservato personale, quasi mai di argomento realmente privato, se non per lo stadio della riflessione, in genere di argomento sindacale e politico. Ritornano i bloc notes (del 1977), a partire dalla metà della primavera (faldone 458).

NOTA BIOGRAFICA

Una bella notizia: agli inizi di aprile nasce mia figlia, **Alice**. Mi prendo una settimana di vacanza per "paternità". Resto a casa nei fine settimana. Mentre la bambina dorme, studio e prendo appunti. A partire dal mese di maggio si moltiplicano i 'quadernoni' di studio e ritorno alle riunioni appuntandone i discorsi nei grandi block notes. La situazione mi richiede maggiore stabilità. Sono un padre sindacalista. Alice, di tre mesi, sarà a Roma la mascotte dei sardi alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 22 giugno.

Prosegue la normalità all'insegna dell'eccezionalità in cui vive la Sardegna, ed i metalmeccanici, con la Flm, in essa.

La mia immersione nella vita sindacale è totale.

La Flm è già un'organizzazione consolidata al suo interno, con un corpo di operatori a tempo pieno stabilizzato, identificato dall'esterno senza sostanziali differenziazioni politiche e organizzative, operativo al proprio interno. Cresce la consapevolezza di rappresentare un'esperienza seguita ed apprezzata 'al livello nazionale' e sempre più rispettata – almeno nell'ufficialità e formalità dei rapporti – nel sindacato regionale.

La vera novità è che, in conseguenza dell'abbandono dei cantieri di Macchiareddu e della Sir di Porto Torres, i lavoratori in cassa integrazione guadagni (c.i.g.) 501 (legge Taranto) sono a casa loro anche se in grande parte impegnati nei corsi di formazione, a Cagliari, Sassari, Carbonia e S. Gavino. Restano, quindi, facilmente mobilitabili e raggiungibili dalle segreterie. Ma, non pochi tra loro, sono diventati pure 'suscettibili' – al susseguirsi delle informazioni che riguardano il costante ritardo del sussidio dell'Inps e della vertenza per un nuovo lavoro – per il senso della perdita del tempo impiegato nei centri professionali, quando potrebbero guadagnare qualcosa nel lavoro nero. Di fatto, per un'organizzazione 'in guerra' com'è la Flm sarda, si tratta anche di un esercito acquartierato ai margini delle principali città della Sardegna, con lavoratori costantemente disponibili al conflitto e con dirigenti centrali e locali ben sperimentati nella sua gestione.

C'è di più. In occasione della trattativa del 9 maggio 1979 la Flm riesce a spuntare, all'interno dell'orario dei corsi, 5 ore settimanali di cultura sindacale e politica generale, per i quali si prevede la collaborazione di giovani laureati da scegliere da parte della Flm. Si attuano le prime scelte e si tratta di coloro che si metteranno al lavoro a Cagliari, da me coordinati.

Li ritroviamo elencati nel primo numero – e resterà l'unico, per l'opposizione di tutto il complesso politico e sindacale che dirige la Regione, i partiti ed i sindacati – di una pubblicazione destinata ai lavoratori, che si ritroveranno in mano la narrazione e il senso di due anni delle propria storia collettiva.

A Cagliari collaborano con la Flm: **Antonio Sassu** (economista, ordinario nella Facoltà di Scienze Politiche, che aveva collaborato con me nel 1975 ad Oristano, quando seguivo, per conto della Federazione regionale Cgil Cisl Uil (regionali), i corsi di aggiornamento degli insegnanti delle 150 ore per i lavoratori), **Giorgio Cogoni** e **Susanna Sanna** (giovani laureati con il prof. **Antonio Mutti**, e studiosi di sociologia economica e politica della Sardegna), **Raffaele Paci** (allievo del prof. Sassu, con una tesi sull'industria metalmeccanica in Sardegna, per la quale aveva collaborato la segreteria della Flm), **Giuseppe Porcu** (giornalista di Tuttoquotidiano, il giornale che aveva chiuso alla fine dell'ottobre del 1978), **Lina Masia** (esperta di diritto del lavoro e allieva del prof. **Gianni Loy**, amico della Flm, che scriverà il nuovo 'Procurad'e moderare …' da me richiestogli in occasione de 'sa marcia po su traballu' e dedicato, recitandolo per la prima volta a Macomer la mattina del 6 dicembre 1979, ai metalmeccanici della Flm di Sassari che

scendevano 'in marcia …' verso Cagliari), **Ettore Costa** e **Renata Serci**. A Sassari collaboravano come insegnanti: **Augusto Oppo** (che ha curato la grafica sia della copertina che il progetto della pubblicazione), **Sandro Ruju** e **Mavanna Puliga**, **Simone Sech**i, **Gavino Sole**. Si tratta di un gruppo selezionato: si riveleranno tra le migliori menti della loro generazione di intellettuali.

Ma il contesto in cui si opera resta difficile. Al disastro economico si aggiunge la lunga crisi politica determinata dalle attese delle elezioni regionali, politiche ed europee, dai tempi lunghi della formazione della Giunta regionale e dal clima di incertezza che accompagna la quotidianità e le strategie dei partiti politici sia a Cagliari che a Roma.

Nel lavoro, la consuetudine mi lega sempre più ai miei colleghi di segreteria ed ai delegati sindacali. Era un piacere vedere e provare la quotidiana crescita delle loro capacità e competenze, connesse ad idealità e passione. Intanto, i sempre più frequenti viaggi nel Continente mi consentivano nuove conoscenze ed altre amicizie. Alla metà di dicembre, **Antonello Giuntini**, si sposa e viene ad abitare a Cagliari. Inizieremo a lavorare insieme a partire dal nuovo anno: inizieranno gli anni Ottanta.

Nota bene. Fino all'ultima settimana del maggio 1979 continua l'indisponibilità dei nostri appunti manoscritti, che riprendono abbondanti proprio da quel mese, ci accompagneranno per il resto di questo anno e proseguiranno altrettanto frequenti per i prossimi tre anni. Per i primi cinque mesi, quindi, la nostra documentazione dell'evoluzione degli eventi continua ad attingere soprattutto al puntuale notiziario dell'Agenzia Italia e ai faldoni contenuti nell'Archivio della Fondazione Sardinia.

1979, GIORNO PER GIORNO: ANNOTAZIONI E DOCUMENTI

11-12 gennaio 1979, giovedì e venerdì, **seminario sindacale di studio a la madonnina di santulussurgiu promosso dalla Federazione Regionale Unitaria Cgil Cisl Uil con le segreterie nazionali e regionali della Flm, i chimici della Fulc, i tessili e gli edili.**

Dopo ampio dibattito si arriva a concordare un documento unitario sulle linee di intervento industriale per la Sardegna. Emergono profonde differenziazioni e viene rilevato il duro attacco della Flm al documento della Confindustria sarda del 14 dicembre 1978.

Rientrano le dimissioni della segreteria della FLM di Cagliari (**Cubeddu** e **Porcu**), che erano state date nell'ottobre del 1978 per provocare una chiarificazione della linea politico-sindacale e la rettifica di alcune decisioni da parte della segreteria regionale della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil (vedi la relazione del 31 ottobre 1978 nel I° volume).

Al seminario, oltre al quadro dirigente del sindacato isolano, hanno presenziato **giacinto militello** e **claudio trucchi** della fulc nazionale, **sabattini, morese e lotito** della flm; **quattrucci** per la filta e **paolo franco** dell'ufficio industria confederale. la relazione introduttiva é stata svolta dal segretario regionale confederale **ugo locci** (cgil), le conclusioni sono state tratte dal segretario confederale regionale **giovanni marras** (cisl).

il seminario regionale delle categorie dell'industria, tenutosi a santulussurgiu (oristano) con la partecipazione dei rappresentanti nazionali, regionali, provinciali e di grandi fabbriche delle categorie dei chimici, metalmeccanici, edili,tessili e alimentaristi, ha preso posizione sul risanamento della chimica e delle fibre in sardegna e specificamente su quello della sir-rumianca e sbocchi occupazionali che non siano di mera difesa dell'esistente.

il seminario ha espresso una posizione unitaria affermando che gli strumenti operativi per l'assetto societario della sir-rumianca che il governo decidera' dovranno essere ispirati a:

1°) effettuare un risanamento fondato sulla qualificazione ed integrazione produttiva, e non sullo smembramento delle attivita' per poi scaricare sullo stato i pezzi meno convenienti;

2°) al principio di base che nelle soluzioni transitorie, e tanto piu' in quelle definitive, all'immissione di danaro pubblico erogato, nel passato, nel presente e nel futuro, debba corrispondere l'assunzione di precisi compiti di gestione.

secondo quanto emerso dal seminario, riveste notevole importanza l'intesa unitaria riguardo al problema degli sbocchi occupativi da conquistare per i lavoratori attualmente in cassa integrazione per la legge 501, per i quali vanno avviati immediatamente i corsi di formazione, seguiti da quelli finalizzati, parallelamente alla utilizzazione di una parte di essi nei completamenti che si confermeranno ed in opere pubbliche che, poiche' tuttavia i completamenti non potranno riassorbire tutti i lavoratori in 501, e' emersa come indispensabile la conquista in tempi certi di un pacchetto di iniziative manifatturiere capaci di dare un primo segno concreto, anche per i disoccupati, di superamento

dello stato assistenziale esistente, non voluto dai lavoratori e dal sindacato. dal dibattito e' emersa la necessita' di adeguare il sindacato ai vari livelli al fine di permettere una gestione unitaria, continua e incisiva di tutte le grandi vertenze in atto. si e' quindi individuato nei coordinamenti uno strumento di partecipazione da consolidare specificando maggiormente le responsabilizzazioni dei vari livelli del sindacato alla gestione concreta delle vertenze. Ciò in quanto il coordinamento delle diverse categorie industriali non si può manifestare sostitutoria di autonomie categoriali, mediate nel loro insieme né con un'azione confederali al di sopra delle categorie. 23 gennaio 1979, martedì, AGI SARDEGNA, anno 29⁰ - nr.29 (edizione speciale s/5-6-7>.

17 gennaio 1979 , mercoledì, **Cagliari: assemblea dei lavoratori in cig 501 al cinema Massimo.** Al termine si forma un corteo. Sotto la Regione, di fronte alla polizia schierata, crolla una porta a vetri. Confusione. Il corteo continua ed occupa la stazione ferroviaria fino alle 16.

20 gennaio 1979, sabato, il quotidiano economico "il sole-24 ore" ha pubblicato a firma del giornalista **ernesto auci** una lunga **intervista all'ing.nino rovelli**, presidente del gruppo sir-rumianca.

ecco il testo dell'intervista:

"la liquidazione della sir sarebbe un gravissimo errore. in questo modo si disperderebbe un patrimonio di uomini, di tecnologie e di impianti costruito con anni di fatica e che il paese ben difficilmente potra' ricostruire. non e' vero che la liquidazione coatta amministrativa possa assicurare la sopravvivenza dell'impresa, dopo aver fatto pulizia del passato. io non ho mai visto che dall'anticamera del fallimento si sia passati alla sala da pranzo dell'industria".

chi parla e' **nino rovelli**, il creatore della sir, colui che, come ama affermare, con grande forza di volonta' ha costruito "grattacielo in un deserto", un'opera, che e' valsa a tirar fuori dal sottosviluppo una vasta zona della povera e abbandonata sardegna. **rovelli** ha il volto segnato dalla dura battaglia di questi ultimi mesi. ma non e' un uomo vinto. l'incredibile forza di volontà con la quale dall'inizio degli anni sessanta ha costruito il suo impero petrolchimico e che gli e' servita per mettere insieme ben 3000 miliardi di debiti, e' ora utilizzata per salvare la "sua sir" dal fallimento e per portare a termine gran parte degli investimenti in corso.

"la sir vale oro" ripete in continuazione ai politici ed ai banchieri che da mesi incontra quotidianamente. "l'errore piu' grave che si e' fatto in quest'ultimo anno - ci ha detto nel corso di un lungo colloquio – e' stato quello di sospendere gli investimenti in corso. oggi, con la somma che abbiamo dovuto sborsare per gli in-

teressi sui denari gia' investiti, avremmo potuto completare gli impianti ed iniziare a produrre. e questo e' il momento buono perche' il periodo peggiore della crisi chimica e' finito. i prezzi stanno risalendo e presto torneremo ad avere apprezzabili margini operativi sul fatturato".

rovelli e' certo un uomo di notevole fascino. e' di quelli che suscitano emozioni forti, che ottengono o la piu' completa fiducia o la totale sfiducia degli interlocutori. infatti alcuni banchieri gli hanno prestato migliaia di miliardi, mentre altri non hanno voluto nemmeno aprirgli un conto di deposito per paura di dover trattare con lui. per anni ha girato i santuari del potere, convincendo gli interlocutori con la propria sorprendente capacita' di contatto umano, con la propria furbizia, con la teatralita' naturale del self-made man che trasmette con semplicita' agli altri la propria dedizione ad un'opera nella quale evidentemente credeva e crede ciecamente.

d. - anche oggi, parlando con **rovelli**, e' difficile portare il discorso sugli errori commessi, sulle cause delle attuali, innegabili difficolta' nelle quali si trova la sir. ad esempio non e' stato un errore impostare un programma di investimenti per quasi 2000 miliardi nel 1975, in piena crisi petrolifera e con un mercato dei prodotti chimici assai depresso?

r. - "per fare il piu' semplice degli impianti petrolchimici, come una raffineria, ci vogliono cinque anni. ed allora solo chi imposta per tempo i programmi di investimento puo' poi approfittare in pieno della ripresa del mercato, non appena questa avra' inizio. chi inizia gli investimenti a mercato forte arriva con le proprie produzioni proprio nel momento dell'inevitabile raffreddamento congiunturale".

d. - si' ma l'espansione deve essere comunque commisurata alla disponibi1ita' di mezzi finanziari che nel caso della sir erano scarsi. come e' stato possibile basare tutte le proprie carte sul credito agevolato e sui contributi statali e regionali?

r. - "è una balla dire che la sir e' stata fatta con i contributi statali e regionali. lo sa che le regioni ci avevano accordato in base alle norme vigenti contributi pari al 100% degli investimenti ed invece ne hanno versati per meno dell'15%? la crisi della chimica e' stata probabilmente piu' dura del previsto.

la caduta dei prezzi e dei margini operativi e' stata paurosa a causa dello sbagliato approccio che i principali gruppi italiani ed europei hanno avuto verso il mercato. ed infatti, quando questo approccio e' cambiato e, grazie agli sforzi compiuti soprattutto qui alla sir, si e' arrivati a firmare la cosiddetta pace chimica con **cefis** (documento che e' stato poi controfirmato da **cappon e cuccia** ed esteso all'ente), la tendenza dei prezzi è mutata. a partire dal secondo semestre del 1978 i prezzi sono saliti, senza un apprezza-

bile mutamento nel tasso di utilizzo degli impianti. accanto alla politica dei prezzi, la crisi e' stata aggravata dall'enorme aumento degli oneri finanziari saliti sia in seguito all'inflazione sia a causa del mancato arrivo dei mutui e dei contributi promessi. il che ci ha costretto a rivolgerci al credito ordinario. infine il terzo elemento di crisi e' stato l'allungamento dei tempi e l'aumento dei costi di costruzione degli impianti. certo, tutti sbagliano, ma questo non significa che la sir nel complesso non rimanga valida. disperdere questo patrimonio, come vorrebbero "certi professori", sarebbe un delitto del quale alcuni dovranno un giorno render conto. e poi a chi giova una simile distruzione di ricchézza?"

d. - non credo che esista da parte di qualcuno la deliberata intenzione di affossare la sir; il problema e' quello di salvare il salvabile garantendo il posto di lavoro al maggior numero possibile di lavoratori, ed evitando di sconvolgere il sistema bancario impegnandolo in un compito di cosi' grande portata. per queste ragioni la costituzione del consorzio guidato dall'imi incontra difficolta', ed e' per queste ragioni che il ministro della industria ha detto alla camera che occorre in tempi rapidi predisporre un provvedimento capace di evitare il fallimento anche se la costituzione dei consorzi si dimostrasse impossibile. lei invece ritiene che il consorzio si puo' fare e che anzi questa sarebbe l'unica strada per assicurare un futuro alla sir.

r. - "chi pensa alla liquidazione, a mio avviso, confonde una banca con una industria. le banche possono anche fermarsi per un mese o due, chiudere i conti e poi riaprire gli sportelli. nell'industria, se si dovessero fermare gli impianti per alcuni mesi per fare l'inventario, si perderebbe completamente il mercato, si disperderebbero i migliori cervelli dell'azienda, infine si dovrebbero affrontare gravi conseguenze sociali in zone dove, oltre all'aumento della disoccupazione, si determinerebbe il tradimento di ogni aspettativa di sviluppo. e poi quale cliente affiderebbe al liquidatore contratti di fornitura senza la garanzia di continuita' produttiva dell'azienda? in conclusione, credo che con questa strada i risultati gestionali sarebbero assai inferiori a quelli che invece si possono raggiungere con una strada non traumatica quale quella consortile".

d. - ma il piano presentato dall'imi e' stato sottoposto a notevoli critiche e non solo da parte dei "professori", ma anche dalle singole banche che dovrebbero partecipare al consorzio. sembra in sostanza che le aziende di credito, e gli altri istituti speciali, non abbiano alcuna voglia di partecipare ad una simile avventura, a meno che l'autorita' politica non glielo imponga espressamente. il governo invece sembra disposto al massimo ad una benevola neutralita', ma certo non e' intenzionato ad utilizzare la

propria autorita' per favorire la costituzione del consorzio.

r. Io credo che il piano proposto dall' imi sia realistico. comunque e' l'unica cosa concreta che esiste ed io stesso devo fidarmi di quello che ha elaborato il principale istituto impegnato nel finanziamento della sir. del resto la previsione di un margine operativo di circa 40 miliardi nel 1979 si dimostra realistica. in base ai prezzi oggi riscontrati sul mercato si può dire che quel margine é gia' conseguito. comunque volendo tener conto anche delle critiche che a quel piano sono state mosse, io ho sottoposto all'imi una nuova proposta sulla quale l'ing. **cappon** si e' dichiarato sostanzialmente d'accordo. bisognerebbe stralciare dal bilancio della nuova finanziaria, che si andra' a costituire con la partecipazione del consorzio, gli impianti (ed i relativi debiti) che l'imi stesso nel suo piano ha previsto di non completare. si tratta di circa 600-700 miliardi di debiti corrispondenti ad altrettanti investimenti in fase di costruzione che dovrebbero essere collocati in un apposito frigorifero. questo significa che le banche dovrebbero accollarsi interamente gli oneri di interessi derivanti da quei debiti oltre agli oneri derivanti dal mantenimento in efficienza delle attrezzature esistenti. quando le stesse banche lo riterranno opportuno potranno tirar fuori questi impianti dal frigorifero, e ridarli alla sir per completarli e metterli in produzione, oppure cederli sul mercato. in questo modo la situazione patrimoniale ed economica della finanziaria sir alla quale parteciperebbe il consorzio, migliorerebbe notevolmente. abbiamo calcolato che nell' 82 i debiti globali, compresi i fornitori scenderebbero a 2000 miliardi, una misura equilibrata rispetto ai 2000 miliardi che a quell'epoca saranno in esercizio ed ai 1900 miliardi di fatturato previsti. la redditivita' dovrebbe migliorare in quanto il conto economico non sarebbe gravato da circa 30 miliardi all'anno di interessi e quindi il pareggio potrebbe raggiungersi gia' nell'81 e non nell'82 come previsto dall'imi".

d. - ma quali impianti sono destinati ad entrare in frigorifero? e le banche quanto ci rimetterebbero in piu' rispetto a quello che gia' ci dovranno rimettere per partecipare al consorzio ed al consolidamento degli altri debiti a tasso ridotto?

r. - "le banche alla fine faranno un affare, perche' quegli impianti al momento della cessione avranno un valore certamente superiore a quello di carico. infatti in frigorifero dovrebbero entrare essenzialmente le quattro centrali elettriche in fase di costruzione che gia' oggi hanno un valore superiore a quello di costo, la nuova raffineria, e la siron".

d. - la siron ad esempio, non e' un tipico caso di industrializzazione fatta in base ai pareri di conformità?

r. - "la campagna di stampa - risponde **rovelli** senza scomporsi - volta a scaricare le colpe della sovracapacita' produttiva delle

fibre sulla sir e' falsa. noi abbiamo iniziato la costruzione della siron nel 1978 prima degli altri e dopo altri industriali hanno presentato progetti di costruzione di impianti di fibre ad ottana e ad acerra, impianti che sono stati finanziati da banchieri che sapevano dell'esistenza del nostro progetto. il risultato e' stato che noi ancora oggi non abbiamo l'impianto in marcia e quindi non creiamo problemi occupazionali, mentre altre aziende si trovano a mal partito".

d. - un episodio, questo delle fibre, della guerra chimica. una guerra che in questo caso ha coinvolto anche i grandi gruppi industriali europei responsabili, piu' di quelli italiani, della sovracapacita' esistente. comunque, un episodio che dovrebbe indurre **rovelli** ad un più ampio ripensamento del modo di sviluppo della chimica. invece rovelli crede con tutte le sue forze nella possibilita' di crescita del settore.

r. - "la crisi - mi ripete - sta per essere superata. le possibilita' del mercato sono notevoli. e' chiaro che, come dimostra l'esperienza di altri paesi, le aziende devono acquistare un maggior controllo del mercato perche' e' questo l'elemento vero che determina i prezzi e non il tasso di utilizzo degli impianti. l'accordo firmato con **cefis** lo dimostra. credo che la classe politica ha fatto bene a lasciarci correre negli anni passati verso lo sviluppo. se errori ci sono stati, questi derivano dalla miopia di certi imprenditori e certi banchieri che, come dimostra il caso del1e fibre, hanno finanziato impianti ben sapendo che esistevano altre iniziative in corso".

d. ingegnere, ma la guerra chimica in italia ha visto episodi poco chiari. ad esempio la sua scalata alla montedison.

r. "la mia politica e' stata sempre quella di avere piu' amici possibile. la montedison era guidata dal miglior manager de1 mondo, li' inviato dal miglior governatore del mondo. perche' non comprare i titoli azionari? inoltre un maggior coordinamento tra i gruppi industriali operanti nello stesso settore era auspicabile tant'e' che alla fine abbiamo raggiunto un accordo. quale è lo scandalo?".

d. ultima domanda. quale ruolo in questa nuova societa' sostenuta dalle banche dovrebbe essere affidato a **rovelli** ?

r. - "non ho nessuna ambizione personale. non esiste un problema **rovelli**. la mia partecipazione sara' stabilita, come ha detto **cappon**, in base ai valori effettivi degli apporti. sara' il consiglio di amministrazione, nominato anche dalle banche, a decidere la mia posizione".

fulc: rovelli e' uscito allo scoperto

"il nostro giudizio su **rovelli** e sulla proprieta' della sir, che deve essere sostituita, non cambia. tuttavia "la uscita" di **rovelli**

e' un dato di cui bisogna tener conto, perche' significativo sul piano del metodo". e' quanto afferma il segretario nazionale della fulc, **piero contu**, che si e' soffermato sul significato e sui contenuti dell'intervista rilasciata sabato 20 gennaio da rovelli al "sole - 24 ore". nell'intervista **rovelli** sostiene tra l'altro che la liquidazione della sir "sarebbe un gravissimo errore", mentre si dice convinto che il piano proposto dall'imi "è" realistico" e potrebbe portare al pareggio gia' nell'81. infine rovelli dice di non avere "nessuna ambizione personale. non esiste un problema rovelli. la mia partecipazione sara' stabilita, come ha detto **cappon**, in base al valore effettivo degli apporti. sara' il consiglio di amministrazione nominato anche dalle banche a decidere la mia posizione". Secondo **piero contu** queste affermazioni di rovelli, al di là dei contenuti che sono quantomeno discutibili, contengono sul piano del metodo un lato positivo: "la politica dei corridoi, di cui rovelli si e' finora avvantaggiato, non e' piu' praticabile. anche se con ritardo - sottolinea contu - rovelli e' uscito allo scoperto e cio' denota un segno di rassegnazione della vecchia proprieta' rispetto alle soluzioni che si prospettano. fino ad ora infatti la vecchia proprieta', attraverso le fermate e i licenziamenti, era stata animata da una filosofia del tipo "muoia sansone con tutti i filistei" o "dopo di me il diluvio". ora invece questa filosofia potrebbe cambiare. "ormai - prosegue contu - la discussione di merito sulla sir e' così avanzata, cosi' scoperta, che i contatti di corridoio non sono piu' praticabili. inoltre e' ormai chiaro che tutti i dati di modificazione sono destinati a verificarsi non piu' sui progetti di ingegneria finanziaria o di architettura bancaria, ma sui progetti industriali, sulle proposte concrete per il rilancio della chimica, sul ruolo delle singole unita' *che* operano nel settore. quanto poi al merito delle cose dette da **rovelli**, secondo **contu**, dire che nell'81 si potrebbe tornare al pareggio e' "fantascientifico". **rovelli** crede che il piano imi potrebbe risolvere tutti i problemi. "la verita' e' invece che se il piano imi puo' essere una base concreta di discussione sul piano industriale, per quanto riguarda invece il piano finanziario, il gruppo con le sue sole forze non ce la fara' ed e' necessario un intervento pubblico per il risanamento".

riferendosi infine alla richiesta *che* il presidente dello imi **cappon** avrebbe rivolto al governo perche' il comitato per il credito emani le direttive per poter costituire il consorzio sir, **contu** ha rilevato *che* "l'imi ha accolto la sfida del ministro **prodi**, che a sua volta aveva detto: o riuscite a fare il consorzio entro un determinato periodo di tempo oppure vareremo il provvedimento sulla liquidazione coatta". secondo **contu** la richiesta dell'imi sul piano formale e' quindi corretta: se non ci sono le direttive il consorzio non si puo' neanche tentare di farlo. come

sindacato riteniamo pero' che le direttive che dovra' emettere il comitato per il credito dovranno essere anche di gestione, in altre parole dovra' essere indicato che la rappresentanza pubblica all'interno del consorzio dovra' assumere la gestione del gruppo. in tutti i casi chiediamo al governo che rispetti l'impegno assunto il 4 agosto sia per la continuita' produttiva che per la convocazione dei sindacati, cosa che finora non ha ancora fatto".

23 gennaio 1979, martedì . **Nuova assemblea dei lavoratori metalmeccanici in cig 501** al cinema Massimo di Cagliari. Viene approvato il volantino "Oltre lo sciopero generale", che verrà distribuito tra due giorni, durante la manifestazione indetta da Cgil Cils Uil.

23 gennaio 1979, martedì, AGI SARDEGNA, anno 29^0 - nr.29 (edizione speciale s/5-6)

la difficile situazione economica sarda aggravata dalla crisi dell'industria chimica con particolare riferimento alla sir
- riunione straordinaria del consiglio regionale: **viene meno l'unita' delle forze autonomistiche**
- il testo degli ordini del giorno presentati
- il rapporto dell'assessore ghinami
- la discussione sulle dichiarazioni dell'assessore
  medde: no alla liquidazione coatta amministrativa
  puddu: la petrolchimica e' una risorsa locale
  frau: inaccettabile lo scarico di responsabilita'
  murru: provvedimenti-tampone per giungere alle elezioni
  tronci: e' necessario un fronte unitario
  macis: porre fine ad un pseudo-meridionalismo impotente
- la replica di ghinami ed il dibattito sugli ordini del giorno la cronaca degli avvenimenti dal 16 dicembre al 15 gennaio
- fulc chiede provvedimento per intervento consorzi banche
- pci per nomina nuovo amministratore
- manifestazioni lavoratori euteco a cagliari
- discussi alla Dc problemi chimica
- per la fulc il piano imi e' insufficiente
- maestranze rumianca su rinvio riunione comitato credito
- comitato per il credito: dichiarazione pandolfi
- le direttive approvate non applicabili a sir
- cgil-cisl-uil su situazione economico-sociale
- riunione giunta regionale
- lettera parlamentari pci a soddu
- **occupato da maestranze stabilimento rumianca-**sud
- cdf rumianca e fulc su decisioni comitato credito
- telegramma dc a zaccagnini

- fulc: basta con i rinvii
  prodi: una soluzione sembra vicina
- parlamentari e giunta sollecitano incontro con governo
- costituito comitato dirigenti tecnici assemblee lavoratori a portotorres e macchiareddu
- proposte fulc regionale
- incontro governo-sindacati.
- giunta regionale per ripresa produttiva rumianca-sud
- sciopero lavoratori a cagliari e portotorres
- "supermanager" per la chimica privata
- interpellanza deputati pci su programmi salvataggio
- nota federazione unitaria
- pci chiede convocazione commissione industria camera
- per sindacalista militello si e' aperta una fase nuova
- pandolfi assicura continuita' produttiva impianti
- documento comitato regionale psi
- cgil-cisl-uil su incontro con governo
- dc chiede attuazione piano imi per salvataggio
- proposte pci per aziende in crisi
- nota psi su interventi urgenti e strutturali
- fulc su iniziative partiti per consorzi bancari - cicchitto ribadisce richieste psi
- comunicato Esecutivo regionale dc
- soddu riferisce in giunta su colloqui romani - pri per intervento governo in parlamento
- decisioni seminario categorie industrie
- odg democrazia nazionale
- risoluzione direttivo regionale pci
- presa di posizione gruppo parlamentare pdup

(agi) - cagliari, 23 gen - la difficile situazione economica che da oltre due anni attraversa la sardegna si é ulteriormente aggravata con la grave crisi del settore chimico e con il tracollo finanziario del gruppo sir-rumianca. fermati gli impianti della rumianca-sud e sotto la minaccia di blocco anche il petrolchimico sir di portotorres la situazione é diventata drammatica. ai problemi economici e sociali si sono aggiunti anche quelli politici per diverse soluzioni da dare alla crisi delle industrie chimiche ed in particolare al gruppo sir-rumianca. in proposito e' venuta meno, clamorosamente, l'unita' delle forze autonomistiche durante la riunione straordinaria del consiglio regionale svoltasi il 19 gennaio e conclusasi il 31 gennaio senza l'approvazione di un ordine del giorno unitario. é la prima volta dal maggio del 1976 che l'assemblea regionale non approva un documento unitario, per il mancato accordo tra i diversi gruppi, su problemi di particolare

gravita'ed interesse. a conclusione del dibattito e' stato approvato un ordine del giorno della maggioranza di governo (dc-pri-psdi) al quale ha aderito anche il consigliere liberale medde mentre sono stati respinti gli ordini del giorno presentati dal gruppo comunista e da quello socialista.

il motivo del dissenso e' stato l'assetto futuro e il tipo di soluzione da dare alla crisi finanziaria del gruppo sir-rumianca. l'agenzia italia pubblica il testo degli ordini del giorno presentati in consiglio regionale, un'ampia sintesi del rapporto dello assessore all'industria ghinami e del dibattito in aula oltre alla cronaca degli avvenimenti politici, economici e sindacali avvenuti dal 16 dicembre 1978 al 15 gennaio 1979 con riferimento alla situazione economico-sociale della sardegna.

25 gennaio 1979, giovedi', **Sciopero generale per la Vertenza Sardegna**. Grande manifestazione operaia. La apre lo striscione colorato dei metalmeccanici, portato dagli operai in CIG 501.

oltre trentamila lavoratori hanno partecipato alla **manifestazione pubblica di protesta** svoltasi in citta' nell'ambito dello **sciopero generale** regionale proclamato dalla federazione unitaria cgi1-cis1-uil.

un lungo corteo, con delegazioni provenienti da tutta l'isola ha attraversato le vie principali scandendo slogans e recando cartelli che testimoniano la gravissima crisi socio-economica della sardegna sintetizzata da oltre 75.000 disoccupati e circa 15.000 lavoratori in cassa integrazione.

in testa al corteo, con **giorgio benvenuto** ed i dirigenti sindacali regionali, sfilano il presidente dell'assemblea regionale on. **andrea raggio**, una trentina di sindaci dei diversi centri dell'isola con fascia tricolore, numerosi parlamentari e consiglieri regiona1i oltre ai presidenti delle amministrazioni provinciali e dei comprensori. particolarmente folte le rappresentanze delle industrie chimiche e tessili in crisi: significativi gli striscioni del consiglio di fabbrica della rumianca sud, del petro1chimico sir di portotorres, della chimica e fibra del tirso di ottana contro la fermata degli impianti, la ristrutturazione ed il ridimensionamento. la presenza di rappresentanze delle diverse realta' industriali nell'isola ha riempito di contenuti la "vertenza sardegna" per la quale non sono possibili ulteriori rinvii ed incertezze. a differenza di precedenti analoghe manifestazioni la presenza di operai e' stata prevalente rispetto agli altri lavoratori e agli studenti. si e' avuta netta la sensazione della crisi industriale che investe tutti i comparti del settore con i metalmeccanici in cassa integrazione, i chimici che rischiano l'inattivita' ed i minatori che si

battono per la difesa del posto di lavoro.

nonostante il barbaro assassinio del sindacalista de11'italsider **guido rossa** e la corale, ferma, decisa, inequivocabi1e, condanna del terrorismo da parte dei partecipanti al corteo, circa duecento esponenti di "autonomia operaia" hanno inneggiato alla lotta armata scandendo gli slogans della "P 38" e attaccando il sindacato ed il partito comunista. il servizio d'ordine della manifestazione ha cercato di isolarli e di estrometterli dal corteo: ne sono nati dei tafferugli nel corso dei quali fortunatamente sono rimasti danneggiati soltanto gli striscioni. infatti gli scambi di colpi non hanno lasciato segni. il gruppo di "autonomia", isolato verso la fine del corteo, ha ingaggiato una lotta di slogans con il servizio d'ordine al limite dell'insulto. non sono mancati, con l'incitamento allo lotta armata, slogans del tipo' 'curcio libero" ed inneggianti all'assassinio di **aldo moro**. il tentativo di provocazione non ha dato alcun esito per la decisione dei lavoratori di isolare i provocatori inizialmente presentatisi dietro gli striscioni dei "disoccupati organizzati" che invitavano i lavoratori a non farsi strumentalizzare dal sindacato e del "collettivo prepolitico di disgregazione automatica". saltati gli striscioni nei tafferugli con il servizio d'ordine, sono tornati i gesti e q1i slogans del partito armato.

al centro del corteo, che si e' sviluppato per oltre tre chilometri, una folta rappresentanza del movimento "separatista" 'su popolu sardu' e una trentina di giovani portavano una grandissima bandiera bianco-rossa con i quattro mori e scandivano lo slogan "la repubblica sarda dei lavoratori contro la autonomia e gli sfruttatori". l'ultima nota di colore del variopinto corteo, dove spiccavano le bandiere rosse, era data da una cinquantina di minatori del sulcis che con gli impermeabili gialli e la lampada accesa testimoniavano la lotta per la valorizzazione delle risorse locali dell'isola.

6 febbraio 1979 martedi AGI, anno 29° - nr. 32 (edizione speciale s/10-11).

25 gennaio 1979, giovedi', il presidente della delegazione di cagliari dell'api-sarda, l'associazione che raggruppa le piccole e medie industrie, **giuseppe vallebona**, ha preso posizione contro la scelta petrolchimica.

in un telegramma inviato ai presidenti del consiglio regionale e della giunta regionale, agli assessori regionali all'industria, alla programmazione, al lavoro e all'agricoltura, l'api-sarda sottolinea che la crisi scaturisce dalla forzatura dell'assetto eco-

nomico isolano verso insediamenti petrolchimici fortemente dipendenti da economie esterne. il telegramma, predisposto in occasione dello sciopero generale, e' stato inviato per conoscenza alla segreteria regionale della federazione unitaria cgil-cisl-uil. permane l'orientamento - si legge nel telegramma - di mantenere in essere il comparto petrolchimico che ha negativamente sconvolto l'assetto produttivo della sardegna sperperando capitali a discapito di iniziative meglio rispondenti alla vocazione economica dell'isola quali lo sfruttamento di nuovi giacimenti minerari, il turismo, l'industrializzazione dell'agricoltura e l'artigianato locale. a parere di questa associazione - conclude il telegramma - si deve indirizzare verso i predetti comparti ogni impegno di riconversione economica e di ricerca della massima occupazione avendo il coraggio di smantellare le rovine di stabilimenti che hanno ricondotto la sardegna agli anni cinquanta. . 6 febbraio 1979 martedi AGI, anno 29° - nr. 32 (edizione speciale s/10-11).

26 gennaio 1979, venerdì. **Incontro col Governo nazionale e la Giunta Regionale sulla Vertenza Sardegna**. In realtà si parla solo di crisi industriale, ma non viene data alcuna risposta. Il Ministro del Lavoro si impegna per la cassa integrazione e garantisce i corsi di formazione per i metalmeccanici ed edili in cig 501. La segreteria FLM propone di fermarsi a Palazzo Chigi per protesta.

2 Febbraio 1979, venerdì. Il coordinamento dei delegati di Macchiareddu diffonde **un documento intitolato "Dopo lo sciopero generale"**, in cui, riprendendo quello precedente del 23 gennaio, rimprovera la discontinuità di mobilitazione che rende vana l'iniziativa sindacale.

Seconda manifestazione in cui si protesta anche contro il quotidiano L'Unione Sarda, accusato di snobbare, o distorcere a vantaggio della chimica, le lotte dei metalmeccanici.

febbraio 1979, martedi, **AGI, anno 29° - nr. 32 (edizione speciale s/10-11), 1979**

la difficile situazione economica sarda aggravata dalla crisi dell'industria chimica con particolare riferimento alla sir

incontro governo-sindacati-regione

- dichiarazione soddu
- rappresentanti federazione unitaria su problemi mezzogiorno
- dichiarazione galbusera (Uilcid)
- dichiarazioni sottosegretario pumilia e beretta (fulc)
- pro-memoria giunta regionale
- appunto cgil-cisl-uil

lo sciopero generale di giovedi' 25 gennaio oltre 30 mila in corteo a cagliari

- sintesi intervento benvenuto
  testo discorsi villio atzori e giampiero atzori,
  api sarda contro petrolchimica
  conferenza stampa cgil-cisl-uil
- appelli pci e psi ed adesione stampa sarda
- dichiarazione presidente regionale acli
- documento presidenza provincia cagliari
- direttivo cgil-cisl-uil
- invito sindacati ad amministratori locali
  la cronaca degli avvenimenti dal 16 al 31 gennaio
- definito provvedimento per liquidazione coatta sir
- interpellanza msi-dn
- psdi per consorzio bancario
- riunione commissione industria camera
- lettera capogruppo pci a presidente regione
- gruppo straniero pronto ad acquistare rumianca
- documento segreteria regionale pri
- andreotti riceve assessore carrus
- telegramma sindacati a prodi e pandolfi
- intervista rovelli a "il sole-24 ore"
- fulc: rovelli e' uscito allo scoperto
- telegramma tronci a zaccagnini
- telegramma federazione unitaria al governo
- fulc si oppone a "fermata" con presidio impianti
- si intensificano pressioni per salvataggio
- non si fermerà petrolchimico portotorres
- riunione a palazzo chigi per stabilimenti ottana
- modifiche suggerite da banche a decreto prodi
- riunione banche creditrici per consorzio

(agi) - cagliari, 6 feb - la difficile situazione economica dell'isola ha registrato nelle ultime settimane di gennaio qualche tenue cenno di miglioramento mentre e' stata ribadita con forza dallo sciopero generale del 25 gennaio la volonta' delle popolazioni, dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche di lottare per una reale inversione di tendenza. i cenni di miglioramento scaturiscono dalla prima fase dell'incontro governo-sindacati-regione e dalle iniziative in corso per il salvataggio, senza che la sardegna ne sia penalizzata, degli stabilimenti del gruppo sir-rumianca e di ottana e la loro collocazione nel piano chimico nazionale che prevede un'area integrata per la chimica in sardegna. l'agenzia italia pubblica la cronaca degli avvenimenti dal 16 gennaio al 31 gennaio con particolare riferimento allo incontro governo-sindacati-regione, allo sciopero generale di giovedi' 25

gennaio e alle iniziative per il gruppo sir-rumianca e per le industrie di ottana.

2 marzo 1979 venerdi, AGI anno 29⁰ - nr. 53 (edizione speciale s/17-18)

la difficile situazione economica sarda aggravata dalla crisi dell'industria chimica con particolare riferimento alla sir

riunione straordinaria consigli generali cgil-cisl-uil

- sintesi relazione dante ennas e camillo cocco
- intervento conclusivo di sergio garavini

testo risoluzione finale

- odg su edilizia scolastica e legge diritto studio

la cronaca degli avvenimenti dall'1 al 28 febbraio

- comunicato federazione unitaria di sassari
- riunioni banche per consorzio
- fulc risollecita incontro con governo
- dichiarazioni macciotta, vizzini, labriola e cicchitto
- soddu riferisce a giunta regionale

intervista presidente imi a "il sole-24 ore" rinione pandolfi-banche a ministero tesoro

cdf chimica e fibra del tirso su situazione stabilimenti banche confermano volonta' costituire consorzio

trucchi (fulc) su accordo per consorzio

beretta (fulc) su decreto prodi

nuove riunioni per operativita' consorzio lettera sindacati a presidente consiglio

- testo decreto-legge per grandi imprese in crisi
- cdf aziende samim su vertenza mineraria

cgil-cisl-uil regionali su consorzio bancario interpellanza lippi-serra

- giunta regionale su decreto prodi dichiarazione mattioli (uil)

manutenzione impianti rumianca-sud per avvio produzione - lavoratori ex-selpa proseguono manutenzione impianti

- cgil-cisl-uil smentiscono intervento per anticipazioni
- dichiarazione contu (fulc)
- soddu e ghinami si incontrano con delegazione sindacale
- iniziativa pci per attuazione consorzi
- positiva per giunta regionale manutenzione autogestita
- odg comitato regionale dc
- nuovo rinvio riunione definitiva banche da pandolfi esaminato in commissione decreto prodi
- giunta regionale su sir-rumianca, ottana ed arbatax
- fulc regionale per situazione chimica e fibra del tirso
- fulc regionale denuncia inadempienze governo

(agi) - cagliari, 2 mar - la difficile situazione economica della isola continua ad essere in una fase di stallo soprattutto

per la mancata soluzione del grosso problema costituito dal risanamento del gruppo sir-rumianca. la costituzione del consorzio bancario che, gestendo direttamente gli impianti, dovrebbe consentire la ripresa produttiva alla rumianca-sud di macchiareddu e garantire la continuita' della produzione al petrolchimico di porto-torres, continua a slittare nel tempo. oltre ai mancati adempimenti del governo si registra una opposizione dell'ing. nino rovelli, presidente della sir, ad accettare le condizioni che intendono imporgli le banche creditrici.

nell'attesa di una soluzione definitiva, i lavoratori degli stabilimenti di macchiareddu, d'intesa con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, hanno preso lunedi' 12 febbraio una decisione di notevole importanza politica: hanno iniziato la manutenzione autogestita degli impianti.

sempre sul piano sindacale si e' tenuta a cagliari la riunione straordinaria dei consigli generali regionali della cgil-cisl uil. il dibattito sulle relazioni di **dante ennas** e di **camillo cocco** e le conclusioni di **sergio garavini** hanno consentito di elaborare la risoluzione conclusiva che e' stata approvata all'unanimita' insieme a tre ordini del giorno sull'edilizia scolastica, sulla legge per il diritto allo studio e sull'ordine pubblico.

9 marzo 1979, venerdì, **macario suggella "pace" interno cisl** - pace fatta nella cisl sarda dopo le dimissioni della segreteria regionale provocate dallo scarso entusiasmo, ben 21 astensioni, con cui erano stati accolti il bilancio preventivo e la relazione programmatica per il 1979. il segretario nazionale **luigi macario** ha suggellato la pace presiedendo una riunione dell'esecutivo regionale svoltasi a nuoro. la ratifica formale avrà luogo mercoledi' 21 marzo nel corso di una riunione straordinaria del consiglio regionale della cisl che si terra' a cagliari. in quella sede verra' approvato il documento di riappacificazione e saranno adottati gli aggiustamenti a livello di segreteria regionale concordati. la stesura del documento verra' effettuata dal segretario regionale **giannetto lay**, dai segretari provinciali **giampiero atzori**, **benvenuto corda**, **giuseppe cocco e pasquino porcu** e dai segretari regionali di categoria **antonio tamburini**, **salvatore cubeddu e giuliano pulina**.AGI anno 29° - nr. 68 (edizione speciale s/23 martedi, 20 marzo 1979.

21 marzo 1979, mercoledì, la normalita' e' tornata anche formalmente nella cisl sarda. le dimissioni della segreteria regionale, sono state respinte dal consiglio generale del sindacato. il consiglio, su proposta del segretario regionale **giannetto lay**, ha portato da 5 a 7 i componenti la segreteria regionale chiamando a farne parte **pasquino porcu** e **antonio uda**. tutte le decisioni del

consiglio *ge*nerale sono state assunte all'unanimita'. la nuova segreteria regionale e' quindi composta da **giannetto lay, giovanni marras, camillo cocco, antonio serra, nuccio spanu, pasquino porcu** e **antonio uda.**

30 marzo 1979 - venerdì, **seicento operai metalmeccanici ed edili, con una azione spontanea, occupano la Regione,** mantenendo la promessa fatta il 17 gennaio. La segreteria FLM appoggia questa iniziativa volta a costringere la Giunta regionale a mantenere quegli impegni (decisioni di investimento, corsi di riqualificazione, cassa integrazione) sempre promessi ma non ancora realizzati. Nel primo pomeriggio iniziano a scendere in sciopero le piccole-medie aziende della città. Altri consigli di fabbrica esprimono la loro solidarietà. L'assemblea dei quadri della CGIL fa altrettanto, mentre la segreteria della Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL porta personalmente la sua solidarietà. Mentre è in corso la riunione con i lavoratori al piano "nobile" del palazzo regionale, arriva l'ordine di sgombero della Procura della Repubblica su richiesta del Presidente della Giunta regionale (ore 21). I lavoratori decidono di fare resistenza passiva. Alle 2 del mattino viene eseguito l'ordine di sgombero. Un compagno viene arrestato (verrà condannato a quattro mesi di reclusione con l'attenuante di aver agito durante un'azione con "alto valore umano e sociale"). .

I delegati metalmeccanici ed edili partono per le fabbriche annunciando lo sciopero delle due categorie.

30 marzo 1979, venerdi', A**ccordo raggiunto tra la regione e la Flm** su alcuni corsi di formazione per i lavoratori in cassa integrazione. un verbale di intesa e' stato sottoscritto a conclusione dell'incontro durato 6 ore nella sala della giunta regionale che giovedi' era stata occupata dai lavoratori e sgomberata dalle forze dell'ordine. hanno partecipato alla trattativa: per l'amministrazione regionale il presidente della regione onorevole **Pietro Soddu** e gli assessori regionali agli affari generali on. **Armando Corona,** al lavoro e formazione professionale on. **Pinuccio Serra** e all'industria on. **Alessandro Ghinami;** per la Flm sono intervenuti con il dirigente nazionale **Giuseppe Beltutti,** i segretari provinciali **Salvatore Cubeddu** e **Franco Porcu** e numerosi delegati di fabbrica.

la giunta regionale, anche in seguito alla richiesta delle confederazioni sindacali, riconferma - si legge nel verbale d'intesa - l'incontro per martedi' prossimo per l'esame dei problemi piu' generali della crisi economica regionale al fine di definire le opportune iniziative regionali e nazionali riproponendo la ripresa dei rapporti col governo in ordine ai principali temi della "vertenza sardegna", nonche' degli incontri giunta-sindacati, gia' avviati nel gennaio scorso.

il verbale precisa inoltre che la regione, nel richiamare gli impegni assunti dal governo a

cagliari e a roma per un approfondimento sugli investimenti da realizzare per tramutare la **501** (la cassa integrazione speciale in base alla legge taranto) in uno strumento in grado di contribuire a modificare l'attuale assetto industriale, si adoperera' affinche' avvenga al piu' presto un incontro specifico tra governo centrale e regionale.

la federazione lavoratori metalmeccanici da parte sua, nell'ambito dell'iniziativa contrattuale, richiede un incontro alla regione per un approfondimento rispetto ad iniziative specifiche che potrebbe attuare per realizzare obiettivi concreti in quella direzione. la regione – afferma ancora il protocollo d'intesa – riconferma l'impegno a dare inizio ai corsi di formazione del settore metalmeccanico entro il 20 aprile per tutti i lavoratori in cassa integrazione guadagni 501 e si riserva per l'estensione dei corsi agli edili di dare una risposta definitiva nell'incontro di martedi' con le confederazioni unitarie. i corsi inizieranno da quello per formatori per poi proseguire con continuita' con quelli per gli altri lavoratori. eventuali difficolta' tecniche saranno oggetto di confronto tra la giunta e le organizzazioni sindacali. questi corsi devono passare attraverso momenti di carattere generale che, nel caso dei lavoratori che abbiano bisogno di recupero scolastico, debbono essere preceduti dal recupero della scuola dell'obbligo, avendo a riferimento le 150 ore.

la regione sarda – precisa ancora il verbale – comunica che il governo nazionale ha gia' approvato il decreto di rinnovo della cassa integrazione guadagni per 15 mesi e si attende la pubblicazione del decreto. per permettere una tempestiva erogazione della cassa integrazione-guadagni, la regione si impegna ad avviare un corso di formazione per 40 giovani, da destinare agli uffici inps allo scopo di arrivare alla mensilizzazione, anche attraverso la propria fattiva intermediazione.

infine per quanto riguarda la situazione alla "metallotecnica sarda", il protocollo d'intesa precisa che si dà avvio ai corsi di riqualificazione professionale entro il mese di aprile 1979 per i lavoratori collocati in cig 501. a questo proposito l'assessorato al lavoro si impegna a tenere un incontro specifico entro la prima decade di aprile. conseguentemente a cio' la giunta regionale si impegna a convocare le parti, richiamandosi all'incontro avuto al ministero dell'industria e ai conseguenti impegni presi dal governo per arrivare all'immediata applicazione della legge 675 di riconversione industriale anche in riferimento a nuovi investimenti cui devono essere finalizzati i corsi.

la federazione lavoratori metalmeccanici si dichiara disponibile, rispetto ai punti previsti nel protocollo d'intesa, a tutti gli incontri di verifica che si rendessero necessari per la loro realizzazione. viene stabilito un incontro specifico per un esame delle situazioni nelle aziende che utilizzano strumenti legislativi disomogenei e conseguentemente per un approfondimento delle questioni occupazionali. per quanto riguarda i lavoratori edili, si ravvisa – conclude il verbale d'accordo – la necessita' di affrontare nel merito i temi legati all'occupazione e agli investimenti e quindi la necessita' di approfondire il confronto gia' a partire dall'incontro previsto per martedi. AGI anno 290 - nr , 102 (edizione speciale 5/30) venerdì , 13 aprile 1979.

31 marzo 1979, sabato. **La segreteria nazionale della FLM e quella di Cagliari, con un componente della segreteria della FULC, dirigono la manifestazione che da piazza Garibaldi porta alla Regione.** Le segreterie regionali confederali non arrivano, perché ricevono una lettera dell'Assessore al Lavoro in cui si dice che la segreteria della FLM sapeva che i corsi e la cassa integrazione erano già pronti. In serata si svolge la trattativa tra FLM, FULC, e Giunta. Viene sottoscritto un accordo: dal 20 aprile inizieranno i corsi mentre vi saranno nuovi incontri per gli investimenti.

federazione regionale cgil-cisl-uil su situazione socio-economica

(agi) - cagliari, 13 apr - la segreteria regionale della federazione unitaria della cgil-cisl-uil si e' riunita per un esame della situazione economica ed occupativa dell'isola con riferimento al recente incontro con la giunta regionale. nel corso della riunione e' emersa la consapevolezza delle difficolta' e degli impedimenti che il quadro politico nazionale provoca sulle questioni sarde, sui problemi occupazionali e sul risanamento e rilancio delle diverse situazioni aziendali. proprio queste oggi sono colpite da una profonda crisi e su di esse - precisa un comunicato diramato a conclusione della riunione - si riversano tentativi di marginalizzazione, per l'opera svolta da gruppi concorrenti, e nel contempo strumentalizzazioni per lotte e contrapposizioni di gruppi di potere.

tuttavia, secondo la segreteria unitaria della federazione, l'azione della giunta regionale, alla luce della gravita' della situazione, e' stata comunque carente ed episodica al fine di rappresentare nei confronti del governo esigenze, priorita' e misure di risanamento.

tale fatto - sottolinea il comunicato - e' emerso chiaramente anche nell'ultimo incontro nel corso del quale il comportamento della giunta e' apparso insufficiente per le questioni specifiche in cui essa ha una diretta responsabilita', giustificazionista ed evasivo per quelle in cui deve con forza far pesare il governo dell'autonomia anche nella sua concezione di specialita'. vertenze aziendali in piedi da anni, precarieta' di molteplici situazioni occupazionali, l'estendersi della disoccupazione, costituiscono motivo di iniziativa politica qualificata a tutti i livelli e ragioni per misure di accelerazione della spesa, per relazioni permanenti con i ministeri interessati e per azioni di mediazione seria e concreta nei confronti delle controparti imprenditoriali, pur con le dovute differenziazioni dei poteri e delle responsabilita' politiche.

la federazione sindacale regionale unitaria - afferma ancora il comunicato - ha sempre visto nella regione il centro piu' autorevole della vita politica, economica e sociale isolana, cioe' uno strumento capace di portare a sbocco positivo i problemi e le situazioni piu' diverse, al di la' di scadenze elettorali e di scadenze politiche. ogni tentativo diretto a portare l'autonomia a condizione piattamente amministrativa e burocratica trovera' il dissenso e l'opposizione piu' rigida del movimento sindacale unitario, dei lavoratori e delle popolazioni sarde. ecco perche' la federazione esprime la propria insoddisfazione sull'incontro con la giunta. tuttavia, pur nelle marcate e contrapposte posizioni espresse, la federazione dichiara la propria disponibilita' a tutti gli incontri

che la giunta vorra' promuovere, non per analizzare una realta' a tutti nota, ma per trovare soluzioni concrete ed immediate ai problemi sul tappeto ad iniziare da quelli segnalati nella lettera del 23 marzo scorso. soltanto la soluzione dei problemi piu' urgenti puo' favorire la ripresa di un dialogo fecondo tra giunta e sindacato, nel comune interesse dei valori dell'autonomia.

su questi obiettivi, lungo questa linea, la federazione - conclude il comunicato - intende svolgere tutte quelle azioni di lotta e di pressione, territoriali e di categoria, che la particolare situazione della sardegna impone.

20 aprile 1979, venerdì. Dovrebbero iniziare i corsi per i "neoformatori". Non c'è niente pronto e l'inizio viene ufficializzato per 1'8 maggio.

24 aprile 1979, martedi', **sciopero regionale settore industria**. folte delegazioni e rappresentanze dei lavoratori chimici della liguria, della toscana, della campania, del veneto, della lombardia e della sicilia hanno partecipato a cagliari insieme agli operai sardi alla manifestazione unitaria indetta dalla federazione regionale cgil-cisl-uil d'intesa con la fulc, la flm, la flc e la fulta. all'insegna della lotta per la rapida soluzione dei contratti e delle vertenze in corso, per promuovere lo sviluppo ed affermare la democrazia circa diecimila lavoratori hanno percorso in corteo le principali strade cittadine con cartelli e striscioni e scandendo slogans contro i governi nazionale e regionale. "questa non e' una processione - hanno a lungo ripetuto a gran voce i manifestanti - ma la dimostrazione di volonta' e di lotta per l'occupazione contro la cassa integrazione": in questo slogan e' contenuto il significato della manifestazione conclusa nella piazza garibaldi con gli interventi di **sergio garavini**, segretario nazionale della cgil-cisl-uil, **danilo beretta** segretario nazionale della fulc e da **roberto campo**, segretario regionale della flm.

allo sciopero generale del settore industria ed alla manifestazione hanno preso parte i lavoratori chimici, metalmeccanici, edili e tessili dei poli industriali di cagliari-macchiareddu, sassari-portotorres, ottana e di numerose altre localita' dell'isola. con questa imponente manifestazione - ha detto **garavin**i - si conclude la settimana di lotta nazionale programmata dalla fulc che ha in particolare rimarcato l'esigenza di soluzioni immediate sui problemi della chimica realizzando un fronte unico tra nord e sud.

richiamando il documento conclusivo approvato dal comitato direttivo della fulc allargato ai delegati delle aree chimiche, riunito a cagliari per valutare i risultati della settimana di lotta, il segretario confederale della cgil-cisl-uil ha sottolineato come

il governo, dietro la forte pressione della lotta operaia, si sia dovuto impegnare a dare il via alla soluzione per i gruppi sir e liquigas orientandosi verso l'esclusione della vecchia proprieta' dal consorzio sir ed a programmi che comprendano gli stabilimenti di tito, ferrandina e l'iplave.

dal canto suo il segretario della fulta **danilo beretta** ha ribadito che l'aggregazione realizzata conferma la linea sindacale di aprire vertenze di settore e di area, di mantenere nell' ambito della programmazione una struttura della chimica diversificata e fortemente radicata al sud per garantire lo sviluppo.

non permetteremo la distruzione dell'industria chimica nè manovre elettoralistiche cui non corrispondano risultati concreti per l'unitarieta' produttiva del gruppo sir e della liquigas - ha aggiunto il segretario nazionale della fulc - la nostra lotta, unitariamente condotta, ha gia' garantito primi positivi risultati che vanno verso le nostre indicazioni. lo stesso piano samim ha colto le proposte elaborate e sostenute dalla dura lotta dei minatori. il segretario regionale della federazione metalmeccanici **roberto campo**, dopo aver invitato i lavoratori ad un minuto di raccoglimento, in onore di **ciro principessa** ucciso la settimana scorsa a roma da un estremista di destra, ha evidenziato il successo ottenuto con l'occupazione del palazzo della regione a cagliari che ha consentito - ha detto - di raggiungere un accordo tra la flm nazionale e la giunta regionale per l'avvio dei corsi finalizzati a nuovi stabili posti di lavoro.

4 maggio 1979, venerdi **AGI anno 29°** - nr. 123 (edizione speciale S/35-36).

dichiarazione del segretario regionale della Fulc sarda dopo la manifestazione: cio' che ci interessa - ha detto ancora **angioy** il segretario regionale della fulc all'attivo dei delegati chimici - e' dunque la partenza del piano di risanamento e cioe': a) assetto proprietario che, mediante l'estromissione di rovelli, crei i presupposti per un passaggio nella area pubblica delle partecipazioni statali; b) salvaguardia del momento produttivo e dell'occupazione; c) ristrutturazione e completamento degli impianti necessari in sintonia con le indicazioni che abbiamo fatto rispetto al piano chimico nazionale. nel concreto questo significa il completamento del craking della rumianca e degli impianti uti1izzatori etilbenzo1o-stirolo; il blocco del nuovo craking a portotorres e il completamento di quegli impianti che consentano la utilizzazione delle capacita' di etilene installati e i prodotti derivanti dalla raffinazione esistente. cio' porta a un notevole ridimensionamento del piano, cosiddetto faraonico della sir e rappresenta la condizione ottima1e delle produzioni di base, in tutti i casi necessarie

per il mantenimento e un lieve incremento occupazionale e per poter perseguire ipotesi serie di successive lavorazioni a valle. per la situazione di ottana, il segretario regionale della fu1c ha affermato che il decreto del governo per la concessione di 33,2 miliardi dello stato alla regione per poterli poi erogare alla chimica e fibra del tirso dimostra ancora una volta la volonta' di intervenire in maniera disorganica e scoordinata. abbiamo sempre sostenuto - ha concluso - che il problema di ottana andava collocato e risolto nel contesto piu' generale del piano di settore delle fibre e che qualsiasi provvedimento doveva essere attuato in quella direzione. i fatti hanno dimostrato la giustezza di quella posizione.

lo stabilimento continua ad essere utilizzato a livelli produttivi assolutamente assurdi anche rispetto alle stesse indicazioni comunitarie, mentre gli stessi proprietari, in particolare la montefibre, privilegia gli stabilimenti di cui e' pienamente proprietaria. tale assurda situazione deve necessariamente finire se si vuole salvare dallo sfascio definitivo un patrimonio tecnico-impiantistico e produttivo tra i piu' avanzati d'europa e che e' costato alla co11ettivita' oltre 300 miliardi.

4 maggio 1979, venerdi **AGI anno 29° - nr. 123** (edizione speciale S/35-36)

speciale: intensa attivita' sindacale per la difficile situazione economica sarda aggravata dalla crisi dell'industria chimica

- sciopero regionale settore industria
- conferenza stampa sul perche' dell'azione di lotta
- attivo regionale fulc: il documento finale
- direttivo nazionale fu1c: testo mozione conclusiva
- conferenza organizzazione regionale cgil: le conclusioni

attivita' della regione: 20 miliardi per programma pluriennale forestazione - soddu espone ad andreotti problemi isola - assessore carrus da ministro pandolfi per consorzio bancario gestione sir-rumianca - chiesto aumento entrate statali - programmi casmez 1979 in sardegna - lavori giunta regionale: regolamento per zone caccia autogestite; attivita' scientifico-culturale antinquinamento; 252 milioni per danni nubifragio ad olbia; opere pubbliche in diversi comuni; approvati numerosi provvedimenti in materia di sanita'

problemi dell'ec onomia: nuovo piano imi per sir-rumianca - nulla di fatto a commissione bilancio senato per ottana: testo decreto

(agi) - cagliari, 4 mag - crescente mobilitazione dei lavoratori

ed un'intensa attivita' sindacale per la difficile situazione economica dell'isola aggravata dalla crisi dell'industria chimica ed in particolare del gruppo sir-rumianca. innumerevoli le assemblee e le azioni dimostrative dei lavoratori per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravita' della crisi e per sollecitare interventi della giunta regionale e decisioni del governo nazionale. manifestazioni di protesta sono state effettuate dai lavoratori del gruppo sir-rumianca alla regione, davanti alla base nato di decimomannu, davanti alla sede della banca d'italia, lungo le strade statali all'uscita di cagliari e di sassari. momenti di tensione si sono avuti alla saras-petroli il 19 aprile quando operai del gruppo sir-rumianca hanno cercato di ripristinare il flusso di virgin-nafta verso lo stabilimento di macchiareddu a testimoniare la volontà di una ripresa produttiva. altre manifestazioni sono state effettuate dai lavoratori della chimica e fibra del tirso di ottana, e da quelli della metallurgica del tirso che hanno bloccato per due ore la carovana del rally automobilistico della costa smeralda. azioni di lotta sono state anche fatte dai lavoratori della "metallotecnica sarda" e dell'officina dei fratelli medda. i lavoratori dell'area industriale di cagliari hanno effettuato una manifestazione in occasione dell'inaugurazione della fiera internazionale della sardegna domenica 29 aprile.

l'agenzia italia pubblica i principali avvenimenti sindacali svoltisi nell'isola con riferimento alla grave crisi industriale.

9 maggio 1979, mercoledì. **Incontro tra Giunta regionale, segreteria nazionale e regionale della FLM, Federazione Regionale unitaria Cgil Cisl Uil. Claudio Sabattini**, segretario nazionale, espone i termini della vertenza SAME. Si firma un nuovo accordo per i corsi e vengono decise le 5 ore di cultura da gestire da parte della FLM.

28 maggio 1979, lunedì, **coordinamento di Macchiareddu**, non convocato. Presenti: **Cubeddu, Campo, Murtas, Mattana, Mameli, Pilloni,Murtas, + 3**. L'Inps non riesce ad accelerare il versamento degli assegni della cig, contrappone i metalmeccanici alle urgenze di altrettante categorie. Necessità di convocare i lavoratori, di mobilitarsi. Disagio per un ritardo complessivo.

28 maggio 1979, lunedì, **riunione della segreteria della Flm provinciale di Cagliari: Cubeddu, Campo, Porcu, Giorgio Pibiri**. Odg: 1). presenza a Rimini e problemi organizzativi conseguenti, una brutta figura con il nazionale da recuperare (**Cubeddu**); si va a organizzare una manifestazione dei lavoratori della Same, dove il pretore ha imposto l'accordo (**Porcu**); attenzione: disimpegno di

Sassari in Fiom (**Porcu**); premio di produzione legato alla presenza firmato alla Comsal (**Pibiri**). 2). Corsi – 501 – manifestazione del 31/5. 3). Vertenza Flli Medda, Portovesme: si è arrivati a un accordo con la garanzia dei livelli occupativi, il rientro di non meno di 200 lavoratori, con gli altri in cig 675 in vista della costruzione di una fonderia di ghisa (2000 tn e di pezzi di alluminio per l'Alsar, del rinnovamento degli impianti; respiro per i lavoratori, da 5 mesi senza salario (**Pibiri e Porcu**). 4). problemi organizzativi, chiarimenti. 5). vertenza Alsar e Imelte.

29 maggio 1979, martedì, **riunione della segreteria della Flm con il coordinamento di Macchiareddu ed il cdf MTS**.

Si prepara la manifestazione del 31 contro l'INPS: lettera comune a (FUP – federazione unitaria provinciale, Comit. prov. INPS, a pensionati, braccianti, lavoratori autonomi). Bandiere e striscioni, volantini, altoparlante, relazione da concordare.

30 maggio 1979, mercoledì, **assemblea con i corsisti Scaini**. Intervengono: **Salvatore Cubeddu e Giorgio Pibiri** per la Flm, **Tore Angius** (introduce: le assunzioni sono in ritardo di 15 gg., necessità di premere per accelerare, interloquire con la Flm e le confederazioni, il problema dell'odl e dell'ambiente e di chi sta ancora a fare il militare). Varie proposte di lotta, tra le quali quella di volantinare, rifiutare le schede elettorali e disturbare i comizi.

30 maggio 1979, mercoledì, **assemblea alla Samin (ex Ammi) di S. Gavino**, richiesta della segreteria Flm sul piano della Samin e sul rinnovo del contratto nazionale. Presenti: **Cubeddu**, **G. Pibiri** (annuncia che la Samin, per la prima volta, ha dichiarato di voler fare il polo del piombo e dello zinco a Portovesme, stravolgendo le indicazioni del sindacato). Intervengono: **Mamusa**, **Ibba** (Questo è il parere della Flm, non della Fulc. Cosa ne pensano gli altri? **Pibiri** risponde subito: disponibilità a discutere), **Pometti** (appena saputo, il cdf si è mosso, nel sindacato ci dicono che abbiamo ragione, ma non lo dichiarano ufficialmente), **Montis** (il sindacato non prende posizione, ma, in altre sedi, **Giovannetti** e sindacalisti chimici/minatori si vantano di aver tolto i forni a S. Gavino per portarli a Portovesme), **Gigi Matta** (l'origine della lotta era un accordo di non disturbo con Portovesme; perché il piano, preparato il 31/3 è arrivato il 15/4?; qui non abbiamo potere, perché i sindacati non sono riusciti a mettersi insieme per prendere una decisione, il cdf ha fatto una miriade di viaggi, evidentemente i sindacati si sono lasciati inscatolare; la Flm si muove, ma non c'è riscontro a livello regionale e nazionale. Se il sindacato è quello che è, allora noi cosa facciamo?). (Le non facili conclusioni sono toccate a **Cubeddu**, il cui intervento non è stato registrato nei suoi appunti).

1 giugno 1979,venerdì, **riunione della segreteria regionale della Flm**. Presenti: **Cubeddu**, **Porcu** (richiama il convegno del 19 giugno, ?), **Mezzettieri** (chiede di spostarlo a luglio, a motivo di ulteriori impegni, tra i quali la manifestazione nazionale), **Pibiri**, **Giuntini** (propone la "marcia" che parte 2 gg. prima della manifestazione di Roma, viene lanciata in occasione del direttivo nazionale e richiama gli impegni delle Flm del Nord).

giugno 1979 - I lavoratori metalmeccanici vengono chiamati a un nuovo colloquio da una commissione regionale per essere avviati ai corsi.

12 - 13 giugno 1979,martedì-mercoledì, **incontro in Assessorato al lavoro** per la continuità dei corsi di formazione per i lavoratori.

19 giugno 1979,martedì, **incontro tra il Comitato di lotta della MTS**, **la Federazione unitaria (Dessì e Arthemalle) e la Flm (Cubeddu**, **Porcu**, **Campo)**, **più 33 compagni della fabbrica**. **Bruno Salaris** introduce ponendo l'obiettivo della risoluzione dei conflitti con il sindacato per arrivare ad una unità di intenti e alla richiesta del riconoscimento del comitato come interlocutore sindacale in quanto costitutivo di un cdf che non c'è (in caso contrario si ritorna all'assemblea). Annuncia che non verranno tollerati atti di tracotanza da parte di nessuno: Nino **Flore**, delegato del cdf Eurallumina, si era permesso di chiamare **Campo** un 'frate'. Si pone il problema del passaggio di 2 operai all'Alsar e quello della compilazione del modello 740.

Marco Corona si inserisce nella stessa linea, rileva la spaccatura tra i lavoratori che sono 'dentro' e quelli messi 'fuori', con il conseguente rischio di divisione per tutto il gruppo dirigente.

Aldo Piras ("abbiamo capito che il comitato di lotta non regge"), **Fois** ("voglio unità e garanzie di responsabilità da parte del sindacato").

Roberto Campo: non ci sono buoni e cattivi; bisogna superare la discussione sul comitato di lotta, unità e democrazia rappresentano un problema in MTS come in Alsar, con le difficoltà tra Flm, esecutivo e lavoratori; il fatto che a Portovesme, contrariamente a Macchiareddu, abbiamo la possibilità, oltre al rapporto con lo Stato, anche di contrattualità con i padroni, può rendere centrale il ruolo della produzione e delle lotte; quali possibilità abbiamo di porre delle iniziative a Portovesme, quando abbiamo i segni della sconfitta? Battere il mito della fabbrica forte e delle lotte solo di fabbrica. Il problema non è quello di un unico gruppo dirigente, voluto da tutti, ma quello della rappresentatività degli operai in cig; non è tanto il problema del nome dei compagni, o il

comitato, ma la ricerca di un'autonomia del metodo sindacale. Che fare? A. richiedere alle fabbriche in lotta di lottare contro le loro direzioni; B. lavorare per riunificare i settori degli appalti; C. andare ad alcune iniziative concrete. La posizione della Flm: noi non prendiamo posizione sul comitato ma sulle iniziative in difficoltà a Portovesme: - per le controparti e sulle vertenze (democratizzazione dell'Alsar) – verificando se i cdf funzionano. Il comitato è valido come richiesta di superamento di un metodo sindacale, da rimettere in discussione quando i cdf dimostreranno di saper affrontare la situazione.

Miali: è dall'altra parte che ci sono i poco democratici; a Portovesme vogliono l'unità così come c'è adesso (immobilismo/ fango sull'organizzazione sindacale, il cdf Alsar rifiuta la segreteria Flm). Il comitato non avrà motivo di esistere non appena si faranno le cose.

Cossu: il comitato non è stato sconfessato da nessuno, d'accordo con Miali.

Carlo Arthemalle: 1. l'accusa di 'fascista' dà il segnale di un momento difficile per la MTS. Vorrei fare un appello all'unità. In Italia oggi si aggira lo spettro della restaurazione e della repressione. 2. Le divisioni hanno sempre dietro una situazione diversa. Bisogna respingere le tendenze alla frantumazione, specialmente nel pubblico impiego. 3. I compagni che hanno dato origine al comitato di lotta hanno le proprie ragioni. Sbagliano a pensare di rinchiudersi in una cellula, che pensa al proprio particolare, perché tendono a farlo anche i più forti, e il pericolo di trovarsi in casa d'altri. 4. Fare lo sforzo per trovare dei momenti di lotta per unificare.

Cubeddu: tiriamo le somme del discorso di **Campo**. Proposta: andare ad una riunione per unificare gli obiettivi della mobilitazione e per rinnovare gli organismi. Andare in tempi rapidi (subito dopo le ferie) a una lotta/sciopero zonale.

Scanu: siamo qui proprio per decidere sul movimento a Portovesme.

Gianni Pinna: 1. Ci sono responsabilità a tutti i livelli del sindacato. 2. Deficienze politiche ed organizzative a livello provinciale. 3. Anche le altre fabbriche hanno poco da chiedere alla MTS. La piattaforma Alsar non è né qualificante né aggregante. L'unica cosa possibile: che il comitato di lotta sgombri il campo, si facciano le elezioni e si vada avanti.

Conclusioni: stabilire la data per il coordinamento dei delegati Flm, assemblea dei lavoratori MTS, in fabbrica e in 501.

20 giugno 1979, mercoledì. **Terzo accordo sui corsi** di formazione per i lavoratori in cig 501. Viene concordato che inizieranno il 3 settembre.

20 giugno 1979, mercoledì, **incontro tra la Flm e la Direzione della Metallotecnica Sarda** nella sede della Confindustria.

Porcu: mancanza di volontà dell'imprenditore **Pianelli** per l'incontro con il governo. In azienda: carenza di confronto (assunzione da parte dell'Alsar di 20 operai come transazione, compiuta in pretura,; assunzione di altri 10 operai, senza specificarne la durata; straordinario e cottimo.

Ing. Stabilini: monte cottimi al 5/5, l'Efim non intende fare la Metalrich, forse lo farà al Nord.

25 giugno 1979, lunedì, **incontro in assessorato al lavoro tra la Flm e l'assessore Serra**. Problemi per i neoformatori a Sassari (su 45 si sono presentati in 10) dato che si pone il problema dei fondi per la missione (35 milioni)e per la sede unica: i corsi dovrebbero iniziare a metà settembre. Occorre una leggina per anticipare i 5 miliardi di lire promessi dal Governo. Stiamo andando a considerare le sedi, specie a Sassari.

26 giugno 1979, martedì, **schema di relazione preparata da Cubeddu per la costruzione della zona sindacale di Sanluri.**

I dati occupativi: 1070 sono i lavoratori dell'industria, 1500 i braccianti, 1190 nel pubblico impiego, 1060 i pensionati, 182 nei servizi. L'obiettivo è quello di creare solidarietà sociale nel territorio, mettere insieme la gente contro i processi di disgregazione.

1. La disgregazione nella crisi sarda: un meccanismo economico-sociale che separa gli interessi e li contrappone, non solo gli interessi di fondo (quelli tra padrone e lavoratore), ma pure i lavoratori tra loro;

a. il dato strutturale:
– nell'industria: il polo industriale e il resto del territorio e, all'interno del polo, tra l'industria forte ed autosufficiente e l'industria da essa dipendente;
– nell'agricoltura: l'osso e la polpa (l'agricoltura capitalista nelle pianure e la collina, con cantieri forestali come iniziativa sussidiaria);
– gli effetti: l'emigrazione, la fuga, per quanto riguarda l'occupazione; la dipendenza nell'industria (le 'teste' sono altrove) e nell'agricoltura
– terziarizzazione: tenere insieme le reazioni sociali alla violenza

b. la disgregazione come dato costante e in aumento:
– nella crisi di ristrutturazione, del settore merceologico (chimica e fibre), che si vuole porre come produttivo (questione finanziaria) e del modello, che parrebbe portare addirittura alla de-industrializzazione
– nell'assenza di risposte nuove in termini di modello (la nuova fonderia di piombo secondo le vecchie logiche) e di settori (miniere e metallurgia, e basta?).

2. La risposta porta i segni delle difficoltà del sindacato, che è innanzitutto la difficoltà di passare su riforme e nuovo modello di sviluppo, sia a livello nazionale (l'Eur) e sia a livello regionale.

Sarebbe lungo fare un elenco dei perché di queste difficoltà. Potremmo chiederci se abbiamo fatto bene il nostro mestiere;

* ritengo che in zona le fabbriche abbiano dato delle utili indicazioni, ad es. all'Ammi di S. Gavino: una vertenza vittoriosa, anche se 'scomunicata' dai sindacati e dai partiti, dove ora si pone il problema del piano minerario-metallurgico della Samin; o alla Scaini, un'industria sporca, dove le donne vogliono lavorare; o, ancora, le organizzazioni dei disoccupati e ...

* l'unificazione del movimento, delle categorie, tra confederazioni … e la nuova confederalità.

27 giugno 1979, mercoledì, **riunione a Roma del coordinamento sulla Vertenza SARDEGNA inserita nella corso della trattativa del contratto nazionale dei metalmeccanici.**

Partecipanti: Mario Sepi (segr. Fim naz.), **Sartori**(Fiom naz.). **Provasi** (Fim Lombardia), **Giuliano Murgia** (Fiom E. Romagna), **Garibaldo** (Fiom Bologna), **Massaro** (Fim Veneto), **Antonello Giuntini, Franco Porcu, Salvatore Cubeddu.**

Giuntini: 1. Euteco: necessità di venire seguita a livello nazionale, individuando specialmente una soluzione per Sassari. Gepi: Metallurgica del Tirso, Ocis (tubi per acquedotti e per irrigazione), Socimi (1300 dipendenti a Milano), Pan Elettric (scatolame per quadri elettrici, in fase di scorporo), situazione di Sassari: 360 lavoratori in cig ex legge 675 per l'Euteco, 1900 in legge 501.

Porcu: l'obiettivo di questo incontro è quello di salvare l'esistente e di individuare l'alternativa.

Francesco Garibaldo: spontaneamente, un'industria meccanica non verrà mai in Sardegna (cfr. 30 anni di storia patria) specialmente se il padrone propone di collocarla in un'altra zona disastrata del Mezzogiorno. Da qui la nostra necessità di ulteriori elementi motivanti, nei settori nuovi e quindi il CONVEGNO(quando lo facciamo, i contenuti:

a) definendo in modo conclusivo quello che riguarda l'esistente e la sua modifica rispetto ad una linea (es. MTS verso l'Alsar…);

b) scegliendo la direzione verso il nuovo (confronto con l'Italimpianti, fare il punto sul mercato del lavoro dei lavoratori in cig;

c) conseguentemente: le articolazioni della vertenze (governo, ministero…, individuando con quali misure di lotta le raggiungiamo.

Sartori: 1. Obiettivo: pensare a sviluppo industriale vero (non a doppioni di altri in difficoltà), integrato nel territorio, e che non lo distrugga); 2. non in luglio ma a settembre (si prenderanno decisioni utilizzando il territorio com'è); 3. un convegno aperto, una proposta dei metalmeccanici utilizzando tutte quelle idee/decisioni che esistono. Due:

TRASPORTI

Decisione: elettrificazione monofase per le ferrovie dello Stato (ben più della Socimi: 50 persone per commercializzare quello che

costruiscono al Nord, in un settore che va a un ridimensionamento drastico).

Proposta al coordinamento di una ricaduta tecnologica del materiale ferroviario (tecnologia della monofase), un discorso sul sistema dei trasporti in Sardegna, e quindi verifica del progetto Socimi.

ENERGIA

Uscire fuori dal nodo scorsoio del nucleare, vedendo il problema in oggetto (STOP).

LE FONTI: 5 torri eoliche previste dalla CEE.

CARBONE + VENTO + SOLARE (ancora: scarsa teconologia per il potenziamento, inquinante).

Una tecnologia per il carbone-Sulcis deve essere costruita in Sardegna (entro un mese e mezzo l'Ansaldo prepara un progetto per l'Eni).

Andare a due riunioni: Trasporti e Sardegna

Energia e Sardegna

Giuliano Murgia:

1. Chiudere sull'esistente, decidendo e andando al convegno tenendo conto della proposta del raddoppio dell'Eurallumina e del rapporto con le altre strutture sindacali.

2. Cosa fare da qui al convegno:

a. rapidamente il coordinamento tra Nord e Sud (alluminio, MTS > Veneto e To, Gencord e Scaini > Mi, Same > Bergamo e Bologna.

Same: bene politicamente, ma può non andare bene per la Sardegna, per cui c'è necessità di un intervento istituzionale;

b. individuare nuovi soggetti imprenditoriali che possano spostarsi in Sardegna;

3. necessità di un ragionamento organizzativo sulla FLM sarda.

Massaro:

1. collegare convegno e lotta (lotta dei disoccupati e degli occupati), dando per scontato lo scontro politico all'interno del sindacato; un convegno della Flm per dire quale proposta facciamo alla gente, come logica di nuova industrializzazione; avendo presente che la federazione unitaria regionale Cgil Cisl Uil è del tutto subordinata alla logica dell'esistente;

2. l'Eurallumina è raddoppiabile, per motivi economici e di politica industriale. Se mettiamo delle condizioni … facciamo almeno in modo che a decidere sulle materie prime sia il governo, non le multinazionali;

3. l'utilizzo delle risorse locali, del carbone per le centrali di Portovesme (Enel e Alsar);

4. Comsal: dato che è andata in marcia, bisogna deciderne il raddoppio, perché il mercato del laminato fine assorbe oggi 40.000 tn (sempre valida la richiesta di passaggio all'Alsar);

5. presse, per l'utilizzo nel mercato sardo;

6. coordinamento alluminio e incontro con l'Efim. Iniziative di riflessione e di aggancio tra le diverse regioni.

7. Sul piano Samin: primario a Portovesme e secondario + rame a P. Marghera

8. irrigazione Italia, ottenuto con lotte e spostato in Campania.

Mario Sepi (CONCLUSIONI):

1. la nostra vertenza Sardegna, avviene dopo alcuni fallimenti e deve essere diversa sui contenuti:

prima: elenco di obiettivi, astratti (rispetto alla gente e alla dinamica del rapporto con le istituzioni);

noi> modifica profonda> da Paese in via di sviluppo intendiamo andare nella direzione dell'industria manifatturiera.

CONCRETAMENTE: vere e proprie vertenze (lotta, mobilitazione, obiettivi concreti).

(Atteggiamenti attuali della Federazione unitaria regionale: incontri con la Regione > incontri con il Governo).

2. Tre livelli:

I) Governo regionale:

> legge 984, risposta al piano agro-industriale,

> formazione professionale,

> infrastrutture industriali (formazione professionale, collegamento con le altre regioni del Nord).

II) Governo nazionale: non per scaricargli tutto, ma cercando di trovare interlocutori precisi, collegandoli a settori industriali, avendo il Governo come interlocutore;

III) padroni:

Vertenze aziendali, dove esiste un collegamento con il Nord, dove cerchiamo di spostare una parte della produzione:

3. La Flm sarda> grossa debolezza organizzativa, quindi da rafforzare (incontro con l'ufficio organizzazione);

> rapporto con la FUR Cgil Cisl Uil, in modo da diffondere la nostra impostazione,

> difficoltà del movimento, utilizzando i corsi,

> difficoltà di elaborazione.

4. Operativamente:

CONVEGNO, che si pone in una fase di avvio della vertenza, per rafforzarla e rilanciarla in modo forte.

L'ESISTENTE:

a) METALLURGIA (ALLUMINIO, PIOMBO, ZINCO):

- sistemazione e ruolo in Sardegna,
- stabilire alcuni punti in coordinamento (vedi Massaro) proprio per decidere sul movimento a Portovesme.

b) IMPIANTISTICA: nuovi impianti, per fare un'impiantistica diversa, concentrandola nelle fabbriche, anche in vista di un'industria impiantistica per l'estero (Euteco, MTS, Cimi, Italimpianti);

c) le aziende che esistono in Continente e in Sardegna … andare a incontri con Torino e Milano.

d) GEPI:

SETTORI NUOVI

1. incontro con l'Italimpianti (proposta, indicazione per i settori);

2. agroindustria: Same: trattori completi o componentistica?

Altre aziende ?

Verifica in E. Romagna/Lombardia/Veneto, dandoci una scadenza.

3. Trasporti ed Energia> vedi il discorso fatto da **Sartori**, entro il 15 luglio.

Garibaldo: Operativamente:

1. entro una settimana: una verifica preventiva generale con Italimpianti per

A. integrazione fra settori,

B. settori nuovi,

C. riconversione delle aziende di appalto e impiantistica,

D. impiantistica per l'estrazione e la manipolazione del carbone (con un incontro con il sindacato dei minatori);

E)l'alluminio, a monte e a valle e, per ciascuno di questi argomenti,un compagno del consiglio di fabbrica per discutere nel merito.

2. Trasporti ed energia > collegato all'elettromeccanica,

3. agromeccanica: trattoristica, barattoli, irrigazione,

4. GEPI e suo ruolo in Sardegna, come partner per imprenditori, confronto ad hoc,

5. installazioni telefoniche (vedi Pecca, il coordinatore).

Tempi: orientativamente il 6-7 settembre (da verificare il 20 luglio).

Alcuni giorni dopo, tutte le strutture del sindacato metalmeccanico ricevono nelle loro sedi il documento di sintesi della riunione, che ufficializza la centralità per tutti i metalmeccanici italiani della vertenza che si va costruendo in Sardegna.

FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI , Fim/Cisl - Fiom/Cgil - Uilm/Uil
00198 Roma- Corso Trieste 36 - Tel.8471

Roma 3/7/1979 - prot. 0865/79 SM/tg
Uff.: Sindacale
Ogg Verteriza su assetto
industriale in Sardegna

PROT. 1134 TX - UFF. SINDACALE
OGG. VERTENZA SULL'ASSETTO INDUSTRIALE DELLA SARDEGNA
A TUTTE LE FLM PROVINCIALI - A TUTTE LE FLM REGIONALI

SI È SVOLTA A ROMA IL 27 GIUGNO U.S. UNA RIUNIONE TRA LE FLM REGIONALI DEL NORD E LA FLM SARDA PER VALUTARE I MODI ED I TEMPI DI AVVIO DELLA VERTENZA PER DETERMINARE UN NUOVO ASSETTO INDUSTRIALE IN SARDEGNA.

LA RIUNIONE, A CUI HANNO PARTECIPATO, OLTRE AI COMPAGNI SARDI E ALLA FLM NAZIONALE, L'EMILIA, LA LOMBARDIA E IL VENETO, HA APPROFONDITO SIA I MODI CHE I CONTENUTI SULLA BASE DEI QUALI COSTRUIRE UN'AZIONE CONCERTATA DENTRO E FUORI LA SARDEGNA CHE PERMETTA DI SUPERARE I LIMITI RISCONTRATI IN PRECEDENTI ESPERIENZE DI VERTENZE TERRITORIALI NEL MERIDIONE.

IN PARTICOLARE QUESTA VERTENZA SI DOVRA' CARATTERIZZARE PER UN RINNOVAMENTO NEI CONTENUTI INDIVIDUANDO ALCUNI OBIETTIVI PRECISI CHE PERMETTANO ALL'·ECONOMIA SARDA DI SUPERARE L'ATTUALE STRUTTURA INDUSTRIALE TUTTA INCENTRATA SULLA PRODUZIONE PRIMARIA IN DIREZIONE DI INVESTIMENTI NELL'INDUSTRIA MANIFATTUARIERA.

CIO' SIGNIFICA CHE, PUR ESSENDO NECESSARIO COMPLETARE FINO AL LIMITE DELLA LORO POSSIBILITA' PRODUTTIVE GLI ATTUALI INVESTIMENTI NEL SETTORE METALLURGICO, LO SFORZO MAGGIORE DOVRA' ESSERE OPERATO SOPRATTUTTO IN DIREZIONE DI SETTORI NUOVI INSERITI NEL CONTESTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE DEL PAESE. LA CONCLUSIONE DELLA RICERCA DELL'ITALIMPIANTI DOVRA' FORNIRE ELEMENTI PER RAFFORZARE QUESTA SCELTA, MA GIA' DA ADESSO SONO STATI INDIVIDUATI ALCUNI SETTORI IN DIREZIONE DEI QUALI COMINCIARE A COSTRUIRE GLI OBIETTIVI PIU' SPECIFICI DELLA VERTENZA. IN PARTICOLARE:

A) TRASPORTI: LA SPERIMENTAZIONE IN SARDEGNA DELLA TRAZIONE MONOFASE OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVVIARE UNA PARTE DELLA PRODUZIONE NECESSARIA SIA IN TERMINI DI MEZZI CHE DI IMPIANTISTICA NELL'IS0LA.

OLTRE ALLA INDIVIDUAZIONE PIU' PRECISA DI QUESTI OBIETTIVI SI TRATTA DI AVVIARE CON LE ALTRE CATEGORIE DEL SETTORE UN DIALOGO CHE DOVREBBE COINVOLGERE ANCHE IL LIVELLO CONFEDERALE A PROP0SITO DI TUTTA LA POLITICA DEI TRASPORTI (MODELLO, TARIFFE, ECC.) FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DI UN'ISOLA.

B) ENERGIA: LA PROPOSTA DELLA CEE PER COSTRUIRE IN SARDEGNA UNA CENTRALE EOLICA, L'IMMINENTE RILANCIO DELLA PRODUZIONE CARBONIFERA OF-

FRONO NOTEVOLI POSSIBILITA' DI SVILUPPO INDUSTRIALE E DI ACQUISIZIONE TECNOLOGICA.

C) AGROINDUSTRIA: L'INTRECCIO CON LA VERTENZA NAZIONALE CHE GIA' ESISTE PER LA VERTENZA SAME, DOVRA' ESSERE ALLARGATO ED APPROFONDITO ANCHE COLLEGANDOSI ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA ISOLANA.

D) IMPIANTISTICA: SVILUPPARE ED ALLARGARE L'ESPERIENZA FATTA CON LA COSTRUZIONE DEGLI IMPIANTI CHIMICI VERSO ALTRI SETTORI, UTILIZZANDO ALCUNE TECNOLOGIE SIA ACQUISITE (DISSALATORI) O D'ACQUISIRE (IMPIANTISTICA MINERARIA O PIU' GENERICAMENTE "ENERGETICA", FERROVIE), AVVIANDO NEL CONTEMPO UN MODELLO DI "VERTICALIZZAZIONE INDUSTRIALE" DELL'IMPIANTISTICA E PROIETTANDOSI SUI PAESI MEDITERRANEI.

E) METALLURGIA NON FERROSA. SI TRATTA DI SUPERARE ALCUNI PROBLEMI IN PASSATO DI DIFFICILE SOLUZIONE CON IL VENETO AFFRONTANDO LE SINGOLE QUESTIONI IN UN AMBITO CHE COMPRENDA TUTTI I SOTTOCOMPARTI ALL'INTERNO DI UNA VISIONE DI POLITICA INDUSTRIALE COMPLESSIVA DEL PAESE.

L'INDIVIDUAZIONE DI QUESTI OBIETTIVI NUOVI NON PUO' FAR DIMENTICARE I PROBLEMI E LE DIFFICOLTA' CHE VIVE OGGI LA CLASSE OPERAIA SARDA. IN PARTICOLARE ALCUNE CRISI AZIENDALI RICHIAMANO LA NECESSITA' DI UN CONFRONTO NEL MERITO CON LA GEPI E LE PP.SS. INTERESSATE E DI RAPPORTI PIU' PRECISI CON LE FLM DEL NORD RISPETTO ALLE AZIENDE COMUNI.

SUL PIANO DEL METODO E' STATO PROPOSTO UN DISEGNO RIVENDICATIVO CHE SI CONFIGURA RISPETTO AGLI INTERLOCUTORI IN UNA SERIE DI ASPETTI VERTENZIALI CHE VANNO DAL LIVELLO AZIENDALE PER QUANTO RIGUARDA LE AZIENDE CHE HANNO GIA' STABILIMENTI IN SARDEGNA O DALLE QUALI RIVENDICHIAMO NUOVI INSEDIAMENTI NELL'ISOLA, AL LIVELLO REGIONALE SUI PROBLEMI DI FORMAZIONE DELLA MANODOPERA E PIU' IN GENERALE DI PROGRAMMAZIONE LOCALE (INFRASTRUTTURE, MANOVRA DEGLI INCENTIVI, PIANI DI SVILUPPO), A LIVELLO NAZIONALE CON IL GOVERNO PERCHE' ATTUI ATTRAVERSO LA SPESA PUBBLICA, LA LEGISLAZIONE SPECIALE, LA 675, LE PP.SS, QUESTA NUOVA FASE DI INDUSTRIALIZZAZIONE IN SARDEGNA.

E' IN PARTICOLARE DI GRANDE IMPORTANZA FAR EMERGERE IN TUTTA LA SUA FORZA IL COLLEGAMENTO TRA QUESTE INIZIATIVE ECONOMICHE E LA POLITICA INDUSTRIALE DEL PAESE, EVITANDO GUERRE TRA I POVERI E L'ISOLAMENTO IN CUI SONO STATE LASCIATE INIZIATIVE SINDACALI PRECEDENTI CREANDO COLLEGAMENTI REALI DI TERRITORIO E DI FABBRICA CON LE REGIONI DEL NORD.

PER QUANTO RIGUARDA I TEMPI E LA PROSECUZIONE CONCRETA DEL LAVORO CI SI È DATI COME TEMPO PER LA STESURA DEFINITIVA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI LA PRIMA SETTIMANA DI OTTOBRE, FISSANDO PER IL 6-7 UNA CONFERENZA CHE SERVA AD ILLUSTRARE AL RESTO DEL M0OVIMENTO SINDACALE ED ALL'OPINIONE PUBBLICA QUESTA PROPOSTA DELLA FLM.

DA OGGI FINO AL 15 LUGLIO DOVREBBE ESSERE REALIZZATA L' ISTRUTTORIA DELLA VERTENZA CON QUESTA SEQUENZA:

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA DOVREBBERO ESSERE REALIZZATI GLI IN-

CONTRI CON IL C.D.F'. DELL'ITALIMPIANTI ED ALCUNI CONFRONTI REGIONALI (PIEMONTE: LA CUI FISSAZIONE VERRA' FATTA DALLA FLM NAZIONALE, LOMBARDIA: ORGANIZZATA DA PROVASI, VENETO: DA MASSARO). SEGUIRANNO ALCUNI CONFRONTI SUI SETTORI, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA TRAPORTI ED ENERGIA, CON SARTORI E I CDF INTERESSATI, IMPIANTISTICA. ORGANIZZATO DALLA FLM NAZIONALE. AGRO-INDUSTRIA DA MURGIA. IL CONFRONTO CON LA GEPI E LE PP. SS. SARA'· REALIZZATO ATTRAVERSO LA FLM NAZIONALE.

AL TERMINE DI QUESTI INCONTRI LE FLM DELLA SARDEGNA SI IMPEGNANO DA PARTE LORO A RIPRENDERE QUESTI TEMI ALL'lNTERNO DELLE STRUTTURE ORIZZONTALI, A FAVORNIRE UN QUADRO COMPLESSIVO DELLA LEGISLAZIONE DI POLITICA INDUSTRIALE E DEI PIANI ECONOMICI REGIONALI, AD AVVIARE IL CONFRONTO CON LA REGIONE.

NON CREDO CI SIA NIENTE DA AGGIUNGERE SALVO L'IMPORTANZA CHE LA FLM ATTRIBUISCE A QUESTA VERTENZA E L'INVITO A TUTTE LE STRUTTURE, ANCHE QUELLE OGGI NON INSERITE DIRETTAMENTE, A RIFLETTERE E FARE PROPOSTE CONCRETE CHE CI PERMETTANO DI ALLARGARE E CONCRETIZZARE I NOSTRI OBIETTIVI.

p. LA FLM NAZIONALE
MARIO SEPI
ROMA, 2/7/1979 FINE TRASMISSIONE

28 giugno 1979, giovedì, **incontro in assessorato al lavoro per la centrale di Fiume Santo a P. Torres**. Presenti: **Andrea Segundu, ing. Zattini,** che presenta il procedere dei lavori e i dati occupativi negli appalti edili, meccanici ed elettrici, con un investimento di 100 miliardi, 350 persone occupate nell'autunno di quest'anno nell'edilizia e nell'idraulica, i lavori meccanici che occuperanno 200 persone tra il mese di giugno e il mese di luglio del 1980,le strutture che richiederanno una punta di 400 persone nel 1980 e i montaggi elettrici (100 persone con la punta nel dicembre 1980).

12 luglio 1979, giovedì, **riunione del comitato esecutivo della Cisl regionale**. All'odg: 1. i rapporti unitari e il decentramento, 2. forme di sindacalizzazione dei non occupati, 3. le tesi, per la conferenza di organizzazione, in Sardegna, 4. la difficoltà delle segreterie regionali confederali senza il referente regionale delle categorie, 5. le soluzioni innovative.

16 luglio 1979, lunedì, **coordinamento dei corsi dei lavoratori in cig 501. Presenti: Cubeddu, Campo, Giovanni Floris** (delegato Grandis), **Mavanna Puliga, Raffaele Paci, Augusto Oppo, Giorgio Borgini.**

Cubeddu introduce: 1. analisi sul già fatto (6 settimane, 2° fase) e sul da fare (la rivista). 2. il problemi: -2° fase a SS – contraddizioni con la formazione professionale ordinaria – recuperare le differenze tra Cagliari e Sassari attraverso il coordinamento – organizzazione delle 5 ore 'sindacali'. I centri di Sassari: Inapli 100 lavoratori frequentanti, Inias 160, San Camillo 300, Tempio 120, Alghero….

Campo: le ore autogestite hanno dato buoni frutti, perché hanno permesso di recuperare informazioni e provocato dibattito.

Mavanna (insegna in un liceo scientifico): la gente ha fame di capire i meccanismi economici e sociali, abbiamo bisogno di persone capaci di proporre questi temi.

Paci: necessità di un gruppo di coordinamento deciso dal sindacato e di stabilire criteri di scelta rispetto alle caratteristiche d'intervento, con varietà di scelte. Dovremmo istituire un confronto continuo tra coordinamento e delegati dei corsisti. Nei corsi già svolti è stato positivo il rapporto dei corsi con gli insegnanti.

Borgini: importante che la scelta degli esperti della Flm sia specifico e che ci sia un rapporto tra le ore sindacali e il resto.

16 luglio 1979, lunedì, **riunione della segreteria della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil, della Flm e del coordinamento con l'assessore al lavoro on. Pinuccio Serra e il dott. Migoni**, funzionario. Partecipanti: quelli del mattino + **Pinuccio Demarcus** (Cgil regionale).

Assessore Serra: il prossimo 20 luglio faremo il punto della situazione, verrà chiesto alla Giunta l'anticipazione di 3 miliardi di lire, definiremo le condizioni delle strutture di Sassari e del personale da assumere a tempo determinato, inizierà la progettazione (subito a Sassari, dal 28 a Cagliari) e verranno erogati sia i rimborsi per Sassari che le missioni per i docenti dei centri di formazione pubblici.

Demarcus: per poter iniziare puntualmente i corsi il 3 settembre vorremmo conoscere le procedure ed i contenuti, la condizione delle strutture, il numero dei corsi e dei lavoratori coinvolti, e il conseguente numero dei formatori, nonché gli effetti di questa presenza sulla formazione normale.

Migoni: presenta i dati. Sono stati invitati ai colloqui 3500 lavoratori, si sono presentati in 2107 (966 a Cagliari, 1141 a Sassari); i meccanici sono 525 a Cagliari suddivisi in 26 corsi, 442 a Sassari in 22 corsi; gli elettricisti: n° 205 a CA in 10 corsi e 216 a SS in 11 corsi; i servizi: n° 196 a CA in 10 corsi e 475 a SS in 24 corsi; i capi: n° 40 a CA in 2 corsi e 68 a SS in 3 corsi. Nel complesso verranno organizzati 48 corsi in provincia di Cagliari (a Cagliari Cisapi 16 corsi e Inapli 5, Decimo Enaip 3-4,Carbonia

CRF 3, S. Gavino Enaip 3 e 60 in provincia di Sassari, più 20 nel Nuorese, con alcune possibilità aperte). Tutti i corsi si terranno in strutture pubbliche. L'attività corsuale andrà dal lunedì al venerdì, con orario giornaliero 8-14. La Flm chiede l'elenco nominativo dei lavoratori.

17 luglio 1979, lunedì, **riunione della segreteria della Federazione unitaria (Ugo Locci), della Flm (Cubeddu) e della Fulc minatori in Asap per presentare la nuova struttura dirigenziale della Samin in Sardegna: dott. Tonino Sechi**, direttore della Asap, **dott. De Sanctis, ing. Musso** (divisione mineraria), **dott. Furci** (relazioni sindacali, con i suoi collaboratori aziendali), **dott. Confortini, dott. Forti, dott. Crisci.**

Dott. Sechi: questi incontri sono stati chiesti dalla federazione unitaria nazionale lo scorso 2 luglio, all'interno di una positiva valutazione del sindacato.

Dott. De Sanctis: vi presentiamo le responsabilità organizzative a livello di unità produttive nella presente situazione e senza ipotecare il futuro, conseguente all'applicazione del piano, che vi presento lungo la linea delle competenze.

Locci: d'accordo sul metodo, abbiamo tutti bisogno di una buona dose di equilibrio in una fase in cui siamo alla stretta finale.

Cubeddu: attendo con fiducia le informazioni del **dott. Sechi** che, per quanto concerne S. Gavino, afferma di offrire una risposta alla Flm.

3 agosto 1979 *, venerdì, **(dal "diario riservato personale")**

Mario Puddu, dc di Oristano è stato indicato quale nuovo presidente della Giunta regionale. Dovrebbe essere di passaggio. Verso dove?

a. Una nuova Intesa Autonomistica. Potrebbe avere in **Soddu** il rinnovato propositore, allargando ai comunisti, attraverso varie possibilità. Al Pci restano margini sociali?

b. Alternanza, con il Psi che cerca un ruolo di ago della bilancia della governabilità. Ipotesi fallita in questa fase e che ha fatto fallire il tentativo di **Soddu**.

c. Monocolore dc, allargato ai partiti laici, con **Puddu** che prosegue nella sua esperienza.

e il SINDACATO?

L'ipotesi A, quella già sperimentata, potrebbe vedere il favore della Cisl, dei comunisti della Cgil, dei socialisti della Uil alle condizioni che pone il Psi. In verità si tratta dell'ipotesi "tirata" dalla federazione regionale Cgil Cisl Uil a partire dal 1973, e che è fallita in tutti i suoi presupposti sociali: un'aggregazione politica che diversificasse e rafforzasse l'economia, e quindi l'occupazione. Di conseguenza: "un nuovo modello di sviluppo", che ha il suo perno nella programmazione, cui partecipa istituzionalmente il sindacato, il quale si fa base di appoggio di "larghe intese", e che porta le lotte di massa in funzione di pura pressione.

Il fallimento dell'aspetto sociale – dare risposta concreta ai problemi della gente – è stato quello de-

terminante, a sua volta determinato anch'esso dalla crisi economica, che ora riflette i suoi aspetti nella crisi politica.

'Ogni partito per sé e Dio per la Sardegna': è il riflesso sulla gente di questa situazione, riconfermando chi pensa che i partiti si rapportino tra di loro nella esclusiva logica del potere, non con gli oggettivi problemi della crisi.

La mancanza dell"Intesa potrebbe "liberare" tutto il sindacato dalle compatibilità politiche, ridargli autonomia. Ma, verso dove? Ricostituire questa intesa, attaccando un quadro politico arretrato.

E, data la difficoltà di una nuova Intesa, è più probabile per il sindacato una situazione più variegata:

> una preponderante preoccupazione organizzativa (zone), per serrare i ranghi dopo la precedente sconfitta, per riqualificarsi, ognuno per sé
> un'autonomia che segue le autonomie dei partiti, e si scontra seguendo i loro scontri
> un'azione comune per rimettere insieme i cocci delle poche vertenze, rinunciando a un intervento generale.

Forse la previsione del momento è già viziata da una percezione di continuità con "i costumi attuali" del sindacato. Potrebbe, approfondendosi la consapevolezza della sconfitta, aversi un gruppo dirigente che si autolimita, autoriducendo il proprio ruolo.

4 agosto 1979 *, sabato, **(dal "diario riservato personale")**

Angius, segretario Pci, in una lettera propone un ampio confronto ai partiti della sinistra (Psi, PR, Pdup, Psd'Az) contro il centralismo dello Stato, con i pericoli insiti nella situazione nazionale e per il rilancio della politica di Rinascita.

Nuovo rapporto unitario nel sindacato, dinanzi alla politica di egemonia della Dc, per avviare il processo di unità autonomistica, nelle assemblee elettive, nel movimento di lotta e nelle iniziative di massa (vedi L'Unione Sarda, 4 agosto 1979).

4 agosto 1979 *, sabato, **(dal "diario riservato personale")**

1. Quasi due terzi delle imprese sarde hanno il soggetto economico e tutta la struttura direzionale operante fuori dell'Isola (cfr. documento dell'Italimpianti pag. 68), per gli occupati l'incidenza delle imprese sarde è inferiore a 1/4. I sardi lavorano in Sardegna per centri economici non sardi. Il ruolo dell'imprenditore sardo è secondario e limitato (prevalentemente per il mercato locale, con minima efficienza, in aziende sotto i 50 addetti).

2. Il 37,2% dell'occupazione dipende dalle 32 imprese pubbliche (17.012); la Sir Rumianca, il 13%, con 7081 occupati. (cit., It, pag. 79).

3. Alcuni gruppi nazionali, pubblici e privati, e medie imprese (cit. pag. 87), che dimostrano capacità di tenuta, sono uno dei riferimenti obbligati per lo sviluppo dell'apparato industriale sardo. Esse si sono mosse, e presumibilmente continueranno a muoversi, solamente nell'ambito degli indirizzi di politica economica da parte del potere politico e sulla base degli obiettivi e degli strumenti conseguenti.

9 agosto 1979 *, giovedì, **(dal "diario riservato personale")**

1. È la prima volta che il giornale L'Unione Sarda pone in termini così netti ed espliciti la crisi di consenso che investe il sindacato sardo nonostante che "il malessere covasse sotto la cenere da tempo".

2. È notevole, il fatto. È significativo che inizi da una categoria industriale e da una fabbrica-simbolo come Ottana, sotto vari aspetti: un certo tipo di industrializzazione (l'industria come cattedrale), di un deserto, di un tipo di pastorizia che si vuole distruggere, una serie di giudizi e di rapporti politici e sindacali, una storia.

3. Nella cronaca, attraverso l'intervista, ci sono alcuni termini della crisi:

a. nel metodo sindacale: verticismo, decisioni romane da decentrare alle fabbriche, assemblee diventate momento di ratifica di decisioni precostituite negli apparati;

b. negli obiettivi:

– rinuncia a delle conquiste (l'appartenenza al settore pubblico, scorporo dal settore chimico pubblico con perdita di 7000 lire nel CCNL) già acquisite con precedenti lotte.

E iperrealismo e sostanziale rinuncia (lenta) a progredire negli obiettivi (valorizzazione del settore chimico sardo);

– subordinazione a linee "esterne" all'organizzazione sindacale, con conseguente lottizzazione del cdf da parte dei partiti;
– lotte "per scherzo" o simboliche, che non intaccano la produzione; un'intervista (L. Pau, Uil): "è il fallimento della politica sindacale ad Ottana e in Sardegna".

4. Significativo l'atteggiamento dei sindacalisti chimici sardi della Fulc:

a. recriminazioni contro il centralismo romano,

b. ammissione di difetto di partecipazione del sindacato da parte dei lavoratori,

c. proposte di "democrazia" come risolutrice del "malessere crescente" tra i lavoratori,

d. difesa delle "lotte", proprie e del sindacato.

"Che fare sindacato oggi non sia un po' gettare fumo negli occhi, visto che di risultati non se ne acciuffano ", è la domanda a **Beppe Angioy** da parte del giornalista **Giacomo Mameli**. Forse è la chiave che spiega

> il punto a cui è giunta la consapevolezza della crisi del sindacato,
> ma anche la domanda della gente che si intende esorcizzare,
> il perché Mameli, il Pci e la Fulc hanno deciso i due servizi..

La risposta dell'intervistato è il passaggio di colpa a "certa classe politica e imprenditoriale romana e sarda", dimenticando:

a. lo stretto legame (di rapporto-dipendenza, reciproca legittimazione, di classe) tra la dirigenza sindacale sarda (Federazione regionale Cgil Cisl Uil, i chimici della Fulc, l'apparato confederale) e la classe politica sarda e

Pci	cgil pci
Psi	cgil psi + uil psi
Dc	attraverso l'Intesa e la federazione unitaria;

b. il blocco di interessi e di forze che

> ha indirizzato il percorso della risposta 'sarda' alla crisi di Ottana – manifestazioni (8 marzo 1977, 7 dicembre 1977)

- e, prima, alla crisi di Villacidro,
- al Piano minerario – metallurgico (lungo trent'anni),
- alla crisi della Sir e degli appalti,
- alla crisi della Rumianca,
- alle soluzioni che altri, cioè noi, cercavano;

> condizionato tutto ciò che si muoveva all'esterno (in termini di contenuto/organizzazione/contatti)
> controllato o emarginato chi non stava dentro (giovani, donne, precari, la Flm) che sono stati

L'Intesa → DC → dirige il governo
- recupera consensi
- recupera consensi persi
- blocca 'il troppo nuovo'
- controlla, attraverso il Pci, la responsabilità
- la conflittualità crescente

L'intesa- ➞ PCI ➞ si legittima a governare nelle istituzioni
controlla i movimenti
opera l'istituzionalizzazione del sindacato
approva e/o scomunica la conflittualità
L'intesa ➞ PSI = Dc + PCI

Rovelli SIR ➞ vuole la garanzia per continuare a costruire
Giornali ➞ in funzione diretta della politica della Sir
Giornali ➞ mediatori e portavoci della politica dell'Intesa e dei suoi interessi

Fed. Unit. Sind. Reg. Cgil Cisl Uil ➞ portavoce uffic. delle Oo.Ss. è l'Unione Sarda
Fed. Unit. Sind. Reg. Cgil Cisl Uil ➞ base di massa dell'Intesa
ottiene favori/ruolo/status alla dirigenza
risoluzione assistenziale di vertenze
carriera politica per i dirigenti fedeli
entrata in rappresentanze istit. retribuite
finanziamento a sue iniziative

I MIEI INTERROGATIVI: il sindacato, viste

– la quasi assenza di risultati (difesa dell'occupazione stabile, nella nuova occupazione, i presupposti dell'economia come i trasporti, la non riforma della Regione, …),
– la crisi di qualità della sua dirigenza,
– la sfiducia crescente da parte di controparti, amici (partiti e intesa), lavoratori iscritti, giovani e donne).

Il sindacato è uno strumento ancora utilizzabile per ritentare?
E, se lo è, attraverso quali trasformazioni (di linea, di organizzazione, di uomini)?
O bisogna cercare altro?

RISPOSTE

(Dal Convegno Cendes, della nuova sinistra, del 24 – 25 novembre 1978, in "Sinistra", del febbraio 1979)

1. il sindacato è ancora il pilastro centrale della tenuta democratica del Sud, 2. questa tenuta è fragile, passibile di rapide involuzioni, 3. le condizioni: risultati certi, politicamente significativi in termini di occupati, 4. obiettivi: controllati dal basso, dai disoccupati, in una lotta con loro come protagonisti (vedi gli appunti sul convegno in Quaderno C 1, 1979, pag. 23 ss.).

Il fallimento della Vertenza Sardegna è contemporaneo, e in parte parallelo, al fallimento della altre vertenze regionali del Sud. Essa è quindi parte di una più ampia problematica di intervento del sindacato nazionale e della sua strategia nel riequilibrio e nell'indirizzo dello sviluppo economico e sociale del Paese. Bisogna, quindi, nell'analizzare le nostre specifiche condizioni, tenere presenti la situazione generale. Sinteticamente queste: a). ruolo del sindacato meridionale; b). la politica sindacale uscita dall'EUR, c) il rapporto del sindacato con le istituzioni, d) la difesa dell'esistente e dell'assistenzialismo tramite la cig, e) la nuova divaricazione tra gli occupati e gli altri ceti sociali, gli emarginati, g) l'incapacità del sindacato nel costruire nuove strutture di partecipazione (i cuz, consigli unitari di zona).

Spigolature da L'Unione Sarda di oggi:

1. Il ministro **Preti** replica sul "caro tariffe": la Regione sapeva degli aumenti> sconcertante giallo per i prezzi sulle linee marittime … "tutta la faccenda … potrebbe essere ridicola (se non fosse drammatica)".

2. La Giunta regionale non si fa, un rinvio a fine mese: …. "ai sardi il dibattito in Consiglio apparirà come un'allucinante, grottesca, commedia per la quale non sarebbe neppure corretto invocare uno stagionale colpo di sole: non è da oggi che la politica regionale propone scenari assurdi".

3. Cinquemila chimici sardi contestano il sindacato per il nuovo contratto.

10 agosto 1979 *, venerdì, **(dal "diario riservato personale")**

Non si fa neanche la giunta **Puddu,** di tregua, come richiesto dal Pci, e nemmeno se ne discute il perché. Se ne riparlerà il prossimo 23 agosto.

TESI per punti, da "il Manifesto" dell'8 agosto, di **Lucio Castellano, Libero Maesano, Lucio Virno,** redattori di Metropoli, dal carcere:

1. il movimento di lotta di questi anni non ha nel suo orizzonte "la presa del potere",

2. gli anni '70 hanno consunto e ridotto a un grado zero di significatività il nesso tra crisi economica e processo di liberazione 'comunista',

3. la trasformazione sociale è intimamente legata alla crisi del feticismo,

4. crisi della delega e centralità dello Stato,

5. "liberalismo" contro democrazia: non conquista del potere, ma difesa del potere,

6. crisi della politica: reddito e libertà.

23 agosto 1979 *, giovedì, **(dal "diario riservato personale")**

Breve storia del movimento dei disoccupati disperso e corrotto dagli interventi pubblici e dai fantasmi corporativi del sindacato. Oggi a Napoli non ci sono più disoccupati organizzati. Resta la disoccupazione. Art. di **Enrico Pugliese** da 'Il manifesto' di oggi.

24 agosto 1979 *, venerdì, **(dal "diario riservato personale")**

"Penso che il passaggio da "sfruttati" a "produttori" possa chiarirsi solamente al momento in cui il concetto stesso di PRODUZIONE viene ridefinito a partire dai problemi generali della SOPRAVVIVENZA del CONTROLLO e della EMANCIPAZIONE", **Mario Miegge**.

"La questione è se, dopo il fallimento del regionalismo, non si debba andare oltre, non si debba riprendere la parola d'ordine della 'repubblica federale degli operai e dei contadini' (**Gramsci**, lettera per la fondazione de l'Unità, 1923).

25 agosto 1979 *, sabato, **(dal "diario riservato personale")**

La federazione reg. Cgil Cisl Uil, sulla crisi della Regione 'auspica':

un mutamento di personale politico,

una svolta profonda nella politica regionale,

elencati i settori in crisi, posto l'accento sull'incapacità a gestire ed a tradurre operativamente provvedimenti in vigore da tempo, che coinvolgono disponibilità finaziarie per centiania di miliardi,

il superamento della crisi deve venire dallo sforzo unitario delle forze autonomiste.

27 agosto 1979 *, lunedì, **(dal "diario riservato personale")**

1. La federazione reg. Cgil Cisl Uil ha deciso un ' comitato politico – sindacale' che comprenda tutte le forze della Sardegna,

per i trasporti: riunione del direttivo unitario, proposta di sciopero di 24 ore.

2. Articolo di **Giorgio Benvenuto** su La Repubblica: "**Berlinguer** chiama e **Lama** risponde": l'unità sindacale avvantaggia il Pci, da qui la linea dell'Eur interpretata da Lama, la scarsa coerenza nei risultati, il tutto funzionale al compromesso storico.

Ma: stiamo andando alla disunione sindacale contro il compromesso storico?

3. articolo di **Michele Columbu**, RESISTERE E RIFLETTERE,

- "Tanto glorioso progettare non ha prodotto un accidente".
- "Le Giunte e i governi regionali sono copie sbiadite di quelle nazionali".
- "L'Italia, dunque, suballeata in un territorio sub-libero fa una sub-politica di sopravvivenza restituendo agli USA la moneta che può: per es. mettendo a disposizione questo grande scoglio mediterraneo (Sardegna) e qualche altra parte della Penisola".

28 agosto 1979, martedì, **riunione del coordinamento dei corsi dei lavoratori in cig 501. Presenti: Cubeddu, Giuntini** e ….

Odg: applicabilità dell'accordo del 23 luglio e preparazione dell'inizio dei corsi; la rivista.

30 agosto 1979 *, giovedì, **(dal "diario riservato personale"), a Guspini, albergo Italia**

Crisi regionale, documento del Pci (L'Unione Sarda, 28 agosto).

Inasprimento della sua posizione:

- esecutivo puntellato da una politica di unità autonomista,
- è andato all'incontro con **Puddu** "solo per dovere di cortesia", perché "la situazione rimane bloccata e le consultazioni lasciano il tempo che trovano",
- è necessario che le masse popolari facciano pesare la propria volontà e che i partiti laici e di sinistra blocchino l'ostruzionismo Dc, che deve essere richiamato alla gravità e novità della crisi, non lasciandosi da essa dividere in buoni ed in cattivi,
- rimettere in moto il processo unitario, "con nuove proposte politiche che non ripetano esperienze ormai esaurite".

Puddu pare intenzionato a presentare una giunta di tregua monocolore, alla riunione del Consiglio del 7 settembre.

Banditismo.

Il rapimento di **Fabrizio De Andrè** e di **Dori Ghezzi** ha portato al culmine il tema del banditismo e dei sequestri di persona sui giornali locali e nazionali.

1. Il fatto. È il più grave (10 rapimenti in corso, contemporaneamente).

2. Le spiegazioni:

a. morale: ingordigia di danaro, dato che i banditi sono tuttti ricchi (il procuratore **Villasanta**),

b. sociale (Pci, l'U.S. 28-29 agosto): l'attuale situazione della Sardegna è esplosiva (campagne, città, il sistema industriale petrolchimico) e tende ad esasperare contraddizioni e malessere all'origine della criminalità sarda, che oggi si integra con altri sistemi più aggiornati, imponendo la penetrazione di modelli meno tradizionali,

- purtroppo i problemi di fondo, da parte delle classi dirigenti isolane e nazionali, vengono rinviati,
- e il confronto tra la crisi sarda ed il lusso nelle coste fa trovare ambienti favorevoli ed esecutori decisi a tutto,
- colpa dell'assenza ed inefficienza della classe politica? Si chiede il Pci e risponde a giornalisti anche suoi (**Giorgio Melis** su L'Unione Sarda). Si chiede: chi è la classe politica? La Dc. È chi non ha governato?

– invitano a una mobilitazione eccezionale.

3. Due sono i referenti delle spiegazioni:

> la realtà drammatica delle zone interne e la delusione per la mancata riforma agro-pastorale; le recenti novità si collocano come derivati (**Carlo Sanna** del Pci): ricorso ciclico del banditismo;
> criminalità metropolitana, con crescita della concorrenza nel turismo (interessi di altre zone: incendi, scioperi delle navi traghetto), in cui solo la manovalanza è sarda,
> banditismo collegato a terrorismo.

Su La Repubblica del 29/8, leggiamo il primo articolo di fondo del giornale sulla Sardegna (**Gianni Rocca**, Banditismo questione nazionale):

– è una questione sarda, che non può essere risolta solo con i mezzi di repressione (cfr. anni '60),
– l'illusione industrialista durata una breve stagione,
– due tesi: derivato da miseria e arretratezza, speculazione edilizia (?)
– problema immediato: come limitare la violenza?

Solidarietà e consenso delle principali forze politiche e sociali dell'Isola (lo stesso per **Cossiga**).

Il banditismo: come fatto ciclico, criminale quanto si vuole, ma rappresenta l'unico fatto che scuote "le classi dirigenti" e chi fa l'opinione pubblica in Sardegna, e soprattutto in Italia. È l'unica lotta che paga?

Movimento sindacale, in vacanza.

Primi inizi in Flm di organizzazione dei corsi:

a. lunedì 27: riunione con i coordinatori di Cagliari e, di pomeriggio, confronto con il quadro organizzativo del Cenasca (ente della Cisl per la formazione in agricoltura): bisogna verificare nei particolari l'impianto economico delle ore sindacali;

b. martedì 28 c.m., confronto con la Flm e gli animatori di Sassari;

c. mercoledì 29 c.m.: la mattina, coordinamento di Macchiareddu; la sera, inizio dello stage per 20 docenti a Guspini.

Opinione, mia.

1. Coerentemente con la crisi dei dirigenti politici della Regione, la burocrazia si prende i tempi calmi e rientrerà il 3 settembre, ignara che ha firmato con noi un accordo secondo il quale, per quel giorno, devono iniziare i corsi per i lavoratori in cassa integrazione ex legge 501 e, quindi, deve essere tutto pronto:

a. convocazione dei lavoratori: il **dott. Bassano**, dell'ufficio provinciale del lavoro, dice per telefono (il 28) di aver saputo della cosa solo il venerdì precedente. Darà un'autorizzazione facendosela approvare a posteriori dal Comitato provinciale del collocamento (per il quale chiede la nostra collaborazione) alla Regione, perché le convocazioni le faccia la Regione.

b. il 28 c.m. : l'Assessore è fuori Sardegna, dott. Tocco e **Frongia s**ono in ferie, **Mugoni** al lavoro;

c. le lettere, fino a ieri, non erano partite.

2. I docenti della 5 ore sindacali, a Cagliari e Sassari,

– vivono con impegno (vedi il lavoro del gruppo di sociologia di Cagliari) il proprio compito e notano la nostra disorganizzazione;
– nel confronto, Sassari ha recuperato in quest'ultima fase in termini di "linea culturale" attraverso l'interessamento di numerosi intellettuali di sinistra e di universitari (i sociologi + docenti della Cgil Scuola);
– durante il dibattito sul documento dei corsi, si notano alcune tendenze:

a. preoccupazione metodologico-pedagogica, corretta, ma troppo sottolineata, che rischia di contenere un'ideologia di piccolo partito di intellettuali che "pedagogizza" la coscienza della classe operaia e soprattutto gli interessi universitari di spazio culturale (rivista), e di presenza in questa impresa operaia, con conseguente concorrenza per tali spazi con Cagliari;

b. tali tendenze influiscono , con il rischio di "influenzare" esageratamente e/o di sostituire la Flm di Sassari, a causa della debolezza della struttura della Flm e dell'organizzazione operaia dei corsi (anche perché questi corsi non se li sono conquistati, almeno nell'ultimo periodo, gli operai di Sassari);

c. resta positiva la comprensione profonda della portata dell'iniziativa e del compito di aggregazione culturale-politica che spetta ai docenti.

29 – 31 agosto 1979, mercoledì, giovedì e venerdì, **stage degli insegnanti nei corsi 501 con la Flm e il coordinamento di delegati**, presso l'albergo Italia di Guspini.

Presentazioni seguendo lo schema: Nome e Cognome, professione, collocazione politica.

RAFFAELE PACI: laureato in scienze politiche, tesi sul settore metalmeccanico – seguiti i corsi di giugno come coordinatore – iscritto al Pci, lavoro culturale: Umanitaria.

SALVO ANGIOI: iscritto al 4° anno di Scienze politiche a Ca, indirizzo economico.

MARIANNA USALA: laureata in scienze politiche – indirizzo economico.

PIETRO CRUCCAS: delegato Cimi, cig 501, del coordinamento dei delegati metalmeccanici.

GIORGIO BORGINI, Geco (da 5 mesi) in cig 501 (da un anno e mezzo), prima studente, area politica Pci – Pdup.

FAUSTO MATTANA, Cimi (prima, 10 anni, a Milano e paesi europei, ora da tre anni in Sardegna), iscritto al Psi, federato a Su Populu Sardu.

GIANNETTO MURTAS, coordinamento di Macchiareddu (già a P. Torres, a Portovesme, a Ottana, a Sarrock, per 17 anni), 10 anni di sindacato, ora a tempo pieno in Flm.

LICIA LISEI, laureata in lettere.

GABRIELLA SANNA,4 anni di sociologia a Roma, ora al policlinico.

RAFFAELE IBBA, laureato in filosofia, a sinistra, vicino a DP.

GIORGIO PIBIRI, segretario Flm, 10 anni in fabbrica, prima operaio poi impiegato, iscritto al Psi.

SALVATORE CUBEDDU,segretario Flm.

ROBERTO CAMPO,segretario Flm.

CLELIA LORRAI, laureata in scienze politiche, insegnante.

MARINA ARGIOLAS, scienze politiche, 4° anno, materie economiche, senza partito.

LUCETTA MILANI,tesi sulla storia della Cisl nel Sulcis, di sinistra.

MARIELLA PILO, non laureata, iscritta alla Cisl del coordinamento femminile, formazione sindacale in Cisl, ex MLS, ora con scelta sindacale.

RENATA SERCI, laureanda in giurisprudenza, appartengo a DP, oggi senza militanza, gruppo giuridico del collettivo.

LINA MASIA, studente di leggi, ex MLS, femminista.

GIANNI LOY, docente universitario, studioso di diritto del lavoro.

GIANNI CASU, laureato in scienze politiche – organizzazione culturale 'circolo del cinema' – iscritto al Pci (responsabile politico di una sezione).

GIORGIO COGONI, iscritto a pedagogia, tesi sociale, scuola popolare.

PAOLO PILLERI, laureando in filosofia, tesi in antropologia, scuola popolare di Is Mirrionis, non iscritto a partiti.

TORE COSTA, laureato, disoccupato, studi in sociologia.

SUSANNA SANNA, studentessa in scienze politiche, sociologia, scuola pop. Is Mirrionis.

RENATO SABIU, impiegato metalmeccanico, nel Pci già da giovane, interessato nei corsi e al piano Italimpianti.

ANNAMARIA TOSI, laureata in scienze politiche, iscritta al Pci.

GARAU ANTONELLO, laureato in lettere

PACI: il programma prevede, subito e per stasera, la conversazione della segreteria della Flm e domani i gruppi di lavoro.

RELAZIONE DI SALVATORE CUBEDDU (dura un'ora e mezza)

Dibattito:

Giannetto Murtas: rispetto al discorso di Cubeddu rimarcherei che solo una parte di classe operaia ha fatto questo salto di qualità ma, in ogni caso – e va sottolineato – in Sardegna i metalmeccanici non hanno conosciuto alcuna crisi di militanza.

Licia Lisei: sull'aggregazione tra la classe operaia e gli altri ceti sociali emarginati, tra la pratica in fabbrica e ciò che succede all'esterno, oggi sarei meno ottimista.

Mariella Pilo. Il discorso di **Cubeddu** e di **Murtas** anche a me sembra eccessivamente ottimista.

INTERRUZIONE ALLE ORE 21,00, ripresa del giovedì 30 agosto a partire dalle ore 9,30

Cubeddu presenta le condizioni economiche dell'accordo fatto con l'assessorato al lavoro.

DIBATTITO SULLA DIDATTICA DEI CORSI DEI LAVORATORI IN CIG 501

Prima di passare all'introduzione delle materie nei quattro gruppi, **Susanna Sanna** fa notare le differenze tra Cagliari e Sassari nell'impostazione della didattica delle ore 'sindacali': a Sassari il coordinatore è interdisciplinare e si pone il problema

della specificità, a Cagliari abbiamo dei docenti per le singole materie e si pone la questione del coordinamento.

LAVORO NEI QUATTRO GRUPPI PER TUTTA LA GIORNATA DEL 30 AGOSTO.

31 agosto 1979: relazione dei gruppi:

A) Storia socio-politica, relatore **GIORGIO COGONI (con Tore Costa, Raffaele Ibba, Vera Maccioni**), che

1. presenta il programma:

2. Perché una storia della classe operaia e delle trasformazioni della Sardegna?
– Legge delle chiudende
– Notabilato terriero e ceto politico
– Ruolo degli intellettuali
– Cenni sui partiti moderni
– Sardismo
– Contadini e pastori in Sardegna
– Origine del capitalismo
– Origini del sottosviluppo meridionale

3. L'AUTONOMIA
- questa autonomia nell'ambito della Costituzione
- lo statuto sardo
- i partiti politici di fronte all'Autonomia

4. Geografia economico-sociale della Sardegna all'uscita dalla guerra (contadini e pastori, le città … - riforma agraria – lotte dei minatori – occupazione delle terre)

5. Modificazione del blocco di potere tra gli anni '50 e '60 Crisi della borghesia agraria
Fallimento della politica agraria
Urbanizzazione, fuga dalle campagne

6. Piano di rinascita e politica di industrializzazione, poli di sviluppo, nuova classe operaia, emigrazione

7 – 8. La crisi. Cenni economici e speciali, riflessi sociali della crisi. Disgregazione. Nuovi comportamenti sociali. Marginalità. Ceti medi. Partiti politici e movimenti popolari negli anni '70.

B) Storia del sindacato, relatore Lucetta Milani (con Mariella Pilo, Clelia Lorrai, Gabriella Sanna)
– Costituzione del sindacato fino agli anni '50
– Il Congresso del lavoro
– Anni 1950 – 1962: la battaglia per il Piano di rinascita
– Anni 1962 – 1974: la politica dei poli
– Anni 1974 – 1980: gli anni della crisi.

C) Storia dello sviluppo economico, relatore Salvo Angioni (con Marianna Usala, Marina Argiolas, Anna Maria Tosi)

1. la ricostruzione (1945 – 50), situazione generale, elementi teorici
2. " nel Meridione e in Sardegna
3. " 1950 – 62 in Italia e in Sardegna
4. " 1962 ss
5. oggi

6–8. Taglio monografico (agricoltura, industria mineraria e metallurgica, petrolchimica)

D) Diritto del lavoro, relatore Lina (Michelina) Masia (con Licia Lisei, Renata Serci, Antonello Garau)

Parte generale.
Il concetto di diritto. Cos'è la Costituzione, le interpretazioni
Sciopero e CCNL, contratto nazionale di lavoro
Libertà sindacale
Licenziamento
CIG, la cassa integrazione guadagni
La legge 903: parità uomo-donna
La retribuzione
Il collocamento
Il precariato
Mobilità
La l. 300
L'organizzazione del lavoro
Il processo del lavoro
Metodologia: sul contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, calcolo della retribuzione.

S'ISCOLA, POESIA di **Gianni Loy** (Guspini, albergo Italia, 31/8/1979)

Como los hat ligados sa Regione
In una iscola noa collocados:
nezessitat chi siana educados
fintzas chi siana in cassa integratzione.

Sos mecanicos gai los han giamados
po lis narrer in sa prima letzione
ca cust'istadu est disoccupatzione
los hat fintzas a oe istraccados.

Però chie lassadu ha sa pastura
Ca li mancada una paga intera
Chie hat lassadu su traballu a fura.

Ma non promittit fabrica o miniera
Po i cust'istajone e sa futura
Sa Regione promitidi chimera.

31 agosto 1979, venerdì, **incontro della segreteria della Flm con il cdf della MTS. Comina** informa sul nuovo decreto di **Scotti** che proroga la cig fino a 33 mesi nelle aree di crisi, pone il tema della ripresa del movimento riunificando i lavoratori della fabbrica e i cdf della zona (Allum., Carbosulcis, Samin). Preoccupa la situazione dei cdf in zona, con la vertenza all'Alsar che non si sa che fine debba fare. Bisogna rimettere in sesto il coordinamento tra i cdf.

Cossu, della Cgil zonale, spiega i motivi della ripresa postferiale, alla luce dei recenti colloqui con la direzione MTS e della situazione dei corsi, con il pericolo che gruppi di lavoratori non rientrino al lavoro.

Abis. Il corso è finito a fischi, in quanto il comitato di lotta si è dimesso solo a una settimana dalla fine; ora vogliamo camminare insieme alle Oo.Ss.

3 settembre 1979 *, lunedì, **(dal "diario riservato personale")**

Oggi iniziano i corsi per gli operai in cig 501. Abbiamo combattutto per ottenerli: sono un'occasione, nel momento in cui raggiungono un nucleo periferico (dai paesi della provincia), ma rappresentativo della classe operaia sarda:

a. hanno costruito e, in parte, continueranno a costruire gli impianti,

b. hanno costruito le "lotte" con la linea politica.

Dopo venti mesi di assistenza ininterrotta: come sono? (età, interessi, atteggimenti, obiettivi individuali e collettivi).

3 settembre 1979, lunedì, **inaugurazione dei corsi al Cisapi. Cubeddu** introduce e saluta a nome del sindacato dei metalmeccanici i docenti del centro di formazione professionale pubblico. Risponde il direttore del centro, **ing. Massenzio Contu**, con alcuni avvisi, tra cui l'obbligo della firma per i partecipanti ed il controllo dei documenti personali.

4 settembre 1979 *, martedì, **(dal "diario riservato personale)**

Un operaio mi interpella: perché la "potente" Flm non si interessa dei microcitemici?

Conversazione con **Giuseppe Porcu** e **Raffaele Paci**: spaventati dalla disorganizzazione della Flm.

Corsi.

Gli accordi che la Regione firma diventano un pezzo di carta bagnata, quando devono fare i conti con le realizzazioni.

1. Convocazione dei lavoratori: la Regione contatta l'Ufficio regionale del lavoro, che però non ha comunicazione obbligatoria con il suo provinciale. Gran ritardo delle convocazioni.

2. Nei centri mancano i programmi, né sono sufficienti gli insegnanti (trasferte non previste) e le aule.

I direttori e gli insegnanti probabilmente tentano di risolversi i propri problemi ora e attraverso di noi.

3. I lavoratori frequentano tutti, e puntuali. Il fattore che più "attira" è il rischio di perdita della cig. Hanno un buon rapporto con l'organizzazione della Flm. Oggi, al Cisapi, abbiamo deciso di sospendere, per giovedì, i corsi.

Frustrazione organizzativa e "vitale".

L'impegno straordinario diventa normale in Flm. Ha senso solo se riesce a lanciare un movimento collettivo. Altrimenti …. Esistono ancora, a breve, possibilità praticabili di soluzioni in Sardegna.

5 settembre 1979 *, mercoledì, **(dal "diario riservato personale")**

La Regione, non rispettando gli accordi, vanifica la contrattazione e se stessa come controparte, il sindacato come agente contrattuale e conflittuale. Alla lunga verrebbe meno il senso dell'Organizzazione, specialmente nella sua vitalità e metodo (insieme di vertenze, organizzazione e modelli di conflitto).

I corsi, se arrivano a una loro normalità, di presenza ed identificazione degli operai, costituiscono una realtà importante nella situazione sarda:

a) una controtendenza nei confronti

→ del ruolo dell'assistenza nel Sud e dell'uso della cig nella segmentazione, rientro a casa, individualizzazione nella cultura dispersa nel territorio, della classe operaia dei poli.

E fa da boomerang, col tempo libero e la potenzialità aggregante, alla disgregazione programmata da parte del potere politico sul contro/verso il sociale subordinato;

→ del silenzio della classe operaia stabile, fatto di "immaturità" come classe, di individualismo e interesse puramente economicista dell'operaio, di subordinazione alla linea "immaginaria" delle Oo Ss forti (Fulc e Fur).

E quindi verifica del modo di essere del sindacato: se questa classe operaia, precaria, male organizzata, riesce a restare protagonista ed organizzata, a ottenere risultati.

b) una possibilità di influenza della classe operaia al livello di politicità in cui "lo sviluppo" e la sua crisi la costringe a diventare protagonista produttivo ("trovare lavoro") e sociale.

Questo è presente alla classe politica sarda.

Non è, probabilmente, esatto affermare che tutti, anche nel governo regionale, intendano boicottare i corsi. Indirizzarli, sì.

6 settembre 1979, giovedì, **riunione della federazione Cgil Cisl Uil, Flm regionale, Sindacato della scuola professionale.**

Pinuccio Demarcus, della Cgil reg. pubblico impiego: propone la verifica della situazione, annuncia la disponibilità dell'Assessore all'incontro, le finalità delle 5 ore Flm, la dimensione numerica degli operai nei corsi.

Sindacalista Cgil Cisapi: i nostri insegnanti sono stati mandati in ferie, non sono stati comunicati i programmi.

Giuntini: la situazione a Sassari è ancora più drammatica, per mancanza di strutture; funzionano solo 20 corsi a fronte di 1200 – 1500 operai in cig.

Cubeddu espone i termini dell'accordo tra il sindacato e l'Assessore.

Sindacalista Cisapi Cisl: l'organizzazione del lavoro non deve vanificare le nostre conquiste, ci siamo visti imporre delle circolari, per le ore sindacali ci vuole una leggina.

Sulis, sindacalista Cgil: al di là delle strutture, mancano i programmi, le strutture possono allargarsi coinvolgendo altri centri, revocando i 13 licenziamenti dei precari del Cisapi. Pensare

di costituire nei centri una direzione democratica dei corsi (?)

Cannas, sindacalista scuola professionale: respingere il tentativo di creare divisione tra i corsisti e gli insegnanti. Le inadempienze della Regione (tempi, temi e programmi, personale), assunzioni.

Congiu, Cgil scuola Cisapi: coordinamento tra le 5 ore sindacali e le altre parti dei corsi.

Demarcus conclude: dobbiamo verificare se è possibile iniziare bene i corsi.

6 settembre 1979, giovedì, **riunione della federazione Cgil Cisl Uil, Flm reg., Sindacato della scuola professionale e l'on. Pinuccio Serra, assessore al lavoro.** La riunione inizia con **Giuntini** che polemizza con l'Assessore. **Demarcus** introduce richiamando il documento dei metalmeccanici ad Alghero, descrive la situazione di tensione nei corsi, il rischio di vanificazione degli accordi sindacali (orari, utilizzo del personale, mobilità).

Cubeddu espone il senso e gli aspetti positivi degli accordi presentando i problemi nati con il funzionamento dei corsi, espressione della situazione dei centri, con i problemi di mensa e viaggio dei corsisti, i costanti problemi di finanziamento ed i punti 1 e 3 dell'accordo non rispettati.

Giuntini, per Sassari, propone di accentrare tutti i corsi nel centro di S. Camillo.

L'incontro proseguirà domani a livello tecnico.

7 settembre 1979, venerdì, **riunione della federazione Cgil Cisl Uil (Demarcus e Marras** della Cisl reg.**), Flm regionale, Sindacato della scuola professionale , l'assessore Serra** ed il direttore generale dell'Assessorato al Lavoro, **dott. Tocco.**

Vengono esposti i problemi dei singoli centri e si conclude con la proposta dell'assessore **Serra** per una commissione tecnica paritetica che lavori per affrontare e risolvere le varie questioni aperte. Sullo sfondo ci sono i programmi di riqualificazione professionale dell'Ancifap ed i progetti industriali dell'Italimpianti.

7 settembre 1979 * , venerdì, **(dal "diario riservato personale)**

Ieri, ore 16,30, incontro nella sede della Cgil reg. con il Sindacato della scuola: difficoltà di tutta la segreteria della Flm a capire le richieste sull'organizzazione del lavoro (odl) da parte dei lavoratori della scuola professionale del Cisapi

- che, con i loro sindacati, sono isolati rispetto agli altri centri,
- chiedono odl come previsto nel "seminario di Alghero", cioè, secondo **Valentino** della Cisl: 12 ore di lezione / 12 ore di preparazione / 12 ore di straordinario,
- usano i corsi per questo obiettivo, appoggiati dalla Federazione unitaria regionale, con la motivazione che vogliono i corsi 'BENE', non come nel caso della Selpa.

L'on. **Serra** si è molto risentito (minacciando denuncia giuridica e politica) per il comunicato dell'organizzazione dei metalmeccanici, che lo accusa "personalmente" di boicottare i corsi.

Io, nella presentazione, gli ho dato atto di aver voluto con noi un buon accordo.

Nel sindacato (a Sassari la Uil e la Cgil) iniziano le proteste per le 5 ore, le conseguenze finanziarie e la scelta degli insegnanti.

Di mattina: incontro con **Mario Sepi**, della Fim/Flm nazionale. Ho posto il problema, ora principale: siamo in grado di passare su questi obiettivi attraverso una vertenza? Le condizioni, secondo me, sono:

a) unità con la classe operaia del Nord. Quindi un impegno di essa e delle sue organizzazioni sul tema della Sardegna. Vertenze di settore e aziendali;

b) impegno organizzativo della Flm, in tutti i rapporti, politici-sindacali-di movimento;

c) sarebbe importante una presenza settimanale di un compagno del nazionale in Sardegna;

Sepi ne è convinto. Bisogna parlarne con l'Ufficio organizzativo.

Appunti dai giornali:

IL MANIFESTO del 5/09. Tempo di lavoro e tempo libero. Sono collegati: fondamentale la scelta di dove puntare per VIVERE è anche nel lavoro

➞ o specialmente nel tempo libero?

L'UNIONE SARDA, art. di **Umberto Cardia**, AUTONOMIE REGIONALI IN ITALIA E SPAGNA

In Spagna continua l'attuazione dell'ordinamento autonomistico.

In Italia:

1. lo sviluppo dell'istituzione democratica regionale è condizione indispensabile del consolidamento dello Stato repubblicano e democratico e della trasformazione sociale dell'Italia e dell'Europa.

2. In Italia:

– ritardo della formazione dello Stato moderno,
– gravame del "feticismo" unitario (**Gramsci**) e di un complesso di pregiudizi,
– la situazione è grave:

a) le regioni ordinarie vivono, senza eccezione, di vita asfittica, ed è naturale che avvenga così, quando si spegne il disegno di una programmazione democratica e partecipativa dello sviluppo,

b) le regioni a statuto straordinario e speciali, le quali, oltre ad (a), aggiungono un'involuzione della propria specialità.

3. In Sardegna questo si può toccare con mano

– non solo per i riflessi della perificità, della crisi per difficoltà politiche di dipendenza nazionale dei partiti,
– ma di un male più profondo, che erode le basi stesse su cui poggiano le istituzioni della nostra autonomia,
– processi che mettono in crisi l'autonomia come ci è stata tramandata:
> sotto il profilo dell'efficacia, della capacità di dominare i fenomeni della vita e dello sviluppo nelle dimensioni odierne
> e quello delle sue motivazioni politico-culturali più profonde.

Le iniziative del trentennale avrebbero dovuto cogliere la radice di tale crisi di valori. È stato in parte un fallimento.

Bisogna, però, portare alle sue conclusioni quel dibattito, anche a costo di "costringere noi tutti, i partiti anzitutto, e le forze sociali e quelle culturali, a cambiamenti radicali di orientamenti, di azione e di comportamenti , e perfino di moduli organizzativi e di strutture",

> riproporre il tema dell'ordinamento autonomistico.

4. Il separatismo "vela" i problemi:

"il problema non è da che cosa separarsi, da dove porsi lontani, ma che cosa e come essere, per vivere e dominare l'integrazione, per non essere dominati e spinti lontano, al margine nel nostro particolarismo ed idiotismo di antica semicolonia interna…".

"Nessuna delle grandi lotte settoriali che dobbiamo intraprendere può essere isolata da quel problema centrale, e dal quadro generale che esso fornisce, di rapporti politici, economici, istituzionali".

5. Dobbiamo …

a. rivendicare e ottenere, cominciando a praticarli, nuovi poteri giuridici e reali, entro la comunità statuale ed entro la comunità europea,

b. dimostrando di saper praticare i poteri che abbiamo anche al nostro interno (ordinamento agropastorali, forestali, pesca, turismo …).

6. Bisogna porre la "questione dell'unità come sardi" al centro e al cuore di ogni altro problema di unità, o di contrapposizione di classe, ideologica, culturale, etc.

8 settembre 1979, sabato, **riunione tra la Flm regionale, il Sindacato della scuola professionale, l'assessore Serra** ed il direttore generale dell'Assessorato al Lavoro, **dott. Tocco.**

Genericità, serpeggia sfiducia per l'impressione di sfilacciamento nel moltiplicarsi dei ruoli.

11 settembre 1979, martedì, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari. All'odg.: (1)vertenza 501; (2) MTS e Porto Vesme; varie** …

(1). Cubeddu relaziona sulla vertenza dei lavoratori in cassa integrazione 501, che poi è la vertenza sul nuovo sviluppo, rispetto al quale si svolgono i corsi, si pongono gli obiettivi su cui lavora l'Italimpianti, ci si organizza sindacalmente.

Roberto Campo: 1. l'Assessore al lavoro non vuole sabotare i corsi ma coinvolgerci nel loro fallimento: dovremmo fare un documentino nostro, con domande e risposte; 2. telefonata di oggi con il **dott. Tocco:** la Regione non si fa carico dell'organizzazione tra noi e il comitato paritetico; 3. misurare il taglio con cui presentarci ai lavoratori: a). chiedere lavoro (all'Italimpianti, concretamente), b). come la Regione rapporta il lavoro ai corsi, c). documenti, d). importantissimo organizzare i delegati, e). importante fare adesso la manifestazione.

Giorgio Pibiri: 1. non sono complessivamente d'accordo con le affermazioni di Cubeddu: c'è il rischio della ripresina, secondo la vecchia logica con la caduta dopo 8/9 mesi (es. Saras e la fermata; Rumianca, solo 100 in cig; Snia, rientrano tutti dalla cig ad ottobre). Sono solo occasioni di lavoro temporanee, ma cosa proponiamo noi? 2. disoccupati sì, ma contestuali agli operai; 3. leggina: siccome non c'è niente di certo con la Regione, non me ne voglio interessare; 4. d'accordo con la manifestazione di giovedì 13, se gli obiettivi sono chiari.

Franco Porcu: 1. oggi dobbiamo discutere sul da farsi. Bisogna ridiscutere l'organizzazione della categoria: dovendo avere rapporti con le altre categorie e con la federazione regionale unitaria, andiamoci pronti. 2. Curare di più il coordinamento regionale della Flm. 3. Sulle ore sindacali: nella Cgil non ho avuto occasione di parlarne. Lo farò. 4. Far entrare nella nostra rivista alcuni delegati delle fabbriche. 5. D'accordo sulla metodologia di impostazione della vertenza e sul coordinamento nazionale. 6. L'iniziativa di giovedì: riprendiamo la linea con un documento: corsi > finalizzazione > manifestazione, documento in favore dei corsisti minatori. 8. Proposta per la rivista nel CdR: i segretari/ 1 operaio delle fabbriche/ 1 operaio in cig/ 1 delegato del Coordinamento /1 professore.

DECISIONI: 1. comitato di redazione; 2. documento sulla fermata della Saras con comunicato, da preparare da parte di **Pibiri**; 3. manifestazione per il 13/9 (PRESIDIO OPERAIO) con comunicato, documento popolare (**Porcu**: lo faccia **Cubeddu**), documento per gli operai (**Campo – Pibiri**); 4. Cubeddu decide di andare al comitato esecutivo della Fim nazionale; 5. far consegnare agli operai il documento dell'Italimpianti con un nostro commento, 6. incontro con la Fulc minatori (documento di **Porcu**: carbone, Fiume Santo, meccanizzazione, corsi); 7. assemblea alla MTS: venerdì invece che giovedì.

(2) METALLOTECNICA SARDA

Roberto Campo: 1. Probabilità che la MTS richiami tutti tranne i primi 80. Tra poco l'esecutivo dell'Alsar ci proporrà una chiusura della vertenza con l'assorbimento di un certo numero di lavoratori della F.lli Medda e della MTS, cambiando il regime degli appalti. Vie di soluzioni della MTS: Alsar e Eurallumina. 2. Corsi Ancifap, che tengono conto delle fabbriche in zona, censiscono i lavori e la loro distribuzione percentuale. L'ex segretario della camera del lavoro propone una revisione dei contenuti; per **Antonello Dessì** i corsi servono solo come aggregazione. 3. Il coordinamento si inserisce a questo punto ed è pericoloso che non si rifiuti lo smembramento dei primi 80 lavoratori dall'azienda. 4. Quanto alla soluzione della vertenza dell'Alsar: salario, assorbimento di parte degli operai, il problema delle imprese interne.

Franco Porcu: 1. se l'incontro del cdf con la federazione regionale unitaria è avvenuto in via ufficiosa, dobbiamo sollevare il problema, riunirci con il cdf, e quindi con l'assemblea dei lavoratori.

Cubeddu: 1. Portovesme potrebbe diventare il luogo della sconfitta della Flm, se non riusciamo a legare la gestione sindacale delle grandi fabbriche con le aziende di impiantistica. 2. I confederali della zona coprono (non si scontrano mai) i cdf di Alsar ed Eurallumina e si rapportano, passando sopra di noi, con le controparti. 3. La situazione ci presenta due alternative, la prima delle quali porterebbe ad una crisi sindacale che durerebbe anni (accordo con la direzione MTS per eliminare i 'rompicoglioni' interni agli 80 in cig; immissione dei 'buoni' in Alsar ed Eurallumina; tagliare fuori la Flm dall'Alsar con la sconfitta della piattaforma originaria), per cui non ci resta che: a. legame tra MTS, F.lli Medda, Alsar; b. pensare alla MTS e alla F.lli Medda come aziende impiantistiche, coordinate in Sardegna, che producono impianti e parti meccaniche legate alla valorizzazione del carbone; c. per l'Alsar dovremmo lavorare alla programmazione del settore alluminio ed all'intervento nell'organizzazione del lavoro.

11 settembre 1979, martedì pomeriggio, **riunione della segreteria della Flm con il coordinamento dei delegati ed il coordinamento dei corsi**.

Cubeddu riferisce i ragionamenti e le decisioni della segreteria.

Giannetto Murtas: a mio avviso, anche tra i docenti del Cisapi, c'è gente che boicotta, che non ha volontà.

Paolo Zucca: Condivido la convinzione di Giannetto, però i corsi devono essere anche occasione di aggregazione. Un attacco ci viene anche dall'Inps: la Grandis poteva essere pagata e non lo è stata.

Mariella Pilo: dobbiamo ricomporre l'unità con gli insegnanti.

Raffaele Paci: 1. Quante ore devono durare i corsi, 4 oppure 6 ore, 2. perché interferiscono con il break della mensa. 3. All'Inapli, i lavoratori se ne vanno via; 4 e 5, a Carbonia sono iniziati i corsi e perdura il problema della MTS; 6. quanto dovrebbe durare la fase di emergenza? 7. È diverso il rapporto della Flm con gli insegnanti. Hanno rinunciato: **Licia Lisei**, **G. Casu**, **G. Sanna**, forse anche **Vera Maccioni**, restano 12 persone … con 21 persone abbiamo bisogno di 105 milioni.

Cubeddu risponde (?) e annota: preparare bandiere, megafoni, percorso del corteo di dopodomani, e il documento da distribuire, le assemblee da fare domani, chiedere l'elenco nominativo dei corsisti …

12 settembre 1979 *, mercoledì, **(dal "diario riservato personale")**

A Carbonia il Pci fa la giunta comunale con il PSd'Az, col voto della Dc, lasciando fuori il Psi.

13 settembre 1979 *, giovedì, **(dal "diario riservato personale")**

Manifestazione operaia del lavoratori in 501:

a. evidente il tentativo dell'Assessorato al lavoro di coinvolgerci nel fallimento dei corsi,

b. ritardi paurosi dell'erogazione del sussidio di cassa integrazione da parte dell'Inps,

c. crisi regionale senza luce e, quindi, ritardo negli investimenti.

Alle ore 11 dovrebbe esserci l'incontro con i capigruppo consiliari a Piazza Palazzo, secondo noi, alle sedi dei gruppi, per loro.

13 settembre 1979, giovedì. **Manifestazione** con obiettivo la sede del Consiglio regionale. Viene distribuito un volantino "Appello alla responsabilità" per i consiglieri regionali che, a distanza di tre mesi dalle elezioni, non hanno ancora eletto la Giunta. Viene chiesto e ottenuto un incontro collettivo con i capigruppo consiliari dei partiti che si dicono tutti d'accordo con le richieste dei metalmeccanici e prendono precisi impegni. Le loro dichiarazioni, verbalizzate e sintetizzate, vengono diffuse ai lavoratori ed alla stampa.

Noi, lavoratori metalmeccanici in CIG (legge 501) – 3.500 dei 18.000 lavoratori sardi in cassa integrazione, oltre agli 80.000 disoccupati dispersi nell'isola – siamo riusciti a far impegnare il Governo nazionale (il 31/3/78 – il 14/9/78 – il 26/1/79) a procurare nuovi investimenti, per nuovi posti di lavoro, in settori e localizzazioni industriali diversi da quelli in crisi.

Abbiamo costretto – con occupazioni di edifici pubblici e continue pressioni – la Giunta Regionale a compiere uno studio particolareggiato che permetta il conseguimento di quegli obiettivi.

Nel frattempo, ormai quasi da due anni, sopravviviamo con la cassa integrazione, che ritarda con una media di circa 4 mesi (e non sono di più grazie alle nostre continue pressioni).

Tutto questo l'abbiamo ottenuto con le lotte, con le assemblee, con l'organizzazione.

Lo stiamo pagando in termini di sacrifici, nostri e delle nostre famiglie, di denunce e, in un caso, già di prigione.

Oggi, 13 settembre 1979, scendiamo di nuovo in piazza per parlare ai cittadini della capitale della Sardegna dei nostri bisogni e problemi. Con l'ambizione, però, di riaffermare il diritto – non solo nostro, ma delle decine di migliaia di disoccupati e precari, donne e giovani – a vivere e conquistarsi la dignità di un lavoro produttivo, stabile e utile allo sviluppo della Sardegna.

Le difficoltà che abbiamo già vissuto non ci spingono a lasciar perdere, nonostante gli impegni sottoscritti e non mantenuti, nonostante la faciloneria dei responsabili e il disastro organizzativo e amministrativo della Regione sarda.

Riteniamo che nei nostri obiettivi, nelle speranze, nella nostra lotta risiedano quegli elementi di un nuovo autogoverno del popolo sardo, nei suoi riflessi economici e sociali (e le conseguenze istituzionali), che le attuali e precedenti Giunte non sono riuscite ad assicurare all'Isola.

Siamo convinti che ciò che noi chiediamo sia parte integrale delle aspirazioni delle popolazioni che abitano le nostre città e le nostre campagne. Che le nostre vertenze si collochino nel solco delle

lotte dei contadini e degli operai del primo dopoguerra e delle storiche battaglie dei compagni minatori e braccianti degli anni ’50.

Come allora la crisi dell’Isola è gravissima, generale e cruciale nelle conseguenze sociali e politiche.

Il popolo Sardo è chiamato a decidere quello che vuole essere, chi che cosa e come vuole vivere, nei prossimi anni.

Perché la crisi economica è completa e gran parte dell’economia – le imprese e parte dei lavoratori – viene sussidiata dallo Stato perché non esplodano conflitti collettivi e turbativi del potere economico, sociale e politico.

Perché i rapporti con lo Stato denunciano un completa subalternità di larga parte della nostra classe politica di governo agli interessi, alle logiche e ai costumi di quella nazionale.

Perché i rapporti tra chi governa. ed ha governato la Sardegna e il popolo sardo subiscono un drammatico deterioramento e cresce la sfiducia dei sardi nella propria Autonomia.

Non che abbiamo oggi, nè abbiamo avuto mai, l'illusione che gli interessi di chi ci ha governato finora e quelli delle popolazioni abbiano coinciso e coincidano nella crisi.

La dipendenza economica e politica dell'isola costituisce la faccia comoda e redditizia dei gruppi al potere, mentre l’assistenza, molteplice e multiforme, è l’altro aspetto, contemporaneo, della disgregazione e della pacificazione sociale.

Quello che oggi diventa evidente è l'incapacità a contare di questa classe dirigente al governo e l'impoverimento, insieme all’umiliazione e all’oppressione crescenti, che vivono i lavoratori, i disoccupati, i precari, la popolazione in genere, dell’isola.

Veniamo espropriati di ogni decisione sul destino delle industrie che esistono e, contemporaneamente, l'aumento delle tariffe ferroviarie e marittime col Continente bloccano ogni premessa di un corretto sviluppo industriale, agricolo e turistico.

Gli incontri col Governo, dopo lamentele e anticamera, non concludono niente; ma la Sardegna apre il dibattito parlamentare nazionale con la relazione del ministro degli Interni (quello che aveva fatto un pensierino per mandare le truppe a mettere ordine da queste parti) sul banditismo e i sequestri di persona. Ancora una volta la “questione sarda” è, per l’opinione pubblica e il Goveno nazionale, quella dei banditi che rapiscono i miliardari.

La nostra Terra ridiventa, così, un semplice problema da risolvere con poliziotti e militari.

La domanda che questo malessere generale ripropone è CHI SIAMO E COSA DOBBIAMO FARE NOI SARDI, OGGI?

Noi lavoratori stiamo cercando di rispondere a questa domanda e di adempiere al nostro compito.

La domanda la rivolgiamo pubblicamente ai CONSIGLIERI REGIONALI, in particolare a quelli che giocano una mediocre partita di furbizia, tutte rapportate al proprio interno e nella logica, non di risolvere i gravi problemi, ma della conservazione e continuazione di un potere di parte, in favore delle solite fazioni e gruppi di interesse.

Questa assemblea – composta di lavoratori che hanno identità e militanza politiche diverse - ritiene di non doversi dividere al proprio interno nel sostenere l’azione di questo o quel partito e chiede che, nel più breve tempo, venga formata una Giunta in grado, nel programma e nell’operatività, di rispondere ai contenuti della crisi.

In mancanza di essa, la nostra manifestazione, con la mèta del Consiglio Regionale, tende a responsabilizzare tutti i partiti rispetto ai bisogno di lavoro e di vita. Noi non entreremo nel merito delle formule. Comunque, non concederemo a nessuno alcuna tregua, finché i problemi reali non saranno risolti.

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI METALMECCANICI CORSISTI C/O il CISAPI e l'INAPLI. Cagliari, 13.9.79

13 settembre 1979, giovedì, **incontro della segreteria della Flm con i capigruppo dei partiti in Consiglio regionale (Franco Rais, p**si; **Matteo Piredda**, dc; **Mario Melis**, psd'az; **Buzzanca**, pr; **Anedda**, msi; **Marras**, pci**)**.

Cubeddu presenta le ragioni della manifestazione dei lavoratori metalmeccanici e richiama i problemi, gli obiettivi e le proposte della Flm.

Rais (Psi): 1. è in corso una riunione dei partiti; 2. a proposito del silenzio delle forze politiche sulla situazione dei lavoratori in cig 501: se ne è accennato nelle ultime riunioni del Consiglio regionale, in particolare all'interno del Psi; 4. molti aspetti richiedono un interlocutore nella Giunta, ma riguarda le forze politiche: + porre al centro dell'attenzione dei partiti il problema degli sbocchi della 501 (il gruppo socialista garantisce il proprio impegno qui e a livello statale); + il Psi è solidale con la richiesta di fondo: no a corsi come area di parcheggio; sì a corsi finalizzati; + occorre andare a discutere il progetto Italimpianti ed esperire tutte le possibilità attraverso il coordinamento degli investimenti; 5. la scuola professionale: eredità lasciata 3 anni fa dallo Stato; muoversi nell'assunzione di nuovi insegnanti, per il resto occorre sentire l'Assessore, magari tramite un suo confronto con i capi-gruppo; 6. pagamenti Inps: concordo con lo stillicidio che incoraggia il lavoro nero. Nel modo di gestire la 501 si vuole mettere in difficoltà i lavoratori e il sindacato; 7. impegno a fare della 501 uno dei punti indilazionabili.

Matteo Piredda (DC): 1. il problema della 501 è stato affrontato in diverse circostanze e non può lasciare tranquillo nessun partito e specialmente la DC, sia se sarà in Giunta, in maggioranza o fuori; 2 i corsi devono essere occasione di formazione vera; 3 deve essere garantita la remunerazione agli esperti sindacali e l'autorizzazione ad assumere; 4. è giusto che si esamini il progetto Italimpianti; 5. solidarietà tra sindacato e forze politiche; 6. totale disponibilità, quindi, per la leggina; 7. d'accordo ad andare ad un incontro con il Governo; 8. nuovo incontro a crisi conclusa per programmare una serie di iniziative articolate.

Mario Melis (PSd'Az): 1. d'accordo sull'impostazione politica del documento: l'emarginazione totale della Sardegna; 2. mi lascia disorientato il consenso di tutte le forze politiche della Sardegna: + a cui non corrisponde lo stesso al livello nazionale; + fare dei corsi professionali senza decisioni di politica industriale serve solo ad illudere; + occorrono decisioni di investimento; 3. siamo nel deserto di qualsiasi politica industriale; 4. e' importante

l'impegno formale di Psi e DC. 5. il PSd'Az è sulla stessa linea. 6. e pure le decisioni operative sono ragionevoli.

Buzzanca (Partito Radicale): 1. la Giunta c'è, ci si bisticcia per gli assessorati. 2. soldi ve ne daranno, lavoro no. 3. in Sardegna c'è l'uranio, quindi c'è bisogno della militarizzazione. 4. noi possiamo fare poco, voi molto.

Partito Repubblicano: 1. le forze politiche danno sempre risposte positive; 2. però, cambiare sviluppo non è facile e suppone diverse scelte; 3. non mi sento di poter dare una risposta.

Anedda (MSI): 1. voi chiedete un nuovo modello di sviluppo; 2. faremo il possibile perché il problema rimanga all'attenzione.

Marras (Pci): 1. il problema importante è la Giunta; 2. la l. 675 è stata approvata a tamburo battente; 3. d'accordo per la riconversione dell'Euteco e della MTS; 4. il problema è 'quale politica industriale'.

14 settembre 1979, venerdì, **assemblea dei lavoratori della MTS con la segreteria della Flm**:

Contu, per il cdf, introduce.

Roberto Campo: 1. pochi gli elementi di cui discutiamo; 2. la situazione generale: molti dei presenti sono arrabbiati con la Flm per l'assenza di ieri: certo, c'è bisogno di una nostra maggiore presenza, ma dovete tenere conto dello scontro che si svolge a Cagliari, di far vedere, in una Sardegna che è all'attenzione nazionale, che esiste una forza che chiede lavoro, di un certo tipo abbastanza preciso. Abbiamo chiesto, nel momento in cui la Giunta è da costruire, una serie di impegni, l'incontro con il Governo e la concretizzazione del Piano Italimpianti e, in questo momento, abbiamo bisogno della maggiore forza possibile; 3. resta il problema di Portovesme, della costruzione della struttura dei metalmeccanici in zona e di recuperare il rapporto di forza in fabbrica, su una linea unitaria: la vertenza Alsar – dei Flli Medda – della MTS; Alsar: chiude l'anno in pareggio. Ci proporrà una soluzione con elementi accettabili; MTS: come si riprende il controllo della fabbrica. I corsisti: occasione di aggregarsi. 4. Strutture: Flm zonale; proposta: oggi usciamo con un comunicato del consiglio di zona.

Un corsista: d'accordo con le indicazioni date, ricostituendo l'organismo in fabbrica, individuando compagni esperti (SILENZIO).

Miali, corsista: questo silenzio piace ai lavoratori che sono all'interno, perché un cdf controllerebbe (breve silenzio).

Massa: Miali ha toccato il punto debole. È anche responsabilità … 2. Dovrebbe parlare chi fa i cottimi,dire se subisce ricatti …

Questa situazione non può durare a lungo:
– a dicembre, chi può impedire ai corsisti di occupare la fabbrica?
– e l'uso che la direzione potrà fare della debolezza operaia?

Trogu: la situazione non mi sta bene...

Contu: da lunedì, insieme alla Flm, passeremo cantiere per cantiere, reparto per reparto, eleggeremo i delegati.

Campo: assemblea da lunedì nei reparti.

Testoni: 1. non d'accordo con la proposta di **Contu** e di **Campo**, perché rischia di non avere dietro nessuno; 2 la parte sana della fabbrica deve aggredire quella malata.

Cossu, Cgil zonale: 1. cercare l'unità, cercando quello che dobbiamo fare insieme e dicendoci la verità; 2. **Pianelli** dice che la MTS deve diventare una grande azienda d'appalto/ non intende parlare di 675 / ha trasferito la sede legale a Torino; 2. le cose, come gli stanno andando, per lui vanno bene; 3. di fronte a queste cose dobbiamo organizzarci per la lotta; 4. la vertenza di zona non può essere fatta propria solo da una fabbrica o da un federazione di categoria, ma da tutte le forze sociali che devono portare avanti. La Flm ha fatto una forzatura sulla costituzione della Flm zonale e il cdz.

Porcu: 1. Questa situazione a me fa piangere; 2 i metalmeccanici faranno il cdz metalmeccanico.

Indovuru, **Gianni Pinna**, **Tonino Melis**, **Luciano Fais**(non registrato, scrivevo le conclusioni).

Cubeddu conclude: 1. Vorrei proporvi subito alcune osservazioni: a. la vertenza MTS sarà conclusa solo quando tutti i lavoratori in cig rientreranno al lavoro; b. se qualcuno sa (per incontri informali, sopra la testa non solo dei lavoratori / del cdf / della Flm) che lo sbocco passa

– attraverso espulsioni o collocazione separata di una quota di lavoratori,
– che i metalmeccanici con la loro organizzazione deleghino a delegati illuminati o alla confederazione la gestione delle fabbriche contravvenendo alle decisioni generali sappia che, quanto successo l'anno scorso per 5 operai dell'Italproteine può ritornare: perché noi, in un sindacato di imbroglioni, non ci stiamo;

2. la Flm e la situazione sarda:

a. crisi economica e sociale, politica e sindacale: di obiettivi (vertenza Sardegna), di strumenti di lotta (scioperi polverone), di alleanze (con la classe politica prima che col sociale), quale funzione di supporto ai rapporti tra i partiti;

b) la Flm segue la sorte delle sue vertenze:

> nel 1976, a seguito della sconfitta della vostra vertenza, sono saltati anche i segretari della Flm che venivano da questa fabbrica;
> in questi due anni ci siamo dovuti assumere : il nodo degli appalti – e le conseguenze di una crisi (economica, sociale, politica);
> l'isolamento politico e padronale, perfino sindacale;

> noi esistiamo con l'unica impostazione credibile;
> in questa zona di Portovesme c'è un costume (della direzione dell'Alsar e di altre direzioni aziendali) a scegliersi gli interlocutori politici e sindacali. Finchè noi della segreteria della Flm conteremo qualcosa, non permetteremo più questo stato di cose.

16 settembre 1979 *, domenica, **(dal "diario riservato personale"), a casa**

(A) La manifestazione del 13, nella prima giornata di pioggia dell'autunno '79, si è

svolta in un intervallo e con un po' d'acqua. Gli operai dei corsi hanno partecipato quasi tutti: tra il vincolo della firma di presenza c/o Pza Palazzo, e la convinzione e la fiducia nell'organizzazione. Due volantini: uno preparato da **Roberto Campo** per i lavoratori; l'altro, mio, APPELLO ALLA RESPONSABILITA', approvato dall'Assemblea dei lavoratori prima di partire per la manifestazione. Nonostante il tentativo di far divergere la manifestazione dall'obiettivo finale (sede di P.za Palazzo) e l'incontro con i capigruppo dei partiti, da responsabilizzare.

Nell'incontro con i capigruppo, mi sembra di essere riuscito a presentare le lotte senza condiscendenze all' "onore" di essere ricevuti, e a fare capire la serietà della situazione e dell'impostazione che le stiamo dando.

Lunedì i lavoratori leggeranno i verbali della segreteria della Flm su quella riunione: a) conoscere, b) discutere, c) chiedere conti, d) avere la possibilità, tutti, di decidere, e) identificarsi maggiormente nell'organizzazione.

(B) Ieri c'è stato l'incidente aereo, con 31 morti, sul monte di Capoterra.

C Ieri, assemblea congiunta, operai in produzione e in cig, alla Metallotecnica Sarda. Situazione grave - altissima produttività, cottimo, straordinari, rifiuto del poprio passato di lotta, scoramento dei quadri sindacali (**Renzo Pitzus** si è licenziato; **Gianni Pinna, Luciano Fais, Tonino Melis**: "qui passa tutto!"). In arrivo il licenziamento di 80 tra i lavoratori in cig, naturalmente i più combattivi. L'esito della vertenza all'Alsar: soldi e assunzioni controllate. Ipotesi repressiva dell'uso del coordinamento verso i cdf degli appalti. L'Assemblea ha riportato tutti questi disagi ed in particolare le divisioni. Però c'è stata una ripresa del dibattito collettivo. Da lunedì verranno eletti anche i delegati all'interno della fabbrica.

17 settembre 1979 *, lunedì**, (dal "diario riservato personale"), in treno verso Foligno**

Sento molto Alice, la mia bimba di sei mesi, la sua esistenza, la sua "vita".

Contratto (rinnovo del contratto nazionale) in Sardegna: sua perifericità, come luogo e come tempi, come conseguenza ed espressione di una problematica che la sicurezza del posto di lavoro rende centrale: in quanto privilegio (operaio della grande azienda), come dubbio (nelle aziende in ristrutturazione, es. Ammi, ora Samim), come difesa (piccola azienda), come ricerca negli operai in cig per i quali si pongono i problemi dello sviluppo e che deve fare i conti con tutta quella problematica connessa al precipitare della prospettiva petrolchimica e del blocco sociale e politico ad esso collegato e, infine, con la crisi della vertenza Sardegna , con ciò che ad essa si collega. Abbiamo bisogno di un sindacato nuovo (con le conseguenze organizzative), impostando una vertenza che si fondi su nuovi aspetti culturali (crisi dello Stato e ruolo delle Regioni) e politici (rapporti economia/politica, sindacati/partiti).

18 settembre 1979 (block notes), martedì, **incontro ad Assisi, ai margini della riunione del Comitato esecutivo nazionale, tra la segreteria della Fim sarda (Cubeddu), la Fim nazionale (Mario Sepi, i segretari regionali della Fim della Lombardia (Zanisi), Piemonte (Daghino), Emilia, Veneto, Liguria.**

Sepi, garantirà la presenza settimanale in Sardegna della segreteria nazionale e coordinerà il gruppo nazionale che si occuperà della vertenza dei metalmeccanici sardi.

I problemi organizzativi prevedono la Flm regionale, un quadro Fim a tempo pieno che, per un anno, verrà pagato dalla Fim lombarda. Il complesso dell'organizzazione prevede tre quadri a tempo pieno (regionale, CA, SS), più due a mezzo tempo (Carbonia e S. Gavino). Il finanziamento: 2 Flm sarda + 1 Fim naz.+ pagamento del costo dell'operatività dei 2 delegati a mezzo tempo staccati dalla fabbrica.

La vertenza Same: incontro con l'azienda il 25 pomeriggio c/o l'associazione degli industriali di Bergamo (di mattina il coordinamento c/o la Flm di BG).

Problema: precostituzione da parte dell'azienda di scelte di potenziamento a Treviglio (allungamento delle linee/ intervento della DC: il Sud c'è anche a Bergamo).

Però: bisogno dell'azienda di produrre 20 trattori in più al giorno.

Come muoversi: partecipazione il 25 di un segretario e di un delegato, il 26 direttivo Flm nazionale, assemblea con il cdf Same e con i lavoratori dei corsi

Richiesta da parte della Flm nazionale dell'incontro con il Governo su:

a. vertenza Same,

b. piano Italimpianti: proposta di commissione mista Governo/Regione per proporre soluzioni per un prossimo incontro,

c. le condizioni di una nuova industrializzazione in Sardegna (tariffe trasporti, credito…)

28 settembre: assemblea regionale dei delegati, decisione di lotta verso la Regione.

La vertenza Alsar: riunione del cdf con **De Vecchi**: al mattino si ripropone la vertenza, al pomeriggio si riunisce il coordinamento, si va quindi alla contrattazione.

19 settembre 1979 *, mercoledì, **(dal "diario riservato personale"), aeroporto di Fiumicino, ore 21,40**

Quelle di Assisi, al comitato esecutivo della Fim, sono state giornate utili:

a) per la dimensione dell'armonia dello spazio intorno a me, della città, invitando a porre armonia

nella vita e facendo emergere o sottolineando disfunzioni, asperità e contraddizioni personali, senza arrivare o incoraggiare sentimenti di disperazione;

b) per l'occasione "professionale" che ha permesso: il dibattito post-contrattuale, l'inizio di un riesame di un periodo contrattuale al Nord, specialmente a Torino, vorticoso;

c) soprattutto perché mi sembra di essere riuscito ad esprimere nella dimensione che volevo, e con efficacia, i problemi e il momento che viviamo in Sardegna.

La dimostrazione, oltre ai consensi (da ammettere come verità "politica" necessaria, in quanto, in questo caso, sono intervenuto per ottenere consenso), sono alcune cose che porto a casa:

1. consapevolezza accresciuta in tutta la Fim sui termini della situazione in Sardegna e nel Mezzogiorno. Con identificazione dei compagni del Sud su queste mie osservazioni. Conferma della necessità di incontrarci;

2. ravvivamento dell'impegno di Lombardia (Same), Torino (MTS – incontro di una delegazione) per la vertenza sarda;

3. impegno della Fim nazionale: richiesta di scrivere l'intervento/ coordinamento ed impegno alla loro presenza in Sardegna;

4. impegno finanziario, già da ottobre, della Fim Lombarda.

Cos'è la Fim oggi:

ci sono molteplici risposte, nessuna delle quali forse è esaustiva,

ma certamente la complessità è anche segno di una difficoltà a presentarsi con una visione prevalente:

a. erede della Flm, della lotta operaia del '68;

b. fusione del meglio della tradizione popolare bianca e cattolica con il nuovo del marxismo italiano;

c. riaffermazione di alcuni valori "sindacali".

Gli indicatori su cui scorre la Fim sono: l'operaio comune – di tradizione cattolica – della fabbrica, specialmente a partecipazione statale – al Nord – che ha vissuto in crescendo gli anni '60, si è consolidato negli anni '70 – dà segnali di usura oggi perché:

> la fabbrica è centrale ancora nella nostra formazione economica e sociale,
> ma si rapporta con un sociale che, nella crisi , il padrone/ lo Stato / la storia sindacale stanno cambiando velocemente, rendendo inefficace il rapporto che si andava "tradizionalizzando",
> poiché l'utopia si allontana, è stanca, ritorna l'istituzionalizzazione.

Probabilmente c'è necessità di rivisitare tutti gli indicatori e fare una riflessione che sintetizzi le modificazioni in corso:

1. operaio della fabbrica del Nord: sono oggi il luogo centrale dell'intervento?

Sì, ma con la piccola fabbrica, il precario, il disoccupato.

E, concretamente: che si fa? Vertenze concrete: cfr. Bergamo …

2. militanza Fim > verso il sociale

> verso se stesso ➞ come rivisitare la propria storia culturale?
➞ come rapportarsi alla "storia"- "mondo"?

a) finalismo storico:

> trasformazione finalistica nonostante/oltre/ nella crisi;
> attività quotidiana quale segno e inizio della trasformazione;

b) il legame fine-organizzazione-individuo. Nella pratica, nella linea (dottrina), negli atteggiamenti (l'innocenza / analisi di coscienza sugli atteggiamenti – laicizzazione della confessione);

c) laicizzazione dell'emotività collegata al fine (negazione della religiosità).

21 settembre 1979, venerdì,**incontro della segreteria della Flm** di Cagliari **(Cubeddu**, **Porcu**, **Campo**), di Sassari **(Giuntini e Petretto)** e dei coordinatori dei corsi di Cagliari **(Giuseppe Porcu**, **Raffaele Paci e Susanna Sanna)** e di Sassari **(Oppo**, **Simone Sechi)** con il direttore della rivista della Flm nazionale, **Bianchi**.

Introduce **Cubeddu** …

Bianchi (Flm nazionale):

1. la Flm nazionale sta lavorando su un progetto di fortissimo rilancio della nostra stampa attraverso la chiusura de "i Consigli" e l'articolazione su:

– Flm notizie: notiziario interno, riqualificazione attraverso l'Ufficio studi;
– rivista tre o quadrimestrale: elaborazioni su alcune questioni, con un'ottica internazionale;
– rivista settimanale, con un gruppo di giornalisti che ha un legame solo di linea politica con la Flm.

2. L'iniziativa in Sardegna assume un grande interesse:

– perché è il primo giornale che nasce direttamente da una lotta,
– perché diventa una sperimentazione dello stesso ordine di problemi che si assume al centro.

Va quindi sperimentato fino in fondo.

3. Osservazioni sul 1° numero:

a. bisogna iniziare a far vivere oggi quello che la rivista sarà nel futuro,

b. mediando con il fatto che la Regione non finanzia una rivista del sindacato,

c. tenendo presente che nasce e serve per i corsi.

4. Proposta, tre sezioni:

I. politico-culturale di ricerca;

II. informazione, attualità, ricerca;

III. didattica, dove ogni articolo deve essere traguardato al suo scopo.

5. Così come espresso da Cubeddu, la rivista diventa per assistenti universitari.

I delegati, invece, si aspettano una rivista loro.

Es. > articolo + scheda (sviluppo economico)

> legislazione del lavoro + scheda (selezione di 10 parole (cig, ispettorato del lavoro … con glossario)

Operazione che deve avere anche un riscontro grafico.

Il materiale didattico, separato, con estraibili:

I - 1-4: politico-culturale a parte;

II - informazione-attualità; da curare molto:

– notizie su tutto quello che succede in Sardegna, date con molta precisione, senza che siano immediatamente 'affogate' dal commento;

– uso molto forte dell'inchiesta e dell'intervista dell'operaio;
– incrocio tra cultura operaia e contadina;
– la cig.

Coerentemente, l'organizzazione della rivista:
– il comitato di redazione, una soluzione garantista e lottizzata, quella proposta; io ….

Utilizzare al massimo le energie esterne disponibili, puntando ad un equilibrio tra intellettuali/grafici/giornalisti e l'intervento dei lavoratori.
– nel concreto:
> un gruppo molto ristretto, con strumenti di verifica, con
> una sezione culturale diffusa e con la segreteria
> una parte didattica seria.

Raffaele Paci

1. Domanda: la rivista deve proseguire? Con i fondi che restano? Per me i soldi vanno chiesti tutti, i 20 milioni. Conseguentemente, le decisioni.

2. Consiglio di redazione: garantista, ma di più: diversa impostazione tra Cagliari e Sassari. Risolvere queste differenze. Quindi quello del comitato di redazione: composizione, sede, inquadramento economico.

Simone Sechi

1. Non si può fare una rivista da istituzione universitaria.

2. Questa impostazione è impegnativa, per cui suppone un rapporto di fiducia tra Flm e un gruppo, e per quello che vuole essere.

Oppo

Le scelte tra Cagliari e Sassari sono diverse per le caratteristiche del Movimento.

21 settembre 1979 *, venerdì, **(dal "diario riservato personale")**

Quest'autunno sarà duro. Intorno alla categoria dei metalmeccanici e alla Flm si affannano problemi che l'organizzazione non è in grado di tenere, a meno che …

1. I padroni ripropongono i soliti comportamenti, aggiungendo la volontà di batterci:
– appalti selvaggi per la fermata della Saras,
– alla MTS: non accettano nemmeno i fono della Flm.

2. La Regione, in assenza di un esecutivo, bocciato (presidente **Puddu**, monocolore) per un franco-tiratore DC, tira al rinvio (assenza di **Serra**, ieri, andato via dall'incontro di martedì).

3. La Federazione unitaria regionale Cgil Cisl Uil: insistenza e intervento sulle singole componenti della Flm/passaggio diretto di rapporti con la Regione / inesistenza politica, se non la deriva della precedente / richiami organizzativi che si ripetono nel tempo.

23 settembre 1979 *, domenica, **(dal "diario riservato personale")**

Il 21 abbiamo avuto tre fatti:

1. invasione (falsa occupazione) dei lavoratori dei corsi (1° turno) dell'Inps,

a. con decisione autonoma dei delegati (avvisando successivamente la segreteria della Flm);

b. telefonata tra **Roberto Campo** e **Giampiero Atzori**, che afferma:
– non riconosciamo questa lotta,
– non vogliamo essere messi di fronte a fatti compiuti,
– la Flm è scavalcata, non controlla più i suoi lavoratori;

c. fuga degli impiegati dall'Inps;

d. assemblea dei lavoratori nella sala del Comitato provinciale, mentre alcuni delegati (**Zucca** e **Mattana**) trattavano con il direttore (**Saba**).
– al nostro arrivo, **Roberto Campo** ha riferito a **Giannetto Murtas** della telefonata con la federazione provinciale,
– reazione dei lavoratori: vogliamo confrontarci con la federazione unitaria provinciale,
– mia interpretazione (assistenza=disgregazione, compito del sindacato non può essere quello di gestione subordinata dell'assistenza, semmai l'aggregazione contro di essa): o al confronto con la federazione unitaria,
– confronto iniziale con **Gino Mereu** (Uil prov.), il presidente dell'Inps (Uil), il direttore.

Conclusione: nessun risultato definitivo in termini di fissazione dei tempi.

2. Confronto con **Franco Farina**, responsabile dell'Italimpianti nel suo intervento in Sardegna:

a. necessità di scandire gli obiettivi, facendo impegnare su di essi la Regione,

b. accettazione solo tattica da parte della Giunta **Soddu** degli accordi formali,

c. inaccettabilità strategica, d'accordo con la federazione unitaria regionale,

d. scelta del rinvio come arma per non dare risposte, per disgregare il Movimento,

3. incontro con Bianchi, della Flm nazionale, per la rivista.

24 settembre 1979, lunedì, **incontro della segreteria della Flm di Cagliari (Cubeddu, Campo), di Sassari (Giuntini) E con le federazioni provinciali confederali di Cagliari (Giampiero Atzori; Arthemalle, Sergio Pibiri, Antonello Saba) e di Sassari (Cargiaghe, Renato Cugini)** sulle 5 ore di formazione sindacale nei corsi.

Cubeddu introduce…

Gianpiero Atzori:

1. importanza della partita, gestione comune.

2. Soluzione per le 5 ore: non devono essere affidate alla gestione sindacale ma devono essere pagate direttamente dagli istituti professionali.

Chi devono essere gli insegnanti: gente del sindacato, es. dell'Ufficio formazione del sindacato (commenti: "gente a cui non sbatte niente del sindacato").

3. Per la rivista. Una commissione.

4. Se non c'è gestione unitaria, rientra nell'autonomia che ciascuna categoria ha nel sindacato, ma non avrà nessuna copertura politica.

Giuntini:

1. l'autonomia non è farsi i cazzi propri e la Flm è dentro la federazione unitaria Cgil Cisl Uil. Ma la vertenza e le esperienze sono oggetto di gestione della categoria;

2. il pagamento a cachet a £ 20.000 è stato posto dall'assessore in quanto già prevista dalla legge.

Cargiaghe, Cgil Sassari, socialista:

1. le indicazioni delle organizzazioni provinciali sui criteri sono diverse;

2. cosa significa autonomia + copertura dei casini;

3. se non trattiamo tutto, non vi diamo nessuna copertura politica.

Roberto Campo:

1. Le difficoltà che noi stiamo incontrando (parte economica che vogliamo, noi, ridiscutere) non hanno bisogno di copertura. Mentre sono disponibilissimo a discutere le scelte, non ci sono problemi di baratto. I criteri sui quadri, anche Flm, sono quelli. Discutibili quanto si vuole, ma ci sono.

Cugini, Cgil Sassari, comunista:

1. Nella riunione di Sassari avevamo sollevato problemi per i contenuti delle 5 ore.

Non sono d'accordo che possano essere gestite solo dalla Flm.

Dato che dobbiamo parlare di alternativa alla chimica, deve essere una linea unitaria e portata unitariamente.

2. Se parliamo di alternativa, non può farlo una sola categoria, ma, trattandosi di programmazione, deve essere confederale.

Sergio Pibiri, Cgil Cagliari, socialista:

1. Bisogna soffermarsi di più sull'aspetto politico, scindendo la formazione professionale dalle 5 ore.

2. Non è necessario che le 5 ore si facciano. Si potrebbero fare i corsi, ad es. (scherzo:" ti stai ingrassando con i soldi del sindacato!")la domenica, perché tutti i lavoratori fanno sacrifici.

3. Bisogna individuare nuovi settori merceologici.

Antonello Saba, Cgil Cagliari, comunista:

1. Il sindacato può ricevere soldi da un ente pubblico, il problema è per quale tipo di attività può ricevere soldi:

– a fronte di iniziative che sono di interesse collettivo, non per fare sue assemblee;
– nell'accordo (8-5-1979)c'è un pezzo che è difficile riportare a questo ed è la prima parte;
– e, se le fa, le fa con uomini designati da noi.

Per cui nascono problemi con altri sindacati di categoria che chiedono il rispetto.

Congiu, scuola prof. Cgil, comunista: ….

Cubeddu: (scaletta striminzita e incomprensibile nei particolari, ma si capisce che ripropone il senso di tutto).

Carlo Arthemalle, segret. gener. Cgil di Cagliari, comunista: l'incontro è stato positivo: **Campo** ha detto che l'accordo va riscritto con la Flm e con la federazione unitaria.

25 settembre 1979, martedì, **lettera del dott. Franco Farina, responsabile dell'Italimpianti in Sardegna, a Salvatore Cubeddu, segr. Flm.**

Caro **Cubeddu**,

ho ritardato al Centro di programmazione e non Ti ho trovato.

Le notizie essenziali relativamente al nostro lavoro e d'accordo con la FLM nazionale sono le seguenti. Attualmente, per concludere dobbiamo:

1. determinare i progetti approvati e di prossima approvazione dove ci sia, entro breve tempo, lavoro per l'impiantistica sarda,

2. definire di questi progetti la lista dei macchinari e delle strutture e giudicare da parte dei nostri tecnologi cosa possono fare le imprese sarde;

3. analizzare le procedure per l'assegnazione dei lavori in modo che si facilitino le imprese sarde.

4. prefigurare l'organismo di coordinamento di cui fanno parte le imprese, per

– l'acquisizione delle commesse,
– la progettazione,
– la distribuzione dei lavori fra le varie imprese.

Ti lascio una copia del lavoro da dove si capisce come siamo arrivati a queste conclusioni.

Puoi leggere, per capire un po', l'indice sommario e i paragrafi 13 e 14. Ovviamente anche tutto il resto che ti interessa.

Credo sia il caso di stringere i tempi prima che i buoi scappino del tutto

Ciao e scusa per il ritardo

Farina

P. S. Io sono domani a Iglesias e Carbonia, venerdì a Arbatax e Olbia, sabato a P. Torres e lunedì a Genova.

Sto determinando il mercato sardo ed è veramente un lavoro brutto anche se le indicazioni positive arrivano faticosamente.

25 settembre 1979, martedì, **coordinamento dei delegati dei corsi di formazione dei lavoratori in cig 501 del Cisapi e dell'Inapli.**

Appello: ….

Introduzione della segreteria (?) sulla funzione del delegato sindacale e sulla democrazia.

Giannetto Murtas (M 38): 1. l'insegnante ha una piccola azienda, è una brava persona, preparata, è presente anche se non puntuale, è disponibile a insegnare in base alle sue conoscenze.

Qui manca tutto il materiale didattico. Proposta: rispetto dell'orario (alle 8, tutti in aula) in modo da non dare nessuna giustificazione agli insegnanti e impegnarli.

Ci sono dei lavoratori che arrivano l'ultimo giorno e firmano anche per gli altri giorni (allora: il registro c'è alle 8, per la firma, quindi lo si ritira fino all'orario di uscita, alle 11,45, con nuova firma. La nostra disciplina è indispensabile per non farci disgregare.

2. Per la nostra organizzazione abbiamo previsto 7 delegati per il Cisapi e 6 per l'Inapli, la commissione mensa, il gruppo esterno per il contatto tra i corsi e le fabbriche metalmeccaniche.

3. La Flm deve chiedere un incontro con il Ministero del lavoro a proposito del modello 740, se e come pagare.

Fausto Mattana (E 3):

1. Per il corso: l'insegnante (**Ligas**) ci sta bene, ci troviamo a nostro agio. Le difficoltà derivano dalla mancanza del materiale didattico. All'interno dei docenti c'è una spaccatura. Per ora prevale la parte sana (cfr. assemblea). Abbiamo visto di chi si tratta: segretari di onorevoli e figli.

Avvisare tutti i neoformatori, che vengano chiamati dalla Regione.

Del registro deve essere responsabile il docente ed il delegato del corso, perché solo se noi siamo seri possiamo chiedere agli altri di esserlo. Rimborsi viaggio: raccogliere i certificati(quali: 1/0/2);

2. organizzazione: dispari: 11 (7+4).

Sabiu (M 18) Inapli:

1. l'Inizio dei corsi è dissestato, ma non va male (onestà), ma mancano le attrezzature. 2. D'accordo per le lotte fatte e da fare.

Giorgio Borgini:

1. I problemi che ci sono all'Inapli sono diversi. Le ore sono coperte, il materiale didattico c'è, anche se le officine elettriche non sono ancora pronte.

La domanda che viene posta: a che servono? I corsi finora sono serviti per disgregarci; con il delegato che fa il poliziotto e alla lunga il suo ruolo di aggregatore non è più tenibile. Forse è stato un errore avere pensato i corsi solo come strumento di aggregazione. Dobbiamo fare azioni grosse di lotta, per fare prendere impegni di lavoro, per organizzare i programmi. Le uniche cose che stanno funzionando sono le ore sindacali.

2. Anche gli insegnanti hanno il diritto di contrattare il loro orario e la modalità del loro lavoro. Basterebbe applicare il piano Italimpianti. Così non è possibile andare avanti. Andare a un chiarimento.

Paolo Zucca:

1. La situazione generale: un forte scazzo tra i lavoratori. La volontà della Regione (impedendoci di svolgere la nostra attività nei corsi e aggiungendoci i ritardi dell'Inps). Perciò: disciplina e rigidità, non dobbiamo essere poliziotti, ma compagni che ragionano con i lavoratori.

Un marchingegno per le assenze: tre timbri (assente, presente, giustificato).

2. Il nostro esecutivo deve essere agile, formato da una decina di persone. Una commissione mensa di tre persone per turno, la commissione per i rapporti con l'esterno, con i cdf ed i disoccupati.

3. Bisogna fare un salto di qualità a livello di lotte e i compagni lavoratori devono crescere nella consapevolezza.

4. Rapporto con la Federazione unitaria provinciale e regionale: difficoltà di rapporto, dobbiamo scegliere come porci, sapendo che

sono nostri nemici e che alcune cose le stiamo cambiando, sapendo che noi siamo l'avanguardia.

5. Forme di lotta per i primi di ottobre, individuare la data.

Frau:

1. I compagni di Nuoro chiedono di essere trasferiti o sospesi sino a quando non si trova una soluzione.

2. Per i neoformatori è stata accantonata la seconda fase del nostro intervento. Bisogna far rispettare il progetto Italimpianti.

3. Per le presenze: chi non c'è alle 8,30, è assente. Per il materiale: basta avere una risposta con la data precisa.

4. INPS: bisogna applicare la mensilizzazione (assunzione di 40 dipendenti o trasferiti?). Ci vogliono far fare casino per riavere altra gente. Diciamo chiaramente: noi non vogliamo pagare le vostre carenze, il problema è che non si impegnano abbastanza.

Pettinau:

1. Gli insegnanti (**Ligas**) bene, i lavoratori frequentano.

2. Esecutivo: d'accordo per le 11 persone, da integrare con Carbonia e il Guspinese, così pure per le tre commissioni (fabbriche, scuola professionale, disoccupati)

Argiolas:

1. difficoltà nella didattica; 2. diffidenza dei lavoratori verso il sindacato per le quote.

Fenu:

1. Quanto tempo ci vuole per preparare il programma? È opportuno sospendere il corso per qualche settimana.

Broi:

1. il materiale sta arrivando solo attraverso l'interessamento del professore (già preso il n° di tuta). 2. Per le elezioni dell'esecutivo: non ci si conosce. 3. Sto già controllando il registro. 4. Viaggi: bisogna muoversi a risolverli. 5. Azioni di lotta: spesso il lavoratore non è pronto, bisogna discuterne in aula, il lavoratore se ne va perché ha paura che la moglie gli metta le corna.

Pisanu, Carbonia:

1. Abbiamo spinto direzione e istruttori a fare la pratica per darci il materiale per produrre una dispensa. 2. Le difficoltà poste: le finalità. 3. Le presenze: dipendono dalla scarsa produttività, problema che noi non abbiamo. 4. Mensa: la Regione paga, necessario un intervento della Flm. 5. Necessità di coordinarci: facciamo una colletta (500 £, alla settimana). Vogliamo vedere un segretario. 6. Spazio per un corso.

Siddi:

1. Presenze: i ragazzi del Cisapi trovano il timbro "assente". 2. Un insegnante vuole lo straordinario per insegnare a noi. 3. Perché differenze tra Cisapi e noi sul materiale didattico? 4. Bi-

sogna forzare verso la Regione. 5. Chiarimenti sulla rottura con la federazione unitaria, come ci dobbiamo comportare?

Gambaro (corso di età avanzata):

1. la maggioranza ha chiesto agricoltura, ma nessuno ne sa. 2. Sarebbe importante imparare a scrivere e ottenere la V° elementare. 3. Dovremo riuscire a inserire qualcuno nei concorsi.

Viola:

1. Visto che non c'è pronto niente, bisogna fare delle lotte per la puntualità della cig. 2. Per la lotta. Ogni delegato controlla la sua classe. 3. Come mai in alcune aule c'è il materiale e in altre no? 4. Se il prof. non viene, la gente fa bene ad andarsene.

Acquaviva:

1. Importanti i corsi, ma prima viene la cig, per cui l'Inps è innanzitutto la nostra controparte. Si diceva che avrebbero pagato in sede, ora non è più così.

Casula:

1. Riunificare tutte le categorie. 2. Le domande per le 150 ore bisognerebbe presentarle al preside.

Giancarlo Sanna:

1. Cig: riprendere il discorso della mensilizzazione.

Loi.

Conclusioni di Cubeddu:

1. Il Piano Italimpianti è stato concluso ed è stato presentato dalla società alla Regione.

2. I corsi: presenza, puntualità, indispensabile la nostra autodisciplina, non carichiamoci noi della responsabilità del funzionamento dei corsi, niente furbizie. I programmi sono la conseguenza del Piano Italimpianti.

3. La cig risponde ai bisogni primari dei lavoratori. Il modulo 740, la mensa, i rimborsi viaggio, i trasferimenti, l'applicazione degli accordi da parte dell'Inps, la V° elementare, l'età tarda.

4. La nostra organizzazione e il movimento, all'interno dei corsi, con i lavoratori e con gli insegnanti, verso i metalmeccanici, le altre categorie, i disoccupati (a iniziare dai giovani delle scuole professionali).

5. So che le lotte sono oggetto di discussione nei corsi … ma ci siamo anche noi.

VOTAZIONE PER ELEGGERE L'ESECUTIVO DEI CORSI nei centri professionali di Cagliari, CISAPI E INAPLI

CISAPI: votanti 37 (ciascuno poteva dare 10 preferenze), candidati 18, da eleggere 7. Risultano eletti: **Mattana** 37 voti, **Murtas** 31, **Zucca** 24, **Frau** 17, **Cruccas** 16, **Catta** 14, **Bandu** 14.

INAPLI: votanti 14 (ciascuno poteva dare 6 preferenze), candidati

10, da eleggere 4. Risultano eletti: **Borgini** 7, **Coda** 5, **Cabras** 4, **Acquaviva** 3.

25 settembre 1979, martedì, **nota di Cubeddu sulla situazione alla Scaini di Villacidro.**

1. Rispetto dell'accordo: assunzioni entro il 30 settembre. 2. Acconto di £.300.000 per chi sta fuori. 3. Richiesta di incontro con l'Assessore al lavoro. 4. Coordinamento nazionale a Milano. 5. Verifica delle assunzioni già avvenute. 6 assemblea. 7. Comunicato della Flm dopo la verifica.

26 settembre 1979, mercoledì, **Incontro tra la federazione unitaria provinciale Cgil Cisl Uil, la Flm, il sindacato Inps ed i componenti sindacali del comitato provinciale.**

Isabella Muntoni (Uil): 1. l'Inps è in ebollizione, dobbiamo affrontare noi tutti i problemi perchè la direzione burocratica ostacola. 2. Noi ci siamo già incontrati con i funzionari della Regione e con la federazione unitaria. 3. che si è fatta carico della vertenza. 4. Chiediamo un maggiore utilizzo dei servizi: spostamento di lavoratori da altri settori, responsabilizzazione degli operatori, ricomposizione dello scollamento tra tecnici e amministrativi, la riorganizzazione e la riqualificazione del personale. Abbiamo necessità di pressione sindacale e politica per modificare la situazione dell'istituto. I metalmeccanici si muovono, e le altre categorie?

Angotzi,delegato Cisl all'Inps: l'Inps è gestita da Cgil Cisl Uil, per cui bisogna mirare la protesta.

Sergio Pibiri, **Cgil**: il sindacato è determinante sulle linee politiche, ma la burocrazia comanda.

Piero Fà: la federazione unitaria ed il comitato devono prendersi l'abitudine di fare a fine anno il consuntivo dell'attività e dei problemi. L'Inps è patrimonio dei lavoratori, ma lo Stato lo ha legato con dei vincoli. Nel comitato ci deve essere gente aperta.

Paolo Emilio Serra: 1. la Regione l'ho fatta pagare io per … 2. Molte ditte vengono pagate la prossima settimana.

Salvatore Cubeddu, segr. Flm: 1. ci ponete il tema dell'utenza Flm rispetto all'ente pubblico, subordinato alle leggi e alla burocrazia, ma di cui è responsabile formale e politico il sindacato. 2. Insieme dobbiamo gestire: a). l'accordo sull'erogazione mensile; b). senza che si creino discriminazioni tra lavoratori; c). perciò l'unica soluzione è cambiare l'Inps attraverso la vertenza che veda: I. sistemazione organizzativa interna (odl, assunzioni), II. soggetto di lotta (pensionati, braccianti, industria, p.i.), III. dirigenza della federazione unitaria, IV. forme di lotta: prestazioni individuali, assessorato, occupazione, rinuncia della Oo.Ss. a restare nel Comitato, richiesta di dimissioni del Direttore.

Antonio Uda, segret. prov. Cisl conclude: 1. D'accordo con Cubeddu sulla non-concorrenza tra le categorie, teoricamente giusto, ma la promozione della vertenza non risolve il problema immediato e non so se la mensilizzazione si possa fare dal punto di vista giuridico. 2. Come federazione unitaria chiederemo un incontro immediato con il direttore, alla presenza della Flm, in vista del pagamento puntuale della cig qualora le aziende avessero mandato i tabulati. Qualora non si ottenesse, chiederemo le dimissioni del direttore.

27 settembre 1979, giovedì, **riunione della segreteria della Fim di Cagliari (Cubeddu, Marco Scroccu, Paolo Zucca)**. Odg.: 1. lavoratori in cig 501, 2. la fonderia di S. Gavino, 3. convocazione dell'esecutivo della Fim provinciale.

Marco Scroccu: 1. Scaini: i turni sono già iniziati, la fabbrica produce; i lavoratori chiedono: l'assemblea, il completamento delle assunzioni (rinviate dall'Eni al 15 ottobre), la risoluzione del problema dell'assunzione delle donne (il processo è stato rinviato al 25 ottobre); l'azienda pensa a un corso di 1200 ore lungo un anno. 2. Per la fonderia, va bene che la Fim nazionale sia con noi ma chiediamoci come deve restare la fusione a S. Gavino; trovare soluzione al danno ambientale (filtro al fumaiolo). La situazione in fabbrica è tremenda: manca ogni informazione sindacale per i nuovi lavoratori, il potere è determinato dagli impiegati e dalle officine meccaniche, il cdf non controlla l'organizzazione del lavoro, specialmente le ditte di appalto. 3. (In Fim sono entrati **Pedroni** e **Faedda**). Noi dobbiamo difendere l'accordo, promuovere un nuovo cdf con il dibattito, organizzare un corso di tre giorni per i nuovi assunti.

Paolo Zucca: 1. la Fim, per affermarsi, deve dare motivazioni profonde (lavorare con **Roberto Campo**) ai nuovi compagni, 2. Sono iniziati i corsi per i lavoratori in cig, l'organizzazione della Regione è disastrosa anche se i lavoratori hanno difficoltà a credere negli effetti occupativi della riqualificazione e c'è il boicottaggio del mercato nero del lavoro. 3. Alla Regione siamo senza controparte, la cig è in grande ritardo,abbiamo bisogno di iniziative di lotta. 4. Nei corsi ci siamo organizzati.

27 settembre 1979 *, giovedì, **(dal "diario riservato personale")**

1. Il 24 mattina abbiamo svolto un'assemblea al Cisapi per decidere come andare al processo di appello per **Lorenzo Floris**. Si è dovuto votare e prendere i nomi (per la scuola) (?). Il processo è stato rimandato.

2. Il 26, mentre io ero in riunione all'Inps, ad Oristano si è svolta la riunione con la federazione unitaria Cgil Cisl Uil regionale e di Sassari e Cagliari con la Flm di Cagliari (**Giorgio Pibiri e Roberto Campo**) e di Sassari **(Giuntini, Frau, Rebizzi**) e stabilito una linea sull'insegnamento attraverso le 5 ore sindacali, presentata da **Roberto Campo**.

Ho seguito l'intervento di **Giampiero Atzori** ed i successivi.

La posizione delle confederazioni, cui si aggiungono i sindacati della scuola (silenziosi), vanno - in un atteggiamento tra l'incazzato (**Arthemalle e Cargiaghe)**, il furbo (**Locci, Cugini, Uda**, etc.) e lo stupido (molti degli altri)

da - le 5 ore non bisogna farle perché deve farle la scuola pubblica (**Saba e Sergio Pibiri**)

– i corsi sono importanti e dobbiamo gestire tutto insieme rimettendo in discussione le scelte già compiute (insegnanti – rivista – finanze)

a - "dividiamo i soldi" (silenziosi, ma presenti)

– "siete comprati dalla Regione", espressa per scherzo (!) (da **Arthemalle** a me, da **Cugini** a **Campo**).

Una posizione strumentale e sfacciata (tenendo conto dei precedenti politici del finanziamento pubblico al sindacato attraverso l'entrata nel comitato di programmazione).

Comunque, il tutto si muoveva nell'ottica dell'impossessamento di punti qualificanti dei corsi, del controllo della linea culturale e politica della nostra Vertenza, della paura della forza della Flm (bisogni – movimento – e cultura).

Conclusione nostra: non possiamo accettare lesioni all'autonomia della categoria né imposizioni (diktat). **Locci,** Cgil, per la federazione unitaria: "vi manderemo una lettera con le nostre posizioni…".

Il dato a cui riflettere:

A) la Flm sarda (Cagliari e Sassari, a Nuoro c'è solo la Fiom) reggerà allo scontro? Quali le condizioni per restare uniti noi e aggregare la federazione unitaria? Dove eventualmente mediare? È possibile continuare in una posizione isolazionista e difensiva o non sia meglio che siamo noi a porre la linea su cui chiedere a tutto il sindacatori di attestarsi?

B) quali i dati dell'evoluzione della crisi in Sardegna (congiuntura economica) e i nuovi elementi di riflessione (il tipo di soluzione che si darà alla Giunta regionale e alla sua composizione)?

C) Sindacato confederale e blocchi sociali in Sardegna

Approfondire 2 abc

Ipotesi di intervento sul pubblico impiego in Sardegna

Letture: in L'Unione sarda, Politica e teoria, di **Aldo Accardo**, schedare …

28 settembre 1979, venerdì, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari (Porcu,Cubeddu) e Sassari (Giuseppe Frau, Floriano Rebizzi).** Odg.: 1. i corsi (incontro di stasera per il punto 6, 2. rivista, 3. iniziativa politica con la federazione regionale Cgil Cisl Uil

Porcu: 1. Non lasciarci infognare dal problema dell'accordo, riparametriamolo rispetto a : sistemarlo nella parte finanziaria, sulla scelta degli insegnanti non si torna indietro. 2. Bisogna passare ad una dimensione regionale dei problemi costruendo, la struttura regionale e misurandone le iniziative rispetto ai problemi.

Frau: 1. Chiarire alcuni nodi: a. ad Oristano la federazione regionale unitaria ha posto l'esigenza di lavorare insieme, specialmente per la rivista. La segreteria di Sassari non è del tutto d'accordo, perché il tutto non era stato concordato da tutti (gli animatori si sono autoconvocati in parte) e questo ha portato la federazione unitaria provinciale a metterci in discussione. Restando la nostra autonomia, vogliamo coinvolgere, a livello di contributo,

le confederazioni, che lo rivendicano. 2. A Sassari c'è stato un chiarimento nella segreteria, in particolare nel rapporto con le Confederazioni. Un accordo tra noi – una linea comune – un confronto. Telefoniamo oggi alla federazione unitaria regionale. 3 Importante il funzionamento dei corsi (a S. Camillo e alla Cartiera sono una presa in giro).

Rebizzi: 1. Superare i nodi. L'accordo Flm a Sassari: a. ad Oristano ci hanno posto alcuni problemi e dobbiamo assumere decisioni, b. per tutta la partita, corsi e vertenza Sir, abbiamo deciso di avere un confronto e una collaborazione con le Confederazioni, c. il rapporto con le confederazioni:

– discutere all'interno delle segreterie
– riunione con le Confederazioni
– se le proposte delle Confederazioni non ci sembrano valide, ci si rivolge agli organismi della categoria.

Conclusioni (?), non registrate.

28 settembre 1979 *, venerdì, (**dal "diario riservato personale")**

1. Carattere specifico e speciale della categoria dei metalmeccanici (rispetto all'accumulazione in Sardegna) e della Flm (storia, la Sardegna);

2. passare dalla fase di "individualizzazione" (coscienza e creazione , e viceversa, di quello che siamo) a quello di "intervento" generale, a partire dai bisogni dei nostri lavoratori (in questo momento, nella dialettica interna alle Oo. Ss. : passare da una dialettica di difesa, che misura solo i rapporti di forza, a una iniziativa che responsabilizzi noi e le Confederazioni sugli interessi comuni.

3. Il problema da porci: quale la linea di intervento del sindacato sardo nella crisi sarda, parte e momento particolare della crisi italiana? La risoluzione passa attraverso una riflessione sui caratteri della crisi sarda, sui suoi effetti anche verso il sindacato, su come gli interessi delle masse impongano alle loro Organizzazioni di intervenire sulla crisi e in/attraverso questo intervento, modificare se stessi.

4. Per quanto concerne il sindacato sardo, i referenti sono: a) gli occupati, cui risponde con i CCNL, b) gli operai in cig (?), c) i disoccupati (?).

L'evoluzione della crisi nazionale, nel suo procedere 'naturale' e soprattutto nell'intervento conservatore che si sta efficacemente inserendo in esso, peggiorerà i rapporti del sindacato con (a), perché l'aumento dei prezzi (tariffe, tasse, prezzi diretti + ccnl e materie prime) sta decurtando (1/3 per i metalmeccanici) i salari, rendendo vani i rinnovi contrattuali (e le lotte delle Oo. Ss.),

con b) e c) perché il ritmo di aumento del Reddito Nazionale Lordo si è interrotto ed è destinato a non crescere, le scelte di politica economica tendono ad approfondire le distorsioni e le differenziazioni territoriali, settoriali e, specialmente, del mercato del lavoro.

In Sardegna:

l'a) va misurato aggiungendo a tutto il resto l'influsso del costo addizionale del trasporto;

per b) e c) : c'è l'influenza del trasporto sul conto economico delle aziende, oltre alla variabile sociale e politica (crisi di autonomia / crisi di potere relativo in Sardegna).

5. Iniziative su : a). prezzi, in particolare e specificatamente i trasporti. Vertenza che ci porti al tavolo del governo nazionale e obblighi a intervenire quello regionale; b). nuova politica industriale intervenendo sul carbone (per l'energia, sul piombo-zinco, sul piano Italimpianti).

c). iniziative sul reddito dei giovani e sull'occupazione.

1 ottobre 1979, lunedì, **incontro tra la federazione unitaria provinciale, la Flm, il sindacato Inps ed i componenti sindacali del comitato provinciale, il presidente ed il vicedirettore.**

Gino Mereu, presidente dell'Inps: consapevolezza dei ritardi, necessità di trovare soluzioni straordinarie a situazioni straordinarie.

Dott. Valenti, vicedirettore: da oggi il direttore è in ferie, gli verrà riferito. È in atto la riorganizzazione, ci sono già ritardi in altri settori, della cig ordinaria (62 aziende in legge 1649), 355 domande dall'edilizia (85 esaminate, 270 da esaminare) e in più c'è la 501, in differenti condizioni …. Specifica. Nel frattempo una circolare di metà mese avvia nuove procedure, con nuove complicazioni per noi.

Cubeddu, (schema molto conciso, discorso nello specifico e in generale).

1 ottobre 1979 *, lunedì, **(dal "diario riservato personale").**

Non va bene! Anzi va male

a. lo scoglionamento nei corsi cresce.

Oggi ci si sono messi gli insegnanti al Cisapi: non si sono presentati nelle aule; hanno preso molto male l'assemblea che i delegati con grande sforzo hanno messo su, criticandoli (**Paolo Zucca** mi ha riferito di essere stato durissimo); in un'assemblea successiva gli stessi insegnanti hanno criticato la Flm affermando che "se vogliono la guerra, guerra sia!".

Pare che **Franco Porcu** abbia mediato senza molto orgoglio.

b. e … si rivolge contro di noi:

il problema resta quello del come conservare l'autonomia del Movimento senza isolarlo, come farlo crescere e durare passando attraverso la grandi difficoltà ed affrontando difficoltà e nemici;

c. nelle fabbriche la crisi dei settori (Partecipazioni Statali) viene risolta nei tempi e coi modi di chi vuole controllare le fabbriche secondo una logica propria;

d. i cdf, espropriati, non reggono;

e. la Flm di Cagliari e di Sassari è senza soldi ed i nazionali non si presentano.

3 ottobre 1979 *, mercoledì, **(dal "diario riservato personale").**

Sulle dichiarazioni politico–programmatiche del presidente **Alessandro Ghinami** e sulla successiva discussione:

1. Giunta transitoria:

a. impostazione politica> verso un equilibrio più stabile, che ricostruisca la solidarietà autonomistica (pag. 4 -5);

b. nei tempi > affrontare i problemi più urgenti;

c. secondo un sistema condiviso di obiettivi prioritari;

d. nei programmi > proseguendo l'impostazione precedente nei programmi di medio e di lungo periodo.

2. Trait d'union con qualcosa che non si sa, per cui assume tutti i modelli precedenti, tutta la "politica" precedente:

a. unità autonomistica> con i partiti e le istituzioni centrali nell'autonomismo dei sardi e > lo stato centrale;

b. responsabile: piani di settore, Pp Ss, nuovi investimenti (quali? chimica?), vertenze da risolvere;

c. controparte per tutti i programmi di medio e lungo periodo.

d. D'intesa con le forze politiche (ora all'opposizione c'è il Pci e il PSd'Az) e sindacali:

I. Per evitare il deterioramento economico dei settori, pag.13),

II. Per la riproposizione delle piattaforme rivendicative della chimica e delle fibre , pag. 14, Piano Samin è valido perché prende quasi tutto quello regionale,

III. Per le altre vertenze aperte (e non nominate, pag. 15),

IV. Per i trasporti, pag. 17. e, le stesse idee e contenuti e strumenti della programmazione, aggingendovi l'efficienza. Posta come esigenza che deve rivedere tutto quello che c'è.

VALUTAZIONE rispetto ai nostri obiettivi, a ciò che chiede al sindacato, alla governabilità della crisi economica e sociale in Sardegna:

Su 1.a. non si assume responsabilità di medio-lungo periodo, perché bloccato dal modo con cui è stata sbloccata la crisi regionale; ha a riferimento la ricostituzione di un accordo o accettazione di un mutamento di forze da parte del Pci), tra i partiti;

Su 1.b. non pone i temi, la linea, gli obiettivi della 501 tra i più urgenti, nemmeno tra quelli della conflittualità sociale;

Su 1. c. cioè giudica non collegabile la conflittualità, che può essere posta dai metalmeccanici, a una richiesta di pace, di accordo anche critico, di intesa anche critica, con il resto del sindacato e con i partiti di sinistra.

Complessivamente: salvo il recupero, tra parentesi nel problema dei corsi (una presa in giro), staccato dalla politica industriale e dall'urgenza.

I metalmeccanici – le lotte, l'organizzazione, gli accordi, l'essere organizzazione sindacale – non è problema prioritario né per la Giunta (DC e Psi, per gli impegni, Ghinami in quanto responsabile). È per l'opposizione?

Su 2. a. l'unità autonomistica, così come è stata praticata nel conflitto sociale interno ai comportamenti nella crisi, ha significato la riconferma del blocco storico dominante in Sardegna pur con alcune modifiche (pubblicizzazione della Sir, razionalizzazione produttiva del minerario-metallurgico) e la copertura ed il dominio da parte delle forze della sinistra (Pci) della conflittualità sociale e del sindacato (governo repressivo della conflittualità da parte del Pci: impedire che i movimenti nascano o crescano (organizzandoli male > i disoccupati/ isolandoli > i lavoratori in cig 501/ non rappresentandoli nelle istituzioni). Perciò contrastante con l'autonomia sociale dei sardi (bisogni sociali). CRISI STRUTTUARALE DEI PARTITI IN SARDEGNA.

Su 2, b. c. ci taglia fuori dal rapporto con lo Stato come Flm (cfr 1) rappresentando solo quella piattaforma / illude i chimici: con l'ipotesi di ampliamento del settore /non si responsabilizza rispetto alla nostra vertenza

Su 2, d, pone le premesse per un grave conflitto all'interno del sindacato.

Tra la Flm e Cgil Cisl Uil regionale sugli obiettivi (sì/no , intesa aut. Sì/no).

e all'interno della Federazione unitaria (starci o no/ Pci o no)

si copre con queste proposte.

Complessivamente, rimanda ad altri la riflessione sull'incapacità e la responsabilità del governo della crisi, si copre (con lo Stato e con il sindacato) e spacca il movimento sindacale.

Da l'Unione Sarda di oggi: "i partiti non hanno discusso sui contenuti del programma, ma della formula di governo, cioè sulle prime tre paginette".

4 ottobre 1979, giovedì, formazione del coordinamento del settore auto di Cagliari, segreteria Flm (Cubeddu)

Aziende	**addetti**	**delegati sindacali**
FIAT	210 (199+100)	Cambarau, Collu, Conti
AUTOCENTRO	150 (90+60)	Argiolas, Schirru, Pau
NOVOCAR		Mundula
CAGLIARI MOTORI	20 (14 +6)	Tocco
WOLKWAGEN	12 (11+1)	Fanni
SIMAUTO	20	Arbau
COMAUTO	21 (12+9)	Pitzalis
SVA	50 (30+20)	Gallina, Floris, Trinca
ALFA REG.	7	Crobeddu
ALFA -R-RIVA	13	senza delegati
COLUMBANU	30	
OPEL SAE	30	
SIMCA	25	
CIA	50	
MERCEDES	15	
OTTOLINI - R	30	
CAVALLINI	25	
ORME		
AERONATUTICA SARDA	20	
BMV	7-8	
VAI	15	
VECAR		

Addetti: totale 800 circa; iscritti al sindacato: 600 lavoratori.

Odg.: vertenze (CCNL ed aziendale); 2. struttura; 3. organizzazione del lavoro al nostro interno (completare l'elezione dei delegati, assemblea nelle aziende, seminario sul ccnl, organizzazione zonale, materiali, ufficio vertenze); 4 nuovo appuntamento.

Interventi: **Argiolas** (AUTOCENTRO), **Pau** (AUTOCENTRO), **Floris** (SVA), **Pitzalis** (Comauto), **Fanni** (Volkwagen), **Collu** (Fiat)

Cubeddu coordina la riunione.

Elezione del coordinamento: **Collu** (Fiat), **Floris** (Sva), **Argiolas** (Autocentro). Prossima riunione il 25 ottobre. Assemblee in alcune aziende (Comauto, Volkwagen, Cagliari motori, Simauto), con date. Organizzazione di un corso per delegati sul contratto nazionale ed il calcolo delle buste paga.

5 ottobre 1979, venerdì, **incontro della Federazione Unitaria Cgil Cisl Uil e della Flm con il Comitato regionale della programmazione**

Luigi Pirastu: vogliamo fare il punto della situazione, perché vogliamo seguire insieme il piano.

Franco Farina, (Italimpianti), presenta il primo documento del piano Italimpianti:

1. Crisi del settore impiantistico, come elemento centrale del documento-ricerca, in vista dell'individuazione di imprese sane ma monosettoriali, eppure facilmente riconvertibili in vista della produzione di
– componenti per centrali elettriche,
– ecologia,
– componenti per macchine agricole,
– imprese della metallurgia non ferrosa.

Tre carenze:

a. autonomia di mercato, assente (inesperienza di mercati diversi,

b. non hanno un progetto d'insieme,

c. costi leggermente superiori (10-15%) alle aziende nazionali, comprensibilmente (producono un po' di tutto, in piccole serie).

2. Proposta. Nel breve periodo esistono condizioni per acquisire commesse pubbliche:

a) verificare la quota di mercato, siamo a buon punto,
– fine '70 – '80 lavori già finanziati a cui bisogna rivolgere l'offerta tecnica in vista della progettazione (know how) ed economica (legislazione);

b) raddoppio dell'Euralumina e della Samin, a breve;

c) nuovi investimenti:
● raddoppio dell'Eurallumina,
● semilavorati in alluminio > ricerca di mercato in atto,
● discorso dei trattori > crescente domanda internazionale per l'Italia
> nei paesi emergenti e in USA
> specialmente la Same (da 33000 a 48000 trattori l'anno);
la Same non si vuole spostare in Sardegna, ma è in atto la vertenza sindacale
> Italimpianti sta verificando la possibilità che le imprese sarde facciano componenti non uniformi, il quantum è da stabilire.

4. La conclusione del Piano si avrà nel giro di 2/3 mesi, abbiamo difficoltà con l'Assessorato all'ecologia.

Pirastu: noi qui non rappresentiamo la Giunta …

5 ottobre 1979, venerdì, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari: Porcu, Pibiri, Cannas (Fiom); Campo, Massa, Mattana,(Uilm); Cubeddu, Zucca, Scroccu, Cherchi, (Fim).**

Odg.1. 501 (esposizione del programma della giunta Ghinami, manifestazione). 2. organizzazione Flm, nell'immediato, le zone. 3. vertenze aperte.

Su (1)Cubeddu introduce sul programma di Ghinami e passa alle iniziative:

a. incontro con la federazione unitaria: sulla centralità degli investimenti - Comunicato della segreteria,

b. manifesto cittadino di denuncia,

c. richiesta di incontro al Presidente della Giunta per martedì 9 cm.,

d. riunioni con i docenti Flm, documento esplicativo, volantinaggio nelle fabbriche,

e. assemblea regionale dei delegati di corso.

Lunedì 8, andare al coordinamento sindacale della Same.

f. manifestazione: giovedì 11 …

Porcu: 1. la manifestazione è necessaria: perché i corsi vanno male e perché bisogna legare corsi e investimenti; 2. data: mercoledì, massimo giovedì, previa verifica con la federazione unitaria. Chiedendo l'incontro con la Giunta il giorno della manifestazione; 3. tipo di manifestazione: presidio, verifica (presenza) … pensare alle iniziative successive.

Campo: Sottolineare moltissimo quello che la Giunta ha fatto: con due partiti che hanno preso impegno con la giunta, con battaglie di schieramento (vedi i radicali e il Pci). Se non recuperiamo subito, dopo diventa difficile. 2. La Giunta vuole che i corsi si imbarbariscano (dott. **Tocco** e il direttore Cisapi: i corsi vanno bene!). Quei due fanno il gioco della divisione. 3. Bisogna ottenere il ribaltamento dell'attuale impostazione: ottenere l'incontro a Roma; discutere il piano Italimpianti. 4. Manifestazione dura, con documento e richiesta di incontro. 5. coinvolgimento della FUR, tranne che sulle scadenze di lotta. 6. coinvolgere i metalmeccanici della zona di Cagliari.

Porcu: 1. Dobbiamo riuscire a marciare con la FUR, o a farla marciare. 2. Sulla manifestazione: perplesso sull'occupazione di uno stabile, perché l'obiettivo ancora non è l'ultimo (corsi e cambiamento del programma). 3. Richiesta di incontro con trattativa e presidio operaio. 4. Non d'accordo a legarci mani e piedi con il comitato della programmazione. 5. Portare alla manifestazione i cdf con gli striscioni. 6. Fare un manifesto sul programma della Giunta.

Cannas: 1. la relazione di Cubeddu sulla Giunta è giusta. 2. Genericità, assenza di punti importanti (trasporti, credito, criminalità). È un insulto non solo ai metalmeccanici ma a tutta l'Isola e dobbiamo vedere quello che manca per tutti i metalmeccanici. 3. La manifestazione deve essere per i corsi, ma soprattutto per lo sviluppo dell'Isola.

Giorgio Pibiri: 1. condivido il giudizio dato sulla Giunta, 2. bisogna combattere uniti ad altri, ad iniziare dalla Federazione Unitaria Regionale Cgil Cisl Uil.

Paolo Zucca: Tutto l'esecutivo del coordinamento dei delegati, ieri, è stato d'accordo per un nuovo rapporto con la FUR, che è in-

debolita ma non possiamo giocare al suo indebolimento (con i problemi nel rapporto con il quadro politico, la crisi economica, le incapacità interne), ma dobbiamo riuscire a coinvolgere settori che concordano con noi per scioglere i nodi.

2. Fare i conti con i tempi del movimento:
- non d'accordo con **Porcu**, perché non ce la facciamo,
- il movimento non tiene per più di una settimana, che quindi diventa decisiva. 3. La FUR identifica 501 e metalmeccanici. 4. Sciogliere l'ambiguità del rapporto tra 501 e fabbriche (ci stanno?), limiti della segreteria Flm e fabbriche, chiediamo la rotazione settimanale. 5. Manifestazione: l'incontro con la Giunta, se chiesta con la FUR, non arriva; prepararla con l'Assemblea, lunedì e martedì; non c'è tempo per volantini e manifesti.

Scroccu. Legare la manifestazione anche agli altri problemi.

Mattana e **Cubeddu**: (?)

Cherchi: d'accordo con Cubeddu (?).

Porcu: fisso l'incontro con la Giunta il giorno della manifestazione.

Discussione: chiedere o meno da oggi l'incontro alla Giunta. Decisione: 1. Documento sul programma. 2. Riunione dell'esecutivo dei corsi: lunedì e richiesta incontro. Giovedì: manifestazione.

(2) ORGANIZZAZIONE

Cubeddu propone di seguire 4 realtà turnando settimanalmente

Porcu: 1. va bene la soluzione della rotazione, ma in modo diverso, con due zone privilegiate, Cagliari e Portovesme; 2. fare delle assemblee nelle zone e arrivare a costruire l'organizzazione regionale, fare una forzatura a Cagliari iniziando a formulare delle proposte concrete.

Pibiri: 1. C'è il problema delle conseguenze. 2. La situazione è molto difficile da seguire. 3. Facciamo le zone.

8 ottobre 1979, lunedì, **riunione delle segreteria della Flm di Cagliari e nazionale, con il consiglio di fabbrica dell'Alsar di Portovesme.**

Cannas introduce: 1. affrontare la parte organizzativa della lotta (cfr. i due volantini): A. abolizione totale degli straordinari se non motivati e discussi con il cdf; B. scioperi, da articolare, senza comunicazione alla direzione, per reparto, settori, turni (non arrivando alle conseguenze di maggio); 2. problema : silenzio dei giornali e sottovalutazione da parte del giornalista.

Dott. Candida: importanza dell'assemblea di domani ed esame delle conseguenze nei reparti tenendo presente di non turbare l'equilibrio della sala elettrolisi. Proposte: blocco totale del prodotto finito, che crea disagi nella programmazione sia del-

l'azienda che dei clienti, bloccare i rifornimenti di energia all'Enel, non controllo del prodotto da parte del laboratorio, scioperando cun grano salis anche in sala elettrolisi.

Santacroce: 1. mi preoccupa che a questa riunione manchi il 35% dei delegati; 2. le celle in funzione oggi sono 290, a maggio erano 320, i forni già in crisi dovranno fermarsi naturalmente; andare al blocco totale dell'uscita dei metalli.

Perri: lo sciopero articolato sarà la nostra carta vincente.

Pinna: 1). d'accordo per un crescendo delle forme di lotta; 2). preoccupante l'isolamento in cui si vuole chiudere questa vertenza, il pericolo che 3). l'azienda ci voglia all'esasperazione, nonostante l'interruzione della trattativa sia avvenuta in forma abbastanza bonaria. 4). Attenzione a non perdere ore di sciopero inutili, a non far sentire isolato il lavoratore in lotta, abolire subito gli straordinari, discutere il tutto con i lavoratori degli appalti (la Sicmi dovrebbe essere meglio seguita dalla Flm); 5). decisiva l'unità di indirizzo da parte di tutto il cdf.

Cherchi: Date le assenze, domani potrebbero venire fuori proposte di delegati ora assenti.

Perri: dipende dal fatto che sanno che la riunione sarebbe stata di pomeriggio,

Campus: importanza del blocco delle merci, attenzione a non dare la stura all'azienda di imputare a noi la chiusura di celle già usurate. Necessità di una commissione organizzativa della lotta.

Loddo: il rischio per quelle 20 celle c'è, ma bisogna metterle nel conto delle nostre responsabilità, per non farci rimproverare di volere scioperi polverone. 2. Per rendere efficace il blocco: presenza dei delegati, rotazione, fare cortei interni, manifestazione, arrivare ad uno sciopero di tutta la fabbrica articolandolo nei reparti.

Pinna. Dopo l'assemblea di domani dovremmo proporre un incontro ai cdf degli appalti, anche alle ragazze delle mense, che avrebbero dei vantaggi dalla costruzione della nuova.

Deidda, della sala elettrolisi: le notizie sulle celle si trovano in laboratorio e nel reparto elettrico, ce n'è circa 30 da fermare.

Pintus, della fonderia: d'accordo sul blocco delle uscite; quanto alla qualità, tutte le celle sono produttive.

Cubeddu (?)

Cannas: 1. il coinvolgimento della FUR e dei partiti significa consapevolezza del cdf, della Flm prov. e soprattutto nazionale, di come ci spendiamo per gli investimenti qui. Ho forti dubbi che il cdf Alsar abbia la capacità di elaborare investimenti sull'alluminio, né la Flm prov. o la nazionale che abbiano la volontà di fare una politica seria sul secondo polo.

Cubeddu: la Flm è d'accordo per il 2° polo, il problema è cosa ci sta dentro: non è nostra competenza l'elaborazione degli inve-

stimenti, ma è nostro diritto il batterci senza contraddirci con le nostre linee politiche, noi abbiamo delle attese dal piano dell'Italimpianti. Un altro problema è se la vertenza Alsar è una vertenza aziendale oppure da subito un vertenza zonale e regionale.

Steri: bisogna chiudere la piattaforma con risultati concreti e spostare il problema degli investimenti alla vertenza zonale, partire con l'assemblea di domani e stabilire il limite della trattativa.

Pinna: noi, come Alsar, non possiamo risolvere tutto se non coinvolgiamo altra gente. Oggi non esiste un'organizzazione in zona capace di tenere una vertenza né chiarezza nel sindacato. E noi non arriveremo ad una spallata con un accordo sugli investimenti tipo Eurallumina.

Cannas: nemmeno la fabbrica è disponibile ad affrontare da sola il problema zonale.

Aru: questa è una zona dove può esserci sviluppo, per cui la piattaforma Alsar ha un ruolo zonale, regionale e nazionale.

Cannas: la vertenza Alsar: aziendale e/o territoriale da subito?

POMERIGGIO, ore 15,30

Pinna, **Piras**, **Perri**, **Cannas** intervengono sull'articolazione della lotta

Dott. Candida fa il punto politico della piattaforma:

1. gli investimenti:

– Sardal > inizierà a produrre nel 1981.
– Il centro ricerche verrà costruito nella zona industriale di Cagliari.
– Raddoppio dell'Eurallumina.
– Comsal: la MCS la rileverebbe, ma la decisione dipende dai presidenti Eni ed Efim.
– L'Alsar cederebbe volentieri all'Enel la centrale elettrica.
– Frantoio Obino, economicamente e la gestione 'aliena', la tecnologia la renderà inutilizzabile.

2. La direzione recepisce la richiesta per la manutenzione ordinaria, con l'assunzione subito di 27 operai e, poco alla volta, entro l'anno 2000, verranno risolti gli altri problemi seguendo i tempi tecnici;

3. riduzione dell'orario di lavoro: proibito parlarne su base giornaliera o settimanale, se non sulla falsariga del CCNL;

4. disponibilità salariale: 150 mila lire di premio di produzione;

5. qualifiche: disponibilità a discuterne, ma la MCS ritiene che i 6° e 7° livelli siano prerogativa dell'azienda;

6. l'organizzazione del lavoro è un fatto di gestione, di complessivo interesse aziendale.

De Vecchi, della segreteria nazionale Flm: è grave che non si

voglia discutere dell'odl (professionalità, inquadramento: nel 6° e 7° livello si gioca l'intreccio tra operai e impiegati), e nell'odl si recupera il rapporto della programmazione delle manutenzioni e degli appalti.

Cannas ricapitola gli elementi della trattativa.

Discussione sul tipo di riduzione dell'orario di lavoro: 37,20 ore distribuite nella settimana oppure 36 ore in otto mesi, 42 ore per 4 mesi.

Cubeddu: 1. manca il discorso sul rapporto tra organizzazione del lavoro (odl) e programmazione degli appalti, la produzione di pezzi di ricambio, la considerazione della cantieristica dell'indotto. 2. La mia valutazione sulla trattativa: a. investimenti: niente di nuovo. È possibile, e come, ottenere qualcosa senza cambiare il piano di sviluppo? B. odl: appalti/qualifiche/ambiente; 3. iniziative: di un coordinamento (sindacato, zona, fabbrica).

De Vecchi: 1. intenzione dell'azienda: a. allumine speciali all'Alsar, b. chiusura dei centri di ricerca in Continente e apertura in Sardegna, c. acquisizione della Comsal, d. ulteriori possibilità di intervento in Sardegna. 2. Le condizioni che pone la MCS: a. ricapitalizzazione, b. applicazione del deliberato Cipe del 1977; 3. ora non possiamo più dare credito alla MCS, mancano 15 miliardi e si vuole spendere 50 miliardi nel centro di ricerche; 4. il coordinamento deve riflettere insieme a Cgil Cisl Uil; 5. sulla vertenza Alsar: sdoppiamento della vertenza. Parliamo con la FUR che viene all'incontro con **De Feo**.

9 ottobre 1979, martedì, **ore 9.10, assemblea dei lavoratori dell'Alsar con la Flm provinciale e nazionale**

Steri del cdf introduce: 1). la piattaforma è stata presentata il 14 dicembre 1978, ma solo con 2). lo sciopero articolato dello scorso maggio l'azienda ha tolto le pregiudiziali; 3). ripresa delle trattative in due trance, all'interno di esso è stato centrale il tema della riduzione dell'orario di lavoro; 4). la piattaforma: a. investimenti (vedi riunione del cdf.) b. odl, collegata alla riduzione dell'orario: riduzione settimanale con differente turnazione ed effetti sulle professionalità e le qualifiche (NO dell'azienda); intervenire per l'ambiente di sala elettrolisi, fonderia, fabbrica anodi, centrale; c. servizi sociali collegati con il problema degli appalti ("il bubbone maggiore"): gli appalti ordinari devono essere inseriti nell'azienda-madre e, intanto, posti nelle stesse condizioni dei servizi dei lavoratori dell'Alsar (quarta mensa e trasporti); fondo sociale (£ 5.000/mensa: 1/2 dall'azienda e altrettanto dal lavoratore; rifinanziamento delle 150 ore; d. recupero delle festività; e. recupero perequativo, attraverso il premio di produzione (mediamente £ 50.000) e l'aumento dell'indennità di turno (mediamente £ 18000); f. integrazione delle categorie 5 s/6/7

Flore, delegato Eurallumina (ripropone genericamente i problemi e le possibilità occupative della zona ed esorta alla lotta (brusio).

De Vecchi, segr. naz. Flm: espone la piattaforma come la intendiamo ma non ha abbastanza sottolineato la centralità degli appalti come li intendiamo noi.

Tocco: 1. come è possibile che l'azienda ceda, quando il cdf l'ha abituata alla pace sociale permanente:
- gestisce le categorie,
- ha una controparte molle, flessibile, che non può diventare inflessibile con la piattaforma aziendale,
- cosa fa il cdf per i licenziamenti e gli avvisi a certi lavoratori?
- le vertenze individuali vengono affidate alla Flm provinciale,
- gli appalti al Frantoio Obino (da picchettare e denunciare alla magistratura);

2. indennità di turno: da negare e far passare in paga base l'indennità di disagio, idem perché passi nel pensionamento; terzo elemento: 5s/6/7 hanno già avuto i superminimi. 3. come mai il cdf ha accettato l'abolizione della commissione mensa ("ennesima concessione alla Direzione amica"?).

Secchi (deleg. F.lli Medda): intrecciare la vertenza dell'Alsar con i problemi della zona; il cdf Alsar non si è messo in contatto con i cdf nostro ed MTS, consequenziale ai limiti negli interventi sugli appalti.

Piras: (fa campanilismo sulle localizzazioni dei nuovi posti di lavoro non ancora acquisiti).

Pala: (parla di miniere)…

Salvatore Fenu: 1. questo cdf non ha la fiducia né la capacità di portare avanti la piattaforma, ha escluso di proposito la Flm provinciale e solo ultimamente, in base a pressioni, ha dovuto coinvolgerla; 2. Cannas ci ha obbligati in reparto perché si era impegnato …

Cubeddu: 1. alcune precisazioni: a. è vero che il nostro ufficio vertenze di Cagliari affronta alcune questioni con l'azienda per difendere dei lavoratori di questa fabbrica; b. è vero che la segreteria della Flm è stata impedita di partecipare alle trattative, c. corrisponde al vero che in un momento di dialettica fu minacciata di non farla entrare in fabbrica. 2. A proposito della vertenza e dell'odl rispetto alla riduzione dell'orario, degli appalti, di quanto ci ha appena detto **Secchi**…

11 ottobre 1979, giovedì ore 9,30, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari con il consiglio di fabbrica dell'Alsar di Portovesme.**

Dott. Candida: 1. ci sono 24 celle da fermare ma la direzione le

tiene attive, nonostante le richieste del responsabile del reparto, per farlo non appena inizino gli scioperi; 2. le spedizioni sono in ritardo; 3. la situazione delle manutenzioni è precaria; 4. né qui né a Roma sono disponibili a cedere sull'orario di lavoro; 5. il 16 si terrà la riunione della commissione paritetica sull'ambiente con la possibilità di bloccare il frantoio Obino (deciderà il cd); 6.più che lo sciopero, ora sarebbero più efficaci azioni di rigidità, di controllo delle mansioni e dello straordinario.

De Pontis (non seguito).

Steri: ok.

Cannas: non è il momento della spallata in fabbrica perché abbiamo bisogno di incontrare il coordinamento e la FUR e in sala elettrolisi c'è già difficoltà; 2. se si vuole bloccare il metallo con i reparti in sciopero, devono essere impegnati, per ora, i reparti non produttivi; 3. quanto allo sciopero delle mansioni, non può essere fatto, ad es. nella sala elettrolisi, perché si blocca tutto; 4. sugli straordinari: picchetti sabato e domenica, fiscalità e rigidità nelle mansioni; andare a un confronto con i tecnici, chiedere un incontro alla FUR, fare un comunicato ai lavoratori.

Mario Cotza: passività nell'atteggiamento dei lavoratori dell'Alsar, le lotte in zona slittano sempre su problemi che non siano la piattaforma.

Cherchi: fare il comunicato con decisione, incontrare la FUR.

Perri: d'accordo sulla gradualità, ma con lotte che coinvolgano tutti.

11 ottobre 1979, giovedì, ore 18,06, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari**.

Roberto Campo introduce le informazioni sulla manifestazione di domani con i lavoratori in cig 501: 1) bisogna andare in delegazione anche dal Prefetto, per richiedere l'incontro con il governo, 2) sono furioso per il tipo di organizzazione …

Cubeddu consegna in fotocopia uno schema di relazione sulla settimana (8 – 11 ottobre) di lavoro trascorsa a Portovesme. Eccola:

1. documentazione: cfr appunti fotocopiati, da tenere riservati in quanto destinati ai soli segretari della Flm.

2. la situzione in zona:

a. i corsisti della MTS: I. l'assemblea prevista per giovedì 11, ore 10, è saltata perché il cdf era contemporaneamente in trattativa con l'azienda. II. I lavoratori corsisti son stati avvisati per la manifestazione di Cagliari, subito dopo la manifestazione del 10 (c/o il porto di Portovesme), così pure per i lavoratori dei F.lli Medda. Tutti hanno assicurato la loro presenza.

Lavoratori MTS (in azienda): ho comunicato all'azienda di persona i nominativi dei tre nuovi delegati sindacali e chiesto il permesso sindacale per loro.

2. F.lli Medda: visto e contattato il cdf (i delegati singolarmente) nel corso dell'assemblea all'Alsar e della manifestazione a Portovesme

3. Sicmi: non li ho raggiunti

4. Comsal: preoccupazione del cdf per il futuro dell'azienda espressa in un incontro con **De Vecchi** della segreteria nazionale; chiedono un contributo finanziario della Flm prov. per potersi recare a Roma per il prossimo coordinamento dell'alluminio; lamentano di essere trascurati dalla segreteria della Flm e dalla zona.

5. ALSAR: a. resta l'impegno più assorbente, data la delicatezza della situazione conseguente alla rottura delle trattative con la Direzione. I problemi da affrontare:

I) messa a punto dei passaggi da percorrere alla ripresa della trattativa rispetto ai vari punti:

– investimenti, al tavolo del coordinamento nazionale e della Regione, con la Flm e anche con la FUR e la zona,
– odl: appalti (fare un coordinamento della Flm, impostazione di una metodologia) e riduzione dell'orario, stabilendone le modalità,
– normativa,
– aspetto salariale,
– (sulle decisioni di lotta: cfr doc. del cdf).

II. le condizioni del Movimento:

– il cdf: > lento progresso nella gestione collettiva della vertenza nei suoi vari aspetti,
> prevalente assunzione di responsabilità da parte dell'esecutivo del cdf,
> positiva evoluzione dei rapporti con la segreteria della Flm: nell'accettazione della diversità dei ruoli e della dialettica conseguente, così come, in vista della trattativa, nella consapevolezza sulla comune linea politica,
> permanenti i limiti di rapporto con i lavoratori dell'Alsar:
– controllo dell'odl nei singoli reparti (il problema del rapporto continuo e democratico del delegato con il suo reparto),
– impostazione dell'assemblea con i lavoratori: precisione della relazione, gestione del dibattito, capacità di concludere. Recupero dell'unità dei lavoratori dell'azienda, tenendo conto: della scarsa sindacalizzazione, di situazioni di opportunismo da parte di settori di lavoratori, di corrette esigenze,
– gestione del conflitto negli appalti: nell'assunzione di quei problemi e interessi come centrali per battere l'egemonia della direzione dell'Alsar,
– sull'odl,organizzazione del lavoro,
– nella gestione complessiva della fabbrica e per la verifica concreta e vertenziale della linea della Flm e confederale sull'occupazione.

→ IL LAVORATORE ALSAR: DI DIFFICILE VALUTAZIONE per il modo come è andata l'assemblea.

III. L'intervento della segreteria provinciale della Flm dovrebbe tendere a :

a. partecipare a tutte le fasi del lavoro del cdf,

b. lavorare da subito per l'opera di coordinamento con gli appalti, attraverso una immediata riunione sulla vertenza Alsar, con i cdf MTS e Flli. Medda,

– con la federazione unitaria di zona sul tema degli investimenti (collegati specialmente all'odl), rapportato ad una posizione chiara e non ambigua sul raddoppio dell'Eurallumina, riprendendo il discorso sul carbone, e più in generale sulle miniere, collegando il tema dell'energia alla Centrale di Fiume Santo e alla meccanizzazione dell'estrazione del minerale dalla miniera,
– precisazioni sull'organizzazione sindacale dell'azienda
– col coordinamento nazionale dell'alluminio.

Porcu: sono in difficoltà, martedì mi hanno chiamato dal Pci, per mercoledì ho una proposta di coordinamento in Cgil, nell'incontro di stamane con la direzione della MTS io insistevo sulla vertenza generale mentre la Cgil zonale insisteva solo sulla chiamata degli operai.

Pibiri: non mi ci ritrovo con questo metodo di lavoro, no a lotte ogni giorno della settimana prossima.

Campo: la federazione unitaria Cgil Cisl Uil non ha chiesto per noi l'incontro con la Giunta perché martedì prossimo la deve incontrare lei …

12 ottobre 1979, venerdì, **incontro della segreteria della Flm di Cagliari e di Sassari con l'on. Alessandro Ghinami, presidente della Giunta regionale**, incontro già annunciato in un fonogramma dell'8 ottobre e richiamato in una lettera dell'11 c.m.

On. Ghinami: 1. vi renderete conto del motivo che ci porta a chiedervi di arrivare con una delegazione ristretta. 2. Sulle dichiarazioni programmatiche: certo possono esserci lacune, c'erano problemi di tempo e tecnici, ma le vostre richieste ci sono, anche se appena accennate. 3. In Giunta riprenderemo i discorsi sulla nuova occupazione. 4. Nel merito dei problemi: a) la cig è stata richiesta il 16 giugno, l'assessore al lavoro chiederà un incontro al Ministro, b) i corsi sono iniziati in 41, sono pieni di deficienze (attrezzature e locali), l'assessore si recherà a Bruxelles per i finanziamenti, nel ddl ci sarà l'assunzione di 120 istruttori; c) sulla finalizzazione: problema non facile, ho chiesto sessanta giorni di tempo.

Roberto Campo: 1. il nostro fonogramma è dell'8 ottobre, per cui c'era tempo per prepararsi; 2. il suo programma non è scritto male,

è che la nostra questione proprio non c'è; 3. a questo punto, per noi, vederci con l'Assessore era del tutto inutile; 3. cosa intende fare ed è disponibile ad una pubblica dichiarazione?

Ghinami: tutte le nostre dichiarazioni vanno nel senso dello sviluppo delle produzioni, così come nelle grandi vertenze e su quanto riguarda la vertenza Sardegna. Poi bisogna puntualizzare sui singoli aspetti.

Cubeddu: noi intendiamo discutere seriamente con la Giunta sul piano Italimpianti e sull'occupazione edile, andare a un incontro con il Governo, iniziare l'opera di coordinamento delle aziende di impiantistica così come indicato dall'Italimpianti.

Marras: Cisl reg.:

15 ottobre 1979, lunedì ore 16,00, C/o sede Flm di Roma, viale Trieste 36, **coordinamento nazionale alluminio**. Presenti la segreteria nazionale della Flm (**De Vecchi,….), la Flm di Cagliari** (Cubeddu**), Dessì** della Cisl, **Finco** di Venezia **(**con **Massaro** e **Forner).**

De Vecchi presenta lo scopo della riunione (che precede l'incontro con l'azienda, domattina):

1. È ancora valido il Piano approvato e sottoscritto nel 1977? 2. Nell'incontro informale del 18 settembre la MCS affermava di essere in grado di iniziare il raddoppio di Fusina e confermava le verticalizzazioni alla Sardal, l'acquisizione della Comsal, il centro ricerche in Sardegna, un centro di allumine speciali all'interno dell'Alsar; 3. ci sono segnali di intervento responsabilizzante e contro il lassismo all'interno della MCS, con l'intenzione di affrontare le perdite anche nei singoli stabilimenti; 4. conseguente nostro problema sul 'tempificare' gli interventi; 5. il problema delle vertenze aperte nelle singole aziende, visto che in questi anni abbiamo sacrificato le questioni della fabbrica alla strategia di settore. Vedi perciò anche la vertenza all'Alsar …6. ricostruire l'esecutivo del coordinamento nazionale (n° 22, di cui 3 alla Sardegna: **Cherchi**, **Cannas**, …).

Intervengono **Finco**, **Spagnolo**, **Massaro**, **Mazzola**, **Forner**, **Dessì**.

15 ottobre 1979, martedì ore 10,53, **c/o sede MCS**, **dependance di Palazzo Pallavicini in piazza del Quirinale**, **Roma**. Incontro del coordinamento nazionale alluminio, la segreteria nazionale della Flm **(De Vecchi**, la Flm di Cagliari **(Cubeddu e Dessì** della Cisl, **Finco**, **Massaro**, **Forner** della Fim di Venezia **e la presidenza della MCS (De Cesaris).**

De Vecchi: introduce sul senso dell'incontro.

De Cesaris, a domanda risponde: si riprende il Piano da dove l'avevamo lasciato, fermato a motivo dei finanziamenti e del costo dell'energia, risolto con la delibera Cipe, e si avvia un taglio

diverso rispetto alla ricerca (in Sardegna) e allo sviluppo dell'applicazione dell'alluminio, tenendo conto che gli svizzeri dell'Alluswisse non vogliono saperne del primario (troppi finanziamenti e troppo il costo dell'energia) e a noi non vanno bene le loro condizioni nel secondario. Per la Comsal: noi concordiamo nel prenderla ma l'Eni non ci risponde; bisogna sbrigarsi, perché altri ci stanno pensando ed ora l'organizzazione non è in condizioni di far andare avanti l'azienda. I finanziamenti li prenderemo in prestito e li restituiremo con i fondi di dotazione. Sulle terze lavorazioni: dobbiamo ammetterlo, noi abbiamo gestito male queste aziende; noi siamo assenti in settori importanti: trasporti, aereonautica, navale; bisogna che ci andiamo; per ora stiamo facendo la ricerca a monte e parliamo con Aeritalia e Ferrovie dello Stato; noi vogliamo espandere l'alluminio e vogliamo farlo da soli. Non è sicuro che si faccia il raddoppio dell'Eurallumina, ne dovremo parlare a novembre con i nuovi ed i vecchi soci. I poli dell'alluminio saranno due, Sardegna e Fusina nel Veneto.

16 ottobre 1979, martedì ore 16,20, C/o sede Flm di Roma, viale Trieste 36, **coordinamento nazionale alluminio**. Presenti la segreteria nazionale della Flm **(De Vecchi**,… ,la Flm di Cagliari **(Cubeddu**, **Dessì** della Cisl, **Finco**, **Massaro**, **Forner**, di Venezia.

De Vecchi valuta l'incontro del mattino: 1. legame tra il fatto e il non fatto, riconferma teorica del piano, raddoppio a Fusina e riconferma del secondario, 2. necessità di crescita della MCS nelle possibilità di scambio con le multinazionali e quindi realizzazione del piano così com'è; 3. MCS è un grosso elefante che si muove, ma male e lentamente: negativa la costituzione di una società per il primario e il secondario, più dinamica nella volontà di operare sull'alluminio; 4. non chiaro il momento di applicazione degli investimenti, né perché si sceglie il raddoppio dell'Eurallumina impegnando gran parte dei soldi del piano; 6. andremo a fare una verifica azienda per azienda.

Cubeddu: importante che il coordinamento arrivi a valutazioni univoche ed operative. Su stamane:

1. contradditorietà tra riconferma del piano, volontà di incremento della parte pubblica nel settore e vaghezza nella definizione dei tempi e dei modi di applicazione del piano (es. Eurallumina e Comsal: cosa ne farebbe la MCS?). Eppure tra i nuovi impegni ci sono cose interessanti. Dovremmo trovare il modo di allargare la contrattazione.

2. Per quanto riguarda noi: gli affidamenti datici su Sardal, Centro Ricerche, Comsal sono insufficienti.

Importante che il coordinamento avvii un convegno programmatico e si coordini nella gestione delle vertenze aziendali, soprattutto laddove si parla di odl ed appalti.

16 ottobre 1979, martedì ore 18,10, C/o sede Flm di Roma, viale Trieste 36, **coordinamento nazionale sui metalli non ferrosi (alluminio, piombo e zinco)**. Presenti la segreteria nazionale della Flm **(Sepi**, …. , la Flm di Cagliari **(Cubeddu)**, **Dessì** della Cisl, **Finco**, **Massaro**, **Forner** della Fim/Flm di Venezia.

Mario Sepi, della segret. Flm naz.: 1. dovremmo chiedere un incontro alla Samin in quanto Flm e, prima, a Cgil Cisl Uil nazionale; 2. la federazione unitaria nazionale ha consegnato un documento l'11 giugno, ci sono prese di posizione della federazione provinciale di Venezia, del cdf Ammi di Venezia e di Cagliari.

Massaro: ma esiste anche una valutazione positiva sul piano, ed è la prima volta per un piano di settore, da parte di **Ottaviano Del Turco**, sua personale, rivolta a **Meneghelli**. Per Portovesme resta il problema del costo dell'energia (perciò si parla di centrale nucleare).

Cubeddu: 1. bisognerebbe capire meglio le modalità del consenso della Flm. Considerare i dati economici del comparto e quelli industriali, territoriali (redistribuzione), tecnici (spazio, inquinamento a Portovesme). 2. Vorremmo avere una valutazione dal nazionale su S. Gavino: non si possono accettare chiusure del primario senza discutere del resto. 3. C'è urgenza di andare a un incontro.

17 ottobre 1979, mercoledì ore 11,03, c/o Domus Pacis, Roma: **riunione del comitato esecutivo della Fim nazionale**.

Dalla relazione di **Franco Bentivogli**: la riunione è importante perché dobbiamo discutere di queste cose, che è elemento centrale di questa riunione:

a) non vogliamo diventare un gruppo dirigente di aristocratici, senza truppe tra 5 anni; b) e, nei prossimi 5 anni, non si può fare né si farà l'unità sindacale: il problema che ci pongono le unioni territoriali confederali; c) le modificazioni del quadro politico.

18 ottobre 1979, venerdì, **riunione preparatoria dell'incontro con la Giunta Regionale**, della Flm nazionale **(Mario Sepi)**; la Flm di Cagliari **(Cubeddu)**, la FUR **(Ugo Locci**, **Cgil**; **Giovanni Marras**, **Cisl)**, l'esecutivo del coordinamento dei delegati.

Cubeddu introduce: Premessa: nei fatti stiamo andando a un incontro che riprende quello dell'8 maggio, in una nostra situazione di intensificazione di impegni, in particolare rispetto al punto decisivo dei nuovi investimenti(ricerca della Regione affidata all'Italimpianti, la vertenza Flm rispetto alla Same e all'Ansaldo) avendo presente che l'umore politico quotidiano del lavoratore dipende dall'avanzare dei corsi. Cosa chiedere nell'incontro con la Giunta:

1. a che punto è la ricerca Italimpianti, cosa fa la Giunta, come rapporta ricerca e corsi. 2. Rispetto degli accordi con la

Flm. 3. Esposizione delle nostre iniziative e richiesta di impegno e appoggio politico da parte della Giunta verso la Same e l'Ansaldo.

Giovanni Marras, Cisl: sull'incontro con la Giunta del 16 ottobre, avant'ieri. 1. le dichiarazioni possono essere maggiormente esplicitate anche alla stampa. 2. la FUR convocherà il direttivo per fare il punto sulla vertenza Sardegna e andrà ad una conclusione scritta.

Mario Sepi, Flm: non siamo riusciti ancora ad essere convincenti:

1. a. Same: che è il 6° gruppo mondiale della trattoristica, che deve espandersi del 70/80% (scelta di ruolo e di ingrandirsi), se raddoppiare a Bergamo e aggiungere delle linee a Cento. Sono in atto delle lotte in fabbrica, ma c'è necessità di un contesto istituzionale più consistente per isolare l'azienda; avremo un nuovo incontro sindacale lunedì 22 pv. La Giunta regionale dovrebbe intervenire sulla Lombardia. B. CNR, ricerca su impianti mobili per mungitura di pecore, che in giro al Mediterraneo sono 200 milioni. C. ANSALDO: politica dei trasporti e rinnovo ferroviario; l'affidamento informale da parte dell'azienda richiederebbe componenti elettroniche, sarebbe più importante della Same, ma si dovrebbero individuare le zone e la manodopera adatte ed eventualmente rilevare delle aziende.

2. le richieste da porre alla Giunta regionale:

A. tariffe dei trasporti: iniziativa della Regione rispetto alla CEE (fondo regionale); B. l'energia: inventario delle risorse; C. sul piano istituzionale: I. consorzio delle imprese dell'impiantistica, II. il consorzio per piccole-medie industrie, III. rapporto con le regioni del Nord sui problemi della politica industriale, IV. incontro con il Governo (stabilire i contatti).

Giannetto Murtas, dell'esecutivo del coordinamento: 1. è positiva la presenza di **Marras** a nome della FUR, la segreteria di Cgil Cisl Uil regionale, che ancora non è stata all'altezza dei problemi; 2. l'incontro di stasera. A. la delegazione, b. i contenuti: le questioni tecniche (decreto ministeriale di rinnovo della Cig e 3° trimestre, più altri nove mesi, il mod. 740) e gli investimenti.

Antonello Giuntini, Flm Sassari: 1. il confronto deve avvenire sulle politiche industriali in Sardegna; 2. iniziative da compiere, sbrigandosi (all'assessorato all'industria ci sono proposte della Dall'Argine di Oristano) e la conferenza di sviluppo.

Paolo Zucca, esecutivo del coordinamento: 1. lasciamo ad altra occasione i problemi interni ai corsi, senza lasciare che **Ghinami** si pronunci sulla sospensione, la federazione unitaria dovrebbe coordinare anche la altre categorie che hanno cig.

Fausto Mattana, esecutivo del coordinamento: acquisire la firma dei decreti cig per il 1979, e prevedere il loro rinnovo finché non c'è lavoro, decidere sul blocco o la continuità dei corsi.

18 ottobre 1979, giovedì ore 15.30, **incontro della segreteria nazionale e provinciale con il cdf di S. Gavino**.

Cubeddu introduce: 1. la gestione dei documenti sindacali, a Roma (Federazione unitaria nazionale ed Flm) e a Cagliari; 2. iniziative verso il cdf; 3. incontro nazionale con la Samim e con il governo; 4. iniziative di lotta, con sa marcia po su traballu.

Giovanni Vacca, del cdf: 1. bisogna ridare fiducia al sindacato, innanzitutto alla Flm; 2. dichiarazione dell'on. Tocco: "non più un metro cubo di primario a Portovesme; il sindacato di Portovesme non darà i permessi, inquinamento a Portovesme, dove non reggono né il porto né le strade; 3. invece a S. Gavino: a. rete ferroviaria facile da raccordare; b. porto di Oristano più vicino di quello di Cagliari; c. i costi sociali per la Regione Sarda in termini di poli di sviluppo, e la presenza della Scaini; 4. i tempi …

Rescaldani, del cdf: fare l'impianto di fusione a Portovesme senza che sia pronta la raffinazione a S. Gavino rende poco credibile anche la raffinazione a S. Gavino.

Mario Sepi, Flm nazionale: 1. precisiamo i punti specifici attraverso una lettera della segreteria e andiamo all'incontro con la federazione unitaria; 2. nel caso che la federazione nazionale unitaria non rispondesse (perché la FUR Cgil Cisl Uil non esprime una politica) chiederemo noi della Flm nazionale un incontro alla Samim.

18 ottobre 1979, giovedì ore 11.26, **riunione dell'esecutivo dei corsi 501**.

Paolo Zucca introduce: 1). Tra i lavoratori c'è anche dissenso sulla sospensione dei corsi, per cui propongo di discuterne nelle assemblee di corso ed andare poi ad un'assemblea generale; 2). sui problemi interni: a. trasferimenti, b. la situazione finanziaria: ha pagato il 30%, c. commissione mensa: da smantellare il commercio di beni, per i pericoli di speculazione, 3). il rapporto con la stampa, che ci ha dato meno spazio che ai tappetari, 4). pensare a lotte di più giorni da parte degli operai in cig, 5). finanziamento interno: almeno al 25%.

→ striscione:

ots
TRABALLU E LIBERTADI

Conclusione: 1. necessità di consenso per restare qui; 2. il problema reale è il funzionamento serio dei corsi, non la loro sospensione.

18 ottobre 1979, giovedì ore 18,00, **incontro con la Giunta Regionale (il presidente Ghinami**, **Mario Floris**, assessore al lavoro,

dott. Bullitta funzionario ass. programmazione**)**, della Flm nazionale **(Mario Sepi**; la Flm di Cagliari **(Cubeddu)**, la FUR **(Ugo Locci**, Cgil; **Giovanni Marras**, Cisl**), il coordinamento dei delegati.**

On. Ghinami: oggi siamo in grado di fare l'incontro.

Mario Floris, ass. lavoro: 1. abbiamo l'esito del nostro incontro con l'ufficio regionale e provinciale del lavoro: si può entrare e uscire dalla cig, per chi è rientrato al lavoro, o è andato a fare il servizio militare, a chi lavorerà a Fiume Santo; si potrà mensilizzare il sussidio una volta che c'è la firma del Ministro, che si impegna alla puntualità. 2. I corsi: è stato fatto il percorso per le 150 ore; abbiamo proceduto ad una verifica e alla taratura di quelli in atto, che si svolgono in condizione di emergenza in quanto il piano dell'Italmpianti non è stato ancora formalizzato; al momento abbiamo sbocchi per circa 500 persone.

Dott. Bullitta, assessorato alla programmazione della RAS: I programmi che riguardano le ricerche di breve periodo: a). sugli estrusi Sardal (70 addetti) ed i laminati di alluminio, da collegare alla trattativa con l'Efim: saremo pronti tra quindici giorni. L'Italimpianti sta conducendo ricerche anche sul raddoppio dell'Eurallumina, che dovrebbe partire entro un anno (senza finanziamenti regionali); b). attendiamo il progetto di fattibilità per le gru da parte della Grandis; c). si lavora in vista del consorzio delle aziende dell'impiantistica, tendente a rafforzare la capacità tecnologica di contrattazione.

Mario Sepi, Flm nazionale: 1. la Flm nazionale è interessata alla industrializzazione della Sardegna, in collegamento con le vertenze nazionali di settore, e garantirà la sua presenza. Chiediamo alla Regione la comune costruzione di un contesto istituzionale e politico favorevole: A). della Samin e dell'alluminio già abbiamo detto; B). sull'agro-industria e agro-meccanizzazione nazionale: Same – meccanizzazione della mungitura – vertenza Ansaldo – equipaggiamento aereonautico – meccanizzazione dell'estrazione mineraria; C). obiezioni delle aziende: costo dei trasporti e l'energia.

On. Ghinami, presidente della RAS: 1. se non si fa un grande rilancio della situazione meridionale, noi facciamo solo dei rattoppi, perciò anche il sindacato deve impegnarsi; 2. la vertenza dei trasporti, che abbia a riferimento il costo stradale, che ci unifica al Continente, è la questione più importante, e mi recherò tra poco dal presidente Cossiga. Sull'energia: ci è bastata perché siamo in recessione; contiamo su Fiume Santo e sul raddoppio della diga del Tirso; gli USA ci hanno proposto la costruzione di dieci centrali eoliche da 550kw l'una.

Ugo Locci: 1. ho bisogno fisico di concretezza; 2. le cose che tu, Ghinami, dici, il sindacato le dice da anni. 3. Dobbiamo uscire da qui con un documento, precisando gli impegni sulle proposte

della Flm, sul piano Italimpianti, con gli impegni di breve, medio e lungo periodo. 4. Intanto la segreteria Cgil Cisl Uil chiede di venire convocata immediatamente dalla Giunta.

Cubeddu propone uno schema di accordo e di impegni, tra i quali i tempi di durata generale della cig e l'approvazione mensile dei decreti ministeriali.

Mario Floris: 1. l'Inps non ha difficoltà a fare la mensilizzazione, tutto dipende dall'approvazione dei decreti. 2. Per Fiume Santo: abbiamo chiesto all'ufficio del lavoro il rispetto delle leggi e del CCNL. Ancora non è stato assunto nessuno.

Cubeddu chiede del destino dei corsi: finanziamenti, attrezzature, insegnanti, rimborsi viaggio.

Mario Floris: 1. I corsi sono stati portati avanti nell'impreparazione generale. 2. Lei mi chiede una interruzione dei corsi, che così non possono andare avanti. Occorrono strutture e organici. A Sassari abbiamo biosogno di altri 30 gg. per aprire 20 cosi in via C. Felice, per i quali prevediamo un altro incontro a Sassari.

Break, quindi a nome del sindacato, Marras, Cisl, dichiara: per alcuni corsi accettiamo la sospensione per un massimo di 15-20 giorni.

VERBALE DI INCONTRO, sottoscritto dai partecipanti.

Il Presidente della Giunta della R.A.S. on**. Alessandro Ghinami** e gli on. Assessori all'Industria e al Lavoro, rispettivamente on. **Fadda** e **Mario Floris** si sono incontrati il 18 ottobre 1979 con la segreteria nazionale della

F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) nella persona del Signor **Mario Sepi**, accompagnato da una delegazione della

F.L.M. Sarda, rispettivamente **Franco Porcu**, **Salvatore Cubeddu**, **Antonello Giuntini** e **Giuseppe Frau** e con i segretari della Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil **Ugo Locci**, **Giovanni Marras**, **Gianni Gagliardo** per un confronto sull'ulteriore applicazione della L. 501 nella realtà delle zone industriali della Sardegna.

Le parti, richiamando anche la lettera e lo spirito dei precedenti incontri ed accordi (del 30/3/79; dell' 8/5/79; del 25/6/79; del 23/7/79), hanno inteso anzitutto concretizzare il senso economico,sociale e politico che il legislatore, su sollecitazione delle parti sociali, ha inteso dare a questa legge.

In particolare sia il Presidente della Giunta che le Oo. Ss. ritengono che – in presenza di una iniziativa di politica industriale che, insieme allo sviluppo dei livelli occupativi, persegue l'obiettivo della diversificazione produttiva e della ricerca di un legame più profondo tra intervento industriale e risorse del territorio – lo svolgimento dei corsi in atto debba intanto rapportarsi all'impostazione di partenza e quindi seguire la dinamica delle specificazioni produttive.

Resta comune convinzione che la richiesta al Governo Nazionale del rinnovo della C.I.G. trova nel perseguimento delle finalizzazioni e nello svolgimento dei corsi la propria valida motivazione.

In questo quadro le Organizzazioni Sindacali:

a. valutano l'attuale condizione dei corsi del tutto insoddisfacente si ai riferimento alle strutture disponibili che all'aderenza ai programmi e all'impostazione concordata;

b. ritengono che la mancanza di indicazioni precise e di scelte rispetto agli sbocchi produttivi, se non rapidamente ed efficacemente recuperate, costituiscono gravi lesioni sia alla condizione dei lavoratori in CIG 501 che al contesto economico e sociale dell'Isola.

1.2 In particolare le Oo. Ss. hanno esposto e ribadito alla Giunta della R.A.S. un complesso di iniziative di carattere vertenziale e sindacale, che richiedono, per esssere realizzate in Sardegna, una serie di interventi di carattre istituzionale e di politica economica da parte della Giunta stessa.

Tali interventi trovano i presupposti in una politica dei trasporti, dell'energia e del credito adeguati allo sviluppo produttivo che si vuole impostare.

Per quanto concerne le singole vertenze:

a. VERTENZA SAME

Le Oo. Ss. chiedono alla Presidenza della Giunta di promuovere un incontro, a Milano, con la Presidenza della Giunta della Regione Lombarda, la Direzione della Same e le Oo. Ss., prima di un eventuale incontro col Governo Nazionale.

b . VERTENZE CHE RIGUARDANO GRUPPI DELLA Pp. Ss.

Le Oo. Ss. ritengono che l'interlocutore principale per decidere dell0efficacia delle seguenti vertenze sia il Governo.

Ritengono utile un preciso intervento preliminare della Giunta sui singoli Gruppi.

I. SAMIN: COSTRUZIONE IN Sardegna di un'iniziativa industriale concernente la meccanizzazione dell'estrazione e del movimento dei minerali delle miniere.

Le Oo. Ss. hanno già fatto un passo in tal senso presso la SAMIN in occasione della proposta di insediamento in Sardegna del centro ricerche della società.

II. IL GRUPPO ANSALDO: Fabbricazione in Sardegna di parti elettroniche riguardanti l'elettrificazione delle ferrovie (cfr. sperimentazione in Sardegna dell'elettrificazione monofase).

III. Intervento della domanda pubblica nel settore aeronautico, per impianto di equipaggiamento aeronautico, per sviluppare nell'Isola aziende già presenti col comparto

c. Meccanizzazione della mungitura ovina:

si richiede che la Giunta contatti gli sperimentatoti per il CNR della Facoltà di Veterinaria dell'Università di SS e l'imprenditore Dall'Argine di OR per precisare l'iniziativa, avendo a riferimento anche la valorizzazione commerciale del prodotto.

2. Il Presidente della Giunta dichiara che:

La Giunta accoglie tutte le segnalazioni emerse e si impegna a sottoporle immediatamente agli organi di programmazione regionale per accertarne le compatibilità con i programmi approvati e in formazione.

Dopo tale accertamento la Giunta si impegna sia a sollecitare l'incontro col Governo, sia a incontri con le Regioni che sono interessate ai programmi di espansione del proprio apparato industriale, si a incontri presso la sua sede con le singole realtà produttive che abbiano manifestato propensione all'investimento e che siano sensibilizzabili a considerare un diverso equilibrio dello sviluppo.

3. Le Organizzazioni Sindacali, in merito all'esposizione fatta dalla Giunta nell'incontro del 18/10/1979, osservano che

a. il Consorzio delle Aziende dell'Impiantistica:

non esiste ancora un giudizio nel merito da parte della Giunta, nonostante la proposta del Comitato per la Programmazione sia stata definita circa sei mesi fa.

Pertanto il sindacato richiede un pronunciamento programmatico della Giunta e le iniziative conseguenti (contatti con le aziende; confronto col Governo sulle commesse pubbliche, etc.);

b. sono urgenti l'esame e le decisioni della Giunta sui progetti e proposte di investimento esistenti (ex Grandis, Sacem, etc.), per recuperare l'incomprensibile ritardo rin qui accumulato;

c. il confronto con l'MCS-EFIM deve essere immediatamente richiesto non appena sia pronta l'ulteriore specificazione delle indicazioni dell'Italimpianti sui laminati ed estrusi di alluminio;

d. le Oo. Ss. chiedono un preciso intervento della Giunta sulla programmazione del mercato del lavoro nelle zone industriali, ad iniziare dalla zona industriale di P. Vesme, laddove esistano aziende di impiantistica a pianta stabile che abbiano lavoratori in cig.

Chiedono pertanto un confronto tra la Giunta, la Direzione dell'Alsar, Eurallumina, Samin e le Oo. Ss. sul tema degli appalti, oltre a singoli incontri con ciascuna azienda (Metallotecnica Sarda e Flli Medda).

Altrettanto urgente è la convocazione dell'Enel e delle Ditte appaltatrici della costruzione della Centrale di Fiume Santo per programmare l'impianto.

La Giunta si impegna ad incontrare gli organi di Programmazione entro mercoledì 31/10 e a valutare le proposte che gli stessi formuleranno in merito ai progetti di riconversione tenendo a riferimento la ricerca che la Giunta stessa ha affidato all'Italimpianti e quella sulla ristrutturazione industriale ed alle iniziative connesse agli operai in cassa integrazione, al fine di verificare, previo confronto con le Oo. Ss., la fattibilità ed assumere le necessarie iniziative per la successiva attuazione.

Nota Bene. Perché ne restasse precisa memoria, nei giorni successivi la Flm distribuì il seguente documento in forma di volantino in cui, in maniera schematica, riassumeva per i lavoratori i punti di caduta della trattativa con il Presidente della Giunta, on. Alessandro Ghinami, e con l'Assessore al lavoro, on. Mario Floris.

PROPOSTE DELLE OO, SS. - FEDERAZIONE UNITARIA REGIONALE, F.L.M. REGIONALE E NAZIONALE – ESPRESSE NEL CORSO DELL'INCONTRO AVVENUTO IN DATA 18.10.1979 CON LA GIUNTA REGIONALE

1. CONSORZIO AZIENDE DELL' IMPIANTISTICA
– (confronta i passaggi del Documento Italimpianti)
a) contattare le Aziende
b) proposta collegiale col sindacato
Decisioni programmatiche della Giunta, previa verifica con gli organismi di programmazione
c) confronto col Governo sulle commesse pubbliche a breve periodo

2. Confronto sulle prime proposte per il medio-lungo periodo:
a) esame e decisioni della Giunta sul progetto e proposte di investimento esistenti (es. GRANDIS, SACEM, OGS ecc….) e confronto con il Sindacato.
b) ulteriore specificazione delle indicazioni Italimpianti sui laminati ed estrusi di alluminio in vista di un necessario confronto immediato con la M.C.S. - EFIM.

3. Approfondimento, nella fase di conclusione, dei progetti di medio - lungo periodo, e loro verificabilità, con gli organismi di programmazione e con le OO.SS.

4. Programmazione del mercato di Lavoro, Organizz. lavoro; in modo che si tenga conto delle aziende a Pianta Stabile nel territorio del Sulcis, ed a questo proposito si indica:

a. a P. Vesme - rapporto con gli appalti Alsar-Ammi e il raddoppio Eurallumina, con un preciso riferimento alla vertenze F.lli Medda e M.T.S.

b. lavori di costruzione centrale di FIUME SANTO, tale da compatibilizzare tempi di realizzazione,

n° di persone occupate nelle aziende impiantistiche.

PER LE PROPOSTE DEL SINDACATO

1. SAME

R.A.S. - richiesta di incontro, a Milano, con la Giunta Regionale Lombarda, la Direz. SAME, il Sindacato, per arrivare ad un incontro col Governo per una decisione possibilmente ultimativa

consultare le Associazioni degli Industr. (API Sarda, Confindustria) per un consorzio di piccole - medie imprese che garantiscano l'INDOTTO

2. Gruppo ANSALDO

dato che la vertenza è ancora in fase di avvio, probabilmente è il caso di portare il problema sul tavolo del Governo.

pezzi di elettronica - per trasporti ferroviari: importante avere a riferimento qualche azienda del settore -

contattare l'AVIOELETTRONICA

3. MECCANIZZAZIONE della mungitura ovina - richiesta di precisazioni e di impegni

convocazione di Dall'Argine (OR), il CNR, gli sperimentatori dell'Univ. di SS. insieme al Sindacato.

Valorizzazione commerciale del prodotto;

MECCANIZZAZIONE della ristrutturazione MINERARIA

centro ricerche SAMIM a Iglesias ; richiesta di incontro con SAMIM;

GOVERNO

5 - Intervento della DOMANDA PUBBLICA nel settore AERONAUTICO su impianti di equipaggiamenti aeronautici.

Decisione governativa

Conclusioni

1 - Incontro specifico col Presidente del Consiglio COSSIGA ed i Ministri del settore industriale

2 - Intervento presso la Regione Lombardia per la SAME.

3 - Intervento, PREVENTIVO, rispetto a quello col Governo, con le PP.SS.

SAMIM - meccanizzazione carbone Ansaldo

Aeronautico

22 ottobre 1979,*, lunedì. **(dal "diario riservato personale")**

Andando a ritroso nella settimana:

a. venerdì 19 ottobre, assemblea dei corsi dispari al Cisapi:

> clima emotivo sul dilemma del sospendere o no lo svolgimento dei corsi; applausi per chi sostiene il no, comprensione positiva che si estende sul complesso dell'intervento della Flm;

> successiva riunione dell'esecutivo: crescita evidente dei compagni delegati, dei nuovi e, in responsabilità, dei vecchi, con il riconoscimento del quadro dirigente (**Zucca** come 'ragionatore' / **Mattana** come leader assembleare / **Murtas** come leader di lotta / **Cruccas** come organizzatore);

> nostra consapevolezza che, dietro al no al blocco dei corsi, c'è la paura di perdere il sussidio di cig;

b**. giovedì 18 ottobre:** preparazione dell'incontro con la Giunta: legame tra investimenti e corsi di formazione. Positivo: iniziamo a parlare di posti di lavoro, 'quali' 'come' 'dove';

ore 18,00: incontro. Rinvio al 23 ottobre. Documento compilato con **Antonello Saba.**

c. 15 – 17 ottobre: a Roma …

Coordinamento nazionale dell'alluminio. Difficile ottenere investimenti a breve in Sardegna dato che già ci sono ritardi in Veneto, e a motivo della limitatezza dei finanziamenti alla MCS. Difficile trovare soluzioni per la Metallotecnica Sarda e per la F.lli Medda.

Coordinamento Samin ed Flm: si pone in maniera chiara il problema del futuro della fonderia di S. Gavino.

Esecutivo Fim del 17 ottobre: io accetto malvolentieri di discutere di scelte confederali.

23 ottobre 1979, martedì ore 9,10, **riunione del coordinamento dei delegati dei corsi di formazione dei lavoratori in cig 501, con la segreteria della Flm di Cagliari e 39 delegati.**

Cubeddu introduce esponendo i contenuti dell'accordo e chiede risposta alla domanda di che cosa i lavoratori pensino dei corsi.

Paolo Zucca: 1. le paure dei lavoratori sono molte. 2. I problemi: a. strappare una data di un inizio dei corsi serio; b. lavorare in officina; c. devono iniziare anche gli altri centri; d. andare subito ai rimborsi; e. funzionamento della mensa; 3. forme di lotta: a. isolamento (rispetto alle fabbriche, ai disoccupati e agli studenti); b. devono essere più incisive, ad esempio costituendo continui picchetti in città, fissi, con cartelli.

Luigi Frau: andare a corsi diversi, continuare l'incontro di oggi ed occupare i centri.

Renato Sabiu: 1. mi pongo problemi di sincerità da parte dei lavoratori: è la cig che interessa loro? E dopo: fuga dai corsi? 2. all'Inapli sono presenti ai corsi 50 impiegati; 3. promuovere noi i corsi di recupero scolastico, le 150 ore. C'è disomogeneità nelle classi, che quindi vanno ristrutturate.

Congiu, del sindacato (Cgil) della formazione professionale: 1. ricomposizione dei corsi, 2. il problema dei neoformatori.

23 ottobre 1979, martedì ore 12,30, **incontro con la Giunta Regionale (Mario Floris**, assessore al lavoro, **dott. Migoni**, funzionario dell'assessorato al lavoro) **della Flm di Cagliari (Cubeddu), il coordinamento dei delegati.**

Cubeddu chiede una precisazione sul documento per quanto riguarda gli investimenti.

On. Mario Floris, assessore al lavoro:

1. firmato il decreto della cig fino ai 21 mesi ed in fase di preparazione quello ai 24 mesi; il dott. **Andrea Segundu** sta predisponendo la pratica per altri nove mesi; 2. l'inizio dei corsi, era stato ammesso da tutti che sarebbe stato precario; 3. dopo l'emergenza: a. omogeneizzazione tra i centri (chiamato l'Ancifap: il funzionario è assente a causa del ritardo dell'aereo), b. le condizioni oggettive (finanziamenti, attrezzature, organici): sospensione … proposte subordinate: I. chiudere metà dei corsi, II. corsi tutti i giorni per tre ore al giorno, con due turni giornalieri (8 – 11 / 11 – 14). Attrezzature, a trattativa privata. Finanziamento: approvato il decreto. …

Cannas: il problema si pone per tutti i centri: materiali di consumo, attrezzature, assicurazioni; 2. il problema del regime completo: personale … iter del disegno di legge.

Frau: il problema dei neoformatori.

Migoni: il problema dei neoformatori va del tutto ripreso (esame statale, 2 per ogni corso).

24 ottobre 1979, mercoledì, **assemblea dei corsisti in 501 di Cisapi e Inapli**.

Mattana relaziona.

Sergio Lilliu: 1. cosa abbiamo chiesto alla Giunta: 1. finalizzazione 2. abbiamo avuto tre incontri, una dichiarazione della Giunta; 3. abbiamo fatto manifestazioni, ma da soli, è ora di andare alla manifestazione con sciopero regionale dei metalmeccanici; 4. non avendo accettato le proposte dell'Assessore resta l'attuale situazione.

Giannetto Murtas: 1. (legge un comunicato di adesione ai corsi da parte di una classe, la M25). Non c'è nessuna fiducia nelle istituzioni sarde, la Regione sarda ha paura di noi, della nostra organizzazione. 2. Perché li obblighiamo a fare in Sardegna cose nuove. Andiamo a fare: un coordinamento regionale dei delegati, lotte articolate a Cagliari, marcia per il lavoro. 4. Contare sulla nostra forza.

Soro. 1. non possiamo lasciare i corsi, 2. andare a breve ad una lotta.

Lecca: 1. i corsi, dal punto di vista delle specializzazioni, a cosa servono? 2. se la RAS intende sospendere per 20 gg. i corsi, non possiamo accettare, 3. propongo di fare lotte molto più dure, con serietà e rigore, 4. coinvolgere i consiglieri regionali che stanno all'opposizione e le confederazioni.

Zucca: …

Cubeddu conclude: (lunga ma troppo sintetica scaletta). La Giunta

si muove nell'ottica di stancare il lavoratori, logorare il sindacato, isolare la Flm … Abbiamo rotto per questo, ci aspetta un nuovo incontro.

25 ottobre 1979,*, giovedì. **(dal "diario riservato personale")**

Da 'il manifesto, 24 ottobre': lo sciopero alla Fiat è fallito, commento di **Ritanna Armeni**: perché è andata così …

26 ottobre 1979,*, venerdì **(dal "diario riservato personale")**

Ieri: incontro tra la FUR, federazione unitari regionale Cgil Cisl Uil, la FUZ (federazione di zona) Cgil Cil Uil del Sulcis, la Flm

Conversazione con **Raffaele Paci** sui corsi.

26 ottobre 1979, mercoledì, **riunione della segreteria regionale della Flm.**

Frau, Fiom SS: 1. spinta della base per la marcia, organizzazione per commissioni (stampa, informazione, adempimenti regionali); 2. marcia sulla base di una piattaforma della Flm regionale.

Cubeddu: 1. linea politica di attacco, nelle vertenze (Gencord/ MTS/ flli Medda/Ammi/Fas/Euteco); 2. organizzazione, lotta generale (assemblea dei quadri di fabbrica, marcia), zone, assemblea organizzativa Fim, congresso Fiom, contatti con altre categorie.

Mezzettieri, Fiom Nuoro: 1. necessità di una riunione operativa: chi siamo? Sono incazzato: ho la minuta di una lettera alla FUR. I compagni di Cagliari trascurano gli altri, oggi dobbiamo assumere impegni comuni; 2. aprire una vertenza sugli investimenti all'Intermare Sarda di Arbatax, fare i corsi anche a Nuoro; 3. la marcia: fatto politico rilevante, mobilitante, il momento più qualificante del nostro autunno.

Antonello Giuntini, Fim Sassari: 1. l'incontro del 23 u.s. tra Flm di Sassari e Assessorato al lavoro: a) incontro (ore 12-14) con l'Assessore **Floris**, dalle 16 con il solo **Mugoni**, quando è arrivato anche il dott. **Tocco**, direttore dei servizi; b) **Tocco** è coperto dal sindacato-scuola; il 23, prima dell'incontro con l'Assessore, il dott. **Segundu** riferiva che **Ugo Locci** affermava che non esiste impegno meridionalista dal parte della Flm e che la Flm promette la Same sia in Sardegna che in Calabria, c) la questione di Nuoro: secondo Tocco non ci sono cassintegrati a Nuoro.

(ripresa pomeridiana: ore 16,36)

Antonello Giuntini: 1. il senso del messaggio della Marcia, anche culturale, riguarda tutta la Sardegna. Preparare un articolo: una marcia, perché?

2. assemblee nei paesi attraverso i lavoratori che stanno nei corsi;

3. Sassari e Cagliari, alleanza e simpatia; 4. organizzazione attraverso le commissioni, incontro con la federazione unitaria provinciale, necessità di una logica regionale, formulare una proposta al nazionale.

Franco Porcu: 1. l'assenza di **Mezzettieri** condiziona il dibattito; 2. con la marcia devono esserci precise proposte, bisogna creare alleanze e simpatia intorno alle nostre proposte; 4. legare iniziative politiche di lotta e progetto organizzativo; 5. stendere il documento

Conclusioni: programma della MARCIA: 6-7 dicembre:

Assemblea regionale dei delegati, a Bauladu, il 20 novembre,

Riunione provinciale dei delegati, 6 novembre,

2. picchettaggio, dal 29 ottobre al 9 novembre,

3. organizzazione della Marcia per il lavoro:

a). itinerario, b). comizi, c). incontro con il governo, d). delegazione nelle fabbriche del Nord (Genova, Torino, Milano, Bologna), e). materiale (documento della Flm regionale, manifesto, invito alla sottoscrizione, ricevute, f). responsabili: **Pibiri** e **Cubeddu**, g). conferenza stampa (documento, convocazione): 2 novembre, h). riunione con gli Enti locali, i). contattare i cdf metalmeccanici, m). lavorare perché il 6/7 dicembre escano i 'quaderni', n). l'itinerario: Sasssari – Macomer – Oristano con assemblea popolare, cena, dormire – San Gavino ore 10 con manifestazione – Cagliari (dalla piazza Garibaldi alla Regione).

27 ottobre 1979,*, sabato, **(dal "diario riservato personale")**

1. delegati dell'Esecutivo e presenza nei corsi: a. necessità di rimotivare la vertenza 501, di una pratica politica di coscientizzazione, b. dare spazio alla iniziativa operaia. 2. iniziativa presso il Consiglio regionale.

29 ottobre 1979, lunedì, **riunione del consiglio di fabbrica dell'Alsar con la segreteria della Flm provinciale (Cubeddu e, Dessì**, della Cisl provinciale).

Gianni Cannas relaziona sulla vertenza aziendale nell'incontro dell'esecutivo del coordinalmento alluminio tenutosi il 24/10 a Bologna:

1. Riduzione dell'orario di lavoro nei reparti elettrolisi, fonderia, fabbrica anodi - > 36 ore, settimanali.

2. Appalti e territorio, per gli ordinari: àsulla linea della piattaforma del cdf. Confermato il decentramento produttivo, vero (Frantoio Obino) e il rifacimento delle vasche.

3. Salario (divaricazione nelle aziende, in verticale ed in

orizzontale, in riferimento all'inflazione e agli effetti del CCNL) > armonizzazione interna al gruppo, fissare una cifra, ma non più di £ 30.000.

4. Odl, organizzazione del lavoro: armonizzazione tra aziende, finora l'iniziativa è stata della MCS.

Due ipotesi: 1. rigidità delle mansioni, 2. tendenza alla professionalizzazione tramite l'inquadramento unico.

5. Si è parlato molto delle vertenza dell'Alsar e noi dobbiamo decidere se attendere gli altri. In conclusione: nessuno ha detto che dobbiamo fermarci ma, prima di chiudere, il Coordinamento vuole essere informato. La segreteria provinciale della Flm riceverà il verbale della riunione del coordinamento scritto da **De Vecchi.**

6. Sono sorti problemi tra il cdf Alsar e la Flm nazionale:

a. questa ha dubbi sulla nostra capacità di portare avanti la vertenza. **De Vecchi** concorda sull'impostazione originale, ma teme pateracchi, è per noi indispensabile andare a un chiarimento con la Flm nazionale e provinciale (nessuno di noi del cdf pensa di svendere la vertenza, c'è solo la perplessità sul raggiungimento di tutti gli obiettivi);

b. sul tema degli appalti la posizione del cdf dell'Alsar è chiara: graduale ma sostanziale superamento degli appalti ordinari, cambiando profondamente la politica della MCS, mentre, negli appalti straordinari, entrano solo imprese che rispettano il CCNL, i contratti e l'imprenditoria legata alla zona, che diano gli stessi servizi;

7. organizzazione del lavoro: valorizzazione del gruppo omogeneo, ricerca di mobilità verticale;

8. impegni: a). entro la prima settimana di novembre si prevede l'incontro tra l'esecutivo del coordinamento e la segreteria nazionale della Flm su investimenti e vertenza aziendale, b). tra il 12 e il 17, incontro con il gruppo Alumetal, c. entro un mese l'incontro con la MCS.

Dott. Candida: 1. il coordinamento vuole farci sfondare il fronte, 2. gli scioperetti non risolvono niente perché non toccano l'azienda, 3. dobbiamo invece bloccare per un mese tutti i prodotti in uscita.

Basilio Pintore: dobbbiamo andare ad incontrare la FUR, la federazione unitaria Cgil Cisl Uil, a). a Carbonia (il cdf Eurallumina vuole entrare nel coordinamento nazionale) e c'è l'esigenza di parlare con i regionali ed i provinciali confederali, b) incontro a Cagliari, perché Flm e FUR portino avanti le cose, c). si dovrà andare a un nuovo incontro, d). vorrei capire l'affermazione di **Porcu**, secondo il quale la piattaforma non si chiude se non la si porta al tavolo della Regione.

Interventi di **Cubeddu**, **Cherchi**, **Aru**, **Loddo**, **Dessì**.

31 ottobre 1979, mercoledì, **riunione della Flm provinciale (Cubeddu con gli insegnanti delle 5 ore sindacali e l'esecutivo del Coordinamento dei lavoratori in cig 501.**

Cubeddu presenta la situazione dei corsi: 1. corsi: A) professionalità: a. l'assessorato si deresponsabilizza, b. vogliono arrivare a fare scoppiare le contraddizioni contro di noi; B) in queste condizione: a. le ore sindacali divengono il momento di scarico delle tensioni, b. oggettivamente, gli interessi di partenza (crescita delle competenze professionali-legame della formazione con il lavoro) sono in mutazione, c. è necessario un mutamento di rotta; C) i corsi restano come occasione di aggregazione e di lotta: a. è proprio vero che soggettivamente lo stare insieme riesce a creare aggregazione? b. i delegati ed i segretari ci riescono? C. potrebbe essere utile una sospensione dei corsi? . D). aggregazione politica.

2 novembre 1979, sabato, **la Flm di Cagliari (Cubeddu e Giorgio Pibiri) ad Oristano per parlare con la proprietà della Dall'Argine**, che è in collegamento con la Same per la commercializzazione dei trattori, possiede capacità tecniche e di sperimentazione, insieme a fungibilità delle produzioni nel settore impiantistico. Azienda gestita a conduzione familiare, ma avviata nella direzione della Spa, con sovrapposizione di produzioni. Analisi: gestione del personale; commercializzazione, credito, indotto. Nostra proposta: preparare l'incontro con la presidenza della Giunta, riprendere successivamente la trattativa con noi per approfondire (interessarlo alla mungitrice). Necessario un nuovo incontro.

Stesso giorno: incontro con le confederazioni sindacali oristanesi e con il presidente della Provincia di Oristano, il commendatore **Cenzo Loy**, i quali hanno capito bene il proprio interesse e l'appoggio che noi proponevamo a loro, e che loro chiedevano a noi. Martedì 6 mattina si reincontrano. Abbiamo concordato un comunicato-stampa per dare rilevanza e pubblicità all'iniziativa.

Contatti con **Bastianino Brusco** a Bologna, a sua volta in contatto con **Giuliano Murgia**, segretario regionale della Fiom dell' Emilia Romagna, per parlare di depuratori. Il professore è in contatto con **Antonello Atzori**, dell'ufficio studi della Sfirs per un confronto sulla produzione di macchine operatrici agricole e di fili elettrici in alluminio che sostituiscano il rame.

6 novembre 1979,* martedì ore 7,15, **(dal "diario riservato personale")**

La situazione è "preoccupazione e malumore".

1. Nella federazione regionale Cgil Cisl Uil ed in quella provinciale si pensa solo all'organizzazione, slegate dalle vertenze e dal dibattito politico. Questo avviene anche nella Flm nazionale. Le prime continuano ad eccellere nel far perdere tempo e nel boicottarci.

2. Difficoltà (problema per me più importante) da parte dei delegati sindacali dei corsi, di decidere insieme e fare delle cose, di rapportarsi tra loro correttamente (informazione, protagonismo con gli operai, democrazia).

3. Da parte della segreteria Flm: difficoltà ad agire efficacemente:

a. la Marcia è troppo in arretrato; b. la Regione tace, e gli conviene; c. gli obiettivi: si fa fatica ad incontrarsi.

4. il mio lavoro di questi giorni:

A. vertenza Alsar: lotta, rimando di decisioni per indisponibilità della federazione unitaria. B. positivo l'incontro con il presidente della provincia di Oristano. C. lavoro per organizzare il direttivo della Fim, dal 31 ottobre al 7 novembre.

6 novembre 1979, martedì, **riunione con il cdf dell'Alsar sulla vertenza e sulla trattativa.**

Riccardo Piras: 1. a proposito delle manutenzioni straordinarie: informazioni (n° pezzi, qualità, ore di lavoro necessarie per produrli), caratteristiche delle imprese d'appalto; 2. manutenzioni ordinarie: assorbimento (quanti?) per gruppo di lavoratori e posizione di lavoro in forza al 1 gennaio 1979; 3. Riduzione dell'orario di lavoro (ROL): fermi sulle 36 ore.

Cannas: 1. sulle manutenzioni straordinarie: informazioni sulle caratteristiche delle imprese, applicazione del CCNL, garanzie sull'occupazione, iniziando dalle imprese già presenti. 2. ROL: 36 h nei reparti nocivi, 38 pr gli altri turnisti.

Concas: la contingenza è legata a 160 h.

Basilio Pintore: effetti della ROL sull'indennità di turno.

Deidda: stesso problema per la sala elettrolisi (calcoli complessi).

7 novembre 1979, mercoledì, **riunione del direttivo provinciale della Fim Cisl di Cagliari.**

1. Cubeddu introduce con una relazione di carattere politico-organizzativo sul ruolo della Fim Cisl nella Flm unitaria.

2. Esame delle presenze nel direttivo (dal verbale finale)

A) Composizione:

Salvatore Cubeddu, segretario responsabile

Zona di Cagliari:

1. **Zucca Paolo**, cig 501
2. **Puxeddu Antonio**, cig 501
3. **Serra Giancarlo**, Euteco
4. **Mua Francesco**, Gencord
5. **Pisu Paolo**, Sit Siemens
6. **Salis Paolo**, Smic

7. **Collu Gerardo**, Fiat
8. **Cotza Franco oppure Eliseo Congiu**, Fiat
9. **Un componente del settore auto di Cagliari**
10. **Pietro Cruccas**, cig 501

Zona di S. Gavino:
1. **Scroccu Marco**, Samim
2. **Vacca Giovanni**, Samim
3. **Matta Luigi**, Samim
4. **Congia Roberto, cig 501**
5. **un lavoratore della Scaini**

Zona di Porto Vesme:
1. **Cherchi Giampaolo**, Alsar
2. **Pintore Basilio** Alsar
3. **Corda Antonello** Alsar
4. **Cotza Mario** Alsar
5. **un lavoratore dell'Alsar**
6. **Bindo Antonello**, Metallotecnica Sarda
7. **un lavoratore** della Metallotecnica Sarda
8. **Secchi Paolo**, F.lli Medda
9. **Cicalò Piergiorgio**, Comsal

B) Deroga allo Statuto:

1. Cicalò Pier Giorgio rientra nel Direttivo, era stato candidato nelle elezioni del 3 giugno 1979;

2. in aggiunta ai 21 eletti dal congresso del 1977, dal 21 a 25 sono stati cooptati in base all'accordo Flm e si tratta di **Roberto Congia e Pietro Cruccas**, più un lavoratore della Scaini ed uno dell'Alsar.

C) In base alle decisioni del Direttivo del 31 ottobre 1979 (cfr. lettera) vengono sostituiti: **Pinna Salvatore, Caboni Alessandro, P. Ruggeri.**

D) Precisazione del Direttivo:

a. il lavoratore **Corda Antonello**, essendo dei primi-non eletti al congresso, si è presentato alle elezioni del 3 e del 10 giugno;

b. il lavoratore **Cruccas Pietro**, cooptato nel direttivo, si è presentato alle elezioni del 3 e 10 giugno 1979.

E) Le caselle vuote, fermo restando l'origine della fabbrica indicata, verranno integrate nel prossimo direttivo previa discussione della segreteria provinciale della Fim con i componenti del direttivo della zona dove si trova la fabbrica. Le proposte potranno essere più di una (!).

Votanti 17, sì 17, no zero

Commissione elettorale: **Vacca Giovanni**, **Matta Luigi Efisio**, **Collu Gerardo**.

8 novembre 1979, giovedì, **incontro in fonderia di S. Gavino, con la presidenza della Samin, la Flm di Cagliari ed il cdf.**

Dott. Tonino Sechi, responsabile Asap: oggi affronteremo il massimo numero di problemi, perciò abbiamo preso l'iniziativa di allargare l'odg e ci permetteremo di allargare l'incontro ad altre sedi.

Cubeddu: ok, qui la Flm è rappresentata al massimo della sua espressione.

Giovanni Vacca, del cdf: espone l'odg preparato nella riunione preparatoria del sindacato, su: organizzazione del lavoro, organigramma dei reparti, assicurazioni extra lavoro, inquadramento professionale, premio di produzione, trasporti, reparto pallini, prepensionamento.

Ing. Grotti, amministratore delegato della Samim:

1. prima di tutto diamo una panoramica sulla situazione economica della divisione metallurgica:

1978: - 10 miliardi;

1979: - 7/8 mld (recupero di un miliardo attraverso:

- trasformazione del piombo secondario (rottami),
- piombo termico raffinato,
- crescita della quotazione del pb,
- prospettiva soddisfacente di mercato 31 luglio 1979 : - 4 mld

I capitali arrivano dalla ricapitalizzazione della legge ex-Egam.

2. Programma per il 1980:

a. obiettivo produttivo: andare a regime con la raffinazione termica (ora di 5/6.000 tn, targhet di 50.000 tn confermato da Solb, impresa costruttrice. Siamo d'accordo per il ciclo continuo su tre turni, con relativa organizzazione;

b. reparto pallini: di cui conosciamo costi, tecnologia, commercializzazione, anche se una parte sfugge al controllo:

- 17- 25 mila tn annue,
- in forte e progressiva contrazione (leggi sulla caccia, concentrazione della domanda in alcuni calibri, il 22). Autocritica per il passato atteggiamento di passività,
- aumento della qualità da parte della concorrenza (miglioramento tecnologico), prezzo allineato sul prezzo del piombo puro, perché la materia utilizzata è inferiore al pb puro,
- abbiamo provato a fare pallini con il pb secondario, ma restiamo in perdita di 800 milioni all'anno,

- nemmeno il ciclo produttivo è economico, l'Wincester è meno sofisticato,
- l'obiettivo è quello di cambiare tipo di lavorazione, definendo nel 1980 il nuovo processo produttivo e raffinare 30.000 tn, arrivando ad un consuntivo di – 2,2 miliardi.

Evaderemo gli ordini fino a novembre, per iniziare subito il progetto nella prospettiva di 4.000 tn/a;

c. investimenti:

- 1980 circa 4/4,5 mld, nel 1979 (700 milioni; 600 mln a fine settembre).

Per ambiente ed ecologia, sicurezza ambientale: 2,5 mld.

Ristrutturazione (pb secondario, raffinazione elettrolitica, pallini): 1,5 mld/£;

d. organici: 490 unità, da 475, più 15 (più 34 dimissioni) = 50 nuovi lavoratori da assumere.

Abbiamo anche individuati alcuni passaggi di categoria.

Dott. De Sanctis, direttore del personale Samim: il piano degli organici li lasciamo ad incontri successivi.

Dott. Sechi: per i trasporti dovremo trovare soluzioni organizzative senza che l'azienda paghi .

Cubeddu: 1. A premessa, un'osservazione generale quanto a sede e interlocutori: se ci sentiremo lesi dal punto di vista contrattuale e della rappresentanza, la Flm reagirà. Ancora: non accetteremo nessuna variazione significativa della situazione dei reparti, nella loro esistenza e negli organici, vista la precedente esperienza del tentativo di chiusura dell'impianto pallini e avendo a riferimento la decisione del Cipi e gli accordi aziendali. Le condizioni dei nostri rapporti richiedono un confronto preciso sulle caratteristiche dell'insediamento produttivo della metallurgia del piombo, dove S. Gavino sia il luogo centrale.

2. Entrando nel merito, va giudicato positivamente:

> il fatto che dalla vostra parte ci sia gente che lavora, e le 50 assunzioni ne sono la conseguenza,
> la raffinazione che arriva alle 30.000 tn/a,
> ma restano dubbi sulla passività, che non può non sorprenderci,
> vorremmo discutere anche di organizzazione del lavoro (odl), come sull'inquadramento professionale, del problema del mansionario, del premio di produzione;

3. la vicenda dell'impianto pallini dà ragione a noi e vorremmo saperne di più sulla non apertura di impianti simili in Continente, della perdita di mercato e dell'eventuale non correttezza nella gestione.

Dott. Sechi: 1. noi pensiamo a una nuova organizzazione del lavoro, a nuove squadre, a una nuova efficienza della Oo Ss in questa fabbrica; 2. l'Eni riconobbe per prima i cdf, vogliamo razionalizzare, avere un esecutivo in fabbrica.

Break, interruzione della trattativa e ripresa

Ing. Grotti: 1. sulle passività: vetustà dello stabilimento, che ha provocato decine di miliardi di passività in questi anni (i dati sono attendibili, di carattere strutturale).

2. Nuova Fonderia a S. Gavino: l'ampliamento di S. Gavino, in alternativa a Portovesme, era stata esaminato preventivamente, prima della stesura del piano ed esiste un documento mandato al Ministero delle Partecipazioni Statali. Prevedeva:

a) l'importazione di 140.000 tn/a di galene via mare, con un risparmio di viaggio di 1 mld
- £ 12 per kg X 140000 = 1,6 mld,
trasporto pb £ 5 X 82000 = 450 milioni,
in più: aumento del costo di trasporto,
acido solforico: £ 7 kg = 500 milioni;

b) stoccaggi: il centro metallurgico integrato a Portovesme unisce il magazzino con un miliardo di giacenze (risparmio di 600 milioni);

c. servizi ausiliari: economie di scala: in 260000 tn,
- 50 unità = 600 milioni

Totale di a) b) c): -2,5 miliardi, che porterebbero in rosso i conti dei due stabilimenti.

3. Per il reparto pallini: vi abbiamo detto la data e la rispetteremo, non ho scelta.

Dott. De Sanctis: Continueremo nell'incontro a livello nazionale.

9 novembre 1979, venerdì, **riunione con l'esecutivo dei corsi per la rivista:**

1. non esiste un problema di autorizzazione perché si tratta di materiali per i corsi; 2. organizzazione: intestazione di copertina, pg. 2 direttore e segreteria della redazione (da Ca: 3+1, SS: 3+1), collaboratori, sede, struttua. 3. Editoriale… di Cubeddu.

10 novembre 1979, sabato, **riunione tra le segreterie regionali (Lay, Musinu, Congiu)** e provinciale di Cagliari **(Arthemalle, Atzori, Dessì, Mancosu)**, Oristano **(Ladu, cgil)**, S.Gavino **(Antonello Mancosu**, cgil, **X)**, Carbonia **(Cossu**, cgil**)** di Cgil Cisl Uil, la Flm **(Cubeddu e Pibiri)** e la Fulc **(Buccellato, Angioy, Manca, Madeddu, Melis, Marras, Mulas, Inconi) sulla fonderia di S. Gavino e il Piano della Samim.**

Giannetto Lay, segr. gener Cisl: 1. Ragioniamo su dati e criteri oggettivi:

1.a. potenzialità economica della prospettiva: è indispensabile la lontananza dal porto per la localizzazione del primario del pb?

b. a parità di condizioni vale il criterio del decentramento e

del riequilibrio territoriale (come da L. 268); c. priorità delle zone svantaggiate.

2. Accelerare i tempi del piano e non dare alibi a nessuno per approvare prima il piano e poi parlare di criteri.

Arthemalle: 1. d'accordo sull'impostazione, con un 4° criterio: non offrire a nessuno l'alibi perché il piano Samim non passi. C'è qualcuno che pilota per inventare alibi. 2. Criteri: economicità e dispersione territoriale (chiedere ai tecnici solo elementi di giudizio). Intrecci tra l'esistente e il nuovo.

Gigi Manca, fulc minatori: 1. d'accordo con l'impostazione da dare alla riunione: stabilire una posizione pubblica attorno a questa intesa; 2. noi non stiamo partendo da zero, ma da precedenti intese (gruppo di lavoro di S. Lussurgiu, documento della federazione unitaria nazionale dell'11 giugno 1979); 3. tutta la gestione del Piano va vista a livello territoriale; 4. inaccettabile l'impostazione di una categoria (sleale nei confronti delle intese precedenti, può provocare uno scontro tra zone); 5. pronunciamento diverso sul Piano e la questione dei porti. 6. andare assieme: I sospetti: perché non è stato approvato?

- opposizione della Flm di Porto Marghera (c'è qualche collegamento),
- si subisce l'oppressione della destra economica e privata (Pertusola),
- o di qualche ambiente politico di Oristano.

7. Pongo all'odg le scelte confederali (?).

Mancosu, cgil zona S. Gavino: 1. definire il problema (nei mesi scorsi: speculazione di carattere politico); 2 d'accordo per i criteri; 3. conclusione: da far accettare da tutti; 4. voglio liberarmi da interessi di parte; 5. tenere conto della congestione industriale; 6. non ritengo valide le conclusioni di Manca su S. Lussurgiu; 7. far approvare il Piano, poi la battaglia per la localizzazione.

Giorgio Pibiri: 1. condivido l'impostazione e i criteri, specialmente per il secondo punto (il decentramento degli investimenti). Esistono già degli studi. I lavoratori della Fonderia è da sei mesi che attendono. 2. Se entriamo nel merito, non possiamo più dire che il Piano va bene per l'ubicazione. L'incontro per Oristano si potrebbe prestare a strumentalizzazioni. 3. Se non c'è pronunciamento di fondo, questa riunione è inutile.

Cubeddu: 1. i tempi sono importanti per tutti: A. il piano è da richiedere; B. va esplicitato il tema dell'insediamento; C. lavorazione del progetto + iniziative; D. riunione sindacale di sei mesi fa. E. scelte in atto della Samin;

2. la Samin sta andando avanti e ci propone soluzioni che vanno nella sua direzione (chiusura dell'impianto pallini, spostamento del personale);

3. d'accordo per una sollecitazione per avere il Piano. L'economicità, dopo l'approvazione del Piano, porterà a spostare tutto a Portovesme. Per arrivare a un contestuale giudizio di merito dovremmo rivolgere una richiesta ufficiale alla Samin per bloccare lo studio del progetto per Portovesme. 4. È in corso una trattativa spostata a Roma, presso il coordinamento nazionale della Samim. Già esiste un pronunciamento della Regione e del sindacato sulla localizzazione del piombo.

Giannetto Lay: 1. nominiamo quattro esperti del sindacato più un esperto esterno.

Ladu, cgil di Oristano: 1. Oristano viene sempre ignorata; 2. ci sono tutti gli elementi per assumere decisioni; 3. nei criteri, cosa significa economicità: la scelta è se tutto deve essere a Portovesme o anche a S. Gavino; 4. a Oristano c'è un porto di cui non sappiamo che cosa fare.

Cossu, cgil Carbonia: oggi dobbiamo prendere una posizione pubblica sul Piano Samim.

Madeddu, minatori Cisl: d'accordo per i criteri. Il problema non è di porto, ma di monopolio delle banchine e di un centro integrato a Portovesme ed è questo la motivazione per i servizi.

Atzori Gianpiero, cisl prov. Cagliari. Il problema è di come si lavora nel sindacato.

Giannetto Lay conclude: 1. i criteri sono stati accolti; 2. una lotta comune e, contestualmente, sciogliere i nodi interni; 3. formazione di un gruppo ristretto, con un esperto esterno, i cui risultati saranno portati al livello politico; 4. risolvere il problema della mobilità; 5. fare un coordinamento per la gestione del Piano Samim (le due categorie, le zone, la federazione regionale).

10 novembre 1979,*sabato ore 18,30, **(dal "diario riservato personale")**

Amarezza, per la rissa di stamane con la Fulc, i sindacalisti dei chimici e minatori. A ripensarci, da loro voluta, conoscendo il (mio) sangue caldo.

In realtà fa star male la distanza – non solo di riflessioni, analisi, obiettivi, stili di lavoro – ma etica; è un modo di viversi oggi nel sindacato nettamente differenziato.

Approfondire tale DIFFERENZA, che si manifesta come "coesione di gruppo" tra sindacalisti chimici e confederali rispetto a noi metalmeccanici

> nelle battute continue (specialmente verso di me)
> piacere nel provocare, sapendo che si ha consenso
> sicurezza che ogni scorrettezza verso di noi resterà impunita.

La proposta di **Lay** era falsamente neutrale e agnostica (mirava all'approvazione del piano minerario metallurgico). La posizione di **Arthemalle – Atzori**: d'accordo con noi, ma senza il coraggio di contrapporsi esplicitamente alla Fulc. Le scorrettezze. Nel dibattito (accuse di **Manca** alla Flm) e un documento comprovante le loro trattative segrete con la direzione della Scaini.

Ieri - **9 novembre 1979**, si è tenuta la conferenza alluminio della zona di Portovesme, preparata dalle confederazioni della zona, la Cisl in testa, con il cdf dell'Eurallumina, in implicita polemica con la Flm provinciale e con il coordinamento nazionale metalmeccanico dell'alluminio. Vedi: relazione non concordata né conosciuta da noi e con evidenti limiti: nessun legame con la vertenza in atto all'Alsar, nessun analisi del ruolo della Regione nella programmazione degli appalti.

La direzione dell'Alsar, accompagnata dalla scarsa convinzione dei delegati, blocca i cancelli (?). Giudizi negativi in giro.

A pranzo mi sono fermato al Cisapi, per parlare con i delegati dell'Esecutivo (**Roberto Congia, Paolo Zucca, Fausto Mattana, Giannetto Murtas, Dante Mameli, Pietro Cruccas**) della democrazia così come si esprine nelle assemblee generali e nei corsi.

Importante fase nei corsi. Iniziato con **Roberto Campo** un positivo lavoro di coscientizzazione.

13 novembre 1979,*, martedì ore 1,24 **(dal "diario riservato personale")**

In treno Cosenza, poi a Paola, sciopero dei treni.

13-14-15 novembre 1979, martedì-mercoledì-giovedì), seminario di studi della Fim nazionale (Viviani, Morese, Sepi, Aurelio Iorio), con le Fim del Mezzogiorno d'Italia (Digianni (?), **Semeraro** - Bari), **Cubeddu** - Cagliari, **Salvatore Biondo -** Palermo), **Gianni Florido** e **Tommaso Bruno** - Taranto, **Gianni Amelio** - Roma, **Sergio Bruschini** - Napoli, **D'Ercole** - L'Aquila, **Nicola Treppiedi** - Chieti) **presso il CENTRO STUDI MEZZOGIORNO** della Cisl a Spezzano Piccolo, comune di Taranto, diretto da **Bruno Manghi.**

(Sul seminario resta disponibile nell'archivio un quaderno di appunti ricco di spunti, ma non riassumibile qui se non per alcuni passaggi ed interventi che indichino il clima, l'apertura problematica e la rappresentazione della situazione meridionale e nazionale del sindacato).

1°giorno: Manghi: il Mezzogiorno è una pentola in ebollizione che non scoppia … è una società solida ma brulicante, in continuo rimescolamento … il sindacato non può essere strumento di cambiamento perché è parte integrante della conservazione … il sindacato non può non essere associazione oppure dà solo servizi, talora scadenti …. Avere davanti innanzitutto il Mezzogiorno ed i suoi soggetti, prima di Fim, Flm o Cisl. Sarei contrario ad utilizzare lo schema 'polveriera' perché reazionario, perché c'è una classe politica che ne eviterà l'esplosione, perché l'abbiamo mutuata da altri (Reggio Calabria).

Viviani: Questa è un'occasione storica per le Fim del Sud, in vista di un'autonoma elaborazione … crisi della grande azienda a PpSs: cosa fare? …

Temi del lavoro di gruppo: la Fim ieri e oggi: a) rapporto con il Nord e con il nazionale, b) nascita di un gruppo dirigente, c). i quadri, d). quali strutture organizzative. Interventi di **Digianni** (?), **Semeraro** (Bari), **Cubeddu** (un lungo intervento, ben registrato

negli appunti). **Salvatore Biondo** (Palermo) propone la propria sintesi all'inizio del **2° giorno**:

A) la Fim nel Sud si è rinnovata nella seconda metà degli anni '70, con situazioni diverse, espressione delle diverse classi operaie, ad es: a Bari, con forti somiglianze con le esperienze del Nord, e, diversamente, nei poli di sviluppo, attraverso i lavoratori degli appalti impegnati (Sicilia, Sardegna) nei poli petrolchimici. Prima la Fim non era verticalizzata, l'appartenenza era determinata dalle Cisl provinciali, non esistevano rapporti con le Fim del Nord e nazionali (la cui sede, fino al 1960, era a Milano). La Cisl poi, contrariamente alla Cgil, non aveva nessuna profonda tradizione di rapporto con la gente e con i lavoratori. Dopo la verticalizzazione delle categorie: con la Fim si fa contemporaneamente anche la Flm, si colgono le differenze organizzative (solo a Taranto la Fim è maggioritaria), tutti danno qualcosa alla Uilm.

B) I quadri della Fim: quasi tutti sono di matrice cattolica, al di là del diverso rapporto odierno, più vicini al dissenso cattolico, anche se si colgono esperienze diversificate tra fabbriche e tra scuole; la Fim svolge un ruolo abbastanza propositivo nella Flm.

C) Le strutture:

- i dati che contano sono quelli del congelamento degli iscritti al momento della formazione della Flm;
- abbiamo situazioni differenziate: non ci sono problemi a fare scelte confederali dal punto di vista organizzativo, per cui il problema per non farle è politico, e diventa definitiva (Bari le fa senza traumi);
- nei direttivi della Fim: prima i componenti erano tutti della DC, oggi sono compositi, ci si riconosce nell'organizzazione piuttosto che nel partito;
- i livelli di partenza e di elaborazione sono abbastanza ristretti e collocati al livello di segreteria, seppure le decisioni vengono assunte dai direttivi; la contrattazione è nelle mani dei cdf;
- a Messina, come a Sassari, si dà un rapporto con il mondo cattolico, ma il dissenso cattolico è finito nella Cgil;
- all'Italsider di Taranto, la Fim è in maggioranza tra gi addetti diretti, la Fiom tra i lavoratori degli appalti;
- la Fim rinnovata ha avuto un rapporto conflittuale con la Cisl, non solo nell'immagine ma nelle politiche e nella gestione.

Gianni Amelio: nella Fim si dice che la Flm è in crisi, perché? E con quali sbocchi (rilanciarla? Accelerarne il ruolo?)? A) I motivi:

I) in tempi abbastanza brevi si è cambiato il quadro dirigenziale, da Trentin a Galli (di transizione, capacità di reggere lo scontro);

II) recupero del Pci dopo l'uscita dalla maggioranza governativa;

III) presa della Uil da parte di **Benvenuto**, con diversità di immagine (di sinistra, efficientista) e scorrettezze di **Mattina**, nell'intento di caratterizzarsi;

IV) tentativo strisciante di fare il sindacato di partito, con la conseguente ricerca di identità e quindi di andare alle scelte confederali;

V) in provincia, nella Fiom c'è maggiore condizionamento da parte dei partiti, quando invece l'autonomia è la condizione per l'unità sindacale.

B) Nel sindacato i contrasti vengono sempre più mediati in segreteria. Nella Flm la crisi è indotta dall'esterno (dai partiti, dalla nuova confederalità portata dalla Cgil con la Fiom) e la Cisl porta la stessa logica.

C) Manca ormai un'iniziativa unitaria dei quadri, nelle confederazioni e a livello nazionale nemmeno in Flm, mentre nelle piccole province diventa impossibile.

D) Necessità di riprendere le iniziative della Fim.

Mario Sepi (segret. Fim nazionale): 1. nei prossimi anni avremo un'economia stagnante, con la tendenza all'aumento della produttività senza avere cambiamenti strutturali, con la conseguente domanda: è possibile, anche se necessaria, l'industrializzazione del Mezzogiorno?

2. Necessità di organizzare il precariato: a. divisione e cooperazione tra Fim del Nord e del Sud, b. ma l'aggregazione nel Sud deve essere sperimentata dalle Fim del Mezzogiorno.

3. Conseguenze sul piano organizzativo: a. rompere l'immagine del sindacato come classe, b. e ridare speranza alla gente di poter cambiare collettivamente la realtà.

4. Il senso dell'essere nelle istituzioni: in Italia operano 26.000 sindacalisti, per quale presenza? Assistenza o aggregazione della gente?

5. In questo quadro, cosa significa l'accordo di maggioranza o l'alternativa, la legge interna del clan (ognuno con i suoi) o utilizzare il sindacato per cambiare le cose?

6. La Fim è sicuramente in ripresa, ha minore crisi di militanza, salvo rare eccezioni, ma solo in alcune zone si comincia a vedere la Fim del futuro. Domanda: la Fim e la Flm è adatta a questo? Si tratta di un problema politico, al nostro interno (se essere sindacato operaio o corporativo) e all'esterno (creare sulla base dell'esperienza della classe operaia del Nord, magari operando anche con altre categorie dell'industria). Da qui: necessità di una redistribuzione delle risorse e cercare un nuovo rapporto con le categorie dell'industria. Non dimenticando il rapporto di forze che deriva dalla classe operaia.

16 novembre 1979, ***venerdì, **(dal "diario riservato personale")

A Bologna, riunione presso la Flm regionale con Giuliano Murgia, Sebastiano Brusco, Franco Farina, Antonello Atzori.

Impegno. A. prioritari:

- precisazione conoscitiva, attraverso schede, su
- Same (indotto presente in Sardegna) - Ansaldo (riunione, il 20 novembre, a Cagliari con **Sartori**) – Piano Italimpianti (partire subito).

b. altri due momenti, di medio e di lungo periodo, da precisare.

Memento: il 16 novembre, a Bologna, ho assistito, con **Raimondo Putzolu** e **Marinella Mastinu**, al dibattito su "Crisi della politica", organizzato dalla Fim dell'Emilia Romagna (**Luciano Scalia**) con **Salvatore Sechi, Gianni Baget Bozzo, Mario Tronti, Raffaele Morese**. Vedi appunti estesi nel Quaderno A, 1979, verde. Rientrato a Cagliari il 17 novembre di pomeriggio.

20 novembre 1979,* martedì, **(dal "diario riservato personale")**

Fatto rilevante di ieri: oltre all'inizio di discussione sulla mobilità,

il colloquio richiestomi da **Giannetto Lay** il quale, davanti a **Giovanni Marras**, mi ha detto:

a) al Consiglio generale della Cisl, mentre si parlava se **Italo Mereu**, della Fisba, era iscritto alla Cisl, **Pinuccio Valentino,** sindacalista della scuola professionale, ha posto il problema (evidentemente già verificato presso la unione sindacale di Cagliari) se io fossi iscritto alla Cisl, perché, se constava diversamente, sarei dovuto decadere da tutte le cariche e che, alla Scaini, ai lavoratori avrei rifiutato la tessera della Fim, sollecitandoli ad iscriversi alla Flm, mentre la Cgil faceva iscritti.

Ho risposto: "mi stai ponendo un problema formale e uno sostanziale:

a. sono iscritto alla Fim Cisl;

b. non ho ancora fatto assemblee, di reparto o generali, alla Scaini perchè la fabbrica è stata appena avviata;

c. per le iscrizioni alla Flm, la Fim di Cagliari segue la linea di tutti i metalmeccanici in Italia;

d. avrei verificato la realtà degli iscritti alla Cgil.

"Dal punto di vista sostanziale:

e. la Cisl ha deciso di scaricare la Fim?

f. Se è così, la Fim può decidere di uscire dalla maggioranza che sostiene l'attuale segreteria, tirandone le conseguenze dal punto di vista della linea politica".

Giannetto Lay insisteva che lui non conosce nessuna Flm ma solo Fim, Fiom, Uilm

e che, se la Fim non avesse fatto iscritti, ci avrebbe pensato la Confederazione.

Ho quindi parlato loro delle nostre proposte organizzative e che, a gennaio, avremmo costituita la struttura regionale.

21 novembre 1979,*mercoledì ore 7,45, **(dal "diario riservato personale")**

1. Potere e burocrazie in Sardegna, economiche (Pp.Ss., Confindustria, commercianti) e politiche (istituzioni, partiti, sindacati),

- collegate tra loro (tipo di collegamento?) – caratterizzano i modi ed i tempi dell'azione politica – rispetto alla domande che pongono gli strati subalterni – origine: lo Stato capitalista e i caratteri antropologici.

2. Ieri, 20 novembre 1979, positivo incontro di lavoro presso la Sfirs con **Antonello Atzori,** sull'intervento in Sardegna dell'Ansaldo nel settore dell'elettrificazione delle ferrovie, nel settore dell'energia e sulla tecnologia del carbone.

3. Soggettività individuale, soggettività collettiva e tempo storico > la politica vissuta da un individuo.

4. Andato in Cisl: accenni a **Giampiero Atzori, Bruno Saba, Giannetto Lay** delle cose che stiamo facendo.

21 novembre 1979,*mercoledì ore 19,30, **(dal "diario riservato personale")**

1. ore 8 al Cisapi. Si incontrano i delegati dei corsi. Bisticciano e si scazzano nei confronti di un delegato che aveva privilegiato i lavoratori della propria azienda nella presentazione all'Inps dei tabulati. **Paolo Zucca** me ne riferiva scoraggiato. Probabilmente la cosa giusta sarebbe organizzarci come Fim, cioè lavorare con alcuni compagni.

Ore 10,00. Incontro con alcuni delegati della Samin di S. Gavino e con **Mario Sepi**. Prima l'incontro con la Flm nazionale (Mario Sepi), dell'Emilia Romagna (**Giuliano Murgia**) e con la Flm di Sassari (**Frau**) e Cagliari (**Pibiri, Deriu, Cubeddu**).

Ore 12 + sera. Preparazione della piattaforma Flm da portare all'assemblea regionale dei delegati

… la Fulc ha firmato un accordo con la Sir per trasferire degli operai delle Cosarde all'Euteco, senza neanche avvisare la Flm (dopo i precedenti alla Scaini, a S. Gavino, all'Italproteine). La Flm, nel sindacato: è un "obiettivo libero" su cui la Fulc può sparare perché coperto dai regionali di Cgil Cisl Uil: esistono già fenomeni da 'capro espiatorio', specialmente per i dirigenti metalmeccanici (specialmente per me).

2. Una delle conseguenze del potere delle burocrazie in Sardegna è che l'istituzione regionale deve essere cambiata da parte dei movimenti di massa.

3. La Fim in Sardegna...

A) chi siamo nella Flm?

È più facile rispondere "chi non siamo" e nella Flm, perché la storia dei metalmeccanici in Sardegna è recente, è unitaria, è in via di definizione la fisionomia della categoria a Cagliari.

È visibile più nei modi come agiscono i quadri (specialmente i dirigenti) piuttosto che nel n° dei tesserati:

I. non ci definiamo rispetto a un partito, anche se …

II. non siamo suddivisi in correnti, nonostante …

III. non siamo definiti rispetto a una dipendenza confederale, eppure ….

IV. non siamo nemmeno la Fiom e la Uilm, per questo riteniamo di avere avuto e di avere un compito nella Flm.

B) Se osserviamo il comportamento in positivo, potremmo definirci un'organizzazione che sta vivendo un'esperienza, anche contradditoria (questa è una Fim in nascita), che assume alcuni orientamenti a monte delle sue scelte politiche:

l'AUTONOMIA, libera associazione, dove l'associazione è in funzione della LIBERTA' con una cultura di IMPEGNO CRITICO che ha a riferimento l'UOMO e il lavoratore, per il quale, insieme alla concreta difesa di interessi, coglie un incarnarsi di valori quali GIUSTIZIA - UGUAGLIANZA (i diritti della PERSONA).

Interessi – cultura – valori – analisi – IMPEGNO;

C) legati strettamente all'esperienca Flm, perché l'AUTONOMIA degli interessi concreti dell'operaio rappresentati collettivamente nel gruppo omogeneo (e cdf); ci porta all'unità nel rispetto e nell'ammirazione per i valori delle altre componenti, come espressione;

D) legato agli interessi degli operai metalmeccanici, così come sono in Sardegna, occupati e precari, e sperimentando e costruendo su di esso, nella risposta ai loro interessi, una propria conoscenza.

23 novembre 1979,*venerdì ore 2,00, **(dal "diario riservato personale")**

Ieri, tre fatti: a) la segreteria della FUR, federazione unitaria regionale Cgil Cisl Uil, con la motivazione del ritardo/assenza della Uil, salta per la terza volta l'incontro con l'esecutivo dei corsi 501 (precedente appuntamento mancato: il 16 novembre).

Arrivano, verso le 11,15, **Congia e Roberto Campo**, e quest'ultimo ci mette a conoscenza della bozza di documento che la FUR, il 26 prossimo, dovrà approvare per mandarla alla Giunta.

b) Il tono partitico-assessoriale della bozza non accenna alla vertenza dei lavoratori in cig 501, ma parla di minerario-metallurgico-trasporti-criminalità.

c) **Pietro Cruccas** si è dimesso dall'esecutivo dei delegati "per mettere ordine dentro di sé".

DIVENTARE ADULTI: con serenità, senza illusioni o delusioni definitive su ciascuna persona.

23 novembre 1979, venerdì, **ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI METALMECCANICI DELLA SARDEGNA, Bauladu.**

Vi partecipano di diritto 120 delegati dei consigli di fabbrica metalmeccanici, in gran parte componenti delle segreterie e dei direttivi provinciali, provenienti da tutta la Sardegna e accompagnati da molti altri delegati delle fabbriche. I giornali del giorno dopo descrivono un'assemblea di almeno trecento persone.

Un delegato del consiglio di fabbrica della Same, **Evaristo Agnelli**, guida la delegazione, in arrivo da Bergamo, che ieri ha incontrato a Cagliari il Presidente **Ghinami**, i capi dei gruppo consiliari **Domenico Pili** (Psi) e **Battista Isoni** (DC) ed i capigruppo della Dc e del Pci, **Pietrino Soddu** e **Andrea Raggio**, evidentemente stupiti e ben disposti all'ipotesi dell'arrivo in Sardegna di una fabbrica di trattori, esempio più unico che raro di concreta sensibilità meridionalista da parte del Nord Italia.

Non è presente a Bauladu nessun dirigente delle confederazioni Cgil Cisl Uil e nessun dirigente della categoria da Roma.

Presiede e introduce l'assemblea, informando del significato e dell'organizzazione della giornata, **Salvatore Cubeddu**, che chiama a svolgere il compito di segretari: **Gianni Cannas**, **Benedetto Sechi**, **Marco Scroccu**, **Fausto Mattana** e un delegato di Nuoro. Dà la parola per il saluto al sindaco di Bauladu **Italo Ortu**.

Fanco Porcu svolge la relazione introduttiva.

1. importanza dell'assemblea: continuità di mesi di lavoro politico, aggiornamento dei contenuti sulla base dello scontro di classe, dare risposte ed obiettivi di mobilitazione;

2. la sfida del sindacato con il CCNL, e in Sardegna: rafforzamento delle fabbriche, spostamento degli investimenti; il padronato, invece, ha giocato a creare spaccature tra occupati e precari…. Sfida al governo;

3. la risposta del padronato: ristrutturazione e divisione, repressione, in vista dell'elasticità del lavoro; decentramento dell'attività produttiva; ripresa dello squilibrio territoriale (ul-

teriore arretramento economico del Mezzogiorno). Caduta di credibilità nelle masse sulla saldatura tra Sud e Nord, con l'aumento delle richiesta di assistenza e del clientelismo.

4. Il governo pratica quanto Pandolfi aveva scritto. Linea di attacco al sindacato e alle masse;

5. in Sardegna: tracollo. Se qualcosa si muove è sempre nella chimica. Conseguenze di alleanze tra Giunta e Sindacato e limiti del movimento di massa. Siamo al secondo fallimento del piano di rinascita.

Gianfranco Santus, Avioelettronica, ore 11,47: 1. coinvolgere nella Marcia anche la federazione regionale Cgil Cisl Uil, prepararla nelle fabbriche e nei paesi, specialmente nelle zone interne; 2. mettere nel documento finale la pubblicizzazione ed il controllo delle operazioni militari, la revisione e la riduzione del territorio ad esso destinato, opporsi all'esproprio delle terre, appoggiando le iniziative tendenti a limitarne la presenza.

Gigi Matta, Samin di S. Gavino, ore 11,57: insistere sulle seconde e terze lavorazioni, sull'assorbimento delle manutenzioni all'interno delle aziende, spostare i centri decisionali delle imprese pubbliche in Sardegna.

Giannetto Murtas, in cig 501: 1. Denuncia delle responsabilità di chi ha governato in Sardegna in questi 30 anni. 2. Autocritica degli operai in cig: non essere andati nelle fabbriche, recuperare con la Marcia, il cui significato è quello di coinvolgere ed aggregare la gente. 3. Le responsabilità e l'invito ai partiti, al PCI – il solo che ha fatto volantini in appoggio alla Marcia e un'interpellanza –, al Psi, di cui non si conosce alcun documento ufficiale, alla DC che non ha risposto (invito ai democristiani presenti a fare pressioni). 4. Politicamente rilevante l'assenza nell'assemblea della FUR, la segreteria regionale Cgil Cisl Uil, che manca sistematicamente agli appuntamenti. Ma, allora: ci sono nel sindacato interessi diversi dai nostri? Qual'è la posizione della FUR rispetto alla nostra vertenza?. Il loro comportamento è da condannare perché intollerabile. Se continua così proporrò ai lavoratori metalmeccanici l'occupazione delle sedi delle tre confederazioni sindacali. Perché, se fallisce la Marcia, fallisce il movimento operaio in Sardegna.

Salvatore Pala, ex Cimi di P. Torres, cig 501: noi vogliamo arrivare a Cagliari per ottenere risultati.

Evaristo Agnelli, delegato della Same di Treviglio (BG): 1). le manovre del padronato, es. la Fiat, significano attacco alla contrattazione, richiesta di avere mano libera nelle ristrutturazioni (sui turni e lo straordinario, impedendo qualsiasi espansione al Sud; 2). la vertenza sindacale alla Same: è stata costruita all'interno della vertenza sull'agro-industria ed è stata scelta la Sardegna per la destinazione dei nuovi investimenti perché adatta

quanto ad apparato industriale (nella trattoristica l'indotto è di 1 a 4) e per la qualificazione della manodopera. Dopo 29 giorni di lotta si è arrivati ad un accordo con l'azienda, ma in pretura, dopo il processo sul problema delle forme di lotta. I piani della Same: nel 1977 ha costruito un nuovo capannone portando la produzione da 23 mila a 30 mila trattori, nel 1979 vuole arrivare a 33 mila, più 65 mila motori, raddoppiando la componentistica e portando la Lamborghini da 300 a 5.000 trattori. Quindi esiste lo spazio produttivo per fare il terzo polo in Sardegna. A giugno la nostra convinzione era che 20 trattori in più a Treviglio portano al peggioramento delle condizioni di lavoro, mentre il terzo polo decongestionerebbe il Nord. Si è arrivati alla rottura delle trattative. A settembre è stato presentato lo studio a favore della Sardegna - a motivo della qualificazione della manodopera e per la presenza di capacità industriali - al fine di iniziare a produrre componentistica e per commerciare le Aser per macchine agricole. La prossima settimana, una nostra delegazione incontrerà l'azienda presso l'associazione degli industriali. 3). Il ruolo delle forze politiche: la battaglia si vince se anche voi spingete per il terzo polo, facendo valere il numero dei vostri disoccupati. Al comunicato da noi proposto a Bergamo non ha aderito la DC, che da noi è maggioritaria e strumentalizza: abbiamo chiesto un incontro al Ministero della programmazione. Abbiamo bisogno di consensi, noi insistiamo con la vertenza. Tenete conto che il ministro Pandolfi è bergamasco.

Paolo Pisu, Sit Siemens: 1. è importante, quello che abbiamo sentito; 2. per la Marcia: se Cgil Cisl Uil non partecipano, dobbiamo continuare noi come Flm. Io sarei disposto ad occupare le sedi confederali con gli operai e forzare così il dibattito.

Giampaolo Cherchi, Alsar: 1. lamento l'assenza di qualche cdf e della federazione sindacale unitaria Cgil Cisl Uil; 2. il problema della ristrutturazione organizzativa del sindacato; 3. unificare il costo delle deleghe. 4. ok per la Marcia.

Clementini, Salimbeni: combattiamo insieme e uniti.

Spissu, Cimi, P. Torres, cig 501: i miei compagni dei corsi mi invitano a dirvi: a). siamo da due mesi nei corsi ed ancora non ci hanno dato i soldi per i viaggi; b). siamo quattro mesi senza ricevere il sussidio di cig; c). bisogna parlare della Marcia; d). restare a Cagliari e ritornare solo con qualcosa di concreto, magari accerchiando la Regione.

Roberto Campo, segret. Flm di Cagliari, conclude il dibattito: 1. sul piano politico è possibile vincere questa battaglia e non dobbiamo lasciare niente di intentato in termini di alleanze, lotte, trattative; 2. a livello internazionale assistiamo a grossi investimenti, con il decentramento produttivo che si fa nel terzo mondo.

Il presidente dell'assemblea, **Salvatore Cubeddu**, legge la piat-

taforma della FLM sarda che sarà la base de "sa marcia po su traballu" del 6-7 dicembre, in vista della quale parte l'organizzazione e la mobilitazione della categoria. Quindi la mette ai voti dell'assemblea. Viene approvata all'unanimità. Eccola:

LA PIATTAFORMA DELLA FLM SARDA

I delegati metalmeccanici della Sardegna si sono riuniti in assemblea a Bauladu il 23/11/79 per verificare, in termini di linea politica e di organizzazione, i bisogni di qualità e quantità di lavoro all'interno di un'ipotesi alternativa di sviluppo economico e sociale.

1) Questi problemi - cruciali anche per gli 83 mila disoccupati e gli oltre 10.000 in c.i.g. - manifestano nella maniera più drammatica la profondità e la qualità della crisi della Sardegna, della quale nella precedente assemblea di Porto Torres (7/8/ febbr. 78) successiva al seminario di Alghero 27/28 genn. 1978 e di Cagliari 15 dic. 1978 abbiamo espresso caratteri, evoluzione e linee di tendenza. La svolta di politica industriale, che abbiamo scelto come asse del nostro impegno, parte dalla consapevolezza che la crisi strutturale dell'economia dell'Isola, marcatamente espressa nella crisi della petrolchimica e delle fibre, è dovuta al carattere di monocultura e concentramento per poli e al profondo processo di trasformazione del ruolo della Sardegna nel mercato internazionale della chimica.

Per tali valutazioni le scelte del movimento, negli ultimi due anni, si sono indirizzate verso un'alternativa di sviluppo che abbia a riferimento l'ampliamento della base produttiva industriale, la valorizzazione delle risorse locali e la promozione di piccole e medie aziende, decentrate nel territorio. L'affermazione della necessità dell'industrializzazione in tal modo non contrasta, ma si integra, con la crescita di altri settori importanti per l'isola, quali le miniere, l'agricoltura, la pastorizia e il turismo. Coerentemente con questa svolta, si è battuto, in questi difficili mesi, il movimento, di cui i metalmeccanici vogliono essere parte attiva e impegnata, recuperando momenti di aggregazione e mobilitazione di lavoratori che la politica dell'assistenza voleva disperdere e puntando a consolidare ed estendere la realtà produttiva che ne hanno potenzialità (vertenza Samin S.Gavino, Alsar, Gencord).

2) L'assemblea intende oggi concentrare la propria attenzione sulla concreta impostazione vertenziale da dare alla realtà metalmeccanica in Sardegna, iniziando a rendere visibile, nelle scelte del movimento e nel rapporto con le varie controparti, quel nuovo sviluppo, economico e sociale per cui si batte. Queste scelte, che non crediamo esagerato definire una nuova frontiera per il sindacato in Sardegna, hanno a riferimento una vertenzialità innovativa perché lega insieme intervento nella politica di settore con quella sul territorio, vertenza nelle fabbriche e nel territorio della Sardegna con realtà produttive del Nord. Diventa concreta così, con la presente vertenza, l'alleanza tra disoccupati e precari con la classe lavoratrice del Sud e del Nord; la programmazione economica diventa così funzione, oltre che delle decisioni degli Interlocutori istituzionali e delle parti sociali, espressione dell'elaborazione e della spinta del movimento.

3) Nello svolgimento e nelle trasformazioni indotte dall'attuale crisi, vari interventi e proposte hanno impegnato il dibattito e l'azione del movimento. L'assemblea esprime una decisa posizione rispetto:

a) all'urgenza di legare lo sviluppo alternativo dell'industria al conseguente utilizzo dell'energia, confermando il carbone-Sulcis - insieme a sperimentazioni significative della energia eolica e solare

- come momento centrale della politica energetica nell'isola e nel continente, collegandone la valorizzazione energetica allo sviluppo della tecnologia in loco.

La F.L.M. sarda resta, comunque, dell'avviso che non sia accettabile in Sardegna alcuna proposta di costruzione di centrali nucleari.

b) Alla rilevanza che, per qualsiasi serio intervento di politica economica, riveste il nodo dei trasporti. Essi, da strozzatura per lo sviluppo delle risorse locali, possono diventare, come indichiamo in piattaforma, settore direttamente produttivo. Come tali sono elementi centrali degli interessi diretti del movimento.

c) Alla già grave e intollerabile presenza delle servitù militari nel territorio della Sardegna, che rischia di essere ulteriormente mortificata dalla probabile installazione dei nuovi missili a testata nucleare "Pershing". Questo, oltre che esporre tutta l'Italia a pesanti rischi di coinvolgimento catastrofico e diretto, sarebbe il segno più grave della volontà politica del governo centrale di assegnare ancora alla Sardegna un ruolo subordinato e dipendente, diametralmente opposto alle esigenze del popolo sardo e agli obiettivi generali di trasformazione delle realtà presenti nella nostra piattaforma.

4) La coscienza della gravità della situazione della Sardegna, dei cui mali anche noi soffriamo incolpevoli conseguenze, ci rende consapevoli delle difficoltà che ancora dobbiamo affrontare. Riteniamo però che l'ottenimento di risultati positivi per i nostri obbiettivi, diventa condizione di fiducia e speranza anche per tutti i sardi che stanno come o peggio di noi.

PIATTAFORMA DELLA F.L.M.
PIATTAFORMA DELLA FLM SARDA

1) REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA: La FLM esprime una valutazione positiva sulle linee di intervento industriale finora emerse dalla ricerca svolta dall'ITALIMPIANTI. Richiede perciò la completa definizione, da parte della Giunta Regionale, delle proposte operative sul piano giuridico e finanziario. Tra queste, l'esigenza di costituire un coordinamento di alcune aziende dell'impiantistica in vista di un loro rafforzamento sul mercato, interno ed estero, diventa per la F.L.M. un punto qualificante della programmazione regionale.

2) VERTENZA SAME: Sulla base degli obiettivi posti nella vertenza la F.L.M. chiede l'incontro col Governo Nazionale - verso il quale esiste impegno per un deciso intervento anche da parte del presidente della R.A.S. - per definire la localizzazione in Sardegna dell'investimento oggetto della trattativa sindacale e l'impegno programmatico, politico ed operativo, al fine di porre le condizioni che rendano fattibile il suo insediamento.

3) Predisposizione di una iniziativa programmatica - in termini di promozione, di credito, di coordinamento - da parte della Regione Autonoma della Sardegna, coerente con gli indirizzi della programmazione nazionale, che prevedono la localizzazione del settore. Tale piano deve prevedere in primo luogo il potenziamento delle unità produttive esistenti e l'insediamento di nuove iniziative in questo settore, anche attraverso meccanismi di coinvolgimento del tessuto della piccola e media industria del centro-nord ed un raccordo politico-operativo con gli Istituti regionali dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto, per dare pratica attuazione a quanto previsto dal piano Nazionale. Vanno altresì colte tutte le opportunità di valorizzare i raccordi tra le ipotesi industriali e lo sviluppo dell'agricoltura nell'isola e la valorizzazione delle attività scientifiche e di ricerca attualmente esistenti.

4) GRUPPO ANSALDO: Fabbricazione in Sardegna di sistemi e componenti elettronici ri-

guardanti l'elettrificazione delle ferrovie (sperimentazione in Sardegna dell'elettrificazione monofase) come già richiesto dalla Piattaforma di Gruppo.

5) Intervento della domanda pubblica nel SETTORE AEREONAUTICO, per impianti di equipaggiamento aereonautico, sviluppando nell'isola le aziende già presenti nel comparto (Vitroselenia, Aeronautica Sarda, Avioelettronica).

6) PARTECIPAZIONI STATALI

SAMIM: Rispetto al Piano Samin si rivendica il potenziamento della *Fonderia di* S. *Gavino* già nella fase della fusione del piombo e l'utilizzazione delle infrastrutture di trasporto preesistenti a partire dal porto di Oristano. Si ribadisce inoltre la necessità di scelte industriali che potenzino e sviluppino le seconde e terze lavorazioni colà esistenti.

EFIM: Si rivendica la definizione e concretizzazione di quanto già concordato il 26/1/79 nell'incontro sulla Vertenza Sardegna tra il governo nazionale - presente anche l'EFIM - e il sindacato sardo: un ampliamento e una specificazione del programma di investimenti della EFIM in Sardegna, da discutere in apposito incontro, in particolare come verticalizzazione (seconde e terze lavorazioni) nel settore dell'alluminio, ma anche negli altri settori nei quali l'Efim interviene, da decidere contestualmente al raddoppio degli impianti dell'Eurallumina e come condizione per l'accettazione del raddoppio stesso. In questo quadro vanno applicati tutti gli impegni assunti dall'EFIM-MCS nell'accordo firmato con la FLM e il cdf Alsar. Dato che l'indirizzo assunto dalla EFIM-MCS è quello di inserirsi e svilupparsi nelle lavorazioni dell'alluminio collegato ai trasporti, assume una concreta prospettiva la produzione in Sardegna delle leghe leggere per il settore aereonautico. E' pure indispensabile accelerare l'inserimento della COMSAL di Porto Vesme nell'ambito delle altre aziende a PP.SS. (Efim). Sempre legato al settore alluminio, perché lo utilizza, è il consolidamento della PAN-ELETTRIC MEDITERRANEA. Un suo consolidamento produttivo ha immediate possibilità di concretizzazione.

7) VERTENZE GEPI:

Pur esprimendo un giudizio negativo sul ruolo avuto in Sardegna dalla sua creazione ad oggi (ad es. il caso Selpa) riteniamo di non rigettare gli indirizzi della legge 675 (Riconversione e ristrutturazione industriale) e della delibera del CIPI del *20/7* /1979 in merito agli interventi da effettuare nelle aziende in crisi nelle Regioni a statuto speciale del Mezzogiorno. Chiediamo che la Giunta Regionale della Sardegna esca dall'immobilismo e dalla passività assumendosi in prima persona i problemi del salvataggio delle aziende in crisi per le quali le OO.SS. hanno già chiesto l'intervento della GEPI, rivendicando dal Governo la applicazione della legge e dalla GEPI l'immediato intervento nelle seguenti realtà:

a) METALLURGICA DEL TIRSO (Bolotana). La GEPI ha già avuto per l'intervento nella M.d.T. i finanziamenti, il suo consiglio d'amministrazione ha già deliberato, dopo aver constatato la possibilità concreta del risanamento produttivo, il rilevamento ed ha già costituito la società Cherea che ha il compito di fare l'intervento. Si chiede che vengano rimossi dal Governo tutti gli impedimenti che esistono a tale proposito di modo che da subito la GEPI assuma il personale in cig e, a brevissima distanza, venga attuato il piano di risanamento attraverso la ripresa dell'attività produttiva.

b) OCIS (Portotorres): si rivendica l'intervento della GEPI in quanto valutiamo che, per la sua peculiarità (carpenteria leggera e pesante; trattamento per la zincatura da profilati a caldo e a freddo), abbia concreta possibilità di inserirsi proficuamente in settori di importanza primaria quali l'agricoltura e l'edilizia, avendo essa stessa capacità di progettazione e tecnologia per la costruzione di serre e capannoni.

c) SGMS (Oristano): l'intervento della GEPI deve permettere la riapertura dell'azienda, trovando

anche forme di riconversione della produzione, tali da permettere il rientro degli operai attualmente licenziati.

8) VERTENZA METALLOTECNICA SARDA: incontro a Roma in sede di Ministero dell'Industria e delle PP.SS. (ENI-EFIM) per richiedere ai Pianelli di riconvertire la fabbrica, staccando la MTS gradualmente dagli appalti a vantaggio di una propria produzione:

a) Potenziamento del settore impiantistico dello stabilimento, in funzione di un'acquisizione di commesse per sostituzione di pezzi di impianti, che presuppone una più alta qualificazione tecnologica e professionale.

b) Verifica delle proposte di nuovi investimenti che Pianelli in diverse occasioni ha fatto: FABBRICA MOTORI MARINI-METALRIC (lavorazione scorie alluminio).

9) OFFICINE FRATELLI MEDDA (Portovesme): Risoluzione della vertenza secondo l'accordo siglato tra FLM-Giunta Regionale e azienda. Tale accordo prevede il rientro dei lavoratori dalla cig nella fabbrica attraverso il potenziamento tecnologico dell'officina e l'investimento in una fonderia di alluminio.

10) SIR-EUTECO: Riprendendo quanto affermato nella piattaforma Sir-Euteco, sull'esigenza di una riqualificazione del ruolo dell'Euteco all'interno del gruppo per quanto riguarda ricerca-progettazione-ingegneria e valorizzando lo studio Italimpianti, si rende necessario acquisire un tavolo di confronto col gruppo al fine di determinare la volontà di assegnare all'Euteco un ruolo che vada oltre la fase di risanamento del gruppo SIR, a partire dalla valorizzazione delle tecnologie proprie, diversificandone le produzioni e i mercati.

11) ELETTROTELEFONIA: Data la continua precarietà degli appalti elettrotelefonici sul territorio isolano, i lavoratori del settore rivendicano il controllo della Regione autonoma della Sardegna sugli investimenti SIP, per garantire l'occupazione e adeguarli alle esigenza della collettività.

12) GENCORD (Macchiareddu, CA): Raddoppio dello stabilimento di Macchiareddu (esistono gli spazi di mercato) e apertura di un confronto col gruppo CEAT sull'ipotesi di integrare e completare la presenza della Gencord con l'installazione di uno stabilimento di pneumatici.

13) FAS (Elmas): Passaggio da una produzione di base ad ulteriori fasi di lavorazone arrivando alla corda e alla bobineria, costituendo altri due reparti e rinnovando tecnologicamente gli impianti mediante un diverso utilizzo degli orari.

14) CORSI: Con gli obiettivi e gli indirizzi espressi nella piattaforma cominciano a divenire concreti gli elementi di finalizzazione che permettono di verificare lo svolgimento e il funzionamento dei corsi di riqualificazione professionale. L'assemblea dei delegati denuncia le gravissirne inadempienze della giunta regionale nel non rispetto degli accordi sottoscritti con la Flm (il *31*/3/79, il 9/5/79; il 27/7/79) e nei confronti della disponibilità a partecipare ai corsi dimostrata dai lavoratori in cig 501. Pone la serietà nello svolgimento e la loro estensione a tutti i lavoratori che ne hanno diritto quale condizione rivelatrice della volontà e capacità della Regione di affrontare i problemi dei lavoratori. E' quindi, nella coerenza con l'impostazione politica complessiva della piattaforma - lavoro e corsi di formazione - che la Flm e l'assemblea dei delegati chiede il rinnovo della cig 501.

27 novembre 1979, martedì mattina, **assemblea dei lavoratori in 501. Cubeddu** presiede, relazionando sulla situazione e soffermandosi sul volantino del Pci. **Giannetto Murtas** introduce, entrando nel merito della situazione dopo l'assemblea di Bauladu. Presenza di Videolona e di RVS.

27 novembre 1979, martedì pomeriggio, **incontro tra la FUR, la Flm e l'esecutivo dei corsi dei lavoratori in 501.**

Giovanni Marras, segr. Cisl reg. per l'industria, introduce: 1. scopo della riunione è la gestione complessiva della 501, corsi e prospettive, al fine di fare della 501 una cosa del movimento sindacale, perché da essa derivano prospettive di sviluppo. Siamo qui per chiarirci e gettare le basi per cose diverse dal passato.

Cubeddu esprime consenso.

Ugo Locci, segr. reg. Cgil per il settore industria: Non ci siamo. Abbiamo ricevuto una richiesta d'incontro dall'esecutivo dei corsi 501. Se vogliamo fare forzature, divertiamoci pure. Se l'ordine del giorno deve essere modificato, fate pure. Però ve ne assumete la responsabilità.

Franco Porcu : Non vedo che frutto possa dare una riunione fatta il 4 dicembre in vista della marcia del 6/7 dicembre …

Marras: ci siamo convocati per le ragioni che diceva Locci. La FUR è in grado di dare un apporto anche il 4 dicembre. Il pezzo della FUR che è qui non può cambiare l'ordine del giorno.

Giannetto Murtas, dell'esecutivo dei corsi 501: eravamo preoccupati, di fronte alle difficoltà della situazione, per l'assenza della FUR (Federazione Unitaria Regionale Cgil Cisl Uil), e, su tutto, volevamo misurarci.

Roberto Campo: 1. su questa battaglia ci sono possibilità di vincere e per questo siamo disposti a fare carte false; 2. oggi esiste una priorità logica: la finalizzazione dei corsi e, quindi, l'incontro con la Giunta regionale; l'arrivo dell'assegno di cig, perché i corsi non si riesce a farli se manca la cig; 3. è preoccupante la bozza che la FUR ha preparato per la Giunta; 4. se rimanesse quell'ordine del giorno significa che da parte vostra manca la volontà di seguire la Marcia e permane il boicottaggio nei nostri confronti.

Cubeddu: 1. dobbiamo chiedere conto alla Giunta degli impegni assunti con l'accordo del 18 ottobre; 2. noi continuiamo ad essere in disaccordo con la Giunta sulla gestione dei corsi; 3. sugli investimenti c'è la necessità di muoverci subito.

Congiu, segr. gener. Uil: (non verbalizzato perché chiamato fuori dalla riunione. Intanto **Roberto Campo** se ne va…).

Angelo Zucca, segr. Cgil reg.: nel fono c'era scritto: "sbocchi occupativi …

28 novembre 1979, mercoledì, direttivi Fim di Cagliari e di Sassari con Mario Sepi della segreteria nazionale.

Antonello Giuntini, segr. Fim-Flm di Sassari: 1. la Fim di Sassari: cos'era, cos'è, cosa vuole essere. A. All'ultimo congresso c'è stato l'intervento d'autorità della segreteria nazionale, per il nostro ruolo marginale all'interno della Flm (nella struttura

industriale e nei quadri) e per l'impreparazione dei delegati di fronte alla crisi degli appalti. B. La Fim, quindi, fino al 1977, nell'ambito dell'unità sindacale, era subordinata all'egemonia della Fiom, pur in presenza della pressione della Cisl e della spinta della Fim nazionale, che è stata più presente. 2. Il nuovo arrivo (di Giuntini) ha creato prima sconcerto e crisi di rigetto, riuscendo però a determinare un ruolo importante e caratterizzante. Oggi siamo caratterizzati come Fim. 3. La Fim degli anni '80: fare la struttura regionale e garantire che la presenza metalmeccanica non resti in una sola zona della Sardegna.

Gigi Matta, **Paolo Pisu**, **Sassu (SS)**, **Mario Cotza cdf Alsar**: interventi non registrati.

Cubeddu: 1. la situazione finanziaria e organizzativa; 2. realtà politica: la Fim da noi ha i segni delle battaglie che ha fatto …; 3. cos'è, vedi quanto già annotato. 4. proposte operative: a. riunioni nelle zone, b. promuovere due seminari, uno sul contratto nazionale ed uno sulla linea politica della Fim in Sardegna.

Mario Sepi, segr. nazionale Fim-Flm: 1). il dibattito è stato positivo: di negativo c'è stata l'insistenza sulla patria politica e i pochissimi discorsi di carattere sindacale; 2). abbiamo riunito i direttivi per evitare ritorsioni da parte di Cgil Cisl Uil; 3. la posizione della Fim nazionale: la vostra linea politica è anticipatrice rispetto a qualla nazionale, perché punta alla crescita, affronta le crisi dei settori, si pone i problemi dei mercati internazionali, è propositiva sull'ambito istituzionale.

28 novembre 1979, mercoledì sera, **incontro della Fim di Cagliari e di Mario Sepi della segreteria nazionale con la segreteria provinciale della Cisl**.

29 novembre 1979, giovedì, **riunione della FUR e FUP Cgil Cisl Uil e della Flm di Cagliari con il cdf della Samin di S. Gavino**, in vista dell'incontro con l'azienda, a S. Gavino.

Giovanni Vacca, del cdf: 1. l'incontro per la vertenza aziendale è stato chiesto il 31 marzo ed è stato fissato l'8 novembre; 2. si compone di: a. organici (in raffinazione termica e manutenzione), b. mensa, c. tutela dei beni aziendali (guardie), d. odl (organigramma, job rotation), e. collegamento tra mobilità e chiusura dell'impianto pallini, f. l'orario di lavoro. G. trasporti, h. turn-over, i. impianto pallini.

Gianni Ibba, del cdf. : sui tempi …

Arthemalle, segr. prov. Cgil: 1. oggi dobbiamo affrontare la trattativa sui temi aziendali, 2. sul resto: ricerca di un altro tavolo.

Giampiero Atzori, segret. prov. Cisl: 1. il piano Samin non è approvato dalle Oo. Ss., ma ci sono riserve su riserve; 2. in esso

c'è una frase ambigua sul reparto pallini, "sospensione temporanea"; noi vogliamo la verticalizzazione, quindi la continuità dei pallini. Si può iniziare su tutti e due i punti, ma il nodo è il reparto pallini.

29 novembre 1979, giovedì, **riunione della FUR e FUP Cgil Cisl Uil e della Flm di Cagiari, il cdf e la dirigenza della Samin di S. Gavino,**

dott. Tonino Sechi, dirigente Asap: quale il significato del comunicato?

Ugo Locci, Cgil reg.: se abbiamo capito male, riiniziamo da capo.

Giovanni Vacca: rispiego la piattaforma.

Dott.: 1. i nodi sono il reparto pallini e la raffinazione termica, su entrambi siamo in grado di dare degli affidamenti; 2. sul reparto pallini: non è vero che non c'è sensibilità sullo sviluppo delle verticalizzazioni (stiamo analizzando il mercato e ricerchiamo una soluzione costruttiva, per cui non si taglia ma si sospende per riprendere). Stiamo per prevedere impegni di investimento per l'ambiente.

Locci: le questioni di forma, a seconda, diventano questioni di sostanza; 2. i punti di questa sera nascono da una richiesta del 31 marzo alla quale si inizia a dare risposta il 9 novembre. Voi, a quella piattaforma, aggiungete qualcosa, un tema che avete portato voi, con due scopi: far tornare indietro le Oo. Ss. sul diritto di discussione in azienda e portare avanti verso di noi un'iniziativa unilaterale. Abbiamo la sensazione che del Piano Samin si vogliano portare avanti solo le parti in negativo. Allora, dobbiamo avere presenti sia la contrattazione aziendale che le prospettive dell'azienda.

Dott. Sechi: 1. positivo, questo metodo; 2. la trattativa c'è e va avanti: assetti produttivi, odl e organici, trattamenti; 3. noi contestiamo che si parli di tagli invece che di risanamento (specialmente per l'impianto pallini: sospendere per rilanciare).

Ing. Grotti, amministr. deleg. Samin: 1. sgombrare l'equivoco di fondo, che ci ha sinceramente sorpresi, dato che abbiamo sempre parlato di rilancio. Per noi è fondamentale avere un unico centro per il primario, in modo da poterci confrontare con le grosse società in termini di economicità. Il Piano Samin è il piano dell'inversione di rotta, ed è solo il primo, restando San Gavino uno dei pilastri di esso attraverso il legame stretto tra minerario e metallurgico, legata alla metallurgia secondaria (rifusione da rottame, per la Scaini) e la verticalizzazione;

2. nel caso concreto: a. ristrutturazione del primario, con la scassettatura delle batterie, b. raffinazione termica ed elettrolitica, c. ristrutturazione dell'impianto pallini, d. a valle:

minio ed ossidi di piombo: rapporti k-h;

A. stiamo riportando in azienda una cultura metallurgica. A fine anno arrivano i macchinari per la ristrutturazione;

B. il dato economico: a) S. Gavino, l'anno scorso ha perso 10 miliardi, 8 quest'anno; b) il 1980: perdite previste – 2,2 miliardi, si avrà come motivo principale il centro di raffinazione termica da 30.000 tn (6/6500 quest'anno), l'argento, il bismuto da triplicare, raddoppiare l'oro, il piombo d'opera passa al consuntivo da 22 mila tn a 27 mila tn, nuova lavorazione per la Scaini Sarda (piombo antimoniale);

C) investimenti: di circa 700 milioni con un badget di 4 miliardi: sicurezza e ambiente, 1340 milioni; aggiornamento tecnologico dell'esistente, 635 milioni; prima trance di investimenti per la ristrutturazione (nuovi forni, progettazione) 1200 milioni;

D) per ottenere questi risultati dobbiamo fare operazioni non simpatiche, come per il reparto dei pallini, che dobbiamo fermare perché si perde 1,4 miliardi con piombo antimoniale, 800 milioni con il piombo da rottami; siamo in presenza di una caduta della domanda (da 6800 tn nel 1973 a 3000 tn oggi), causata dalla riduzione della caccia e dall'avvio del mercato nero; per questo siamo alla ricerca di una nuova tecnologia, rispetto allo stampaggio; prevediamo 4000 tn (300 tn di pallini normali e 1000 tn di pallini nichelati), più i micropallini (da 600 a 1000 tn): a febbraio-marzo avremo il progetto di ristrutturazione con la tecnologia che ci diminuirà l'occupazione nel reparto pallini;

E) per l'occupazione: ridimensionamento nel reparto pallini, ma incremento nella raffinazione termica (dismissioni: - 34 occupati; nuovi assunti: + 50 = 491 occupati finali.

Dott. Sechi: vi chiederemmo di trovare insieme una convergenza sul badget 1980 e di sottoscrivere un verbale di accordo.

Locci: **1.** tutti concordiamo sulla trattativa aziendale, sganciandola dal reparto pallini; 2. la FUR apprende le notizie questa sera e ora mancano gli aspetti tecnici e politici. Noi vogliamo risposte dai tecnici e dai politici, tenendo presente anche il 6/7 dicembre, e ancora manca un pronunciamento sul Piano.

Cubeddu: (?)

Dott. Sechi: 1. non capiamo il massimalismo del metodo di confronto; 2. noi non dobbiamo fare programmazione territoriale; 3. noi riceveremo il parere della legge; 4. se tenete il reparto pallini quale ostaggio, saremo costretti a percorrere un sentiero molto complicato. Se fermate tutto non si potrà trattare in fabbrica; 5. la proposta di **Vacca** è praticabile.

Locci: 1. una proposta della Federazione unitaria: il comunicato ha interpretato la situazione al 9 novembre, con l'impressione che si volesse solo chiudere, oggi la situazione (fermata del reparto pallini a fronte di nuovi interventi)… la cosa mi interessa, ma vo-

glio approfondirli, chiedo di avere qualcosa per iscritto; 2. fissiamo già da oggi questo incontro, per dopo il 6/7 e veniamo per contrattare queste cose. In fabbrica, intanto, si svolge la trattativa. Da qui ad allora si sta a bocce ferme.

break

Dott. Sechi: 1. accettiamo la proposta della FUR, di fissare un incontro nei prossimi giorni; 2. consegneremo il documento scritto; 3. richiesta di rientro della fonderia nella normalità, nel mentre si discute di odl etc.

Locci: il prossimo incontro è per il 10 dicembre, di pomeriggio, alle ore 17.00.

30 novembre 1979,* lunedì, **(dal "diario riservato personale")**

Assemblea organizzativa della Cisl regionale. Secondo la relazione del segretario generale, **Giannetto Lay**, la colpa di tutti i problemi del sindacato sardo va ricercata nelle carenze organizzative, nel non aver costituito le zone. Buona la relazione sull'organizzazione, di **Camillo Cocco.** L'assemblea approva una mozione di appoggio alla manifestazione dei metalmceccanici del 6/7 dicembre, nonostante abbiano fatto di tutto per impedire che il problema venisse approfondito (specificamente **G. P. Atzori**). L'assemblea finisce a scazzo perché due commissioni si contraddicevano (**Pasquino Porcu** aveva chiesto la permanenza delle USC, unioni sincacali comunali, e delle SAS, rappresentanze aziendali del sindacato).

30 novembre 1979, venerdì. **Occupazione dell'Assessorato al Lavoro.**

3 dicembre 1979,*,lunedì, Salvatore Cubeddu viene invitato ad intervenire, presso il Palazzo della Provincia di Milano, **all'assemblea regionale della Fim della Lombardia**, poco prima che si tenga la tavola rotonda cui partecipano, insieme al sindacalista **Bruno Provasi**, il dissidente polacco **Juri Pelikan** e l'economista **Ermanno Guerrieri.** Ecco di seguito il discorso di **Cubeddu** (riportato con gli 'a capo' del manoscritto):

Compagni,
ringrazio la Vostra segreteria per avermi invitato a parlare, qui ed oggi.
Vi saluto tutti, personalmente e a nome dei metalmeccanici delle Fim e delle Flm sarde.

Permettetemi di proporVi alcuni dei problemi dei lavoratori della Sardegna, a fianco dei vostri bisogni, perché, unificati nella solidarietà politica e di classe – che vuole diventare anche solidarietà e rapporto organizzativo - ma pure, e soprattutto, per il fatto che la battaglia che noi combattiamo, quella per il LAVORO, se vince, se conquista anche dei pezzi, anche solo significativi, cambia noi e la nostra condizione, cambia l'attuale stasi, anche sindacale, nel rapporto tra regioni del Nord e regioni del Mezzogiorno e soprattutto frena la logica di intervento del padronato e del capitalismo italiano in questo momento di stagnazione dell'economia, con al NORD > la ricerca della massima

produttività dove le fabbriche ci sono, senza alcun intervento di mutamento strutturale al SUD > la ristrutturazione produttiva con restrizione ulteriore dell'occupazione, l'assistenza in SARDEGNA > in più le basi militari e, forse, le missilistiche > dove l'assistenza, divisa e disgregante, le pensioni, i sussidi sono il premio della pace sociale, la paga del consenso subalterno agli equilibri del potere dominante.

Mentre io sono qui che vi parlo, l'altro segretario della Fim – Antonello Giuntini – presenta a Roma alla stampa la MARCIA PO SU TRABAGLIU: il 6/7, giovedì e venerdì prossimo, tre cortei di lavoratori in cassa integrazione e disoccupati, partiranno da Sassari, da Nuoro e da Portovesme verso Cagliari, lungo il viaggio incontreranno le popolazioni, incontreranno il governo regionale, chiedono di incontrare il governo nazionale.

Questo migliaio di persone rappresentano i 12 mila lavoratori sardi in cig, senza prospettive se noi non otteniamo dei risultati, 1 operaio dell'industria ogni 4 (12 mila su 50 mila).

Il corteo attraverserà tutti i centri abitati, a piedi, incontrerà gli operai di Ottana, i contadini del Campidano e gli studenti dei più grossi centri.

Ci interesserebbe moltissimo la presenza di delegazioni dell'organizzazione e delle fabbriche di qui, ad iniziare dalla Same.

Altrettanto importante è quello che quest'oggi accade a Bergamo nella trattativa tra la federazione provinciale Cgil Cisl Uil, la Flm e la Same, per lo spostamento del terzo polo dei trattori in Sardegna, cioè di un pezzo significativo di produzione industriale del settore.

Senza la vertenza, le lotte, la convinzione degli operai di Bergamo e della Flm bergamasca, lombarda e nazionale, come di quelli dell'Ansaldo e della Selenia ciò che possiamo fare noi diventa inutile agitazione, dato che gli spazi produttivi nelle realtà esistenti sono limitati e gli aumenti di occupazione che si potevano ricavare da riduzione di orario (all'Alsar, Gencord, Samim) sono già stati conquistati (nei turni 6x3).

Direi che, nel breve incontro di oggi, iniziano ad incontrarsi – come al congresso della Fim dell'Emilia Romagna – e ad incrociarsi più direttamente, esperienze sindacali,

Noi e Voi

e, contemporaneamente, una vertenzialità nuova, un modo nuovo di approccio ai problemi del Mezzogiorno.

Io Vi parlerò della Sardegna. Ritengo però – e l'abbiamo verificato nell'incontro delle Fim a Cosenza – che per molti elementi, la nostra situazione sia emblematica, in male e in bene, della situazione del Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno vive oggi problemi diversi dal Nord e, su qualche aspetto, anticipatori rispetto al Nord: la nuova politica industriale è immediatamente qualificante ogni linea di intervento; il rapporto con i nuovi soggetti sociali (precari e disoccupati) è discriminante di ogni scelta politica e sindacale.

Il nodo che noi in Sardegna ci troviamo oggi ad affrontare e tentare di sciogliere è quello di come valorizzare la capacità professionale di 4000 metalmeccanici (i precari che sono in cig), che hanno costruito le cattedrali petrolchimiche in un deserto fatto di crollo dell'agricoltura tradizionale, di turismo internazionale senza sviluppo, di ammodernamento del settore minerario-metallurgico senza crescita occupativa. Oggi, la nuova politica internazionale (il rapporto tra il terzo mondo ed i paesi sviluppati) e la nuova divisione internazionale del lavoro tagliano ogni prospettiva.

La Flm oggi è la più grossa organizzazione di disoccupati presente in Sardegna (4000 su 12 mila addetti). Averne preso atto e tirato le conseguenze politiche è stato il nostro compito:

A) come gravità del problema in presenza della crisi della vertenzialità tradizionale (crisi dei

grandi gruppi, crisi delle vertenze territoriali confederali) e di un blocco sociale di potere, da noi petrolchimico-assistenziale-militare,

che con le grandi vertenze ha cercato, riuscendovi, l'istituzionalizzazione e la cooptazione subalterna del sindacato confederale,

ma che resta del tutto incapace, comunque si manifestino le intenzioni, di rispondere, in termini di occupazione, alla domanda delle masse.

Il sindacato meridionale, con le difficoltà delle vertenze e la funzione di consenso assolta negli ultimi tre anni, rischia di vivere tra breve un veloce precipitare della propria capacità di porsi come soggetto di trasformazione sociale, non solo di perdere il ruolo principale che, in questo senso, ha avuto negli ultimi anni.

Questo porterebbe tutto il Paese, per quanto riguarda il Mezzogiorno, alla situazione precedente il 1972 (la rivolta di Reggio Calabria).

Il Mezzogiorno potrebbe diventare di nuovo la palla al piede di ogni progetto di profonda modificazione dell'economia, della società e della politica del Paese, sancendo nuovamente, magari in forme diverse, la frattura che la manifestazione sindacale di Reggio Calabria aveva colmato.

B) Per questo è fondamentale che la Fim e la Flm si spendano con decisione, con impegno, con urgenza nelle realtà dove questo è possibile.

In positivo, l'esperienza che come Flm sarda stiamo facendo

- parte dall'aggregazione degli operai in cig, tra di loro nei corsi, ne fa il paragone centrale del lavoro sindacale dei consigli delle fabbriche e dei lavoratori (vertenze per la riduzione dell'orario di lavoro), apre spazi di organizzazione e di proposta di vertenze anche ai disoccupati
- i metalmeccanici sardi sono stati i protagonisti e le vittime del vecchio sviluppo. La loro collocazione professionale nell'attuale crisi li rende centrali per un risposta che punti, quindi,
- a una nuova politica industriale, che definisce

* il potenziamento delle piccole e medie aziende meccaniche collegate all'agricoltura (contatti con l'Emilia Romagna)

* l'ammodernamento ed il coordinamento intorno all'impiantistica

* la costruzione di fabbriche legate ai comparti minerario e metallurgico.

Questa nuova politica industriale non può essere da noi proposta senza di voi: la tenuta dei lavoratori della Same e la vittoria di questa vertenza è per noi decisiva.

Di fronte a dieci anni di sconfitte in termini di occupazione

- sarebbe una delle prime volte che movimento e lotte contestuali al Nord e nel Mezzogiorno ottengono risultati
- il significato ideale e politico di tale risultato ridefinirebbe profondamente sia (1) l'approccio ai problemi dello sviluppo nelle Regioni meridionali (dagli emigrati, che vengono al Nord, alle fabbriche, che vengono al Sud), (2) porterebbe novità rilevanti al modo complessivo di fare sindacato nel Mezzogiorno e, (3) il rapporto sindacale tra Nord e Sud e non solo (tra precari e classe operaia del Nord e del Sud. (4) Innoverebbe originalmente il lavoro iniziato dalle Fim meridionali e rafforzerebbe l'unità di classe e organizzativa dei metalmeccanici e della Flm.

La MARCIA PO SU TRABALLU serve a sensibilizzare, a fare decidere nella nostra direzione le controparti (fondamentalmente, il Governo) e, soprattutto, a unificare la gente, a farla discutere e anche gioire insieme, a farla sperare, a farla stare insieme.

Ci sono un sacco di limiti organizzativi nel nostro lavoro. Se vorrete venire, faremo il possibile perchè anche voi stiate bene con noi.

Documentazione preparatoria, qualche statistica della situazione del lavoro in Sardegna

1. Popolazione attiva
1951 > 34%
1961 > 31,1%
1971 > 28,7%

1978 >	31,4%	38,9	34,6%	42,2%
	Sardegna	Italia	Sud Italia	Nord Italia

2. Disoccupazione ufficiale
settembre 1978 > 62.157 (17,44% popol. compl.) + 11.715 in cig = 92.468, di cui 35000 nelle liste ex L. 285). Italia 7,2%; Mezz. 10,1%; Nord-Centro 5,8% - Settembre 1979 > 65.932.

3. CASSA INTEGRAZIONE

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA	settembre 1978	sett. 1979
CASSA INTEGRAZIONE SPECIALE	4.425	4.445
CASSA INTEGRAZIONE EX L. 501	5.400	3.791
TOTALE	9.824	8.235

4. IMPORTAZIONE ALIMENTARE ANNUA 760 milioni al giorno
277 miliardi all'anno

4 dicembre 1979, martedì pomeriggio, **incontro tra la FUR, Cgil Cisl Uil regionale e provinciale di Cagliari e Sassari, il sindacato della scuola, gli edili e la Flm di Cagliari.**

Giannetto Lay, segr. gen. Cisl reg.: **1.** la FUR ha promosso questa riunione per vedere di trovare un punto di incontro rispetto alle iniziative della Flm, scegliendo di parlare di contenuti piuttosto che delle recriminazioni che si potrebbero fare sul modo di rapportarsi tra la Federazione regionale Cgil Cisl Uil e la Flm.

A. la piattaforma della Flm non porta elementi di contraddizione e contrapposizione alla linea complessiva del Movimento. Essa affronta anche problemi generali che rappresentano elementi della Flm, quali le servitù militari e l'energia …

B. Sui problemi che coinvolgono altre categorie è bene andare a una verifica e, se si è d'accordo, andare ad azioni comuni (FfSs > sindacato dei ferrovieri, agroindustria > sindacati agricoli… così pure per la Samim e per la Sir-Euteco.

C. necessità di precisazioni: a. il modo di gestire il movimento, da due anni … si procede con la nuova linea di politica economica ed armonizzazione con il territorio … b. genericità per quanto riguarda interlocutori e controparti. Per la dimensione nazionale è indispensabile che se ne faccia carico la Flm nazionale, ad es. con

la Gepi per SGMS ed OCIS, nell'agroindustria e nell'avioelettronica, c. risolvendo contraddizioni interne, come il documento del cdf di P. Marghera contro il polo alluminio e per le seconde e terze lavorazioni in Sardegna

2. Disponibilità della Federazione unitaria regionale Cgil Cisl Uil: a) verso la controparte regionale: estrarre le questioni di diretta responsabilità regionale e su questo aprire un negoziato, b. l'impegno della FUR sarà conseguente.

3. Altre questioni con la Flm: la mobilità e la gestione dei corsi (problema enorme, da gestire insieme …)

4. Nella Federazione regionale Cgil Cil Uil non c'è nessuna volontà di instaurare con la Flm un rapporto diverso che con le altre categorie. La Flm ha il diritto di conservare la sua autonomia e la sua specificità.

5. Dal prossimo 1 gennaio richiederemo alla Flm le scelte confederali, in modo che essa sia la somma di Fim – Fiom - Uilm.

6. Ritengo di diretta responsabilità regionale: a. la definizione del progetto dell'Italmpianti e la valutazione conseguente, b. i corsi, c. l'utilizzo degli strumenti operativi (Cis, Sfirs) per l'Italimpianti. La definizione degli strumenti legislativi. La pressione su altri punti di vertenze MTS, Gepi …

Cubeddu: 1. ogni discorso di politica economica e industriale è un fatto generale di sviluppo, che concerne tutte le categorie e tutto il popolo sardo. Questo ci arricchisce, come ci arricchisce fare i coordinamenti, per il cui potenziamento diamo come Flm la massima disponibilità (ad es. dobbiamo chiarire presto la questione Samim); 2. d'accordo anche sul metodo della trattativa. Precisazione delle controparti, (per la Regione: piano Italimpianti, corsi e cig, mobilità),rispetto alle quali non facciamo a priori la politica dello scontro; c. per noi, gli amici ed i nemici tra i partiti dipendono dalle loro posizioni; 3. sulle scelte confederali, come su tutta la partita organizzativa della Flm, contiamo di svolgere entro dicembre il nostro consiglio generale.

Giampiero Atzori, segret. prov. Cisl: 1. ci piaccia o no, si condivida o meno l'inizitiva, comunque bisogna sostenere questa lotta sindacale, perché può rappresentare il rilancio della lotta dei lavoratori sardi; è una manifestazione della Flm a cui si porta la solidarietà delle altre categorie come momento di rilancio dell'iniziativa sindacale; 2. non siamo d'accordo sul metodo; 3 sui contenuti: nel senso intepretati da Lay. 4. È unanime la critica delle categorie alla Fed. Unitaria, compresa quella provinciale; 5. definire i casi irrisolti: Samim, alluminio, Sir-Euteco. Coordinamento dei settori, direttivo della federazione regionale unitaria.

Simplicio Sotgiu, segret. prov. degli edili Cisl di Sassari: 1. gli edili non aderiranno perché hanno il loro sciopero il 12 di-

cembre; 2. sottovalutazione del problema da parte delle Confederazioni, c'è bisogno di maggiore coinvolgimento; 3. l'iniziativa dei metalmeccanici serve a far riprendere il movimento, più che a fare discutere della piattaforma; 4. a gennaio: stessa iniziativa da parte della FLC (la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ed edili), ricollegandoci a quella della Flm. 5. Corsi: ci siamo scontrati sul modo con cui i corsi vengono gestiti. Sono da mettere in discussione i corsi se il gioco non vale la candela. Aprire un confronto alla pari, senza precostituzioni di potere.

Cubeddu: A. non abbiamo mai capito, per quanto riguarda i corsi, le origini delle difficoltà con i sindacati della scuola (abbiamo firmato insieme gli accordi … forse c'è un problema nella formazione professionale). B. Vorremmo che teneste conto che noi si va facendo esperienza di come funziona la Regione .. e di quel che c'è connesso.

Dante Ennas, segret. gener. aggiunto della Cgil reg.: 1. corretto l'approccio della federazione prov. di Cagliari; 2. d'accordo con Cubeddu che gli appalti e la 501 rappresentano la crisi di un modello di sviluppo. La terapia che si continua ad offrire è contemporaneamente l'affermazione di quel modello. 3. Il riequilibrio Nord-Sud si fa nelle decisioni. 4. Certezze e dubbi….

Franco Cordoni, segr. Cgil, settore industria, Sassari: 1. la contrapposizione è soprattutto tra la FUR, la federazione unitaria regionale Cgil Cisl Uil, e la Flm, e concordo sul fatto che la Flm debba essere trattata come tutte le altre categorie. 2. La piattaforma va definita. 3. A Sassari le adesioni alla Marcia sono positive.

Angelo Zucca, della segreteria regionale della Cgil: 1. stamane abbiamo avuto l'incontro del comitato per la programmazione con l'Italimpianti: ci sarebbero degli ostacoli di natura giuridica per guidare una serie di appalti, che permetterebbero una ristrutturazione delle imprese. 2. La Regione finora non ha sollecitato le imprese a guidare la proprie capacità industriali.

Nicola Imbimbo, segr. prov. della Cgil-scuola: la manifestazione dei metalmeccanici cade in un momento di vuoto politico e sindacale.

Giannetto Lay, conclude: 1. disponibilità per una piattaforma stralcio nei confronti della Giunta regionale; a. alcune questioni si aprono oggi, poi … mandare una lettera; b. comunicato (**Zucca**) in cui si richiama il taglio politico della manifestazione (occupazione e sviluppo); C. calendarizzare incontri su corsi e mobilità; 2. successivamente: normalizzazione dei rapporti tra la FUR e la Flm, con assemblea dei quadri.

6-7 dicembre 1979, giovedì e venerdì**, Marcia pro su Trabagliu, da Sassari a Cagliari.**

LA MARCIA "PO SU TRABAGLIU"

di Benedetto Sechi, *operaio della Grandis di Porto Torres, di lì a qualche mese segretario provinciale della Fim Cisl di Sassari (in "Ricerche, pubblicazione didattica per i corsi di riqualificazione professionale, litografia miniprint", Cagliari, 1980, pag. 61 ss.).*

Alla partenza da piazza d'Italia per la Marcia Po Su Traballu non ho mai visto le facce dei dirigenti sindacali così sorridenti, soprattutto di quelli che in questa manifestazione non ci credevano più di tanto.

Potevamo essere soddisfatti noi, i compagni che negli ultimi venti giorni che hanno preceduto la manifestazione hanno dato tutto quello che potevano dare in termini di capacità e di disponibilità, affinché la marcia riuscisse, ma mi viene difficile capire la gioia di chi è sempre stato un po' scettico. La parte piu combattiva della classe operaia del petrolchimico ha avuto un'impennata di orgoglio, soprattutto i lavoratori più anziani della Gecomeccanica, Delfino, Grandis, Cimi, ecc. sono lì pronti per partire perché bisogna finirla con la cassa integrazione, perché vogliamo lavorare, perché questi ultimi due anni sono stati i peggiori da quando siamo stati assunti per la costruzione degli impianti di Rovelli. Certo non per tutti, molti hanno preferito fin dall'inizio risolvere il problema, anziché lottare con gli altri per finalizzare la cassa integrazione a nuovi posti di lavoro, in maniera individuale, e da qui il proliferare del lavoro nero; ma una cosa questa marcia ha detto fra le tante, che se all'inizio della cassa integrazione si era in pochi a credere ed a volere un "posto di lavoro nuovo", adesso il numero è cresciuto, e bisogna che di questo i partiti, la classe politica dirigente, ma soprattutto i vertici sindacali, ne tengano conto, per non deludere queste aspettative e non fiaccare la volontà di lotta.

Dopo il corteo a Sassari la prima tappa è Macomer: lì ci aspettano i lavoratori del Nuorese, dove c'è anche il primo segno che l'organizzazione della marcia non è cosi perfetta. Infatti, una parte dei nuoresi ci aspetta all'entrata venendo da Sassari, e gli altri da quella di Cagliari. Credo che non si possa imputare tutta questa serie di disguidi, che hanno accompagnato la marcia, alla cattiva volontà o incapacità della commissione che ha provveduto alla preparazione della manifestazione, di cui faccio parte, ma oltre alla scarsa collaborazione di alcuni compagni, più o meno motivata, ci sono stati una serie di fattori esterni, l'ultimo dei quali ad opera della SIP che ci ha staccato il telefono, impedendoci così di mantenere il contatto con le altre provincie.

A Macomer credo ci sia stato il momento più significativo della marcia, forse per la partecipazione della popolazione, cosciente in questa zona dell'utilità di questo tipo di lotte (Ottana è a due passi). C'era nella gente una solidarietà sincera che non ho riscontrato negli altri centri; una donna anziana piangendo raccontava dei suoi figli costretti ad emigrare, e diceva che se il lavoro l'avessimo trovato noi, forse ce ne sarebbe stato anche per i suoi figli.

Il comizio vicino al mercato che ha concluso la manifestazione a Macomer, è iniziato abbastanza bene, con l'intervento di **Franco Porcu**. Poi, escluso qualcuno, gli oratori hanno finito per cadere nelle solite banalità, tanto che molti cominciavano gia a defilarsi, soprattutto quando hanno preso la parola i sindaci di P.Torres e di Macomer, mentre è stata accolta con entusiasmo la lettura dell' "inno della marcia" letto in lingua sarda da **Salvatore Cubeddu.**

PO SA MARCIA DE SU TRABALLU DE SOS OPERAIOS MECCANICOS

1) *Hoe falamus da-e Logudoro*
da-e Barbagia, da-e Campidanu
et imparis si damus sa manu
po chi siat s'unione pius forte,
ca gherramus po sa nostra sorte,
ca gherramus po sa nostra vida!
o Sardigna, como t'ischida,
da-e nou nos invadet su moro!

2) *Sa Rinascita l'agattat bella*
chie ingrassadu s'est che mannale
ca falende su capitale
hat promissu su chi non hat dadu;
po ammentu nos hat lassadu
cattedrales in su desertu;
sa malediscione hat fertu
in Sardigna che carestia.

PROCURAD'E MODERARE, BARONES, SA TIRANNIA

3) *Ma da-e como a manu nostra*
la mandamus a fora a fora
custa classe isfruttadora
ch 'in miseria nos hat lassadu,
et cambiamus custu istadu
de oppressione et de prepotenztia:
ca finida est sa passentzia
de sa zente trabagliadora.

4) *Procurade de moderare,*
barones, sa tirannia,
non pius nobiles ma borghesia
cambiada non est s'oppressione;
appettigan sa nostra nazione
prepotentes de tottu sa terra
declaramus da-e nou sa gherra
finalmente devemus cambiare.

5) *Da-e Casteddu a Perdas de Fogu*
da Oristanis a Maddalena
sa Sardigna de bombas est piena

de soldados et sottomarinos;
non dant pius trigu cussos terrinos
missiles in tottue sunt creschende
et non bastat su chi sunt gosende,
hoe cherene galu pius logu.

6) *Ma sas bases chi andent a fogu*
cun tedescos et americanos
canadesos e italianos
bennidos po fogher sa gherra;
ca nos s'inde furan sa terra
nos preparan po petta 'e masellu:
ma ischet dare fruttu pius bellu
custa terra cun su trabagliu.

7) *Procurode de moderare,*
potentes, sa tirannia,
ca faeddades de autonomia
ma non hazis cambiadu s'idea;
bos piaghent dinari et cadrea,
fizos 'e sos matessi barones,
pius modernos ma sempre ladrones:
hoe cherimus de l'accabare.

8) *Pius forte s'istringat s'unione*
de massaios et de pastores
de meccanicos et minadores
tottus paris po su trabagliu;
non creimus mancu po isbagliu
de sos sos meres e sa zenia
su trabagliu et s'autonomia
po chi creschet sa nostra nazione.

A Oristano la marcia è stata tale in tutti i sensi, visto il lungo percorso che abbiamo fatto a piedi. E' terminata al cinema Ariston dove ci aspettavano le autorità locali, che dovevano un po' pavoneggiarsi, ma tutto sommato sono stati accolti con diffidenza; gli unici interventi invece seguiti con un certo interesse sono stati quelli di un giovane di Democrazia Proletaria e dell'anziano sindaco di Bauladu, che ha parlato a nome del Partito Sardo d'Azione: entrambi si sono rivolti all'assemblea parlando in sardo; oltre, naturalmente, alle conclusioni molto concrete, come se ne sentiva il bisogno, di **Mario Sepi** della FLM nazionale.

L'assemblea al cinema ha avuto anche il suo piccolo dramma: quando stava per prendere la parola **Pasquino Porcu**, segretario della Cisl di Sassari ed un operaio metalmeccanico lo ha interrotto. Incidente del resto, di breve durata. Quello che non capisco è perché ci sia ancora della

gente che fa la faccia indignata quando succedono queste cose, che invece sono l'occasione per dare prova di come si gestisce la democrazia nelle assemblee.

Finita l'assemblea c'è stata la più grossa difficoltà logistica della marcia: è stata una notte costellata di piccoli drammi per la mancanza dei posti letto, ma tra un boccione di vino ed una bestemmia, anche essa in sardo, la notte è passata.

La mattina del 7 le facce non erano poi così disperate, come si presumeva dopo una notte passata in quel modo: la partenza è stata abbastanza puntuale.

Le tappe. Un passaggio al polo metallurgico di S. Gavino. Quindi alla cantina sociale della Marmilla per un incontro fantasma con i braccianti del posto, con un comizio volante tenuto da un loro segretario di categoria che nessuno ha ascoltato per paura di fare indigestione di parole.

Prima di riprendere la strada per Sestu, è avvenuto un piccolo scontro tra **Antonello Giuntini** e la RAI-TV che voleva mettere sù una ripresa prefabbricata della manifestazione, perché loro non avevano tempo da perdere, tanto è vero che nello annunciare al telegiornale la manifestazione hanno detto che si svolgeva a Genova anziché in Sardegna. Questo dimostra con quale attenzione la stampa nazionale segua i problemi della popolazione sarda.

Cagliari si avvicinava e alle 11.30 circa eravamo all'entrata, gli orari almeno erano stati rispettati.

Il corteo era molto bello, ci si sente molto forti quando si é in tanti, gli slogans sono tutti contro **Ghinami** e **Cossiga**, guarda caso proprio due sardi: spesso sono proprio i sardi che hanno responsabilità dirette per la situazione di sfascio in cui si trova la Sardegna.

Cagliari sembra un po' fredda nell'accoglierci, però non c'è diffidenza nella gente, i negozi rimangono aperti quando passa il corteo. All'arrivo sotto il palazzo della Regione ci aspetta una piccola folla di lavoratori con bandiere e striscioni, saliamo sul palco che purtroppo è piccolo e, se non ho visto male, qualcuno spinge per riuscire a salire, non si sa mai che la TV punti qui il suo occhio magico.

Prende la parola **Congiu** per la Federazione Unitaria regionale, dopo è la volta di **Pio Galli** che con precisione conclude la manifestazione.

Alla sera c'è stato l'incontro con la Giunta Regionale. **Ghinami** dopo averci ricordato quali fossero gli slogans che i lavoratori lanciavano contro di lui, lascia che **Salvatore Cubeddu** introduca e spieghi la piattaforma della FLM condivisa appieno dalla Federazione Unitaria regionale.

E' inutile dire che le risposte alla piattaforma sono state evasive o non ci sono state per niente.

E' stata inevitabile la rottura delle trattative, di fronte ad un Governo Regionale incapace di assolvere i propri compiti e dipendente in tutto dal Governo Centrale.

Ora il movimento sindacale sardo deve continuare questa battaglia e stare attento a non perderla, perché questa sarebbe una sconfitta dalla quale sarebbe molto difficile risollevarsi.

10 dicembre 1979, lunedì, **riunione della FUR, Cgil Cisl Uil regionale, e della Flm di Cagliari con il cdf della Samin di S. Gavino**. Problema: manca gran parte del consiglio di fabbrica.

Franco Casula, del centro studi della Cgil reg.: 1. esposizione della Nota della Samim; 2. i problemi sul reparto dei pallini: a. natura delle diseconomia, b. rapporto tra le promesse di un progetto (incertezze) e la realtà (chiusura certa). Senza elementi più concreti non si può fare l'operazione; 3. su "Fonderia": a. assicurarsi l'elettrolitico del piombo, come certezza che non si sbaracca S. Gavino. (mancato, chiamato fuori dalla riunione …)

Giorgio Pibiri, segr. Flm: 1. la raffinazione elettrolitica verrebbe, con questi investimenti, solo raffazzonata per 3-4 anni, fatti come tappabuchi. Se la cosa, nel 1982, dovesse essere conclusa, perché non ci sono impegni ora?

10 dicembre 1979, lunedì, **riunione della FUR e FUP Cgil Cisl Uil e della Flm di Cagiari, il cdf e la dirigenza della Samin di S. Gavino**,

(Cubeddu arriva in ritardo)

Ugo Locci, segr. reg. Cgil, industria: esprime dubbi sull'intervento previsto e lo considera "a pezzi" (casino … perché arriva la nota con la scaletta dei tempi della raffinazione…

richiesta sindacale di break… ripresa

Giovanni Marras, segr. reg. Cisl, industria: apprezzabile l'anticipo della realizzazione del Piano, se non operaste tagli, come nel reparto pallini, e se venissero definiti i tempi di realizzazione.

dott. Tonino Sechi, dirigente Asap: 1. siamo sorpresi, perché con altra parte del Movimento sindacale il nostro sforzo è stato apprezzato. E non si capisce come la cosa avvenga proprio a S. Gavino. 2. Dobbiamo dare un giudizio molto negativo sulla vostra posizione. 3. Diciamo che ci state impedendo di ottimizzare la fonderia di S. Gavino. Noi ci riprenderemo tutta la nostra autonomia di decisione.

Locci: 1. questa vicenda, per essere pettinata, ha bisogno di pettini politici; 2. le cose che rifiutiamo stasera sono state rifiutate anche l'altro giorno, perché vogliamo fatti contro fatti; 3. continuiamo domani.

Secchi: i tempi che proponete per sostituire interventi al reparto pallini sono inaccettabili, e nemmeno ci preoccupiamo dell'enigma su chi è che ha rotto stasera.

Musinu, segr. reg. Uil, industria: non ci conviene rompere, a nessuno. Ci rivedremo nel 1980.

Ing. Grotti, amministratore delegato della Samim: noi non abbiamo alternative alla fermata del reparto pallini.

11-14 dicembre 1979, martedì-venerdì, **V° Conferenza d'organizzazione della Fim Cisl a Vico Equense**.

14 dicembre 1979,* venerdì, ore 11,10**. A casa. (dal "diario riservato personale")**

Sono rientrato stamane, alle ore 4, da Vico Equense, dall'assemblea organizzativa nazionale della Fim.

Cresce l'integrazione della Fim sarda in quella nazionale, con un ruolo di novità e originalità rico-

nosciute. Ancora, purtroppo, prevalentemente nel riconoscimento della mia persona, ma con la MARCIA, che è diventata "fatto originale e incisivo", secondo la relazione del segretario generale della Fim **Franco Bentivogli**, diventa un fatto collettivo.

Come Fim del Sud non siamo riusciti a cogliere i frutti di Spezzano, per cui si sono presentate solo le Fim di Taranto e di Napoli, come l'immagine di quello che siamo. Abbiamo mancato il coordinamento che invece doveva porsi come già fatto. La ragione principale di questo è nel carico di lavoro che pesa sugli "innovatori" (specialmente **Bindo, io, Giuntini**, etc…).

Giovedì e venerdì scorso, con la 'marcia po su trabagliu', abbiamo vissuto (la Flm: i segretari, i delegati e gli operai) un momento importante. Bisogna che ci rifletta.

15 dicembre 1979, sabato, **documento informativo di Cubeddu a Luigi Viviani** per la segreteria organizzativa della Fim nazionale, sull'organizzazione attuale e sulle prospettive della Fim Cisl in Sardegna.

Caro Viviani,

ti comunico le notizie richiestemi sui programmi organizzativi, della Fim e della Flm, a questo momento.

1. **Situazione degi iscritti**, delle percentuali e dei quadri a pieno tempo della Flm a partire dal congelamento degli iscritti nel 1973:

CAGLIARI	iscritti 1973	percentuali	n° quadri a pieno tempo
FIM	1100	33%	1
FIOM	1800	43%	2
UILM	600	24%	1
SASSARI			
FIM		30%	1
FIOM		50%	2
UILM		20%	1

Di Nuoro non conosco il numero degli iscritti. Non esiste un patto Flm che funzioni; la Fiom ha un quadro dirigente, però non a pieno tempo; la Fim ha il suo segretario in cig.

2. Ipotesi del **decentramento** in zone.

Si tratta ancora di discorsi non formalizzati in decisioni, nemmeno a Cagliari, e non discusse a fondo con la Flm di Sassari, anche se su alcune è ipotizzabile un consenso generale.

Le zone sarebbero cinque: 1. Cagliari, 2. Carbonia (Sulcis – Iglesiente), 3. S. Gavino – Oristanese), 4. Sassari, 5. Nuoro.

Queste zone rappresentano la totalità della presenza della categoria in Sardegna, anche se al loro interno esiste una notevole differenza di situazioni, quanto ad addetti. Ad esempio, Carbonia ha circa 3000 operai in fabbriche di una certa rilevanza, in confronto ai 1200 di Sassari, prevalentemente negli appalti. Ciò non toglie che, l'essere Sassari capoluogo di provincia, obbliga la Flm ad una presenza significativa per tutte le tre componenti.

I problemi aperti, una volta accettate le zone, sono i seguenti:

a. il numero degli operatori a tempo pieno al regionale: 3, uno per componente, oppure 4 (1 Fim, 2 Fiom, 1 Uilm)?

b. il numero e la distribuzione degli operatori nelle zone. Quale la percentuale che opera a livello regionale?

3. Il ragionamento su cui ha lavorato la Flm di Cagliari parte dalla convinzione che, comunque, bisognerà aumentare il numero dei quadri a tempo pieno a Cagliari e che è possibile utilizzare, in una prima fase, delegati in cig.

E' accettato anche che la Fim, evidentemente penalizzata nella precedente suddivisione, aumenti di uno il quadro a pieno tempo.

Le soluzioni su cui decidere variano allora a seconda della distribuzione dei quadri a pieno tempo nelle zone. E qui entrano gli interessi e le valutazioni delle singole componenti. L'ipotesi di numero di quadri era la seguente: Fim: 3 quadri a pieno tempo più 2 a mezzo tempo; Fiom: 5 quadri a pieno tempo più 2 a mezzo tempo; Uilm: 2 a pieno tempo più 2 a mezzo tempo.

Essa recupera la assoluta penalizzazione precedente della Fim, ma non del tutto.

4. La situazione della Fim Cisl sarda a livello organizzativo richiede:

a. intervenire a Nuoro per dirimere le questioni più difficili,

b. convocare il direttivo di Sassari e decidere chi sostituisce **Antonello Giuntini**,

c. fare entrare **Giuntin**i nel direttivo e nella segreteria di Cagliari.

Queste decisioni vanno prese entro i primi dieci giorni di gennaio. Nota bene: l'urgenza è data dal carico di lavoro presente in Sardegna e specialmente a Cagliari, dal bisogno di **Giuntin**i di venire a Cagliari, dalla necessità di Fiom e Uilm di andare ai congressi (di fabbrica, zonale e regionali) prima di metà febbraio; quindi, anche della gestione dell'Assemblea regionale organizzativa regionale della Fim, da prevedere tra il 15 e il 20 febbraio dell''80.

Le zone più interessanti per la Fim sono: Cagliari, Sassari, Carbonia e S. Gavino. Esistono già quadri dirigenti in ogni zona, anche in grado di fare l'operatore a pieno tempo. Potremmo avere problemi di individuazione e di consenso per la zona di Carbonia. Nella fase di avvio potrebbe essere seguita in modo particolare dal provinciale di Cagliari e dal regionale.

NECESSITA' FINANZIARIE. La Fim è la componente che, al momento, ha la possibilità di creare la struttura regionale, in presenza di un impegno finanziario.

Il costo del regionale è dato dal (A) salario dell'operatore, (B) dai rimborsi per i viaggi nell'Isola, (C) una media di due viaggi mensili nel Continente.

I conti dipendono dal quantum del salario (tabella Cisl o Flm?) e dalla media dei chilometri che, per quanto riguarda la Sardegna, dovrebbero essere di circa 1000 al mese, da percorrere in auto a causa dell'inefficienza degli altri mezzi di trasporto.

I tempi dell'operazione dovrebbero essere:

1. Riunioni organizzative della Flm nazionale con la Flm sarda.

2. Il giorno successivo potremmo fare quella delle tre segreterie Fim.

Questi due punti, soprattutto il primo, dovremmo farli entro il mese di dicembre.

3. Entro il 10 gennaio: elezione del nuovo segretario responsabile della Fim di Sassari ed entrata di **Giuntini** nel direttivo e nella segreteria di Cagliari.

16 dicembre 1979,*domenica, ore 19,30**.** A casa**. (dal "diario riservato personale)**

Da l'Unione Sarda: "Per le industrie sarde, conferma di **Cossiga**: crisi quasi superata". Di preciso, come decisione, non c'è niente. Il dato è che una delegazione interpartitica e della Giunta, per la prima volta, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio: per la Sir e la Rumianca, per non fare saltare le zone industriali.

E il sindacato? Fa da gruppo di pressione.

La classe politica sarda difende se stessa, difendendo gli operai chimici e, giustamente, se ne attribuisce la gloria.

17 dicembre 1979, lunedì, **incontro della Flm con l'assessore al lavoro, on. Mario Floris sul destino dei corsi di formazione per i lavoratori in cig 501.**

On. Mario Floris, l'assessore al lavoro: 1. io chiedevo di parlare, nell'incontro del 7 dicembre, sulla cig, ma c'è stata la rottura; 2. l'assessorato al lavoro ha fatto fino in fondo quello che doveva fare:

- la cig è una sorta di salario indiretto per i lavoratori, che non spettava all'azienda in crisi, e che naturalmente deve essere finalizzato;
- il nuovo decreto di **Scotti**:
- il testo non è conosciuto,
- non si può accettare che possa venire applicato in Sardegna, e perciò va visto alla luce di questi problemi,
- è stato firmato il 7° decreto e pure l'8° (telegramma del 7 dicembre);

2. la l. 903: per altri nove mesi, la pratica sta andando avanti (dagli uffici regionali al ministero del lavoro) con l'indicazione della opere pubbliche. Nel frattempo è intervenuto il decreto di **Scotti**, che non conosciamo, ma interverremo in sede di approvazione.

Cubeddu: Ghinami ne parlerà con **Cossiga**?

On. Mario Floris: Nell'incontro con Fulc e FUR abbiamo parlato della Sir … (l'assessore si interrompe perché chiamato al telefono)

Dott. Tocco, direttore gener. dell'assessorato: 1. per il coordinamento didattico, l'Ancifap risponderà mercoledì prossimo; 2. l'Ancifap ha fatto una proposta per passare al regime normale, ma a) c'è la necessità di approvare la leggina per i 20 docenti indicati dal sindacato; b. sono stati chiusi i secondi anni; 3. la situazione attuale è:

a). in provincia di Cagliari, a pieno regime:
a Cagliari, 56 corsi + i 15 MTS
Enaip di S. Gavino 3
Carbonia 6
Sassari 20, Nuoro 3 (iniziati il 3 dicembre)
b). A Sassari: protocollo con il sindacato scuola per la 501.

on. Mario Floris conclude: 1. ho mandato un fono all'on. **Fran-**

cesco Cossiga; 2. i corsi sono legati ad un progetto ipotetico, quello Italimpianti; 3. la legge è stata approvata in giunta regionale, mandata all'ufficio legislativo e mandata alla commissione consiliare. È stato anche proposto e approvato un emendamennto sulla retroattività delle 5 ore, per 200. In un giorno utile di questa settimana la commissione (il presidente) la farà passare; 4. i corsi, a pieno regime, dappertutto, si potranno fare solo dopo la leggina. Altrimenti bisogna scegliere tra l'emergenza o rendere più funzionali i corsi già iniziati. Sarebbe opportuna una vostra pressione sulla prima commissione consiliare.

19 dicembre 1979,* mercoledì, ore 19,30 **(dal "diario riservato personale")**

Intervallo in MTS, P. Vesme.

1. Riprendendo a riflettere sui fatti Sir – Rumianca:

a. protagonismo nella difesa delle aziende da parte della Giunta e del Consiglio regionale, con significato di: difesa reale, fattuale; come momento di unità difensiva autonomistica; come pregiudiziale a un'unità più avanzata.

Ruolo subalterno del sindacato:

> chiusura all'interno, del dibattito (tranne a P. Torres, ieri);
> comunque riduttivo rispetto alla realtà iniziale;
> la cui qualità politica e caratteristica è quella di gruppo di pressione subalterno.

I segnali di questi giorni:

– attacco a **Ghinami**, oggettivamente strumentale/convergenza;
– unità difensiva dell'esistente (solo **Soddu**, secondo l'Unione sarda, parla di nuovo modello di sviluppo).

Convocazione del Direttivo unitario per domani: un colpo di reni, una lotta, per continuare ad esistere da parte dell'attuale gruppo dirigente sindacale.

2. Ieri, **18 dicembre 1978, mercoledì, riunione con la Federazione regionale unitaria, la Flm, ed i sindacati della scuola sui corsi.** Disponibilità ad un accordo e alla gestione comune su alcuni punti, rispettando le reciproche 'specialità'. Effetto della "marcia".

3. **Assemblea con i lavoratori in 501 al Cisapi**, su cig, corsi e piano Italimpianti. Novità: se il decreto **Scotti** bloccase la cig a 24 mesi, F., G., D., Fr. propongono come forma di lotta di andare a prendersi il cibo nei super-mercati.

In vista della riunione del direttivo della federazione regionale unitaria di domani:

a. segnala una crisi del sindacato, di questo gruppo dirigente, crisi che si esprime

- in termini politici e in termini organizzativi (poca autorevolezza, scarsa capacità di coordinamento della segreteria), da cui la delega di carattere generale a categorie agricole ed Flm,
- qualità, non di facciata - immagine (anche), ma profonda, che non si risolve, ma si aggrava con scioperi polverone,

che avrebbe bisogno di una riflessione approfondita, generale, della politica sindacale di questi anni.

20 dicembre 1979, sabato. **Assemblea dei sindaci di tutti i comuni della Sardegna presso la Fiera Campionaria della Sardegna, in Cagliari.**

20 dicembre 1979, giovedì, **riunione del direttivo della Federazione regionale Cgil Cisl Uil.**

Relazione di **Salvatore Nioi**, segretario generale della Cgil sarda: 1). la situazione è sempre più grave e drammatica per

a) l'aggravarsi della crisi econonomica, con l'inflazione al 20%, impossibile da recuperarsi tramite la contingenza; la deflazione e le connesse restrizioni creditizie; il boom energetico in aumento. Siamo in piena stagflazione. Le Oo.Ss. gestiscono contraddittoriamente la difesa del salario e la difesa dell'occupazione; b) il terrorismo sembra riprodursi di continuo rivelando un disegno di destabilizzazione e forse progetti di governo forte ed autoritario; c) sfiducia e disorientamento della gente di fronte alla debolezza e all'incapacità del governo e all'inefficienza dello Stato. Ma, se a Roma si piange, a Cagliari non si ride (a Nuoro, su 6500 dipendenti del settore industria, 4000 sono in cig e/o in aziende in crisi).

2) Il padronato si è proposto di uscire dalla crisi mantenendo il vecchio modello di sviluppo, con il Sud nel ruolo di colonia del capitalismo italiano (fornitrice di manodopera e mercato di consumo) e con l'assistenza quale cuscinetto delle contraddizioni e in antidoto alla linea dell'Eur.

3) La Sardegna, i dati della crisi e la consapevolezza che l'attacco portato alle fabbriche chimiche ci ha lasciato chiusi a riccio nelle aziende, facendoci perdere prestigio. Dovremmo, invece, ritrovare il giusto equilibrio evitando di strumentalizzare le popolazioni. La linea generale del sindacato è giusta, ma dobbiamo percorrere obiettivi realizzabili: le nostre forze in Sardegna sono intatte. Nel 1974 abbiamo costruito la Vertenza Sardegna, ci siamo costruiti delle alleanze (alcune erano sospette?). Dopo il finanziamento, testimonianza di un qualche successo, rimase però tutto fermo. La piattaforma Sardegna è fallita, con i suoi mille miliardi. Dobbiamo allora cambiare molte cose: anzitutto il nome, ormai privo di smalto, dobbiamo ripartire dall'Eur tenendo conto delle specificità sarde. L'obiettivo è il rilancio della programmazione, la rivalutazione dei suoi strumenti, il decentramento ai comprensori nella chiarezza dei rapporti, che per il sindacato devono rimanere vertenziali (attenti a chiedere soldi, con tutti i residui passivi esistenti), batterci per i piani già esistenti.

4) Le proposte:

A) agricoltura: i) frenare l'espansione della pastorizia e favorire l'agricoltura tramite il piano della pastorizia; II) favorire le cooperative di giovani braccianti, integrandoli con i pastori; III) monte-pascoli da trasformare in monte-terre, da affidare a cooperative di braccianti; IV) irrigazione: di terre irrigate ora a pascolo, di terre in via di irrigazione; V) modifica del sistema

del credito; VI) piano di forestazione, da finalizzare all'ambiente e all'industria.

B)industria,

- diffusa, che valorizzi e trasformi i prodotti locali, legata alla realtà regionale;
- senza ignorare le cattedrali della chimica, la cui chiusura favorisce le aziende del Nord (dubbi per una decisione di oggi, a causa dei contrasti tra le banche): se non si sono ancora fermate si deve alla ritrovata unità tra operai e tecnici, ma consapevoli che una decisione solo finanziaria lascerebbe aperti tutti i problemi di gestione e di sviluppo, da affidare all'Eni (attendere la presentazione del piano, peraltro già in ritardo), verticalizzare le produzioni;
- carbone: utilizzo diretto, gassificazione e metanizzazione, accettabile il piano Samin;
- metalmeccanica, accettiamo interamente la piattaforma della Flm, ci battiamo per il piano Italimpianti e per le piccole-medie imprese …
- alimentare ed edile.

Noi, il sindacato, non siamo programmatori, ma organizzatori delle lotte. Dobbiamo muoverci: il movimento è forte e disponibile alla lotta..

5) INIZIATIVE:

a) la segreteria pensava di impostare uno sciopero generale del settore industriale, ma è già in arrivo uno sciopero nazionale, per cui dobbiamo puntare a uno sciopero generale regionale con una o più manifestazioni. Da P. Torres arriva la richiesta di un'assemblea di quadri sindacali, propongo di riunirla…

(**Cubeddu** interviene – abbiamo la scaletta del suo intervento - sostenendo positivamente le importanti novità della relazione del segretario generale della Cgil, che per la prima volta legge la realtà sarda nella prospettiva della scelta assistenziale che arriva dall'esterno, rilegge i fatti di questi anni in maniera critica rispetto al ruolo del sindacato nella gestione della Vertenza Sardegna, rileva l'incapacità strutturale della classe dirigente sarda a dare risposte in termini di lavoro, recupera le frustrazioni del sindacato dei metalmeccanici e la loro linea di questi anni, riproponendone contenuti e significanza politica).

Giannetto Lay conclude insistendo sulla nuova strategia del sindacato, da assumere nella conduzione delle vertenze, e invitando tutte le categorie ad aggiornare le proprie vertenze, lasciando aperte le proposte per lo sciopero e per l'assemblea dei delegati.

20 dicembre 1979, giovedì, **incontro** della FUR **(Uda**, cisl, **Demarcus**, cgil, **Cannas**, uil**)**, Flm ed il Sindacato della Scuola con l'as-

sessore al lavoro, **on. Mario Floris** sul destino dei **corsi di formazione per i lavoratori in cig 501.**

On. Floris: 1. il nuovo decreto Scotti non dovrebbe riguardare la 501, ma ancora non abbiamo il testo del decreto; 2. quanto ai corsi, anche se non abbiamo ancora pronto il piano della formazione, è chiaro che non potranno essere svolti contemporaneamente.

Demarcus, cgil: 1. cronistoria per ristabilire la verità: + la scelta del pubblico è un fatto politico + la 501 doveva diventare centrale + la legge doveva traguardare verso…, essa marca un fatto straordinario, non rinunciabile. Vogliamo sapere:

a. sulla base delle indicazioni dei comprensori e delle valutazioni dell'Assessorato: tipi di corso, cadenze, data di inizio, dando per scontato che i corsi per i giovani verranno sacrificati; b. sulla cultura sindacale: - come organico all'attività corsuale – che in varie fasi è stata anche l'unica – che esiste per gli operatori un fatto umano e soggettivo, cioè il salario; c) quali ipostesi sul futuro; d) c'è del personale inutilizzato nei centri di formazione pubblici?

On. Floris: abbiamo ascoltato alcune enunciazioni di principio sulle quali l'Assessorato è d'accordo, ma si scontrano con alcuni dati oggettivi: a. i corsi per i lavoratori in 501 provocano un limite per quelli normali destinati ai giovani, e così è per il recupero di docenti: una scelta va fatta e non è detto che l'assessorato si tiri indietro; b. la legge non è un fatto a se stante e di emergenza, la disponibilità delle aule è una scelta di priorità; c. per la cultura sindacale: c'è un emendamento presentato dalla Giunta alla competente commissione consiliare.

Demarcus: dovremo comunque definire alcune linee di certezza per la formazione dei giovani, almeno come linea di tendenza.

(Cubeddu: il suo intervento non viene da lui registrato**).**

On. Floris: una risposta: a. sull'utilizzo dei docenti; b. i tempi di avvio sono entro due mesi.

Uda, cisl: abbiamo l'esigenza di una visione d'insieme, rivedendoci il 28 oppure il 29 pv.

On. Floris: Ci sono quattro cose: 1.la legge, 2. l'esigenza dei corsi 501 e dei secondi anni, 3. i docenti: come li utilizziamo per i secondi anni e per la razionalizzazione dei corsi per la 501, 4. confronto sul piano annuale di formazione professionale, da presentare entro il 29 dicembre.

IL PROGETTO ITALIMPIANTI-CONCLUSIONI

1. Il problema giuridico-tecnico del consorzio e delle imprese è stato risolto attraverso una decisione discrezionale dell'autorità regionale

2. 2. la struttura del documento finale

a. obiettivi

b. fabbisogno potenziale ecologico

- costruiti o in corso: 25%
- progettati o in corso di finanziamento: 25%, 50 miliardi di £ entro il 1982
- potenziali: 50%

c. elenchi:

- impianto tipico da 1000 abitanti
- depuratori per 10 mila e per i 100 mila abitanti

d. Caratteristica delle imprese sarde

- lacune, quanto a mercato e a progettazione dell'offerta
- assegnazione discrezionale
- affidamento alle imprese sarde ed il problema delle referenze (determinanti per l'esperienza e per la collaborazione per i grandi impianti).

PROBLEMI

1. atteggiamento dell'Italimpianti…
2. atteggiamento delle forze politiche

a. e di coloro che sono dentro questo mercato:

- danno un parere negativo sul Programma, specialmente sulla 'discrezionalità' (quelli che hanno dato i soldi alla chimica: i presidenti dei consorzi industriali – amministratori – sindaci – imprese … associazione degli industriali - DC

b. attacchi all'Italimpianti

- che avrebbe difficoltà di bilancio (che, invece, è la società più in attivo dell'IRI, 2000 miliardi)
- non ha bisogno di questi lavori

TEMPI

1. gennaio: presentazione e approvazione del Progetto
2. concessione Casmez
3. accelerazione della spesa

PROBLEMA: coinvolgimento delle forze di sinistra in Sardegna

QUALIFICAZIONE: di 500/600 metalmeccanici e di 500/600 edili (bloccare l'assegnazione dei lavori)

VERTENZE, verso

1. Regione Sardegna: Casmez: concessione all'ESAF

Esaf: rapporti con le società di ingegneria

2. con le aziende, nel rapporto dal Piano all'occupazione
3. appendice legislativa
4. allegato: mercato nazionale degli impianti ecologici.

21 dicembre 1979, venerdì, **riunione tra la segreteria della Flm ed il collettivo degli insegnanti delle ore sindacali nei corsi dei lavoratori in cig 501.**

Raffaele Paci: 1. finalmente l'incontro con la segreteria della Flm, 2. gli ultimi fatti:

a. lunedì 17, in assessorato al lavoro, domanda: quando e come riprendono i corsi, la leggina, il decreto Scotti e le risposte dell'assessorato;

b. martedì 18, presso la Cgil, la riunione più interessante;

c. giovedì 20….

Salvatore Cubeddu:

1. la 'leggina', bocciata dalla comissione in Consiglio regionale in vista dei corsi in 501, è stata tenuta in ostaggio rispetto alla linea, all'autonomia e alla forza della Flm; i punti che disturbavano erano, ufficialmente, le assunzioni dei 120 insegnanti, informalmente e sostanzialmente le 5 ore sindacali gestite dalla Flm; i soggetti nostri interlocutori sono stati : la federazione regionale Cgil Cisl e Uil con il Sindacato della scuola, e la politica, cioè il nostro rapporto con i partiti; il nodo era la strategia generale del sindacato sardo nella crisi, le caratteristiche del nostro movimento e la sua autonomia;

2. l'elemento decisivo è stata

- la marcia per il lavoro, la radicalità della sua linea,con la forza, l'organizzazione e la capacità generalizzatrice del movimento;
- la crisi della Sir-Rumianca, il suo dato oggettivo e l'aspetto politico soggettivo (la gestione istituzionale della vertenza, le difficoltà del sindacato, il fallimento ufficiale ed il ritiro della Vertenza Sardegna);

3. la posta in gioco per i metalmeccanici:

a. rispetto agli obiettivi del lavoro,

b. rispetto al sindacato complessivamente;

4. Per i corsi:

a. a gennaio avremo molti problemi ancora aperti (crisi di governo nazionale e regionale);

b. sulle tematiche del lavoro: Piano Italimpianti e vertenza Same;

c. lotte: occupazione di edifici con pratica dell'obiettivo e attacco culturale tramite la nostra rivista;

d. organizzazione.

5. la nostra organizzazione interna:

a. delegati di corso, consiglio dei delegati, esecutivo del consiglio,

b. collettivo dei docenti, coordinamento Flm, struttura del collettivo.

6. Ritengo ancora positiva l'impostazione iniziale. Essa può essere gestita sia rispetto alle proposte dell'Ancifap e sia rispetto ai docenti dei corsi, con maggiore sicurezza da parte vostra e maggiore elasticità nel trattare.

7. La soggettività in questa vicenda.

Vera Maccioni

Le condizioni descritte da Cubeddu:

- senza la definizione dell'impianto culturale;
- il deterioramento dei rapporti di lavoro, nei corsi e rispetto ai lavoratori, alla Flm e ai centri e quindi alle ore sindacali;
- nella cultura operaia: i protagonisti devono essere i lavoratori, con un alto livello di coscienza;
- come si pone il problema dell'autonomia didattica, quali rapporti con gli elementi esterni?

Salvatore Costa: 1. il problema dell'autonomia didattica: il rapporto con il resto della formazione non ci fa perdere di autonomia; 2. qui si è abbastanza 'scaricati'.

Raffaele Paci: positivo poter discutere sul giudizio politico della segreteria; 2. nelle proposte di Cubeddu c'erano cose interessanti ma riflettiamo su che cosa vogliamo fare:

- si tratta di cose adattabili ad animatori culturali più che a gente chiamata in base a competenze specifiche,
- noi dobbiamo fare il nostro tipo di intervento: + le materie + autonomi dall'Ancifap + coordinando: non creare doppioni, cercando collegamenti, superando la crisi di rifiuto di questi corsi.

24-26 dicembre 1979,*, ore 19,30. La prefazione a "Ricerche … pubblicazione per i corsi dei metalmeccanici, prende forma in questi giorni nella sua parte di formazione culturale generale. Il primo numero, resterà tale, viene introdotto da questa prefazione di Cubeddu, in bozza nel diario.

Questa pubblicazione é una conquista dei lavoratori, é rivolta a loro, in parte è loro diretta espressione. È prevista negli accordi siglati tra organizzazioni sindacali e Regione dopo che - per ottenere che venisse applicata la legge 501 per l'aspetto che riguarda i corsi di riqualificazione e riconversione professionale - i lavoratori metalmeccanici, con la FLM, organizzarono assemblee e manifestazioni in città e nei paesi, infine occuparono il palazzo regionale di viale Trento il 30 marzo 1979.

A distanza di quattro mesi dall'inizio dei corsi, molte delle attese sono andate deluse: chi dovrebbe programmare il lavoro non lo fa. Conseguentemente, non si è curato che la scuola professionale fosse altra cosa da un periodo di parcheggio in vista della disoccupazione. Non diversamente, del resto, da altre scuole.

L'esperienza dei metalmeccanici, da settembre a questo fine dicembre, è quella di 1.500 lavoratori in cassa integrazione che – a Cagliari, a Sassari, a Carbonia – vanno per tre giorni alla settimana in scuole professionali dove firmano dei registri di presenza, ascoltano della teoria a volte anche interessante, ma che non mettono in pratica per varie carenze delle officine, insegnanti, e di altre strutture.

Qualcuno potrebbe consolarsi, o consolarci, con l'affermazione che anche questo ritrovarsi insieme dei lavoratori è comunque un fatto positivo, rispetto al mercato del lavoro, per esempio. La FLM ritiene che, se continuasse questa estenuante perdita di tempo, ad essere danneggiati non sa-

rebbero solamente i lavoratori, ma la stessa Regione Sarda, che si priverebbe di una importante occasione per mettere ordine e far funzionare sul serio un istituto – quale è la formazione professionale – fondamentale per incidere sull'offerta di lavoro e quindi, sulle sue condizioni, a favore soprattutto dei giovani.

La Regione, e l'assessorato al lavoro nello specifico, hanno l'opportunità e il compito di rendere credibili questi corsi ad iniziare dal mese di gennaio e rendere operanti gli impegni sottoscritti.

La FLM, dal canto suo, continua il proprio programma: portare avanti la vertenza degli operai in 501 per il lavoro, all'interno di un progetto di intervento che punta ad ottenere la trasformazione dell'economia e della società sarda e quindi ad ottenere lavoro per i disoccupati, soprattutto giovani.

Questa lotta ha portato finora alcuni importanti risultati politici, che costituiscono, però, il presupposto dei risultati concreti:

la messa alle strette della Regione autonoma della Sardegna sul piano Italiampianti. Ai primi di gennaio il piano sarà pronto e la giunta dovrà prendere decisioni operative nel merito;

i lavoratori della Same e la FLM intensificheranno la "Vertenza" per lo spostamento in Sardegna di un pezzo significativo di quella realtà industriale;

queste due concrete realtà si accompagnano ad una diffusione di consapevolezza e, finalmente, all'accettazione unanime del sindacato sardo, che la stessa chimica non si può difendere senza che la Sardegna abbia una industria metalmeccanica che, da una parte, abbia nell'impiantistica un comparto moderno, razionale e coordinato, e dall'altra abbia a riferimento del proprio sviluppo i punti cardini della realtà produttiva isolana: le miniere, la metallurgia, i trasporti, l'agricoltura.

La "marcia pro su traballu" ha, poi, concluso positivamente un ciclo di rapporti tra lotte dei metalmeccanici degli appalti e popolazione sarda. La lotta contro l'assistenza – dato economico e strumento politico per il controllo sociale sui sardi da parte del blocco di potere nazionale e delle sue ramificazioni regionali – ha ampliato i confini e non è più idea e lotta dei soli metalmeccanici ed edili in 501.

La nostra vertenza diventa progressivamente momento e segno di lotta popolare, discriminante e aggregante insieme.

Quanto dovremmo ancora insistere prima di ottenere i nostri obiettivi? I tempi saranno quelli delle grandi lotte dei minatori che, pure a distanza di 30 anni, ogni dimostrano la propria ragione ed iniziano a vincere?

Sicuramente la nostra ragione, con il passare dei mesi, cresce.

Non basta, però, aver ragione per vincere. Occorre la forza e questa deriva dalla correttezza dell'impostazione e dalla convinzione con cui teniamo la lotta.

Dopo la "marcia" ci aspettano nuove iniziative, per difendere il diritto a continuare a vivere (c.i.g.) e a frequentare i corsi, fino a che non otterremo un lavoro.

Questa pubblicazione è una di tali iniziative, contemporaneamente materiale di riflessione per i lavoratori che svolgono i corsi e messaggio operaio alla gente sarda e ai settori intellettuali che hanno interessi comuni di trasformazione della realtà dell'isola.

E' uno strumento nuovo, con limiti evidenti, in pratica ancora sperimentale. Negli altri numeri che si susseguiranno ogni mese durante lo svolgimento dei corsi 501, molte cose potranno mutare, ad iniziare da una più caratterizzata e diretta "storia operaia", del resto già prevista.

Partiamo, intanto, con tutti coloro che ritengono poter dare un contributo.

Salvatore Cubeddu

28 dicembre 1979, venerdì, **schema dell'intervento di Salvatore Cubeddu all'assemblea regionale dei quadri dell'industria**, presso il cinema Adriano in Cagliari. Stranamente si indica anche l'atteggiamento da tenere: "lucido e arrabbiato". (Trascrivo lasciando intatti gli 'a capo' del manoscritto)

1. Qui crescono alcune consapevolezze:
a. la crisi economica in Sardegna è uguale alla peste - carestia - malaria
b. è fatta della caduta dell'economia industriale del passato
c. responsabilità: multinazionale, nazionale (Nord, Sud), regionali.
2. Soprattutto su questi ultimi, sul collegamento tra padroni del Nord e i loro servi in Sardegna, occorre fare chiarezza: a) domani, b) nella manifestazione a Roma, quando si farà
> perché ha appoggiato, si è ingrassato insieme a Rovelli
> perché ha oppresso il popolo sardo (con le idee, i giornali, lo sport)
> perché già altre volte ha sperperato o congelato nelle banche i soldi ottenuti con le nostre lotte
> perché tenta di dividerci al nostro interno
> perché rende vana ogni lotta portando all'estremismo: la 'marcia po su traballu' è stata una cosa importante ma,
● la sera, Ghinami, con atteggiamento strafotente
● tre giorni dopo, Scotti, tagliava la cig, oggi l'INPS è bloccato da noi.
3. Guardo con preoccupazione Ghinami e chi l'ha preceduto, che si mette a capo del popolo sardo
- non lo è/ non sono disposto ad accettarlo come mio dirigente, io come sardo
- non sarebbe credibile
> la chimica oggi non aggrega
non è capace di farne una lotta dei sardi
non è in grado di rispondere né agli 83 mila disoccupati e nemmeno ai 12 mila cig
> sulla chimica non si può costruire nemmeno un'aggregazione politica stabile e unitaria del popolo della Sardegna.
4. Cose nuove stanno accadendo in Sardegna
> il risveglio del movimento (nuova unità, diverso slancio)
> il Congresso del popolo sardo
> manifestazione (distinta presenza dalle istituzioni/distanti)

Fine dicembre 1979. PROMEMORIA sulla VERTENZA SAME, riservato, sollecitato da don Vasco Paradisi, responsabile della "pastorale del lavoro" della diocesi di Cagliari.

1. La situazione dei metalmeccanici, organizzati dalla Federazione Lavoratori Metalmecanici

(FLM) in Sardegna: 12.000 addetti di cui 3.800 in cassa integrazione speciale, in base alla legge 501.

Questi lavoratori, di cui una parte altamente specializzata (saldatori, carpentieri, tubisti, etc.) costruivano gli impianti Sir-Rumianca nella zona industriale di Cagliari (Macchiareddu) e di P. Torres, Sassari.

I licenziamenti, iniziati nel gennaio 1978, sono dovuti immediatamente alla crisi Sir; di fatto, anche senza tale crisi, sarebbero stati licenziati non appena avessero concluso la costruzione di quegli impianti, con la fine, appunto, per la Sardegna, del ciclo petrolchimico.

Pertanto, trovare lavoro per questi lavoratori significa iniziare uno sviluppo economico in cui l'industrializzazione abbia a riferimento non più il petrolio e i derivati ma le risorse della Sardegna (miniere, metallurgia, agricoltura).

Per tale motivo la Flm ha chiesto e ottenuto, non senza dure lotte, l'avvio di corsi di riqualificazione professionale (attualmente in atto per 1500 lavoratori a Cagliari, Sassari e Carbonia).

2. Uno degli sbocchi di questi lavoratori sarà la riqualificazione tecnica, produttiva e di mercato dell'IMPIANTISTICA secondo lo studio dell'ITALIMPIANTI, società di progettazione e ingegneria dell'IRI, che sta per concludere un Piano di intervento nel settore metalmeccanico in Sardegna su richiesta e per conto della Regione Autonoma della Sardegna.

3. Nel contempo - allo scopo di valorizzarne l'impegno ed aiutare i lavoratori sardi in crisi – si sono mosse alcune iniziative a carattere nazionale. La principale di queste è la VERTENZA SAME.

A) CHI È LA SAME:

una società che produce trattori e li commercializza in tutto il mondo insieme a macchine per l'agricoltura. È il sesto gruppo mondiale, e il secondo in Italia, nel settore, con rilevanti prospettive anche nell'Estremo Oriente (Cina). La sua sede principale è Treviglio (Bergamo) e attraverso la sua associata LAMBORGHINI , Pieve di Cento (Bologna).

B) LA VERTENZA:

a. Partita nel mese di aprile, la vertenza chiede che, insieme al consolidamento e al rafforzamento produttivo al Nord, tutta o buona parte dell'incremento produttivo avvenga nel Mezzogorno e specificamente in Sardegna dove è presente una struttura industriale di piccole imprese e manodopera specializzata capace di iniziare entro un tempo definito la produzione.

Naturalmente l'Azienda dovrebbe beneficiare degli incentivi previsti dalle leggi nazionali e regionali.

b. La Vertenza ha trovato l'appoggio di quasi tutte le forze politiche che, non senza difficoltà anche al proprio interno, hanno scelto di rinunciare all'ulteriore sviluppo in loco di un pezzo significativo dell'industria, a favore dei lavoratori e delle popolazioni meridionali e, in questo caso, sardi.

È contraria solamente nella Democrazia Cristiana una parte che, però, è riuscita a far appoggiare la propria iniziativa dall'intero partito. Sono invece favorevoli tutti i partiti della Sardegna, nello specifico la Democrazia Cristiana sarda (esiste un documento in proposito).

c. È soprattutto contraria a spostarsi nel Sud, e specificamente in Sardegna, la Direzione della Same:

- per motivazione di carattere economico (risolvibili con l'intervento già previsto dello Stato e della Regione),

- di carattere gestionale (carenza di dirigenti).

d. I lavoratori della Same sostengono con convinzione la Vertenza e, in questo momento, hanno intrapreso delle risposte sindacali alle forzature della Direzione per ottenere, comunque, l'aumento programmato di produzione.

C) VALORE DELL'INIZIATIVA DEI LAVORATORI

Gran parte dei lavoratori fanno parte della componente della FLM che si richiama alla Fim Cisl, sono, o sono stati, cattolici, sono collegate alle Acli.

La Vertenza in atto rappresenta l'unica iniziativa concreta di solidarietà di lavoratori del Nord rispetto a disoccupati del Sud.

Ha un alto valore politico e, intrinsecamente, un profondo valore sociale e umanitario. Come tale è portato ad esempio nelle sedi più qualificate del sindacato italiano.

Per ovvi motivi è avversato dalla parte più retriva del padronato italiano (la Federmeccanica pose un veto alla Same nel mese di giugno), che teme che l'esempio trascini altre iniziative del genere.

Resta per tutti i metalmeccanici italiani, e per la Flm, un parametro importante cui fare riferimento.

D) GRAVITA' DEL MOMENTO

Dopo l'incontro del 10 c.m. presso il Ministro per il Mezzogiorno (vedi documento concordato con Ministro e l'Assessore all'Industria della Regione Autonoma della Sardegna), in cui la Direzione ha confermato la propria scelta, ogni decisione è rimandata all'esito dello scontro in atto tra Direzione e lavoratori.

I lavoratori tengono nonostante i tentativi in atto per dividerli.

La Flm ai vari livelli dirige e segue lo sviluppo delle cose. Ma resta la preoccupazione dei costi che i lavoratori della Same devono pagare per far mutare la decisione dell'Azienda.

29 dicembre 1979, sabato, incontro della FUR **(Uda,** cisl, **Demarcus,** cgil, **Cannas,** uil), Flm, Flc **(Chirigoni)** ed il Sindacato della Scuola con l'assessore al lavoro, **on. Mario Floris sul destino dei corsi di formazione per i lavoratori in cig 501.**

On. Floris: il decreto **Scotti:** sulla 501 nulla è innovato nel presente decreto (solo per la cig)

Dott. Stagno, dell'assessorato al lavoro:

1. Il piano della formazione professionale in base alla l. 47:

a. comprensori e comunità montane in ritardo nel rispondere, con scarsità di contenuti,

b. completamento dei programmi in corso, agricolo:

l. 285, 501, progetti Cee finalizzati,

aggiornamento dei docenti,

categorie;

2. i corsi della 501 dovrebbero terminare entro il 30 aprile.

Uda: oggi approfondiamo il problema della 501, e quello degli edili.

Cubeddu: 1. nei termini dati, 7 gennaio – 30 aprile, non si sono svolti nemmeno il 50% delle ore, per neanche il 50% dei lavoratori

e con i neoformatori che hanno lavorato inutilmente per tre mesi;

2. chiarire preventivamente il giudizio politico sui dati fallimentari e … praticamente discriminatori;

3. ci sono le 150 ore, i neoformatori, il tema delle singole scuole da affrontare in incontri con i nostri delegati da parte di un vostro funzionario con il direttore ed il sindacato della scuola. Per i lavoratori, inoltre, resta importante chiarire il problema della tassazione Inps;

4. oggi dovremmo concludere con un documento in cui parlare di: cig, pagamento Inps, inizio corsi, coordinamento didattico, riunioni nei centri, seminario per i docenti.

On. Floris: 1. Alcune questioni che ponete sono pregiudiziali:

a. il Piano di formazione professionale e la sua complessità, importanza dal punto di vista occupazionale, b. qui abbiamo le richieste e dobbiamo organizzare la risposta, un po' per tutti; 2. noi tutti vogliamo valorizzare l'esperienza 501 nella formazione professionale, 3. per i tempi della 501: si tratta di date previste dal Progetto ma andiamo ad uno scivolamento per recuperare tutto quello che è possibile senza far soffrire i corsi normali.

Cannas: c'è uno squilibrio tra il pubblico ed il privato, a vantaggio di quest'ultimo…

Uda propone un break ….(la delegazione sindacale)

Uda: 1. il Piano lo lasciamo ad un'altra volta, esauriamo oggi il problema della 501, facciamo nostra la proposta della Flm (facciamo partire i corsi a 30 ore settimanali con l'utilizzo delle officine e a febbraio facciamo partire gli altri in 501 ed i giovani)

Valentino, sindac. scuol. profess.: è possibile far partire 501 e giovani, per gli edili si possono utilizzare le scuole oltre le 5 ore al giorno.

Demarcus: 1. partenza dei corsi della 501 il 7 gennaio:

a. esaurire la leggina al 1 gennaio. In commissione, che avrebbe gli effetti comunque a febbraio;

b. nelle more verifichiamo quanti insegnanti si liberano (chi, dove, qualifica ….) e si ragiona sulla mobilità, o dal privato al pubblico o attraverso neoformatori. Per i giovani si andrebbe alla prima decade di febbraio, per cui al 15 febbraio avremmo i corsi per metalmeccanici, edili, giovani.

Cannas: mancano il personale ed il materiale didattico, sarebbe meglio che tutti partissero il 10 febbraio.

Demarcus: facciamoci dare la scadenza da loro chiedendo corsi seri.

RIPRESA della trattativa

Chirigoni, edili Cisl: attualmente, in 501, della provincia di Cagliari, gli edili sono 407, l'ente scuola edile fa dei corsi a partire da luglio …. Prendo atto che si farà un nuovo incontro con i sindacati edili.

Uda: 1. la nostra scelta è sull'indispensabilità degli uni e degli altri, il problema della contemporaneità è più difficile (entro il 15 febbraio deve esserci la data certa per i giovani).

2. Per la 501 è un campo minato:

a. l'attuale situazione crea reazioni dei lavoratori;

b. c'è il problema: programmi/ materiali/ strutture/ utilizzo delle strutture/ officine/ docenti;

c. sulle strutture: quando si può utilizzare la Cartosarda? /aggregazione delle classi/ utilizzo dei neoformatori/ mobilità dal privato al pubblico.

on. Floris: 1. risponderete sulla base del documento che prepareremo, 2. per quanto concerne il doppio turno faremo verifiche, ma come principio non si può essere contrari, 3. sulle date: entro dieci giorni si precisa il piano annuale e le date le predisponiamo insieme, sicuramente entro il mese di febbraio + per i corsi 501 nel documento c'era scritto …

dott. Tocco, direttore generale dell'assessorato al lavoro: tutti i centri si sono approvvigionati per il tempo di 15 giorni.

Cubeddu: abbiamo bisogno di un documento, non ci fidiamo …

On. Floris: 1. gli impegni dei politici dipendono dagli uffici e gli impegni io li voglio mantenere, 2. mercoledì 2 gennaio, ore 17, ci incontriamo per discutere il regolamento. A proposito di documento:

- distribuzione del recente decreto **Scotti**,
- data dell'inizio dei corsi, il 14, a pieno regime nei centri di formazione di Carbonia e di S. Gavino; successivamente, un incontro di carattere tecnico per verificare i fabbisogni; una volta approvata la nuova legge, entrano in formazione tutti i lavoratori.

31 dicembre 1979, lunedì, **appunti per l'intervento al consiglio generale USP CISL provinciale di Cagliari, documento per la segret. Flm, lettera ai lavoratori in 501.**

1. Qualità della crisi in Sardegna:

a. periodico riproporsi, congiunturale e ciclico (dipendente da fenomeni di approvvigionamento, costo, manovre finanziarie, gestione), della crisi strutturale della petrolchimica, monocoltura industriale della Sardegna;

b. dato che essa ha determinato la qualità dello sviluppo, del blocco di potere, della subordinazione delle forze di sinistra (Pci) e del sindacato confederale, questa crisi avrà un ruolo im-

portante sia a breve che a medio termine:
- per la difesa, improrogabile per chiunque ma risolvibile solo in un discorso di Piano, che però dipende soprattutto dai rapporti di forza con l'esterno della Sardegna (questo agevola il coagularsi di tutte le forze politiche in tale difesa).

Più facile (ovvia, deresponsabilizza rispetto al passato che l'ha scelto, la DC, scarica all'esterno l'aggressività).

Più ambigua, perché misura la subalternità di Pci e Confederazioni (nell'ultima fase queste, con la Fulc, costituiscono un puro e semplice gruppo di pressione);
- per le difficoltà oggettive di costruire uno sviluppo qualitativamente diverso, per il quale occorrono:

> istituzioni: programmazione + efficienza;
> socialmente: spinta di massa per l'economia;

c. intoppo istituzionale a livello di quadro politico:
- centro-destra: vecchio, debole,
- centrosinistra: spacca il Psi,
- unità autonomista: ha già indebolito il Pci;

d. usura sociale del sindacato:
- subalternità di linea/ruolo – il sindacalismo di partito,
- sfiducia nel gruppo dirigente.

2. I nodi: nuova qualità dello sviluppo,
Nuove aggregazioni sociali,
Nuovi rapporti tra società (domanda + movimenti) e politica (risposta – amministrazione).

3. la "marcia po su traballu" e la Flm:
- segno di forza
- quali le origini e gli sbocchi.

GUIDA ALLA LETTURA DEL "DIARIO SINDACALE 1979"

29. CHI È, COME VIVE E COSA FA UN SINDACALISTA DELLA FLM DELLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA … a Cagliari.

Cosa voleva dire "essere sindacalista"? Parliamone, infine, prendendo me come cavia. Iniziamo dal luogo fisso di lavoro (quello mobile, per noi prevalente, è in giro per le aziende).

La sede della Flm, nella via Alghero n° 4 di Cagliari, all'inizio era stata presa in affitto con la Fulc, il sindacato unitario provinciale dei chimici, che però aveva mantenuto anche le singole sedi presso le proprie confederazioni. Il palazzo era espressione di un'ediliza urbana di non grande pregio della fine degli anni '50, ma si affacciava sulla via Garibaldi e dava inizio a un'altra via, l'Alghero appunto. Difficile capire il motivo per cui si fossero lasciate le sedi della Cgil - situata all'uscita della città e vicina ai mercati, dove in continuazione passavano i frutti del lavoro – o la moderna sede della Cisl di via Ancona, ben esposta e servita. La Uil manteneva da tempo la propria sede nella via Roma e quella della centralità costituiva probabilmente il vero richiamo per i giovani sindacalisti metalmeccanici e chimici che, prescindendo dai mugugni dei propri 'confederali', si erano messi in proprio ed avevano aperto insieme i propri uffici unitari, in un appartamento del terzo piano, al centro della zona più lussuosa della città dove, tra l'altro, il parcheggio delle auto risultava estremamente difficoltoso.

L'ascensore ti immetteva in un pianerottolo di fronte ad una porta che apriva le due stanze occupate dalla Fulc. A qualche metro, a fianco sulla sinistra, si apriva la nostra sede che, appena entrati, mostrava un ingresso con tre porte a vetrina: quella di destra comunicava con la prima delle due stanze dei chimici; la centrale, dirimpetto all'entrata, la utilizzavamo noi come sala riunioni; quella di sinistra immetteva in un corridoio dove affacciavano, nell'ordine: lo stanzino del ciclostile e del materiale per le manifestazioni (striscioni, bandiere, megafoni), il bagno, l'ufficio delle segretarie e, in fondo, dirimpetto una all'altra, le stanze di lavoro con le due scrivanie della Fiom (stanza a destra, che dava sulla strada ed era divisa dal muro rispetto alla sala riunioni) e le due della Fim (la mia, subito dopo l'entrata, a sinistra) e della Uilm (vicino alla finestra, nell'angolo in fondo a destra).

Come in tutti gli uffici del sindacato e dei partiti della sinistra, allora nella quasi totalità frequentati da maschi, le 'regine della casa' erano le impiegate, quasi sempre guidate dalla 'segretaria del capo': il segretario generale della categoria o della confederazione, eletto dai congressi, che restava in carica almeno per due legislature, quindi otto anni. Così era nelle strutture regionali di Cgil e Cisl, guidate da due donne che avrebbero potuto comandare un reggimento. Ma nella nostra Flm non era così: le due signorine erano giovani e per niente direttive, i segretari generali erano tre invece che uno e la loro contemporanea presenza in sede era un fatto non frequente, mentre i ritmi di lavoro erano intensissimi. Le due segretarie al mattino erano di frequente da sole e, di fatto, fungevano da padrone della casa. Per questo la loro correttezza ed armonia erano così indispensabili. Come del resto la nostra fiducia nel loro accordo e nella loro competenza.

I segretari di Fim e Uilm risiedevano a Cagliari (tranne **Gianni Pinna**, che si spostava da Carbonia), i segretari della Fiom viaggiavano da Villamassargia (**Franco Porcu**) e da Villacidro (**Giorgio Pibiri**). Si lavorava con il telefono fisso e con la presenza fisica alle riunioni. La comunicazione di massa, quando non trovassimo spazio nella stampa – ma fino alla metà del 1979 la proprietà dei due quotidiani

sardi era in mano a **Rovelli,** i cui uomini nei giornali sapevano della nostra inimicizia verso il loro 'padrone' (da qui la nostra stretta collaborazione con Tuttoquotidiano) – tutta la comunicazione passava tramite lo scritto. Quella inter-associativa – con le confederazioni Cgil Cisl Uil, le altre categorie, le direzioni delle aziende e quelle datoriali (Confindusria, Apisarda, Intersind e poi l'Asap), le istituzioni, i partiti, le associazioni della società - tramite lettera e fonogramma da trascrivere. Con la Flm nazionale era attiva una telescrivente. I volantini costituivano lo strumento più frequente per comunicare con i singoli lavoratori, in coincidenza o in alternativa alle assemblee.

Gli impegni dei sindacalisti metalmeccanici possono racchiudersi nell'assistenza contrattuale e vertenziale ai lavoratori delle fabbriche rappresentate dai loro consigli di fabbrica (cdf) e nella cura dell'organizzazione, unitaria e di componente. La struttura organizzativa si componeva degli operatori impegnati a tempo pieno che, nel caso di Cagliari e di Sassari, coincidevano con i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm (solo nel caso della Fiom operava a tempo pieno anche il segretario aggiunto, in genere individuato nella componente socialista, rispetto al comunista che normalmente era il numero uno). Ciascuna componente si allargava in una segreteria (4/5 delegati delle fabbriche espressi dalle varie zone: Cagliari, San Gavino, Sulcis/Portovesme) ed in un direttivo eletto dal congresso ogni quattro anni. L'insieme dei tre direttivi di componente, con l'aggiunta di un terzo di rappresentanti espressi dagli iscritti unitari, formavano il direttivo unitario della Flm. Nei numeri: 60 i componenti del direttivo Flm, dei quali 20 espressi unitariamente; dei restanti 40, alla Fim toccava 1/3, cioè tredici componenti (alla Fiom 18, alla Uilm, 9), eletti nel congresso dell'aprile 1977. I direttivi unitari venivano riuniti una-due volte all'anno per definire la linea politico-rivendicativa o per dichiarare gli scioperi generali; l'insieme delle segreterie venivano da noi convocate tre-quattro volte; gli operatori a tempo pieno erano costantemente in contatto ma formalizzavano delle riunioni, in genere di lunedì o di sabato mattina, quasi ogni settimana.

L'organizzazione quotidiana del lavoro prevedeva presenze collettive nelle principali fabbriche e nei coordinamenti – e le relative riunioni e/o trattative – ed impegni individuali nelle situazioni dove c'era una tradizionale presenza di componente (es. la Fiom alla FAS, che era la ferriera di Elmas; la Fim seguiva in esclusiva la Vitroselenia, azienda della manutenzione aerospaziale) oppure nel caso ci si trovasse a suddividersi per la molteplicità degli impegni.

Naturalmente si poteva venire sollecitati dai delegati esponenti della componente presente in quel posto di lavoro; potevano darsi preferenze da parte di un cdf o dei lavoratori nei confronti di un operatore rispetto ad un altro; una componente poteva pensare di inserirsi in situazioni dove poteva credersi più debole o era interessata a rafforzarsi con l'individuazione di un nuovo quadro valido. In tali casi il buon senso, l'equilibrio e la dedizione alla causa faceva aggio su comportamenti che comunque avrebbero potuto avere conseguenze spiacevoli in ordine alla correttezza dei rapporti. In genere, il carico di lavoro e le difficoltà continue poste da 'amici' e avversari aiutavano i segretari della Flm a trovare tra loro accordi e compromessi, non senza che si evidenziassero stima, conoscenze familiari, incontri distesi e occasioni festose.

Il pasto dell'intervallo meridiano rappresentava un tempo distensivo ed utile sotto vari aspetti. Il sindacalista lavora soprattutto con la parola ed, in fondo, è solo l'ultimo dei professionisti di quell'arte che ha già conosciuto nei preti, negli avvocati, nei politici, negli attori e in tutti 'coloro che mangiano retorica', degli appassionati del 'piacere della tavola'. Certo, una volta rientrati a casa, bisognava sempre dichiararsi stanchi e stufi di tutto questo nostro viaggiare e nutrirci lontano dalla mura domestiche. E quasi sempre le nostre donne accettavano di farsi ingannare, perlomeno quando non ci scappava 'la scappatella'.

Sono passati quarant'anni, più o meno, e se ne può parlare. Mi stupii quando un collega 'continentale', in vena di confidenze, mi chiese se fossi intervenuto a parlare nel corso di quella riunione ministeriale: "Meno male … qui a Roma i sardi, anche quando vengono, non parlano …". Varie volte mi sono posto

il problema se non fossi stato uno dei pochissimi che intervenisse negli esecutivi nazionali e nei coordinamenti. Che, alla fine degli anni Settanta e fino alla metà degli Ottanta, erano frequenti. Quasi ogni settimana mi toccava andare a Roma. Ma gli impegni mi conducevano in tutta l'Italia. Tant'è: dopo gli anni sindacali mi è del tutto passata la voglia di viaggiare. Mi sembra di avere visto tutto … anche se non può essere così.

Nei primi anni di viaggi a Roma ero ospite di amici, poi andai in albergo, quello più vicino ai luoghi di incontro. I costi delle missioni - l'alloggio e il vitto, più il rimborso-auto secondo le tariffe dell'Aci - erano messi sul bilancio dell'organizzazione. Il mio primo stipendio 'netto, alla mano' da segretario dei metalmeccanici era stato di 328.623 lire (più la tredicesima mensilità), al dicembre 1979 era di lire 518.372, che al dicembre 1982 erano diventate 913.688, pur restando uguale il livello 7° del contratto dei lavoratori privati del CCNL metalmeccanico. Quando lasciai il sindacato, aprile 1989, il mio stipendio mensile arrivava a £ 1.587.090 +392.000 (rimborsi viaggio). Non era né poco né molto, comunque sempre lievemente superiore allo stipendio di mio fratello, che insegnava nelle scuole medie superiori.

Non avevamo particolari esigenze nel vestire, anzi l'ineleganza era parte connessa al nostro modo di pensare e di viverci. Nella Flm italiana non vigeva il costume del distacco sindacale pagato dalle aziende, come era normale, ad esempio, tra i sindacati degli elettrici e dei chimici. Ciò aumentava i costi per l'organizzazione, ma garantiva la libertà. Era parte dell' "flm style", diremmo oggi. Spendevamo in giornali e, ma non molti tra noi, in libri. Il fascio dei giornali sottobraccio, con il rosa del quotidiano della Confindustria (Il sole24ore) a fare distinzione, faceva tanto 'dirigente sindacale' in tutte le categorie. In realtà, nel sindacato industriale i dirigenti 'colti' non erano tanti, anche se dalla mia leva erano arrivati non pochi laureati. In Cisl ho conosciuto un discreto numero di ex studenti che avevano abbandonato l'università. La gran parte di coloro che arrivavano a fare gli operatori sindacali dall'interno delle categorie, dopo un'esperienza di fabbrica, acquisivano l'informazione dai media e dai confronti nelle continue riunioni cui il lavoro li obbligava. Sostanzialmente si nutrivano ed esprimevano una cultura orale. Non era difficile scoprire l'origine di certi modi di dire, di intercalare, di atteggiarsi. Sarebbe simpatico fare dei richiami.

Per me era importante capire come evolvevano le cose e cercavo di non subire la noia delle frasi fatte e dei luoghi comuni. La schedatura di una serie di studi mi furono di notevole utilità. Ne ho pieni alcuni quadernoni. In archivio ho lasciato anche i miei libri acquistati in questi anni, e non sono pochi. Dovrò riparlarne. Ma anche tutto il discorso dovrò riprenderlo: forse non ero un sindacalista del tutto tipico.

30. UN MOVIMENTO DI UOMINI/LAVORATORI ED I LORO BISOGNI.

Con migliaia di lavoratori a casa - collocati in cassa integrazione guadagni (c.i.g.), con gli uffici dell'Inps che pagavano i sussidi con ritardi di quattro/sei mesi e la paura che, prima o poi, il governo di Roma chiudesse il rubinetto della cassa integrazione – ogni nostro discorso contrastante il 'lavoro nero' (pagato senza rispettare gli oneri contributivi e fiscali da parte sia del datore di lavoro che da parte del lavoratore) risultava molto debole e poco efficace. A motivo di ciò, e per tenere vivi i rapporti in un'ottica vertenziale e professionale rispetto al futuro occupativo, diventava indispensabile che la Flm attestasse tutto il sindacato nella richiesta alla Regione sarda dell'inizio dei corsi di formazione e, "come indispensabile, la conquista in tempi certi di un pacchetto di iniziative manifatturiere capaci di dare un primo segno concreto, anche per i disoccupati, di superamento dello stato assistenziale esistente, non voluto dai lavoratori e dal sindacato" (documento del sindacato dell'industria approvato nel seminario dell'11-12 gennaio 1979, promosso dalla segreteria regionale della Cgil Cisl Uil).).

La pressione era alta e l'illusione di risolvere una volta per tutte i problemi spingeva a sopravvalutare

i rapporti di forza. Il 30 marzo fu una di quelle occasioni: il giorno innanzi abbiamo promosso il sopralluogo di un nucleo di delegati e, con un'azione non priva di diversivi intrapresa alle 11 del mattino, la massa operaia occupa la sala della giunta regionale in piazzale Trento e controlla gli accessi e gli uffici fino al primo piano. Chi entra o esce è costretto a passare attraverso un corridoio ricavato tra la folla di metalmeccanici infuriati. Il motivo: il silenzio del Governo a Roma e della Giunta a Cagliari, per i corsi che non partono e per la cassa integrazione che si disperde nelle lungaggini delle procedure. Questo tipo di presenza impressiona i media, che già dal primo pomeriggio trasmettono le informazioni. I segretari di Cgil Cisl Uil vengono a trovarci. In assenza di 'tutte le risposte' rifiutiamo le promesse, non ci fidiamo e i delegati e i segretari vogliono chiarezza da parte della Giunta, presente quasi al completo. Ma il procuratore della Repubblica **Giuseppe Villasanta** ha già dato l'ordine di sgomberare alle 21,00, probabilmente forzando il presidente **Soddu** a farne richiesta. La delegazione sindacale, presente anche il funzionario della Flm nazionale G**iuseppe Beltutti**, decide di chiudersi in sala e di fare resistenza passiva. I carabinieri saranno costretti ad entrare dopo avere spaccato la porta con l'ascia, alle 2 del mattino del 31. Un nostro giovane operaio, che si era rifiutato di uscire, viene arrestato (e liberato la settimana successiva). L'accordo con la Giunta viene firmato e ci si dà ragione.

Ma si tratta della 'ragione' offerta da politici che da lì a qualche mese sarebbero andati alla verifica degli elettori: elezioni politiche il 3 giugno 1979, europee il 10, regionali il 17. E poi i mesi che seguono dimostrano che la frusta delle nostre lotte serve poco a smuovere il pachiderma della infinita impermeabilità della burocrazia. Il 20 aprile 1979 sarebbero dovuti inziare i corsi per i "neoforrnatori". Non c'è niente di pronto e l'inizio viene ufficializzato per 1'8 maggio. Nuova manifestazione il 9 maggio, presente **Claudio Sabattini** della segreteria nazionale della Flm, e trattativa con **Pietro Soddu** ed i suoi assessori alla presenza della segreteria regionale Cgil Cisl Uil: **Sabattini** espone i termini della vertenza che si sta svolgendo nella fabbrica di trattori SAME di Bergamo in vista dello spostamento in Sardegna del programmato terzo polo aziendale della trattoristica. Si firma un nuovo accordo per i corsi e vengono decise le 5 ore di cultura da gestire da parte della FLM. Sui corsi torneremo di nuovo alla carica il 20 giugno: viene concordato che inizieranno il 3 settembre. Siamo alla pene di Tantalo, sempre lì a riportare sù il masso che loro continuano a far scivolare nella china dei tempi incontrollabili.

Tant'è: a giugno tra le nostre truppe serpeggia stanchezza e una qualche sfiducia. All'assemblea della Samin di S. Gavino (30 maggio) la segreteria della Flm deve spiegare perché la nuova fonderia viene prevista dalla Samin a Portovesme nel compiacimento dei sindacalisti comunisti del Sulcis, segno e dimostrazione, per taluni nostri critici tra gli stessi metalmeccanici, che la Flm non conta là dove si decide. In MTS , Metallotecnica Sarda di Portovesme, non opera più un consiglio di fabbrica che rappresenti tutti i lavoratori (19 giugno), cioè anche i più che duecento messi in cassa integrazione (cig), ma un comitato di lotta (di cui l'assenza degli appunti dei diciotto mesi non permette di descrivere l'origine ma solo il disagio del suo estinguersi). Ancora nell'assemblea di metà settembre (il 14, con le riflessioni del 16) è palpabile il senso di sconforto, lo scoramento aggressivo di chi è collocato in cassa integrazione fuori della fabbrica rispetto a chi dentro accetta il cottimo o viene costretto al lavoro straordinario, e ci si pone l'interrogativo sul proprio destino e se questo debba affidarsi ancora all'iniziativa dell'organizzazione sindacale.

All'Alsar non si riesce a far procedere la vertenza presentata il 14 dicembre dell'anno precedente, piuttosto importante anche dal lato delle scelte industriali, visto che si parla del raddoppio dell'alluminio primario in Eurallumina e che le altre due aziende metalmeccaniche dell'impiantistica, Metallotecnica Sarda (MTS) e Fratelli Medda, stanno attendendo proprio questo, nel mentre impiegano i pochi operai nelle manutenzioni ordinarie delle grandi aziende dell'alluminio. E pure l'organizzazione dei lavoratori degli appalti, da più di un anno in cig, mostra i segni della stanchezza. Persino i vantati nuovi investimenti nel terziario dell'alluminio – la Metalrich – vengono messi in dubbio (20 giugno). Ma arriva una boccata

di ossigeno e di speranza. Alla fine di giugno, il 26, andiamo alla riunione della Flm a Roma, per verificare con la segretaria nazionale e le Flm di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna una proposta di piattaforma metalmeccanica per la Sardegna, da rendere centrale nel corso del rinnovo contrattuale che è alla stretta finale: certo, ci sono punti ancora da sviluppare, ma l'insieme delle proposte è, comunque, già ricco di suggestioni e di prospettive. La nostra partecipazione alla manifestazione di Roma del 22 giugno è stata da tutti notata e sottolineata: un italiano in cappello coloniale e fascia tricolore trascina in catene quattro operai bendati, sardi. Il colonialista ed i quattro mori. Davanti campeggia lo striscione colorato dei metalmeccanici sardi : "Truncare sas cadenas". La riunione con le strutture del Nord è conseguenza della ribalta nazionale del 'problema Sardegna' da parte del sindacato dei metalmeccanici italiani. Potremo anche noi andare in ferie con maggiore positività e ottimismo. Ma il settembre ha inizio con i sussidi di cig in ritardo, (26 settembre, 1 ottobre) mentre i corsi ci fanno intravvedere un angoscioso pericolo di fallimento: nel loro complicarsi meritano un paragrafo a parte. Le confederazioni si occupano della propria riforma organizzativa, mirando alla costruzione delle strutture zonali e della regionalizzazione delle categorie. E questa "confederalizzazione" comprende, per molti "confederali", il controllo delle categorie, e la nostra è quella presa di mira (11, 21 e 23 settembre, 1 ottobre). Ma, inevitabilmente, anche noi si deve procedere in quella direzione, però all'interno dell'esplodere dei problemi: più di tre mesi di attesa dell'interlocutore regionale, con la difficoltà dei partiti a prendere atto della definitiva messa in mora dell'unità autonomistica; la faticosa costruzione della giunta presieduta da **Alessandro Ghinami** e l'immediata nostra nota polemica perché ha trascurato i progetti metalmeccanici, proprio nei giorni (5 ottobre) in cui l'Italimpianti presenta il suo piano al comitato per la programmazione; la rottura con la direzione dell'Alsar e il nuovo blocco della vertenza a Portovesme (11 ottobre, vedi la mia relazione riservata per la segreteria).

Il 18 ottobre il sindacato sardo – Flm e Cgil Cisl Uil – e la Flm nazionale, con l'esecutivo del coordinamento dei delegati, devono prendere atto che sono stati persi più di cinque mesi e che si deve ripartire dall'accordo successivo alla manifestazione del 9 maggio! La Flm sarda è già su tutte le furie con **Ghinami** (5 ottobre), e mantiene forti dubbi sulla lealtà delle confederazioni che l'hanno incontrato due giorni innanzi. **Mario Sepi,** per la Flm nazionale, riferisce al nuovo Presidente della Regione sarda che "la Flm nazionale è interessata alla industrializzazione della Sardegna", in collegamento con le vertenze nazionali di settore, ma "chiede alla Regione la comune costruzione di un contesto istituzionale e politico favorevole. Per risolvere in senso a noi favorevole la vertenza in atto nei confronti della SAME c'è necessità di un contesto istituzionale più consistente… la Giunta regionale sarda dovrebbe intervenire sulla Lombardia…". **Ghinami** mostra di capire, informa che si recherà dal capo del governo **Francesco Cossiga** a parlargli dell'eterno problema dei trasporti, ma non sapremo se gli ha parlato della nuova industrializzazione della Sardegna per la quale i metalmeccanici si impegnavano. L'intervento politico di **Cossiga** sarebbe risultato utilissimo.

Ma, in quest'autunno, l'attivismo della segreteria sollecita i piccoli consigli di fabbrica che rappresentano le officine e le concessionarie del settore dell'automobile, in città e nell'hinterland cagliaritano, a creare un loro coordinamento (4 ottobre). E, intanto, pure sulle vertenze delle grandi aziende a Partecipazione Statale si ripresentano i problemi legati alla prospettiva delle terze lavorazioni: nell'alluminio, l'Efim denuncia la limitatezza dei finanziamenti ricevuti dallo Stato; nella metallurgia del piombo inizia a farsi avanti la proposta, con il consenso appena velato del sindacato dei chimici, che si vuole costruire un unico polo del piombo e dello zinco a Portovesme (27 settembre, 8 novembre), prescindendo dall'evidente conseguenza del ridimensionamento o della chiusura di S. Gavino e riportando indietro le lancette del modello industriale con l'estensione alla metallurgia dello stesso 'modello dei poli' che falliva sotto i nostri occhi nel settore petrolchimico.

31. LE VERTICALIZZAZIONI E L'ORGANIZZAZIONE IN FABBRICA: L'ETERNO PROBLEMA DELLA METALLURGIA SARDA.

All'Alsar di Portovesme eravamo noi all'attacco, nella prima vertenza vera da quando la moderna fabbrica dell'alluminio pubblico italiano aveva iniziato a funzionare. Volevamo ottenere risultati, era anche un punto d'onore della stessa Flm quello di dimostrare un differente rapporto tra grande fabbica e manutenzioni, azienda madre ed imprese d'appalto, produzione primaria dell'alluminio e sue verticalizzazioni. La settimana che va dall'8 all'11 ottobre la passo in quotidiani viaggi, andata e ritorno, verso la grande fabbrica (vedi il diario). La vertenza è a un punto cruciale, il coordinamento nazionale e la segreteria hanno gli occhi puntati sul cdf dell'Alsar. Ma anche noi del provinciale siamo lì, vigili, a causa della tradizionale 'manfrina' sindacale sulcitana - stretti legami tra partiti e Cgil Cisl Uil locale (meno coinvolta la Cisl, a dirla tutta), i partiti del territorio e le aziende a Partecipazione Statale in costante contatto, componenti dei consigli di fabbrica delle grandi aziende in rapporti continui con gli uni e con gli altri – con l'aggiunta di una qualche fronda verso noi segretari, considerati troppo esterni ed intolleranti delle loro logiche e comportamenti.

Non si danno però smagliature in Flm, né tra il nazionale ed il provinciale, né tra le componenti (11, 15, 16 ottobre). Si sta andando avanti secondo le indicazioni di tutto il sindacato metalmeccanico, nonostante le pressioni di altri consigli di fabbrica, della voglia dei confederali locali di mettere lo zampino nella vertenza e delle sollecitazioni di taluni delegati per 'consultare' la segreteria regionale Cgil Cisl Uil.

Sugli investimenti nell'alluminio sardo si hanno già impegni nella contrattazione romana (**De Vecchi,** 8 ottobre), ma il processo di assorbimento degli appalti di manutenzione ordinaria, che pure dovrebbe iniziare a breve, verrebbe concluso nel lungo arco di due decenni; sulla riduzione dell'orario di lavoro si è arrivati allo scontro: si dovrà scegliere di quanto tempo ridurre e se la riduzione sarà giornaliera, settimanale o mensile. La discussione procede anche sull'aumento salariale (9 ottobre).

Il 29 ottobre e il 6 novembre il consiglio di fabbrica dell'Alsar relaziona alla segreteria provinciale i termini della trattativa, ma si è in attesa di un confronto con Cgil Cisl Uil regionale sul tema degli investimenti e del loro rapporto con le manutenzioni straordinarie, dalla quale la Flm di Cagliari intende prendere spunto per l'inserimento dei progetti della futura impiantistica. La vertenza dell'Alsar non avrà una conclusione neanche nel corso del 1979, attendendo il 1980 a motivo delle complicazioni economico-finanziarie della capogruppo dell'azienda (MCS–Efim), dalla quale dipendevano i finanziamenti, e quindi la credibilità dei nuovi investimenti e la formalizzazione della conclusione della trattativa.

Ma i problemi della metallurgia non daranno requie nei due ultimi mesi dell'anno neppure per quanto riguarda le scelte della Samin nel settore del piombo e dello zinco. In Eni si era lavorato per intervenire in Sardegna, visto che la società del 'cane a sei zampe' riceveva dal Parlamento e dal Governo italiani il compito di sistemare i problemi delle miniere e della metallurgia del piombo e dello zinco ereditati dallo scioglimento dell'Egam. Nella primavera del 1979 viene insediata in un villino liberty della centrale via Sonnino di Cagliari la sede dell'Asap, la rappresentanza sindacale delle aziende che fanno capo all'Eni, sotto la direzione di un giovane e brillante funzionario, il dott. **Tonino Sechi**. Sappiamo anche che, per le missioni delicate e le complesse relazioni politiche, ha l'ufficio in quella sede il dott. **Piero Manca**, un democristiano solo apparentemente paciocone, invece intelligente ed abile, che era stato per anni segretario di **Francesco Cossiga**. Anche lui è presente alla ufficializzazione della nuova catena di comando della Samin che incontra le confederazioni ed i sindacati dei metalmeccanici e dei minatori-chimici, la sera del 17 luglio 1979.

Passeranno mesi perché dalla conoscenza istituzionale ci si offra l'occasione di entrare nel merito dei problemi, che portano a noi notizie preoccupanti. Di certo c'erano stati più che dei contatti tra l'Eni

ed i sindacati nazionali sulle scelte nel settore e pure in Flm nazionale si era all'erta per evitare scelte non trasparenti. La stessa procedura di ufficializzazione dei rapporti era stata concordata al livello confederale romano. Le voci erano maggiori delle certezze, ma noi si temeva che servissero a cambiare quelle che consideravamo le nostre, cioè la continuità del ruolo di filiera metallurgica – dal primario della fonderia al secondario della raffinazione dei metalli, alle terze lavorazioni nel reparto pallini ed altro – tradizionalmente assolto dal centro di S. Gavino. Le voci parlavano di spostamento del fondamentale reparto della fusione all'impianto di Portovesme, con la motivazione che le 140 mila ton/a di blenda-galena che dovevano arrivare in porto (visto che le miniere sarde sarebbero andate a chiudere) a Portovesme era bene che trovassero, colà e subito, il forno di destinazione. La Flm ed il cdf facevano osservare che – oltre alle ragioni del modello industriale – bisognava considerare la gravità dell'inquinamento già presente a Portovesme, la possibilità di valorizzare il nuovo porto di Oristano, l'avvio della Scaini nella vicina zona industriale di Villacidro, che doveva venire alimentata dal piombo di S. Gavino, la qualificazione operaia (18 ottobre). Ma la decisione sindacale comprendeva tanti interlocutori, anche se abbastanza serenamente la Flm cagliaritana si era data disponibile al coordinamento confederale, subito dopo l'approfondita presentazione dei progetti prospettata alla nostra categoria (l'8 novembre). Le informazioni dell'amministratore delegato, l'ingegner **Grotti,** volevano essere rassicuranti, parlava persino di una cinquantina di nuove assunzioni nel nuovo impianto di raffinazione termica, ma a noi preoccupava il taglio del capo (la fusione) e della coda (le produzione delle terze lavorazioni, soprattutto dell'impianto pallini) di un corpo industriale fino ad allora esemplare nel suo modello di intervento, seppure la vetustà degli impianti ed il conseguente inquinamento sulla cittadina ci avessero portato da anni in collisione con l'azienda.

Erano, però, troppi gli interessi a favore di Portovesme e troppo forti rispetto al contesto sangavinese: il sindacato minerario che identificava se stesso con il sindacato sulcitano, i partiti comunista e socialista che si onoravano di esserne espressione storica nella politica, comuni e comprensori, partiti e istituzioni presenti a Cagliari. La Samin aveva ottenuto alle nostre spalle quello che pensava convenirgli?

Le riunioni di coordinamento avvennero a partire da quel novembre che rappresenta il mese di maggiore difficoltà tra la Flm e le Cgil Cisl Uil regionali e provinciali, a motivo della costruzione della vertenza regionale dei metalmeccanici, delle lotte avvenute ed in arrivo e nella condizione di grande frustrazione di quei dirigenti confederali che vivevano drammaticamente la crisi del quadro in cui da anni era stata definita la vertenza Sardegna e con il sindacato dei chimici alla prese con la catastrofe del proprio settore. Ai chimici era permesso tutto: in quei giorni la Fulc firmava un accordo con la Sir per trasferire gli operai delle Cosarde (azienda ex Sir nella manutenzione all'interno della Rumianca di Cagliari ed a Porto Torres) all'Euteco – entrambe aziende metalmeccaniche - senza neanche avvisarne la Flm. Altri loro operai venivano spostati alla Scaini, a S. Gavino, all'Italproteine (22 novembre). La riunione del 10 novembre ad Oristano sul piano Samin vede la presenza di due esponenti della Flm (io e **Giorgio Pibiri**) a fronte di altri diciassette sindacalisti, tra confederali e chimici (in sette). Riusciamo ad ottenere la formazione di un gruppo di lavoro di quattro esperti indicati dal sindacato perché verifichino la congruità economica e del modello industriale sulle scelte di localizzazione del settore metallurgico del piombo e dello zinco in Sardegna. Insistevamo sulle considerazioni di politica industriale, che mutavano una situazione quasi secolare, contando anche sul fatto che le confederazioni oristanesi e sangavinesi – seppure sempre timide e complessate nei confronti delle più potenti organizzazioni cagliaritane e sulcitane - non potevano che consentire con la Flm. Potevamo batterci e prendiamo tempo. Non ci restava che confermare questa linea nella piattaforma che andavamo solennemente ad approvare con l'assemblea dei delegati del 23 novembre.

Nella settimana successivo (29 novembre) il consiglio di fabbrica di S. Gavino porta alla discussione dell'azienda la piattaforma aziendale che aveva presentato otto mesi innanzi. Si stabilisce che essa

proceda in azienda. Il 10 dicembre (vedi) il sindacato nel suo insieme blocca la trattativa sulla chiusura dell'impianto pallini insistita dall'azienda. Ci si lascia in totale disaccordo con l'affermazione: "Ci si rivede nel 1980!

32. IL BISOGNO DI UNA INTELLETTUALITA' NUOVA LEGATA ALLA NUOVA CLASSE OPERAIA SARDA.

Conclusosi il ciclo di elezioni del giugno 1979, i primi indirizzi che arrivano dall'assessore al lavoro della Giunta **Soddu** - l'onorevole democristiano **Pinuccio Serra,** che opera in attesa della costituzione della nuova (quella che si formerà solo agli inizi dell'ottobre) - si segnalano per buona volontà ed una spinta decisa nei confronti degli uffici del suo assessorato e delle direzioni dei centri di formazione. La Flm, a Cagliari come a Sassari, approfondisce il rapporto con i giovani laureati impegnati nelle 5 ore settimanali (16 luglio), i cui programmi vengono decisi comunemente secondo l'indirizzo politico-culturale della categoria. In sintesi: offrire competenze sui propri diritti giuridico-contrattuali e rendere disponibili ai lavoratori le motivazioni economiche, sociali e politiche sottostanti la battaglia per un lavoro industriale fondato sulle risorse locali, tra le quali la loro professionalità e l'impiantistica delle imprese che avevano fatto esperienza nella costruzione degli impianti. La richiesta viene da lontano, già dai primi confronti del migliore periodo delle trattative con l'assessore **Rais** (4 maggio 1978), con il quale si era concordato sulla necessità di porre nuove basi anche culturali ai corsi da dedicare alla nuova formazione professionale dei lavoratori. Il 9 maggio 1979, a quasi un anno esatto, l'idea si era concretizzata nella proposta siglata con l'accordo sindacale sottoscritto in primis dal presidente **Soddu** e da **Claudio Sabattini** per la Flm. Per tutto il mese di giugno i delegati sindacali collaborano con l'assessorato per identificare il curriculum professionale dei singoli lavoratori da avviare ai corsi (12-13 giugno, 25 giugno). L'Ancifap – società pubblica per la formazione professionale nell'industria – affiancherà la Regione nella stesura dei programmi. Finanziamenti, sedi e disponibilità dei docenti sono problemi da risolvere nel corso dell'estate.

La Flm doveva impegnarsi per individuare i docenti per le "5 ore sindacali". Già dall'inizio mi ero occupato di sviluppare e portare a concretezza l'idea di mettere in collegamento la giovane classe operaia metalmeccanica con un composito gruppo di giovani laurati di Cagliari e di Sassari (dove operavano soprattutto **Antonello Giuntini** e **Nicola Moretti**) attraverso delle ore di lezione ed in vista della produzione di una rivista che avrebbe allargato il dibattito alla società sarda. La loro scelta era stata da me concordata con l'economista **Antonio Sassu**, con il docente del lavoro **Gianni Loy** e con un amico giornalista, **Giuseppe Porcu**, del giornale Tuttoquotidiano. Gli altri componenti della segreteria concordavano, individuando anche alcuni loro conoscenti, giovani da poco laureati. Va da sé che fossero tutti orientati politicamente a sinistra e non pochi avevano la tessera del Pci. Intanto preparavamo i programmi per diventare operativi alla ripresa del dopo ferie, prevista per il 3 settembre. L'impegno per le finalizzazioni occupative ci vede presenti nella riunione per la 'vertenza dei metalmeccanici per la Sardegna', che si svolge a Roma e che è legata al rinnovo contrattuale (27 giugno e 3 luglio). Quindi si va ad una riunione di verifica tra i delegati dei pochi corsi già avviati, con la segreteria Flm ed i coordinatori dei nostri docenti (16 luglio): i professori **Mavanna Puliga** e **Augusto Oppo** per Sassari, il dottor **Raffaele Paci** (cui si aggiungeranno i dott.ri **Susanna Sanna** e **Giuseppe Porcu**) per Cagliari. Un delegato metalmeccanico esprime bene la consapevolezza dei suoi colleghi: "E' importante che la scelta degli esperti della Flm sia specifico e che ci sia un rapporto tra le ore sindacali ed il resto" (**Giorgio Borgini**).

A quella stessa data viene precisato il campo dell'intervento tra l'insieme del sindacato sardo e l'assessorato al lavoro: "Sono stati invitati ai colloqui 3.500 lavoratori, si sono presentati in 2.107 (966 a Ca-

gliari, 1141 a Sassari); i meccanici sono 525 a Cagliari suddivisi in 26 corsi, 442 a Sassari per 22 corsi; gli elettricisti: n° 205 a CA in 10 corsi e 216 a SS in 11 corsi; i servizi: n° 196 a CA in 10 corsi e 475 a SS in 24 corsi; i capi: n° 40 a CA in 2 corsi e 68 a SS in 3 corsi. Nel complesso verranno organizzati 48 corsi in provincia di Cagliari (a CA: Cisapi 16 corsi e Inapli 5, Decimo: Enaip 3-4, Carbonia: CRF 3, S. Gavino: Enaip 3 e 60 in provincia di Sassari, più 20 nel Nuorese, con alcune possibilità aperte). Tutti i corsi si terranno in strutture pubbliche. L'attività corsuale andrà dal lunedì al venerdì, con orario giornaliero 8-14". La Flm chiede ed ottiene l'elenco nominativo dei lavoratori.

Per il 29-31 agosto 1979 la Flm e il coordinamento dei delegati promuovono uno stage degli insegnanti dei corsi 501 presso l'albergo Italia di Guspini. I verbali in cui registriamo l'incontro presentano i partecipanti (nome, cognome, professione, collocazione politica). Prevalgono i docenti provenienti da scienze politiche, economia e diritto. Sono conseguenti ai programmi: storia socio-politica della Sardegna contemporanea; storia dello sviluppo economico della Sardegna; storia del sindacato; elementi costitutivi del diritto del lavoro ed il contratto nazionale dei metalmeccanici. I temi vengono specificati per titoli e seguendo le specializzazioni universitarie dei presenti. Della riunione parla pure un prezioso sonetto in logudorese del recente poeta in limba, **Gianni Loy**, docente di diritto del lavoro all'Università di Cagliari (29-31 agosto): l'aveva dimenticato sul tavolo e non sbagliai a conservare il primo di molte altre sue composizioni poetiche in lingua sarda.

Ma "gli accordi che la Regione firma diventano un pezzo di carta bagnata, quando devono fare i conti con le realizzazioni", annoto nel mio diario personale (4 settembre), che inizio a frequentare soprattutto nei momenti di sconforto. La catena delle responsabilità risulta infinita, ci si presenta in una filiera di piccoli interessi e di concreti privilegi, a cui risultano tutt'altro che estranei i sindacati della formazione professionale. Presto verificheremo che annosi loro problemi riemergono per ottenere nuovi privilegi (**Pinuccio Valentino** della Cisl – nella riunione del 7 settembre - proporrà per i suoi docenti della formazione professionale: "12 ore di lezione / 12 ore di preparazione / 12 ore di straordinario". Lo motivava con la nostra piattaforma di Alghero: chissà come e perché …).

Le riunioni con Cgil Cisl Uil regionale, i sindacati della formazione e la Flm si susseguono estenuanti (il 6, 7, 8, 11 settembre). Da Sassari arriva una notizia pericolosa: Cgil e Uil vogliono verificare e mettere in discussione la scelta dei docenti delle 5 ore ottenuto nell'accordo tra la Presidenza della Regione e la Flm in quel 9 maggio. Iniziano le proteste e le malignità sui finanziamenti provenienti dalla Regione che, conseguentemente, amministrerebbe la Flm. Nuove ombre, e ben più pericolose, si affacciano, quindi, all'orizzonte (7 settembre). Sembra una manovra a tenaglia: il 13 annoto che è "evidente il tentativo dell'Assessorato al lavoro di coinvolgerci nel fallimento dei corsi".

Eppure sono consapevole della delicatezza che comportano i rapporti tra questo nuovo corpo docente, individuato dalla Flm e ad esso organico, ed i docenti in forza ai centri, con i loro sindacati e "vicende contrattuali". Tanto più che pensavo di interessare alla questione alcuni contatti rimasti con il mondo degli studenti, allargando a loro un confronto sullo specifico culturale. Di questo parlavo da mesi nelle riunioni di segreteria. Niente era nascosto, tutto deciso congiuntamente. Ma, nella riunione della segreteria Flm, dell'11 settembre, il collega della Fiom, **Porcu**, dichiara di non averne ancora parlato con la segreteria regionale della Cgil. Che, intanto, però, già era stata allertata dalle proteste della Cgil di Sassari. Non esisteva comportamento migliore per far ricadere sulla sola mia persona ogni e qualsiasi responsabilità ed … aggressività.

Nel frattempo avevamo dato avvio all'elezione dei delegati dei corsi (25 settembre) che andavano, bene o male, istituendosi. E ci si riuniva con i coordinatori di essi, e con il responsabile della stampa della Flm nazionale, **Bianchi**, per organizzare la rivista (21 settembre, 9 novembre) seguendo un'impostazione decisamente migliorativa di quella da me proposta (23 settembre).

Il 24 settembre (vedi diario) la verifica tra le Flm, di Cagliari e di Sassari, ed il sindacato unitario Cgil

Cisl Uil (la federazione regionale e le segreterie di Cagliari e di Sassari) arriva ai ferri corti: la lettura dei verbali del giorno risulta tuttora impressionante e ci obbliga ad insistere con il nostro lettore di oggi perché li percorra di persona. Ci danno dei 'venduti' alla Regione e noi chiudiamo il brutto incontro affermando che gli affari dei metalmeccanici li seguiamo noi e che noi ne rispondiamo ai nostri lavoratori (vedi anche il diario del 27 settembre). Loro, lasciandoci, annunciano, minacciosi, l'arrivo di una lettera con la loro posizione ufficiale. È chiaro che ci attendono al minimo passo falso o si propongano provvedimenti (quali?) una volta che ci trovassero in condizioni di debolezza.

Certo, abbiamo difeso 'l'onore' e gli interessi dei nostri lavoratori, ma non posso non annotare, la stessa sera: " la Flm sarda (Cagliari e Sassari, a Nuoro c'è solo la Fiom) reggerà allo scontro?".

La segreteria Flm non è sola nell'impegno. Facilmente i delegati dei consigli di fabbrica dei cantieri di Macchiareddu, Porto Torres e Portovesme vengono riconfermati quali loro rappresentanti dai lavoratori che frequentano i corsi (25 settembre). Tre anni di riunioni, discussioni e battaglie hanno costruito un corpo coeso, preparato, identificato con l'impegno della dirigenza della Flm. Questi delegati non sono tutti allo stesso livello di preparazione sindacale o di sensibilità politica, né ugualmente e sempre corretti nel rapporto con i lavoratori e tra di loro, non faranno mancare tensioni e vivranno contraddizioni che nel tempo si specificheranno, ma rappresentano quanto di meglio il sindacalismo di base abbia prodotto in quel decennio fondativo del nuovo sindacato in Sardegna. Saranno loro a gestire la difficile quotidianità della presenza della Flm in corsi che una Regione in crisi da mesi non aveva 'voglia' di caricarsi e dove gli operatori della formazione professionale pubblica vivevano situazioni non risolte nel recente passaggio dallo Stato alla Regione, mentre quella privata continuava a nutrirsi del decennale rapporto clientelare con i politici del territorio di insediamento. Siamo nei giorni dell'attacco contro di noi da parte dei sindacati confederali - tutti: Sassari, Cagliari e regionali – per impossessarsi o rendere impossibile lo svolgimento delle '5 ore sindacali' (24 e 26 settembre).

Visto dall'oggi, potremmo interpretare quel conflitto interno al sindacato come uno scontro per l'"egemonia", se poco poco noi fossimo riusciti a trovare il tempo e il modo di porci problemi di prevaricazione sui compiti spettanti ad altri, quando invece il tema dell'intervento nella scuola e nella cultura partecipava del carattere fondativo dell'iniziativa della Flm in Italia: esempio da tutti conosciuto, e costantemente citato, lo svolgimento delle 150 ore di istruzione per i lavoratori promosso dal sindacato metalmeccanico.

Da subito pensai ad una mediazione, ma i fatti dimostrarono che il conflitto interno al sindacato era profondo. E il solco si allargava, invece che richiudersi, mano a mano che l'attività di costruzione delle proposte per un nuovo lavoro in una nuova industria per la Sardegna andava specificandosi. Mentre invece noi trovavamo nuovi alleati nel sindacato italiano e nell'ambiente economico e culturale sardo, dove si rendeva manifesta la crisi drammatica anche della seconda rinascita (affermazione esplicita della relazione di apertura di **Franco Porcu** all'assemblea dei delegati del 23 novembre). L'unità autonomistica era finita ed il destino futuro del sindacato unitario Cgil Cisl Uil, che di essa era stato mallevadore e soggetto di riferimento privilegiato, invitava la propria dirigenza a rivolgersi in altre direzioni. Era una sfida obbligata per la sua dirigenza. Se ne fosse stata capace.

A Sassari la Fiom e la Uilm non reggevano il confronto dialettico nel sindacato e premevano per un accordo, forzandoci a fare altrettanto (28 settembre). Ma noi avevamo in corso anche altre tre partite (Alsar a Portovesme, Samin a S. Gavino, MTS e F.lli Medda nel Sulcis) e a Cagliari la Fim e la Uilm erano meno condizionabili da parte della Fiom, la quale, fortunatamente, era più vicina alla fonte di legittimazione della leadership della Cgil: un Pci oramai in fase di mutamento di rotta rispetto alle consuetudini accomodatrici dei tempi delle larghe intese politiche.

Nella prima settimana di ottobre tre fatti arrivano sul nostro tavolo. Primo: al Cisapi di Mulinu Becciu gli insegnanti del centro non si sono presentati nelle aule; hanno preso molto male l'assemblea

dei lavoratori che i delegati con grande sforzo hanno messo sù, criticando la scarsa collaborazione dei docenti; a loro volta, in un'assemblea successiva, gli stessi insegnanti hanno criticato la Flm affermando che "se vogliono la guerra, guerra sia!" (1 ottobre). Ancora: si forma la Giunta **Ghinami,** dopo mesi di surplace, ma il presidente non nomina il tema della nuova politica industriale ed i problemi dei lavoratori in cig 501 nella sua relazione programmatica; né il tema compare nel dibattito consiliare (3 ottobre). Terzo: siamo invitati, con le confederazioni, dal comitato per la programmazione a sentire la prima esposizione ufficiale del Piano Italimpianti ed il nostro interlocutore è **Luigi Pirastu**, che tiene a ribadire che lui rappresenta l'opposizione (5 ottobre).

A questo punto i corsi diventano soprattutto un luogo di aggregazione da cui partire per una chiarificazione definitiva con la Giunta **Ghinami** (manifestazioni ed accordi del 12 e 18 ottobre): la Fiom di Cagliari è per la guerra totale alla nuova giunta regionale (vedi le affermazioni di **Porcu** nella riunione della segreteria della Flm, il 5 ottobre); probabilmente la segreteria della Fiom cagliaritana ne concorda i termini con il 'nazionale', per venire confermati nei confronti dei corrispettivi dirigenti di Sassari e di Nuoro (26 ottobre); in Flm inizia una fase convintamente unitaria e concorde sulle scelte di mobilitazione del movimento, che risulterà utile anche per l'insieme delle restanti vertenze.

Alla trattativa del 12 ottobre (vedi) **Ghinami** – come se non fosse stato il responsabile dell'assessorato all'industria negli ultimi tre anni – si mostra impreparato: "la cig è stata richiesta il 16 giugno, l'assessore al lavoro chiederà un incontro al Ministro; sono iniziati 41 corsi, sono pieni di deficienze (attrezzature e locali); l'assessore si recherà a Bruxelles per i finanziamenti, nella disegno di legge regionale ci sarà l'assunzione di 120 istruttori; sulla finalizzazione: problema non facile, ho chiesto sessanta giorni di tempo". Noi a lui: "…. intendiamo discutere seriamente con la Giunta sul piano Italimpianti e sull'occupazione, andare a un incontro con il Governo, iniziare l'opera di coordinamento delle aziende di impiantistica così come indicato dall'Italimpianti". Il 18 ottobre (vedi) la segreteria della Flm di Cagliari riunisce l'esecutivo dei delegati in cig 501 prima di incontrare con loro la Giunta: i lavoratori hanno compreso che devono insistere sui corsi se vogliono mantenere capacità contrattuale. Nell'incontro (sempre il 18 ottobre), **Ghinami** riceve dalle nostre mani la prima stesura delle piattaforma della Flm in fase di completamento e viene chiamato a riprendere il discorso delle finalizzazioni lavorative. L'assessore al lavoro **Floris** ammette che "i corsi sono stati portati avanti nell'impreparazione generale", per cui preferirebbe una sospensione; ma noi, nonostante incertezze (31 ottobre), non gliela concediamo. Siamo entrati in un generale clima di diffidenza. Ne avevamo ben motivo.

Intanto, da parte dei delegati ci si confronta sulla rivista per i corsi (9 novembre) e si attende l'incontro con la segreteria regionale Cgil Cisl Uil, spostato per la terza volta con la motivazione dell'indisponibilità della Uil. Il nervosismo dei nostri è giustificato, anche se io, presiedendo l'assemblea dei delegati, non concederò nessuno spazio alla proposta, proveniente dalle loro file, di occupare le sedi delle tre confederazioni. L'incontro tra il coordinamento dei delegati, la Flm e la Federazione regionale Cgil Cisl Uil si fa il 27 (vedi) ma finisce nella confusione. Si ripeterà, allargato alle confederazioni provinciali di Sassari e di Cagliari, il 4 dicembre (vedi), due giorni prima che parta la 'marcia po su traballu' e nella previsione di un suo clamoroso successo. Accettiamo volentieri di farli partecipi del felice esito, se ci sarà.

A successo avvenuto, e di fronte all'esigenza politica di recuperare la rottura con tutto il sindacato avvenuto nella serata del 7 dicembre, nelle ore successiva alla marcia, bisogna rilevare l'impegno dell'assessore **Mario Floris** (il quale, peraltro, neanche cinque anni innanzi era ancora dirigente sindacale della Cisl-sanità) nella riunione di dieci gioni dopo. Egli fa evitare alla l. 501 i tagli alla cassa integrazione previsti da un nuovo decreto Scotti e si adopera per rendere finalmente operativi i corsi, contemperandoli con le esigenze della formazione al lavoro dei giovani (17 dicembre). A quella data bisogna agire su questi numeri (destinati a circa millecinquecento lavoratori): in provincia di Cagliari: in città 56 corsi,

più i 15 della MTS, i 3 all'Enaip di S. Gavino, i 6 di Carbonia. A Sassari operano 20 corsi, a Nuoro 3 (iniziati il 3 dicembre).

E' proprio nell'ultima parte dell'anno che in assessorato al lavoro ci si confronta sulle concrete problematiche poste dal Piano dell'Italimpianti e nella Flm si fa il punto dei problemi che potrebbero sorgere con la presentazione della leggina in Consiglio regionale (20 dicembre). Ci si lascerà dopo una riunione allargata della segreteria con il gruppo degli insegnanti nostri collaboratori (21 dicembre). Nonostante l'incertezza di qualcuno, mi sembrò che venisse accettata la mia lettura dei fatti che, ciascuno per la sua parte, avevamo vissuto insieme nell'ultimo mese. La 'leggina', bocciata nella commissione del Consiglio regionale, e che dovrà arrivare in aula, è stata tenuta in ostaggio rispetto alla linea, all'autonomia e alla forza della Flm. I punti che disturbavano erano, ufficialmente, le assunzioni dei 120 insegnanti, ma, informalmente e sostanzialmente, lo scontro con i nostri interlocutori (la federazione sindacale unitaria, i sindacati della scuola professionale e l'insieme dei partiti politici) era avvenuta sulle 5 ore sindacali gestite dalla Flm.

Il nodo del confronto, diventato scontro, era la strategia generale del sindacato sardo nella crisi, le caratteristiche del nostro movimento e la sua autonomia. La discriminante era di fronte agli occhi di tutti: lo stato comatoso della vertenza della Sir-Rumianca a fronte della marcia per il lavoro, della radicalità della nostra linea, della forza, dell'organizzazione e della capacità generalizzatrice del movimento dei metalmeccanici. A gennaio si sarebbe ripreso con ancora irrisolti molti problemi, ma restavamo fiduciosi nella nostra forza. Alla ripresa sarebbe stata disponibile anche il primo numero della nostra attesa rivista, "Ricerche".

33. NUOVE RIFLESSIONI, MALUMORI E MUTAMENTO ORGANIZZATIVO NEL SINDACATO SARDO ED ITALIANO NEL CORSO DEL 1979.

Nel sindacato confederale italiano la primavera del 1979 vede gli uffici organizzativi impegnati nell'istituire gli organismi regionali e comprensoriali delle categorie e confederali, a spese delle strutture provinciali. La Cgil sarda vi aveva aggiunto il profondo ricambio del suo vertice, con l'entrata, il 16 maggio, di **Salvatore Nioi** (proveniente dalla Cgil di Nuoro, e già consigliere regionale del Pci), destinato a sostituire **Villio Atzori,** che stava per venire eletto al Consiglio regionale. Analogo percorso organizzativo viene avviato in Cisl, dove si concorda sulla suddivisione della Sardegna in quattordici zone. Anche la Flm e le sue componenti interne dovranno eleggere i propri organismi regionali ed istituire le zone in previsione dei congressi del 1981.

La trasformazione delle province in zone ne decentra pure il potere tra i rappresentanti. Cagliari e Sassari sono destinate a subire i maggiori spezzettamenti. In Cisl si annunciano sommovimenti nel gruppo dirigente: **Giannetto Lay** dovrà lasciare da lì a due anni, per ragioni di età, il suo ruolo di segretario generale. Non può indicare il successore, ma la crisi che scoppia per la non approvazione del bilancio preventivo - provocando l'arrivo da Roma e l'intervento preoccupato del segretario generale **Luigi Macario** - porta alla soluzione di allargare al segretario generale di Sassari, **Pasquino Porcu**, e ad **Antonio Uda**, della segreteria di Cagliari, la composizione della segreteria regionale, segnalando quanto potrà farsi delicata la scelta della successione alla segreteria generale della confederazione (9 e 21 marzo).

Poco dopo, 28 e 29 marzo, la Cgil va alla conferenza regionale di organizzazione. Obiettivo è il "superamento delle attuali camere del lavoro provinciali che deve fare perno sul rafforzamento della struttura regionale, in cui l'elemento portante dovrà essere l'organizzazione di 14 zone, in accordo con la Cisl e la Uil. L'orizzonte sociale del decentramento zonale, e la motivazione più nobile dell'oggettivo approfondimento e allargamento della burocratizzazione del sindacato, è che "la struttura zonale deve

consentire la partecipazione dei disoccupati, dei giovani, delle donne, dei precari, che, nel perseguire le finalità strategiche, devono diventare anch'essi protagonisti delle lotte".

Alla luce di quanto da noi raccontato lungo queste centinaia di pagine, sappiamo che si tratta di un refrain (una frase fatta, ripetuta, senza conseguenze operative e pratiche): già conosciamo le incomprensioni e persino gli scontri fin qui verificatisi tra le confederazioni e la Flm proprio su questo problema: del coinvolgimento dei "disoccupati, i giovani e le donne" nella vita del sindacato.

Ben più concreta ritorna la tradizionale pressione della Cgil al fine "di realizzare una campagna unitaria per la scelta confederale in tutte le categorie come apporto non secondario dei lavoratori all'ulteriore sviluppo del processo unitario del movimento sindacale". Applicato ai metalmeccanici, si riproponeva la difficile conta (osteggiata soprattutto da gran parte dei lavoratori) al nostro interno. Per me era chiaro e sperimentato che le scelte confederali erano pensate e miravano ad esiti antiunitari.

L'inevitabile aumento del numero dei quadri e dei costi relativi alla riforma organizzativa comportava l'aumento delle spese. Conseguente, quindi, la decisione di portare all'1% su paga base e contingenza, a partire dall'1/1/1980, il contributo in busta paga del lavoratore iscritto al sindacato. Costituisce l'obiettivo minimo stabilito nazionalmente dalla federazione unitaria, che prevede pure l'ulteriore suddivisione: mediamente il 10% ai sindacati nazionali di categoria, il 67% a favore dei sindacati provinciali, il 20% per la cedl, il 3% per i regionali confederali e per contribuire anche al consolidamento delle realtà in atto.

Agosto porta male al sindacato dei chimici, il cui accordo contrattuale viene bocciato dall'assemblea dei lavoratori di Ottana. I sottoscrittori nazionali del nuovo contratto, le segreterie, vengono accusati di rinunciare alle conquiste già acquisite con le precedenti lotte (l'appartenenza al settore pubblico, lo scorporo dal settore chimico pubblico, con perdita di 7000 lire nel CCNL). "E' il fallimento della politica sindacale ad Ottana e in Sardegna" (**L. Pau**, Uil). I sindacalisti chimici sardi recriminano 'contro il centralismo romano'. Un giornalista da sempre loro sostenitore (**Giacomo Mameli**) interroga il segretario **Beppe Angioy**: "fare sindacato oggi non è un pò gettare fumo negli occhi, visto che di risultati non se ne acciuffano?" (9 agosto). E, anche io, appuntando in una pausa dalle vacanze, mi interrogo: "Il sindacato è uno strumento ancora utilizzabile per ritentare? E, se lo è, attraverso quali trasformazioni (di linea, di organizzazione, di uomini)? O bisogna cercare altro?".

Mi rispondevo tramite gli atti di un convegno dell'estrema sinistra, svolto dieci mesi innanzi: "1. il sindacato è ancora il pilastro centrale della tenuta democratica del Sud, 2. questa tenuta è fragile, passibile di rapide involuzioni, 3. le condizioni: risultati certi, politicamente significativi in termini di occupati, 4. obiettivi: controllati dal basso, dai disoccupati, in una lotta con loro come protagonisti".

Questa mia annotazione 'privata' rivela che neanche per me, allora, la Sardegna era, anche sindacalmente, una realtà veramente differenziata dal Sud Italia. Forse gli si avvicinava per alcuni aspetti della presente crisi originati dalle precedenti scelte di politica industriale. Ma che le linee e le proposte sindacali dovessero viaggiare secondo altri parametri, e modelli del tutto differenti da quelli conosciuti, iniziavo ad esserne più convinto. In quell'estate non avevo ancora del tutto maturato gli strumenti per un differente percorso anche identificativo del sindacato sardo rispetto al sindacato 'meridionale' italiano. Saranno le riunioni con le Fim del Sud, in autunno (13/14/15 novembre, 11-14 dicembre), a contribuire ad aprirmi gli occhi.

Alla ripresa postferiale premono pure in casa nostra le urgenze legate alle trasformazioni organizzative, dalla struttura provinciale nella direzione della regionale e zonale. Tre giornate di lavoro all'interno dell'Esecutivo nazionale a Roma mi offrono i termini dell'innovazione che la nuova segreteria nazionale, fondata sul duumvirato **Pierre Carniti** – **Franco Marini,** potrebbe avere anche per noi. Si intravvede che la 'nuova confederalità' della Cisl comporterà per la Fim una qualche forma di ritorno nella casa cislina, seppure praticato sotto la forma di una 'conquista' della casa, fino ad allora vissuta in Flm con una certa distanza e sufficienza (17-18-19 settembre). Da parte dell'Esecutivo nazionale della Fim viene

confermato l'impegno positivo nei confronti dell'esperienza sarda: **Mario Sepi** decide una più frequente presenza nel seguire le nostre questioni, i lombardi si offrono di finanziare da soli la struttura regionale sarda (18 settembre), in pratica 'me', per tutto il primo anno (19 settembre). Siamo nel ballo organizzativo, spira una qualche aria di ritorno a casa, intravvedo avvicinarsi la prospettiva di una delle conseguenze da me meno gradita, le scelte confederali (19 ottobre), difficili da governare senza intaccare il patrimonio unitario che da noi iniziava a dare i suoi frutti.

Nel sindacato confederale, invece, il tema unitario è ormai sparito come progetto concreto da realizzare, anche se è proseguito quasi per inerzia nella quotidiana attività delle assemblee dei lavoratori e dei rapporti con le controparti. La Flm conserva ancora potenzialità aggregative al proprio interno anche se, proprio in queste settimane, chiude la rivista "I consigli". La Fiom ha potuto reggere lo scontro con il 'compromesso storico' del Pci di **Berlinguer** e della Cgil di **Lama** grazie alla Flm unitaria, ma, oramai, spira un'altr'aria. La Fiom vuole liberarsi dal ruolo di cane da guardia nelle fabbriche delle compatibilità esigite dalla strategia del compromesso storico, che pesa soprattutto sul quadro dirigente di appartenenza comunista. Per anni la Fiom era rimasta isolata in Cgil. Ora inizia a respirare.

Il fatto è che la morte di **Aldo Moro** ha inflitto un ulteriore colpo mortale all'alleanza delle 'grandi' forze politiche, Dc e PCI. È, invece, in volata d'arrivo la nuova stella di **Bettino Craxi -** con propri progetti, obiettivi e stili – deciso a scompaginare i precedenti equilibri anche all'interno della sinistra. Quindi: continuare, rilanciare, rendere evidenti il processo di affermazione del nuovo partito socialista. Il nuovo Psi va verso l'accordo del 'preambolo' con la destra democristiana, isolando al proprio interno coloro che ancora vi sostengono il rapporto privilegiato con il Pci. Gli anni ottanta in arrivo rilanciano **Berlinguer** ed il suo Pci all'opposizione. Con sollievo dei nostri compagni comunisti metalmeccanici.

Nell'insieme della Flm si continua ad operare nella consuetudine organizzativa dei precedenti anni: tesseramento unitario e scelta confederale da governare senza intaccare il patrimonio unitario. Ma la cosa potrà andare avanti fino a quando la buona volontà, l'orgoglio di appartenenza e la generosità della militanza riusciranno a fare fronte alla spaccatura della sinistra e alle richieste in arrivo da Cgil Cisl Uil, alla cui guida stanno arrivando i fondatori della grande Flm degli inizi, nell'ordine: **Giorgio Benvenuto**, **Pierre Carniti** e poi **Bruno Trentin**. Ciascuno di loro avrà bisogno delle truppe scelte metalmeccaniche. A loro, però, ora interessa molto meno che restino unitarie come all'inizio le avevano pensate.

Tornando in Sardegna, con la formazione della Giunta **Ghinami**, all'inizio dell'ottobre 1979, la federazione Cgil Cisl Uil sarda deve ritrovare l'asse dell'autonomia dal quadro politico. Cinque anni di vicinanza a **Soddu** e al Pci avevano fatto smarrire, soprattutto ai comunisti della Cgil, la pratica di come si facesse. In Flm ci si accorge subito del cambiamento di rotta, con la Fiom che sollecita alla lotta su ogni e qualsiasi questione (5 ottobre). Ma con questa dirigenza della Fim e della Uilm non ce n'era bisogno.

Il 18 ottobre (vedi) il sindacato sardo – Flm e Cgil Cisl Uil – la Flm nazionale e l'esecutivo del coordinamento dei delegati devono prendere atto che sono stati persi più di cinque mesi e che si deve ripartire dall'accordo successivo alla manifestazione del 9 maggio! La Flm sarda è su tutte le furie con **Alessandro Ghinami** e mantiene forti dubbi sulla lealtà delle confederazioni che l'hanno incontrato due giorni innanzi. **Mario Sepi**, per la Flm nazionale, riferisce al nuovo Presidente della Regione sarda che "la Flm nazionale è interessata alla industrializzazione della Sardegna", in collegamento con le vertenze nazionali di settore, ma "chiede alla Regione la comune costruzione di un contesto istituzionale e politico favorevole": per risolvere in senso a noi favorevole la vertenza in atto nei confronti della SAME c'è necessità di un contesto istituzionale più consistente… la Giunta regionale sarda dovrebbe intervenire sulla Lombardia…". **Ghinami** mostra di capire, informa che si recherà da **Francesco Cossiga** (nuovo presidente del Consiglio dal 5 agosto) per parlargli dell'eterno problema dei trasporti, ma non sapremo se gli ha parlato della nuova industrializzazione della Sardegna per la quale i metalmeccanici si impegnano. L'intervento politico del Presidente del Consiglio sarebbe risultato utilissimo

e, peraltro, era stato richiesto al suo predecessore, per la vertenza della SAME, già nella primavera.

Tutto è in movimento: la vertenza all'Alsar (8–11 ottobre), contemporaneamente ai progetti della MCS (15-16 ottobre), ma pure il sovvertimento a nostro sfavore del Piano Samin per quanto riguardava la fonderia di S. Gavino. Un turbinio di problemi ai quali si aggiungeva la presa d'atto di decisioni importanti per il futuro della Flm in Italia. Rimasto a Roma (17 ottobre) dopo i coordinamenti per l'alluminio e per il piombo, andai di malumore a sentire la relazione all'Esecutivo del mio segretario generale, **Franco Bentivogli**: "nei prossimi 5 anni, non si può fare né si farà l'unità sindacale; la modifica del quadro politico e la Cisl ci pongono il problema delle scelte confederali". Le scelte confederali non erano certo al centro dei miei pensieri né tra le preoccupazioni dei lavoratori che rappresentavo. Avrebbero solo accresciuto i problemi già gravi della nostra quotidianità e della prospettiva (22 ottobre, 6 novembre). Ma **Carniti** chiamava: ha bisogno della Fim dopo avere sperimentato che l'unità del sindacato dei consigli non ha un futuro.

Dai frequenti contatti con la dirigenza romana, venivo confermato nella sensazione che la vertenza dei sardi costituiva la vicenda che in quest'autunno più appassionava la Flm italiana, essa stessa presa da quelle preoccupazioni organizzative che formavano il pensiero dominante delle Cgil Cisl Uil, in una Sardegna senza più vertenza generale ed in pieno sbando politico. Ma con effetti opposti rispetto alla nostra vicenda: quanto la Flm, nelle regioni del Nord come in quelle del Sud, esprimeva in termini di consenso e di impegno nei confronti della nostra piattoforma, sembrava trasformarsi in boicottaggio e perdita di tempo se riferito al comportamento e al rapportarsi con noi e con le controparti da parte delle confederazioni sarde (6 novembre).

L'appoggio della classe operaia del Nord e la considerazione che la dirigenza della Flm italiana manifestava nei nostri confronti era linfa vitale nel nostro vissuto evidentemente faticoso. La 'marcia po su traballu' stava prendendo forma. Gli appunti sulla riunione delle segreterie delle Flm di Cagliari, Sassari e Nuoro, il 24 ottobre, vibra di positiva tensione organizzativa e di entusiasmo. Responsabilizzazione organizzativa, tappe, programmi, aspetti logistici, gestione politica dell'evento. Non troppo paradossalmente, i meno preparati alla cosa sono nel sindacato, i confederali in testa.

Con loro ci incontravamo di frequente, a parlare di piombo-zinco e di alluminio. Chimici e confederali esprimevano il proprio malumore, con punte antipatiche ("…non esiste impegno meridionalista dal parte della Flm e la Flm nazionale promette la SAME sia in Sardegna che in Calabria …", sussurrava il segretario regionale della Cgil per l'industria al funzionario che seguiva la nostra vicenda presso l'assessorato al lavoro, (il 24 ottobre), sgarri tendenti a squalificarci nei confronti delle controparti (Samin, 10 novembre, ed Efim-MCS, 9 novembre) e ironie pesanti di carattere personale: un segretario dei minatori della Cgil, **Manca**, chiedeva 'le scelte confederali', tema totalmente estraneo alla riunione, per far intendere, di fronte alla segreteria regionale Cgil Cisl Uil in una riunione piena di sindacalisti chimici, che la forza dei metalmeccanici era tutta dalla loro (della Cgil) parte (10 novembre).

Sentivo soprattutto l'isolamento che mi si era creato da parte della mia confederazione, quella Cisl dove un debolissimo **Giovanni Marras**, il segretario che seguiva l'industria, continuava ' a tirare sempre contro la mia porta' e ad operare quale vero e proprio 'uomo delle commissioni' di **Ugo Locci** e dei chimici. Si arrivò al ridicolo: **Giannetto Lay**, alla presenza di Marras, mi riferisce che, in mia assenza, in una riunione del consiglio generale della Cisl sarda, il dirigente degli insegnanti della scuola professionale, il sulcitano **Pinuccio Valentino**, aveva posto il problema (evidentemente già verificato presso la unione sindacale di Cagliari) se io fossi iscritto alla Cisl, perché, se si fosse constatato diversamente, sarei dovuto decadere da tutte le cariche; e ancora, che, alla Scaini, avrei rifiutato ai lavoratori la tessera della Fim, sollecitandoli ad iscriversi alla Flm, mentre la Cgil faceva iscritti in proprio e sottobanco. Ho risposto: "mi stai ponendo un problema formale e uno sostanziale: a). sono iscritto alla Fim Cisl; b). non ho ancora fatto assemblee, di reparto o generali, alla Scaini; c). per le iscrizioni alla Flm, la Fim di

Cagliari segue la linea di tutti i metalmeccanici in Italia; d). avrei verificato l'eventualità della scorrettezza di iscritti metalmeccanici direttamente alla Cgil. Dal punto di vista sostanziale, vi dico come la penso io: e). la Cisl ha deciso di scaricare la Fim? f). se è così, la Fim può decidere di uscire dalla maggioranza che sostiene l'attuale segreteria regionale della confederazione, tirandone le conseguenze dal punto di vista della linea politica e della collocazione all'interno del governo dell'organizzazione. **Giannetto Lay** insisteva che lui non conosceva nessuna Flm ma solo Fim, Fiom, Uilm e che, se la Fim non avesse fatto iscritti, ci avrebbe pensato la Confederazione (20 novembre).

Riletti alla distanza, questi episodi cancellati dalla memoria – un simile conflitto con un dirigente da me stimato e del quale ero stato il più stretto collaboratore - mi restituiscono la divaricazione anche personale che scelte politiche opposte producevano ed evidentemente, soprattutto dal loro punto di vista, legittimavano. Io me ne lamentavo solo nei miei 'diari riservati privati' quale sfogo momentaneo psicologicamente scaricante, che mi consentivano però la concentrazione sugli innumerevoli impegni operativi a cui obbligava, me come gli altri, la gestione quotidiana della categoria. Ma, evidentemente, tale disagio doveva essere diffuso se, appena tre giorni dopo, all'assemblea regionale dei metalmeccanici, tre interventi di delegati consideravano "… politicamente rilevante l'assenza nell'assemblea della segreteria regionale Cgil Cisl Uil, che manca sistematicamente agli appuntamenti. Ma, allora: ci sono nel sindacato interessi diversi dai nostri? Qual'è la posizione della federazione unitaria rispetto alla nostra vertenza? Il loro comportamento è da condannare perché intollerabile. Se continua così proporrò ai lavoratori metalmeccanici l'occupazione delle sedi delle tre confederazioni sindacali. Perché, se fallisce la Marcia, fallisce il movimento operaio in Sardegna" (23 novembre).

E' vero, nessuno dei confederali era presente a Bauladu. L'incontro richiesto dal coordinamento dei delegati da più di un mese, e per tre volte rimandato, si tenne il 27 e finì nell'irrilevanza per il contrasto con il rappresentante della Cgil regionale. **Roberto Campo**, il collega della Uilm, fu severo: "E' preoccupante la bozza di priorità vertenziali che la federazione Cgil Cisl Uil ha preparato per la Giunta. Se rimanesse quell'ordine del giorno significa che da parte vostra manca la volontà di seguire la Marcia e permane il boicottaggio" (27 novembre).

Sarà, invece, la Cisl, e **Giannetto Lay** in essa, a gestire la marcia di riavvicinamento alla Flm, soprattutto (penso) per l'assenza da parte mia di risentimenti di carattere personale e per la sostanziale e reciproca stima. All'assemblea organizzativa della Cisl fa approvare una mozione di appoggio alla manifestazione dei metalmeccanici del 6/7 dicembre (30 novembre) e, fatto insolito, promuove per il 4 dicembre (vedi) una riunione delle segreterie confederali regionali e provinciali di Cagliari e Sassari, per non lasciarci soli nella 'marcia'. "La federazione unitaria ha promosso questo incontro per vedere di trovare un punto di incontro rispetto alle iniziative della Flm, scegliendo di parlare di contenuti piuttosto che delle recriminazioni che si potrebbero fare sul modo dei rapporti tra la FUR Cgil Cisl Uil e la Flm. La piattaforma della Flm non porta elementi di contraddizione e contrapposizione alla linea complessiva del Movimento… ".

La benedizione non era stata richiesta, ma c'era ... Da noi la si considerò, comunque, benvenuta.

34. LA BATTAGLIA PER UN NUOVO RUOLO DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA NELL'ECONOMIA DELLA SARDEGNA.

Tempi di tensioni e di innovazioni organizzative, dunque, per il sindacato italiano e sardo in questo anno di conferenze d'organizzazione. Non mi ritrovo gli appunti, ma una nutrita cartella conteneva i contributi all'elaborazione delle tesi della Cisl regionale, che sempre più di frequente amava denominarsi 'Cisl sarda'. Con l'economista **Pino Usai** – che era attivissimo leader dei federalisti europei in Sardegna

- e con **Franco Manca,** dell'Ufficio Studi, rappresentavamo l'ala intellettuale della commissione che elaborava le tesi che daranno il titolo allo slogan che campeggerà nella conferenza d'organizzazione cislina: "Battere la dipendenza, costruire l'autonomia" della Sardegna. Esse intendevano fornire le fondamenta ideologiche ad un sindacato autonomo dai partiti e dal quadro politico che, anche in Sardegna, si poneva quale 'soggetto politico' e che andava a decentrare nel territorio le proprie strutture in modo da essere più vicino ai processi sociali ed alla partecipazione della base, mentre nei fatti approfondiva la propria articolazione organizzativo-burocratica.

I mesi antecedenti alle elezioni politiche anticipate del 3 giugno – che precederanno di una settimana quelle previste per le europee e poi, in Sardegna, per le elezioni regionali – contengono lunghe settimane di tensione tra i partiti, con il Pci sempre più allontanato dal potere centrale e la DC a fare i conti con le bizze di un **Craxi** che non mantiene l'impegno di esplicitare la discriminante anticomunista, nel mentre questi si muove sempre più concretamente nella direzione di scalzare la leadership del PCI all'interno del movimento operaio. Il 1979 chiude sotto molti versi gli anni Settanta. Negli Ottanta che si preparano, vedremo il pieno dispiegarsi del protagonismo e dei progetti del leader socialista.

Nel sindacato italiano, gli unici che si muovono sono i metalmeccanici della Flm, impegnati nel rinnovo contrattuale, a cui si collegano alcune vertenze territoriali, quella sarda innanzitutto. A sostegno di una trattativa non facile, il 22 giugno 1979, tre cortei di duecentomila metalmeccanici sfilano a Roma verso piazza San Giovanni in Laterano ed una folta delegazione accompagna lo striscione della Flm sarda, 'truncare sas cadenas', preceduto dal colonialista italiano che trascina in catene quattro operai sardi bendati e con 'sa berritta'. Il contratto verrà firmato il 16 luglio.

Non ci saranno altre manifestazioni di carattere generale del sindacato italiano nell'anno, neanche in Sardegna, dove però, il 25 gennaio si era svolto lo sciopero generale ed il 24 aprile era stato concordato uno sciopero del settore industriale (indetta dalla federazione regionale Cgil-Cisl-Uil d'intesa con la Fulc, la Flm, la Flc e la Fulta), con corteo a Cagliari, cui avevano partecipato folte delegazioni e rappresentanze dei lavoratori chimici della Liguria, della Toscana, della Campania, del Veneto, della Lombardia e della Sicilia insieme agli operai sardi. A nome della Flm, ai comizi aveva parlato **Roberto Campo**.

Tre giorni dopo la manifestazione di giugno si riunisce nella sede romana della Flm (viale Trieste 136) il coordinamento sulla nostra Vertenza Sardegna, inserita appunto nella fase del contratto nazionale dei metalmeccanici. Vi partecipano **Mario Sepi**, della segreteria Fim nazionale, **Sartori**, Fiom nazionale, **Bruno Provasi**, segretario regionale della Fim della Lombardia, **Giuliano Murgia**, segretario generale della Fiom dell'Emilia Romagna, **Francesco Garibaldo**, segretario della Fiom di Bologna, **Massaro,** segretario della Fim di Venezia, **Antonello Giuntini, Franco Porcu, Salvatore Cubeddu** in arrivo dalla Sardegna (27 giugno). Si parte da premesse realistiche, come la situazione presente (**Giuntini**) e si creano le condizioni per un'operazione politico-economica così difficile e complessa, oltre che ambiziosa. Data l'importanza della riunione, riporto la sintesi dei principali interventi:

(1). Spontaneamente, un'industria meccanica non verrà mai in Sardegna (basta richiamarsi agli ultimi trent'anni di storia patria), specialmente se il padrone propone di collocare una sua azienda in un'altra zona disastrata del Mezzogiorno. Da qui la nostra necessità di ulteriori elementi motivanti, nei settori nuovi e quindi da precisare in altri incontri fino ad un convegno (quando lo facciamo, i contenuti): a) definendo in modo conclusivo quello che riguarda la struttura industriale esistente e la sua modifica rispetto ad una linea di intervento (l'esempio della Metallotecnica Sarda nei confronti dell'Alsar …); b) scegliendo la direzione verso il nuovo (confrontandosi con l'Italimpianti, dopo avere fatto il punto sul mercato del lavoro dei lavoratori in cassa integrazione); c) conseguenti le articolazioni della vertenze (governo, ministero ..) e l'individuazione delle misure di lotta che le appoggino (**Garibaldo**).

(2). Dovremo avere quale obiettivo quello di pensare ad uno sviluppo industriale vero (non a doppioni di altri settori e territori in difficoltà), integrato nel territorio e che non lo distrugga; la proposta

dei metalmeccanici deve utilizzare tutte quelle idee/decisioni che già esistono, nel campo dei trasporti (in conseguenza della decisione dell'elettrificazione delle linee delle Ferrovie dello Stato, con la sperimentazione dell'elettrificazione monofase che si intende iniziare in Sardegna) - richiedendo e coordinando una ricaduta tecnologica del materiale ferroviario e verificando innovazioni nella progettualità della Socimi a Chilivani – e nell'energia (uscendo dal nodo scorsoio del nucleare, vedendo il problema in termini innovativi, come le 5 torri eoliche previste dalla CEE, più il solare, del quale bisognerà potenziare la tecnologia. Una tecnologia per il carbone-Sulcis deve essere costruita in Sardegna e l'Ansaldo, entro un mese e mezzo, è impegnato a consegnare un progetto all'Eni (**Sartori**).

(3). Bisogna intanto chiudere con l'esistente, tenendo conto che si continua a parlare di roddoppio dell'Eurallumina. Dobbiamo rafforzare i coordinamenti Nord/Sud dei grandi settori, alluminio e piombo (Veneto), MTS (Torino), Gencord e Scaini (Milano), SAME (Bergamo e Bologna) ed individuare nuovi soggetti imprenditoriali che possano spostarsi in Sardegna. In vista del convegno di settembre dovremmo rafforzare, anche finanziariamente, il rapporto tra le nostre strutture del Nord e le Flm sarde (**Murgia**).

(4). Collegare convegno e lotta (lotta dei disoccupati e degli occupati), dando per scontato lo scontro politico all'interno del sindacato: un convegno per dire come Flm quale proposta facciamo alla gente, come logica di nuova industrializzazione, avendo presente che la federazione unitaria regionale Cgil Cisl Uil è del tutto subordinata alla logica dell'esistente. L'Eurallumina è raddoppiabile, per motivi economici e di politica industriale. Se mettiamo delle condizioni … facciamo almeno in modo che a decidere sulle materie prime sia il governo, non le multinazionali. Nel campo dell'energia: l'utilizzo delle risorse locali suppone il carbone per le centrali di Portovesme (Enel e Alsar). Dato che la Comsal è andata in marcia, bisogna deciderne il raddoppio, perché il mercato del laminato fine assorbe oggi 40.000 tn/a (sempre valida la richiesta di passaggio all'Alsar). Installare le presse di alluminio, per l'utilizzo nel mercato sardo (**Massaro**).

Mario Sepi, che coordina la riunione, premette che questa nuova Vertenza Sardegna avviene dopo alcuni fallimenti sindacali e, quindi, deve qualificarsi per concretezza (vertenze vere): lotta, mobilitazione, obiettivi concreti rispetto al semplice elenco di obiettivi, astratti, calati sulla gente, con un certo tipo di rapporto con le istituzioni, nelle vertenze regionali di Cgil Cisl Uil. Noi ci proponiamo la modifica profonda del modello industriale, passando dalla condizione di Paese in via di sviluppo a quella capace di operare nella direzione dell'industria manifatturiera. Opereremo a tre livelli: I) Governo regionale: utilizzo della legge 984, in risposta al piano agro-industriale; la formazione professionale; le infrastrutture industriali. II) Governo nazionale: non per scaricargli tutto, ma individuando interlocutori precisi, collegandoli a settori industriali che abbiano prospettiva, avendo il Governo come interlocutore. III) Associazioni industriali: vertenze aziendali, dove esiste un collegamento con il Nord, da cui cerchiamo di spostare una parte di produzione.

Nelle conclusioni dei due coordinatori, **Sepi** e **Garibaldo** (27 giugno), sono contenute le linee propositive, le azioni, le conseguenze organizzative e la temporalizzazione degli impegni che ci aspettano al rientro dalle ferie. Ma, immediatamente, un lungo documento su questa grande impresa politico-sindacale partiva, con data del 3 luglio (vedi), dalle telescriventi della Flm nazionale verso tutte le province ed i territori d'Italia. Titolo: VERTENZA SULL' ASSETTO INDUSTRIALE DELLA SARDEGNA.

È una buona iniezione di fiducia, per noi, per i nostri lavoratori, per i corsi in via di difficile organizzazione, rispetto ai quali già gli insegnanti delle '5 ore sindacali' rappresentavano un modello di impegno e di ragionato entusiasmo.

Di fronte allo scoraggiante vuoto istituzionale – conseguente all'impossibilità dei partiti di trovare un accordo per un nuovo governo alla Regione - in occasione della prima presenza a Cagliari del mio

amico **Sepi,** pongo, a me stesso ed a lui, l'interrogativo: "siamo in grado di passare su questi obiettivi attraverso una vertenza?". **Sepi** se ne dimostra convinto (7 settembre) e sarà frequentemente presente in Sardegna per tutto l'autunno. Espliciterà le motivazioni profonde del suo impegno più tardi: " … la vostra linea politica è anticipatrice rispetto a quella nazionale, perché punta alla crescita, affronta le crisi dei settori, si pone i problemi dei mercati internazionali, è propositiva sull'ambito istituzionale" (28 dicembre 1979). Ci apporterà un sostegno prezioso.

Il vuoto istituzionale che durava da mesi era diventato insostenibile per i lavoratori, che avevano bisogno dell'assegno di cassa integrazione e coglievano il senso di inefficienza dei corsi professionali, così esemplificativi di tutto ciò che aveva a che vedere con la Regione. Se la Flm si appellava alla responsabilità del Consiglio regionale, nelle riunioni con noi i suoi consiglieri accettavano tutto, ma le loro menti e le azioni si muovevano secondo i canoni dei propri interessi personali e di gruppo (13 settembre). La situazione politico-istituzionale era desolante, in Sardegna più che in Italia. Il Pci ed i suoi amici nella Dc, uniti in questo con una federazione unitaria del tutto disorientata, si muovevano nella logica "aprés moi, le déluge". Ma, per noi, non era così. Tutt'altro!

Il 18 settembre, ai margini della riunione del Comitato esecutivo nazionale della Fim ad Assisi, **Mario Sepi** riunisce i dirigenti delle regioni direttamente interessate alla Vertenza dei metalmeccanici sardi: i segretari regionali delle Fim della Lombardia (**Zanisi**), Piemonte (**Daghino**), Emilia, Veneto, Liguria. **Sepi** conferma che garantirà la presenza settimanale della segreteria nazionale in Sardegna e coordinerà il gruppo nazionale che si occuperà della vertenza. Dopo gli aspetti organizzativi, informa che il 25 pomeriggio, presso l'associazione degli industriali di Bergamo, si terrà la trattativa per la vertenza della SAME, la cui direzione pare stia invece precostituendo il potenziamento del proprio insediamento di Treviglio, con l'appoggio di alcuni settori della Dc di Bergamo ("il Sud c'è anche a Bergamo!"). Chiede una nostra presenza in quella sede ed annuncia la richiesta dell'incontro con il Governo da parte della Flm nazionale: sulla vertenza della SAME e sul piano Italimpianti, individuando una commisione mista Governo/Regione per individuare soluzioni in vista di un prossimo incontro; sulle condizioni di una nuova industrializzazione della Sardegna: tariffe trasporti, credito … (18 settembre).

Qualche giorno dopo lavoravamo – la segreteria di Cagliari, i delegati e gli insegnanti della '5 ore sindacali' – con il responsabile della comunicazione della segreteria nazionale, **Bianchi**, alla stesura del programma e della 'confezione' della nuova rivista: avrebbe dovuto diffondere i presupposti culturali del diverso e nuovo sviluppo industriale che la Flm proponeva alla Sardegna, tra le istituzioni, i soggetti culturali, le forze imprenditoriali, il sindacato (21 settembre).

Dopo il 20 settembre le tensioni e le prese di posizione dei sindacati di categoria dei lavoratori dell'Inps e dei corsi professionali vengono fatti propri dalle confederazioni per attaccare l'autonomia della Flm su tutta la linea: dalla gestione delle '5 ore sindacali' alla credibilità della vertenza. Siamo agli ultimi giorni della permanenza di **Pietro Soddu** al governo della Regione. Per tutto l'anno ci eravamo interrogati sulla veridicità dell'impegno della sua giunta verso una differenziazione del modello di sviluppo petrolchimico nella cui affermazione il Presidente aveva avuto tanta parte (23 settembre). Bisognava impegnarsi nella costruzione del nuovo modello. Moltiplichiamo i contatti di confronto e di sollecitazione all'Italimpianti (25 settembre), che ufficializza il suo Piano proprio nei giorni in cui il nuovo presidente **Ghinami** oblitera la nostra vertenza e lo stesso Piano nella lettura e nella discussione del suo programma di governo (3 e 5 ottobre). In questa omissione leggevamo la polpetta avvelenata e la vendetta di un ceto dirigente, non solo politico, che meditava le vendette nella quotidianità istituzionale da cui noi eravamo obbligatoriamente assenti.

Franco Farina, l'uomo dell'Italimpianti in Sardegna, espone alla segreteria confederale e della Flm – in qualità di tecnico e per conto del comitato di programmazione rappresentato dal comunista **Luigi Pirastu** – il primo documento sul nuovo modello industriale della Sardegna, per conto del

maggiore ente pubblico di ingegneria industriale, l'Italimpianti società dell'Iri.

L'elaborato prende l'avvio dalla crisi del settore impiantistico e si muove nella direzione dell'individuazione di imprese sane che siano facilmente riconvertibili in vista della produzione di componenti per centrali elettriche, ecologia (depuratori …), componenti per macchine agricole, imprese della metallurgia non ferrosa. Nella situazione sarda vengono rilevate tre carenze: inesperienza di mercati differenti da quelli presenti nelle zone industriali sarde, nessuna esperienza di lavoro comune tra le imprese, costi leggermente superiori (10-15%) alle aziende nazionali, producendo un po' di tutto, in piccole serie. Proposte: dato che a breve esistono condizioni per acquisire commesse pubbliche, si vanno verificando le quote di mercato alle quali queste, riorganizzate e coordinate, potrebbero accedere. Si tratta di lavori già finanziati, a cui bisogna rivolgere l'offerta tecnica in vista della progettazione (know how) e della compatibilità economica (tenendo conto della legislazione). Si prevedono nuovi investimenti: raddoppio dell'Euralumina e della Samin, a breve; semilavorati in alluminio (ricerca di mercato in atto); si prende in esame il discorso dei trattori (crescente domanda internazionale per l'Italia, nei paesi emergenti e in USA, rivolta specialmente alla SAME: deve passare a produrre da 33.000 a 48.000 trattori l'anno. La SAME non si vuole spostare in Sardegna, ma è in atto la vertenza sindacale). L'Italimpianti sta verificando la possibilità che le imprese sarde facciano componenti non uniformi, il quantum è da stabilire. La conclusione del Piano si avrà nel giro di 2/3 mesi, dopo che si risolveranno alcuni problemi con l'Assessorato all'ecologia (5 ottobre).

Si fanno, dunque, dei passi in avanti lungo le linee del nostro progetto industriale. Pure nella furia delle contraddizioni, l'impegno dei nostri segretari e dei delegati produceva risultati: i corsisti si riunivano, discutevano, verificavano ed eleggevano i propri rappresentanti (25 settembre); a forza di pressioni, la direzione ed i sindacati interni all'Inps andavano conoscendo e collaborando con i delegati metalmeccanici (26 settembre, 1 ottobre); sul tema dei corsi si continuva a discutere all'interno delle Flm, di Sassari e di Cagliari, ma il problema era la minore condizionabilità della segreteria cagliaritana nei confronti delle pressioni confederali (per gestire 'confederalmente' i corsi) piuttosto che il periodico ripresentarsi delle incertezze della Fiom nel decidere le mobilitazioni di piazza.

Infatti, proprio su questo aspetto, vivevamo all'interno della Flm cagliaritana le novità più interessanti. Abbiamo già visto (5 e 24 ottobre) che l'aria era cambiata. Dal Pci - ormai fuori dalle grandi intese in Italia e, con maggiore sofferenza, in Sardegna - arrivavano messaggi di incoraggiamento alle 'lotte popolari', per riconquistare nella società la porta in faccia ricevuta dalla DC (e, in ultima analisi, dai suoi alleati americani) per continuare a bloccarne l'ingresso al governo delle principali istituzioni italiane. E l'esercito dei corsisti metalmeccanici in cig 501 era già in mobilitazione, aveva come unica controparte la Giunta regionale e il Governo di Roma, le sue lotte non intaccavano le relazioni consolidate di uomini del Partito comunista nelle aziende a Partecipazioni Statali del Sulcis, dove invece tanto fastidio continuava a dare una Flm troppo autonoma.

Abbiamo appena detto che questo ottobre è il mese in cui arriva alla discussione la prima stesura - di analisi del sistema industriale sardo e di nuove proposte - del Piano Italimpianti. **Franco Farina** ha lavorato bene, e non a caso è stato **Luigi Pirastu** - ex senatore comunista scaduto da qualche mese, ora rappresentante presso il comitato di programmazione - ad incontrarci e a presentare quelle proposte alle organizzazioni sindacali (5 ottobre). Il 7 novembre, "rappresentanti della segreteria e del comitato regionale sardo del Pci incontrano una delegazione dei lavoratori in cig 501 con la segreteria della Flm per esaminare i gravi problemi connessi alla ripresa e alla riconversione delle imprese di impiantistica in Sardegna". Il documento ed il comunicato finale è come se l'avessimo scritto noi. Conclude infatti: "i comunisti sosterranno con tutto il loro peso le iniziative di lotta che promuoveranno le organizzazioni sindacali ed in primo luogo la marcia per il lavoro prevista per i giorni 6/7 dicembre". La riunione coincideva con quella del direttivo della Fim e mi dispiacque non averci partecipato.

Il mese di ottobre aveva già visto due dure manifestazioni (il 12 e il 18) contro la giunta **Ghinami** e l'ulteriore formalizzazione della vertenza dei metalmeccanici per il lavoro. Il coordinamento dei delegati (23 ottobre) vuole corsi seri – con finanziamenti, attrezzature per le officine, organici - e, a questo fine, è disponibile anche ad un'interruzione di due settimane. Non ci sarà, ma nei corsi c'è un'altra aria: la calda attesa per 'sa marcia po su traballu'. I corsi servono, intanto, per tenere insieme la nostra gente (31 ottobre).

Il problema della verifica della collaborazione della Giunta regionale, e soprattutto del suo Presidente, **Alessandro Ghinami**, insistita nell'incontro del 12 ottobre, si fa pressante il 18 nelle parole di **Mario Sepi**, che per noi dirige l'incontro: la Flm nazionale è interessata alla industrializzazione della Sardegna, in collegamento con le vertenze nazionali di settore, e garantirà la sua presenza. Si vanno definendo gli investimenti della Samin e dell'alluminio da parte dell'MCS. Sull'agro–industria, sulla meccanizzazione legata all'agricoltura (SAME – meccanizzazione della mungitura di pecore e vacche) e sulla lavorazione in Sardegna di parti metalliche ed elettromeccaniche legate alla elettrificazione monofase (vertenza Ansaldo sull'energia ed i trasporti ferroviari – equipaggiamento aereonautico – meccanizzazione dell'estrazione mineraria) chiediamo alla Regione la comune costruzione di un contesto istituzionale e politico favorevole, sia nei confronti del governo **Cossiga** che in proprio (intervento sul costo dei trasporti e dell'energia per rispondere positivamente alle richieste delle aziende).

Il sindacato riceve due risposte. Positiva e possibilista quella del funzionario incaricato dell'assessorato alla programmazione, il dott. **Salvatore Bullitta**, il quale richiama come propri del governo regionale una serie di azioni che avevano il segno della collaborazione alla nostra vertenza: sulla produzione di estrusi di alluminio alla Sardal (prevista ad Iglesias: 70 addetti) ed ulteriori laminati di alluminio alla Comsal, da collegare alla trattativa con l'Efim; l'Italimpianti sta conducendo ricerche anche sul raddoppio dell'Eurallumina, che dovrebbe partire entro un anno (senza finanziamenti regionali); attendiamo il progetto di fattibilità per le gru da parte della Grandis; si lavora in vista del consorzio delle aziende dell'impiantistica, tendente a rafforzare la capacità tecnologica di contrattazione sugli investimenti da fare propri.

Più distaccata e meno coinvolta, invece, la risposta del presidente **Ghinami**: "Se non si fa un grande rilancio sulla situazione meridionale, noi facciamo solo dei rattoppi, perciò anche il sindacato deve impegnarsi. La vertenza dei trasporti, che abbia a riferimento il costo stradale, che parifichi i nostri con i costi del Continente, è la questione più importante, e mi recherò tra poco dal presidente **Cossiga**. Sull'energia: ci è sufficiente in quanto e fino a quando siamo in recessione: contiamo su Fiume Santo e sul raddoppio della diga del Tirso; gli USA ci hanno proposto la costruzione di dieci centrali eoliche da 550kw l'una.

Ci si lascia con impegni dell'assessore **Floris** su cig e corsi, dopo che io avevo proposto uno schema di accordo, e con l'affermazione della Flm che avrebbe reso pubblico il suo progetto di nuovo sviluppo industriale della Sardegna, e vi avrebbe precisato i propri impegni ed, in conclusione, quelli che si attendeva dalla Giunta. I seguenti: 1). Incontro specifico col Presidente del Consiglio **COSSIGA** ed i Ministri del settore industriale; 2). Intervento presso la Regione Lombardia per la SAME. 3). Intervento, preventivo rispetto a quello col Governo, con le PP.SS. (SAMIM: progetto di meccanizzazione dell'estrazione del carbone da parte dell'Ansaldo; Aeronautico, etc) (vedi il documento del 18 ottobre).

Inutile dire che noi svolgemmo i nostri compiti, sia presso le controparti dell'alluminio (15 ottobre) e del piombo (8 novembre) e sia nei confronti dell'azienda che ad Oristano (la Dall'Argine) aveva continui rapporti commerciali con la SAME e che aveva partecipato con noi all'interessamento delle istituzioni locali (2 novembre). Si intensificano i rapporti con gli intellettuali e gli esperti: con **Bastianino Brusco** a Bologna, a sua volta in contatto con **Giuliano Murgia**, segretario della Fiom dell' Emilia Romagna, per parlare di depuratori; con **Antonello Atzori**, dell'ufficio studi della Sfirs, per un confronto

sulla produzione di macchine operatrici agricole e di fili elettrici in alluminio, che sostituiscano il rame. Incontro tutti loro – cui si è aggiunto **Franco Farina** - a Bologna il 16 novembre. La collaborazione è totale, ci si sente interni ad un'esperienza nuova, bisogna anticipare tempi e decisioni operative sull'insieme dei tavoli nei quali siamo impegnati.

Non meno intense sono le presenze nelle varie sedi sindacali, dove mi si chiede di relazionare sulla vertenza: al seminario di studi delle Fim meridionali con la segreteria nazionale (13/15 novembre) e al congresso regionale della Fim lombarda (Milano, 3 dicembre) all'interno della tavola rotonda cui partecipo con il segretario **Bruno Provasi,** il dissidente polacco **Jiri Pelikan** e l'economista **Ermanno Guerrieri.**

35. SA MARCIA PO SU TRABALLU E I SUOI SIGNIFICATI: una industria nuova; il punto di arrivo e di partenza per il sindacato sardo; l'apertura di nuovi approdi dell'autonomia della Sardegna.

Il venerdì 23 novembre, per la Flm sarda si concretizzava a Bauladu l'occasione di sintesi di almeno tre anni del nostro impegno. Dopo tanto lavoro, quel giorno eravamo soli, in contatto continuo con il nazionale, che doveva venire con noi e concludere 'sa marcia', ma 'lasciati soli' dal resto del sindacato. Lo notammo di certo, ed i delegati ne fecero oggetto di duri attacchi politici nel corso dell'assemblea, ma non ricordo di averne realmente sofferto. Stanchezza ed eccitazione: il nuovo e l'interessante erano lì, davanti a me. Eravamo quelli e con quelli che dovevano esserci. In quel momento il resto risultava non essenziale (3 novembre).

La piattaforma finii di stenderla nelle ultime ore, ma solo materialmente: era da noi tutti più che conosciuta ed attivata da mesi. Vi aggiunsi la premessa politica, ma anch'essa veniva da lontano, e tutti coloro che vi avevano lavorato si ritrovavano insieme, in quel paesino dell'Oristanese, baricentrico lungo la SS 131 tra Cagliari e Sassari, a qualche chilometro dalla casetta del bivio di Tramatza da cui il nostro **Giomaria Angioy** aveva scritto la famosa lettera con la quale rinunciava allo scontro sanguinoso contro gli altri sardi, suoi nemici, il 6 giugno 1796. Forse solo due o tre di noi conoscevano dalla storia gli effetti cui aveva dato luogo quella rinuncia, ma allora non ci spaventavano le sconfitte cui erano andati incontro anche i migliori tra coloro che ci avevano preceduto.

La citazione dell'eroe della modernità sarda, l'**Angioy** appunto, non è posto qui a caso. Io ero un recente appassionato della storia della Sardegna e le passioni che arrivano da grandi spesso sono le più pervicaci. Con **Antonello Giuntini**, uno dei principali organizzatori a Sassari della 'marcia', avevamo concordato la partenza del corteo dalla piazza Tola, al centro della città storica, verso la quale era convenuta la prima grande manifestazione degli ex combattenti della prima guerra mondiale. Poi la piazza d'Italia era stata ritenuta più funzionale per ragioni di traffico, legate alla partenza dei pulmann e delle auto.

Ma il referente ideale per noi era il triennio rivoluzionario sardo (1793-1796), quando anche per la Sardegna era iniziata la modernità. Celebre era stata la marcia iniziata nel giugno del 1796 dall'**Angioy** per combattere i nemici di Cagliari. La 'marsigliese sarda' (Procurad"e moderare, barones, sa tirannia) accompagnava quelle truppe popolari di allora che, in qualche modo, il procedere dei nuovi combattenti per il lavoro metaforicamente richiamavano. Chiesi al mio amico **Gianni Loy** – neofita della lingua sarda come io lo ero della storia – di attualizzare quell'inno e lo lessi nella prima tappa della marcia a Macomer quale augurio e saluto dei cagliaritani ai sassaresi che scendevano in lotta 'po su traballu' dal Logudoro ai Campidani, per darsi finalmente la mano.

E … a questo punto è inevitabile che il nostro lettore, se non ha dovuto abbandonare per stanchezza e se ancora conserva un po' di interesse, se non di passione, a ciò che andiamo raccontando ed argomen-

tando, vada a leggersi nel diario il racconto di quelle giornate, del 23 novembre 1979 a Bauladu, e di quei due giorni, il 6 e 7 dicembre 1979, trascorsi a percorrere la Sardegna e a dichiarare che il lavoro è un diritto e che, soprattutto, apparteneva al Popolo sardo – e non a coloro che avevano profittato dell'Autonomia, sardi o meno che fossero, chiamati o meno dai nostri – deciderne le risorse, i modi e la gestione.

Anche su quel che io vivessi nei venti giorni successivi è bene percorrerlo nel diario, ché subito coglierete che continuavo (seguitavamo tutti) ad agire condizionati da quella esperienza, immersi in quella luce, certi del nuovo che pensavamo ormai incancellabile. Leggerete di trattative che cambiavano verso (10, 20 dicembre), di protagonismi insospettati (11-14 dicembre, all'assemblea organizzativa nazionale della Fim a Vico Equense), di disponibilità organizzative confermate (15 dicembre) fino ad attenzioni non considerate quale l'interesse della Chiesa cagliaritana alla vicenda della SAME e della complessiva nostra vertenza (fine dicembre).

La rivisitazione fatta oggi di quanto riferito sulla 'marcia de su traballu' nei due quotidiani sardi ci riporta innanzitutto lo stupore dei cronisti che vedono partire i più che cinquecento operai salutati dal sindaco di Sassari, **Franco Meloni**, come benedicesse gli argonauti che andavano alla conquista del vello d'oro. Prima di arrivare a Macomer i sedici pullman e le trenta auto, innalzanti le bandiere rosse con la scritta FLM, si fermano ai bivii di Mores, Bonnannaro e Thiesi per far salire i compagni dei vicini paesi. Essi si vedono da lontano scendere verso l'entrata nord di Macomer inglobando progressivamente i Nuoresi e procedere entusiasti e vocianti tra lo stupore della cittadina del Marghine fino alla piazza del mercato. Ai 700/1000 lavoratori rivolge subito la parola **Franco Porcu**, che saluta spiegando il significato della nostra presenza e della marcia, lasciando a me il compito di dedicare ai marciatori provenienti da Sassari il nuovo 'Procurad'e moderare …' fatto scrivere per loro dai lavoratori e dalla Flm di Cagliari. Intervengono, quindi, **Angelo Serra** (della Cisl di Nuoro), **Gigi Urtis** (sindaco di Porto Torres), **Rino Mezzettieri** (segretario della Fiom di Nuoro) e – subito dopo la lettura dei messaggi inviati dalle donne del coordinamento della Cisl e dal circolo degli emigrati sardi di Bologna – prende la parola il sindaco di Macomer **Salvatore Castangia** seguito da **Giuseppe Canu**, del cdf della Sir di Porto Torres. Alle 13,30, pranzo al sacco. Più di un manifestante ha dovuto rifiutare, ringraziando commosso, l'invito delle famiglie ad ospitarlo per il pranzo.

Ma è urgente arrivare ad Oristano, all'appuntamento subito dopo il ponte sul Tirso, da dove a piedi proseguiamo lungo la via Tirso e, dalla torre di Mariano per la via Dritta, fino a Piazza Eleonora, dove porta il suo saluto **Cesare Cancedda**, locale segretario della Cgil. Comincia a farsi sentire la stanchezza, è già buio, ci si sposta al cinema Ariston riempiendone tutti i settecento posti a sedere. Sul palco fanno bella mostra sia alcuni striscioni dei nostri cdf di Nuoro e di Sassari (Metallurgica del Tirso, Ocis, Grandis, Cimi), sia la bandiera sarda portata da un sardista, come pure lo striscione del Pci di Oristano. **Antonello Giuntini** attacca facendosi accompagnare dalla chitarra: "Procurad'e moderare, barones sa tirannia/ non pius nobiles, ma borghesia, cambiada non est s'oppressione …" e via. Tutti cantano seguendo per la prima volta il testo che avevamo distribuito. Stanchezza e commozione lucidano molti occhi. Per primo porta il saluto della città il sindaco di Oristano, **Sandro Ladu**, che legge anche un documento del suo consiglio comunale. Dopo **Pasquino Porcu**, della Cisl di Sassari, intervengono il rappresentante del PSd'Az, i partiti della sinistra (Pdup, Pci, Psi) e i sindacati della scuola professionale. Nel mezzo dell'assemblea arriva anche il segretario regionale dei chimici sardi della Cgil, **Beppe Angioy**. Lo saluto cordialmente. Decenni fa, il nostro **Antonio Gramsci** ci aveva spiegato che la vera egemonia è quella di convincere gli avversari della bontà delle tue opinioni e proposte. Ci si dà appuntamento a tutti per l'indomani, noi rientriamo a Cagliari, là dove dovremo attenderli. Per i marciatori sassaresi e nuoresi avevamo previsto la cena e l'ospitalità presso il caseggiato dell'Inapli della vicina cittadina di Santa Giusta.

Li aspettavamo a Cagliari in piazza Giovanni XXIII per le nove e mezza, arrivarono con un'ora di

ritardo, che però aveva consentito che si componessero le numerose delegazioni metalmeccaniche arrivate dal Sulcis e dalle zone industriali di Sarroch e Macchiareddu. Il primo sciopero generale sardo dei metalmeccanici aveva portato tanti lavoratori di piccole fabbriche, mai mobilitate, insieme alle nutrite delegazioni delle grandi fabbriche chimiche (Romianca e Saras in testa). I marciatori erano stati trattenuti dagli agricoltori presso la cantina di Mogoro e a Sanluri, si erano quindi spostati nel centro metalmeccanico di S. Gavino dove li attendevano i nostri lavoratori della Fonderia e della Scaini e, solo allora, avevano potuto recuperare un po' del ritardo verso la manifestazione di Cagliari, dove erano attesi con curiosità e stima.

Apriva il corteo lo striscione 'Truncare sas cadenas' e la prima linea era tutta delle segreterie e dei delegati della Flm guidati da **Pio Galli** e **Mario Sepi**. Trenta i sindaci con le loro fasce tricolori, innumerevoli le bandiere, di tutte le nostre fabbriche. Sorrisi, grida, slogan, strette di mano tra persone che venivano da tutta la Sardegna. Una parte combattente del popolo sardo sfilava lungo la via Dante, quindi la piazza e la via Garibaldi, la via Manno e la p.za Yenne, il Corso Cavour, la via e il Piazzale Trento. La troviamo addobbata, con interventi non previsti: agli enormi quadri di **Adriano Putzolu** si aggiungevano le espressività artistiche del gruppo 'arte-ambiente' di Villanova in Cagliari ed il gruppo artistico di Serramanna. Accanto, sono collocati gli striscioni delle Coinsarde, della Scaini, dell'Alsar, dell'Euteco, della Sit Siemens, della Siette, a formare un anfiteatro che fa ala al palco piazzato di fronte alla Regione. Tocca a me fare il presentatore, e primo protagonista è il canto della 'marcia ..' riproposto da **Antonello Giuntini**. Leggo un nuovo saluto del coordinamento donne della Cisl ed un documento di solidarietà dell'Associazione della stampa sarda, prima di dare la parola a **Peppino Congiu**, segretario generale della Uil, a nome della federazione unitaria, e a **Pio Galli,** segretario generale della Fiom/Flm, per il comizio conclusivo. La manifestazione, così originale e partecipata, confermava che i lavoratori non si erano arresi e consideravano il sindacato una cosa loro; lunedì il governo e le regioni Sardegna e Lombardia incontreranno la SAME e la Flm per parlare di investimenti. La battaglia continua. Questo il messaggio del leader dei metalmeccanici italiani. Alle 13,30 andiamo tutti a desinare. Dopo esserci salutati. Abbracciandoci. Sapendo che ognuno avrebbe conservato la memoria del proprio vissuto di quella giornata.

I media parlano di tre ore di duro scontro tra il sindacato regionale e la Giunta, concluso con la rottura. **Ghinami** – accompagnato dagli assessori **Mario Floris** (lavoro), **Severino Floris** (lavori pubblici), **Fausto Fadda** (industria) e **Guido Spina** (programmazione) – insisteva su tre punti: che la cig era stata approvata per altri 24 mesi, erano stati assunti 120 formatori per i corsi, si erano intavolate trattative con SAME, Efim, Samin. C'erano risposte al 60% dell'intera piattaforma metalmeccanica. Ma la corda era stata troppo tesa.

Abbiamo già detto dello spazio concesso all'evento dai media, dalle tv e dalle radio al pari dei giornali (straordinari, stavolta, i servizi di **Giacomo Mameli** su L'Unione Sarda!). La pubblica opinione nulla sapeva delle nostre difficoltà all'interno del sindacato e, a partire dall'assemblea di Bauladu, si era arrivati ai giorni della 'marcia' con un susseguirsi di belle notizie, rese per contrasto anche più sottolineate in quanto contestuali ad un nuovo precipitare della petrolchimica, dove stava fallendo il consorzio bancario per l'indisponibilità dell'Italcasse e si paventava il blocco dello stabilimento di Porto Torres e di Macchiareddu a motivo dell'esaurimento delle scorte di olio combustibile.

Nei nostri confronti fioccavano le adesioni alla piattaforma della Flm e la solidarietà all'originale forma di lotta. Il Pci, contrariamente ai silenzi del programma di **Ghinami**, era uscito il 4 novembre con le "direttive per la elaborazione del programma regionale di sviluppo economico e sociale per il triennio 1980/1982" riprendendo le linee essenziali della nostra piattaforma: "La Regione deve impegnarsi a definire ed attuare il programma per la ristrutturazione della impiantistica e per la promozione di nuove iniziative industriali in Sardegna rivolte a diversificare il tessuto produttivo dell'isola, collegando l'azione della Regione all'iniziativa condotta con grande impegno dai sindacati nazionali e dai lavoratori

del Nord per gli investimenti industriali nel Mezzogiorno. In questo modo potrà essere anche mantenuto l'impegno di dare una occupazione stabile ai lavoratori attualmente in cassa integrazione sulla base della legge 501''. Si tratta di alcune frasi all'interno di un documento lunghissimo. Si affermava che la nostra vertenza si aggiungeva al resto, ma per il momento a noi bastava: chi non era contro di noi era con noi.

In questo cambiamento di clima vedevamo anche la conferma dei positivi effetti della visita della delegazione del consiglio di fabbrica della SAME (accompagnata da **Franco Porcu**, Flm, e **Carlo Arthemalle**, per la federazione unitaria) al "presidente della Giunta on.le **Ghinami**, ai presidenti delle commissioni consiliari on.li **Pili** e **Ison**i, ai capigruppo della Dc e del Pci on.li **Soddu** e **Raggio**, i quali avevano espresso apprezzamento per la battaglia meridionalistica intrapresa dai lavoratori della Same e hanno assunto impegni per favorire l'approdo della vertenza a un tavolo ministeriale … con il ministro per il Mezzogiorno on. **Di Giesi** e con il ministro per la programmazione sen. **Andreatta** " (AGI, 30 novembre 1979). Lo stesso giorno, i consiglieri regionali comunisti **Barranu, Marras**, **Pintus** e **Saba** avevano presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'industria, l'on. **Fausto Fadda**, in merito alla possibilità che la società SAME, sollecitata dai sindacati, investisse in Sardegna.

Il 7 dicembre, una dichiarazione congiunta dei segretari regionali del Pci **Gavino Angius**, del Psi **Paolo Atzeri** e del PSd'Az **Carlo Sanna** parte dalla 'marcia' dei metalmeccanici per esprimersi sulle urgenze, che in quelle ore è il pericolo della fermata della petrolchimica di P. Torres e di Macchiareddu. A quelle stesse ore data la riunione della Giunta, che si occupa delle questioni finanziarie della ex Sir. "Profonda amarezza e la totale insoddisfazione" è l'incipit del comunicato sindacale che conclude quel giorno: non poteva che chiudersi così, per la Giunta, e non solo.

Nell'arco della settimana viene attivata verso il governo una pressione che opera in due direzioni: il 10 dicembre si svolge una lunga riunione alla presenza del ministro per l'intervento straordinario nel mezzogiorno **Michele Di Giesi**, con la partecipazione dell'assessore regionale all'industria on. **Fausto Fadda**, dei dirigenti dell'Flm nazionale, della direzione della SAME ed i rappresentanti delle regioni Lombadia ed Emilia Romagna. I responsabili della SAME dichiarano l'indisponibilità dell'azienda a realizzare investimenti nel Meridione. L'azione del ministro consente la formazione di un gruppo di lavoro per approfondire i diversi problemi: infrastrutture, incentivi, corsi di formazione, assistenza tecnica etc. per giungere così ad una proposta organica atta a consentire un più costruttivo confronto con l'azienda nell'immediato futuro. Si ritorna in fabbrica a lottare.

Alcuni giorni dopo, una delegazione che comprende la Giunta ed i capogruppo dei partiti in Consiglio regionale è stata ricevuta, per la prima volta, dal Presidente del Consiglio **Francesco Cossiga**, il quale ha preparato la riunione in modo da poterla concludere affermando che: "per la Sir e la Rumianca, la crisi è quasi superata".

Il 20 dicembre, presso l'assessorato regionale al lavoro, ci vengono esposti i problemi giuridico-tecnici connessi alla strutturazione finale del documento dell'Italmpianti ed il versante ecologico della sua applicazione (20 dicembre). La versione completa era attesa per gli inizi del 1980. I duri anni Settanta si chiudevano e si aprivano gli Ottanta …

In quei giorni io concludevo l'articolo di apertura della rivista della Flm di prossima uscita affermando con realistico ottimismo: "La Regione, e l'assessorato al lavoro nello specifico, hanno l'opportunità e il compito di rendere credibili i corsi per i lavoratori ad iniziare dal mese di gennaio e di rendere operanti gli impegni sottoscritti".

La FLM, dal canto suo, continua il proprio programma: portare avanti la vertenza per il lavoro, all'interno di un progetto di intervento che punta ad ottenere la trasformazione dell'economia e della società sarda e quindi ad ottenere lavoro per i disoccupati, soprattutto giovani.

Questa lotta ha portato finora alcuni importanti risultati politici, che costituiscono, però, il presupposto dei risultati concreti:

a) la messa alle strette della Regione Autonoma della Sardegna sul piano Italiampianti. Ai primi di gennaio il piano sarà pronto e la Giunta dovrà prendere decisioni operative nel merito;

b) i lavoratori della SAME e la FLM intensificheranno la "Vertenza" per lo spostamento in Sardegna di un pezzo significativo di quella realtà industriale;

c) queste due concrete realtà si accompagnano ad una diffusione di consapevolezza e, finalmente, all'accettazione unanime del sindacato sardo, che la stessa chimica non si può difendere senza che la Sardegna abbia una industria metalmeccanica che, da una parte, abbia nell'impiantistica un comparto moderno, razionale e coordinato, e dall'altra abbia a riferimento del proprio sviluppo i punti cardine della realtà produttiva isolana: le miniere, la metallurgia, i trasporti, l'agricoltura.

La "marcia po su traballu" ha, poi, concluso positivamente un ciclo di rapporti tra lotte dei metalmeccanici degli appalti e popolazione sarda. La lotta contro l'assistenza - dato economico e strumento politico per il controllo sociale sui sardi da parte del blocco di potere nazionale e delle sue ramificazioni regionali - ha ampliato i confini e non è più idea e lotta dei soli metalmeccanici ed edili in 501.

La nostra vertenza diventa progressivamente momento e segno di lotta popolare, discriminante e aggregante insieme.

Quanto dovremmo ancora insistere prima di raggiungere i nostri obiettivi? I tempi saranno quelli delle grandi lotte dei minatori che, anche a distanza di 30 anni, oggi dimostrano la propria ragione ed iniziano a vincere? Sicuramente le nostre ragioni, con il passare dei mesi, crescono in consenso.

Non basta, però, aver ragione per vincere. Occorre la forza e questa deriva dalla correttezza dell impostazione e dalla convinzione con cui teniamo la lotta.

Dopo la "marcia" ci aspettano nuove iniziative, per difendere il diritto a continuare a vivere (c.i.g.) e a frequentare i corsi, fino a che non otterremo un lavoro" (S. C.).

36. LA FINE DELLA PRIMA AUTONOMIA DELLA SARDEGNA NEL 1978 E 1979.

Gradualmente ed inesorabilmente, nel corso degli anni 1978 e 1979, ci rendemmo conto che il tema economico conteneva essenziali snodi politici ed istituzionali e domandava "una Regione nuova", una nuova autonomia.

La mia consapevolezza, che nella relazione dei primi giorni del gennaio 1978 veniva descrivendo una Sardegna " … posta in condizioni di drammaticità forse rare da ritrovare nella sua storia che non siano le invasioni, le guerre, le carestie, le pesti", arrivava al 30 ottobre 1978 giudicando che, "… in un quadro siffatto, la classe politica regionale … rischia di esaurire una sua autonoma funzione di efficacia nei processi di cambiamento profondo dell'Isola… e rischia di limitarsi a un'autoproclamazione di volontà di governare e di rappresentante dell'autonomia dell'Isola, ritrovandosi però, nella realtà, a svolgere il ruolo di chi amministra dei beni collettivi (le nuove risorse previste tramite il 2° finanziamento del Piano di Rinascita, la L. 268) non già per le profonde trasformazioni cui sono destinati, ma per operare da cuscinetto, spesso attraverso erogazioni assistenziali, e per contraddizioni che trovano la loro origine e la loro soluzione in altri centri di potere …". In quel momento parlavo di 'rischio', ma ero prudente: avevo di fronte operai non del tutto preparati ad affermazioni conclusive su un tema che diventava per me sempre più importante, ma che non lo era per la gran parte di loro. Almeno per il momento.

Il Pci aveva iniziato l'anno con un giudizio della federazione provinciale molto vicino al mio: il 27 gennaio 1978 affermava che "la sorte dell'area industriale cagliaritana coinvolge direttamente il futuro industriale della Sardegna, chiama in causa le dimensioni stesse dell' intero sviluppo produttivo e della rinascita e si pone perciò come questione di rilevanza politica regionale e nazionale…". La crisi petrol-

chimica e minerario-metallurgica metteva in discussione la Rinascita. La 'rilevanza politica regionale e nazionale' portava alla riunione romana di via delle Botteghe Oscure il 10 marzo 1978 tra la delegazione dei capi comunisti del partito e del sindacato sardo e **Giorgio Napolitano** allo scopo di renderlo partecipe della "battaglia per la rinascita della Sardegna".

Il 30 maggio 1978, dopo l'interruzione di più di due mesi dovuti all'affaire **Moro**, il Pci sardo chiede esplicitamente il suo ingresso nella "giunta di governo", ricevendo la risposta negativa da parte della DC sarda, costretta da Roma. Due giorni dopo, da Oristano, dove hanno riunito un attivo di quadri sindacali, Cgil Cisl e Uil regionali escono con un comunicato che rappresenta una vera e propria inversione di rotta nei confronti della Giunta **Soddu:** "**…** l'azione della Giunta regionale è risultata fino ad oggi incerta, contradditoria e dispersiva, priva di qualsiasi autorevolezza, incapace di gestire sul piano politico la spinta e le proposte del movimento organizzato dei lavoratori. La sottovalutazione dei problemi complessivi, l'assenza di una linea coerente di sviluppo economico, l'ha messa obiettivamente in condizioni di non potersi confrontare sul terreno delle scelte con il governo nazionale, riducendola quindi ad un ruolo subalterno che ha penalizzato l'istituto autonomistico e quindi gli interessi della Sardegna… tale atteggiamento complessivo, che la federazione unitaria sarda denuncia con forza, è anche originato dalle incertezze intrinseche dell'intesa autonomistica, che è stata utilizzata in termini statici e strumentali, piuttosto che come condizione politica per un rilancio economico dell'isola. Un costruttivo rapporto politico tra regione e governo nazionale costituisce, all'interno di un recupero dei valori autonomistici, l'obiettivo qualificato ed unitario a cui il movimento sindacale organizzato sardo e nazionale ha dato ed intende dare un rilevante contributo perché l'insieme delle situazioni dell'isola assurgano a dimensione nazionale...".

La Giunta **Soddu**, dunque, viene rimproverata dalla Federazione unitaria sindacale di non valorizzare l'autonomia a motivo della sua subalternità al governo nazionale.

Il 3 giugno 1978, il comunicato dell' ufficio stampa della segreteria regionale del Pci accusa: la Dc è la principale responsabile del dissesto dell'industria chimica e degli attuali ritardi. Agli annunci fa seguito la mobilitazione del partito attraverso una manifestazione per l'occupazione il 25 giugno 1978, conclusa dal dirigente romano on. **Gerardo Chiaramonte**. Allorchè, con gli inizi di ottobre e la crisi della giunta **Soddu** nata con l'Intesa autonomistica, viene rifiutato dalla DC anche l'ingresso nella nuova giunta regionale di tecnici indicati dal Pci, la rottura si farà completa. D'altra parte, da quell'autunno inizia la volata in vista delle elezioni regionali della primavera del 1979 e gli elettori fanno paura.

Ma il sindacato non ha appuntamenti elettorali e mantiene la necessità di avere di fronte interlocutori politici seri e autorevoli, a fronte di una situazione in via di peggioramento. Accetta, quindi, di partecipare al seminario con la Giunta ed il ceto politico della fine del settembre (27-28 settembre 1978), ma subito dopo (3 ottobre 1978) protesta, unitariamente, per la caduta della Giunta alla quale a giugno aveva rivolto accuse così gravi. Ritorna allora l'implicita competizione della federazione regionale Cgil Cisl Uil con la Flm, che gli attacchi alla Giunta e alla classe politica, senza distinzioni (e questo faceva male al Pci), non li metteva solo nei comunicati, ma li diffondeva per la città di Cagliari e nelle fabbriche.

Il 13 settembre 1978 un corteo di metalmeccanici, che lancia alla cittadinanza slogans e comizi volanti in lingua sarda, grida a tutti che anche "il secondo piano di Rinascita è fallito: devono essere gli operai, le donne, i giovani, i disoccupati a determinare il futuro della Sardegna". Il 2 ottobre siamo di nuovo alla carica "…non è possibile che i partiti politici si uniscano e dividano, vincano o perdano in uno scontro che si ferma solamente alle loro questioni di parte. Non possiamo tollerare che un'eventuale crisi si risolva in una vacanza di governo, anche perché questo vuoto apparente sarebbe presto riempito, nell'attuale situazione di crisi, dalla concretezza anti-operaia della linea di sfruttamento senza sviluppo della Sardegna che, crisi o non crisi, continua a marciare".

E continuavamo:"Il coordinamento dei delegati Flm di Macchiareddu, composto da lavoratori di

diverse identità e militanza politiche, ritiene di non doversi dividere al proprio interno nel sostenere l'azione di questo o di quel partito; ma, a partire dalla propria comune condizione di operai - due volte sfruttati in quanto lavoratori e in quanto sardi - intende porre delle proposte di lotta per l'unificazione di tutte le classi subalterne della Sardegna, intorno ad una ipotesi di nuovo sviluppo fondato sull'utilizzo delle risorse umane ed economiche dell'isola...".

I tempi erano maturi perché ponessi la seguente domanda finale nella relazione che avrei letto alla prima riunione del consiglio generale unitario dei metalmeccanici, il 31 ottobre 1978: "Come, in che tempi, con quali forze dare risposta alla questione sarda che si ripropone nei suoi termini storici, è più che mai il tema all'ordine del giorno….".

In questo contesto si verifica la rottura, che sarebbe durata tre mesi, tra la segreteria della Fim e della Fiom (dimissioni di **Cubeddu** e di **Porcu**) e la federazione regionale unitaria Cgil Cisl Uil, con strascichi pesanti all'interno della Cisl e della Cgil. Ci si riappacificherà – a seguito di un impegnativo confronto sulle "linee e pratiche correnti" nel sindacato - nel corso del seminario della dirigenza sindacale sarda dell'industria, svolto presso 'il rifugio della Madonnina di S. Lussurgiu', l'11-12 gennaio 1979, alla presenza dei segretari nazionali **Sabattini** e **Morese**. Da lì riprenderemo a trattare la questione.

Ma, intanto, è utile e necessario per la comprensione del tema soffermarsi sull'appuntamento che consente di monitorare i pareri sull'autonomia espressi dai consiglieri regionali e dai partiti politici in occasione delle celebrazioni del 30° anniversario dell'approvazione dello Statuto sardo, che si sono svolte presso la sede del Consiglio regionale (salone del Palazzo Viceregio in Cagliari) il 28 febbraio ed il primo marzo del 1978.

Le agenzie di stampa ed i giornali del 1977 ci rimandano l'attivismo entusiastico del Presidente del Consiglio regionale **Andrea Raggio** nel promuovere e seguire i preparativi delle celebrazioni del trentesimo anniversario dello Statuto sardo, approvato dall'Assemblea costituente il 28 febbraio 1948. Raggio era il primo comunista a presiedere l'Assemblea sarda e quel ruolo lo confermava quale principale interlocutore di **Pietro Soddu**, l'altro Presidente, della Giunta/Governo regionale. DC e PCI erano i pilastri dell'Intesa autonomistica, Soddu e Raggio ne erano i leader riconosciuti. Presidenti, appunto, delle due massime istituzioni dell'Autonomia sarda, che celebrava e verificava se stessa.

La commissione preparatoria era affollata, ma solo di rappresentanti espressi dai gruppi presenti in Consiglio regionale nel corso della legislatura, la settima, quella iniziata nel 1974 e destinata a venire rinnovata nella primavera dell'anno seguente. C'era stato un solo problema: il Partito Sardo d'Azione, al culmine della sua crisi di presenza istituzionale, non aveva rappresentanti nel parlamento sardo dopo la morte di **Giovanni Battista** (**Titino**) **Melis** e l'abbandono (in viaggio verso il Pri) del sostituto **Bruno Fadda**. Il PSd'Az è l'artefice storico dell'Autonomia sarda, ma la sua esplicita richiesta di essere parte delle celebrazioni viene rifiutata. Un'umiliazione. Eppure **Mario Melis** appoggiava le sinistre al Senato della Repubblica, eletto (nel 1976) nelle liste del Pci e poi collocatosi nel gruppo misto. Ma a Cagliari il segretario era **Michele Columbu** ed è a lui che era stato detto di no. Columbu: il marciatore della metà dei primi anni sessanta. Columbu: l'indipendentista degli anni settanta. Columbu: punto di riferimento dei movimenti che stimolavano il partito sardo nelle questioni della lingua sarda e del sardismo extraparlamentare. Ma chi e cosa rappresentavano ora un Columbu e un partito sardo che avevano perso persino il Nuorese, mentre proprio da Nuoro arrivavano gli inflessibili dictat dei giovani dirigenti della federazione comunista contro la lingua sarda? Il Pci, tra 'sputtanamenti' e lusinghe, sembrava aver definitivamente affondato il legame con i Sardi del già grande Partito Sardo d'Azione. Ora vigeva il suo autonomismo, i comunisti 'egemonizzavano' le 'masse popolari' organizzate nella federazione sindacale unitaria e, soprattutto, andavano consolidando il controllo della scuola pubblica dove, con la progressiva crisi dei gruppi extraparlamentari, i giovani che uscivano dalle facoltà universitarie avevano seguito le lezioni dei loro 'professori'.

37. LE ISTITUZIONI DELL'AUTONOMIA AL COMPIMENTO DEI PRIMI 30 ANNI: IL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE, IL 28 FEBBRAIO ED IL 1 MARZO 1978.

Il 28 febbraio e l'1 marzo 1978 gli interventi sono distribuiti in modo che all'apertura del decano del Consiglio regionale, il democristiano **Giuseppe Masia,** corrispondano le conclusioni di **Andrea Raggio**, il quale verrà preceduto dal discorso di **Pietro Soddu,** al quale corrisponde, nel secondo giorno della commemorazione, l'intervento del comunista **Franceschino Orrù**, presidente della commissione agricoltura, e di **Pinuccio Serra**, vicepresidente dell'Assemblea. In mezzo parlano le figure più autorevoli del Psi (**Bustianu Dessanay**), del Psdi (**Carlo Biggio**), dell'ex sardista ormai quasi in conto Pri (**Bruno Fadda**), ed infine, per l'opposizione, il liberale **Tetano Medde** e i due missini, **Efisio Lippi Serra** e **Gianfranco Anedda**.

Non so se, per un'occasione così solenne, fosse stata promossa la presenza di un pubblico. Ma non risulta. Il sindacato non era presente. In coincidenza della giornata inaugurale era stato convocato l'Esecutivo regionale della Cisl e bisogna, quindi, dedurne che non erano state invitate neanche le segreterie della federazione unitaria Cgil Cisl Uil. Le celebrazioni si erano ridotte a un fatto istituzionale dopo che il coinvolgimento delle strutture del sindacato non aveva sortito gli esiti sperati con l'invito a svolgere assemblee nelle grandi fabbriche chimiche e minerario-metallurgiche, che peraltro non vennero confermate (nelle metalmeccaniche non erano state, neanche da loro, previste). Gli stessi segretari generali che firmano gli inviti alle proprie strutture affermano che "il momento che viviamo non è certamente il più favorevole per iniziative del genere". Ruote sgonfie, quindi, più che sottolineato nel documento diffuso tra i dirigenti di categoria, dove si riassumevano i rapporti improduttivi di trent'anni di rapporto tra la politca regionale ed il sindacato confederale.

I resoconti consiliari restituiscono, invece, al lettore di oggi una situazione che stimola la risposta alle seguenti tre domande: la prima, sulla consapevolezza da parte dei componenti dell'Assemblea che la crisi dell'industria e della Rinascita avrebbe avuto quale conseguenza la crisi dell'Autonomia, che in tal modo rivelava una profondità ben superiore rispetto a semplici inadeguatezze da colmare o parti ancora da praticare; la seconda: il legame delle presenti istituzioni sarde con le battaglie degli uomini che le avevano conquistate, cioè il legame con le sue origini, cioè con il movimento sardista; la terza: le prospettive future dell'Autonomia della Sardegna.

Sul primo punto: il lettore di oggi si stupisce per l'indifferenza degli intervenuti all'ascolto delle voci che arrivavano dalle strade di Cagliari invase settimanalmente dalle manifestazioni operaie, agli scarsi esiti delle drammatiche trattative sindacali, ai deboli risultati degli stessi interventi della Giunta nei confronti del Governo di Roma. Non si legge in nessuno dei discorsi, neanche in quelli dei due Presidenti, il rombo del crollo delle istituzioni autonomistiche che invece noi sentivamo arrivare. Nei loro interventi non se ne parla, se non come accenni ad una generica crisi economica vista solo come l'aspetto sardo della crisi economica italiana, con i connotati e gli effetti della sua dimensione internazionale. Come se **Nino Rovelli**, in galera e poi agli arresti domiciliari, fosse stato in Sardegna solo l'imprenditore che produce PVC e buste paga e non anche il proprietario dei due giornali quotidiani (Tuttoquotidiano aveva iniziato la sua definitiva china discendente), del Cagliari calcio, della squadra di pallacanestro Salcim Brill e fosse anche … finanziatore di tanti politici e correnti partitiche sui quali la storia (e, allora, la magistratura), purtroppo, tende a sorvolare.

Le parole sardismo - movimento dei combattenti - partito sardo – Lussu/Bellieni non vengono neanche adombrate (neppure nell'intervento nazionalitario di **Bustiano Dessanay**). Come se l'Intesa autonomistica fosse il nuovo verbo dell'autonomismo sardo, essendo ormai trascorso ed inesistente quello di un PSd'Az né invitato e neanche nominato. Evidentemente **Soddu** e **Raggio** si ritengono promotori di un nuovo percorso, quello della stagione da loro iniziata e presieduta, che chiudeva una tappa di tren-

t'anni e che pensavano fosse destinata a durare nel tempo. Chiedono l'atteggiamento critico per il passato, ma i cenni in tal senso non devono guastare i presenti loro rapporti. In qualche modo innalzano l'Intesa autonomistica ed i suoi primi indirizzi legislativi a ipostasi di un rinnovamento totale delle sorti dell'Isola. Come per tanti innovatori, ciò che è stato prima di loro semplicemente non è. Anche se ciò che avevano iniziato andava franando, a partire dall'Intesa tra i partiti al governo della Regione. E le non lontane elezioni regionali, con i suoi dubbi esiti, facevano mettere non proprio in primo piano la grandezza dell'Autonomia, che intanto si dichiarava di sostenere al di sopra di tutto.

Invece, lo specifico della crisi industriale sarda era l'inizio del tracollo di un metodo di potere e dei suoi fragilissimi legami.

DC e PCI, alla fine di quel febbraio 1978, non potevano dire niente di diverso da quello che erano andati dicendo e facendo negli ultimi cinque anni, quando speravano che l'Intesa avrebbe portato ad un governo comune della massima istituzione sarda da parte dei due grandi partiti e, magari in forma sperimentale (in una regione marginale per l'Italia, come la Sardegna), le sarebbe stato consentito uno svolgimento duraturo. Eppure, osservandoci dentro, a quei due partiti, era all'interno della DC che si davano maggiori margini di libertà sul terreno autonomistico. Proprio quell'ambito che il Pci riteneva fosse ormai 'cosa sua', per l'apparente inesistenza politica del partito sardo e per l'evidente crisi del potere democristiano anche nell'Isola. Infatti, non a caso è il discorso del consigliere democristiano **Giuseppe Masia** che riceve dai media la luce dei commenti del giorno dopo, con il suo attacco in una sonora ed elegante lingua sardo-logudorese:

"Onorevoles Collegas. Nesciuna occasione tiat essere, pìus de custa de hoe, propizia a unu discursu in limba sarda; hoe chi si solennizat a trint 'annos de distanzia unu avvenimentu veramente istoricu pro sa Sardigna: sa conquista dae parte de su populu sardu de s'autonomia, sa cale, pro cantu potat esser considerada una forma zertamente limitada de autoguvernu, rappresentat sempre unu passu importante in sas vicendas pius tristes che felizes de s'isula nostra. Solu sa limba chi hamos faeddadu essende pizzinnos e continuamos a faeddare cun sos mannos, chi hamos impittadu in sas pregadorias e in sos cantigos, tiat poter esprimere in sa pienesa de sos sentimentos su chi passat in custu momentu in sa mente e in su coro de sos homines e de sas feminas, de sos giovanos e de sos bezzos, de sos trabagliadores e de sos intellettuales de custa terra, gai disizosa de naschere a nova vida et gai ancora costrinta a vivere de isperanzias chi istentant a diventare realtades".

Non parrà strano: saranno queste parole a lasciare il ricordo più richiamato di quell'appuntamento del 30°, l'attacco del discorso del decano democristiano del Consiglio regionale.

Non a caso, invece, il giorno dopo, è proprio questo il punctum dolens dell'attacco dell'oratore comunista, **Franceschino Orrù**: "… Il consiglio deve farsi l'autocritica per non aver capito che se le lettere di licenziamento e di messa in cassa integrazione fossero state scritte in italiano e in sardo, e così le bollette della luce e del telefono, o quelle - fresche fresche, dei contributi unificati - beh … la cosa sarebbe stata più dolce, forse più rivoluzionaria. Purtroppo il consiglio regionale ha pensato che vi fosse ben altro di cui occuparsi. Ma il problema è politico, dice **Giuseppe Masia**, ed ha ragione. Dico che ha ragione, per intuito dico la verità, perché confesso che parole come "glottologia" e altre mi sconcertano. Ma mi sconcerta anche l'idea di questi documenti "compilati in due "lingue". Come farei a richiedere un attestato, un documento al comune di Alghero? E non tollererei assolutamente che ad essere insegnato nelle scuole non fosse il mio dialetto, che è il più bello, il più dolce, il più ricco. E non accetterei, perché mi parrebbe un'imposizione intollerabile, che a mio nipote, quando ne avessi e con lui mi ritrovassi a Borore, si insegnasse il dialetto di **Nino Carrus**, che è brutto, suona male. Io butto, per ora la cosa in scherzo, ma forse non dovrei fare nemmeno un grande sforzo per diventar padrone di qualche argomento che fa apparire assurda la proposta del bilinguismo….".

In quei mesi sul bilinguismo infuriava la tempesta. Il bilinguismo era il tavolo su cui passava la

nuova discussione, dalla cultura all'istituzione, ed era una sfida che toccava l'egemonia del PCI nella scuola, portava allo scontro la cultura 'ufficiale' di origine esterna e la cultura popolare parlata in lingua sarda. Nazione Sarda era uscita con il suo primo numero qualche mese prima. La componevano intellettuali di tutte le provenienze (con **Antonello Satta: Eliseo Spiga, il prof. Giovanni Lilliu, Elisa Spanu Nivola, Gianfranco Contu**, ne erano gli esponenti più conosciuti ed autorevoli) ma nessuno che al momento partecipasse della tessera comunista. Antonello Satta ne era il direttore; il suo referente politico in Consiglio regionale – peraltro anche suo parente - era **Bustiano Dessanay**. Infatti, l'anziano dirigente socialista salta il problema se il precipitare della petrolchimica, mettendo in crisi la Rinascita, faccia precipitare pure l'Autonomia. I fondamenti dell'Autonomia per lui sono altri, indipendenti da fattori economici di breve o medio-lungo termine. L'Autonomia che trova il suo fondamento nella Nazione sarda è eterna. Prosegue:

"La questione sarda, intesa come esigenza di autogoverno, è divenuta questione nazionale con l'entrata della Sardegna nella modernità in occasione del triennio rivoluzionario, proseguito con l'azione di **Giomaria Angioy** ed il federalismo di **Giovanni Battista Tuveri**. L'autonomia realizzata a partire dal secondo dopoguerra … non è riuscita a bloccare il centralismo statale italiano e, conseguentemente, la politica di tipo coloniale … con l'aggravante che ora queste operazioni venivano fatte con la complicità dell'autonomia". **Dessanay** continua. Svolge il tema storico ma è interessato alla situazione del presente ed alle prospettive del futuro: " … A un certo punto sembrò che una svolta degli indirizzi tradizionali si stesse per attuare con il Piano di Rinascita. In realtà possiamo oggi constatare che proprio il Piano di Rinascita è valso ad accentuare il processo di espropriazione e di incorporazione storica. Gli schemi che lo sostenevano erano tutti di tipo metropolitano, tanto è vero che a beneficiare degli stanziamenti concessi dal governo centrale furono soprattutto forze economiche esterne alla Sardegna. Si creò allora l'illusione di una industrializzazione che avrebbe portato l'isola agli stessi livelli economici e culturali delle cosiddette regioni più progredite. Tutto questo non vuole dire che in questi trent'anni non si sia verificato in Sardegna nulla di positivo. Una ricerca accurata ed obiettiva potrebbe allineare importanti episodi di progresso sociale. Quel che non è facile dire è se il positivo che si può rintracciare sia in tutto o in parte da attribuire alla presenza dell'istituto autonomistico o se si possa affermare che esso si sarebbe comunque verificato".

"Durante la presente legislatura si è creduto di poter compensare il fallimento del primo piano di rinascita, con il secondo stanziamento della 268, che dovrebbe portare ad invertire veramente la rotta mediante la utilizzazione delle risorse locali, modificando le strutture arcaiche della nostra economia attraverso la riforma agro-pastorale e ponendo in essere una industrializzazione coerente con la utilizzazione appunto delle nostre risorse. Ora, tutto questo non può avvenire se non attraverso una riforma radicale della regione; tutto questo prevede, cioè, necessariamente la nascita di una diversa autonomia. Ma a che punto siamo nella costituzione di questa seconda autonomia? Purtroppo le apparenze non sono ancora molto incoraggianti. A me viene il sospetto che se non riusciamo a delineare quale debba essere in avvenire l'autonomia è per una semplicissima ragione: perché non riusciamo a definire la Sardegna, non riusciamo a dire compiutamente di che cosa è fatta e come è fatta la Sardegna. E mi viene anche il sospetto che talune forze politiche vogliano assolutamente evitare di ricercare questa definizione nel timore di scontrarsi con qualcosa di atipico, qualcosa che si teme, altrimenti, ad esempio, non si spiegherebbero tante ambiguità sulla questione della lingua sarda".

"Non si tratta ora di condurre complicate indagini storiche. I nodi da sciogliere riguardano, tutti, la contemporaneità e l'immediato futuro della nostra isola. Neppure si tratta di condurre complesse indagini giuridiche. La discussione che ci deve impegnare è soprattutto culturale e politica".

"La classe politica sarda rivendica oggi una autonomia veramente "speciale" e lamenta, anzi, che la specialità della autonomia sarda si sia dimostrata ben povera cosa a confronto dei poteri conferiti alle

regioni a statuto ordinario. Ma questa rivendicazione di una autonomia veramente speciale non può trovare giustificazioni meramente giuridiche. L'autonomia speciale trae le sue ragioni dalla specialità economica, sociale e culturale della nostra isola. Ossia dalla identità del popolo sardo".

"Ed allora bisogna dire che trent'anni di vita "ordinaria" della Regione Sarda sono valsi unicamente a tentare una integrazione della Sardegna nell'Italia metropolitana. Tutto ciò che era specificamente sardo veniva considerato provinciale, arretrato, reazionario. Il "progresso" veniva concepito entro gli schemi standard del "milanesismo", ora la via dell'integrazione s'è dimostrata ostruita. Ma trent'anni non sono passati invano e la elaborazione della autonomia nuova, anche per via delle acculturazioni subite o ereditate, tarda a venire. Essa verrà soltanto quando i sardi, con la piena coscienza della propria identità, si daranno poteri coerenti con i contenuti originali della nostra autonomia, quelli di ordine economico, quelli di ordine sociale e quelli di ordine culturale. Senza tali poteri l'autonomia continuerà ad essere una struttura di mediazione di interessi esterni".

Dessanay conclude drastico. Il suo intervento rappresentava e riassumeva – e qui ne abbiamo esposto solo la parte che ci è parsa centrale – quanto di più innovativo offriva l'intellettualità e la militanza politica isolana. Aveva messo il dito nella piaga, ponendo la questione della lingua quale tema e sintomo della presente questione sarda, e indicava nella non conoscenza della realtà dell'Isola un vero atto di disconoscimento, che aveva precise responsabilità nell'impedire la nascita e la fioritura di una seconda autonomia. Il consigliere socialista non faceva i nomi, ma tutti sapevano e non ce n'era bisogno: **Franceschino Orrù** ed **Andrea Raggio** avevano parlato chiaro. Ed il Pci era deciso a passare all'azione, tanto più che, nel partito ancor più che nelle istituzioni, iniziavano a prevalere i nemici dell'Intesa, che poi erano coloro che la pensavano differentemente da **Raggio**.

Venti giorni dopo, nel pieno del generale turbamento connesso al rapimento di **Aldo Moro**, avvenuto tre giorni innanzi, inizia in casa Pci una rinnovata e più dura fase di attacco alla lingua sarda: "il Pci ha nuovamente preso posizione contro la proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione del bilinguismo in Sardegna. Il giudizio negativo e la opposizione all'iniziativa sono stati espressi dalla commissione regionale scuola e cultura, riunitasi con la segreteria regionale per esaminare le iniziative del partito per un rilancio della battaglia ideale e culturale, che, nel 30° anniversario della istituzione della Regione, dia nuovo vigore alla battaglia per l'autonomia e per il superamento della crisi. La commissione culturale, nel decidere una serie di iniziative sui problemi dell'autonomia e della cultura, ha confermato - è detto in un comunicato - il completo dissenso del partito nei confronti di una iniziativa, come quella concernente la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che si propone di introdurre in Sardegna un regime giuridico di bilinguismo…". È l'incipit di un lungo documento - che apre il convegno sul tema "autonomia, cultura, lingua" deciso in quel marzo 1978 - e che prepara una battaglia politica che avrà come conseguenza la conferma dello schierarsi della sinistra in Sardegna contro la lingua e la cultura sarda.

38. LE IDEE NUOVE PER IL FUTURO (nuova autonomia, lingua e identità della Nazione Sarda, nuovo modello di sviluppo, riscrittura dello Statuto, Senato delle Regioni, diritto di rappresentanza dei Sardi a Bruxelles, Assemblea Costituente del Popolo sardo).

Ma altri si muovono in direzione opposta. Il giorno del rapimento di Moro, il 16 marzo, l'Agenzia Italia informa che "gli atti del seminario regionale di Democrazia Proletaria Sarda svoltosi a Tonara (Nuoro) sulla "questione sarda" sono stati pubblicati in un volume edito dalla Società Poligrafica Sarda. Dopo una introduzione in lingua sarda, vengono pubblicate le relazioni al seminario svolte da **Umberto Allegretti** (l'autonomia regionale sarda e la questione istituzionale), **Federico Francioni** (per una saldatura tra obiettivi rivendicativi e di sviluppo e tematiche di autogoverno), **Francesco Casula** (la

sinistra rivoluzionaria e anticolonialista rispetto alla questione sarda), da **Franco Meloni** (autonomie di base: una riflessione a partire da alcune forme di democrazia diretta realizzate sul territorio), **Pino Ferraris** (crisi e ristrutturazione capitalistica e implicazioni nelle aree periferiche e nella situazione meridionale e sarda) e da **Licia Lisei** (subalternità ed egemonia: lingua e dialetto). Il volume è completato da una scheda di **Luciano Selis** (gli effetti socio-economici dell'insediamento Sir nell'area di Porto Torres), dagli interventi di **Sergio Casadei**, **Manlio Fadda** e **Luciano Vargiu** e dalla relazione introduttiva svolta da **Giorgio Cavallo** al convegno internazionale "minoranze nazionalità lotta di classe in Europa oggi", svoltosi a Cagliari nei giorni scorsi". Questi atti ebbero una buona diffusione, specie tra i militanti. Anche io lo lessi con attenzione.

Poco più di un anno dopo, allo scadere della legislatura, con tempismo straordinario, arriva in libreria il volume dal titolo "Autonomia, programmazione e meridionalismo" contenente i fatti, i documenti e le esperienze della Sardegna dal 1975 al 1979" nella settima legislatura. Il libro, che consta di 551 pagine, è diviso in quattro parti: la prima ricostruisce i fatti del quinquennio; la seconda raccoglie i documenti politici; la terza ricostruisce gli eventi che hanno caratterizzato la vita della Regione nel quinquennio e la quarta, infine, è dedicata ad "illustrare l'attività del consiglio regionale chiamato in questa legislatura a compiti di proposizione, di promozione e di controllo che ne hanno esaltato il ruolo nel funzionamento dell'istituto autonomistico". Il libro è stato realizzato da un gruppo di lavoro del centro "Paolo Dettori". L'operazione leggeva il presente e preparava la narrazione storica. **Pietro Soddu** arrivava puntuale nel presentare la propria 'narrazione'.

Era, però, trascorso più di un anno, tra i festeggiamenti del 30° dell'Autonomia, con il lascito di ostracismo comunista verso la lingua e la cultura sarda, e l'uscita del libro di Soddu, che racchiudeva il primo bilancio di cinque anni di governo dell'intesa autonomistica ormai al tramonto. Non era solo questo accordo tra i partiti che andava a slittare verso scenari sconosciuti, dalla collaborazione ad un nuovo braccio di ferro tra i democristiani ed i comunisti. La Dc che va alle elezioni del 1979 dimostra di averci guadagnato dall'intesa con il Pci ed esprime soddisfazione per l'esito elettorale, insieme al Psi e, in Sardegna, al PSd'Az, che rientra in Consiglio regionale con tre consiglieri. L'aria è cambiata, le elezioni regionali premiano un sardismo diventato entusiasticamente indipendentista. Operai, intellettuali, lavoratori del terziario si muovono in quella direzione ed incrociano il vecchio partito sardo, evidentemente ritenuto un buon contenitore delle nuove aspirazioni.

Il primo ordine del giorno (del 26 ottobre 1979) presentato in Consiglio regionale dai suoi tre rappresentanti (**Mario Melis**, **Nino Piretta** e **Carlo Sanna**) ha ad oggetto la riforma della legge elettorale del Parlamento europeo e del Senato della Repubblica Italiana. Essi intendono impegnare la Giunta regionale "ad assumere adeguate iniziative per promuovere con le altre regioni italiane l'elaborazione di riforme legislative che garantiscano a queste adeguata rappresentanza nel Parlamento europeo e costituiscano il Senato della Repubblica in Camera pariteticamente rappresentativa delle Regioni".

Abbiamo già visto gli effetti sul movimento sindacale dell'obbligata opposizione del Pci, il disorientamento della dirigenza di Cgil Cisl Uil malamente coperto sotto le formule organizzative del decentramento territoriale e, prevedibilmente dopo 'sa marcia po su traballu', il richiamo a uscire dall'angolo e a riprendere in mano una vertenza Sardegna che riesca (se ci si riesce!) nel 1980 a contenere anche il programma della Flm.

Entrando nei particolari: agli inizi del 1979 (28 marzo) era stata la conferenza d'organizzazione della Cgil della Sardegna a segnalare nella relazione che " …. appare opportuna e necessaria una riflessione critica sull'esercizio del confronto con le controparti politiche, in specie con la Regione, sui modi con cui è stato condotto per il passato, sulle proposte per il futuro e che marchino con chiarezza il ruolo delle singole parti e le loro responsabilità". Il segnale era arrivato dal Pci quando, il 31 gennaio

1979 - ed era la prima volta dal maggio 1976 - si era rifiutato di firmare un documento unitario al termine del lungo dibattito istituzionale sulla Sir-Rumianca, durato due settimane. La stessa logica aveva mosso l'on. **Andrea Raggio**, ancora presidente del Consiglio, a partecipare in prima fila al corteo dello sciopero generale del 25 gennaio, guidando una trentina di sindaci con fascia tricolore provenienti da diversi centri dell'isola, numerosi parlamentari e consiglieri regionali, oltre a presidenti delle amministrazioni provinciali e dei comprensori. Il riposizionamento del partito prosegue nella lunghissima agonia dell'ultima giunta **Soddu** e si definisce con la presidenza di **Alessandro Ghinami**.

Intanto, **Umberto Cardia** è impegnato, con più frequenza e sicurezza all'esterno del Pci, a presentare la sua visione di un moderno etnicismo che, da deputato europeo a Bruxelles, andava rilevando nell'esperienza europea (Francia, Spagna, Inghilterrra) e, attraverso le letture dei primi sociologi anglosassoni del revival etnico nei Paesi dell'Occidente, riconnettendosi a quanto il dirigente sardista **Antonio Simon Mossa** aveva già descritto nella metà degli anni '60 e 'predicato' per la Sardegna. Anche **Cardia** rileva l'involuzione dell'istituto regionale in Italia ed, in particolare, della specialità della Sardegna, non solo per i riflessi della perifericità della crisi e per le difficoltà politiche connesse alla dipendenza 'nazionale' dei partiti, ma di un male più profondo, che erode le basi stesse su cui poggiano le istituzioni della nostra autonomia. Processi che mettono in crisi l'autonomia così come ci è stata tramandata: sotto il profilo dell'efficacia, della capacità di dominare i fenomeni della vita e dello sviluppo nelle dimensioni odierne e quello delle sue motivazioni politico-culturali più profonde. Le iniziative del trentennale avrebbero dovuto cogliere la radice di tale crisi di valori. È stato in parte un fallimento. Bisogna, però, portare alle sue conclusioni quel dibattito, anche a costo di "costringere noi tutti, i partiti anzitutto, e le forze sociali e quelle culturali, a cambiamenti radicali di orientamenti, di azione e di comportamenti , e perfino di moduli organizzativi e di strutture". **Raggio** è sistemato. Ma l'intervento sul quotidiano cagliaritano (7 settembre 1979) si conclude con il canonico attacco al separatismo indipendentistico. **Umberto Cardia** era pur sempre un dirigente comunista del Pci!

La settimana successiva (13 settembre 1979) siamo noi – gli operai metalmeccanici ed i delegati sindacali insieme alla segreteria della Flm - a distribuire nelle strade e nelle piazze di Cagliari 'l'appello alla responsabilità' ai consiglieri regionali. Ancora, con convinzione e assumendocene tutta la responsabilità,

" … riteniamo che nei nostri obiettivi, nelle speranze, nella nostra lotta risiedano quegli elementi di un nuovo autogoverno del popolo sardo, nei suoi riflessi economici e sociali (e le conseguenze istituzionali), che le attuali e precedenti Giunte non sono riuscite ad assicurare all'Isola.

"Siamo convinti che ciò che noi chiediamo sia parte integrale delle aspirazioni delle popolazioni che abitano le nostre città e le nostre campagne. Che le nostre vertenze si collochino nel solco delle lotte dei contadini e degli operai del primo dopoguerra e delle storiche battaglie dei compagni minatori e braccianti degli anni '50.

"Come allora la crisi dell'Isola è gravissima, generale e cruciale nelle conseguenze sociali e politiche.

"Il popolo Sardo è chiamato a decidere quello che vuole essere, di che cosa e come vuole vivere nei prossimi anni.

"Perché la crisi economica è completa e gran parte dell'economia – le imprese e parte dei lavoratori – viene sussidiata dallo Stato perché non esplodano conflitti collettivi e turbativi del potere economico, sociale e politico.

"Perché i rapporti con lo Stato denunciano un completa subalternità di larga parte della nostra classe politica di governo agli interessi, alle logiche e ai costumi di quella nazionale.

"Perché i rapporti tra chi governa ed ha governato la Sardegna e il popolo sardo subiscono un drammatico deterioramento e cresce la sfiducia dei Sardi nella propria Autonomia" …. .

Ed era soprattutto all'interno della Cisl, dove da molti mesi si lavorava alle tesi della conferenza di

organizzazione, che qualcosa andava modificandosi, forse per effetto della riflessione autonomistica dei morotei della Dc, **Soddu** in testa, ma anche per la simpatia che percorreva uomini e categorie nel considerare il dinamismo dei metalmeccanici della Cisl.

E c'era la Cisl di Sassari, della quale parlo ora poiché il diario non mi ha offerto le occasioni opportune per trattenermi su una situazione decisamente interessante nel panorama sindacale sardo. La Cisl sassarese, con i suoi 44 mila iscritti, era la maggiore delle organizzazioni confederali turritane. La segreteria era da tre anni guidata da **Pasquino Porcu** – dirigente dinamico, che univa una vasta esperienza ad un permanente entusiasmo per la vita sindacale – il quale aveva immesso nell'organizzazione un brillante gruppo di giovani quadri cattolici che gradualmente andavano conquistando le posizioni di vertice nelle strutture territoriali che si andavano promuovendo, che io avevo avuto come allievi nei corsi di formazione sindacale e ai quali mi legavano amicizia e stima.

Pasquino Porcu aveva affrontato i problemi apertisi con la crisi della Sir di **Rovelli** individuando le cause e le soluzioni con il termine-messaggio della "sardizzazione": l'imprenditore milanese aveva preso i soldi pubblici destinati ai Sardi e quei finanziamenti ai Sardi dovevano venire restituiti. Pasquino non era né un teorico né un semplice idealista, perché la concretezza gli arrivava dalla gavetta fatta al lavoro manuale fin da giovane. Ma era passionale e generoso e, soprattutto, intellettualmente onesto. Per una vita aveva viaggiato da Abbasanta, il suo paese, a Cagliari; poi, rientrato in Sardegna dopo anni di sindacato in Continente, spessissimo ne percorreva la superstrada, da Olbia a Cagliari, quindi da Sassari a Cagliari. Come tutti coloro che attraversano la Sardegna per motivi di lavoro, si è messo pure lui l'interrogativo del perché, con tutto lo spazio che abbiamo nell'Isola, siamo andati a finire a concentrare le principali istituzioni e gli annessi uffici in quell'estremo e meridionale promontorio che si affaccia nel bel Golfo degli Angeli. Tra noi non abbiamo mai avuto occasione di parlarne, perché gli avrei spiegato che la cosa era iniziata tanto tempo prima e la prima responsabilità andava addebitata addirittura a Giulio Cesare, il quale, dopo aver conquistato e diviso la "Gallia in partes tres", aveva pure – mentre si riposava a Cagliari, nel 46 a. C. dopo una delle battaglie vinte contro Pompeo – spostato il capoluogo della Sardegna da Nora alla più fedele (a lui) Cagliari. Visto che c'era, aveva pure fondato Torres lasciandovi una legione di soldati pensionati: come nel caso della Gallia/Francia, era stato lo stesso grande Giulio Cesare a suddividere la Sardegna "in partes duas", Carales, municipio e sede del rappresentante di Roma, e Turris: determinando, come per la Francia, anche aspetti importanti del futuro della nostra terra. Sono certo che **Pasquino Porcu** non si sarebbe tirato indietro neanche di fronte a questa informazione: " … Anche Cagliari sta diventando una città impossibile. Tra non molto là si concentrerà un terzo degli abitanti della Sardegna. Questo sì che è un fallimento …". Lo riferisce al giornalista de L'Unione Sarda (il 3 febbraio 1979), **Alberto Testa**, incuriosito dalla battute, che arrivano dal Nord-Sardegna, a proposito del sindacalista cui era venuto in testa l'idea 'balzana' di 'spostare la capitale sarda ad Abbasanta'.

"… L'interessante è che gli uffici regionali, l'assemblea consiliare, tutti i servizi vengano sistemati in un'area pianeggiante al centro della Sardegna (io l'ho identificata nella zona di Abbasanta). Anziché alloggiare gli uffici regionali in appartamenti privati sprecando centinaia di milioni, si potrebbe realizzare una specie di campus, una cittadella organizzata, dove potrebbero trovare posto anche gli impiegati ed i politici. Molti di loro, del resto, non sono cagliaritani e fanno i pendolari. Ma il guaio è che il povero cittadino che non ha auto di rappresentanza, deve venirsene da Oschiri o da Palau a Cagliari in "500". Dopo i disagi del viaggio, quello del giro degli uffici sparsi un pò dappertutto. Riportando la Regione nella sede naturale, appunto a metà strada, l'ente sarà in grado di svolgere la sua funzione, potrà essere più accettabile a tutti i sardi indiscriminatamente". Così motivava il mio amico **Pasquino Porcu** nell'intervista su cui mi sono caduti gli occhi nel chiudere l'ultima pagina del mio primo volume: io sapevo del tema e del suo autore, ma non dell'intervista, che riporta opinioni che io ripresi quasi vent'anni dopo

nel libro collettaneo da me curato, *L'ora dei Sardi*, con le stesse motivazioni, solo adeguate al successivo sviluppo tecnologico (la sede è da me prevista presso le pendici del monte Arci, verso Oristano, a un chilometro dall'aeroporto di Fenosu, a sinistra, e a un chilometro dal porto, sul davanti; gli impiegati della Regione dovrebbero risiedere nei paesi e svolgere il telelavoro; il campus – nuova 'Cittade de Sardigna' - ospiterebbe le sedi centrali delle istituzioni della politica e dell'identità sarde). **Pasquino Porcu** aveva anticipato tutti!

Il 30 novembre 1979 la Cisl celebra la sua prima grande assemblea organizzativa, per le cui tesi ero stato impegnato nella commissione decisa dall'Esecutivo regionale della confederazione. Le ambizioni espresse nel documento vengono già attestate dai quattro paragrafi (i nuovi termini della questione sarda, l'autonomia e la sua specialità, i problemi dello sviluppo, il ruolo del sindacato) che intendono delineare una strategia che "… si pone quali obiettivi il superamento della dipendenza politica, economica e culturale che costituisce oggi più che mai la nota negativa caratterizzante della questione sarda, il rilancio dell'autonomia della Regione, la riaggregazione del popolo sardo e la crescita dell'occupazione come obiettivo del programma economico e sociale. Sul piano politico-istituzionale, l'obiettivo di fondo che la Cisl indica alle altre forze sociali è l'autogoverno reale del popolo sardo, da conquistare anche attraverso profonde trasformazioni culturali, come frutto di un recupero e di una revisione critica della passata esperienza autonomistica….". Dipendenza economica e subalternità politica e istituzionale vengono congiunte come campo di intervento di una vera e propria nuova cultura dell'autonomia, indispensabile per potenziarla e conferire nuova autorevolezza al governo della Regione. "La specialità della questione sarda ha ragioni complesse sia di natura storica, che si riflettono sulla struttura sociale, culturale ed etnica della società sarda, sia di natura politica ed economica, che determinano il permanere di nodi storici e vincoli istituzionali (servitù militari, culturali e politiche) cause primarie sulla strada dello sviluppo" . Per un sindacato era già tanto sfuggire alla connotazione economicista ed offrire il quadro progettuale di una "nuova Regione autonoma" – per la quale occorre perseguire "la piena attuazione dello Statuto speciale" e, soprattutto, "il suo adeguamento" – che riformi il proprio apparato burocratico semplificandolo, riveda la legislazione, riordini settori ed enti. Superata la fase dell'industrializzazione che aveva portato alla dipendenza economica, culturale ed istituzionale, resta da perseguire un nuovo processo industriale costituito di imprese medie e piccole che lavorino le risorse locali ed ad esse si indirizzi la collaborazione delle Partecipazioni Statali. Il documento tace sul tema linguistico e pronuncia la rituale presa di distanza dalle "anacronistiche tendenze autarchiche o, peggio ancora, dalle antistoriche tendenze separatiste". Non potevo rompere con la Cisl sulla limba, visto che le nostre manifestazioni la praticavano negli slogan e nei canti. Né, allora, ero arrivato a scelte indipendentiste. Lasciai fare, accontentandomi della mediazione raggiunta in commissione. Pur con questi limiti ed ombre, la Cisl fece nel 1979 un passo politico importante, che rivendicherà negli anni a venire, fondamentali per le scelte future.

Nella relazione all'ultima riunione del consiglio generale di Cgil Cisl Uil regionale è **Salvatore Nioi,** leader sardo della Cgil, a fare l'affermazione più impegnativa: " … dopo il finanziamento della legge 268, testimonianza di un qualche successo, rimase però tutto fermo. La piattaforma Sardegna è fallita, con i suoi mille miliardi. Dobbiamo allora cambiare molte cose: anzitutto il nome, ormai privo di smalto, dobbiamo ripartire dalla piattaforma dell'Eur tenendo conto delle specificità sarde…" (20 dicembre 1979). Neanche un mese dopo (vedi al 17 gennaio 1980) sarà il segretario generale della Cisl, **Giannetto Lay,** a concludere la riunione del direttivo regionale unitario con un'affermazione che esprime con identica consapevolezza la drammaticità della situazione: "Non ci battiamo più per una Vertenza Sardegna, ma per la speranza che la Sardegna non muoia definitivamente".

Il 1979 sembrava chiudersi con il successo della Flm sarda su tutta la linea: novità nella vertenza, collegamenti innovativi ed unici nel loro genere con il movimento sindacale italiano, forza ed originalità

del movimento dei metalmeccanici sardi ma in continuità consapevole con la tradizione democratica dell'Isola, rafforzamento organizzativo e complessiva crescita culturale. Un differente sviluppo economico risultava finalmente possibile nella concretezza delle proposte se si fosse accompagnata al rinnovamento delle istituzioni, dei partiti, delle organizzazioni di massa, della cultura.

Intorno a noi la Sardegna era in movimento, come lo eravamo noi all'interno del sindacato confederale. Si muoveva la cultura politica dei giovani della sinistra extraparlamentare, con l'originale applicazione alla nostra terra delle più moderne elaborazioni sul neocolonialismo e la dipendenza (DP sarda subito dopo il gruppo di Nazione sarda e di Su Populu Sardu). Già abbiamo detto delle incoraggianti novità in casa sardista.

La Sardegna è una nazione ed il popolo sardo ha il diritto di rivendicare la sua indipendenza istituzionale, economica, culturale e linguistica. Temi da movimento, che potevano arrivare alla ribalta del successo in presenza di una loro affermazione nelle organizzazioni politiche (i partiti), nelle organizzazioni popolari di massa (sindacati, innanzitutto) e nella scuola. Il Pci presidiava la propria egemonia nelle idee delle istituzioni (regione, province, comuni) e negli organismi del sindacato e della scuola. Qui bisognava passare.

E la Fim Cisl fece presto quel passo, con l'approfondito dibattito sulla propria identità in coincidenza con il successivo dibattito primaverile destinato a preparare la conferenza regionale d'organizzazione e l'inaugurazione delle struttura nelle zone. La vertenza sul lavoro e le problematiche territoriali ponevano in termini innovativi la tematica dell'autonomia istituzionale insieme a quella economica e culturale. La mia relazione alla Conferenza regionale d'organizzazione della Fim sarda, del 18 luglio 1980, si chiude con il paragrafo che qui viene riportato al completo.

"**IL LAVORO COME NODO DELL'AUTONOMIA IN SARDEGNA**. Quanto incida sulla linea ed efficacia delle vertenze sindacali la "dipendenza" della classe di governo sarda è stato uno dei leit-motiv di tutta questa preoccupata relazione. La responsabilità dello stato di cose presenti è in gran parte ascrivibile ad essa. Il sindacato ha pagato per questo prezzi altissimi nel proporre lavoro in una società costruita sull'assistenza come base del consenso.

Gli interrogativi che ci siamo posti sul destino di alcune migliaia di operai in cig si amplificano quando abbiamo l'obbligo di chiederci sulla capacità del governo regionale di affrontare l'occupazione dei centomila disoccupati. La capacità di dare lavoro resta il dato distintivo della governabilità in Sardegna. La capacità di rappresentare quegli interessi è per il sindacato la condizione per rileggittimarsi come organizzazione di massa.

Cosa può fare questo sindacato, costretto sulla difensiva, corporativizzato al proprio interno, incerto sulla vertenzialità da scegliere?

Noi abbiamo dato una piccola risposta, proponendo la concretezza, la specificità, la particolarità della vertenza come compito della categoria; ma recuperando, in tale parzialità, le linee di una risposta collegabile con gli interessi di classe più ampi. Nella nostra parte abbiamo recuperato la linea generale.

Questa strada va precisata, zona per zona, fabbrica per fabbrica. In ogni realtà il lavoratore sardo, difendendo il proprio salario, la professionalità, la salute, il posto di lavoro, svolge pure un confronto con la politica industriale del suo "padrone" e con lo specifico dominio che esso esercita in Sardegna (abbiamo esemplificato questo processo sociale e politico soprattutto per le zone di S. Gavino e Carbonia).

In Sardegna proporre e lottare per il lavoro è oggi recuperare la propria dignità rispetto all'assistenza e la propria libertà rispetto al dominio di cui essa è lo strumento.

La politicità espressa dalle lotte sindacali nella lotta per il lavoro, tenuto conto della composizione e dei meccanismi di potere della classe dominante, è un fatto intrinseco interno all'impatto necessario per ottenere il fine (quantità e qualità del lavoro).

Nella lotta per il lavoro, nella vertenzialità espressa nella fabbrica e nella zona, avendo presente tale linea di fondo dello sviluppo originale della Sardegna si misura il contributo all'AUTONOMIA da parte della classe operaia.

Resta, nel nostro discorso, ancora inevasa una risposta alla disoccupazione.

Con molta sincerità e realismo dobbiamo ammettere che nè il precedente globalismo confederale nè la nostra parzialità sono in grado di offrire molto.

E' qui sta la perdita attuale della nostra 'egemonia'.

E' pure tale consapevolezza che indica che ci troviamo in una fase del tutto nuova, in cui, nella crisi economica, sociale e istituzionale della precedente fase dell'Autonomia bisogna rivisitare i parametri di analisi e valutazione e intraprendere nuove strade da percorrere. Alcuni elementi che sembra possibile indicare:

a - rispetto alle entità della disoccupazione e alla qualità dei suoi protagonisti (giovani) e delle loro esigenze (la qualità del lavoro in un modello diverso di sviluppo), una politica per l'occupazione deve puntare, nel mentre si cercano strade che finanzino la possibilità di sussistenza, al protagonismo diretto dei giovani, nelle varie forme di autogestione e cooperazione. Il sindacato deve farsi promotore presso le varie istanze di governo di tali esigenze, stimolando e rispettando però, l'autonomia dei giovani (AUTONOMIA ECONOMICA);

b - nella battaglia e nella pratica del "lavoro sardo" vanno recuperati e sviluppati i dati culturali dei luoghi, la loro pluralità, le differenze. Un sindacato "decentrato" non può che essere specifico e promotore delle specialità anche culturali della zona (AUTONOMIA CULTURALE);

c - per non fissarsi nel particolarismo e nel localismo il popolo sardo deve trovare, come parecchi segni ne dimostrano la volontà, un nuovo slancio di massa, una riscoperta della propria identità che fondi un nuovo concetto e pratica dell'Autonomia: nel suo aspetto negativo, verificando la reale disponibilità delle istituzioni politiche (es. i partiti) ad innovare il proprio rapporto con la società sarda piuttosto che rappresentare e amministrare secondo logiche e interessi indotti; recuperando gli ambiti dell'Autonomia nell'uso del territorio (le basi militari), nei collegamenti, negli spazi istituzionali (riforma dello statuto (AUTONOMIA ISTITUZIONALE).

Riappropriandosi a livello di partecipazione di massa delle risorse che rendono possibile l'Autonomia: FINANZIAMENTI - RISORSE NATURALI - IL LAVORO .

Ma, al livello politico, si poneva, in ogni caso, come essenziale, il rapporto dei partiti con le loro case-madri italiane e, ad esso collegato, quale percorso individuare per la riforma delle istituzioni, ad iniziare dal suo 'incipit', lo Statuto sardo.

Ne aveva scritto **Vindice Gaetano Ribichesu**, capo dell'ufficio stampa del Consiglio Regionale, in un articolo del numero che chiudeva il primo anno (novembre-dicembre 1978) della pubblicazione della rivista 'Nazione sarda', affrontando il tema del rapporto tra i partiti e le istituzioni e, in particolare, tra i partiti e la struttura dello Stato italiano. La sua tesi è che non può esistere uno Stato regionalista senza la regionalizzazione dei partiti politici che concorrono al suo governo. Ma questo diventa necessario ed obbligatorio soprattutto in Sardegna. Quel numero di Nazione sarda apriva con un titolo che lanciava la proposta di una 'carta dell'autogoverno' per riprendere a discutere della questione sarda 'dopo trent'anni di succursalismo: l'esperienza autonomistica si chiude con un fallimento che mette in crisi tutti i partiti politici'. È venuto il momento di rafforzare il movimento popolare e lo schieramento unitario, già avviati con la battaglia linguistica, per uno statuto di autogoverno che sancisca il diritto dei Sardi ad amministrare e sviluppare le loro risorse economiche, sociali e culturali.

Ancora. Il 20 settembre 1979 arriva dal comitato di "Nazione Sarda", il movimento politico-culturale che da dieci mesi lavorava per l'autogoverno della Sardegna, "un appello a tutti i Sardi, residenti ed emigrati, e ai giovani in particolare, ai circoli culturali e alle associazioni popolari, ma anche agli uomini e alle organizzazioni di partito che conservano sensibilità democratica, perché predispongano tempi e modi di una mobilitazione popolare". Infatti, secondo Nazione Sarda, per fronteggiare il grave e generale stato di pericolo è necessario promuovere "un'eccezionale e tempestiva mobilitazione popolare che porti alla **convocazione di un'assemblea costituente** con il duplice compito di definire un programma di immediata risposta autonomistica e di formulare uno statuto di autonomia che consenta ai Sardi di liberarsi dalla dipendenza, di esprimere compiutamente la loro identità nazionale e di esercitare, finalmente, l'autogoverno". È cioè necessario restituire la parola ai Sardi, organizzare un dibattito che li coinvolga tutti, dovunque si trovino, e che costringa gli organi costituzionali dello Stato al riconoscimento dei diritti autonomistici e, subito, del diritto alla lingua". (AGENZIA ITALIA, anno 29° - nr. 273 (edizione speciale s/67-68) martedi, 2 ottobre 1979).

L'Assemblea costituente del Popolo Sardo sarà il cavallo di battaglia di tanti di noi a partire dagli ultimi anni del millennio. Ma tutto, o quasi, era stato detto, proposto, elaborato già allora.

Sciopero generale con manifestazione a Cagliari indetta dalla Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil il 25 gennaio 1979. Il settore metalmeccanico del corteo.

Nel corteo, in prima linea sulla destra, Raffaele Paci, collaboratore della Flm e Franco Porcu, segretario.

1978-1979 Manifestazione dei metalmeccanici di Macchiareddu davanti alla sede dell'Associazione degli Industriali in Cagliari.

1978-1979 Manifestazione dei metalmeccanici di Macchiareddu davanti alla sede dell'Associazione degli Industriali in Cagliari. I lavoratori ascoltano il comizio di Franco Porcu, segretario Flm.

Manifestazione di metalmeccanici, chimici ed edili della zona industriale, il corteo passa per la via Roma a Cagliari.

2 febbraio 1979 Cagliari. Il corteo dei metalmeccanici di Macchiareddu, riunitosi di fronte alla RAI, Radiotelevisione Italiana, risale Viale Regina Elena, sosta di fronte alla redazione de La Nuova Sardegna e arriva alla sede de L'Unione Sarda. I due giornali sono ancora proprietà di Nino Rovelli.

Cagliari, 24 aprile 1979. Sciopero generale del settore industriale e manifestazione a Cagliari.

La testa del corteo: Claudio Trucchi, (segretario dei chimici Cisl), Sergio Garavini (segretario regionale della Cgil), Giacinto Militello (segretario dei chimici Cgil). I lavoratori al comizio di Piazza Garibaldi.

Il comizio di Sergio Garavini.

22 giugno 1979. Sciopero generale dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La partecipazione dei metalmeccanici sardi alla manifestazione di Roma. Raccolta di fondi in piazza Garibaldi a Cagliari.

La nave "della Flm".

... con Alice di tre mesi e la mamma.

La testa del corteo dei Sardi: 4 operai bendati e incatenati trainati dal "colonialista" in fascia tricolore. I cartelli riproducono il manifesto della Flm del 15 dicembre 1978, "Chi deciderà per la Sardegna?".

Amicizia e Famiglia. (Da sinistra) S. Cubeddu, Franco Porcu e Giorgio Pibiri e signora. I due piccoli sono figli di Giorgio.

Ancora nelle campagne di Villacidro. Franco Porcu, S. Cubeddu e Giorgio Pibiri, prima di attraversare un ponte.

Antonello Giantini, arrivato a Cagliari da Sassari ai primi del 1980.

A fianco: Roberto Campo, al centro, circondato da delegati sindacali.

Delegati di Macchiareddu e della MTS di Portovesme, alla manifestazione di arrivo a Cagliari de "Sa marcia po su trabagliu".

Delegati e segretari al lavoro.

Paolo Sanna (il primo a sinistra), Giannetto Murtas (con il pugno alzato, vicino all'auto), Dante Mameli (subito dietro, con gli occhiali), circondati dai lavoratori delle loro aziende alla manifestazione del 24 aprile 1979.

Marcia po su trabagliu (in sassarese; traballu per i logudoresi e i nuoresi in viaggio verso Cagliari) 6-7 dicembre 1979.

Le auto della segretaria della Fim aprono il corteo che inizia l'attraversamento del Logudoro verso la prima tappa: Macomer.

Il corteo sfila a Sassari prima di imbarcarsi nelle auto e nei pullman.

...si ammira lo striscione della Flm di Sassari, che farà da riferimento per tutta la "marcia".

Sa marcia po su trabagliu, da Sassari a Cagliari, il 6-7 dicembre 1979. 6 dicembre 1979: pausa lungo la Carlo Felice, SS 131.

6 dicembre 1979: il corteo si compone all'ingresso di Macomer.

6 dicembre 1979: la cena presso il centro professionale ENAIP di S. Giusta e...

... il dopocena. I nuoresi cantano a tenores.

7 dicembre 1979. Il corteo fa tappa alla cantina sociale di Sanluri, dove incontra il sindacato dei braccianti agricoli.

6-7 dicembre 1979. Marcia po su trabagliu, da Sassari a Cagliari.

... l'attesa delle Autorità in Piazzale Trento.

Il comizio finale di fronte alla sede della Regione sarda (in restauro). Da sinistra: Mario Sepi (segretario nazionale Fim/Flm), S. Cubeddu, Pio Galli (segretario generale della Fiom/Flm, ripreso di fianco), Antonello Giuntini (segretario della Fim/Flm) di Sassari.

DIARIO SINDACALE

1980

bibliografia

1. AFS, archivio della Fondazione Sardinia, fondo S. Cubeddu, faldone 440,458 (un block notes minore per il 1974 e una raccolta di fogli per il 1969) e 448 (volantini), 413, 434(documenti singoli a carattere organizzativo), 415 (documentazione sul terrorismo politico)

2. Appunti di Salvatore Cubeddu contenuti in 7 grandi quaderni (BELLA COPIA): tre dalla copertina rossa (indicati Quad. B: il primo contiene gli appunti degli incontri-riunioni dal 20.12.1979 al 14.04.1980; il secondo: 15.04.1980 – 08.07.1980; il terzo: 11.07.1980 – 22.12.1980), 2 dalla copertina azzurra (Quaderno A, riservato: il primo va dal 3 agosto 1979 al 30 giugno 1980; il secondo dal 10.05.1980 al 0701.1981), 1 dalla copertina verde (Quaderno C, di studio).

NOTA BIOGRAFICA

Non ci fu interruzione né vacanza di fine anno, in quel fine-1979. Testa e cuore erano nel lavoro dall'inizio di quel 1980. Appunti, appuntamenti, riunioni.

Non so come e a chi fosse arrivata l'idea, ma già era nell'aria: portare in disco l'inno de "sa marcia po su traballu", circondandolo di altre canzoni, un LP che contenesse testi e musica di cantautori.

Antonello Giuntini avrebbe cantato il nuovo "Procurad'e moderare …" e "Un'istoria operaia", composta in quelle vacanze dallo stesso **Gianni Loy**, che mi piace riportare a conclusione di questa nota biografica. **Franco Piseddu** e **Vincenzo Migaleddu** avrebbero registrato le proprie canzoni di lotta, in italiano come in limba.

Ci si riuniva nella casa di **Anna** e **Gianni Loy** all'entrata di Cagliari, dove non si disturbava nessuno anche se la voce partiva alta. Le chitarre restavano lo strumento musicale della nostra generazione.

Contemporaneamente andavo fantasticando con **Pietro Muggianu**, avvocato della Fim nella Flm, la promozione di una radio libera quale emanazione del nostro sindacato. Erano i mesi in cui a Milano iniziava a trasmettere Radio Popolare.

* * *

Il 1980 è un anno cruciale, per il sindacato e non solo: in permanenza dell'attività terroristica si intensifica il processo di riflusso dei movimenti già delineatosi a partire dalla metà degli anni '70. La sconfitta della Flm nella vertenza Fiat, a seguito della 'marcia dei quarantamila', ne rappresenterà la manifestazione più eclatante e dolorosa nel cuore della classe operaia italiana.

Anche la Flm sarda - la cui azione, seppure ritardata rispetto alle vicende 'continentali', rappresentava una della punte di diamante dell'organizzazione dei metalmeccanici italiani nella delicata eppure importantissima vertenza per spostare pezzi della struttura industriale in una regione fuori dal Nord Italia – subisce conseguenze pesanti. Esse si aggiungono ad un contesto politico regionale di preoccupante degrado istituzionale dovuto alla totale incertezza delle prospettive politiche dopo la crisi definitiva dell'intesa autonomistica. Banditismo e sequestri di persona segnalano la continuità del malessere delle campagne, nel precipizio dell'economia industriale dei poli. Anche per la Sardegna si parla di terrorismo politico.

* * *

La mia identificazione totale con gli impegni di lavoro condiziona lo spettro delle emozioni espresse soprattutto nel diario privato.

Non provoca particolari conseguenze sull'umore l'arrivo al dunque delle denunce e delle querele conseguenti alle maggiori tensioni e lotte del 1978. Pensarono a tutto i nostri avvocati, sia nel caso dei quaranta operai della Metallotecnica Sarda di Portovesme – denunciati per avere occupato la fabbrica, da cui la polizia li aveva cacciati, e che vengono processati il 14 maggio – sia nell'arrivo in cassazione della condanna all'operaio arrestato nel corso di un'occupazione della sede della giunta regionale in Cagliari ed, infine, la condanna a 15 mesi con la condizionale inflitta a me nel processo svoltosi il 19 luglio a Cagliari per l'incendio presso la foresteria della Rumianca di Macchiareddu (16 gennaio 1978).

Dal lato amicale, non devo segnalare delle novità, se non un coinvolgimento da parte dei miei amici

di Democrazia Proletaria Sarda nel convegno di studi svoltosi il 7 e l'8 dicembre a Gala Noli di Orgosolo. Di esso non sono (ancora?) riuscito a ritrovare il testo manoscritto del mio intervento. Dato che avevo parlato anche del ruolo della festa nell'aggregazione politica dei sardi, alcuni amici ci scherzarono sù nel dopocena: in realtà andavo iniziando a rimuginare l'idea che sarà poi quella di 'sa die de sa Sardigna'.

UN'ISTORIA OPERAIA

Autore : **Gianni Loy**

Canta**: Antonello Giuntini**
Chitarra: **Gino Benossa**

Si no sciu iscriri però sciu cantai
Ti bollu contai custa storia mia:
custa storia mia, no ddu nau po vantu,
chi vemu unu bonu e stimau messaiu;
s'allirghia de tandu s'ès furriada in prantu,
si ti nau una faula mi calid un' arraiu:
in arbili o in maju de su settantadusu
no ndi podemu prusu de sighir' a marrai,
s'acqua po abbai si perdiad in mari,
deu chen'e dinari ita podemu fai?

Non dhi podemu fai candu m'hanti nau,
unu frad' e babbu, genti de Casteddu,
si bolemu unu postu, fiad assigurau
m'hanti nau sa paga, mi furriat su ciorbeddu.
Est a Macchiareddu, bisongiu nd' hanti tentu,
po su stabilimentu circant un' operaiu
lass' e fai su messaiu, ott' oras a sa di,
fra biri e no biri mi seu presentau.

Mi seu presentau chen'e nci pensai,
a mulleri mia non dd'happu ascurtada
ca fiat una xida a mi consillai
de sighiri ancora sa visa passada.
No dd'happu ascurtada segur 'e su miu;
Oj ehi ddu sciu pentiu mi ndi seu.
Immoi giai nci creu ma es cosa passada,
chi fessit cancarada sa manu po firmai.

Sa manu po firmai, mi seu bendiu tottu,
finas e sa domu, su carru e su campu:
Happ' arrennegau su ch'happu connotu
Beniu seu a Casteddu a bivi ind' unu stampu.
Mi cali d' unu lampu si ti seu cogliunendi
Ca seu disigendi su ch'happu abbandonau,
mi seu consolau penzendi a su stipendiu.
Ma su ch'happu bendiu mi torrad in sonnu.

Mi torrad in sonnu sa bidda lassada
E dopu tres mesis chistionanta de crisi,
cun ritardu meda mi pagan sa giornada,
Est in sa Regioni chi immoi mi bisi.
E si no ddu scisi est po protestai
Mi seu fatt' assentai a su sindacau
Chi s'had agiudau in sa lotta' e su traballu,
si pensu a su sbagliu chi tandu happu fattu.

Si penz' a su sbagliu, ancora duus annus
cun su tiremmolla fattu a sa Regioni;
ddus happu connottus cussus meris mannus
chi funti gioghendi cun s'occupazioni.
Cassa integrazioni, nci seu giai duus annus,
no tengad ateru dannu chini dd'ha provada;
oi sa giorronada mi dda fatzu a fura
tengu una creatura giai andendi a iscola.

A mei de scola sa vida m'ha fattu
Sigu a andai a innantis chen' e mi spantai
Ca pagu su sbagliu e mancu a barattu
Ma innoi chi nei seu sigh' a dda gherrai.
Po dda cambiai custa mala sorti,
custu fragh' e morti de su sfruttamentu,
ca de giovamentu de foras no ndi ' enidi,
a nosus cumbenid a pretziai sa terra nosta.

1980, GIORNO PER GIORNO: ANNOTAZIONI E DOCUMENTI

1 gennaio 1980, * martedì, (**dal "diario riservato personale).**

APPUNTI per (a) l'intervento al consiglio generale della Cisl provinciale, (b) documento per la segreteria della Flm di Cagliari, (c) lettera ai lavoratori in 501.

1. Qualità della crisi in Sardegna:

A) Periodico riproporsi, congiunturale e ciclico (dipendente da fenomeni di approvvigionamento, costo, manovre, finanziamenti, gestione) della crisi strutturale della petrolchimica, monocoltura industriale della Sardegna.

➝ Riproposizione da parte della Giunta e del Consiglio regionale, di mobilitazione, gestita da loro, che si pongono come organizzatori di movimenti, per i propri scopi:
– difesa oggettiva dell'industria petrolchimica
– difesa delle conseguenze positive delle precedenti scelte
– difesa delle conseguenze negative > DC, etc…, dell'industria
> PCI della gestione subalterna della classe operaia

Riproporsi continuo di questa crisi e della gestione di essa, un circolo vizioso:
– difendiamo quell'industria petrolchimica, ci mettiamo tutte le forze sospinti dall'urgenza e ci fanno credere che sia la precondizione (?) delle altre ipotesi di sviluppo e
– diventiamo schiavi e dipendenti da quella situazione di continua emergenza.

– Quando e chi romperà il circolo vizioso:
la FLM (nel sindacato), tre anni fa, dal 1976 fino alla marcia po su traballu
gli altri: NO, ed è il segno della subordinazione culturale e politica del sindacato allo sviluppo, all'ideologia di esso, al ruolo continentale del sindacato (nato e cresciuto in quella società industriale e del Nord).

– La marginalizzazione della petrolchimica sarda ha significato la distruzione della Sardegna
– per l'assenza di altro
– perché era stata la petrolchimica a marginalizzare il resto
– perché la petrolchimica ha egemonizzato TUTTO
– l'industrializzazione dell'Isola marginalizzata è stata voluta
per la sua centralità
per la disponibilità a farsi "sporcare".

B) Dato che la petrolchimica ha determinato la qualità dello sviluppo, del blocco di potere, della subordinazione delle forze di sinistra (PCI) e del sindacato confederale, questa crisi avrà un ruolo importante a breve e a medio termine:
– per la difesa, improrogabile per chiunque, ma risolvibile solo in un discorso di Piano, che però dipende soprattutto dai rapporti di forza con l' "esterno" della Sardegna (fatto che agevola il coagularsi di tutte le forze politiche in questa difesa), che diventa più facile (ovvio, in quanto deresponsabilizza rispetto al passato chi ha fatto le scelte, la DC scarica all'esterno l'aggressività) e più ambigua (perché misura la subalternità di PCI e Confederazioni; in quest'ultima fase queste, con la Fulc, la federazione dei chimici, costituiscono un puro e semplice gruppo di pressione);

– per le difficoltà oggettive di costruire uno sviluppo qualitativamente diverso, per il quale occorrono:
> Istituzioni: programmazione + efficienza
> Socialmente: spinta di massa in direzione dell'economia.

La qualità dello sviluppo:

I. situazione anticipatrice di quella nazionale, perché in Sardegna la petrolchimica è stata non tanto e solo un settore, ma lo sviluppo economico, sociale e politico, come l'automobile in Italia;

II. ha determinato anche la qualità sociale della Sardegna:
– modernizzazione imposta (lingua, etica, costumi …)
– impatto traumatizzante:
per poli, vedi il modello applicato anche al turismo
distruttivo, nello spreco di risorse (l'ideologia del benessere e dello spreco).

III. Qualità dello sviluppo:
– parte della scarsità delle risorse;
– "uso diverso", risparmiatore, programmatore del risparmio, che sceglie (governo), che "armonizza";
– Il problema del GOVERNO, con una mente che dirige, e si pone il problema del CONSENSO;
– il consenso: l'AUTOGOVERNO:
– precedentemente dipendevamo dall'esterno (es. la stampa …)
– oggi: movimenti, democrazia, popolo;

quali strumenti: istituzioni (amministratori), della domanda.

C) Intoppo istituzionale a livello di quadro politico, dopo la fine dell'unità autonomistica:
– centrodestra, vecchio e debole
– centrosinistra, spacca il PSI (ruolo del PCI, entrata al governo, linea di Craxi)
– governo di unità nazionale, ha già indebolito il PCI.
> "Impotenza" dei gruppi dirigenti politici sardi. L'Autonomia è rimasta come ideologia, che non risolve la scissione tra la pratica quotidiana della Regione e le esigenze del Movimento.
> Non dobbiamo avere paura di mettere in discussione ciò che fu deciso nel 1948.

D) Usura sociale del sindacato:
– subalternità di linea (ruolo … sindacalismo di partito),
– sfiducia nel gruppo dirigente.
Nuovo sviluppo e nuovo sindacato.
Ipotesi di nuova confederalità per la Sardegna.

2. I nodi:
– nuova qualità dello sviluppo,
– nuove aggregazioni sociali,
– nuovi rapporti tra società (domanda - movimento) e politica (risposta – amministrazione);

3. la "marcia po su traballu" e la Flm:
– segno di forza,
– quali le origini, quali gli sbocchi.
La "marcia" è il
+ punto finale di un movimento NUOVO perché
– ha quale obiettivo un nuovo modello di sviluppo,

– ne fa carico allo Stato e alla Regione, di cui dà un giudizio (l'Autonomia è fallita, la Regione è nostra controparte), su questo giudizio aggrega settori di popolo;
  + queste discriminanti, conosciute dalla Giunta e dal Consiglio regionale e, nel sindacato, dalla Federazione regionale e vissute come turbanti equilibri stabiliti precedentemente
– utilizzate in termini difensivi e di scaricabarile da PSI e PCI
– utilizzate in termini offensivi da DPS

In questa fase viene utilizzata contro la Giunta Ghinami in vista del cambio del quadro politico a favore del Pci);

+ poche illusioni per noi:
– utilizzate in termini nei risultati: no di **Ghinami,** sostanziale indifferenza da parte degli altri;
– nella rappresentanza: sia da parte delle forze di sinistra che delle Confederazioni;
– tra gli entusiasmi della "marcia" e la nullità dei risultati può anche morire e/o modificarsi radicalmente il nostro MOVIMENTO.

Vocabolario DA RICICLARE: Autonomia sarda / unità dei sardi / rinascita / intesa / vertenza Sardegna /violenza.

1 gennaio 1980, ***martedì, **(dal "diario riservato personale). A proposito del viaggio a Roma, del Consiglio regionale, dei capigruppo e dei segretari di partito.

> È come se si mettessero in proprio, sostituiscono il sindacato nella gestione della domanda sociale nei confronti del Governo, dando il segno della crisi del sindacato confederale;
> gestiscono in proprio il rapporto con lo Stato, che resta rapporto tra istituzioni (riforma dello Statuto) anche sui fatti sociali. Il popolo viene rappresentato non già nel suo organizzarsi nel luogo di lavoro, con le sue regole, ma come corpo elettorale, con la burocrazia che vive la Regione come luogo proprio, non dove il popolo controlla l'Amministrazione;
> valorizzano ed estendono le capacità "di lotta" anche alle amministrazioni comunali.

3 gennaio 1980, *giovedì, (dal "diario riservato personale).

Considerazione nella segreteria della Fim sull'articolo di stamane di **Carlo Arthemalle** su L'Unione Sarda.

1. **Cubeddu**: è strumentale rispetto all'attacco del PCI alla Giunta Ghinami ed alla sua insistenza per entrare al governo della Regione.

Giuntini: ma ci crea problemi all'interno della Flm.

2. **Zucca:** il problema nasce all'interno di uno scontro interno al PCI, tra gli amendoliani e gli altri.

Questo articolo è frutto anche delle nostre lotte e serve anche alla politica riformista, di cui noi siamo parte.

Questa posizione può venire assorbita da un'Intesa autonomistica.

3 gennaio 1980, giovedì, **riunione della segreteria provinciale della FIM** in vista della convocazione del direttivo del 10 gennaio.

Cubeddu espone le proprie considerazioni su "sa marcia po su traballu", sull'assemblea dei sindaci alla Fiera e su un articolo di **Carlo Arthemalle,** appena uscito,oggi, su L'Unione Sarda.

5 gennaio 1980, sabato, **Intervento di Salvatore Cubeddu al convegno: LOTTE SOCIALI, ANTIFASCISMO E AUTONOMIA IN SARDEGNA**, Fiera di Cagliari, 4-6 gennaio 1980, promossa dal Consiglio regionale in occasione del 30° dell'autonomia (28 febbraio 1978) e organizzato dall'Istituto Sardo per la storia della resistenza e dell'autonomia della Sardegna (gli atti del convegno, con lo stesso titolo sono stati pubblicati dalle Edizioni della Torre, Cagliari 1982. L'intervento – titolo: *Movimento sindacale e lotte operaie* – viene pubblicato nelle pagg. 219-224).

Il mio intervento, non scritto ma preparato a braccio stamane, si divide in due parti: un breve excursus sul rapporto tra sindacato e Regione negli ultimi trent'anni; e, più approfonditamente, l'analisi delle attuali lotte operaie.

1. Il rapporto tra il movimento sindacale sardo e l'istituzione regionale attraversa tre fasi, con relative specifiche caratteristiche e date.

Negli anni '50, dopo le lotte dei minatori, l'occupazione delle terre, e quindi il Congresso del Lavoro (1950): la generale caduta di forza della classe operaia, conseguente anche alla sua divisione, porta il sindacato a richiedere l'intervento della Regione per risolvere le vertenze delle piccole aziende, che vanno in crisi in seguito all'inserimento della Sardegna, con tutta l'Italia, nel mercato internazionale. Per il resto il sindacato, mentre continua a rivendicare la Rinascita, fa soprattutto il mestiere di rinnovare i contratti per le singole categorie.

E' negli scioperi del'61-'62 per l'approvazione e l'attuazione della legge 588, con l'istituzione delle zone omogenee, che si intensifica una vera e propria attività extracontrattuale del sindacato nella partecipazione, ma con prerogative esclusivamente consultive, ai comitati di zona. Pur con alterne vicende, anche in Sardegna il centro-sinistra ha sostituito il centrismo. Per la prima volta si misura sia l'inutilità della presenza sindacale che la sua perdita di prestigio conseguente ad una forma di cogestione di istituzioni che, pur essendo solo consultive, permetteva a chi governava di essere coperto, di non pagare, di presentare comunque l'avallo del sindacato alle proprie decisioni.

E' alla fine degli anni '60 che inizia un' autocritica che porta la scelta di andare, anche nei momenti extracontrattuali, a una vertenzialità anche con la Regione. Si riflette sul passato e si individuano gli errori oltre che, appunto, in questo coinvolgimento istituzionale, nell'assenza, da parte del movimento, di una struttura decentrata nelle zone e nella scarsa preparazione dei quadri nel dare indicazioni in positivo nei comitati zonali. Ancora nel 1969, 1'ondata che si prepara a livello nazionale viene preceduta, a iniziare dalla Sardegna e poi estesa a tutto il Mezzogiorno, dalla lotta vittoriosa contro le gabbie salariali.

Nella nuova fase che si apre matura nel sindacato unitario la vertenza Sardegna la quale, mentre critica lo sviluppo industriale fondato sul modello dei poli con le industrie di base, rivendica la valorizzazione delle risorse locali e, come centro motore, l'industria piccola e media e la riforma pastorale. Per quanto riguarda quest'ultima, la commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo vede prevalere al proprio interno un'interpretazione "sociale" del fenomeno e quindi l'indicazione di un intervento positivo dello Stato che, attraverso una legge e un rinnovato finanziamento, contribuisca a sostituire i baschi blu con le industrie e la pastorizia stanziale.

Le indicazioni della commissione hanno costituito il piedistallo analitico e propositivo sia della parte istituzionale e programmatica della rivendicazione della legge 268 e dell'Intesa autonomistica tra i partiti come pure, sul versante sindacale, della vertenza Sardegna.

Lascio ad altra sede l'eventuale dibattito – che comunque ha una rilevanza, e non solo di carattere storiografico - se il secondo piano di Rinascita sia più frutto del banditismo interpretato in quel modo, o più il risultato delle lotte sindacali. Emerge, però, il dato che le grandi manifestazioni del sindacato unitario nel 1974 sono servite come anticamera e come prova ed esperimento di quella che è stata poi l'intesa tra i partiti stabilizzatasi dal '75-'76 al '78.

Altro fatto importante - dimostrato da una ricerca dell'Ufficio Studi della Cisl - è che, man mano che si arriva all'aumento di peso elettorale delle sinistre, specie del Pci nel '75, la posizione del sindacato rispetto alla cogestione istituzionale cambia, viene messa da parte l'autocritica di sei anni prima e nel '76 accetta, pur con resistenze inteme, di entrare nel comitato della programmazione (L. 33). (Solo la segreteria della Fim di allora espresse pubblicamente, attraverso due documenti, la propria opposizione, ma restò inascoltata).

Concludendo questa prima parte del mio discorso, ritengo che, con la Vertenza Sardegna e l'Intesa autonomistica, sia arrivato a maturazione in Sardegna un processo in cui le scelte di fondo sono già presenti nelle linee del Congresso del Lavoro. Solo che, come dirò tra poco, rispetto a quegli anni, sono mutate profondamente sia la composizione e le caratteristiche di classe che stanno a base dei bisogni sociali e della base sociale del sindacato, sia la composizione della classe dirigente ed il blocco di potere.

2. Negli ultimi tre anni abbiamo avuto come fatto economico più rilevante la crisi dell' industria: prima quella piccola e media, avvenuta quasi in sordina, poi della grande industria chimica.

Nel primo caso, mentre gradualmente, specie nel Cagliaritano, le aziende chiudono; al sindacato – per non fare lotte veramente radicali, aggreganti e coinvolgenti – gli si dà la caramellina dell'assistenza, della cassa integrazione. L'Intesa autonomistica e il rapporto tra istituzione regionale e sindacato funziona, nel dare e nell'avere, come scambio tra consenso politico e assistenza, come via d'uscita delle vertenze. Basti, ad esempio, riprendere, per capire comportamenti e gestione delle lotte negli anni '74 - '76, la vertenza Selpa, non casualmente contemporanea di quella alla Innocenti di Milano.

Ben più significativa è però la situazione conseguente alla crisi della SIR a partire dal gennaio '78. Su questo mi soffermerò, in quanto sulla vicenda di Ottana ha già parlato il compagno che mi ha preceduto. (Anzi, ritengo opportuno fare pressione perché sulla crisi del movimento operaio ad Ottana continui il dibattito e la riflessione, particolarmente rispetto agli effetti sulla classe operaia e sul suo protagonismo del rapporto tra sindacato e Regione, tra sindacato e partiti in questi anni. C'è stata l'omologazione dei partiti almeno su una serie di problemi che riguardano l'autonomia).

A partire dal '78 viene a maturazione nel sindacato come esigenza indilazionabile, il problema della riforma organizzativa, cioè la sparizione delle province e la creazione delle zone.

Per quanto concerne il movimento, la specificità di questa fase è l'emergere evidente del profondo mutamento nella composizione di classe all'interno del proletariato sardo. Mi riferisco all'aumento vertiginoso della disoccupazione giovanile, con la sua specificazione intellettuale, e della cassa integrazione.

Al di là del fatto moralistico - che riguarda più chi la concede che non chi la riceve - la caratteristica di quest'ultima è la sua rilevanza numerica (16.000 unità) rispetto al totale degli occupati dell'industria (50.000), più di 1/4 della classe operaia della Sardegna. I numeri diventano ricchi di politicità allorché una parte di questi lavoratori, sotto assistenza, ma contestando la stessa, rifiutano la logica sottostante questa soluzione e operano per ribaltarne le condizioni. .

Perciò ritengo fondamentale esaminare la lotta degli operai in cassa integrazione, tentando di essere il più oggettivo possibile, pur essendo coinvolto direttamente in quanto parlerò di quanto sta facendo la mia categoria.

Essa si compone in Sardegna di 12.000 addetti, di cui attualmente 4.000 in cassa integrazione. Essi sono distribuiti nel comparto metallurgico, con aziende medie e grandi; in piccole aziende, di cui alcune agroindustriali; nei cantieri e fabbriche dell'impiantistica, per la costruzione e la manutenzione dei grandi impianti.

E' a quest'ultimo comparto, che ha costruito i poli industriali, che, in prevalenza, è toccata la crisi e l'assistenza. E' gente molto specializzata; tra i migliori operai di quelle qualifiche in Italia.

Per di più hanno svolto un ruolo oggettivamente cruciale nello sviluppo della Sardegna, fatto di calo vertiginoso degli addetti dell'agricoltura, aumento rilevante del terziario impiegatizio e commerciale delle città, crescita della classe operaia di fabbrica.

Dopo aver costruito i poli, sono stati i primi ad essere stati ricacciati in una condizione di precarietà che li identifica con gli 80.000 giovani disoccupati. Pertanto, diventati una figura sociale intermedia tra classe operaia ed emarginazione.

Questi operai metalmeccanici sono quelli che da tre anni scendono in piazza per porre per sé, e implicitamente anche per gli altri disoccupati, il problema del lavoro, operando una serie di lotte di qualità nuova, che obbligano comunque a riverificare la tradizionale impostazione analitica che vedeva al centro del cambiamento sociale gli operai ed i contadini.

Di questa nuova figura sociale e del suo intervento intendo esporre alcune caratteristiche, senza trascurare quanto succede in alcune fabbriche (Gencord, Ammi S. Gavino, Alsar di Portovesme) dove interveniamo sull'organizzazione del lavoro e sulla riduzione dell' orario per fare aumentare l'occupazione:

a. al punto in cui è arrivata la crisi strutturale del modello petrolchimico, questi lavoratori hanno la possibilità di utilizzare la propria professionalità solamente se si crea un nuovo tipo di industrializzazione all'interno di un modello economico che cambia abbastanza profondamente l'economia della Sardegna. Un prolungamento della catena delle industrie di base, che da qualche realtà si prospetta, opererebbe solo nel breve periodo, dopo di che si riproporrebbe lo stesso problema;

b. questa classe operaia opera nelle principali città della Sardegna: Cagliari, Sassari, Carbonia. Quindi, si tratta di lotte urbane, che per il lavoro si misurano con i centri nevralgici del potere in Sardegna: la grande industria petrolchimica a partecipazione statale, le istituzioni dell'assistenza (Ass.to Lavoro e Inps), l'uso del territorio oppresso dalle servitù militari.

La lotta per il lavoro si scontra col funzionamento dell'assistenza e quindi con i meccanismi del potere in Sardegna. La sede di queste è nelle città, soprattutto nella capitale; pertanto la lotta nella città assume direttamente lo scontro col potere: con una grande industria espressione non di una borghesia produttiva ma di direttori dipendenti in tutto e per tutto dal continente e per nulla interessati allo sviluppo della Sardegna; con una classe politica di governo che avalla e copre questo stato di cose e ricorre all'assistenza per tenere la gente sarda aconflittuale e subordinata a questo stato di cose.

L'assistenza è l'altra faccia del modello industriale, e la sua negazione («no alla cassa integrazione, sì al lavoro» è lo slogan delle manifestazioni cittadine), opera nel senso di attaccare i responsabili e i fruitori di quel modello;

c . la battaglia di questi lavoratori dispersi nei paesi, perché ricacciati dai cantieri dove si riunivano ed esprimevano la propria forza, si ricongiunge nei momenti di reincontro con la propria cultura di partenza.

Nasce spontaneamente il discorso e lo slogan in sardo. Nell'ultima assemblea - il 21 dicembre scorso - svolta in una scuola professionale dove i lavoratori seguono dei corsi fatiscenti, dopo la relazione della segreteria, un operaio, che con altri faceva gruppo comunicando in poesia, è stato richiesto da tutta l'assemblea perché parlasse a tutti: per mezz'ora questo compagno, «a sa repentina»,

ha recitato in ventisei strofe la condizione attuale e l'umiliazione della Sardegna. E non solo questo: il messaggio politico, in una situazione cosi difficile - in cui non hai nemmeno una fabbrica da difendere, quindi manca un luogo fisico che garantisca potere, o una controparte che non sia quella politica - ha bisogno della simbologia, dei segni. Da qui l'incatenamento dei metalmeccanici sardi a Roma, durante la manifestazione generale (22 giugno); ecco il bisogno di fare delle lotte che siano coinvolgenti e che parlino nel loro stesso porsi; e che pongano, nella radicalità dell'analisi un messaggio generale di quello che è, oggi, la Sardegna;

d. quarto elemento di novità: la controparte.

Non c'è dubbio che questo movimento sia stato avversato ed è antipatico a buona parte delle forze politiche, soprattutto perché attacca il governo regionale; e da anni in Sardegna non si attacca la Regione, gli scioperi stessi non mettono realmente in discussione il funzionamento della Regione Sarda. Per cui, se è vero che la controparte principale resta lo Stato - perché non fa il piano chimico e subordina la Sardegna alla scelta chimica per il tipo di gestione delle partecipazioni statali - ed anche i padroni sardi che fanno un progetto (Il piano della Confindustria del dicembre 1978) in cui propongono le centrali nucleari, il raddoppio dell'Eurallumina e una rinnovata costruzione di impianti petrolchimici, la lotta nel nostro caso tocca direttamente la Regione, i legami oggettivi tra essa e lo Stato nell'opprimere il popolo sardo, attacca la funzione che la Regione esplica a nome, per conto o in sostituzione dello Stato. (Mi rendo conto che ognuna di queste affermazioni andrebbe precisata, ma i limiti del mio intervento non lo consentono).

E, quinto punto: le alleanze.

Il problema dell'o.d.g. su questo argomento è oggi quello di uno stretto rapporto, sul problema e l'obiettivo del lavoro, tra classe operaia, precari e giovani.

In questo momento in una fabbrica del Nord, alla Same di Treviglio, si sciopera, bloccando il salto della scocca, per costringere la proprietà a spostare parte significativa degli investimenti, e, quindi, pezzi non marginali della produzione di trattori da esportare nell'Estremo Oriente, qui in Sardegna.

Tutto questo innova il tradizionale modello di alleanze - fondato sui contadini del Sud con gli operai del Nord - verso un ruolo di aggregazione della classe operaia precaria sarda, da una parte nei confronti della classe operaia di fabbrica, locale e del Nord, e dall'altra con il variegato dispiegarsi del precariato giovanile.

Del resto tale linea rifiuta l'isolamento solamente regionale dell'iniziativa di classe in Sardegna, per ricollocare la questione sarda vicino alla questione meridionale, nello scontro più generale nel Paese.

Abbiamo iniziato ad intessere relazioni dirette con gli emigrati sardi residenti al Nord, abbiamo concordato assemblee in stretto legame con la nostra organizzazione (Flm) nazionale.

C'è, però, un dato da rilevare: tali lotte contengono alcune debolezze intrinseche, facilmente ricattabili, perché battaglie senza fabbrica e senza luoghi fissi da difendere, con continui pericoli di venire criminalizzati per il fatto stesso che, per farsi sentire, notare e contare si ha talora bisogno di premere sui luoghi fisici che rappresentano il potere (la Regione, gli Assessorati, l'Inps),

Quali sono gli obiettivi, a breve, della nostra battaglia? In carenza di una programmazione operante, abbiamo insistito e ottenuto che la Regione commissionasse all'Italimpianti, che è una società pubblica di ricerca del settore metalmeccanico, un piano di intervento. Si sono verificati boicottaggi di tutti i tipi; ma entro questo mese verrà presentata una proposta che, per quanto ne sappiamo, contiene elementi positivi, nel senso che rafforza le aziende dell'impiantistica sia rispetto al mercato sardo, che rispetto all'esportazione. Ci aspettiamo, nei prossimi quindici giorni, dei risultati anche dalla vertenza Same.

Nel contempo restiamo disponibili a porre la qualificazione degli operai in cassa integrazione al servizio della comunità regionale, per costruire opere socialmente utili, a condizione che si tratti di opere decise e finalizzate ad hoc, in modo da non essere concorrenziali con le normali iniziative destinate ai disoccupati, e che vengano poi gestite da cooperative di giovani.

Abbiamo fatto questa proposta al Presidente della Giunta la prima volta nel marzo 1978: siamo ancora in attesa di una risposta.

Voglio concludere rifacendomi e confermando, dalla mia situazione, le osservazioni dei due compagni di Ottana e di Orgosolo: cioè la difficoltà delle organizzazioni tradizionali del movimento operaio a capire, a dare credito, a rappresentare un tipo di obiettivi, di lotte di classe operaia che pone i propri bisogni di lavoro al centro di un cambiamento reale e verificabile del modello di sviluppo. Con la convinzione che non esiste alternativa a questa pur difficile scelta - che non siano gli alti e bassi della congiuntura petrolchimica, ormai definitivamente segnata - e che l'esperienza di questo folto gruppo di lavoratori ha la capacità di rinnovare il resto del sindacato.

Ritengo, infatti, che, nella teoria e nella pratica, un nuovo modello di sviluppo abbia bisogno di un nuovo modello di sindacato; di un sindacato rinnovato a livello regionale, all'interno del sindacato nazionale - sono contrario alle proposte di sindacato sardo indipendente - ma con le caratteristiche, le potenzialità, le capacità insite nella cultura e nella realtà della Sardegna.

7-9 gennaio 1980, lunedì-martedì-mercoledì, **seminario nazionale Flm a Bologna sulla legislazione del lavoro, e riunione per la vertenza Same.**

Garibaldo: Stiamo predisponendo la piattaforma aziendale: a) come inserire la tematica del Mezzogiorno: facendola discendere dalle condizioni di lavoro; b) ma, nel reparto officina: rifiuto frontale alla parola 'Mezzogiorno'; metterlo in piattaforma significa andare ad uno scontro dopo molte ore di sciopero (450 negli ultimi anni); c) le difficoltà arrivano dalla DC di Bergamo e c'è un lavoro sugli impiegati dall'esterno; d) pieno accordo sul no agli incrementi produttivi; bisogna avere altre armi; e) togliere la sensazione di essere isolati: intervento della Flm nazionale sulla federazione unitaria di Bergamo, assemblea di fabbrica ed iniziative, tra le quali la presenza dei tre segretari generali; f) 350 lavoratori perdono in media due ore di lavoro per sciopero ogni giorno.

Cubeddu: …

Gelli: 1. lo stesso problema si pone anche per la Piaggio; 2. dobbiamo conquistare il consenso della gente, della federazione unitaria e delle forze politiche; 3. e non si può non porre il tema in piattaforma senza dare un segnale di cambiamento di linea; 4. andare anche in Sardegna ad un incontro con le Confederazioni.

Gianni Chiesa (segret. prov. Fim di BG): 1) il problema non è chi è d'accordo o no, perché è già stato detto di sì, quanto di come gestire la vertenza. La federazione provinciale Cgil Cisl Uil dice che ci sono spazi di trattativa presso l'Associazione degli

Industriali, per la Flm no: secondo noi, andare a trattative sarebbe un segnale di debolezza. 2. Elemento di debolezza: alla Same manca il doppio turno. 3. La federazione regionale è coinvolta, si potrebbe andare ad un documento per verificarne la coerenza.

Garibaldo: in questo momento il problema è parlare con i lavoratori.

Mattina: 1. dobbiamo togliere le incertezze che potrebbero porsi da parte confederale; 2. di sera la riunione con le confederazioni, la mattina andiamo all'assemblea dei reparti.

10 gennaio 1980, giovedì, **riunione del direttivo della Fim**, nella sede della Cisl di Cagliari, con la partecipazione di **Renato Beretta**, **del settore organizzativo della Fim nazionale**.

Presenti: **Cubeddu**, **Bindo**, **Zucca**, **Scroccu**, **Cherchi**, **Pintore**, **Cotza**, **Pisu**, **Mua**, **Serra G. C.**, **Cicalò**, **Collu**, **Cruccas**, **Salis**.

Assenti: **Corda**, **Matta**, **Vacca**, **Congia**, **Sechi P.**, **Puxeddu A.**, **Cotza F.**

Odg. 1. relazione politico-organizzativa della segreteria; 2. proposte di attuazione delle decisioni della riunione di Bauladu del 23 novembre 1979; 3. iniziative nei confronti e con la confederazione Cisl; 4. inserimento di **Antonello Giunti**ni nella segreteria provinciale.

Interventi:

Mario Cotza (Alsar): i problemi della Flm nel Sulcis … Almeno i delegati del cdf dovrebbero fare le scelte confederali.

Marco Scroccu (Samin di S. Gavino): alla Samin, se parliamo di scelte confederali, i lavoratori ci licenziano.

Gerardo Collu (Fiat, Cagliari): no al raddoppio dell'Eurallumina se non ci garantiscono terze lavorazioni.

Paolo Zucca (cig 501): bisogna dare un giudizio generale della situazione: 1. collasso dell'economia sarda ed incapacità della federazione sindacale regionale; 2. il quadro sindacale va perlomeno cambiato; 3. insufficienza della mobilitazione delle fabbriche stabili; 4. quadro politico vergognoso (il movimento sindacale deve chiedere la caduta di **Ghinami**); 5. le scelte confederali non hanno senso per i lavoratori, rischiano di avvenire per indirizzo politico e supporrebbero un momento maggiormente positivo anche al livello economico; si impongono, e immediatamente, per i quadri sindacali; 6. rapporto con la Cisl: io non ho tempo da impiegare con loro, questo può avvenire in altre situazioni; 7. sulle lotte della 501, non dobbiamo illudere i lavoratori: perché finora hanno prodotto scarsi risultati, questi eventualmente rischiano di arrivare molto in ritardo, vorremmo sapere di più delle vertenze Ansaldo e Same e dei lavori pubblici; 8. inutilità dello sciopero generale del 15 pv.; come coordinamento proporremo incontri ai cdf.

Pietro Cruccas (cig 501): 1. lavorare per commissioni, es. sull'energia (Ansaldo, pannelli solari…); 2. perché la nostra linea sia vincente dobbiamo essere presenti; 3. il problema della garanzia del salario per i giovani e per i disoccupati (nei servizi, per ricostruire le città …).

Collu, **Pintore**, **Serra G.C.**, **Mua**, **Salis**, **Bindo**.

Renato Beretta (dell'org. naz.): 1. l'interrogativo sul tempo di durata della battaglia in questa situazione di crisi è serio; 2. necessità di allargare l'obiettivo e di maggiore nostra presenza; 3. oggi siamo in presenza di un mutamento di ruolo della Flm, dobbiamo stare attenti ai fenomeni che avvengono dentro l'organizzazione, in un momento di mutamento della posizione intermedia (la provincia) nel sindacato; 4. intervento della Fim in Sardegna, visto che come Fiom e Uilm avranno problemi ad intervenirci a breve. Dovremo definire il finanziamento e suddividere il direttivo nelle zone; 5. sulle scelte confederali: sdrammatizzare, andare ad un'approfondita discussione, graduare eventualmente nel tempo, evitare che le singole componenti si indeboliscano; 6. vado a Sassari con un indirizzo favorevole, poi faremo una riunione comune.

Votazione, per l'entrata di **Antonello Giuntini**, già segretario della Fim di Sassari, nel direttivo della Fim di Cagliari.

Presenti e votanti: 13 componenti; a favore: 9; schede bianche: 4. Commissione: **R. Beretta**, presidente, **Scroccu** e **Pintore**, componenti.

10 gennaio 1980, giovedì, **incontro della Flm, il sindacato della Scuola con l'assessore al lavoro, on. Mario Floris, sui corsi di formazione per i lavoratori in cig 501.**

Dott. Tocco: la volta scorsa abbiamo parlato delle linee del Piano, oggi dobbiamo discutere della 501.

Cubeddu: no, oggi dobbiamo discutere di come iniziare i corsi, tutti, a pieno tempo. Chiediamo la presenza dell'Assessore.

Break in attesa dell'Assessore. Si riprende con la sua partecipazione.

On. Floris: 1. il decreto Scotti non riguarda la 501; 2. per i corsi: si riprende il 14 gennaio, con le 30 ore settimanali; 2. la commissione ha discusso e portato modifiche alla leggina; 3. domani ci sarà l'approvazione del regolamento.

Dott. Tocco: i centri privati vogliono dai tre ai quattro giorni. Avremo corsi: 3 a S. Gavino, 6 a Carbonia, 4 allo Iaros per capi ed impiegati (2 a CA, 2 a SS), 11 a Is Mirrionis a tempo pieno. Al Cisapi ci saranno 16 corsi per meccanici, 8 per elettricisti, 2 per i servizi.

Ancifap, funzionario: approvvigionamento entro la prossima settimana; interventi per risolvere problemi di figure professionali tra gli insegnanti.

Cubeddu: ci sono novità sulla leggina e quali?

On. Floris: non si conosce il testo della leggina passata in commissione.

Valentino (segr. sc. profess. Cisl): d'accordo per la mobilità tra gli insegnanti, per poter permettere che il Cisapi marci a pieno ritmo.

14 gennaio 1980, lunedì, **assemblea dei corsisti al Cisapi. L'ing. Contu**, direttore, annuncia l'inizio delle attività corsuali con 18 ore per corso.

3 Fono della segreteria Flm di Cagliari **al Sindacato della scuola** (a proposito di un comunicato del loro organismo al Cisapi), **alla Giunta regionale e alla FUP**, federazione provincial Cgil Cisl Uil di Cagliari.

14 gennaio 1980, lunedì, **dalla segreteria della Flm** partono **tre fonogrammi**, ai **sindacati della scuola professionale** (a motivo delle "rilevazioni" espresse in un documento del consiglio CRFP Mulinu Becciu dell'11/1/1980) al **Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro** (per il rinnovo della cig dopo i 24 mesi), alla federazione regionale Cgil Cisl Uil (sulla vertenza 501 e 'nodo approvazione legge regionale', più il comunicato proveniente dalla formazione professionale pubblica).

14 gennaio 1980, lunedì, **riunione della segreteria provinciale della FLM.**

1. **Franco Porcu** ha incontrato i dirigenti della CNA, sindacato degli artigiani: erano intenzionati a far uscire un volantino contro gli operai in cig a motivo della concorrenzialità del lavoro nero; 2. problemi organizzativi della manifestazione del 4 febbraio.

16 gennaio 1980, mercoledì, **riunione dell'Assessore al lavoro, on. Mario Floris, con la Flm di Sassari e Cagliari.**

On. Floris: 1. dobbiamo ripartire rafforzando i corsi iniziati; 2. la leggina è stata licenziata dalla 1 commissione e va alla 10 commissione 'lavoro' per eventuali modifiche (il motivo di questo ritorno non lo conosco); 3. abbinata alla leggina c'è il regolamento, per poter fare la convenzione con gli enti; 4. abbiamo sollecitato il presidente della 10°, che voleva prendere altri quindici giorni. Venerdì sapremo; 5. per la cig, sono stati revocati i licenziamenti, la Confindustria ha dato parere favorevole per altri 9 mesi, oggi parte per Roma il provvedimento, che solleciteremo.

17 gennaio 1980, giovedì, **riunione del direttivo regionale unitario Cgil Cisl Uil (appunti sulla relazione troppo succinti).**

Relatore (Lay o Nioi? Locci? Zucca?)): 1. trasferire la situazione nazionale a livello regionale; 2. per la Giunta: a) sul bilancio 1980, sommatoria di esigenze assistenziali e incapacità di spesa, scarsamente utilizzata la normativa della CEE; b) decisione della Giunta di sospendere la programmazione e bloccare tutto per un anno in modo da cambiare le leggi; c. l'attuale Giunta è debole politicamente e assolutamente incapace di esprimere dinamismo, il nostro è un giudizio severo di inadeguatezza, né neutralità né equidistanza; 3. dovremo andare allo sciopero regionale tra il 20 ed il 25 febbraio, da anticipare con le otto ore decise dalle categorie e nei territori in vista del coordinamento e del rilancio complessivo dell'attività sindacale.

Cubeddu (eccezionalmente, l'intervento è scritto):

A) 1. Con lo sciopero generale nazionale di avant'ieri, 15 gennaio, i metalmeccanici sono al terzo sciopero generale in tre mesi, per coloro che sono al lavoro. I lavoratori in cig 501 è tre anni che fanno lotte, anche quando c'era l'intesa autonomistica. La marcia è solo l'ultima. 2. Questi scioperi generali li promuoviamo in funzione dello sviluppo, quindi senza risultati immediati per chi lavora. Per i lavoratori in 501, dopo tutto questo movimento: a) non c'è ancora un posto di lavoro, b) verifichiamo l'incapacità della Regione di organizzare i corsi, c) non si sa se verrà rinnovata la cig. Conclusione: I). il rapporto tra lotte e risultati è quasi nullo, II). questo rapporto è decisivo per la prossima lotta, a meno che l'obiettivo vero non sia soprattutto il cambiamento del quadro politico e magari la rivitalizzazione momentanea del sindacato (e, solo dopo, contano i risultati), invece del contrario: un cambiamento in funzione di questi risultati; III). poiché queste – sicuramente alcune – sono questioni principali (tenendo conto che eventuali risultati sulla Sir e su Ottana vanno attribuiti agli interventi dei politici) dovremmo dedurne che la giunta **Ghinami** non è nostro interlocutore, anche se noi abbiamo la percezione – specie per quanto riguarda i corsi di formazione dei lavoratori – che non sia soltanto il governo di **Ghinami** che non si fa carico dei problemi dei metalmeccanici.

B) Poiché l'efficacia delle lotte è la questione del momento (è questo il segnale da dare ai lavoratori tutti, non solo ai diretti interessati), ad essa va subordinata sia l'articolazione che la generalizzazione della lotta.

Con chi ci incontreremo e su che cosa tratteremo? È il problema.

Se con **Ghinami**, è inutile.

Dobbiamo chiederci se l'affermazione fatta dalla federazione regionale unitaria ("vogliamo che il Governo venga in Sardegna") si possa porre da ora e su questo, con le richieste pronte, lanciare

la mobilitazione con i temi espressi dalla relazione.

Chiedere, quindi, da oggi, l'incontro con il Governo in Sardegna (lanciare questa richiesta) e sui temi specifici far convergere l'articolazione della lotta per temi/settori e categorie e quindi l'insieme della lotta nello sciopero generale. I nostri delegati parlano di blocco della Sardegna. La Regione sarda resta una nostra controparte importante. Lo Stato ci deve dare risposte.

C) Dobbiamo convincerci che, di fronte ai lavoratori, abbiamo moltissimo da recuperare. I migliori militanti si pongono domande di fondo sulla capacità del sindacato, dei suoi gruppi dirigenti e del metodo sindacale, di dare risposte alla crisi della Sardegna, alla questione sarda.

Per noi il dibattito di massa è essenziale, l'assemblea dei delegati è indispensabile e dobbiamo fissarla per un giorno che preceda il 20/25 febbraio.

Giannetto Lay (segret. region. Cisl)conclude: dobbiamo andare ad una riflessione autocritica del sindacato e prevedere nuove iniziative; 1. il metodo deve restare negoziale, fondato sul confronto di piattaforme; 2. però: dopo il 20 dicembre e lo sfascio della petrolchimica abbiamo previsto lo sciopero dell'industria, deciso di riprendere la vertenza, la Flm ha fatto la marcia, ma l'iniziativa sui trasporti non ha avuto il seguito da parte delle stesse categorie; 3. e se la Giunta dice no alla programmazione e al piano triennale: cosa dicono le forze politiche?…

La prossima mobilitazione va costruita con le categorie, attraverso mobilitazioni settoriali.

Non ci battiamo più per una Vertenza Sardegna, ma per la speranza che la Sardegna non muoia definitivamente.

17 gennaio 1980, giovedì, **riunione del consiglio dei delegati dei corsi in cig 501 (G. Murtas, F. Mattana, Efisio Deiola, Pietro Cruccas, Sergio Lilliu, Paolo Zucca, Renato Sabiu, Bandu, Dante Mameli) al Cisapi, con la segreteria Flm (Cubeddu, Porcu, Campo) e gli insegnanti delle 5 ore sindacali (Anna Maria Tosi, Lina Masia).**

Cubeddu riferisce sulla situazione.

Uno degli insegnanti: a dicembre scorso abbiamo deciso di riprendere il nostro insegnamento, abbiamo ripreso ora a gennaio, di fronte agli impegni espressi dall'Assessore.

Giannetto Murtas, parlando in sardo: sono presenti anche i delegati degli edili. 1. I lavoratori dell'Inapli sono scocciati con il direttore e con i delegati perché si è arrivati all'orario completo. Se i delegati non funzionano, vanno sostituiti. 2. Dobbiamo pensare a nuove iniziative.

Mattana, delegato della Ferretti: oggi la mia casa è il bar, i corsi li vogliamo anche noi edili.

Intervengono: **Efisio**… (edile), **Cruccas**, **Sergio Lilliu**,

Roberto Campo: 1). ci siamo detti nel passato quali erano le condizioni per rifare lotte dure; oggi dovremmo alternare il momento del dibattito nella continuità con quanto dovremo fare. 2) Il momento attuale: a) come l'anno scorso: il 26 novembre, al cinema Ariston si decise lo sciopero generale, poi vi si aggiunse la manifestazione; b) il direttivo unitario regionale ci dà la possibilità di fare delle cose nostre, perché lo sciopero generale si faccia anche sui nostri temi e cercando di andare incontro alla imprevedibilità delle controparti.

Paolo Zucca: 1) tutte le nostre lotte sono state dure, con un'ampia partecipazione all'inizio e che poi si dirada.

Anna Maria Tosi: vorrei ricordare la nostra collaborazione costante con il coordinamento e la partecipazione alle riunioni dell'Esecutivo.

Renato Sabiu: è necessario che ci dotiamo di un'organizzazione ferma, con funzionalità e capacità di ripresa, cosa che non possiamo avere per il prossimo mercoledì, abbiamo bisogno di tempo per creare sensibilità, tanto più che non basterà una lotta.

Lina Masia: in assemblea all'Inapli: a. b. c.

Bandu: occupando non si risolve niente, e nemmeno con le manifestazioni. Bisogna occupare l'aeroporto, coinvolgendo gli insegnanti e gli studenti. **Fausto Mattana**: …

Conclusioni: nuova riunione qui, lunedì prossimo. Si formano le commissioni dell'esecutivo: 1. per la sicurezza: **Sabiu**, **Mattana**, **Mameli**, **Murtas**; 2. stampa: **Cruccas**; 3. documento politico: **Zucca**.

21 gennaio 1980, lunedì, **riunione del consiglio dei delegati dei corsi in cig 501, al Cisapi, con la segreteria Flm**.

Cubeddu: fa notare che mancano i delegati di 17 corsi. La situazione: non sappiamo quando verrà rinnovata la cassa integrazione; per i corsi di S. Gavino abbiamo chiamato la locale direzione; sul lavoro, stiamo attendendo l'incontro con la Giunta.

Murtas: siamo in vista della crisi del governo nazionale, che per noi è importante per il rinnovo della cig; abbiamo anche il problema dell'acconto per gli insegnanti delle 5 ore sindacali.

Lilliu: all'Inapli si sono fatte le assemblee: all'80% sono d'accordo per questa forma di lotta; prematuri i tempi (perplessità anche della segreteria) per farne un fatto di massa.

Spina: gli operai non vogliono più marce funebri, ma lotte efficaci; non possiamo più fare passeggiate inutili; dobbiamo chiedere che anche i commercianti abbassino le serrande; gli operai sono pronti e decisi ad occupare la Regione e non sono disponibili a fare i corsi.

Acquaviva: io sono disponibile ad andare in galera; ho parlato con i portuali, che sono disponibili a solidarizzare con noi.

Franco Porcu: 1). la situazione si sta facendo pesante. Venerdì

ero a Portovesme, anche alla MTS scade la cig e i corsi di pomeriggio non si possono fare; 2). mi spaventano le forme di lotta dure, non per la durezza, quanto per la disperazione che esprimono. Direi: facciamo le azioni di lotta, ma solo quando saremo isolati. Oggi abbiamo potere contrattuale nei confronti di tutti. Propongo: andiamo dalla federazione provinciale Cgil Cisl Uil e chiediamo cosa facciamo tutti insieme, e poi casomai decidiamo … La Marcia ha segnato una svolta, nelle alleanze e nel nostro potere contrattuale.

Pettinau: nell'assemblea di sabato si è deciso il rifiuto delle manifestazioni, c'è bisgono di lotte molto più dure, purchè siamo d'accordo tutti.

Zucca: 1). Porcu parla del rapporto, che è importante, con i partiti della sinistra e con le confederazioni, e propone quindi di non andare ad azioni unilaterali; 2). in questo momento vanno risolvendosi alcuni problemi della Sardegna e il merito non va ai partiti della sinistra o alle pressioni confederali, ma alle nostre mobilitazioni; 3). ma il nostro problema non è quello che le forze politiche vogliono risolvere, interessandosi solo delle fabbriche stabili; 4). noi non possiamo abbandonare la radicalità delle nostre lotte in attesa dei settori che ci sono favorevoli all'interno della confederazioni, che, del resto non sappiamo cosa abbiano messo in piedi in questo periodo; 5). le nostre lotte non sono disperate, anche se sono d'accordo per continuare i rapporti con le confederazioni e con i partiti della sinistra; 6) bisogna sbrigarci ed organizzarci, con il movimento e con le forze politiche.

XXX: 1. da soli non possiamo passare; 2. non è la durezza della lotta che ottiene risultati.

Giuntini: 1) è davanti a tutti che le nostre lotte, come la nostra linea, sono diventate i riferimenti del Movimento; 2) non è giusto fare il discorso dei tempi: cfr. il direttivo FUR, che parla di articolazione delle categorie, per cui le confederazioni non possono non essere d'accordo; 3) il problema è mettere subito in moto la macchina organizzativa.

Lilliu: vista le nostre difficoltà anche ad occupare la Regione, tesaurizziamo il rapporto con le confederazioni; la segreteria e l'esecutivo del coordinamento devono andare ad un confronto con le Confederazioni.

* * *

(interruzione per il pranzo, si riprende con 36 delegati).

Cruccas: 1) noi abbiamo una linea, vogliamo tenere le alleanze, il direttivo FUR ha lasciato spazio alle categorie, ma lo sciopero generale si farà? 2) se le amicizie confederali restano solo amici,

le amicizie me le metto in un quadretto, ma la lotta la perdo. Dobbiamo fare la nostra lotta, la segreteria avrà il tempo di incontrarsi; 3) dobbiamo chiedere una mano ai lavoratori dei trasporti. L'assemblea sindacale all'Olimpia ha messo a nudo il sindacato in Sardegna. Pur rimanendo all'interno del metodo democratico, le lotte devono risultare più incisive.

Murtas: 1) quando è stata mandata la richiesta di incontro con l'Assessore e la federazione unitaria? Andateci voi della segreteria ad incontrare la federazione unitaria! 2). Dati i tempi, bisogna fare l'assemblea mercoledì. Lì andrò a fare delle proposte.

Borgini: 1) A **Murtas** chiedo: farà delle proposte sue o quelle che decideranno gli operai? 2) rimandando di una settimana si possono organizzare incontri, ad esempio con la Fulta, il sindacato dei tessili; 3) abbiamo problemi anche ai corsi (es. di materiale). Gli insegnanti rimbalzavano su di noi ("ma davvero volete proprio seguirli i corsi?"), appoggiando l'Assessore; 4) per la cultura sindacale: il partito assume i problemi nella loro complessità.

Mattana: 1) per evitare incomprensioni dobbiamo: a) farci chiarire che cosa (e perché) non funziona nella "leggina"; b) i lavoratori in Cisapi ed in Inapli vivono una loro realtà ma molte cose ci accomunano; 2) i rapporti con la federazione sindacale regionale: facciamo finta che lo sciopero regionale verrà realizzato; probabilmente no, o, se si fa, sarà annacquato, senza il protagonismo delle popolazioni; 3. i lavoratori tessili e gli edili sono interessati come noi; 4) nelle manifestazioni non ci devono essere code, non dobbiamo accettare provocazioni.

Franco Porcu fa una mozione d'ordine: "Sia chiaro che da qui si esce con un accordo politico, non attraverso votazioni!".

Sabiu: 1). i corsi per impiegati ci hanno portato in assessorato; 2) lì abbiamo saputo che la richiesta di cig per i prossimi nove mesi è ancora in Sardegna, all'ufficio regionale del lavoro; 3)sono favorevole all'assemblea di mercoledì, anche se non convinto della possibilità di andare in piazza (per problemi organizzativi proporrei venerdì); 3). i corsi di S. Gavino stanno andando male.

Deiola Efisio (di Carbonia): a Carbonia siamo isolati; i corsi non funzionano perché nella scuola stanno facendo dei lavori.

Porcu: 1). non lasciarsi prendere dal panico per il ritardo della cig; 2) è necessaria un'azione di lotta, non rispetto alla cig, ma per portare più gente possibile con noi; 3). la federazione unitaria deve promuovere delle iniziative, non dobbiamo dare alibi a nessuno; 4) la mobilitazione della federazione unitaria mira allo sciopero del 20 (oppure 25).

Mattana: ma se noi spostassimo la data, tu faresti …

Porcu: dobbiamo chiedere incontri alle confederazioni e alle due commissioni per il problema della "leggina". Sullo sciopero del 20. **Cubeddu**, conclude (ma non annota quello che dice…).

22 gennaio 1980, martedì, **riunione della segreteria provinciale della FLM (Cubeddu, Porcu, Pibiri, Campo)..**

Cubeddu: aggiorna sulla tematica dei lavoratori in cig (vertenza 501).

Porcu: 1) ho paura che i compagni delegati si lascino prendere la mano dalla pesantezza della situazione e che poi le azioni stravolgano i risultati; 2) il 7 dicembre, la Marcia: c'è stato un salto di qualità. Tutti hanno teso a portare i risultati a loro vantaggio. C'è stata comunque una nostra affermazione; 3) se i risultati per la chimica sono stati ottenuti attraverso le forze politiche, questo è una prova dell'importanza dell'alleanza con le forze politiche; 4) non sono d'accordo per promuovere lotte dalle forme dure, dobbiamo invece andare a una manifestazione cui segua un incontro con la Giunta regionale.

Pibiri: Le lotte dure, se non concordate con la federazione unitaria, rischiano di riportarci allo splendido isolamento. Ma sòòòe i delegati la vogliono fare, io ci sarò.

Campo: 1) È positivo ragionare come segretari su iniziative gestite dai delegati. È fondamentale l'autonomia dei compagni. Già con la Marcia pensavo che sarebbe nata una dialettica tra noi su alleanze e incisività delle lotte. 2) Senza illusioni, mi sembra che anche da parte delle federazione unitaria ci sia maggiore disponibilità. Il nostro poblema è ribaltare i ruoli: a)strategicamente, i problemi sardi non sono risolti e dobbiamo porli noi; non è vero che alla Regione ci sia prospettiva; b) il vero problema è come si conclude la lotta. 3) Non sono d'accordo che fare lotte dure significhi isolarci. Il problema è come dare i significati e portare avanti la vertenza, ponendo degli ultimatum: andare dalla Giunta e chiederle di poter arrivare al Governo; se non ci riesce, o dice di essere 'dipendente', o ti reprime, allora si pone il problema del Governo, con le conseguenze che dovremo affrontare. 4) C'è anche un altro problema: che la federazione unitaria si riconosca in quello che noi facciamo.

Porcu ….

Cubeddu: A) la richiesta per il 27° mese di cig è partita il 16 gennaio: contattare Roma. B) Sui corsi: l'approvazione della 'leggina' ed i suoi tempi, scelta degli insegnanti, materiale da acquistare, sei a Sassari). I corsi durerebbero 1200 ore. C) Reimpiego dei lavoratori.

Il problema della 'leggina' in Consiglio regionale.

Impegni: a) incontro con l'Assessore al lavoro (incontro con il sindacato della scuola per l'anticipo delle spettanze agli insegnanti, programmazione dei prossimi tre numeri della rivista); b) richiesta di convocazione per il Progetto Italimpianti, e quindi incontro con la Confindustria in vista della conseguente ristrutturazione delle aziende; c) Same: iniziativa dell'Istituto autonomistico.

22 gennaio 1980, martedì, **riunione della segreteria provinciale della FLM con l'esecutivo dei corsi 501 (Mattana, Sabiu, Lilliu, Zucca, Cruccas, Borgini, Giancarlo Sanna, Roberto Argiolas, Acquaviva, Puxeddu), Giuntini.**

Cubeddu informa sulla riunione con la federazione unitaria e sulla riunione della Flm di stamane.

Zucca: lo schema di mobilitazione: 1) colpire un obiettivo senza portare i lavoratori a scontrarsi con le forze dell'ordine; 2) andare ad una serie di lotte che abbiano come parole d'ordine: rinnovo della cig, investimenti; 3) obiettivo di domani: il Palazzo della Regione, in quanto controparte principale, e per chiedere al Governo le risposte che la Giunta non ci dà. Disposizioni: assemblea alle ore 8,30; intanto due compagni controllano i movimenti al Palazzo regionale e ci tengono informati; 4) se alla Regione c'è la polizia, si ripiega sul centro regionale di programmazione; 5) l'organizzazione: la commissione politica dell'Esecutivo, insieme alla segreteria, coordina le fasi dell'occupazione della Regione; i 3 della sicurezza controllano; per gli alimenti bisogna verificare presso le mense unificate.

Murtas: a Sassari i compagni hanno trainato l'Assessore in assemblea facendogli ammettere che le cose non funzionano.

Porcu: una volta dentro la Regione, cosa si fa?

Zucca: Io direi che rientriamo dalla lotta solo in presenza di un rappresentante del Governo.

23 gennaio 1980, mercoledì, **riunione della FLM e della FLC (N. Imbimbo,)con la Giunta Ghinami (il Presidente; On. Spina**, assessore alla programmazione, **On. Fausto Fadda, ass. industria; On. Mario Floris, ass. lavoro), consiglieri regionali (On. Gesuino Muledda, Pci; On. Emidio Casula** (cons. reg. PSI) **e l'Italimpianti (Franco Farina)**

Porcu legge un comunicato.

Il presidente **Alessandro Ghinami:** 1) Rifiutiamo categoricamente che la Giunta non si occupi della categoria dei metalmeccanici. È vero che la Regione su alcuni temi è condizionata da alcuni tavoli. 2) Quello che noi facciamo per la Sardegna viene fatto anche per voi: la Gepi svolgerà la stessa funzione dell'Italcasse. Il consiglio dei ministri ha approvato 160 miliardi per l'Eni, che ha assunto la totalità delle azioni delle Chimica e Fibra del Tirso di Ottana. 3) È il contrario della realtà che la Giunta non voglia la programmazione, vogliamo solo legare progettazione e realizzazione. 4) La vertenza della Same costituisce una delle iniziative storiche del sindacato, specialmente della Flm. Io sono andato a parlarne con il ministro **Di Giesi**, abbiamo fatto delle offerte vantaggiose, ma non c'è stata disponibilità. È una battaglia giusta, ma purtroppo, al momento, non ha dato dei frutti. Lo studio dell'Italim-

pianti: si svolgono riunioni trisettimanali del Comitato di programmazione. 5). Per la cig, il sussidio di cassa integrazione guadagni: ho firmato entro la prima quindicina di dicembre una lettera al Governo, ne ho parlato con **Cossiga** chiedendogli di modificarlo. 6) Per la MTS: ho parlato con **Pianelli**, che ci darà una risposta. 7) I corsi: la leggina è alla I commissione.

2. **Nicola Imbimbo** (Flc): siamo presenti a questa manifestazione perché in cig ci sono anche gli edili.

On. Spina, assessore alla programmazione: Facciamo parlare il dott. Farina.

Dott. **Franco Farina** (Italimpianti): 1) Con domani verranno consolidati forma e sostanza degli impegni dell'Italimpianti nei confronti della Regione sarda. 2) Nel documento sono espressi progettazione, occupazione, fasi di passaggio. I contenuti: vi è delineato un mercato di domanda pubblica effettiva (alcune imprese, notevoli in numero, sono valide dal punto di vista tecnico, seppure con carenze nella progettazione e nel ramo commerciale); l'intero progetto può essere operativo nel giro di due anni, alcune iniziative potrebbero essere di prossima realizzazione. Le condizioni: a) rispetto della legislazione, b) 67 miliardi di depuratori, c) occupazione: 550 metalmeccanici, 500 edili.

On. Fausto Fadda (ass. industria):1). Il passaggio della Chimica e della Fibra del Tirso all'Eni ha avuto il giudizio positivo della Giunta, che ha partecipato alla mobilitazione e alla trattativa. 2) Vertenza Same: a) a fine dicembre c'è stato l'intervento della Giunta sul Ministro per il Mezzogiorno che ha dato la sua disponibilità ad intervenire; b) c'è stato quindi l'invito al Ministero e alle Oo.Ss. a costituire la commissione mista, c) questa disponibilità rimane.

On. Mario Floris: 1) non ho difficoltà ad ammettere ritardi, alcuni di carattere strutturale, altri di carattere amministrativo; 2) non si può rimproverare la gente per l'impegno messo: la cig non è un compito istituzionale ma tra le parti sociali e noi ci siamo dati da fare per il decreto Scotti; 3) la domanda è stata presentata non appena è stato approvato il decreto dei 24 mesi; ci sono stati ritardi; martedì prossimo avrò un incontro con **Scotti**; 4) per la formazione professionale l'Assessore ha fatto una scelta di campo a favore dei lavoratori in cig speciale e cercando di risolvere i limiti quantitativi e qualitativi (strutture, personale docente, attrezzature) specialmente a Sassari (al S. Camillo e alla Cartotecnica, locali accoglienti e validi, dove entro dieci giorni inizieranno i corsi a ritmo ridotto con la mobilità di docenti) e a Cagliari (regime pieno per tutti i corsi già iniziati a ritmo ridotto, che l'Assessore verificherà nei singoli centri e per i quali ho fatto un'ordinanza per l'arrivo dei materiali); 5) il tutto è legato ad una legge, per la quale abbiamo richiesto l'opera di sen-

sibilizzazione del Consiglio regionale; 6) una volta ottenuta la proroga della cig, non credo ci saranno difficoltà da parte della CEE. 6)Iil problema reale è che oggi non siamo in grado di fare corsi finalizzati; 7) la settimana prossima verranno pagati gli ultimi 24 mesi di cig.

On. Gesuino Muledda (consigliere regionale, PCI): 1) bisogna superare al più presto il problema dei corsi; 2) impegno con il Governo per i tempi della cig. C'è la disponibilità del PCI ad andare a una convocazione straordinaria del Consiglio per andare a un incontro con il Governo; 3) quanto alla "leggina": è il Pci che si oppone? È stata trasmessa dopo la metà di dicembre, in seduta aperta. Per le priorità la Presidenza della Giunta ha dato altre due precedenze, di cui una per la sanità; 4) lo studio Italimpianti: se si collega direttamente alla programmazione si stringono i tempi, ricercando l'assistenza tecnica e finanziaria: la Giunta scelga; 5) il Pci va a costituire una agenzia per l'assistenza; 6) in Sardegna serve un intervento di 350 miliardi a prezzi di un anno e mezzo fa, per opere ecologiche.

On. Emidio Casula (cons. reg. PSI): 1) crediamo che questa Giunta si sia mossa bene; 2) vogliamo andare ad una nuova intesa autonomistica; 3) impegno totale per tutti questi problemi, come nel passato.

Roberto Campo: Puntualizzo alcune richieste di incontri urgenti: 1. la Giunta promuova una riunione straordinaria del Consiglio regionale per: 1) il Piano Italimpianti, per esprimervi un giudizio e per la presa di contatto con le aziende; b) la Same, la cui questione non è finita, c) per la "leggina". 2) Missione a Roma presso il Governo, da Cossiga, per la Same (risolvere i problemi dei trasporti, incentivare gli investimenti) e per la cig (riunione straordinaria del Cipi). 3) Incontro in Sardegna con un ministro, che incontri anche il sindacato.

Giannetto Murtas (deleg. in 501): 1. la vera urgenza è quella del posto di lavoro; 2. il prossimo congresso della DC rappresenta un'incognita per la stabilità del Governo (riusciremo ad ottenere prima il rinnovo della cig?). Noi operai SIAMO PREOCCUPATI E DIFFIDENTI!

Antonio Uda (Cisl): 1. oggi non c'è una diversità di vedute tra la Federazione regionale unitaria, la Flm e la Flc: la manifestazione di oggi anticipa quella del 22 febbraio, per cui stiamo per mandare alla Giunta una piattaforma del sindacato. 2) Siamo d'accordo per la convocazione straordinaria del Consiglio regionale. 3) Concludere con un documento sulle date. 4) Sì alla venuta di un ministro in Sardegna ed è bene fare pressione per una riunione straordinaria del Cipi.

(Break, intervallo, ripresa dell'incontro tra le delegazioni).

On. Ghinami: I nostri impegni: 1) incontro a Roma con il Governo al fine di ottenere una riunione straordinaria del Cipi, non appena **Cossiga** rientra dagli USA. 2) Incontro con il Governo in Sardegna: già chiesto (è già in ritardo per la risoluzione delle principali vertenze) e da sollecitare aggiungendoci anche i vostri problemi. 3) seduta straordinaria del Consiglio: il Presidente si farà parte diligente presso la Presidenza del Consiglio, nella riunione del 1 febbraio. 4) Corsi: per l'approvazione della "leggina" invieremo una lettera in cui ne sottolineeremo la priorità.

La segreteria della Flm conclude annunciando un proprio comunicato in cui confermerà la richiesta dell'incontro con un rappresentante del Governo in Sardegna e la riunione straordinaria del Consiglio regionale che abbiano al centro la nuova politica industriale, ad iniziare da Same ed Italimpianti. "Verificheremo se le disponibilità finali dell'on. Ghinami alle richieste postegli dalle Oo. Ss. meriteranno un po' di ficucia".

28 gennaio 1980,* lunedì**, , (dal "diario riservato personale").**

Convegno presso la sede della Flm nazionale su "Programmazione, industria e Mezzogiorno",

Appunti dell'intervento di Cubeddu sulla situazione sarda. Conclusioni di **Gianni Italia**, segretario nazionale della Fim/Flm (avendo a riferimento delle proprie analisi la situazione di Napoli, Sardegna, Puglie).

29-30 gennaio 1980, ***martedì-mercoledì, (dal "diario riservato personale").**

Convegno sulla programmazione regionale, promosso dalla Cisl della Sardegna ad Olbia.

30 gennaio 1980, *mercoledì, **(dal "diario riservato personale").**

Riunione della I commissione con la federazione regionale Cgil Cils Uil e la Flm **(Giorgio Pibiri, Antonello Giuntini).**

31 gennaio 1980, giovedì, La Flm presso il Comitato della programmazione (on. Luigi Pirastu, presidente), incontro con la commissione industria e l'Italimpianti.

Luigi Pirastu presiede, dà la parola all'ing. **Bianchi** dell'Italimpianti:

1) Abbiamo consegnato i documenti che comprendono: A) laminati ed estrusi di alluminio, b) analisi delle caratteristiche dell'ampliamento dell'Eurallumina. 2). Si è fatta un'analisi sulle caratteristiche del settore alluminio, a) si è in individuata la necessità di verticalizzare, non ancora per l'Alsar (tranne l'accorpamento della Comsal e la costruzione della Sardal; b) c'è capacità produttiva sottoutilizzata in Italia, che possono coprire i prossimi tre anni, e questo riguarda il gruppo Efim e la Comsal. In

conclusione: la situazione del mercato non è positiva, la MCS, società capogruppo dell'alluminio Efim, ha un sovrappiù di potenzialità nei prodotti tradizionali dell'alluminio, anche se esiste la volontà della MCS di intervenire in settori nuovi (es. estrusi per serramenti nell'edilizia alla Sardal). Nel settore dell'edilizia il mercato italiano non tirerà e/o verrà seguito soprattutto dai piccoli privati e difficilmente si potrebbe pensare all'export. C) Si danno prospettive più interessanti nel foglio sottile doppio, dove manca l'offerta. Si dà quindi la possibilità di intervenire nei prossimi tre anni nel laminato sottile, ma la Comsal non è riuscita ancora ad inserirsi nel mercato (ma si potrebbe prendere in considerazione la verticalizzazione e l'ampliamento delle capacità produttive) ed ha stretto un accordo con la Reynolds, uno dei maggiori gruppi che opera nel laminato. d) I trasporti, doc. pag. 76 (spazi per il Sud, per costruire rimorchi), settore ferroviario (pag. 84): gli estrusi utilizzati per questi mezzi vengono per il 60% importati dall'estero, il mercato è ancora allo stato iniziale (si tratta di temi di ricerca per il nuovo centro dell'MCS programmato per la Sardegna). Per i trafilati di alluminio dovremo consegnarvi una nota apposita. 3) Quanto all'Eurallumina ed al suo raddoppio: pag. 13 …

Cubeddu: A) per gli estrusi in alluminio esiste l'interesse del mercato aereonautico, in cui opera anche la Reynolds. Ci interessa conoscere i tempi dell'intervento nel raddoppio dell'Eurallumina e, nel medio periodo, l'intervento dell'Italimpianti in Sardegna. B) Nello studio dello sviluppo sardo, avete considerato l'eventualità di un'economia in qualche modo protetta? Inoltre vorremmo sollecitarvi lo studio sul possibile indotto della Same, un documento per noi indispensabile per parlarne con il presidente del Consiglio **Cossiga** e per parlarne con i nostri lavoratori. C) Quanto alla Giunta: a) il sindacato è interessato ad avere un suo giudizio entro la prossima settimana, in modo che si inizino i contatti con le aziende, venga confermata la scelta dell'azienda pubblica cui affidare la continuazione dello studio, e si arrivi alla convocazione delle parti..

Franco Farina (Italimpianti): l'Italimpianti ha svolto nella forma e nella sostanza il proprio lavoro. 2. Il proseguimento degli strumenti è una strada nuova, impegnativa. 3. L'intervento programmato viene privilegiato dalla legislazione (poi non utilizzato nel lavoro)… *espone i contenuti del documento* …

Giovanni Marras (Cisl regionale): 1. Senza entrare nei dettagli tecnici, il giudizio politico globale è di assenso al documento e al consorzio di imprese in esso previsto; forse è il caso di avere più chiarezza sulla riconversione delle singole imprese. 2. L'Italimpianti deve essere impegnata nella continuità dello studio e nella fase di avvio.

Franco Casula (uff. studi Cgil): qualche domanda a proposito degli elementi di aleatorietà del raddoppio dell'Eurallumina: è vero che non ci sono più i due soci norvegesi?

Ing. Bianchi: Anche noi abbiamo avuto il sospetto che i soci norvegesi avessero anche nuovi interessi. Quanto ai progetti dell'Eurallumina: le 550 mila tonnellate di allumina sono in rapporto al Piano Efim per gli anni '80, alla chiusura della produzione di allumina di P. Marghera e al raddoppio di Fusina nella produzione primaria. È in atto una tendenza allo sviluppo del primario, che consuma molta energia, ma noi abbiamo puntato alla ricerca sui semilavorati.

(… mi sono dovuto assentare dalla riunione …)

Luigi Pirastu conclude: 1. Il comitato per la programmazione conclude i suoi lavori martedì prossimo. 2. Dobbiamo essere consapevoli che, nelle seconde e terze lavorazioni, l'Efim ha dimostrato un'assoluta incapacità (con la Reynolds essa ha collaborazioni produttive e commerciali).

Angelo Zucca (segretario Cgil e suo rappresentante nel Comitato di programmazione): Abbiamo bisogno di questi piani per la formazione professionale (Piano Italimpianti, i 200 miliardi di investimento delle Ferrovie dello Stato).

31 gennaio 1980, * giovedì, mattino**, (dal "diario riservato personale").**

Nella prima commissione del Consiglio regionale vengono bocciati gli articoli 4 e 6 della "leggina" 26, quelli delle 'ore sindacali', nonostante avessero sentito la Federazione regionale Cgil Cisl Uil (**Demarcus**, Cgil, e **Uda**, Cisl) e la Flm (**Pibiri** e **Giuntini**).

31 gennaio 1980,* giovedì, pomeriggio**, (dal "diario riservato personale").**

Vengo a conoscenza della decisione della prirma commissione in sede. Vado a incontrare **Uda** e **Castellaccio**: mi informano che è stato il Pci a votare no, sono seguiti gli altri.

Pugnalano alle spalle. Inizia il gran gioco!

1 febbraio 1980,* venerdì, mattina, **(dal "diario riservato personale").**

Per questa mattina era stata convocata con urgenza la segreteria della Flm per parlare della "leggina", ma la riunione è stata rimandata al pomeriggio perché **Franco Porcu** è riunito con il PCI.

1 febbraio 1980, venerdì, pomeriggio,**riunione della segreteria della Flm di Cagliari.** All'odg: la legge 26.

Giorgio Pibiri: 1) Tutti conosciamo la questione. Si tratta di dare dei giudizi di merito. 2). Non capisco le votazioni fatte dai partiti, di nessun partito, dopo che nella riunione tra noi e la commissione si era stabilito una modifica.

Franco Porcu: 1). Io, a mezzogiorno, sono andato da **Paolo Berlinguer.** 2).In sostanza: la Giunta ha fatto un accordo con la Flm

sapendo che avrebbe dovuto trattare con i capigruppo e avrebbe dovuto avere la sicurezza che sarebbe passata nella maggioranza. Siccome l'ha presentata in ritardo e lo stesso Assessore **Floris** l'ha presentata come un'eredità … 3). Loro (il Pci) non volevano rigettare la legge. Ci hanno lavorato, insieme al Psi, modificando dei punti. Sull'art. 4: vediamo di sanare e trovare soluzioni per risolvere il dovuto per il passato, ma non consentiamo alla Giunta di modificare punti della Riforma. L'on. **Serra** lo sapeva, per cui doveva parlarne.

Roberto Campo: ci sono stati incontri e contatti in cui le sinistre hanno conosciuto lo stato delle cose e come erano nate.

Porcu: Muledda, lo scorso 23 gennaio, ha rimproverato la Giunta per il ritardo…

Cubeddu: e ora che facciamo? Accettiamo il risultato?

Porcu: bisogna fare dei passi ed io sono disponibile ..

Campo: 1. È inutile, visti i contatti con la federazione unitaria¸2. Accordi ce ne sono stati comunque…

Cubeddu: (svolge un ragionamento al cui centro pone la domanda: la politica sarda ha deciso di affrontare i rapporti con la Flm?).

Porcu: 1) Dobbiamo continuare i corsi, sapendo che noi non siamo il tutto … Le leggi vengono approvate tenendo conto dei processi sociali. Io non sono d'accordo con questa interpretazione, altrimenti per ogni cosa che ci succede dovremmo interpretarla come un attacco rivolto a noi.

2) La situazione, secondo me:

– una Giunta alla quale abbiamo strappato degli accordi, conoscendo che c'era una riforma;
– siamo all'acqua alla gola e la colpa è dell'Assessorato e della DC;
- io giudico la legge e non prendo mai la Dc come controparte;

… e la legge è passata ..

Campo: Franco … stai facendo salti nel buio per difendere i partiti …

Cubeddu: dati per scontati gli altri articoli della legge, cosa facciamo sugli articoli cassati, il 4 e il 6: ci rinunciamo o facciamo qualcosa per ottenerli?

Porcu: 1) Sull'art. 4 e 6, con la Federazione unitaria regionale, si deve andare a sentire il Pci, il Psi e la DC, cercando di venire a conoscenza delle motivazioni reali. Poi analizzeremo.

Campo: allora, quello che è successo non permette valutazioni?

… A me sembra umiliante, la riunione di oggi, una delle più squallide ..

Pibiri: È la prima volta che giudichiamo poco chiara la "leggina", la 26…

Campo: È la volpe che dice che l'uva in fondo è acerba…

Cubeddu: non ci resta che andare ora dalla federazione unitaria…

Pibiri: sanare il passato e ridiscutere il numero delle ore sindacali.

Campo: Il voto contrario di Pci e Psi fanno cambiare la linea della Flm di un anno.

Porcu: ……..

Cubeddu: Franco … stai solo ripetendo quello che ti ha detto **Paolo Berlinguer!**

Porcu: io non posso discutere di quello che fanno i partiti, perché non possono diventare mia controparte.

Pibiri: (argomentazione con la conclusione) devo cercare un'altra strada.

Campo: allora, non riflettiamo su quello che dobbiamo fare, ma dobbiamo fare autocoscienza..

Pibiri,… (a proposito del comunicato che si vorrebbe stilare, rifiuta di riconoscere di avere accettato il fono spedito alla federazione regionale unitaria per chiedere l'art. 4 e 6).

Cubeddu: che valutazioni diamo (rendiamo pubbliche) e che iniziative assumiamo con/rispetto ai lavoratori?

Porcu: io non do una valutazione: voglio sapere dai capigruppo se il problema sono le ore sindacali o ci sono altri motivi.

Campo: e se i partiti non accettano, li critichi o no?

Conclusioni: 1) d'accordo per chiedere un incontro – tramite fono – alla federazione regionale unitaria. 2) Si va con motivazioni diverse : a) a parlare subito con gli insegnanti, b) e lunedì con i nostri delegati.

1 febbraio 1980, venerdì, pomeriggio, **incontro della segreteria della Flm di Cagliari con gli insegnanti delle ore sindacali, immediatamente dopo la riunione della segreteria.** All'odg: la legge 26.

Porcu: 1) le cose di ieri le sapete; 2) all'interno della segreteria esistono posizioni diverse: a) per la Fiom:

- l'accordo firmato il 23 luglio 1979 è stato fatto in piena sintonia nella Flm: le 5 ore per presentare la situazione sarda; nella scelta degli insegnanti io ho accettato le scelte di **Raffaele (Paci**) senza distinzione; i corsi sono potuti andare avanti anche grazie al vostro contributo.;
- siamo arrivati a questa fase cruciale: da molto tempo chiediamo alla Giunta di approvare la "leggina"; la commissione, che ha votato in modo diverso, ha sentito: > l'assessore Floris ha presentato la l. 26, ha sentito la federazione unitaria regionale; poi ha votato: la DC si è astenuta, il Pci e il Psi hanno votato contro. 3) Io mi sono messo in contatto con il mio partito e specificatamente con **Paolo Berlinguer.** Alcune parti di questa legge cozzano con la riforma, nel senso che con le assunzioni la Giunta poneva questioni di fatto …

(interrompe **Cici Porcu**, coordinatore degli insegnanti, affermando: "… ma quell'articolo è andato avanti! …".

Porcu (Franco): … c'è stato un irrigidimento sui 120 e la cosa è poi caduta anche sulle ore sindacali… . 4) io sono uno degli artefici dell'accordo e condivido uomini e programmi. 5) Io, come Fiom, dico che le motivazioni espresse dai partiti non le conosco, anche se (…interruzioni su quali …) sono d'accordo. 6) Quando ci sarà la riunione con i delegati, a mio avviso ci sono dei margini per cui, con la federazione unitaria, si chiede un incontro con il Pci ed il Psi per chiedere che le ore e questi compagni siano salvaguardati. Sapendo che, se la "leggina" passa in altro modo, io non prenderò come controparte i partiti, cercando di trovare per voi una collocazione. 7) Esprimo un giudizio positivo per i sei mesi, da sanare. 8) C'è da discutere una cosa: se l'assessore **Serra**, quando ha firmato queste cose, non le sapesse già, e non ne approfittasse per creare contraddizioni ai partiti di sinistra. E ciò lo farebbe pensare il fatto che la DC si sia astenuta.

Cici Porcu: che posizione prende la Fiom sulla chiamata degli insegnanti di cultura sindacale?

Porcu (Franco): 1) non ho detto che voi possiate trovare una posizione. 2) Quindi: - si chiede di battersi per l'accordo;
- se dicono che non possono cedere, non vado a fare scontri con il Pci ed il Psi.

Cici Porcu: tu chiederai che si faccia un bando pubblico per le ore sindacali?

Porcu (Franco): sì!

Pibiri: comunque la Fiom, se non dovesse essere approvato l'art. 4 e 6, farà la battaglia per salvaguardare la sostanza dell'accordo

(**Campo**, interrompe: "…e praticamente?").

Pibiri continua: "… praticamente non lo so. Lo vedremo nel confronto con i partiti".

Raffaele Paci (coordinatore)**:** è importante avere chiarezza: a te (**Franco Porcu**) risultano le motivazioni per le quali il Pci ed il Psi hanno cambiato idea rispetto all'incontro con la Federazione regionale unitaria e la Flm?

Porcu (Franco): su queste cose abbiamo avuto notizie da fonti diverse. Con la federazione unitaria non è stato concordato niente, articolo per articolo, parola per parola …

Paci: Raggio aveva dato mandato di votare a favore…

Porcu (Franco): 1) Una parte del castello costruito si smonta … 2). Io sono solo una parte del movimento operaio. Se i partiti hanno ritenuto di fare questo, evidentemente cozza con qualcos'altro. Probabilmente le responsabilità sono …

Cubeddu: 1) la Flm è già in grado di dare una valutazione su quel che è successo, per aver sentito più persone. Ciò che è in discussione non è il parere dei partiti, che è piuttosto chiaro, ma

su quali siano le nostre posizioni e le nostre valutazioni. 2). L'abolizione degli articoli 4 e 6 riguarda le ore sindacali; non ci sono margini di trattativa "informale", se non con chi ha responsabilità dell'accordo. 3) Il dato politico: a) questa è una nostra conquista rispetto alla Giunta; b) la Giunta ha fatto di tutto per boicottarla; c) il voto di ieri in commissione agevola il boicottaggio; d) nello specifico: l'attacco è alla Flm e uno dei primi frutti è quello ch c'è oggi. 4) Precedenti: ad Ottana e per gli edili in 501. 5). A mio avviso non esiste una univoca posizione della Fiom (**Pibiri** interrompe: "… è vero!"), ma di due partiti.

Campo: 1). Il fatto che arriviamo divisi, mi sembra che sia l'inizio di una fase difficile. Il fatto che la "leggina" cozzi con la riforma è secondario rispetto al risultato di spaccare la Flm. 2). Dopo il fonogramma, la posizione espressa da **Franco** non è una posizione. Cosa significa andare dai partiti? 3). Trovo umiliante discutere qui che noi non siamo il tutto. A) Quanto alla riforma: a)gli articoli e l'accordo erano in discussione da mesi; b) l'articolo sui 120 insegnanti da assumere, che sarebbe l'argomentazione principale, è passato; c) la "leggina" era stata presentata dalla Federazione unitaria. B) Le argomentazioni ("salvare le ore sindacali") diventano acqua fresca. È una cosa impolitica: ti attaccano e tu non rispondi. C) Il problema non è quello di trovare soluzioni per vie traverse, del posto di lavoro. D). Noi abbiamo avuto problemi e polemiche in questi anni senza fare un mazzo unico delle controparti. E). È schizofrenico salvare l'accordo e la commissione, diventa una non linea. La conseguenza del fono alla Federazione unitaria è che, se la richiesta non passa, si danno valutazioni e si prendono posizioni … (**Campo** viene interrotto, poi continua). Il fatto dell'importanza delle ore sindacali: la polemica è sempre su quello.

Cubeddu: (intervento non riportato).

Paci: 1). La Federazione unitaria ha dato risposta? Avete preso ulteriori contatti? (**Pibiri**: dovevamo andare adesso …). 2). È negativo che non ci sia una posizione della Flm: d'ora in poi dovremo stare attenti a chi ci dice le cose. Valutando le diverse posizioni, mi meraviglia, e non riesco a capire, la posizione della Fiom, perché se ho dei dubbi sulle motivazioni dei partiti, e pur volendo conoscere cose più precise, le maniere con cui sono andate le cose, e soprattutto le motivazione:

- è ovvio che il potere ce l'hanno loro;
- ma il risultato è lo sputtanamento del sindacato e la sua presa in giro;
- se si è discusso nel merito vuol dire che la riforma non c'entra, come da tempo si sapeva.

3) Sulle cose che diceva **Giorgio Pibiri**: d'accordo che non voglio salvaguardare questo articolo, ma i contenuti, e allora mi

stanno bene gli incontri con i partiti. Dovete trovare l'unità, perché ci perdete la faccia su tutto quello che avete fatto finora.

Porcu (Franco): sulle ore di cultura sindacale chiedo un incontro ai partiti.

Conclusione: 1) Fono della segreteria della Flm alla Federazione unitaria per chiedere il rispetto degli accordi; 2) Contatti con i partiti.

1 febbraio 1980,* venerdì, sera, **(dal "diario riservato personale").**

Divisione di Fim e Uilm dalla Fiom sul proseguo delle ore sindacali. Fono alla Federazione regionale unitaria per chiedere il rispetto degli accordi. **Franco** e **Giorgio** hanno ceduto ai propri partiti: "noi siamo la parte e possiamo sbagliare…". Brutta!

2 febbraio 1980,* sabato, mattina, **(dal "diario riservato personale").**

Mi reco nella sede della Cisl regionale con **Roberto Campo**. Abbiamo parlato con **Giannetto Lay**, **Pinuccio Demarcus** (Cgil) e **Camillo Cocco**. Abbiamo sentito ed approvato il comunicato propostoci dagli estensori, **Uda** e **Demarcus**.

2 febbraio 1980, sabato, mattina: **COMUNICATO STAMPA E RADIO, emesso da "La Segreteria della Federazione Unitaria".**

La Segreteria della Federazione Unitaria CGIL CISL UIL Sarda, riunitasi in data odierna ha esaminato, tra 1'altro, il problema inerente al disegno di legge regionale n.26, presentato dall'Assessore del Lavoro e della Formazione Professionale, recante norme per l'assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei Corsi di Formazione Professionale di carattere straordinario per i lavoratori metalmeccanici che beneficiano del trattamento di Cassa Integrazione prevista dalla legge 8.8.1977 n. 501.

Inoltre l'art. 4 prevedeva il riconoscimento dell'insegnamento di materie attinenti la cultura sindacale attraverso convenzioni con le università, enti autorizzati, nonchè singoli esperti preposti all'insegnamento di tale materia. Il disegno di legge suddetto recepisce i contenuti degli accordi sindacali tra Giunta e Organizzazioni Sindacali di settore, la FLM, frutto delle lotte dei lavoratori che, ribellandosi allo "status" di assistiti tramite la Cassa Integrazione, hanno rivendicato alla Giunta Regionale l'istituzione di Corsi di Formazione finalizzati agli sbocchi occupativi.

Ebbene, giovedì u. s. la 1° commissione regionale ha privato questo disegno di legge di due articoli il 4° e il 6° (riconoscimento dell'insegnamento delle materie di cultura sindacale e il costo complessivo di tale insegnamento) privando conseguentemente i docenti che hanno insegnato queste materie anche del diritto del percepimento da tale data del trattamento economico maturato.

Va inoltre chiarito che i suddetti articoli 4 e 6 sono stati modificati in positivo con l'assenso della Federazione Unitaria Regionale sentita dalla prima commissione, su convocazione della stessa eliminando alcune "distorsioni" affiorate anche nelle domande di osservazione fatte dai vari Commissari componenti la commissione.

Rispetto a questa vicenda, la Segreteria della Federazione Unitaria, pur rispettando le autonomie delle forze politiche nel Consiglio Regionale, reclama il diritto del rispetto degli accordi stipulati tra Giunta e Organizzazioni Sindacali, tanto più che gli stessi Capi gruppo presenti all'incontro tra Giunta, Federazione Unitaria e FLM durante l'ultima occupazione dei metalmeccanici, si

erano impegnati a far passare in commissione il disegno di legge n. 26.

Il fatto è tanto più grave e desta meraviglia nel momento in cui si constata che, malgrado l'accettazione del diritto all'insegnamento della cultura sindacale, fatto di grosso rilievo politico e che peraltro trova riscontro in precedenti, anche. nell 'Isola, le forze politiche popolari, anche quelle vicino agli interessi dei lavoratori, hanno votato contro vanificando nei fatti questa conquista.

Tutto ciò appare alla Federazione Unitaria contrario agli interessi che rappresenta.

La Segreteria Regionale Unitaria invita pertanto la Giunta a ripresentare gli articoli 4 e 6 così come sono stati concordati, e le forze politiche autonomistiche del Consiglio ad approvare il disegno di legge n. 26 frutto di accordi sindacali, per ricreare anche quel clima di serenità in seno alla classe operaia sarda del settore metalmeccanico, di per sé già colpita così drammaticamente dalla grave crisi economica ed occupazionale.

Caso contrario ognuno si assumerà la propria responsabilità fino in fondo.

La Segreteria della Federazione Unitaria
Cagliari, 2.2.1980

3 febbraio 1980,* domenica, mattina, **(dal "diario riservato personale").**

La Nuova Sardegna riporta il comunicato della Federazione regionale Cgil Cisl Uil. L'Unione Sarda, no.

4 febbraio 1980,* lunedì, mattina, **(dal "diario riservato personale").**

Mattino: **Franco** e **Roberto** girano: incontrano **Eugenio Orrù** (consigliere regionale PCI) che parla di varie pressioni sindacali. Io sono a Carbonia per il coordinamento zonale. Pomeriggio: riunione in sede tra la segreteria e animatori dei corsi. Telefonato a **Sandro Smith** della Flm di Roma.

4 febbraio 1980, lunedì, pomeriggio, **incontro della segreteria della Flm di Cagliari con gli insegnanti delle ore sindacali.**

Odg. : 1) approvazione della "leggina" nella 3 commissione (secondo l'on. **Pinuccio Serra** in questa commissione non ci saranno problemi); 2) odg, la "leggina" (contattare la Giunta); 3) emendamenti; 4) votazione finale; 5) l'urgenza continua.

5 febbraio 1980, martedì, **incontro della segreteria della Federazione regionale Cgil Cisl Uil e della Flm (23 partecipanti) con il Partito comunista italiano (Angius, Raggio, Cogodi, Maria Rosa Cardia).**

Doneddu, docente di Sassari…

Franco Porcu: 1) la "leggina" deve essere discussa in questa tornata di Consiglio regionale; 2) in vista della riunione della 3 commissione … il problema dell'urgenza.

Andrea Raggio, capogruppo Pci: 1) dividerei le due cose per concordare i temi e per vederci domani pomeriggio; la lr. 26 verrà discussa in questa tornata, penso che la commissione 'finanze' darà il parere positivo, concordiamo sull'urgenza; 3) le riunioni devono

avvenire con un minimo di ordine. Abbiamo preso atto ed esamineremo il documento della federazione unitaria regionale. Sul piano di principio non possiamo accettare che il Consiglio metta il timbro su accordi già fatti.

5 febbraio 1980, martedì, **incontro della segreteria della Federazione regionale Cgil Cisl Uil e della Flm (28 partecipanti) con la DC (Saba, Boi, Dettori, Becciu)**

Antonio Uda, Cisl reg.: dopo il nostro incontro con la prima commissione, siamo rimasti allibiti dopo il risultato; 2) siamo qui per ribadire che tutti gli accordi devono essere rispettati e che gli articoli 4 e 6 devono essere presentati. Le forze politiche che sono in Giunta hanno maggiore responsabilità.

Benito Saba, DC: 1) mi auguro che il dibattito avvenga in maniera serena; 2) la vicenda:

- appena presentato l'articolato della legge, presi contatto con tutti i gruppi politici ponendo l'urgenza estrema, il 20-21 dicembre. Trovai massima disponibilità (cfr **Atzori**): si voleva addirittura discutere in una pausa del Consiglio. Poi, altri commissari comunisti insistettero: "lo vogliamo vedere …";
- 8-10 gennaio: iniziò una strana necessità di approfondire da parte di commissari non della maggioranza, e di passarlo ad altra commissione;
- era una legge per nove mesi, per cui non si capiva; l'Assessore portò elementi esaustivi;
- ottenemmo a malapena, come DC, di poterlo leggere, per porre suggerimenti precisi (cfr Atti e registrazione);
- mandammo con urgenza il parere della X commissione. Passarono due settimane;
- in quella sede dovetti intervenire, con **Dettori**, per impedire che la cosa venisse spostata di un'altra settimana;
- rispondono dicendo: i ddl hanno questi problemi (ad esempio: come assumere i 120 insegnanti professionali).

3) Riunione della 1 commissione con **Villio Atzori** (assenti **Berlinguer**, **Angius**, **Cogodi**). Arrivati all'art. 4 si pone il problema della documentazione. Si va a votare: gli articoli 1, 2, 3, passano con il voto contrario del Pci. Arriva la dichiarazione della DC: "Si capisce che come opposizione non votiate gli articoli 1, 2, 3, ma l'art. 4 no; è un attacco a una conquista, a un accordo, e noi non accettiamo …. **Atzori** disse, con il suo comportamento esplicito che era d'accordo per votare l'articolo, nonostante il suo no alla legge. Si va ad una nuova convocazione della commissione.

4) C'è l'accordo interno per chiamare la Federazione unitaria Cgil Cisl Uil (cfr Atti, di mercoledì 30 gennaio). La DC chiede almeno il voto tecnico. Avemmo tutti i chiarimenti dall'Assessore e dalla Federazione unitaria. Il pomeriggio si riunisce la commis-

sione: fu sollevato il problema se l'articolo 1 era compatibile con il Piano di Formazione Professionale 1979-80 (congruità delle 120 assunzioni). L'Assessore si recò a portarlo, ma la riunione fu spostata a giovedì. Ampia la discussione sull'art. 4. Votazione:

sugli articoli 1,2, 3: la DC a favore, Pci contro;

art. 4: si va alle dichiarazioni di voto:

- Pci: questo articolo rispetta un ddl della Giunta
- DC: l'art. 4 innova nella legislazione, è un fatto regionale
- PSDI: votiamo contro, perché non accettiamo il voto contrario del Pci che rimette in discussione il rapporto tra le forze politiche e il movimento operaio.

Esito del voto:

PCI: **Angius**, **Berlinguer**, **Cogodi**: contrari;

PSI contrari per non dissociarsi dal PCI;

PSDI: contrari per non dissociarsi dal PSI;

MSI: feroce, perché si parlava di Oo. Ss. maggiormente rappresentative;

DC (in 3, "vicini agli interessi popolari"): ci siamo astenuti.

4) Io, da relatore, ho chiesto di relazionare anche sull'art. 4. Al momento il ddl è alla 3 commissione.

Boi, DC: vorrei precisare, l'accordo era che cambiando l'art.

Franco Porcu: 1) non siamo qui per sentire le palle che rimbalzano; 2) la Giunta ha responsabilità (ritardo nella presentazione; è l'intestataria dell'accordo): 3) vogliamo che la legge passi come concordato e che i partiti della Giunta assumano le loro responsabilità e facciano approvare il ddl. Il Pci faccia quello che ritiene opportuno.

Cubeddu: 1) Non vorremmo venire considerati dei fessi, né strumenti. Non ci fa meraviglia ad accettare le diversità, anche tra noi ed il Pci. Gli accordi erano chiari e risaputi, non potete attribuirci delle simili ingenuità. Stiamo parlando di una scuola professionale che è un disastro e di cui vorremmo parlarvi. 3) Abbiamo chiesto una riunione straordinaria del Consiglio regionale e la presenza del governo in Sardegna per trattare i temi del lavoro.

Antonio Uda: io sono un DC, che è un partito popolare; 2) noi, come federazione regionale unitaria, chiediamo ai partiti autonomistici che si facciano carico dei problemi che esistono. Chiedo che anche la DC si faccia carico di questi problemi.

5 febbraio 1980, martedì, **incontro della segreteria della Federazione regionale Cgil Cisl Uil e della Flm (28 partecipanti) con il PSI (Casula)**

Casula: 1) non sappiamo perché il commissario ha votato sì, non ne abbiamo discusso; 2)come gruppo non abbiamo nessuna obiezione da fare. Faremo in modo che passi così come concordato; 3) per la riunione del Consiglio: chiedere al Presidente che faccia proposte concrete.

5 febbraio 1980, martedì, **incontro della segreteria della Federazione regionale Cgil Cisl Uil e della Flm (28 partecipanti) con l'on. Alessandro Ghinami, presidente della Giunta.**

Antonello Giuntini: Siamo qui per avere le risposte su: 1) il testo della delibera del Cipi per la cig; 2) lo studio Italimpianti; 3) i problemi relativi al ddl 26, per il quale è indispensabile che la Giunta riproponga i contenuti così come convenuto nella prima commissione e che è ancora da portare alla terza.

On. Ghinami: 1) la delibera per il Cipi non è stata completamente stesa, lo sarà entro la settimana e verrà accompagnata da una lettera dell'Assessore al lavoro. Non credo ci siano problemi. 2) Per il ddl 26 è stata fatta la richiesta per iscritto al Presidente del Consiglio regionale perché venisse messo all'odg, non appena fosse stato predisposto. Per l'art. 4: c'è stata una presa di posizione dei partiti, che stanno esaminando. Su questo problema tutti i partiti sono stati negativi. È in atto un ripensamento. 3) Una volta bocciata, la legge, passano sei mesi prima di poter essere ripresentata. 4) Per la riunione straordinaria del Consiglio: ne ho parlato con **Corona** e ad alcuni capigruppo, fareste bene anche voi a parlarne con il presidente Corona. 5) Posso garantire che nella sede in cui si parla della Sardegna c'è lo spazio per i metalmeccanici. Prenderò nuovi contatti con **Cossiga**. 6) Il piano Italimpianti è in fase di esame, ci sarà un incontro con i suoi vertici (per le procedure e per la sua presenza) e si andrà alla verifica del consorzio delle imprese.

Cubeddu: … (non registrato)

On. Ghinami: 1) è meglio continuare l'opera di convincimento; 2) giudico negativa un'azione unilaterale della Giunta.

Cubeddu: è difficile per noi mutare il testo ed il senso del documento della Federazione unitaria.

On. Ghinami: 1) valuterò stasera in Consiglio, tentando una soluzione unitaria; 2) dico chiaramente che se la situazione degli art. 4 e 6 non si può risolvere, io non ritiro la legge.

5 febbraio 1980,* martedì, **(dal "diario riservato personale").**

Incontro con i gruppi consiliari del PCI, della DC e del PSI

Ore 12,00, incontro con il Presidente della Giunta on. **Ghinami** (siamo ridotti di numero)

Ore 18,00, arriva un fonogramma per la federazione region. Cgil Cisl Uil e per la Flm per un incontro alle ore 19,00 in Piazza Palazzo

Ore 19,00, incontro con Ghinami: **Uda**, e **Paci** (la Fiom è riunita a Macomer).

Ghinami: è in arrivo una denuncia, un incontro con **Villasanta**.

Disponibilità del presidente **Ghinami** ad incontrare tutta la Federazione unitaria Cgil Cisl Uil l'indomani mattina.

6 febbraio 1980, mercoledì, **lettera di Salvatore Cubeddu,** segretario della Fim-Cisl **a Giannetto Lay,**segretario generale della Cisl regionale.

Cagliari, 6 febbraio 1980

A **Giannetto Lay**
Segretario generale Cisl Regionale
Alla segreteria della USR - Cisl
e p.c. alla segreteria Fiom e Uilm di Cagliari.

Caro **Giannetto**,

ritengo opportuno mettere per iscritto alcune osservazioni, urgenti perché richiedono una presa di posizione.

Negli incontri di ieri abbiamo avvicinato i gruppi consiliari PCI, DC, PSI e il Presidente della Giunta on. Ghinami, come sai, in merito alla L. 26 e al comunicato della Federazione Unitaria del 2 febbraio.

Le risposte in merito all'art. 4 e 6, cassati dalla 1 commissione, sono le più varie, sia nelle motivazioni delle scelte di voto che negli impegni rispetto alla votazione di domani.

Oltre la comunicazione dei singoli incontri, che ti farò a voce, la mia valutazione è che:

1. tutta la vicenda è entrata nell'ambito del conflitto tra i partiti, sugli schieramenti contingenti e sui movimenti del quadro politico in atto;

2. il fatto che si tratti di un accordo sottoscritto tra le parti, che ha per oggetto una conquista dei lavoratori, sollecitato dalla Federazione Unitaria Regionale e dalla Flm, si manifesta abbastanza ininfluente rispetto all'esito della vicenda;

3. della Federazione Unitaria l'unica pesente, in questi ultimi giorni, per sostenere le decisioni prese, è la Cisl, e ciò dà adito ad illazioni e a un'oggettiva diminuzione di peso dell'iniziativa.

Poiché io, come segretario della Fim, intendo sul serio andare fino in fondo alla vicenda, assumendomene le responsabilità conseguenti, vorrei chiederti:

a. di intervenire presso le altre due componenti della Federazione per ricordare gli impegni assunti comunemente e conseguentemente presenziare all'incontro fissato dal Presidente Ghinami per ieri sera alle 19,00 e fissato per oggi nella mattinata, per consentire la presenza di Cgil e Uil;

b. intervenire alla prossime riunioni con i partiti, ad iniziare da quella con il PCI, questo pomerigio alle 16,00, assicurando la presenza della Federazione unitaria nella mattinata di domani presso il Consiglio.

Riesco a capire che queste righe responsabilizzano ulteriormente la CISL. Tanto è, però, per la chiarezza delle scelte e delle responsabilità che tutti dobbiamo e dovremo assumere su questi fatti, per alcuni versi nuovi e significativi.

Saluti

Salvatore Cubeddu

6 febbraio 1980, mercoledì, **incontro della segreteria della Flm, con i coordinatori degli insegnanti delle '5 ore' (Raffaele Paci,) con il Partito comunista italiano (P. Berlinguer, Gavino Angius, Andrea Raggio, Luigi Cogodi).**

Paolo Berlinguer, cons. reg. Pci: 1) fin dall'inizio ho espresso

un parere negativo sulla l. 26: a) per il ritardo della presentazione, a corsi già iniziati e a sanatoria della situazione (l'urgenza "veniva" dalla Oo. Ss. e quindi usando le Oo. Ss.); b)il giudizio era critico perché il ddl non si muove nella logica della riforma della l. 51; c) si sta verificando una pioggia di leggi di assunzioni; d) non tenendo un atteggiamento ostruzionista, tendente ad apportare miglioramenti, e) coerentemente abbiamo votato contro tutta la legge. All'art. 4 abbiamo confermato il giudizio negativo sulla legge e su questo. La maggioranza ha messo il veto, e noi abbiamo confermato il voto negativo. 2) Nello specifico dell'art. 4:

- il problema della formazione sindacale era di notevole rilevanza, che non poteva essere affrontato con una leggina di soppiato;
- che su questo problema andava affrontato specificamente, con approfondimento delle forze politiche;
- aumentato il ricatto e respinto;
- abbiamo affermato che non dovevano pagare gli animatori gli errori della Giunta. Disponibilità ad affrontare una soluzione.

Franco Porcu: 1). Per essere precisi: abbiamo chiesto l'incontro ai capigruppo, non per chiedere conto, ma per avere rispettato l'accordo firmato il 23 luglio nella sua interezza. La Giunta è la responsabile principale e ne terremo conto. L'incontro è anche per affermare che sull'accordo firmato noi andremo avanti. 2). (Espone la logica dell'intervento della Flm). 3). Sulle "5 ore sindacali":

- non c'è bisogno di dire che le motivazioni delle sinistre erano serie, ma in questo periodo di sfascio dei centri di formazione questi compagni ci hanno aiutato, tenendo conto che la partecipazione ai corsi regolarizza in parte il mercato del lavoro rispetto, ad es., agli artigiani. Noi diciamo che queste ore, come afferma **Berlinguer**, sono di notevole importanza, prendiamo atto delle dichiarazioni di ciascun gruppo, a nostro avviso bisogna fare uno sforzo da parte di tutti. Noi ci troviamo in mezzo tra la Giunta e qualche partito (DC) per portare noi contro i partiti della sinistra.

Renato Sabiu, delegato in 501, iscritto al Pci: vi riferisco quanto è successo all'Inapli stamattina: a) quando sono arrivati i "compagni" delle 5 ore, il Direttore ha negato i registri affermando che loro non dovevano entrare nei centri; b) i lavoratori sono andati in delegazione dal Direttore, ma lui non voleva parlare con il Direttore dei servizi dell'Assessorato; c) i lavoratori vogliono difendere la loro conquista e vogliono difenderla a qualunque costo; d) se la Giunta mirava a creare una frattura tra Oo. Ss. e partito comunista, c'è riuscita. C'è della rivalsa anche da parte dei compagni del partito.

Gavino Angius, segret. reg. Pci, interrompe: … Ma anche il PSI ha fatto la sua dichiarazione di voto …

Sabiu continua: Dobbiamo uscire da questa situazione. La Fede-

razione unitaria e il suo documento è stato accolto con favore. Non siamo disponibili a mollare, a costo di fare altri '30 marzo 1979' (occupazione della sede della Giunta).

Andrea Raggio (capogruppo Pci in Cons. reg.): Se avete delle proposte, ditele.

Sabiu: 1) Il problema non sono i soldi, ma che gli insegnanti restino; 2) l'Assessore ha appaltato allo Iaros le ore a 31mila l'una.

Raffaele Paci: 1) Bisogna rimarcare per l'art. 4 il carattere di straordinarietà dei corsi 501; 2) mi sembra che siano stati introdotti delle modifiche nel testo della legge (le espone). 2) si potrebbe ancora:

- concordare i programmi con le Oo. Ss.;
- tutte queste sono prestazioni ad tempus, che non implicano diritti acquisiti per il domani;
- si potrebbe mettere un richiamo per il proseguo al Piano di formazione professionale.

In questo modo cadono molte delle obiezioni legittime che il gruppo comunista ha espresso in quanto la Flm non intende essere strumentalizzata a fini clientelari per le sue conquiste. Si potrebbero stendere questi elementi …

Raggio: 1). Il vostro obiettivo è che la l.26, con questi elementi, passi, rispettando gli accordi più o meno. 2). La cosa determinante è la legge. Quel che decide è il voto finale. Se non vi garantite che la maggioranza presenta … noi il voto lo daremo negativo.

Cubeddu: (contenuto non riportato)

Raggio: 1). La conquista va difesa. La nostra critica riguarda la legge. 2). Siamo disponibili ad approvare un provvedimento a parte. Potremmo andare ad un voto positivo sull'art. 4; 3) la condizione per cui passi è che la Giunta la presenti; 4) l'orientamento della Giunta non è molto favorevole e, se non ci sono pressioni fortissime da parte del sindacato, la cosa non passa.

Cubeddu: Il Pci deve dire che la Giunta deve rispettare gli accordi.

Angius: C'è una prassi di coinvolgimento delle forze politiche dopo che si fanno gli accordi. Qui si lede un diritto del Consiglio.

Raggio: Noi facciamo un atto politico, distinguendo, e vedremo tutto quello che si può fare. Sul piano tecnico, che la legge passi è che la maggioranza se la voti.

Porcu: In base alle dichiarazioni del gruppo DC sembrerebbe che in commissione ci siano state posizioni diverse: chiediamo una documentazione e di fare un invito alla Giunta per trovare una soluzione esterna alla legge.

Raggio: Non è più semplice chiedere alla Giunta il rispetto dell'accordo?

Angius: 1) le varie ipotesi: a) il ddl, b) un ulteriore intervento; c) il ddl così com'è, con un impegno da parte della maggioranza per sanare la situazione esistente e per esaminare la cosa in una proposta più organizzata, che però non risolve la situazione nell'immediato.

Raggio: La cosa più semplice è che in aula arrivi il testo della 1 commissione e la Giunta presenta due emendamenti, il 4 e il 6, e li fa approvare.

Luigi Cogodi, cons. reg. Pci: 1). Bisogna che questo incontro serva ad operare un chiarimento di fondo, in modo che non si dica che i partiti, tra cui il Pci, sono contrari alla cultura sindacale. Questo vale per la maggioranza. 2). Il giudizio negativo è per il ritardo della legge. 3) L'art. 4 è formulato in modo tale per cui dell'accordo sindacale non c'è neppure l'ombra ed esso è ispirato a una logica clientelare.

Raggio: 1) giudizio negativo sulla legge 26. Non è detto che noi dobbiamo accettare l'accordo sindacale. 2) La posizione del Pci: parleremo e voteremo contro la legge. Opportuno differenziarsi sulla cultura sindacale. Responsabilizzare la Giunta.

6 febbraio 1980, mercoledì, **incontro della segreteria della Flm di Cagliari e Sassari con gli insegnanti delle ore sindacali, immediatamente dopo la riunione con il Pci.**

Cubeddu annuncia l'invio della sua lettera al segretario generale della Cisl, **Giannetto Lay**. Propone quindi di: a)andare stasera da **Ghinami**, per chiedergli di riproporre l'art. 4 e 6; b) andare domani alla riunione del Consiglio.

Porcu: 1) ai lavoratori si sono dette cose diverse a seconda delle informazioni; 2) io personalmente, dopo questi giorni, prenderò posizione; 3) non sono d'accordo per andare in massa al Consiglio, perché sembrerebbe un atto contrario al Consiglio; meglio andarci in delegazione. 4) lotte solo dopo lunedì, se la Giunta non modifica la sua posizione. Dobbiamo riprendere un discorso con la Federazione regionale unitaria. Non sono d'accordo con le strumentalizzazioni di **Uda**; 5) ora: rimettere insieme tutti i partiti.

Sergio Lilliu (delegato in 501): Bisogna dare valutazioni precise.

Paci: 1) necessariamente dobbiamo partire dalle valutazioni: a) siamo tutti d'accordo che la controparte è la Giunta e la sostanza è l'accordo; b) nella legge alcune possibilità di clientelismo sono state ridotte; 2) sulle proposte: andare in delegazione al Consiglio.

Pietro Petretto (dirigente Flm a Sassari): negativa l'assenza della Federazione unitaria regionale.

Floriano Rebizzi (segretario Uilm/Flm di Sassari): 1). Sicuramente nella Federazione regionale Cgil Cisl Uil c'è gente che bara; 2) andiamo in delegazione in Consiglio; 3) per Sassari: dovremo fare delle assemblee con i lavoratori perché esiste uno sbandamento sulla vicenda.

6 febbraio 1980,* mercoledì, **(dal "diario riservato personale").**

mattina, in sede: stesura ed invio della lettera a **Giannetto Lay**

pomeriggio:

– secondo incontro con il PCI, senza la federazione regionale unitaria (ho telefonato 2 volte a Lay);
– riunione della Flm presso la sede del gruppo comunista: distinzione da Franco sul da farsi l'indomani;
– invio di un fonogramma della Flm alla Federazione regionale unitaria per la riunione del Consiglio l'indomani .

6 febbraio 1980, mercoledì,esce un **comunicato stampa della Flm nazionale sull'impressionante catena di intimidazioni ed attentati terroristici nelle principali città italiane** (Palermo, Milano, Genova, Porto Marghera, Torino, Roma). La segreteria nazionale è spinta a prender posizione anche a seguito della polemica tra il giornale comunista L'Unità (articoli di **Bruno Ugolini**) e la Fim Veneta, a proposito di una relazione di studio del fenomeno da parte dell'organizzazione sindacale ("La Fim-Cisl sulla violenza politica, contributo all'approfondimento del fenomeno e indicazioni per l'iniziativa politica della Fim provinciale di Padova e della segreteria regionale della Fim del Veneto"). Evidentemente la Flm riconferma l'incompatibilità tra il metodo sindacale democratico rispetto a coloro che credono ed utilizzano la violenza. Nell'ambito della presa di distanza dei comunisti nei confronti dei metalmeccanici della Cisl sulla questione, è da rilevare la dichiarazione polemica di **Raffaele Morese**, numero due della Fim nazionale, nei confronti della riunione della consulta comunista per i lavoro che vede riuniti, il 2 febbraio, membri del comitato centrale del Pci e del direttivo nazionale della Cgil, una riunione di corrente giudicata "incredibile" , che "danno il segno di una volontà di schieramento e di caratterizzazione dei comunisti nel sindacato, che innova sostanzialmente le prassi di questi anni nel rapporto tra sindacato e partiti".

7 febbraio 1980, giovedì, **incontro della segreteria della Federazione regionale Cgil Cisl Uil e della Flm con l'on. Alessandro Ghinami, presidente della Giunta, sui problemi del Sulcis-Iglesiente.**

Giovanni Marras, della segr. Cisl: A che punto è il ddl 26?

On. Ghinami: 1) Riassume i passaggi in commissione. 2) Ieri

c'era la riunione della commissione finanze. Tutti quanti hanno fatto opera di persuasione. Non sono d'accordo a presentare gli emendamenti perché non voglio che la responsabilità venga attribuita alla Giunta.

Antonello Dessì, segret. Cisl del Sulcis: 1) osservazioni generali sulla situazione in Sardegna: a) una prospettiva positiva sui punti di difesa: Ottana, minerario-metallurgico, Samin, Sir-Rumianca, b) ora si pone il tema delle vertenze in positivo o in negativo. 2) Il problema dell'energia: nel Sulcis c'è il 50% delle potenzialità, da qui l'urgenza dell'apertura delle miniere di carbone, tenuto conto dei ritardi sia dell'Eni come della Samin. Bisogna stabilire i tempi per l'avvio dei corsi di formazione ed accelerare i tempi delle nuove chiamate. 2) Quanto al polo del piombo-zinco (**Ghinami** lo interrompe: il piano è stato approvato, è previsto per Portovesme, una commissione deve solo verificare…)

Dessì continua: … c'è ancora il possibile raddoppio dell'Eurallumina, a fine marzo avremo la Conferenza regionale sull'energia, c'è il problema dell'alluminio.

On. Ghinami: 1). Il problema dell'energia va portato avanti contestualmente. 2). Per il 1981 avremo Sardegna1 a Portovesme, poi Sardegna2 di 700 megawatt (non a carbone-Sulcis), quindi iniziative a vento e solare. La conferenza di marzo è dedicata alle energie alternative, specialmente la solare. 3) Sul carbone, di cui parla il Piano della Samin.

Gigi Manca, segr. minatori Cgil: Due fatti positivi: l'utilizzo del carbone è stato sanzionato dal Cipi, il progetto di fattibilità della Carbosulcis è stato fatto proprio da consulenti esteri (dichiarazione di **Ragni**, della Samin, a favore del carbone Sulcis).

Ghinami: Non è proprio così …

Fausto Fadda (assessore reg. all'industria): Nella Carbosulcis la Regione sarda ha il 42%.

Ugo Locci, della segr. reg. Cgil: Una proposta metodologica per sapere cosa portiamo a casa. Noi vi chiediamo un rapido incontro con l'Eni, ed informazioni sui corsisti minatori.

Dessì: 1) vogliamo avere in Sardegna un incontro tra l'Efim-MCS, la Regione sarda ed il sindacato. Non siamo d'accordo con i programmi dell'Efim (vedi il piano dell'Italimpianti).

Ghinami: Il pacchetto va costituito con l'Efim e le Partecipazioni Statali.

Dessì: 1. il problema dell'impiantistica nello studio dell'Italimpianti: bisogna accelerare gli incontri con le parti interessate (lunedì prossimo avremo un incontro con l'assessorato all'industria); 2. il piano Italimpianti non è tutto e lascia scoperti molti lavoratori, ad es. in MTS.

7 febbraio 1980,* giovedì, **(dal "diario riservato personale").**

mattina: riunione della FUR e della Flm con il presidente **Ghinami** per il Sulcis (**Marras** pone il problema della l. 26, ma **Locci** protesta). **Selis**: disponibile ad una 2° proposta.

ore 12,00: inizio della riunione del Consiglio regionale. Intervento di **Cogodi** del Pci e polemiche.

Ore 13,00: Interruzione. **Ghinami**: ho la certezza morale che la legge non passa se la Giunta presenta gli emendamenti: (lo comunico a **Raggio**: come mai?).

Raggio: la posizione del Pci.

Saba (DC): seconda proposta.

Ore 17,00: si riprende, **Castellaccio**: possibilità.

Raggio: sanatoria.

8 febbraio 1980, venerdì,ore 9,00, **incontro della segreteria della Flm con i delegati, presso il Cisapi.**

Cubeddu: relaziona sui discorsi (presenze e riunione di ieri) e sui fatti.

Porcu: (espone i contenuti di Cogodi in Consiglio…)

Campo: Riferisco delle voci, secondo le quali **Eugenio Orrù,** (consigl. reg. Pci) avrebbe affermato che in fase di discussione in commissione c'era un pellegrinaggio di sindacalisti che dicevano vota o non vota.

Porcu: i partiti fanno il loro mestiere…

Dante Mameli: 1) leggerezza da parte nostra nel chiedere e organizzare la cultura sindacale. Impegno a trovare una soluzione per continuare a farla, trovando una sanatoria. 2) Dobbiamo impegnarci per i corsi. 3) Non siamo in grado di scatenare grandi lotte, neanche per intimidire, anche perché abbiamo differenze di vedute, e poi una cosa di questo tipo scoglionerebbe gli operai.

Campo: 1). Quello dato in questi giorni è un colpo dato bene (non è un periodo di urgenza della cig, ad es.); 2) sull'art. 4 non si può minimizzare. Se analizziamo le forze che ci hanno giocato, sono le stesse su cui abbiamo fatto sempre i conti;

– le tradizionali, la Giunta e la DC (vero, ma inutile soffermarcisi),
– ma sono mesi che componenti sindacali e forze politiche, che riteniamo vicine a noi, ci giocano: ignorarlo è stupido…;

3) Ripensiamo alla funzione delle '5 ore sindacali': per la nostra Vertenza, per il funzionamento dei corsi (la linea politica della vertenza), come effetto sul potenziamento della Flm. 4) Ora è fondamentale: a) mantenere l'atteggiamento di altre volte verso i partiti; b) non ci si può muovere solo verso la cig; c) la nostra richiesta rivendicativa deve restare:

– nei confronti del Governo, sui corsi e sul rispetto della 501,
– verso la Regione, per il rispetto degli accordi.

5) Il clima di oggi: è successo, ma non ci hanno colpito in cose essenziali. Dobbiamo preparare un comunicato della Flm, in cui an-

nunciamo alcune cose … però se vanno bene le riunioni con i delegati. Roberto annuncia impegni e fa per andarsene…)

Porcu, a Roberto: 1) devi restare qui dopo avere detto queste cose; 2) possiamo vedere anche tra noi dove abbiamo sbagliato

(**Roberto** se ne va).

Fausto Mattana, delegato: 1) Ho bisogno di tasselli per capire ed ho difficoltà a trovare obiettivi da colpire; 2) le mie controparti sono la Giunta regionale, quindi i collegamenti tra i partiti, e la federazione regionale Cgil Cisl Uil; 3) la segreteria non deve fare diversamente da quello che ha fatto finora, non uscendo all'esterno.

Paolo Zucca: 1). Noi siamo di fronte ad una sconfitta importante, che non deve frenare la nostra battaglia sui corsi. Con il nostro movimento siamo entrati in collisione con la leggina del modo passato di fare sindacato. Autonomia: abbiamo spodestato i partiti della sinistra dalla loro "rappresentatività" degli interessi della classe operaia. 2). Sul nostro problema la Federazione Cgil Cisl Uil ha cambiato linea cinque o sei volte. 3). Il nostro errore: > scambiare la gestione di questo accordo con le istituzioni allo stesso modo della vertenzialità sindacale; > non portarlo > conoscenza di tutto il coordinamento, > non aver preso contatto con compagni dei partiti, > non ne abbiamo parlato negli incontri. 4). Gli insegnanti hanno giocato un gioco molto ambiguo. 5). Cosa fare ora:

– rinunciare ai corsi e lasciare posto ai giovani?
– indicazioni false sulle entrate in officina,
– se c'è da privilegioare dei corsi lo facciamo per noi, per evitare la disgregazione

Sospendere se c'è la reale possibilità di migliorarli.

6) Bisogna puntare sul Piano Italimpianti.

8 febbraio 1980, venerdì, pomeriggio, **incontro della segreteria della Flm a casa di Roberto Campo, in via Bayle a Cagliari.**

Campo: Gli operai devono essere in grado di discutere su tutto. Se tu, **Franco**, pensi che nel passato abbiamo avuto delle analisi comuni con la federazione unitaria …

Porcu: Dobbiamo chiarire il rapporto con i partiti, le istituzioni e la federazione unitaria.

Campo: 1). Non ci resta che fare: a) un comunicato, b) una lettera-fono alla federazione unitaria, c) decidere che linea proporre alla Flm nazionale ed ai delegati. 2). La federazione regionale Cgil Cisl Uil ha avuto un ruolo determinante nel bocciare la leggina, anche se nel comunicato non possiamo dirlo.

Cubeddu: Dovremmo anche fare una richiesta di incontro alla Giunta, per mercoledì, per risolvere il problema aperto dei nostri

insegnanti, sui corsi, e sulla riunione straordinaria del Consiglio regionale.

Porcu: il problema delle ore di cultura sindacale: tutti sono d'accordo sul principio; il colpo a noi è venuto sui nomi ed il numero di questi docenti, da parte di tutti i partiti, e ci ritroveremo contro anche la federazione unitaria ed il sindacato della scuola

Campo: 1) Anch'io credo che questo sia il problema, 2) in noi formule e uomini sono legati e nel documento la federazione unitaria non lo contesta.

Porcu: dobbiamo batterci per le ore sindacali, ma sugli uomini dobbiamo fare i conti con i partiti, la Giunta, la federazione unitaria, i sindacati della scuola. Su questo, con la federazione unitaria, è inutile discutere, l'unico è incontrarsi con loro.

Antonello Giuntini: 1). È sbagliato non riflettere sulla vicenda. Non possiamo lasciare che ciascuno ne tragga le proprie conseguenze. 2). Anche i partiti di parte operaia – e non permetto accuse di carattere anticomunista – bisogna discuterne insieme.

Porcu: Andiamo a chiedere l'incontro con la federazione unitaria … insistiamo nel difendere le ore …

Cubeddu: (Il comunicato che ho steso, è stato discusso in segreteria e diffuso tra i lavoratori):

FLM - Federazione Lavoratori Metalmeccanici - Comunicato per i lavoratori metalmeccanici e per la STAMPA.

La segreteria della FLM di Cagliari ha esaminato la situazione determinatasi nei corsi di formazione professionale per i metalmeccanici in CIG 501 dove alle insufficienze e disfunzioni delle strutture si uniscono i problemi fondamentali dell'attuazione della riforma e soprattutto di un legame definito tra formazione e lavoro.

Nel momento in cui quattromila metalmeccanici hanno conquistato studi di fattibilità per investimenti, con possibilità di nuovi posti di lavoro - come risultato delle loro lotte di questi ultimi anni - il non rispetto degli accordi sottoscritti da parte dell'Esecutivo regionale rappresenta un dato sconcertante di incapacità di governo.

La FLM attribuisce alla responsabilità della Giunta l'inadeguatezza della L. 26 a rappresentare ed applicare gli accordi sottoscritti con le Organizzazioni Sindacali e ritiene che la sua non approvazione da parte del Consiglio Regionale rimandi alla Giunta stessa il compito di rendere applicabile il testo degli accordi.

La FLM, inoltre, preso atto degli articoli comparsi sull'Unione Sarda e La Nuova Sardegna, falsi nei contenuti e vergognosi nelle insinuazioni, precisa:

1. tutti i partiti, a eccezione dei fascisti, hanno giudicato le ore della cultura sindacale nei corsi un importante e significativa conquista sociale;

2. la Federazione Unitaria Regionale Cgil-Cisl-Uil, che negli articoli viene fatta apparire dissenziente dalla FLM, ha espresso nel suo documento del 2 febbraio scorso – che l'Unione non ha pubblicato se non ridotto a un breve flash e in ritardo – una posizione esplicita favorevole al rispetto di tutti gli accordi fatti con la categoria;

3. la FLM, per quanto riguarda le insinuazioni sul "doppio assistenzialismo" (soldi regionali alla FLM per finanziare la propria organizzazione), invita gli autori dei pezzi ad accertare la realtà dei fatti, a loro comunque già noti.

La FLM chiede, inoltre, di poter usufruire entro settimana di uno spazio non censurato per un suo articolo in merito a questa vicenda.

* * *

Per quanto concerne i temi della vertenza Regionale dei metalmeccanici, che sono stati alla base della "marcia pro su traballu", la segreteria informa che:

A) lunedi 11 febbraio si svolgerà a Cagliari una riunione della segreteria regionale della categoria con la FLM nazionale e le segreterie regionali della Flm del Nord - Italia.

Nello stesso giorno la F'LM e la Federazione Regionale Unitaria Cgil Cisl Uil avranno un incontro con l'Associazione Regionale degli Industriali per un primo esame del Piano Italimpianti.

B) mercoledì 13 febbraio si svolgerà, presso il Cisapi di Mulinu Becciu, la riunione di tutti i delegati dei corsi 501.

C) giovedì 14 febbraio: assemblee generali dei lavoratori nei centri Cisapi e Inapli di Cagliari, Enaip di S. Gavino, Enaip e Inapli di Carbonia, Inapli e Iniasa di Sassari.

D) la segreteria ritiene che da questi appuntamenti debba derivarne un approfondito dibattito ed iniziative conseguenti che facciano rispettare tutte le conquiste dei lavoratori.

La Segreteria Regionale della FLM Sarda
Cagliari, 9.2.80
Cicl. Propr.

9 febbraio 1980,* sabato, **(dal "diario riservato personale").**

Fois (già delegato Sacem ora in cig 501) interpella sulla situazione (non approfondisco il dove e il quando) **Giacomo Mameli**, corrispondente de L'Unione Sarda per le questioni sindacali. Si sente rispondere: "Se pubblichiamo il comunicato della Flm vi distruggiamo".

9 febbraio 1980, * sabato, **(dal "diario riservato personale").**

Una settimana sconvolgente di fatti, incontri, preoccupazione, tensione, nervosismo insomma. È veramente dura.

L'interpretazione degli avvenimenti: punizione dell'organizzazione e del gruppo dirigente della Flm, da parte della Giunta, che ha creato "l'esame" (presentazione di una legge) e su cui si sono inseriti interessi e giochi politici nei confronti della stessa Giunta, nel gioco tra maggioranza ed opposizione, con la partecipazione attiva della federazione regionale Cgil Cisl Uil, i partiti di maggioranza e di opposizione, la Cgil scuola e la regionale.

Contesto politico: richieste da parte del Pci delle dimissioni della Giunta Ghinami, ma la maggioranza che la sostiene sembra tenere.

Contesto sindacale: lotta di uomini all'interno della Cgil regionale. Nel "limitare" o "punire" la Flm, in maniera differente Fim e Fiom, si gioca il controllo dei risultati, delle caratteristiche e del futuro del movimento degli appalti e quindi la capacità di imporre fedeltà per conto e utilizzazione del gruppo dirigente del Pci.

Quanto alla Cisl, mi è più difficile cogliere fino in fondo gli interessi: ai democristiani potrebbe fare

piacere un conflitto tra Flm e Pci. Al Cisapi, il sindacato scuola della Cisl, il Sism, ha esposto un comunicato a nostro favore: per autonomizzare la Flm (ipotesi "buonista", per dimostrare l'autonomia tra la Cisl e la Dc, per consolidare le proprie posizioni rispetto alla Cgil).

L'oggetto del discorso (ed argomenti nella 1° commissione consiliare) era analogo all'incontro del settembre precedente fra confederazioni regionali e provinciali con la Flm, con il Pci che rappresenta direttamente analisi, interessi e linee di azione di tutto il sindacato allora contro di noi.

Approfondire: il 'gioco', che abbiamo vissuto…

Interessi materiali ed interessi in politica…

Soggettività nel comportamento politico…

Autonomia del Pci dal sindacato e viceversa, e autonomia del Pci dal movimento che non controlla…

La federazione regionale Cgil Cisl Uil e noi, a partire dal 7 dicembre.

11 febbraio 1980, lunedì, mattina, **incontro della segreteria della Federazione regionale Cgil Cisl Uil e della Flm con l'Associazione Industriali regionale (dott. Porcelli, dott. Romano Mambrini, dott. Campana).**

Ugo Locci (Cgil): espone la logica del Piano Italimpianti.

Dott. Porcelli: 1) l'approccio all'argomento, "fare le cose", è corretto. 2) Nel merito: a) noi non conosciamo, e questo è un fatto condizionante; b) due i temi (secondo le cose da lei dette): ecologia – alluminio e metalli non ferrosi. Per i quali bisogna verificare che cosa si può ottenere / evitare errori passati (si tratta di soluzioni provvisorie o definitive? Verso il mercato sardo o specializzato verso i mercati italiani ed esteri? Con quali garanzie di mercato?) / quindi: il problema del significato ultimo di questi temi; c) sul consorzio: siamo disponibili a qualunque cosa purchè vengano rispettate le prerogative imprenditoriali (mercato libero, efficienza, ruolo, condanna dell'assistenzialismo); d) non sapendo, non possiamo rispondere; e) vorremmo un vostro giudizio più approfondito, in termini di obiettivi e sul consorzio (proposta interessante): ma qual'è il vostro punto di vista?

Locci: 1) oggi possiamo fare: > mettere a conoscenza e aspettare che il progetto diventi ufficiale e discutere con chi l'ha fatto; > l'altro: iniziare a muoverci. 2) Nella realtà: la cosa è conosciuta perché lo studio è anche frutto di contatti con gli imprenditori.

Dott. Porcelli: 1) Noi non conosciamo le proposte degli organismi regionali e la contraddizione è nei fatti; 2) per quanto ci risulta, alcune aziende associate sono state intervistate dall'Italimpianti; 3) la logica dell'Italimpianti ricomprende la logica del nostro documento, oppure le ha superate o/e si muove in una logica diversa?

Marras (Cisl): Per la prima volta ci troviamo di fronte ad un documento che produce delle idee. Il documento non è stato ancora approvato né dal Comitato di programmazione né dalla Giunta. Vole-

vamo sapere che cosa intendete fare rispetto agli appalti, in una logica di lungo periodo.

Locci: 1) Italimpianti dice: a) commessa pubblica di 67 miliardi, che serve a consolidare l'occupazione e ad aumentarla. Questo è possibile farlo in Sardegna, con imprese sarde. Per fare questo dobbiamo valorizzare l'imprenditoria che sta qui. Da qui la proposta del consorzio tra le imprese. 2) Le Oo. Ss. sono d'accordo che si faccia il consorzio, che venga valorizzata l'imprenditorialità sarda. È possibile fare un passo in avanti?

Dott. Porcelli: 1) Questo discorso è più esplicito: sulle premesse siamo perfettamente d'accordo e, per non creare modelli del passato, dobbiamo andare al di là, anche lo strumento del consorzio non ci vede pregiudizialmente contrari.

Dott. Romano Mambrini (presidente della Federmeccanica sarda): 1) Io ritengo che la strada del consorzio sia percorribile una volta che si è in grado di arrivare a un risultato economico. 2) Io ho letto il progetto dell'Italimpianti, ma non mi sembra in grado di risolvere per la Sardegna i problemi degli operai. 3) L'Italimpianti ha fatto discorsi accademici e non mi sembra che abbia colto quello che la mia azienda può fare. Perché non chiamiamo i signori dell'Italimpianti insieme a chi gliel'ha commissionato?

Locci: 1) Mi sembra che ci siano le condizioni per andare avanti; 2) il consorzio è una cosa grossa, che creerà resistenze (per il clientelismo); 3) mi sembra che dobbiate andare avanti e dirci: lavoriamo per aggregare la volontà di alcuni imprenditori!

Dott. Mambrini: Non mi sembra di avere colto la disponibilità di Italimpianti a lasciare spazio a imprese.

Dott. Porcelli: Restiamo disponibili al confronto.

Locci: Consideriamo questa una prima bandierina e prevediamo un nuovo confronto.

Dott. Campana: Saremo rigidi con la Regione sarda sulla legittimazione della Confindustria come parte sociale. Abbiamo parlato di tripolarità. Questa legittimazione è necessaria per prendere impegni anche qui.

Dott. Porcelli: 1) Qui bisogna parlare del discorso globale, cioè della programmazione. Il potere politico deve dire che cosa vuole fare della realtà isolana. Il documento è innovativo. 2) Vogliamo continuare sulle cose concrete, tenendo conto della situazione generale.

Locci: 1) Abbiamo iniziato; 2) altro problema: ci sono altri imprenditori che dichiarano disponibilità (es. la Grandis), quali sono gli ostacoli a che la cosa vada avanti?

Dott. Campana: 1) Nel progetto dell'Italimpianti non se ne parla: è "un patto di riservato dominio" con Italimpianti? 2) Nei contatti politici c'è stata una scarsa conoscenza del progetto. Lo chiederemo nel prossimo incontro. **Ghinami** si è impegnato a una

nuova operatività. Se il Piano dell'Italimpianti non passa attraverso un progetto di legge (per il prefinanziamento alle imprese, il finanziamento del piano di settore e quindi la fattibilità del progetto della Grandis) il tutto si ferma. Da qui la necessità dell'incontro a tre.

11 febbraio 1980, lunedì,pomeriggio, **incontro della segreteria della Flm di Cagliari con la segreteria nazionale della Flm (Mario Sepi). Odg: la bocciatura della leggina ed il destino delle 5 ore sindacali nei corsi.**

Porcu: ….

Roberto Campo: 1) Per me l'acccordo tra noi e la Giunta sulle ore sindacali continua a valere. Dobbiamo tenere noi, poi trattiamo. 2) L'accordo chiede non solo che ci siano ore di cultura sindacale, ma anche che il sindacato chiami degli esperti. La cultura generale è un'altra cosa. La verifica avviene sul nome delle persone e lo difendo praticandolo. 3) L'impostazione esposta da **Franco (Porcu)** non difende l'accordo. 4) Se stanno ripresentando la legge quasi uguale, senza l'art. 4, la cosa, unita alle notizie di dissapori tra la Flm e la federazione unitaria, viene fuori che la realtà è del tutto contro di noi.

Giuntini: la posizione da tenere è questa.

Porcu: Voglio fare uno sforzo ulteriore per riuscire a capire: l'accordo parla del nostro diritto alle ore e agli esperti; qui ci sono due ipotesi: riproponiamo la cosa com'era, oppure io faccio un incontro con la federazione unitaria e con i sindacati scuola per fare entrare questi esperti tra i 120.

Cubeddu: ma questo è clientelismo! Gli animatori devono rimanere come esperti esterni. Non intenderei precostituire altre sanatorie, perché non vale la pena impostare una lotta su questo.

Giuntini: 1) Il problema del rapporto con il sindacato della scuola vale a Cagliari, non a Sassari; 2) dobbiamo imporre che la sanatoria arrivi fino a quando la gente vi lavora, a meno che la discussione non sia lo spazio autonomo che la Flm si è conquistata.

Campo: 1) io sono in dissenso totale con le posizioni di Franco Porcu; 2) non dobbiamo chiamare una nostra reazione come guerre sante, ma lotte normali; 3) dobbiamo andare ad un'offensiva generale, mercoledì gli operai fanno lotte anche per il funzionamento dei centri, per un loro uso alternativo, e tanto meno accettiamo di perder dei pezzi.

Porcu: Io non sono d'accordo per focalizzare la cosa sui nomi.

Mario Sepi: 1) Fare un discorso solo di facciata non regge; 2) Siamo d'accordo per difendere il principio della formazione sindacale; 3) il problema è sulla forma di lotta. Alcune cose: se non difendiamo queste persone, abbiamo difficoltà anche a difendere i principi; b) direi: far continuare la lotta; nel frattempo andiamo

ad un incontro con Cgil Cisl Uil. Vediamo se le nostre posizioni reggono sul piano sostanziale, facendo capire alle nostre controparti sindacali ed istituzionali che, se loro non ci stanno, noi continuiamo la lotta.

Cubeddu: (parla arrabbiato!).

Sepi: 1) Rilanciare i temi della'marcia'; 2) organizzare una manifestazione in un teatro in cui la Flm nazionale e regionale presentano ai partiti politici una serie di quesiti. La Flm nazionale pone dei quesiti che ci danno forza contrattuale su tutto lo spettro delle rivendicazioni.

Giuseppe Frau, segret. Fiom/Flm a Sassari: 1) L'assemblea di stamane a Sassari, presenti tutti gli interessati, lavoratori e animatori, è stata altamente positiva. 2) Bisogna salvaguardare le ore sindacali e i compagni che hanno lavorato per la Flm, anche se non sono d'accordo che si dica che, senza di loro, la Flm cade. …

(**Cubeddu** si deve spostare; quando rientra alla riunione Sepi sta iniziando a parlare)

Sepi: 1) Abbiamo chiesto un incontro a **De Cesaris** dell'Asap (tramite **Gianni Italia**) per la Samin, abbiamo chiesto un incontro per il Veneto il 18 cm, e poco dopo per la Sardegna. Porrei anche il problema dell'aumento salariale. 2) Per la Same: l'azienda insiste nel non voler venire in Sardegna, ma noi insistiamo. L'importante è l'indotto, che dovrà essere verificato entro un mese e mezzo-due. La Regione dovrebbe porsi in atteggiamento propositivo. La Federazione unitaria regionale dovrebbe farsene portavoce presso la federazione unitaria nazionale. 3) Il sindacato dell'Ansaldo ha presentato la sua piattaforma mettendo al primo punto l'intervento in Sardegna. Il piano dei trasporti prevede l'elettrificazione della Sardegna con l'elettrificazione monofase. Già c'è stato un incontro di **Sepi** con Finmeccanica, che non pone un problema di principio, e di **Francoforte** con l'Ansaldo. 4) Sto facendo verifiche per la Selenia. 5) Quando sarà il momento sarete voi a stabilire le localizzazioni. 6) Per la Metallurgica del Tirso: pare ci sia l'interesse di un'azienda inglese che vuol fare dei caminetti.

Pibiri: ci sono possibilità anche per la Fas di Elmas.

Post Scriptum: nel corso di questa riunione di segreteria si è sviluppato una simpatica corrispondenza tra **Roberto Campo** (che associa nella firma in sigla anche FP, **Franco Porcu**) e **Mario Sepi** avente ad oggetto Salvatore Cubeddu. Scrive Campo, in un foglio strappato dal suo quaderno di apppunti, al quale risponde Sepi nella pagina successiva. Il tutto mi venne passato e ritrovo il foglio all'interno del diario:

All'attenzione di

Franco Bentivogli e **Mario Sepi**

Gli scriventi intendono con questa breve nota richiamare l'attenzione della segreteria nazionale della FIM sul comportamento teorico e pratico del locale segretario FIM, il quale è portatore di una

ipotesi che non ci sentiamo, pur con tutta la buona volontà, di poter condividere.

L'assunto cardine di questa impostazione può essere così riassunto: la Federazione Unitaria è deprecabile, ma la Cisl meno degli altri.

Nella pratica, questo convincimento del vostro luogotenente ha comportato non pochi sbandamenti: in più di una occasione la Flm sarda è andata a riunioni con la F. U. convinta dell'appoggio della Cisl e si è trovata la Cisl leggere i capi di imputazione contro la categoria.

Certi di un vostro interessamento

Firmato: Roberto Campo, F.P.

Egregio Roberto,

comprendiamo le ragioni umane che ti hanno spinto a fare le considerazioni negative rispetto al nostro rappresentante in loco.

Non possiamo però non respingere con sdegno l'attacco indiscriminato, connaturato alla tua collocazione laica e libertina, all'istituto familiare e in particolare ai sentimenti filiali. La Cisl è per Cubeddu la mamma e la mamma può sbagliare, ma è sempre la mamma.

Firmato: Sepi, F.P.

Conclusioni della riunione della segreteria: si concorda di stilare un documento. Questo:

Comunicato per i lavoratori metalmeccanici e per la STAMPA

La segreteria regionale della FLM sarda si è riunita l'11 febbraio, insieme alla segreteria nazionale ed ha esaminato la situazione dei metalmeccanici in Sardegna alla luce dei numerosi ed importanti avvenimenti accaduti durante e dopo la MARCIA PO SU TRABALLU del 6-7 Dicembre 1979, che ha proposto a tutto il popolo Sardo una vertenza tendente a risolvere i problemi degli operai nell'ambito e nella prospettiva di una Sardegna diversa, non solo dal punto di vista economico, ma sociale complessivo.

La riunione ha riconfermato il valore dell'esperienza compiuta in questi anni insieme alla necessità di una continua incisività ed efficacia delle proposte fatte dalla categoria, sia nelle vertenze che riguardano il potenziamento produttivo ed occupativo delle nuove fabbriche, sia in quelle da ristrutturare e soprattutto per quelle realtà produttive che il movimento ritiene importante acquisire con l'appoggio dei sindacato nel suo complesso e soprattutto dei metalmeccanici del Nord, col coordinamento della FLM nazionale.

Resta comunque fermo e confermato quanto già espresso nel comunicato del 9/2 scorso per quanto riguarda le conquiste già acquisite sia dalle parti private, che pubbliche e istituzionali: che la FLM non rinuncia a nessun diritto dei lavoratori, fosse pure questo giudicato minimo o fastidioso da altre parti sociali, senza un nuovo incontro tra le parti che hanno firmato gli accordi.

Per entrare nel concreto di questi giorni, la FLM regionale e nazionale conferma che, per quanto riguarda le"ore sindacali", viene confermata l'intenzione di non retrocedere da quanto stabilito dagli accordi e di essere disponibile ad affrontare anche a breve il problema in un nuovo incontro con la Giunta, avendo presente anche quanto affermato dal comunicato del sindacato scuola, visto alla luce del documento della Federazione Cgil-Cisl-Uil del 2/2/80.

Tutta l'iniziativa della FLM, intanto, andrà espressa sui punti politici di fondo che sottintendono la sua linea e la lotta per il lavoro, contro una politica di governo nazionale e regionale, che finora

si è espressa in termini esclusivamente assistenziali, in un rapporto contrattuale con tutte le parti.

In questo senso la FLM ritiene necessario organizzare a Cagliari martedì 26 febbraio presso un cinema cittadino una grossa Conferenza per fare il punto sulla Vertenza e per chiedere ai partiti politici democratici che assumano le loro responsabilità rispetto alle nostre proposte sull'assetto produttivo della Sardegna, sul merito delle vertenze a livello nazionale e sul ruolo che esse devono svolgere perché non sia vanificata, a livello istituzionale, la lotta dei lavoratori del Nord per gli investimenti in Sardegna.

L'introduzione verrà svolta da un segretario nazionale della FLM; vi parteciperanno i lavoratori in cassa integrazione e i consigli di fabbrica; saranno invitati le segreterie e i gruppi consiliari dei partiti, i presidenti dei comprensori, i sindaci, e soprattutto coloro che hanno partecipato alla MARCIA PO SU TRABALLU.

La segreteria riconferma gli impegni presi col comunicato del 9/2, ad iniziare dalla riunione del coordinamento regionale dei delegati dei corsi che si terrà mercoledì 13 presso il Cisapi di Mulinu Becciu.

Cagliari, 13.2.80

Segreteria nazionale (**Mario Sepi**)
Segreteria regionale

13 febbraio 1980, mercoledì, mattina, **coordinamento regionale dei delegati dei corsi dei lavoratori metalmeccanici in 501.**

Cubeddu: introduce leggendo il documento concordato tra la segreteria della Flm di Cagliari e la Flm nazionale, qui sopra riportato.

Porcu: 1) Non esprimo alcun giudizio perché non ci siamo incontrati. Faccio però riferimento al documento del 9/2. 2) A tutti voi sono noti gli ultimi fatti, di persona e attraverso la stampa (o per informazioni anche di parte); 3) dobbiamo però cercare un punto di vista unitario; 4) la legge presentata in Consiglio ha creato casino al nostro interno e all'interno della Giunta … (non capisco il seguito del discorso …); 5) valutazioni: a) la segreteria della Flm ha svolto la sua funzione, b) i corsi devono funzionare così come li abbiamo pensati negli accordi, c) continuare nella vertenza; d) andiamo ad una nuova fase di movimento.

Augusto Oppo (coordin. dei corsi a Sassari): 1) Do un'informazione: l'assessorato ha deciso di mandare un fono ai centri per vietare l'accesso agli animatori, togliendo la copertura data finora. C'è evidentemente un mutamento di atteggiamento: è emerso un concorso di forze tra amministrazione e forze politiche, punti di partenza diversi, ma risultati comuni. 2) La vicenda parte con le ore sindacali, che ha un grosso significato per la Sardegna. Il primo grosso handicap è stato provocato dai nostri parenti, il sindacato della formazione professionale. Su questo tram sono saliti in molti, ha utilizzato le conquiste di un'altra categoria, ma

adesso il tram si sta fermando. Tutta la cosa ha fatto presa sui partiti. Il problema della 501 è un fatto eccezionale, che supera la situazione metalmeccanica, ed ha un obiettivo politico. Non è vero che le richieste di luglio fossero particolarmente scandalose, sapevamo che si sarebbe potuto strumentalizzare, ma il fatto è che i partiti non hanno riconosciuto l'eccezionalità della vicenda. Nei partiti di sinistra è emersa l'ala amendoliana di controllo del sindacato per subordinarlo all'avanzamento del quadro politico. Sui corsi si gioca moltissimo e la Flm la sua autonomia. Se si molla, le ore sindacali non torneranno più e gli stessi corsi si scioglieranno come neve al sole. 3) Io chiedo che da questa assemblea venga fuori una volontà di lotta, contro la Giunta.

(segue silenzio)

Giannetto Murtas: 1) Siamo arrivati a una svolta decisiva di tutto quello che sono state le nostre battaglie, non solo perché siamo arrivati all'ultimo anno, ma anche perché c'è stato questo fatto nuovo, che ha portato i vari partiti a uno scontro, di fronte a un problema che sembrava di piccola portata e che noi stessi non avevamo valutato nella sua portata (errore nostro). Abbiamo avuto molte ingenuità politiche. I partiti si sono scontrati al proprio interno e … 2) Questo non vuole dire che noi non abbiamo ragione anche sulle ore sindacali. Questo significa che non dovevamo lasciare spazio a riformisti, come **Giorgio Melis**, reazionario, che non ha niente di autonomismo. L'articolo di oggi (su L'Unione Sarda) avrebbe bisogno di una risposta, ma non abbiamo più strumenti (dopo la distruzione di Tuttoquotidiano). 3) È da sempre che la classe dominante vuole impedire la disponibilità di questi strumenti. 4) Dovremo dare una risposta, cercando di ottenere le ore sindacali senza dare adito a strumentalizzazioni. 5) I compagni sanno che io non vedevo di buon occhio alcuni compagni poco coerenti con il nostro modo di fare. Ma la conquista era nostra. 4) Ora bisogna vedere bene come portare avanti i corsi: sono più di 12 insegnanti, un giorno sì e uno no; dobbiamo prepararci per lo sciopero del 22 pv., perché viene come conseguenza delle nostre lotte. Noi siamo gli unici che ci muoviamo e gli altri cercano di mangiarci sopra.

Tanca: 1) Mi trovo completamente d'accordo con Oppo: i corsi sono una nostra conquista, danno fastidio perché permettono di discutere del sindacato (indipendentemente da come vanno i corsi). 2) Proposta: che i partiti la mettano in tutti i corsi.

Salvatore Pala, delegato in 501 di Sassari: 1) Non mi sembra che non ci sia tensione sul fatto che la legge non sia passata; 2) bisogna uscire oggi con un comunicato del coordinamento.

(interruzione per il pranzo)

Pietro Cruccas: 1) La bocciatura della legge ha prodotto dei guasti a tutta la categoria. In discussione non è l'accordo, ma i principi e le cose che abbiamo conquistato in questi anni … 2) Bisogna salvare l'unità della Flm, intorno ai nostri obiettivi.

Mavanna Puliga (coordinatrice degli animatori a SS): 1) La realtà di Sassari è diversa da quella di Cagliari. La situazione di Sassari vedeva lo scollamento degli operai a motivo del tessuto industriale. Il progetto per la riaggregazione è riuscito. Due esperienze positive: le ore sindacali ed il direttore. Difficoltà, invece, nelle strutture. 2) Necessità ed indispensabilità delle ore sindacali.

Franco Cordoni (segr. Cgil SS): 1) Sui corsi a) abbiamo due situazioni, e questo è fondamentale: mentre a Cagliari gli animatori sono tornati a casa, a Sassari sono voluti restare con il sindacato e con i lavoratori. Dobbiamo difendere gli accordi siglati, perché tutti abbiamo constatato i dati positivi dei corsi. La difesa va fatta fino in fondo, nella lr. 47 ci sono tutti gli elementi per una soluzione. Il motivo del boicottaggio: l'aggregazione, che ha rimesso in moto il sindacato che languiva da più di un anno, e la risposta de L'Unione Sarda non è ispirata solo dal giornalista, ma è a vasto raggio; il che significa che noi dobbiamo muoverci, recuperare, andare dalla Federazione regionale unitaria per recuperarla sui corsi. E andando a far scattare le risposte sindacali nel caso arrivasse un fono per negare le ore sindacali, come quando ci licenziano i delegati. 2) Quindi c'è il discorso sugli investimenti … (esemplifica). 3) Sul convegno del 26, ci serve per puntualizzare gli obiettivi decisi a Bauladu, insieme alle altre categorie, facendolo riuscire al meglio, perché ci sono altri che aspettano il passo falso della Flm. Quel convegno deve lanciare anche parole d'ordine di lotta. Obiettivo primario: lo sciopero del 22. C'è un forte disimpegno, probabilmente perché si sono chiuse alcune vertenza, a Sassari viviamo grosse difficoltà nella federazione unitaria a motivo della Cisl.

Giorgio Borgini: 1) Sono d'accordo con quei compagni che richiamano l'unità della Flm, se si parte dall'analisi di quel che è successo. 2) a) Non basta dire "facciamo rispettare gli accordi", ma i problemi esistevano prima della 'leggina'. b) Non si può pretendere che il Consiglio approvi a scatola chiusa. c) L'unità della Flm deve farsi a partire da una profonda autocritica di quell'accordo, non sui principi, ma sulla forma. d) L'articolo dell'Unione Sarda rispetto a un cittadino, che legge di indottrinamento, provoca reazione. e) Per la forma: sono "cultura sindacale", una materia, oppure autogestione? Se è una materia si può recuperare all'interno della l. 47, saltando anche l'accordo con l'Assessorato, se è autogestione, facendo andare avanti la rivista, ma non facendo pagare chi la fa. 3) Sui corsi: mentre prima potevano servire per l'aggre-

gazione, ora non possono più esserlo (nascono contrapposizioni con il sindacato e con i delegati), porre il problema della loro sospensione; noi i corsi li vogliamo ma non possiamo venire strumentalizzati per toglierli ai giovani. Abbiamo quasi 9 mesi di cig. Il Convegno arriva in ritardo, ma è l'occasione buona per porre davanti ai partiti tutti i nostri problemi. D'accordo perché ne scaturiscano proposte di lotta.

Giuntini: 1) lo sciopero del 22 deve vederci presenti e caratterizzati; 2) bisogna aprire un dibattito senza ipocrisie su quanto successo. È sbagliato riportare alla tattica rispetto alle istituzioni il problema delle 5 ore sindacali, che invece è tutta da porre all'interno del discorso sull'autonomia del sindacato (cfr. **Carniti** e **Ingrao**) e quindi all'interno di un problema che percorre il sindacato ed i partiti della classe operaia. 3) La nostra autocritica non è sulla forma ma per la mancanza di rapporto con le istituzioni, sotteso al rapporto tra lotte e quadro politico. 4) Quale, in questa vicenda, il ruolo dei soggetti: della Federazione regionale Cgil Cisl Uil, della sinistra, della DC? 5) Fare: documento sugli articoli usciti sulla stampa e chiedere un incontro con il Comitato di redazione de L'Unione Sarda.

Pietro Petretto, SS: 1) Il problema del tempo dev'essere l'operatività, come forma di lotta. Inconveniente per il fatto che la Flm non si è presentata con una relazione unitaria, con un documento unitario, che permettesse una riapertura di trattativa con la Giunta. Richiamare la FUR ad assumersi le sue responsabilità: perché non è venuta agli incontri con i partiti? Perché non c'è oggi? 2) Tenere conto: a) come ci comportiamo quando l'Assessorato manderà i fono per non fare entrare i nostri insegnanti delle 5 ore? B) quali azioni di lotta ora, per difendere le 5 ore (cosa che non ho colto nella relazione), quale mobilitazione dei lavoratori per il rispetto degli accordi?

Roberto Congia, delegato dei corsi a S. Gavino: non bisogna perdere questa esperienza. Bisogna difenderla fino in fondo.

Cubeddu: Dobbiamo richiamarci alla nostra Vertenza, 1) ad iniziare dalle informazioni che ci arrivano dalla Flm nazionale (le novità dall'Ansaldo, dalla Same e del Piano Italimpianti, di cui dobbiamo informare i lavoratori). Il ritardo delle risposte sta dando spazio ai nostri avversari, da qui la Conferenza del prossimo 26 febbraio). 2) I corsi e l'occupazione: a) insistere su questo legame e usare i centri di formazione per questo, per un uso alternativo delle officine in funzione dei lavori socialmente utili. B) Le 5 ore sindacali ed i corsi: > punizione alla Flm da parte del blocco di potere che opera in Sardegna (l'odierno articolo dice le cose che ufficialmente non si possono dire). > Nella FUR, la Federazione regionale unitaria (Cgil e Cisl, la Uil non agisce perché bloccata da problemi interni) ci sono dei franchi tiratori. > Po-

tremmo trovarci di fronte ai primi passi per chiudere i corsi (e a ciò potrebbe utilizzarsi l'accusa di riduttività al Piano dell'Italimpianti, il non esserci spazio per i giovani); > noi restiamo disponibili a discutere con il sindacato della scuola. 3) Cosa fare: a) due date sono centrali, il 22 ed il 26 (a cui invitare i partiti); b) alcune precondizioni: le assemblee di domani con la segreteria; lavorare per la serietà dei corsi; lettera della riunione alla Federazione regionale unitaria (altro non riusciamo a fare); lettera a L'Unione Sarda e richiesta di incontro al comitato di redazione; volantinaggio del documento della Flm nel corso della manifestazione del 22.

Benedetto Sechi (nuovo segretario della Fim a SS): 1) la Flm nazionale deve prendere posizione su questa vicenda. 2) Iniziativa di lotta: a) come rispondere ai fonogrammi: secondo me devono rimanere, con il coinvolgimento degli altri docenti, senza escludere l'occupazione dei centri; b) fare un'opera di sensibilizzazione.

Sergio Lilliu (deleg. 501, Ca): 1) Tutti siamo d'accordo sui corsi e sulle ore di cultura sindacale. Dove non tutti siamo d'accordo è su come devono essere collocate, tenendo presente che: è stata ripresentata uguale; che è stata bocciata anche dalla Giunta; che i conti con le istituzioni bisogna farli. 2) Andiamo a un incontro con il sindacato della scuola e chiediamo che le ore di cultura sindacale vengano svolte dai nostri. 3) Nell'accordo c'è scritto che i corsi per giovani non devono essere penalizzati. Oggi che i corsi per i giovani stanno per andare nei centri privati, è prioritario far andare i corsi in questa maniera oppure considerare …

Fausto Mattana: (non sono riuscito a seguire …).

Giorgio Pibiri: 1) I partiti sono venuti a conoscere il testo dell'accordo il 17 dicembre, questo significa un boicottaggio della legge da parte della DC. 2) Io non sono d'accordo a fare la lotta perché la legge passi, ma per la difesa dell'accordo. Deve essere la Regione a trovare una soluzione. 3) I corsi, cosa stanno facendo? E le finalizzazioni? 4) Ci sono contraddizioni: ci sono spazi all'interno della lr. 47 per gestire il nostro accordo? 5) Cosa sta succedendo rispetto al nostro progetto: scollamento totale (lavoratori che vengono alle 8,30 e vanno via alle 9,30). Bisognerebbe fare la lotta con la Giunta per le finalizzazioni. 6) Dopo il 26 febbraio: interrompere i corsi.

Vannini, (**Franco Porcu** cerca di non farlo parlare, perché non sarebbe dovuto essere presente, perché non delegato)

Zucca: …

Farris: …

Congiu, sindacato scuola Cgil, Cisapi: È grave che un sindacato, per organizzarsi, debba chiedere dei soldi a degli enti …

Cubeddu: …

Campo: 1) Qui c'è ancora molta ricchezza di dibattito. 2) Di fronte ai tanti soggetti politici ci attende solo la continuità delle lotte dure e la possibilità di allargare le alleanze. 3) Il convegno del 26/2.

14 febbraio 1980, giovedì,mattino, **assemblea con i corsisti in 501 all'Enaip di san Gavino**. Preincontro con i delegati:

Problemi aperti: A) tecnici (stipetti, scarpe antiinfortunistiche, tute) e rimborsi viaggi; B) la vertenza …

Assemblea

Cubeddu: 1) ragioni dell'assenza della segreteria (cig, corsi, trattative); 2) necessità di far funzionare il consiglio dei delegati (iscrizione al sindacato); 3) la Vertenza.

Roberto Congia, delegato: 1) Qui siamo giovani. Essendo uniti abbiamo la possibilità di lottare per un'alternativa. 2) Abbiamo la possibilità di utilizzare le ore in un certo modo: non posso limare per sei ore; bisogna utilizzare il ferro per cose utili e, intorno a questo, creare momenti di mobilitazione (es. produrre scivoli per i bambini); non ci mettiamo in contrasto con i disoccupati perché si tratta di materiale pagato con la l. 501; in tal modo creiamo alleanze con le popolazioni, con le fabbriche, con gli altri lavoratori in cig. 3) Sull'organizzazione dei corsi: stipetti e scarpe non devono essere una scusa. Se ci fossero le giuste attrezzature nella scuola potremmo fare molte cose.

XXXXXX: Il direttore non chiederà niente se non lo fa la Flm.

Congia: Abbiamo eletto un esecutivo di 4 persone, da formalizzare con i rappresentanti della Flm. 2) Sul problema dei trasporti: una cifra in più per chi viene da molto lontano.

Sitzia: Quando si è lottato per i corsi, non si conosceva che fossero un tale disastro. Non stiamo facendo riconversione industriale, ma un cambio di mestiere. C'è il rischio che diventino un serbatoio per l'emigrazione. La Flm doveva stabilire prima che cosa fare. Ora non si possono che imparare alcune cose (es. : pannelli solari per le energie innovative, riscaldamento delle serre). Stiamo attenti che uno manca dai corsi anche perché è un uomo che ha bisogno di lavorare, di far lavorare il cervello.

Conclusioni: 1) il consiglio dei delegati prepara un documento, lo presenta all'approvazione dei lavoratori e lo invia ai cdf della Fonderia e della Scaini, quindi alle istituzioni e alle popolazioni; 2) si rivolge la proposta anche agli altri centri; 3) riprendiamo la metodologia sindacale dei confronti, come quando eravamo in azienda: il cdf si confronta con il direttore, la Flm con l'Assessorato. 4) Da fare: lettera al Direttore per le questioni interne; documento per il 26/ sull'uso delle officine; assemblee all'esterno dei corsi.

14 febbraio 1980, giovedì,pomeriggio, **assemblea con il consiglio di fabbrica della Fonderia di San Gavino.**

Presenti: su 19 delegati teorici (alcuni dimissionari)sono presenti in 8 (**Pilloni**, **Serpi**, **Piras Giovanni**, **Brau Raffaele**, **Enzo Podda**, **Pedroni**, **Gianni Ibba**, **Pinna**, **Fattorini**).

Il cdf non lavora: per assenza di delegati alle riunioni; per la scarsa organizzazione (carenza di strutture, e nel programma di lavoro, iniziative individuali, difficoltà ad accordarsi); per la capacità della direzione di controllare l'organizzazione del lavoro attraverso gli appalti e la mobilità senza preventiva discussione; per la scarsa disponibilità degli operai a versare i soldi per l'ultima lotta all'impianto pallini (dimissioni per questa sconfitta, scontro tra un reparto e l'altro, perdita di unità; presenza degli straordinari).

(Pilloni: 1. Qui è tutto da rifare, il movimento è diviso, arrivano biglietti di punizione per cazzate, sono in atto dei trasferimenti.

2)Situazione dell'impianto pallini: esaurimento delle giacenze; entro marzo ci dovrebbe essere un piano di ristrutturazione.

3) Gli accordi non mantenuti: a) impianto pallini: discussione sul trasferimento del personale; b) organigramma: l'azienda non dà né il numero dei posti fissi né i nominativi (fungibilità); c) premio di produzione: non ritirato il verbale; d) qualifiche: da fissare le date della discussione.

Cubeddu: Dobbiamo andare alla ricomposizione in fabbrica, tra i lavoratori, tra i lavoratori ed il loro consiglio di fabbrica, all'interno del consiglio di fabbrica; 2) far rispettare gli accordi; 3) andare alla contrattazione articolata, andando a presentare l'integrativo aziendale; 4) riprendere la discussione del Piano Samin. Conclusioni: 1) formazione di tre commissioni: **Pilloni/Vacca**, **Serpi/Fattorini**, **Marco Scroccu**. Preparare un'assemblea con i lavoratori in vista dello sciopero.

15 febbraio 1980, venerdì,pomeriggio, **assemblea presso la filiale della Fiat di viale Monastir in Cagliari.**

Odg: 1) problemi di funzionamento del sindacato; 2) lo sciopero del 22.

Collu e **Cambarau** danno le dimissioni.

Cubeddu: dimissioni accettate, andiamo a nuove elezioni del cdf.

Collu, **Cambarau**, **Franco Cotza**, **Salis**, **Tintis**: in officina c'è malumore, il lavoro ricade su pochi, sono troppi gli invalidi, bisogna che l'azienda assuma nuove persone.

15 febbraio 1980, venerdì,pomeriggio, **assemblea alla Scaini di Villacidro.**

Il cdf informa sui punti di resistenza dell'azienda che hanno portato alla rottura delle trattive:

Filippo Tuveri: 1) sul premio di produzione (pdp), in azienda trovammo aperture per un aumento della parte fissa, che poi in Confindustria trovammo opposizione netta, con nuove aggiunte, sulla mensa (il 70%, che metteva l'azienda, ma comprandolo dal gestore) e sui trasporti (la metà, che paga l'azienda, la versa a fine anno al gestore). Dovremmo valutare se riprendere la trattativa da capo.

Tore Angius: ci si è scontrati anche su: a) la somma fissa del premio di produzione, se dovesse venire privilegiato chi lavora alle macchine; b) non hanno accettato di continuare il confronto sull'organizzazione del lavoro; c) rifiutano le informazioni sull'ambiente (non ne abbiamo diritto, dato il numero degli addetti); d) durata dell'accordo: propongono quella del contratto; e) capire il perché di questa rottura …

Piero Melidoro: nonostante le nostre disponibilità, l'azienda non ci vuole venire incontro. Dobbiamo andare più forte.

Melosu Gianni: sui perché: negli ultimi due anni, gli accordi politici e sindacali, che io non approvo, portano la Confindustria a giudicare che il sindacato non conta più niente. Vogliono misurare le nostre forze: o le ripristiniamo attraverso lo sciopero oppure riporteranno indietro la forza operaia (riproponendo il cottimo e l'incentivo).

Giorgio Pibiri: 1) l'atteggiamento della Confindustria è quello di irrigidire le posizioni. Il nostro: altrettanto irrigidimento. 2) Sulla piattaforma, la prima, l'azienda si è rivolta alla Confindustria. Per noi, nella discussione, l'asse dell'incontro è stato l'organizzazione del lavoro. Per l'azienda, il premio di produzione, legato alla presenza e alla produttività. 3) Le quantità: per noi erano 15 mila lire fisse, 3° elemento come recupero di anomalie in superminimo concesso dall'azienda. 4) Organizzazione del lavoro (odl): manifestazione verbale della Confindustria, non confermata quando si è voluto andare a scrivere (come da CCNL). 5) Sui perché: a) ci vogliono portare allo sciopero per farci pagare un prezzo (perciò dobbiamo tenere); b) dare un segnale all'esterno sui lavoratori della Scaini; c) secondo me: tastare il polso per vedere quanto siamo uniti. 6) L'azienda sa che noi andremo allo sciopero articolato e vuole la serrata, poi si aspetta l'occupazione della fabbrica, etc. Io non ritengo che questo sia il momento dello scontro frontale, senza vedere se l'azienda lo sta cercando.

Mario Piano: 1) L'azienda ne fa una questione di principio, per controllarci già dall'inizio, e perciò non riconosce il cdf; 2) come mai alla trattativa va Cgil Cisl Uil e poi rifiuta la Flm, che avrebbe garantito il consiglio di fabbrica? 3) Non sono d'accordo con Filippo e Ippocrate sull'aver ceduto rispetto al cdf, per aver permesso lo straordinario in periodo natalizio, e il nuovo aumento

della produzione. 4) Terrorismo della loro contro-piattaforma. 5) Proposta: rendere pubbliche le nostre proposte, non stiamo chiedendo l'impossibile; ridurre la produzione; scaglionare gli scioperi per turno e bloccare i cancelli.

Cubeddu: una questione di principio: 1) vi vogliono portare al minimo risultato con in massimo della lotta; b) è in atto la strategia di riconoscere il sindacato al vertice e di non riconoscere, come interlocutore e come sede, la fabbrica e il cdf; c) uso dell'occupazione come privilegio, ottenuto il quale bisogna tacere; d) privilegio delle Confederazioni rispetto alla Flm, all'interno di un più generale scontro politico; e) allargare le informazioni.

Melosu: 1) condivido quanto appena detto da Cubeddu; 2) l'arma dello sciopero è stata finora abbastanza ininfluente. Propongo di diminuire la produzione oppure di fare due ore di sciopero la mattina.

XXXXXX: che rischio si corre con il blocco delle merci?

Marco Scroccu, del cdf Samin di S. Gavino: 1) la denuncia; 2) non partire subito con questa forma di lotta, ma assumere altri elementi di valutazione.

Pibiri: …

Angius: Esaminare le varie proposte con la partecipazione di tutti.

Luciano Piras: Il blocco delle merci è incisivo ed efficace, ma ci porta ad atti provocatori da parte dell'azienda, tanto più che l'azienda ha fretta di ricevere i soldi. Bisogna che facciamo lotte che ci lascino del tempo.

Pibiri: 1) Andare ad un crescendo delle lotte; b) volantino, da distribuire nella zona; 3) domani: altre due ore di sciopero. Quindi interruzione per prendere contatti con l'Asap e l'Assessorato al lavoro. Interrompere il carico perché il meccanico senza patente non collabora. Ultimo atto: blocco delle spedizioni.

20 febbraio 1980, mercoledì,mattina, **riunione della segreteria Flm** (**Deriu, Porcu, Pibiri, Cordoni, Frau, Cubeddu**)ad Oristano.

Porcu: 1) Il direttivo della Fiom ha espresso una serie di giudizi finali positivi sulla Flm e sulla Vertenza dei metalmeccanici, sottolineando alcuni problemi con le Confederazioni (fermezza sulle nostre acquisizioni, maggiore rapporto); 2) motivazione: come andare al congresso della Fiom e della Cgil (ritardo nel dibattito, problema di adeguatezza del gruppo dirigente. Tenere la data, fare le strutture zonali autonome, politiche e amministrative. Cambiamento amministrativo per arrivare a maggiore autonomia finanziaria e a maggiore collegialità nelle decisioni. 3) Discussione sulla leggina: problema da superare, da utilizzare per fare le lotte. 4) Sulla strutturazione : avvicinarsi alle posizioni della Federazione Unitaria, ma tenendo conto delle zone: quale scelta è più consona alle

nostre necessità? 5) Composizione del direttivo regionale: 35/40 componenti da rapportare al consiglio generale della Flm. 6) Fermi nel fatto che le scelte confederali vanno fatte in questa prima fase, senza andare ad una rincorsa alla delega. 7) È stato costituito un gruppo di lavoro (**Cannas**, **Murtas**, **Argiolas**, **Olla**) per preparare un documento tenendo a riferimento quello unitario della Flm. 8) La composizione degli operatori: 5 Fiom, 3 Fim, 2 Uilm. L'accordo Flm va esteso a tutta la Regione.

Cubeddu: A) Slancio politico e tenuta organizzativa unitaria: 1) Conferenza, 2) Documento, 3) Riunione unitaria con il nazionale a breve, per definire il progetto organizzativo sperimentale per la Sardegna, 4) direttivo unitario. B) Zone: la zona di Cagliari costituisce un problema politico, per il ruolo della classe operaia in città. C'è un interesse della Flm all'unità, a motivo dell'esperienza di questi anni e per la crisi del sindacato unitario.

Franco Cordoni: 1) Alcuni punti fermi: a) la Conferenza, b) lo sciopero: difficoltà a Sassari per un documento del pubblico impiego della Cisl (lo sciopero è contro la Giunta regionale; riguarda solo i chimici); c) per il convegno è importante insistere sulla presenza di delegati del Nord, tenendo unitariamente sulle localizzazioni; d) andare ad un incontro con la Fulc sulla conclusione della vertenza della Sir-Rumianca, anche per il nostro bisogno di una fase intermedia; e) la scelta confederale: va gestita in vista del rafforzamento della Flm, senza aprire concorrenzialità ed insieme al nazionale; f) sugli operatori a mezzo tempo: abbiamo un brutta situazione finanziaria e bisogna rivalutare gli organismi; g) la commissione: **Sotgia**, **Petretto**, **Frau** oppure **Cordoni**.

Pibiri: 1) Cubeddu parlava della volontà delle Federazione unitaria di indebolire la Flm. Io credo che questo indebolimento passi piuttosto nel ritardo ad adeguarci nelle strutture. Nelle fabbriche la spinta è alla tutela e perciò cercano la tessera della Flm senza politicizzazione (ad es., in provincia sta passando l'idea che noi siamo solo quelli della 501). 2) Siamo in una fase delicatissima, facendo quello che è possibile. Non sono d'accordo ad aspettarci molto dal nazionale. Gli operatori a mezzo tempo sono un pericolo reale, perché diventa tempo pieno e per i pericoli connessi al distacco dalla fabbrica. Il problema può essere superato attraverso una gestione unitaria a livello di segreteria. Lo stesso vale per la separazione di Sarroch e Macchiareddu da Cagliari. 3) Come fare l'assemblea organizzativa: assemblea unitaria, poi divisione libera, lavorando perché il rapporto percentuale degli iscritti non cambi (se una componente va troppo forte ci si ferma; o, quando si arriva a un certo numero di iscritti, ci si ferma. Altrimenti si va a fare quello che decidono i lavoratori.

Frau: 1) Vana la riunione di oggi, per l'assenza della Uilm, per le posizioni di **Rebizzi** e per l'esigenza della Fim di essere pre-

sente nelle zone. 2) La situazione di Sassari: **Rebizzi** a Sassari non ha intorno nessuno. Per la Fim è lo stesso, tranne all'ufficio vertenze. I compagni della Fiom portano avanti tutto, ed ora perde molto con la ristrutturazione. 3) Dobbiamo trovare una soluzione interna, indipendente dal nazionale. **Rebizzi** non è d'accordo per le scelte confederali. Da qui l'importanza della presenza della Uilm nazionale.

Pibiri: Un'aggiunta sullo sciopero generale: è necessario farlo per i problemi dei metalmeccanici, per cui dovremmo fare un documento ponendo le nostre posizioni.

Puppo Deriu: 1) Ho colto una cosa: la Flm non è un fatto unitario e politico; gli stessi congressi del 1977 non sono andati bene; si danno differenti interpretazioni sulla delega Flm. 2) Sul momento congressuale della Fiom: partire dall'autonomia in Sardegna e come vi si collocano i metalmeccanici, e su questo partire per un discorso sulla Sardegna, che si allarga ai delegati e ai lavoratori, e diventa patrimonio del sindacato. 3) Resto perplesso che un incontro con il nazionale possa dare un aiuto decisivo. 4) Per quanto riguarda la Fiom, abbiamo fatto dei passi in avanti, anche rispetto alla Cgil.

20 febbraio 1980, mercoledì, pomeriggio, **incontro presso l'assessorato regionale all'industria (**on. **Fausto Fadda), per la F.lli Medda di Portovesme (**geom. **Firinu). *(sintesi)***

Presenti: on. **Fausto Fadda**, geom. **Firinu** (nuovo acquirente della società) con il suo avvocato, la segreteria della Flm (**Porcu** e **Cubeddu**), Cgil provinciale (**Silvestro Mancosu**).

Odg: presentazione del nuovo proprietario.

La nuova azienda comunica la fase di passaggio che porterà anche ad una nuova denominazione (Socomet), l'intenzione di riaprire subito per realizzare commesse, la continuità del funzionamento della fonderia, la ripresa graduale dei dipendenti fino alle 200 unità mano a mano che le commesse si estenderanno dall'Alsar alle altre aziende, il rispetto degli accordi in atto con la famiglia Medda. Per un periodo non vuole conflittualità.

Il sindacato apprezza il fatto, chiede ulteriori informazioni, sottolineano l'esigenza del rientro per l'insieme dei dipendenti.

L'assessore **Fadda** riprende le linee del programma dell'Italimpianti, per entrare nel quale c'è bisogno di un programma ed ottiene dal geom. **Firinu** l'impegno a rivedersi tra una settimana, per confrontarsi su un progetto minimo all'interno della ripresa in azienda di un centinaio di lavoratori entro due mesi.

21 febbraio 1980, giovedì, mattina, **trattativa per la vertenza aziendale della Scaini.**

Presenti, l'Azienda, la Flm (**Pibiri** e **Cubeddu**), il cdf.

Odg: trattativa e conclusione della vertenza.

Per la mensa ed i trasporti si individua il meccanismo di intervento dell'azienda. Premio di produzione: 13/5/15 (?)

Durata: quella contrattuale. Organizzazione del lavoro: rinvio al CCNL, continuità del confronto con il cdf entro e non oltre l'anno in corso, lasciando che l'azienda si consolidi.

22 febbraio 1980, venerdì, mattina, **riunione dei dirigenti della Cisl in vista dello sciopero regionale del 26 febbraio.**

Giannetto Lay introduce e richiama la fase di difesa dell'esistente e la difficoltà di combattere per un nuovo sviluppo, anche per la scarsa partecipazione delle categorie ed il loro ritardo nell'adeguamento organizzativo.

Cubeddu interviene sottolineando le novità della situazione e proponendo la Conferenza sulle politiche industriali ed una Conferenza sulla Riforma della Regione, che veda protagonisti le categorie industriali insieme alla Federazione regionale unitaria.

22 febbraio 1980, venerdì, mattina, **riunione del sindacato con il Presidente Ghinami ed il ministro Lucio Abis, in rappresentanza del Governo.**

On. Ghinami: 1) Saluto l'on. **Abis**, qui presente in rappresentanza di Cossiga, presidente del Consiglio. 2) Questo è il primo incontro con la Flm dopo la grande manifestazione di dicembre. 3) I principali problemi: a) i positivi risultati della collaborazione con il Governo nelle intese per la chimica, le fibre, il minerario-metallurgico. Ma la crisi è ben lungi dall'essere superata e, per completare l'opera, occorre ancora l'impegno del Governo; b) per la Chimica e Fibra del Tirso: dalla proprietà pubblica al risanamento; c) attuazione del Piano Samin, il finanziamento e la decisione a favore del carbone Sulcis per il quale la Regione, non in grado di partecipare al 35% del finanziamento, "concede" il bene minerario. D) necessità della Conferenza della Partecipazioni Statali. E) Same …

(non ripreso alcun intervento … mia annotazione: "incontro-finzione" … per un'azione preventiva rispetto allo sciopero generale del 26, il prossimo martedì).

26 febbraio 1980, martedì, **sciopero generale e manifestazione a Cagliari con il comizio finale di Luciano Lama**, segretario generale della Cgil.

I media parlano del successo della manifestazione, cui partecipano 40 mila lavoratori e cittadini. Intervengono, prima delle conclusioni di Lama, **Gino Mereu** della Uil provinciale, e **Giannetto Lay**, segretario generale della Cisl in Sardegna.

Tra le affermazioni riportate dalla stampa, questa di **Lama**: "Più

di prima, i nostri obiettivi per un'adeguata svolta politica, sono tre: il Mezzogiorno, i disoccupati, i giovani".

Nel corso della manifestazione i delegati della Flm distribuiscono il documento: " LA FLM, I CORSI, IL LAVORO, LA STAMPA" (riportato nel cap. 36)

(La Nuova Sardegna del giorno dopo sintetizza nel sottotitolo il "suo" significato dello sciopero generale: "Il Governo e la Regione devono promuovere il rilancio produttivo della chimica").

27 febbraio 1980, mercoledì, mattina, **riunione della segreteria provinciale della Flm.**

Cubeddu: promemoria, problemi ed impegni collettivi: 1) Organizzazione: i nazionali sono disponibili per l'11 marzo mattina; nostra riunione il 4 marzo in Cisl ad Oristano; 2) seminario del Sulcis; 3) riunione con la Federazione unitaria e lettera per la Conferenza, i corsi, l'incontro in Assessorato al lavoro; 4) gestione dei corsi: elezione dei delegati, gestione della rivista, incontro con i nostri insegnanti; 5) incontro con L'Unione Sarda: venerdì 29 alle ore 18,00, sul documento diffuso ieri (la Flm, i corsi, il lavoro, la stampa): telefonerà **Roberto Campo**; 6) la nostra Conferenza del 18 marzo: definire sede, propaganda, materiale (rivista, relazione di **Bentivogli**, materiale da Ariccia, Piano dell'Italimpianti). Telefonare a **Paci** (sul Piano Italimpianti) e a **Susanna Sanna** (sull'assistenza).

27 febbraio 1980, mercoledì, pomeriggio,ore 18,30, **incontro presso l'assessorato regionale all'industria, per la F.lli Medda di Portovesme.**

Presenti: on. **Fausto Fadda**, geom. **Firinu**, la segreteria della Flm (**Porcu** e **Cubeddu**), Cgil provinciale (**Silvestro Mancosu**).

L'azienda consegna due cartelle, in cui espone il piccolo programma connesso alla presenti commesse ottenute dall'Alsar. Il sindacato chiede un'interruzione, nel corso della quale annotiamo che l'azienda, con 29 milioni (ufficiali …) acquista beni per il valore di 200, ci danno informazioni che potevamo ottenere dall'Alsar, su commesse che poi ci creeranno problemi alla MTS, anche se fanno rientrare della gente dalla cig. C'è una spinta della Cgil a valorizzare l'impresa andando a programmare nuovi incontri.

29 febbraio 1980, venerdì, mattino, **seminario della zona del Sulcis**, presso l'Enaoli di Iglesias.

Presenti: numerosi sindacalisti della zona e delle categorie industriali della provincia. Segnata solo la relazione di **Antonello Dessì**, che richiama le tematiche sindacali della zona: impiantistica ed energia (carbone Sulcis), l'alluminio, il raddoppio dell'Eurallumina. Invita a non considerare tutto negativo nel momento in cui

il movimento si riprende con lo sciopero del 26. **Cubeddu,** concludendo il suo intervento, giudica lo sciopero efficace nella simbologia della forza del sindacato, ma assente di risultati.

1 marzo 1980, sabato, convegno sul tema **"LOTTA AUTONOMISTICA E POLITICA DI RINASCITA"**, organizzato dal comitato regionale del Pci, presso il Palazzo dei Congressi della Fiera internazionale della Sardegna. I lavori sono stati introdotti dalla relazione del segretario regionale, **on. Gavino Angius.**

4 marzo 1980, martedì, mattina, **riunione delle segreterie provinciali di Cagliari (Campo, Porcu, Cubeddu, Giuntini; Deriu) e Sassari (Cordoni, Rebizzi) della Flm.**

Cubeddu introduce facendo il punto sulla Vertenza dei metalmeccanici.

Roberto Campo: 1) Dare subito una svolta ai corsi (con i lavoratori e gli insegnanti), ottenere già questa settimana l'incontro con la Federazione unitaria e con il Sindacato della scuola e chiedere un incontro all'on. **Floris**, assessore al lavoro. Sulla stampa: male aver lasciato saltare l'incontro con L'Unione Sarda. Prima del 18/3: convegno con la Filt sugli appalti telefonici.

Franco Porcu:1) occorre definire che cosa deve uscire dal 18/3: deve essere l'occasione per precisare meglio la Vertenza, sul metodo della programmazione e sulle cose ottenibili (ad es. consorzio dell'impiantistica; b) Grandis e Sacem; c) Same) e su questo riprendere la conflittualità, alleandoci con altri (chimici-edili-braccianti,giovani disoccupati). 2) Impegni che chiediamo ai partiti: a) la condivisione, ce la danno più o meno onestamente; b) chiedere il confronto in Consiglio, in un più ristretto rapporto tra movimento e iniziativa istituzionale; c) andare a un incontro con le categorie e chiedere una riunione con i partiti (prima o dopo); d) con i disoccupati: andando oltre la nostra vertenza, per una proposta sulla disoccupazione giovanile.

Franco Cordoni: 1) Il convegno deve caratterizzarsi: apparire in continuità con lo sciopero del 26, quindi con una massiccia presenza di lavoratori; puntualizzare in modo definitivo la piattaforma (aggiungendovi la vertenza con l'Ansaldo e quella con Stefana della Fas). 2) Su queste vertenze si vince se esiste un complesso di forze che si spende. 3) È più naturale che, il 18/3, la relazione iniziale la faccia la Flm sarda e le conclusioni il nazionale. Ad Ariccia dobbiamo portare la relazione per la Conferenza. 4) Con le categorie, è primario il rapporto con i chimici (sul destino dell'industria e con mutamenti nelle manutenzioni); per gli appalti telefonici…; 5) sui corsi: a Sassari siamo in un cul de sac, è stata coinvolta la Prefettura e l'Uff. del lavoro in quanto rappresentante del Ministero; il verbale verrà mandato al Presidente del

Consiglio e della Giunta. C'è un boicottaggio totale nei confronti dei corsi.

Pupo Deriu: 1) a) Il Mezzogiorno e la politica della Flm (la politica economica e il rapporto tra risposte e le richieste); b) le diversificazioni: i punti caldi dove concentrare l'impegno: come fare della 1 parte del CCNL uno strumento concreto; c) cosa significa fare l'industrializzazione nel Sud (Partecipazioni Statali e piccola-media impresa); d) Casmez e sistemi di incentivazione; e) i giovani e l'occupazione, oltre l'utilizzo nell'industria: con quale tipo di organizzazione nel sindacato? f) il significato della riorganizzazione sindacale nel territorio, che abbia a riferimento l'unificazione del mercato del lavoro. 2) Convegno di Cagliari: c'è un grosso interesse, anche in Sardegna, per la Flm, ma ci sono anche zone d'ombra nel nostro intervento (la Selenia ha preso una commessa di 10 miliardi dalla Nato e sta prendendo un capannone in affitto). Il convegno va preparato nelle fabbriche e nei paesi con manifestazioni e volantini. Lo scopo: un'analisi della realtà sarda, la più ampia e vasta, senza paura di presunzione di toccare realtà altrui. Alla fine del Convegno dovremmo riuscire a precisare: obiettivi concreti, i tempi (la cui prima fase sia vicina), precise controparti (che possano darci risposte nel merito: Confindustria, Giunta regionale, e tutte le componenti devono esprimersi).

Giuntini: 1) nostre deficienze; definire e organizzare coordinamenti specifici e, sui corsi, lanciare dei segnali alla gente e una nostra proposta di commissione d'inchiesta sulla formazione professionale. 2) Tre compagni dei nostri devono preparare per il Convegno un intervento scritto (più il volantinaggio e garantire un incontro con le strutture del Nord).

Cubeddu: 1) precisiamo l'aspetto organizzativo del convegno, poi passiamo a definire gli aspetti organizzativi della categoria. Visto che conclude **Bentivogli** (Fim) la nostra relazione la fa **Franco Porcu**. Dividiamoci i compiti per i rapporti, con la FUR, i partiti, i cdf, i paesi, i corsisti. 2)Sulle questioni organizzative interne, dovremmo: a) scrivere il documento politico unitario, b) andare a costruire il bilancio unico; stabilire i numeri di componenti del consiglio regionale della Flm (40 Fiom, 24 Fim, 16 Uilm); prevedere le scelte confederali, da fare in tempi brevi, previa la garanzia politica di un accordo unitario per cui le componenti risulteranno: 50% Fiom, 30% Fim, 20% Uilm.

Giuntini: sulla base di che cosa parliamo di Nuoro, dove le scelte confederali ci sono sempre state, per cambiare gli equilibri?

Cordoni: la Fiom propone un apparato di 10 quadri, di cui 5 Fiom, 3 Fim, 2 Uilm. La Fim proponeva i mezzi tempi, ma io ho sollevato la questione finanziaria.

Campo: 1) sento cose nuove e addirittura allucinanti: fare le scelte confederali libere, significa sfasciare la Flm, perciò bi-

sogna andare a proporzioni. 2) È assurdo che non si parta più da percentuali ma da numeri assoluti, tanto più che il tutto viene costruito mettendoci anche Nuoro. Se si passa attraverso scelte libere, la discussione non si può fare.

Rebizzi: 1) La discussione iniziale lascia perlomeno perplessi, perché non tiene conto della discussione a livello nazionale. 2) Sulle scelte confederali, sono da fare in modo pilotato e concordato.

Campo: i numeri sono 4/3/2, perché 44,33%, 33,3%, 22,2%.

Deriu: Alcuni punti fermi: gli accordi fatti non si possono mettere in discussione.

5 marzo 1980, mercoledì, mattina, **riunione della Flm (Cubeddu, Porcu e Campo) con il cdf dell'Intermare, Arbatax.** ***(sintesi)***

Il cdf pone il problema del referente esterno (la Fiom di Nuoro) e chiede di venire seguita dalla Flm regionale. I presenti, da Cagliari, informano che solo la Fim ha il suo regionale, e che comunque si vedrà come arrivare alla contrattazione articolata, a controllare gli appalti, a garantire la presenza della Flm.

5 marzo 1980, mercoledì, **pomeriggio, partecipazione all'assemblea/conferenza sul terrorismo promosso dal Pdup**, con **Andrea Pubusa.**

6 marzo 1980, giovedì, **Incontro con l'Ancifap per i corsi professionali, con riferimenti al Piano Italimpianti.** I nuovi programmi in arrivo ad aprile.

8 marzo 1980, ***sabato, **(dal "diario riservato personale").

1. Ultimi fatti:

– entrata di V. Melis (Fiom) in Samin, nella fonderia di S. Gavino.
– corso a L. M., dopo la segreteria del 4, senza avvisare, con Confed.
– Corsi e Conferenza
– trattative con L'US dopo aver spostato l'incontro
– Uff. Vert.

Grave situazione in MTS per ri-inizio F.lli Medda.

2. Troppa libertà, troppi punti che ritornano in discussione.

9 marzo 1980, ***domenica, **(dal "diario riservato personale").

Bisogna partire da uno sguardo da AUTUNNO '80:

– scadenza CIG
– interesse della RAS a non avere gli operai nei corsi
– utilizzo per costruire gli impianti
– diversità della Flm.

E parlare oggi come se fossimo già ad "allora"

– negli organismi unitari

– ai lavoratori
– all'opinione pubblica.

L'Unione Sarda di oggi riporta passi di documenti di Barbagia Rossa che strumentalizzano le nostre lotte, soprattutto quelle di Macchiareddu e di Portovesme.

Per noi il problema è che lega lotta operaia e lotta armata, è informato di quello che succede (notizie, del resto, pubblicate sui giornali).

L'Unione Sarda parla dei brigatisti "che spingono chiaramente per una strumentalizzazione dell'azione di frange estremistiche nel sindacato, ma politicamente emarginate", … "parla di proselitismo che deve avere dato i suoi frutti se … sono così prodighi di informazioni dettagliate soprattutto sulla situazione politica e sindacale all'interno delle fabbriche sarde. Non c'è da meravigliarsi se gli strateghi del terrorismo sono sbarcati in Sardegna …".

Ci sono tutti gli elementi per diventare un articolo-bomba e scatenare processi di caccia al terrorista o al simpatizzante nelle fabbriche sarde e potrebbe, inoltre, fare avanzare la tesi che le lotte servono comunque al terrorismo.

Secondo me, invece, questo è il tema principale per dimostrare l'inconciliabilità tra lotte di massa e terrorismo, dove le lotte di massa che ottengono risultati sono l'unico antidoto alla violenza terroristica.

Questo articolo manifesta la tesi che, per i 61 licenziati di Torino, è stata proposta dalla Fiat, e , da parti opposte, vengono proposti gli stessi contenuti: legame tra lotte sindacali e terrorismo. In assenza di capacità di mettere le mani sul terrorismo, a qualcuno potrebbe venire in mente di scaricare l'intervento dello Stato sul controllo delle lotte di massa.

* * *

1. Analisi dello sciopero, prospettive del sindacato, avanzamento della piattaforma, in vista del direttivo regionale unitario del 17 marzo.

2. Sardegna: nuove lotte sindacali, nuovi problemi.

A. la situazione: a) oggettiva, economica: in evoluzione verso il peggio, con l'aumento della disoccupazione all'interno di una crisi di prospettiva dell'apparato industriale; b) politica, soggettiva: la sfida e la realtà, del sistema dei partiti, del sindacato e, nuovo soggetto emergente, del terrorismo, che si pone come attore e interprete di quello che succede e di quello che è successo, con l'effetto di stabilizzare gli attuali equilibri di potere e di bloccare tutto ciò che di nuovo succede;

B. l'azione di massa come alternativa alla stagnazione e regressione politica e come costruzione di momenti di autogoverno: il lavoro come conquista individuale e atto per la trasformazione economica (assetto industriale), sociale e politica.

* * *

Temi da approfondire:
Terrorismo e interessi militari in Sardegna, e lotte sociali
Terrorismo e inefficienza dello Stato e crisi di legittimazione della classe dirigente
Terrorismo e inefficacia delle lotte sociali, con il suo proporsi in presenza di una loro sconfitta

Vertenza Flm e sua esemplarità
la sua limitatezza, rispetto all'aumento della disoccupazione
sua importanza

Vertenza Flm e Piattaforma Sardegna: le differenti logiche interne

Lettura ragionata della fase per leggere la CRISI e la RESTAURAZIONE.

11 marzo 1980, martedì, **riunione** presso la sede di viale Trieste 36 in Roma tra la **segreteria nazionale Flm**, settore organizzativo (**Beretta**, **Stagni**, **Scarpellini**) e **la Flm di Cagliari** (**Cubeddu**, **Porcu** e **Deriu**, **Campo**).

Porcu introduce, pone il tema della riforma organizzativa (accordo sulle zone, n° quadri, percentuali degli iscritti per componente, urgenza delle scelte confederali, bilancio unitario) seguendo i ragionamenti svolti nella riunione della Flm di Cagliari e Sassari del 4 marzo scorso.

Seguono gli interventi che non porteranno a conclusioni definitive, tanto che ci si darà un ulteriore appuntamento per stilare un documento unitario.

Cubeddu fa un intervento abbastanza teso (ma non risulta il motivo, se non le preoccupazioni per la situazione della Vertenza, vedi il diario riservato qui sotto)

Campo ed il segretario nazionale della Fiom, **Stagni** (dall'esperienza unitaria abbiamo guadagnato tutti; sulle scelte confederali: la Fiom non ha mai sostenuto che la scelta confederale sia concorrenziale: se diventa questo, non si fa), portano un contributo costruttivo. Tutti (esplicitamente lo dice **Beretta** della Fim) concordano sulla possibilità di andare alle scelte confederali nel breve spazio di tempo che manca al congresso della Fiom.

12 marzo 1980, * mercoledì, **(dal "diario riservato personale"). Ad Ariccia, al convegno nazionale della Flm sull'industrializzazione del Mezzogiorno.**

Ieri abbiamo avuto la riunione dell'organizzazione della Flm in Sardegna presso la sede nazionale della Flm.

Dal punto di vista individuale c'è stata una manifestazione, allargata a tutto il gruppo dirigente sardo e all'organizzazione nazionale, delle mie difficoltà, politiche e personali, in questa fase. Espressione politica di una crisi del mio ruolo in questo sindacato, in questo momento, senza che sia riuscito a ritrovarmi una diversa collocazione. In realtà non credo che gli altri siano consapevoli che anche loro, rispetto alla situazione che viviamo laggiù in Sardegna, debbano cambiare.

La situazione è quella della fase finale dei corsi (finale perché, già da ora, sono presenti tutti i nodi che noi dovremo affrontare a breve):

a. senso dell'attività svolta dal punto di vista corsuale,

b. senso delle proprie mobilitazioni,

c. eventuale presenza di strade praticabili e produttive nel breve periodo.

Il 18 (con il convegno) dovremmo avere la risposta a tutto questo, per riiniziare e ridare senso alla Vertenza, ai corsi, alla mobilitazione.

L'intervento organizzativo può servire a tutto questo, ma a condizione di uno slancio politico in cui ognuno veda esaltata la propria collocazione ed il proprio lavoro.

Qui ci sono moltissimi dei miei limiti, della mia struttura caratteriale maniaco-depressiva, contem-

poraneamente fatta di entusiasmo passione e dedizione, ma anche autoritarismo ed esclusivismo, come risultato della convinzione delle proprie idee e modo di essere e dei prezzi quotidianamente pagati alla causa. Quando gli altri si rifiutano di 'farsi' trascinare verso la causa ed il suo sostenitore - , spesso in modo irrazionale e sbagliando - il conflitto scoppia in tutta la sua potenza.

Forse è inevitabile che le cose facciano il loro corso e si esprimano così come sono, nella loro verità. Il problema ora è se le ferite, varie, permettano a tutti i soldati, e ai dirigenti, di combattere.

Nella mia spontaneità aggressiva c'è molta delusione rispetto ai compagni. Razionalmente, si tratta di gente, caratteri e fatti, già riconosciuti, che solo il mio 'trascinamento' maniacale lasciava da parte, come fenomeni trascurabili ed ininfluenti.

Pensavo: la risposta deve venire da me, dalla risoluzione o riequilibrio della condizione caratteriale, dalla continua riverifica critica del mio ruolo. Il difficile è che non mi riesce, per gli impegni ed i tempi, di trovare un distacco

Ore 17,40, aeroporto. Questo viaggio (9 persone) ha come unico vantaggio una "drammatica" chiarificazione (?) del disagio dei rapporti politici dentro la Flm sarda. Fallito, perché sostituito (contrariamente al nostro parere) dalla riunione organizzativa, il ruolo di testimonianza sulla nostra esperienza, **Franco Porcu** probabilmente avrà parlato a un'aula semivuota e stanca. Ha preso l'impegno di presentarci la relazione per venerdì alle ore 15,00.

13 marzo 1980, giovedì,ore 11,00,incontro nella sede dell'Associazione degli Industriali (dott. **Falciani**) per la **Metallotecnica Sarda (ing. Stabilini), con la FUR (U. Locci, A. Dessì) ed Flm.** ***(sintesi)***

Odg: nervosismo dell'azienda per la riapertura della concorrente Flli Medda (Socomet); prospettiva per la MTS e ripresa dei suoi programmi.

Locci fa il punto 'storico' della MTS, mentre Cubeddu richiama il rapporto tra investimenti e programmazione degli appalti.

La Confindustria sottolinea la non esplicitazione della volontà politica dietro la positività dei segnali offerti dall'Italimpianti (ma: con quale impalcatura politico-giuridica? Quali garanzie, contratti?), il non coinvolgimento dell'Associazione degli Industriali, la lotta tra poveri che sta guastando il clima a Portovesme.

L'azienda richiama le proprie capacità economiche, offre disponibilità al rientro di lavoratori dalla cig, ma in presenza di una ripresa del mercato. Quanto alle nuove alternative afferma di avere ripreso i contatti con la Sfirs per quanto concerne i motori marini, la disponibilità a continuare nella discussione pur dovendo prendere atto che l'Eni ha interrotto il discorso due mesi prima e che ci si interroga sulla competitività nel settore ecologico.

NB. Nel pomeriggio l'incontro si sposta presso l'assessorato regionale all'industria, con l'Assessore **Fausto Fadda**. Mi riferiscono che il dott. **Campana**, a nome di Confindustria, fa una sfuriata contro i politici, che **Dessì** denuncia la mafia degli appalti, e che l'Assessore **Fadda** affronterà il tema giuridico con Italimpianti,

richiamerà la Confindustria, chiederà un incontro triangolare con le Partecipazioni Statali.

13 marzo 1980, giovedì,pomeriggio,**incontro nella sede del Pdup** di via Mannu in Cagliari, **con i partiti ed i sindacati** (Cubeddu per la Flm) in vista di iniziative **contro il terrorismo** per il 25 aprile. Non sono presenti: DP sarda, PSd'Az, PSI. Iniziative analoghe sono presenti nel Nord Italia. Si intende intervenire anche nelle fabbriche.

14 marzo 1980, venerdì,pomeriggio, **incontro nella sede del dopolavoro della Fonderia di S. Gavino dei delegati di zona**, in vista dell'organizzazione sindacale dei metalmeccanici della zona e della prossima assemblea dei metalmeccanici a Cagliari (distribuzione dei manifesti). Presenti i delegati: Samin (6), Scaini (3), Metallurgica (2), dei corsi 501 (tutti), più i rappresentanti dei paesi (S. Gavino, Sardara, Villacidro, Villamar, Guspini, Pabillonis, Sanluri). Intervengono **Giovanni Vacca** ed **Enzo Podda** (Samin), **Congia** e **Lai** (501), **Ippocrate Orrù** (Scaini). Verrà distribuito nei posti di lavoro il volantino della Flm per il 18 ed una delegazione si recherà presso la sede del comprensorio.

15 marzo 1980, sabato mattina, incontro della Flm (**Cubeddu**, **Pibiri**, **Giuntini**, **Borgini**, **Lilliu**), la federazione regionale Cgil Cisl Uil (**Locci**, **Demarcus e Marras**) ed il sindacato scuola **Ragatzu**, Cgil; **Valentino**, Cisl). .

Odg: la comune presenza e la caratterizzazione.

Cubeddu introduce presentando il programma del 18 marzo.

Locci: dobbiamo dare al convegno del 18 marzo una forte caratterizzazione unitaria, chiudendo la partita passata, dando la sensazione che su alcune cose andiamo a mordere (cauto ottimismo)

Marras: trova un positivo legame tra la riunione del direttivo della federazione unitaria del 17 pv. e l'assemblea dei metalmeccanici, il giorno successivo. **Ragatzu** (Cgil scuola): bisogna andare ad una svolta nei corsi e, per quanto riguarda le nuove assunzioni, riportare gli insegnanti imboscati ad insegnare (n° 20); sugli altri: attendere i tempi della legge, per almeno due mesi.

Concludendo: ci si dà molti affidamenti organizzativi.

17 marzo 1980, lunedì mattina,**riunione del direttivo della Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil**.

La relazione (non segnato il relatore) è nel segno della 'svolta sindacale' operata dallo/nello sciopero del 26 febbraio, ottimismo sullo stato del movimento, nonostante la cig, la ripresa dell'inserimento dei disoccupati nel sindacato, la specificità del sindacato sardo, l'assetto vertenziale.

Le priorità: trasporti, riforma della Regione, credito. Chiedere la diffusione degli investimenti e rilanciare la Sir Rumianca. Il mio intervento ha inteso riportare la realtà di uno sciopero e di una manifestazione riuscita ma nella nullità di risultati del successivo incontro con il Governo.

Altra cosa se lo scopo dello sciopero-manifestazione è la richiesta di cambiamento del quadro politico. Il problema che mi pongo è quello della continuità, di cui non ho trovato i segni nella relazione (come recuperare tavoli di trattativa, come spingere ed organizzare il movimento, su cosa, come articolarlo). Cosa attende ad ottobre la Vertenza della Flm, come ci muoviamo contro il terrorismo? Ancora: le novità del confronto sindacale con il Nord.

18 marzo 1980, martedì mattina, **CONFERENZA DELLA Flm sarda su: PER UN NUOVO ASSETTO INDUSTRIALE DELLA SARDEGNA**, PRESSO IL SALONE DELLA Fiera Campionaria di Cagliari.

Presenti: Flm nazionale, Flm veneta, Consigli di fabbrica dell'Italimpianti, Samin, Alumetal di Venezia e di Bolzano.

Adesioni: Giunta Regionale della Sardegna, Presidenza del Consiglio regionale, i partiti, la Confindustria, i comprensori.

Cubeddu presiede, saluta gli ospiti venuti da fuori, legge i messaggi delle istituzioni, presenta **Franco Porcu** per la relazione che viene distribuita in copia al pubblico, che ha pure ricevuto in dono la rivista RICERCHE, numero unico dei corsi 501. Dà la parola a: **Di Bona**, delegato del cdf della Same; **Ragatzu**, segretario regionale della Cgil Scuola; **Riccardo Piras**, del cdf Alsar di Portovesme; **Ugo Locci**, segretario regionale Cgil per l'industria; **Enzo Podda**, delegato cdf Samin S. Gavino; **Franco Casula**, dell'Ufficio Studi della Cgil regionale; **Silvio Boi**, sindaco di S. Gavino; **Roberto Congia**, delegato nei corsi all'Enaip di S. Gavino; **Tore Angius**, cdf Scaini; **Nebridio Massaro**, segretario Fim (Flm di Venezia; **Salvatore Lai**, delegato dei corsi all'Enaip di S. Gavino; **Orlandi**, delegato metalmeccanico a Sarroch; **Nino Ruiu**, segretario regionale del PRI; **Boi**, segretario regionale dei bancari della Cisl; **Paolo Atzeri**, segretario regionale del PSI; **Campus**, segretario regionale della CNA; **Lepori**, segreteria del Pdup; un delegato della Gencord; **Salvatore Pala**, delegato dei corsisti di Sassari.

Franco Bentivogli, segretario generale della Fim/Flm conclude.

20 - 22 marzo, giovedì - sabato, **Consiglio Generale Unitario della Flm italiana**, a Brescia (sede della Camera di Commercio).

Riunione importante, su alcune linee discriminanti: recupero di influenza della Flm nella fabbrica e nel territorio attraverso una politica economica; nostre: verifica delle 100 vertenze; i segnali da dare ai lavoratori; la situazione della Flm sarda.

Gli appunti riportano passaggi degli interventi di **Garibaldo, Sabattini** e **Morese.**

L'intervento di **Cubeddu** (steso in sala):

1) L'importanza che abbiamo tutti voluto dare a questo Consiglio generale unitario, è tutto interno al senso del ciclo di vertenze che si aprono qui. Se, da una parte, rispondono alla politica padronale e governativa di attacco al salario attraverso l'inflazione (e quindi domandano da parte nostra la difesa del salario di fatto), dall'altra parte queste richieste non possono essere scambiate con un nostra esigenza di affrontare i cambiamenti in atto nell'organizzazione del lavoro.

Pertanto: salario e organizzazione del lavoro, affrontati insieme, collegati e correttamente risolti, hanno per noi, come fine, la riconquista di favorevoli rapporti di forza all'interno di relazioni industriali che – affermava correttamente l'introduzione – le scelte padronali stanno pericolosamente facendo vacillare a loro favore, giocando a scavalcare il sindacato nel rapporto diretto con i lavoratori. Dunque, le domande che oggi ci siamo posti – qual'è lo stato del sindacato? Qual'è lo stato della Flm? – ripropongono in questo CGU i presupposto del dato strutturale, a livello economico e sociale, ma anche politico, del ruolo del sindacato in Italia come soggetto di politica economica e fondamentale protagonista politico in questi dieci anni. Ecco perché è stato giusto preparare il Consiglio Generale Unitario con due convegni che legano, nella fase delle vertenze articolate, i problemi di recupero di salario, i nodi di questa fase dell'organizzazione del lavoro, e quello della politica industriale, sia di settore che di territorio, unificando, per dirla con la relazione di **Antonio Lettieri**, l'emergenza con le questioni strutturali.

2) Le decisioni che dobbiamo prendere in questi giorni devono riguardare il merito ed il metodo con cui, attraverso le vertenze, al Nord e al Sud, affrontiamo gli indirizzi salariali, dell'organizzazione del lavoro, della politica industriale.

Siamo intervenuti altre volte come sardi, su quest'ultimo punto (nella fase di costruzione del rinnovo contrattuale, in documenti di analisi, parlando di vertenze parallele). Caratteristica del Sud è che, all'interno di una comune condizione di fondo, le situazioni sono differenziate, nella condizione oggettiva e, conseguentemente, nella situazione sindacale e di movimento. Perché, se è vero che la caduta degli investimenti delle Partecipazioni Statali negli ultimi 5 anni ha comportato una seppure relativa crescita dell'occupazione, la crisi dei diversi settori, tra siderurgia e petrolchimica, ha avuto percorsi differenziati. Se le conseguenze della crisi sono il blocco delle possibilità di assorbimento di nuova occupazione – e, quindi, con negativi effetti sul disoccupato – la caduta degli investimenti petrolchimici, conseguente a un ormai irrecuperabile ruolo della Sardegna come punto di prima lavorazione del petrolio e alla guerra tra grandi gruppi, ha lasciato ancora irrisolta la prospettiva delle fabbriche esistenti e quindi ha lasciato tra i suoi cadaveri la struttura industriale di un'intera regione e, all'interno di questa struttura industriale, soprattutto i metalmeccanici e gli edili degli appalti. Pertanto: disoccupazione, in Sardegna, significa 70 mila persone senza lavoro, di cui 10 mila in cig.

E' da due anni che proponiamo questo ragionamento. Pochi, se raffrontati ai tempi che un cambiamento reale dello sviluppo – soprattutto se deve sorgere su tali rovine – non pochi, se raffrontati ai tempi che vive la gente, alla tolleranza di una condizione di precarietà che certo l'assistenza non mitiga. E nemmeno se rapportati alle responsabilità che come Flm ci siamo assunti, di tirare le conseguenze dell'analisi secondo la quale i metalmeccanici costituivano la punta dell'iceberg di una situazione strutturale di disoccupazione e quindi che l'organizzazione e la ricerca di soluzioni per questo pezzo di movimento (3 mila persone: nel 1979 il numero dei disoccupati in Sardegna è cresciuto di 6 mila unità!), poteva segnare un punto di inversione del modello di sviluppo a livello di

politica industriale e quindi di nuovo protagonismo del sindacato e nell'approccio a questi problemi, con effetti dirompenti nella struttura economica, politica e sociale, e anche sindacale.

E' stato così: il movimento per il lavoro in questi due anni in Sardegna, ha visto crescere le sue ragioni, si è conquistato simpatie ed alleati, ha percorso abbastanza profondamente lo scontro col blocco di potere in crisi (petrolchimico, assistenziale, militare).

Questo è stato possibile, oltre alle ragioni del movimento, grazie allo sviluppo delle intuizioni di fondo delle linee della Flm che ha colto le potenzialità di tale realtà: quella dell'autonomia sociale e della partecipazione della gente, nella lotta per il lavoro, a recuperare le radici del proprio destino economico, politico e anche culturale. E non avrebbe avuto la possibilità di crescere e di strutturarsi se non fosse stato praticato uno stretto rapporto di questa classe operaia precaria con la classe operaia nelle fabbriche, al Sud e con il Nord, in una vertenzialità concreta (vedi il caso Same e l'insieme della vertenza).

Compagni,

è verissimo che ci ritroviamo in una pericolosa situazione di crisi delle relazioni industriali dappertutto, ma quello che lo sviluppo e le manovre della e sulla crisi sta portando nel Mezzogiorno è il dubbio sulla possibilità stessa di fare sindacato, se non rilanciamo con convinzione e con coerenza non solo una linea ma un impegno e un'azione meridionalistica.

La scelta sulla pirma parte del CCNL forse quassù può essere un lusso, un orpello che, se c'è, meglio, se non c'è, pazienza.

Le 100 vertenze, slogan forse, ma efficace se è un segno vero, rappresentano a mio avviso per quello che so del sindacato meridionale, un contributo indispensabile per la situazione del sindacato meridionale, in crisi profonda, non solo con i propri iscritti, ma nel vuoto delle grandi vertenze territoriali (Sicilia, Sardegna, Calabria) all'interno di una caduta del suo ruolo complessivo.

Dicevo che la situazione meridionale, nella sua unità di grande questione, si propone nei fatti, oggettivamente e soggettivamente, a forma di pelle di leopardo. È l'inverso degli anni '60. Questo ci permette un intervento per situazioni, mirando a raggiungere la complessità passando attraverso le situazioni più gravi e mature.

Ritengo che alcune esperienze, e la lettura fatta coi contributi di Ariccia, siano sufficienti per un impegno delle nostre capacità.

La vertenza territoriale della Flm in Sardegna è abbastanza matura, in termini di analisi, di proposte e di movimento. In questo Consiglio Generale noi – intendendo la Flm sarda, ma anche i compagni del nazionale che ci hanno creduto dall'inizio, e i nostri compagni dei cdf – chiediamo che, nella continuità di questa giornata, questi argomenti vengano ripresi, con le conseguenti decisioni.

21 marzo, venerdì, **riunione** della **segretaria nazionale Flm, settore organizzativo** (**Beretta, Stagni, Scalpellini, Butini**), con la Flm di Cagliari e Sassari(**Cubeddu, Porcu, Campo, Rebizzi**).

Porcu annuncia che niente è cambiato rispetto alla precedente riunione. La riunione viene gestita da **Beretta** (Fim), che, con **Stagni** della Fiom, riprende i compagni sardi ("…. forse i compagni sardi non riescono a discutere tra loro di questi problemi…") e riassume i problemi indicando soluzioni: la composizione delle forze delle componenti e la struttura finanziaria (recupero di

quote Inps dai lavoratori in cig ed intervento di solidarietà della Flm nazinale e del Nord). **Butini,** amministratore della Flm, conferma che nel bilancio 1980 già è prevista una somma per la Sardegna. Le scelte confederali non sono direttamente collegate alla rottura dell'unità ma alla ricostruzione democratica dei gruppi dirigenti, da iniziare ad individuare in una serie di realtà. Ipotizziamo, allora, lo stralcio del dato regionale - che vediamo con il nazionale - e consideriamo la distribuzione dei quadri nelle zone con operatori impegnati tramite permessi retribuiti (possibili se tutte e tre le componenti sono d'accordo), senza che noi decidiamo i nomi.

22 marzo 1980, ***mercoledì, **(dal "diario riservato personale"). Stazione ferroviaria di Verona.

Il Consiglio Generale Unitario della Flm non va, rispetto a noi.

Più che il dato oggettivo (vertenze aziendali già partite e arrivate e disarticolazione di altre vertenze) colpisce l'atteggiamento soggettivo del gruppo dirigente. Indebolito nella composizione, con scarsa capacità innovativa, sembra non sapere gestire-pensare, interpretare, dirigere - questa fase. Non sembra "credersi".

Ho fatto (svolto) un intervento volontaristico, accettato.

Depressione: quella che c'è in giro, tra crisi dei partiti, terrorismo, incapacità delle lotte sociali ad essere efficaci rispetto alla qualità dello scontro in atto.

Memento: 1) intervento al coordinamento; 2) organizzare il viaggio a Bergamo, contemporaneamente alla mobilitazione a Cagliari (trasporti, credito, corsi mirati al piano dell'Italimpianti, Chiesa).

24 marzo 1980, lunedì, **preparazione alla riunione del coordinamento dei delegati della cig 501, presso il Cisapi.**

Intervengono: **Mattana, Lilliu, Zucca, Deiola, Giuntini, Squarzoni, Matteu, Bandinu,**

Cubeddu relaziona sulla necessità di riprendersi ora, riproponendo per intero la Vertenza e tenendo i corsi coinvolgendo in modo nuovo tutti gli operai, i delegati, il sindacato. Il tema che pongono i delegati si riferisce: al senso dei corsi, ai dubbi sull'esito della vertenza, ai tentativi interessati della Regione a svalutare i corsi, al pericolo che, con l'eventuale chiusura dei corsi, essi non riprendano e tutto si sgonfi.

25 marzo 1980, martedì, **riunione del coordinamento dei delegati della cig 501, presso il Cisapi. Presenti 46 delegati.**

Cubeddu introduce. **Porcu:** c'è stato l'incontro con la Same, ci sono manchevolezze nostre e della Regione, che non ha fatto niente. Neanche la Federazione regionale ha coinvolto i nazionali di Cgil-Cisl-Uil. È necessario che recuperiamo una capacità di mobilitazione.

Interventi di **Frau** (troppi conti sono rimasti aperti con **Ghinami**), **Congia** (propone il picchettaggio della Regione e l'assemblea

con i partiti di fronte ai lavoratori), **Campo, Soro, Mattana, Spina, Cruccas, Matteu, Lilliu, Giovanni Floris, Borgini.**

26 marzo 1980, mercoledì, **assemblea dei lavoratori della Fonderia di San Gavino, con la Flm (Cubeddu, Pibiri).**

Intervengono: **Mamusa** relatore, **Parodo, Serra, Casula, Chichimo, Serpi, Caboni, Melis, Guerino Pisanu.**

Odg.: 1) il cdf si presenta dimissionario perché: a) è in atto la ristrutturazione dei reparti, b) sulla questione del reparto pallini ha solidarizzato solo metà dei lavoratori, c) per le divergenze interne al cdf (politiche, sindacali, rapporti con la direzione, d)scontri in sede di trattativa con sfascio e scollamento tra delegati, d) non pieno l'appoggio da parte degli operai, e) accordi che non si è riusciti a gestire, distratti anche dalla questione del polo del piombo (siamo stati portati a girare l'Italia). 2) Il polo Piombo. 3) La questione ambientale. 4) L'incontro di domani per il reparto pallini. 5) Proposta per una nuova articolazione dei gruppi omogenei con 18 componenti anziché 19.

Interventi scoordinati che confermano il disagio dei rapporti, il disorientamento per il futuro, la necessità della presenza della segreteria (**Cubeddu** ha fatto una 'romanzina'al cdf).

28 marzo 1980, venerdì, riunione della segreteria della Flm. ***(sintesi)***

Viene concordata e definita la suddivisione regionale dei quadri.

Composizione dei quadri dirigenti operativi:

alla Flm	regionale:	Fiom 2	Fim 1	Uilm 1
alla Flm	Cagliari	Fiom 1/2	Fim 1	-
alla Flm	Sassari	Fiom 1	Fim 1	Uilm 1
alla Flm	Nuoro	Fiom 1	-	-
alla Flm	S. Gavino	Fiom 1/2	Fim 1/2	-
alla Flm	Carbonia	Fiom 1	Fim 1/2	Uilm 1

31 marzo 1980, lunedì, **riunione della segreteria della Flm con il cdf dei corsisti della MTS, presso l'Inapli di Carbonia..** ***(sintesi)***

Intervengono: **Bruno Salaris, Bruno Abis, Aldo Casti, Melis Santino.**

Salaris introduce ponendo i problemi, confermati dagli interventi dei suoi colleghi: i risultati che non arrivano; chiarire il senso della ripresa della Flli Medda a Portovesme; andare ad un rapporto più frequente della segreteria Flm anche a Carbonia, mentre dà la sensazione di essere bloccata con Macchiareddu e trascuri le altre zone e le fabbriche; riverificare la vertenza MTS ed i motori marini; porre alla nuova Giunta la pregiudiziale della 501.

2 aprile 1980, mercoledì, **incontro della Federazione unitaria regionale, delle Flm e del cdf con la Samin di S. Gavino.** ***(sintesi)***

Ing. Grotti: 1) la Snam Progetti presenterà il piano di ristrutturazione dello stabilimento; la raffinazione termica è avviata, anche se non ancora a regime; sono in fase di installazione due caldaie per i sottoprodotti (argento e bismuto): si va al raddoppio dell'elettrolisi: 2200 tn di batterie da scassettare, che, fino a 1500 tn, servirebbero per la Scaini; l'occupazione, ora di 476/480 addetti dovrà arrivare a 520 lavoratori. 2) Impianto pallini: 1979, - 420 mln, ancora in fase di sostituzione della materia prima, nuovo progetto per il maggio/giugno 1981 e nuova tecnologia (per caduta): previsti + 47500 mln £; produzione: 3000 tn, normali, lavorati in due linee, tre turni, 286 gg.; 1000 tn pallettoni + nichelati, per lo sport. Ubicazione nel vecchio capannone, la nuova tecnologia impiegherà 14 unità (prima erano 40). Alla fine del 1983: si concluderà il raddoppio della raffinazione elettrolitica.

4 aprile 1980, venerdì santo, **coordinamento nazionale della Same, a Roma.**

Francesco Garibaldo (segret. Fiom/Flm Bologna): 1) a gennaio abbiamo firmato l'accordo con l'azienda; poi c'è stato l'incontro con il Governo; l'azienda si è data disponibile per costruire l'indotto nel Sud di cui l'Italimpianti ha distribuito il catalogo in Sardegna, ha raccolto le disponibilità dandosi essa stessa disponibile a fare da garante rispetto ai fornitori. Due, dunque, le situazioni: l'insediamento e l'indotto. 2) La scorsa settimana abbiamo avuto l'incontro con la Same: a) conferma del rispetto dell'accordo. Ha due progetti: 1) una fabbrica di ingranaggi, con possibilità di premontaggio, che domanda molti capitali (15 miliardi di lire) e dà poca occupazione (40 unità); b) scorporo di una gamma intera di trattori sotto i 50 cavalli (5/7 miliardi per 250/300 unità. (…assente …)3) Le nostre armi: A. in fabbrica: goccia a goccia .. B) andare ad un incontro con il Governo, insieme alle organizzazioni sindacali sarde che propongano qualcosa di appetibile (es. incentivi, risolvere il problema trasporto attraverso la legislazione; sapere che si muovono altri: es. il governo turco), fare una valutazione con la FUP di Ascoli Piceno; recuperare un'insistenza attiva a favore della Sardegna.

Del Piano (?): 1) È stato posto il problema nell'incontro con la Giunta regionale, alla quale abbiamo dichiarato di essere pronti a intervenire. 2) Adesso non esiste un soggetto credibile al quale fare capo in Sardegna. La carta da giocare è ancora la Sardegna, muovendoci nei confronti con il Governo, impegnando i partiti e i capigruppo perché si muovano; ci deve essere una spinta da parte

dei sardi. 3) La questione del trasporto è quello principale ed è già presente nella piattaforma generale.

XXXXX (Garibaldo? Arthemalle? Porcu?): 1) la Federazione unitaria e la Flm devono fare muovere immediatamente il Consiglio regionale perché prema nei confronti del Governo; 2) la Giunta regionale prenda contatti con la Same sollecitando insieme al sindacato, subito, in modo che il segretario **Abis** faccia pressioni; la Federazione nazionale pressi il Governo.

Provasi (segretario reg. Fim Lombardia): la cosa che interessa all'azienda è l'affidabilità del progetto nella prospettiva.

Paolo Franco, della Cgil nazionale: 1) Se la scelta dell'azienda è Ascoli, noi non possiamo lasciarla passare così (anche se è difficilmente accettabile che nelle vertenze si ponga la localizzazione) e bisogna che la federazione unitaria di Ascoli (anche a motivo dei problemi che stanno venendo fuori lì) affermi che la Same vada dove ci sono problemi occupazionali. 2) L'iniziativa forte deve partire dalla Sardegna verso il Presidente del Consiglio, muovendoci su due piani: a) la rete di componentistica, e b) sull'insediamenti della Same: contano anche gli incentivi; meglio insistere su una fetta dell'esportazione. 3) Chiarire in termini organizzativi il problema del credito all'esportazione e su quanto il sindacato si spende.

Cubeddu: 1) A proposito di assenza della federazione unitaria regionale … 2) Chi si sta occupando della cosa in Sardegna: la Flm, l'ufficio studi della Sfirs, aziende direttamente interessate (come intervento di politica industriale e a motivo delle convenienze). 3) Anche la Federazione sindacale regionale concorda per rivolgersi sia al Governo che alla Regione.

Garibaldo: 1) Richiesta dalla Sardegna per l'indotto, con precisione … 2) Il problema politico: atti nel giro di qualche giorno a) in Sardegna, b) la Federazione unitaria nazionale: si può fare un tentativo serio per portare a casa qualcosa: a. riunione con la Federazione unitaria della Marche per farle dire che, stante la situazione occupazionale, non hanno simili emergenze; b. con il Governo, interessando il Presidente, dalla Sardegna e insieme alla Federazione unitaria nazionale (commercio dall'estero – 10 milioni di dollari, costo e affidabilità del trasporto in misura del trasporto industriale).

Del Piano: 1) oggi definiamo la scelta politica per la Sardegna, 2) a. muoversi in Sardegna, attaccando la Giunta regionale che non si è mai mossa (DOMATTINA); b. chiedendo l'incontro alla quale partecipi anche la Federazion unitaria nazionale (i segretari generali devono chiedere l'incontro a **Cossiga**). C. telefonare ad Ascoli Piceno.

Carlo Arthemalle (segret. Cgil di Cagliari): 1) trovare il mac-

chiavello giusto … 2) un approccio a **Savona** per fare pronunciare il CIS.

9 aprile 1980, mercoledì, **coordinamento dei delegati dei corsi in 501.**

Cubeddu relazione sull'incontro a Roma per la Same, sulla crisi alla Regione ed il Piano Italimpianti.

9 aprile 1980, * mercoledì, **(dal "diario riservato personale").**

Impegni di oggi. Telefonare: a **Marco Scroccu** per la Samin, ad **Arthemalle** per il Consiglio regionale e l'Associazione degli Industriali, da vedere stasera, ad **Antonello Atzori** della Sfirs, al cdf Same, all'Flm di Roma (organizzazione).

10 aprile 1980, giovedì, **riunione della segreteria regionale della Fim**, presso la sede della Cisl (Pal. Sotico) di Oristano.

Odg.: 1) situazione e prospettive dell'organizzazione in vista delle conferenze di organizzazione; 2) la vertenza dei metalmeccanici.

1. Regionali: 3 responsabili + la segreteria allargata,
N° 3 e ruolo (1 a pieno tempo per la Fiom a Cagliari);
2. proporzione percentuale degli iscritti: Fiom 45%, Fim 33%, Uilm 22%.

Bilancio unitario /Consiglio generale unitario/ tesseramento unitario.

Assemblee con i lavoratori: alla presenza delle tre componenti.

Scelte controllate, senza perdita di iscritti; tempi: non il congresso di una componente; obiettivi: ricostituzione del numero degli iscritti, oppure: proporzione, garanzie scritte, regole per il tesseramento degli operai in cig (ricevute delle ultime 3).

11 aprile 1980, venerdì, **riunione della segreteria regionale della Flm**,

Cubeddu espone quanto ragionato nella Fim, ieri.

Campo: 1. i risultati della nostra riunione di ieri: a) non è accettabile che noi si rinunci a un quadro a pieno tempo a Cagliari o a Sassari; dovremmo riverificare tra un anno, con altri inserimenti anche da parte delle altre componenti, b) regolamento nelle zone per l'uso dei permessi sindacali, c) scelte confederali: a campione, con il quale avviare la cosa, d) le proporzione 50, 30, 20 per noi è inaccettabile, siamo vicini alla proposta della Fim (45, 33,22).

Porcu: 1) stiamo facendo dei passi in avanti; 2) nel merito: importante l'osservazione su Cagliari, ma anche a Nuoro e a Sassari ci vuole un quadro per fare la Flm; per l'aumento di un quadro a mezzo tempo per la Uilm, dovremmo mettere per iscritto che anche le

altre due aumentano, in data certa.; per le percentuali … (calcoli sugli iscritti ..)

Conclusioni: Si va ad un nuovo accordo Flm, con tutti gli aspetti organizzativi: conferma della delega unitaria; ricostituzione degli iscritti alle confederazioni, in vista dei congressi, fino ai numeri congelati nel 1973; i numeri delle segreterie, dell'esecutivo e del consiglio generale unitario; in questa fase si va alle assemblee di fabbrica; i numeri:

iscritti al 1973		**al 1980**	**residuo da recuperare**
Fiom	1800	1100	700
Fim	1100	300	800
UIlm	600	200	400

Aziende campione: corsi cassintegrati in 501, Scaini, Comsal, Gencord, piccole medie aziende di Cagliari, Alsar.

14 aprile 1980, lunedì, **riunione della segreteria regionale della Flm con il cdf dell'Intermare di Arbatax, e successiva assemblea con i lavoratori.** ***(sintesi)***

Presenti: **Cubeddu, Peppino Mura** (Cgil zona Ogliastra), cdf (**Marras, Dante Piras, Agus, Cabiddu**).

Tematiche: 1) gestione degli appalti: rispetto del CCNL e degli accordi precedenti sulla comunicazione al cdf., 2) salario (il cdf insiste sulla quattordicesima mensilità, il sindacato è incerto perché insiste sull'applicazione del contratto pubblico e sulle tematiche dell'ambiente).

In assemblea emerge un rapporto non facile con la controparte aziendale(definita dal relatore **Marras**: "falsa e sleale").

14 aprile 1980, lunedì, **trattativa con** l'**Intermare di Arbatax, e successiva assemblea con i lavoratori.** ***(sintesi)***

Presenti: quelli del mattino (con l'aggiunta di **Benvenuto Corda** della Cisl zonale), più l'azienda (dott. **Scalciga**, dott. **Viceconte**).

Le tematiche vengono presentate dal cdf: relazioni sindacali, qualifiche, straordinario, appalti, salario.

I rappresentanti dell'Azienda si danno disponibili ad interpretare correttamente gli aspetti contrattuali, mantenendo ciascuno le proprie prerogative, disponibili a mediare sul lavoro, ad assumere giovani saldatori e tubisti secondo la l. 285, a continuare nella programmazione degli appalti attraverso commesse non con il lavoro a magazzino e solo per appalti locali, per le tecnologie non in suo possesso, di rispettare l'accordo del 1979 sull'indotto.

Cubeddu presenta la politica della Flm nel voler passare dall'appalto all'indotto; i due segretari confederali insistono sulla necessità di avere un quadro più definito della presenza dell'In-

termare nel territorio, ottenendo la disponibilità a un confronto specifico. Sul salario l'Azienda apre sul fondo sociale, i trasporti ed un aumento in busta paga, ma non con la nuova mensilità (quattordicesima).

15-16 aprile 1980, mercoledì-giovedì, **riunione del comitato esecutivo della Cisl regionale**, a Cagliari. Schema dell'**intervento di S. Cubeddu.**

1) Ipotesi organizzativa e progetto politico:

a) la relazione di **Camillo Cocco** apre degli spazi positivi per un intervento politico della nostra organizzazione in Sardegna; toccherà al resto del dibattito individuare le linee di intervento da proporre al consiglio regionale della Cisl;

b) i punti sottolineati dal dibattito: a. il destino individuale del sindacalista un volta lasciata l'organizzazione (a riferimento: Oristano): il MILITANTE, b. il tesseramento a tariffa ridotta (Fim: ruolo dei precari nel sindacato in questa fase di crisi); c. io vorrei aggiungere: lo sviluppo della riflessione e la sua diffusione nell'organizzazione; D. SOLIDARIETA'.

2) A. MILITANZA: il regolamento non tiene conto, perché ne dà una valutazione negativa, delle motivazioni per cui uno sta nell'organizzazione; sul come si vive la propria "carriera";

B. ruolo del sindacato rispetto allo sviluppo: i precari e il sindacato (i dati economici, riduzione e deleghe Inps), gli effetti sull'organizzazione e sull'impegno (anche per la Cgil) e quello che vuole essere il sindacato (novità del precariato industriale) verso i disoccupati, le casalinghe, il Sicet .. , come uscire dal precariato. La vertenza di metalmeccanici (Piano Italimpianti e Same);

C. sfida culturale della CISL: nuova confederalità e sindacato negli anni '80; utilizzo degli strumenti culturali e formativi; il seminario regionale della Fim;

D. solidarietà.

17 aprile 1980, giovedì, mattino, **assemblea dei corsisti in 501 al Cisapi**, (a turni riuniti).

Paolo Zucca introduce: 1) Oggi doveva esserci una manifestazione, ma non siamo riusciti a trovare l'unità e la forza di attuarla, per cui questa assemblea può essere decisiva ("ci crediamo o meno alla vertenza 501"), che possiamo anche chiudere, pur restando gloriosa; avendo però presenti sia i livelli della disoccupazione in Sardegna che l'immobilità della situazione della Sir). 2) Il modello di vertenza su cui puntiamo: quello della (a) Same (positività dell'incontro previsto con **Cossiga)** e (b) impiantistica pubblica in Sardegna. 3) La situazione del movimento: malumore tra i lavoratori, necessità di mobilitarci.

Giannetto Murtas presiede e dà la parola, uno dopo l'altro, a 5

lavoratori, tutti che chiedono di continuare a scendere in piazza, subito.

Interviene quindi **Roberto Congia**, che invita a non confondere le lotte dei metalemccanici con la crisi della Sir in cui sono immersi i chimici. Tre altri interventi di lavoratori anticipano quello di **Giovanni Floris** (delegato del centro di S. Gavino): 1) sono stranito e amareggiato della situazione che vedo qui al Cisapi, 2) dobbiamo essere convinti che, come movimento operaio, nessuno ci regala niente, 3) dobbiamo richiamare gli altri e noi stessi, organizzarci e non cadere su linee politiche che ci fanno solo del male. 4) muoviamoci: se non basta un giorno, andiamo a due, tre … Lo seguono **Soro**, **Cruccas**, **Melis**, **Airis**, di nuovo **Congia**, poi **Venerdiano** (ho lavorato alla Same: ho saputo che l'azienda è disponibile a venire se la Regione si muove; nel giro di pochi mesi potremmo iniziare a vedere i frutti), **Mattana** (("la nostra ambizione è quella di trasformare la realtà sarda, da assistita a produttiva: l'assistenza l'abbiamo sempre considerata un premio per la lotta").

Cubeddu conclude l'assemblea: 1) il movimento deve la sua forza alla sua unità, e non basta la segreteria per questo. Solo se lottiamo per il lavoro possiamo avere l'assistenza. 2) Gli obiettivi: Same e Piano Italimpianti, 3) i nostri interlocutori li conoscete, a Roma come a Cagliari, 4) domani incontreremo l'Assessore al lavoro e martedì ci ritroviamo qui, in assemblea generale.

17 aprile 1980, giovedì, pomeriggio, **incontro tra la Flm di Cagliari e la Flm nazionale (settore organizzativo).** ***(sintesi)***

La riunione è interlocutoria, i nazionali (presente il solo **Stagni**, della Fiom) nega, a nome dei tre uffici organizzativi, la possibilità – chiesta dalla Uilm per bocca di **Campo** (la Uilm ha il problema di non essere presente in una zona, o Cagliari o il Sulcis) – ulteriori tre operatori a mezzo tempo. Ci si reincontrerà a Roma il 24 pomeriggio.

17 aprile 1980, giovedì, sera, * **(dal "diario riservato personale").** Riunione preparatoria per un dibattito su IL TERRORISMO IN SARDEGNA. Schema di lavoro: 1) I fatti: elementi sparsi/ VIOLENZA diffusa più che TERRORISMO. 2) Terrorismo > stampa > politica > magistratura > classe operaia e terrorismo (gestione del segreto istruttorio).

Schema del discorso: Premessa: il problema in generale. A) presentazione del tema e dei limiti; b) l'attacco al cuore dello Stato; c) classe operaia e terrorismo (panoramica del dibattito, '68 e terrorismo); d) terrorismo, Stato, stampa, magistratura.

18 aprile 1980, venerdì, mattino, **incontro in assessorato al lavoro, con l'Assessore Mario Floris** e il dott. Tocco, **la Federazione regionale Cgil (Demarcus) Cisl Uil, la Flm** (**Cubeddu** e **Porcu**), **il coordinamento dei delegati** (**Sabiu**).

On. Floris, introduce riferendosi alle richieste sindacali: 1) l'evoluzione dei corsi – dalla polivalenza alla finalizzazione – è un problema della Giunta regionale nel suo complesso. Il tentativo del mio assessorato – in attesa dell'approvazione del Piano dell'Italimpianti – è stato quello di ricercare presso gli assessorati all'ecologia e all'industria, e l'Unione degli industriali, progetti per la Sardegna, che costituiscano il materiale di base per questo passaggio nella formazione. L'Associazione degli Industriali presenterà una specie di studio che diventerà materiale interessante per questo assessorato. Bisognerà, pertanto, riprendere i contatti con la Giunta, insieme alla Federazione regionale unitaria. 2) Nella situazione organizzativa dei corsi c'è da rilevare carenze strutturali e insufficienza del personale docente. A Cagliari sono iniziati corsi per 1200 allievi, e funzionano a regime ridotto, con una percentuale di assenze del 50%; a Nuoro sono aperti tre corsi, senza problemi specifici; a Sassari, per poter iniziare questi 22 corsi si è dovuto attuare una forte mobilità del personale. Aumentare i corsi significa aumentare la mobilità del personale da Tonara, Oristano e Olbia e la cosa non è possibile: perché non è stato approvato il bilancio e perché comporta il sacrificio dei corsi del 2° anno e del 1°. L'assessorato è disponibile ad attuare questi corsi. 3) Intendimenti nell'applicazione della lr. 47: potrà applicarsi solo quando la Corte dei Conti rimanda, approvato, il regolamento (l'attendiamo entro oggi). Nelle more, l'assessorato ha predisposto delle convenzioni. 4) Per l'insegnamento delle ore sindacali: c'è una lettera dell'assessorato all'ufficio legislativo: è possibile procedere per via amministrativa? Attenderemo alcuni giorni. 5) Programmi Iaros: incontro e documento. 6) Cig: approvati i 9 mesi, da approvare l'erogazione del primo trimestre. Viaggio a Roma.

Demarcus: 1) situazione attuale dei corsi: a. cosa significa che si stanno facendo i corsi? Le assenze derivano dalla qualità? 2) L'attuazione della lr. 47; dato che il piano di formazione è partito (poco nei centri pubblici, certamente nel privato, pur in assenza del regolamento, e così pure per lo Iaros). Per Sassari: sapere più esattamente del 'sacrificio dei secondi anni'.

Sabiu: per i corsi destinati ai capi e agli impiegati: non potevano essere dati allo Iaros, a motivo dell'art. 16 della lr. 47 (non fine di lucro, controllo di lavoro)

Dott. Tocco: tutti i centri privati hanno iniziato su loro responsabilità.

Sabiu: ai corsi Iaros non sono state distribuite le schede. Connivenze.

Cubeddu: vorrei riferirmi alla relazione iniziale dell'Assessore Floris: 1) sulle finalizzazioni: l'approvazione dal parte della

Giunta del Piano Italimpianti, la vertenza Same, interventi straordinari, le vertenze ed i contatti con la Socimi, l'Ansaldo, la Stefana. 2) Sui corsi,chiediamo correttezza nel funzionamento e nella gestione, disponibili ad agevolare quelli per i giovani. L'assessore parlava di convenzioni: per che cosa? Sulle ore sindacali: perché non ha dato disposizioni per i centri privati, dai quali potremmo riprendere utilizzando anche il nostro materiale didattico?

Demarcus: cosa significa 'loro responsabilita'. Significa forse che il rispetto del contratto è solo formale?

Dott. Tocco: A proposito di contratto nei centri privati …. (sono stato chiamato fuori dalla riunione) …

On. Floris: 1) esistono problemi politici di lungo respiro, problemi d'interesse generale e problemi specifici. 2) Intendo rispondere a tre quesiti: A). la cultura sindacale: noi dobbiamo privilegiare la formazione dei lavoratori in 501, che avviene nei corsi e si pone delle prospettive. Non sono disponibile ad assumere impegni non suffragati da assicurazione della Giunta e del Consiglio regionale. Nei confronti degli istituti privati non abbiamo stipulato convenzioni. Solo in quel momento si potrà far applicare il contratto. Se l'Ufficio legislativo dà parere positivo, andremo avanti. Lo Iaros operava in Sardegna da parecchio tempo ed è l'unico che in Sardegna ha accettato di fare i corsi per i capi. B). Sui programmi: a) non mi risulta che il progetto Italimpianti sia stato approvato. Si era dato mandato ad una commissione giuridica (il legale dell'Italimpianti aveva richiamato le norme comunitarie e si attende il confronto con l'Ufficio giuridico della Regione). L'Associazione degli Industriali è favorevole ma pone delle condizioni (continuità produttiva e la progettazione da affidare alle imprese); b) per la SAME: conosciamo la volontà del sindacato nazionale e della Flm. È la Same che blocca e, a monte, c'è il problema delle convenienze. Assumo l'impegno di comunicare al Presidente – perché lo assuma nelle dichiarazionei programmatiche, tenendo conto che qui abbiamo solo due mesi – come adempimenti urgenti.

Cubeddu ripuntualizza: per la Same bisogna coinvolgere il Governo da protagonista,altrettanto bisogna fare per la direzione della Same. E bisogna riunire le aziende coinvolte nell'operazione.

Giuntini insiste.

Porcu anche, in modo più duro.

On. Floris: 1) riporteremo in Giunta il problema delle ore sindacali e della pubblicazione didattica, per sanare il passato e confermare la lettera. 2) Il Piano Italimpianti è un obiettivo di questa Giunta …

Demarcus: 1) Ci auguriamo che le risposte della Giunta siano più compiute e definitive. 2) In vista del prossimo incontro con la Federazione regionale unitaria: il nostro giudizio è nettamente ne-

gativo quanto alle finalizzazioni. Allo stato attuale difficilmente la situazione potrà cambiare; 3) una richiesta ufficiale: appena arriva il regolamento chiediamo un nuovo incontro su tutto il piano di formazione professionale. C'è malessere sia tra i metalmeccanici che nella scuola.

Cubeddu: noi confermiamo la mobilitazione.

On. Floris: 1) non mi sembra che l'incontro odierno sia stato così negativo, 2) assumo formale impegno di incontrarvi non appena ci sarà il regolamento.

18 aprile 1980, venerdì, pomeriggio, **incontro tra la segreteria Flm (Cubeddu e Pibiri) e il cdf della Scaini (Tore Angius, Mario Piano, Ippocrati Orrù, Filippo Tuveri).**

Odg. Sospensione di **Mario Piano** e di **Ippocrate Orrù** da parte dell'azienda, chiarimento politico. Mario ed Ippocrate sono arrivati a diverbio, l'azienda li ha licenziati poi è tornata sui suoi passi infliggendo una sospensione (?). **Angius** afferma che: "anch'io sono stato minacciato di botte due volte da Mario perché avrei parlato male di lui"; si estranea totalmente dalle lotte; ieri ha dichiarato lo sciopero durante un'assemblea di 5 minuti (per questo atto chiedo il ritiro della tessera sindacale); ha un diverso rapporto in trattativa e in assemblea; ha raccolto le firme (metà dei neoassunti) contro il cdf. **Orrù:** mi trovo oggi nella peste per colpa di Mario.

Mario Piano > rivolto a Ippocrate: 1) è solo una tua impressione che io ti abbia scagliato gli operai contro, 2) io ho un carattere che risponde alle provocazioni ("tu/io, che sono un militante da undici anni, arriva uno qualsiasi e dice che devi farti un bocchino, e questo fa traboccare il vaso"). 3) Gli altri diverbi ci sono stati per l'accusa di scavalcamento delle assemblee, di non partecipare allo sciopero, di incitare gli operai contro il cdf. Rivolto a Tore Angius: hai detto a Giovanni Floris che io lavoravo contro l'azienda, che ero contro i disoccupati, accuse che non si possono accettare.

Filippo: l'incontro di oggi serve a verificare il lavoro del cdf o per trovare un accordo ..

(purtroppo sono stato chiamato fuori dalla riunione … e non restano appunti su come sia andata a finire). M. Piano e Orrù entreranno entrambi nella Fim-Cisl.

21 aprile 1980, lunedì, **riunione della segreteria Fim di Cagliari**

Odg. : 1) convocazione del direttivo per il 28 pv, 2) organizzazione di un seminario per riflettere sulla realtà economica/sociale/culturale/ politica sarda, prima delle assemblee zonali che porteranno all'assemblea regionale. Costituzione di un gruppo di studio composto da: **Franco Manca, Giammario Selis, Susanna Sanna,**

Augusto Oppo, **Simone Sechi**, **G. Loy**, **Umberto Allegretti.** 3)Temi tra gli altri: che cos'è la classe operaia (distinzione e diversità; l'unità nella dipendenza e nella specificità); classe operaia e centralità; il territorio, lo Stato e la Sardegna (le condizioni per cui la Sardegna si sviluppi da sola).

22 aprile 1980, martedì, mattina, **assemblea dei lavoratori della Samin di S. Gavino *(sintesi)***

Odg.: a)insediamento del cdf, b)raffinazione termica, c) elezione dei delegati alle assemblee di organizzazione della Fim e della Uilm e al congresso della Fiom.

Intervengono **Meloni**, **Sergio Putzu**, **Parodo**, **Piero Pometti**, **Roberto Esu**, **Venanzio Melis**, **Fattorini**, **Giorgio Pibiri**, **Cubeddu.**

La discussione si incanala nei temi delle problematiche ambientali, della misurazione del microclima in fabbrica, degli interventi di pulizia, gli infortuni, la presenza del medico specialista e dell'ispettorato del lavoro, con qualche delegato (e pure **Pibiri**) che si preoccupano di "non dare adito alla direzione per chiudere lo stabilimento". Io propongo un seminario di due giorni per il cdf, per preparare la vertenza con il sindacato della zona ed il cdf di Porto Marghera. Si conclude annunciando la trattativa per la sera e l'impegno per una nuova assemblea nel caso si trattasse di prendere decisioni di lotta.

I fogli con i verbali delle elezioni sono stati strappati, evidentemente per consegnarli a qualche commissione di controllo. Ma risultano alcuni delegati eletti per la conferenza d'organizzazione della Fim (vedi nota del 28 p.v.): **Esu Roberto**, **Giuseppe Maccioni**, **Boldrini Corrado**, **Ibba Gianni**, **Enzo Podda**, **Piras Marcello**, **Frau Raffaele**, **Podda Antonino**, **Faedda Gianmario**, **Ghiani Salvatore).**

22 aprile 1980, martedì, pomeriggio, **assemblea dei lavoratori della Scaini di Villacidro**.Odg.: elezione dei delegati all'assemblee di organizzazione della Fim e della Uilm e al congresso della Fiom.

Risultati delle elezioni dei 6 delegati da parte dei partecipanti all'assemblea della Fim Cisl: commissione elettorale: **Melidoro Piero**, **Deidda Franca**, **Marco Leo**. Candidati ed esito della votazione: **Mario Piano** (12), **Martino Piras** (8), **Giorgio Murgia** (8), **Melidoro Piero** (7), **Cuccu Ezio**, **Medda Salvatore**, **Marongiu Pierpaolo** (2), **Floris Omero**,**Fois Gianfranco** (2), **Casti Antonio**, **Atzeni Luigi.**

23 aprile 1980, mercoledì, ore 18, **dibattito** promosso dalla Cuec (cooperativa universitaria editrice cagliaritana) e dal comitato unitario per il 35° della liberazione, presso la Galleria Comunale d'Arte, sul tema "TERRORISMO, ISTITUZIONI E LIBERTA' DEMOCRATICHE" con **Salvatore Cubeddu** (segretario regionale Flm), **Mauro Mura** (di magistratura democratica), **Alberto Testa** (giornalista de L'Unione Sarda), dibattito coordinato da **Mario Argiolas.** Vengono presentati

i libri "Storie italiane di violenza e terrorismo", di **Giampaolo Pansa**, edito da Laterza, e "Il caso 7 aprile", di **Giorgio Bocca**, edito da Feltrinelli.

24 aprile 1980, giovedì, pomeriggio, **incontro tra la Flm di Cagliari Cubeddu, Porcu, Campo) e la Flm nazionale (settore organizzativo: Beretta, Enrico Stagni, Scampellini.)** ***(sintesi)***

Odg. sempre quello: le percentuali delle scelte confederali dei lavoratori iscritti unitariamente ("alla Scaini è stato negativo, secondo **Campo**), il mezzo tempo in più che chiede la Uilm e che gli altri non concedono, la copertura della zona di Cagliari secondo la Uilm.

28 aprile 1980, lunedì, **riunione del direttivo provinciale della Fim di Cagliari.** ***(sintesi)***

Presenti (n°14): **Cubeddu, Scroccu, Cherchi, Cotza Franco, Cherchi, Cotza Mario, Cruccas, Cicalò, Corda Antonello, Matta, Pintore, Serra Giancarlo, Congia, Zucca.** Assenti (4): **Vacca Giovanni, Salis Paolo, Sechi Paolo.** Assenti non giustificati (2) **Bindo Antonello, Collu Gerardo.**

Odg.: l'avvio delle conferenze organizzative ed i problemi posti dalle assemblee e dalle scelte confederali.

Intervengono **Scroccu, Corda, Pintore** (in Alsar c'è stato il rinnovo del 40% del cdf…), **Mario Cotza**, (nelle piccole fabbriche di Cagliari la Cgil sta già facendo le scelte confederali), **Franco Cotza, Corda, Giampaolo Cherchi, Congia** (il rischio di perdere l'esperienza unitaria), **Cicalò.**

29 aprile 1980, martedì, **riunione dei delegati dei corsi** ***(sintesi)***

Cubeddu relaziona sul documento della Same, sulla relazione politica della nuova giunta di **Ghinami** e sull'incontro con l'Ansaldo.

Intervengono **Spina** (il movimento non funziona, ci vogliono azioni più decise), **Porcu** (la qualità dello scontro, iniziativa e capacità del movimento, i delegati devono premere con la loro presenza presso le Confederazioni ?)), **Murtas, Sanna, Dante Mameli** (i delegati svolgano i loro compiti; propone una lotta alla settimana a iniziare da giovedì prossimo).

29 aprile 1980, martedì, **riunione della segreteria Flm di Cagliari.**

Porcu e **Campo** confermano l'assenso alla proposta della segreteria nazionale e si accetta la modalità proposta da Campo per le assemblee congressuali nelle aziende: 1) assemblea generale, 2) presentazione e discussione delle tre liste, aperte, 3) seggi elettorali per un numero stabilito di lavoratori come "testimonianza".

30 aprile 1980, mercoledì, **riunione della segreteria Flm Cubeddu, Porcu, Campo) con il cdf dell'Alsar *(sintesi)***

Porcu espone l'odg.: presa di contatto della segreteria dopo il rinnovo di parte del cdf, confronto sugli appalti, assenza del cdf dal coordinamento nazionale, ruolo del cdf in fabbrica e nel territorio. Modalità di svolgimento dell'elezione dei delegati, arrivandoci nel modo più unitario possibile, per dare un contributo unitario alle confederazioni: un delegato porta l'esperienza unitaria alle assemblee unitarie dei lavoratori, le tre componenti vanno a riunioni separate per rispettare le scadenze, sapendo che si andrà ad accordi regionali unitari e ad organismi unitari nelle zone, prevedendo l'incompatibilità tra organismi di categoria e organismi confederali e tra presenza negli organismi esecutivi del sindacato e quelli di altre istituzioni.

Intervengono: **Pintore**, **Steri**, **Campo** (presenta l'operazione decentramento della Flm in Sardegna e le modalità delle conferenze), **Cannas**. **Roberto Campo** conclude: sulle scelte confederali si registrano due atteggiamenti differenti: i contrarissimi, che sono in genere gli iscritti unitari, ed i congelati,che trovano antidemocratica ogni regolamentazione. Bisogna essere consapevoli che senza regolamentazione si spacca la Flm e si ritorna al modello delle altre categorie.

2 maggio 1980, venerdì, **riunione della segreteria Flm (Cubeddu, Porcu, Campo) con il cdf della Gencord di Macchiareddu**.

Si fa lo screening della situazione tesserativa e si decide di raccogliere 40 firme per la Fim, 70 per la Fiom, 40 per la Uilm e di preparare un comunicato in modo che si lavori in fabbrica in vista dell'assemblea. **Campo** chiede seduta stante una riunione della sola segreteria e chiede alla Fiom di smetterla di fare i furbi (alla Scaini avevano già raccolto 43 firme senza che gli altri ne sapessero niente, all'Alsar avevano creato confusione, in Gencord la Fiom ha messo in minoranza la Uilm sulle modalità), Franco dice di essere messo lui in minoranza, insomma: di chi mi devo fidare?.

Cubeddu chiede che alle assemblee siano sempre presenti i segretari generali, gli unici in grado di garantire il rispetto di quanto concordato.

Screening nei corsi della 501 e definizione del numero dei delegati da eleggere (Fim 14, Fiom 19, Uilm 10), idem per la FAS (Fim 9, Fiom 12, Uilm 7).

5 maggio 1980, lunedì, **Assemblea organizzativa alla FAS di Elmas**

Presenti: **Cubeddu**, **Porcu**, **Pibiri**, **Campo**.

Eletti per la Fim: **Stefano Sanna**, **Melis Eraldo**, **Nordio Rossano**.

5 maggio 1980, lunedì, **riunione del direttivo provinciale della Fim di Cagliari.**

Presenti (n°16**): Cubeddu, Scroccu, Cherchi, Cotza Franco, Cotza Mario, Cruccas, Cicalò, Corda Antonello, Matta, Pintore, Serra Giancarlo, Congia, Zucca, Giuntini, Collu, Mua, Pisu, Ippocrate Orrù, Dessì, Bindo, Vacca. Assenti: Salis Paolo, Sechi Paolo.**

Cubeddu introduce: 1) stato della vertenza (501, Samin, Gencord, Comsal), 2) organizzazione (novità in Cgil ed in Cisl) e situazione in Flm.

Gerardo Collu (Fiat): Sia Franco Porcu, che uno della Uilm, è venuto a farmi una proposta di passare alla Uilm, perché la Flm sarebbe sfasciata.

Matta (Samin S. Gavino): 1) sono risentito per il problema del polo piombo, per il quale c'è stato l'impegno del provinciale ma non del nazionale; 2) per le scelte confederali si pongono problemi di correttezza, c'è l'accanimento della Cgil per contarsi; la segreteria della Fim ha peccato di buona fede; 3) i seminari andavano fatti prima, ora bisogna recuperare tempo e terreno; 4) controllare bene il bilancio, sia quello Fim che quello Flm, collegandolo al tesseramento; 5) condivido il programma delle iniziative.

Ippocrate Orrù (Scaini): 1) è la seconda volta che partecipo a riunioni della Fim; 2) noi non abbiamo fette di potere assicurato ed i giovani operai restano a disagio; 3) oggi l'operaio vede nel sindacato un ente assistenziale; 4) è necessario uniformare le deleghe; 5) polo piombo: se non viene fatto a S. Gavino, va in crisi anche la Scaini.

Basilio Pintore (Alsar): 1) la nostra correttezza ci sta portando a perdere colpi e non sappiamo come venirne fuori, anche per le assemblee di fabbrica nasceranno problemi; 2) proposte: votare tutti quanti e andare a scegliere all'interno del cdf fino al Congresso e, successivamente, con i seminari, andare a lavorare … affrontare i temi del tesseramento (prima uniformare, poi portare all'1%; 3) non sono d'accordo a portare **Fenu** nel direttivo, dovevamo riunirici prima in Alsar.

Paolo Zucca (delegato in 501): 1) tutta la relazione di **Cubeddu** è incentrata sulla difesa del patrimonio unitario della Flm, ma non bisogna nascondersi che alcune cose sono cambiate e che la rigidezza porta all'autosacrificio. Da parte della Fiom c'è la volontà di ridimensionare la Fim, essa gioca sull'adesione sentimentale e di partito da parte dei lavoratori. E, in più, una parte della categoria è scontenta e frustrata perché ha contato poco (es. Gencord e Alsar). Nel mentre le confederazioni segnano una ristrutturazione interna, vogliono ridefinirsi e vogliono da noi un contributo specifico. 2) C'è il rischio che gli altri vadano alle scelte confederali e poi si arrivi ad una rottura traumatica. La Fiom è da tre

anni che si prepara e da tre mesi con 10 quadri a pieno tempo, e la Uilm non si muoverà. Abbiamo bisogno di una Fim che conti di più tra i lavoratori. Stabilire il periodo delle scelte confederali, con l'impegno di rispettare quello che è la Flm. 3) D'accordo per il seminario regionale. Dubbi su quelli zonali.

(PRANZO con panini, costo totale: Lire 25.000).

Paolo Pisu (Sit Siemens): 1) libertà di scelta sulle scelte confederali (gli operai sono unitari e non c'è problema di perdere l'unità della Flm).

Collu: alla marcia per il lavoro gli operai volevano entrare alla Regione, è stato un muro del pianto (… parla del sindacato in modo lamentoso …). 2) Gli operai riusciranno senza traumi a fare le scelte confederali? Dobbiamo andarci più cauti. 3) Nell'attuale esperienza della Flm c'è qualcosa che spinge per condizionarci dall'esterno.

Antonello Dessì (segret. Cisl del Sulcis): 1) positive le iniziative organizzative e formative; 2) la bontà dell'organizzazione segna dal punto di vista politico. Per le scelte confederali, sfuggire a una visione manichea: > non perdere il senso della realtà; > la storia della Flm di Cagliari: nell'ottobre del 1973, è la 17ma provincia che fa la Flm, la prima del Mezzogiorno, l'accordo presupponeva che gli iscritti al 30 settembre 1973 restassero fissi. Organizzativamente si è verificato il ridimensionamento degli iscritti congelati. Nel 1975 la Fiom aveva giocato pesante; il recupero avvenne a livello finanziario, minimo dal lato degli iscritti. L'unità sindacale non la fa la Flm e bisogna essere dentro le Confederazioni: entro il 1981, al congresso della Cisl, bisogna andarci con i nomi. La Fiom, negli ultimi tempi, è stata richiamata dal partito per le scelte confederali. Se la Fiom gioca pesante, le contraddizioni devono venire fuori – non si può insabbiare tutto – ed è un'ingiustizia anche nei confronti dei lavoratori.

Antonello Corda (Alsar): 1) sono contario, in questo momento – attendere l'eventuale maturazione dei tempi – per fare le scelte confederali; 2) discutere e prepararsi; 3) d'ora in poi bisogna che gli organismi dirigenti diriggano, d'accordo per la cooptazione di **Fenu**.

Roberto Congia (delegato in 501): 1) dobbiamo parlare chiaro con i lavoratori e batterci per una scelta unitaria; 2) saranno importanti le riunioni nelle zone.

Cruccas: … (scrivevo le proposte conclusive).

Cubeddu conclude: 1) composizione della commissione. I 5 segretari e 5 componenti del direttivo della Fim (**Congia**, **Corda**, **Cicalò**, **Pisu**, **Collu**), **Camillo Cocco** (segretario organizzativo della USR Cisl) e **Franco Manca**; più gli esperti (**Giammario Selis**, **Loy G.**, **Al-**

legretti, Lepori, Cella, Sanna Susanna, Giuseppe Porcu). Le tematiche dei congressi di zona: S. Gavino: Eni e piombo (14/05); Cagliari (19/05): la città meridionale come luogo del potere; Portovesme (21/05): la zona dell'alluminio come luogo di scontro di interessi. VOTO: UNANIMITA' DEL DIRETTIVO. 2) messa a votazione segreta della cooptazione in direttivo di **Ippocrate Orrù** (della Scaini, azienda finora non rappresentata nel direttivo provinciale): votanti 17, sì 13, bianca 3, nulla 1.

5 maggio 1980, lunedì ore 18,00, **riunione della segreteria Flm, alla presenza di delegati della Fiom (Murtas, Lilliu, Borgini).**

Roberto Campo: vorrei che ci chiarissimo le idee: com'è che si va dicendo in giro che ci saranno le scelte confederali entro il 1980?

Sabiu: al di là di quello che ne dice il mio segretario, è scorretto non lasciare liberi i lavoratori di restare iscritti alla Flm o meno. Io ho l'esigenza di andare al congresso della Cgil, altrimenti è un'imposizione, e la sosterrò con i lavoratori.

Cubeddu: quella che andiamo a fare è la ristrutturazione regionale della Flm, che lascia spazio alle esigenze di ciascuna componente.

Murtas: certe cose non riguardano soltanto la segreteria, ma anche gli operai, se devono restare a fare un'ammucchiata o meno.

Porcu: noi manterremo i patti.

Lilliu: a me il 43% non va bene!

Campo, rivolto a **Porcu:** ogni giorno c'è un fatto nuovo, c'è da dimettersi. Come intendi affrontare la situazione? Ho telefonato a Scarpellini: questa situazione non è gestibile!

Cubeddu: il direttivo della Fim ha approvato le decisioni della sua segreteria!

6 maggio 1980, martedì, Assemblea organizzative:

→ **h 9,00: corsi 501 pari Cisapi,**

Campo introduce, sulla manifestazione di giovedì, sul decentramento e sulle elezioni dei delegati alle conferenze d'organizzazione.

Interviene un lavoratore, che invoca lotte più dure. Risponde **Cubeddu:** ok, se ci state voi …

Elezioni dei quattro delegati della Fim (**Murgia Osvaldo** (ex Cimi), **Sanna Giancarlo** (ex Off. S. Marco), **Siddi Gianfranco** (ex Delfino), **Antonio Puxeddu** (già Sipi, componente del direttivo).

→ **h 11,00: corsi Inapli,**

Porcu introduce, parla della vertenza della 501. Intervengono due delegati del Pci:

Lilliu: non mi trovo d'accordo con la segreteria, perché questo è un momento di democrazia, non di numeri.

Spina: concordo con **Lilliu**. Nel sindacato ci sono da molti anni e ho scelto una volta sola, la Cgil, che ha la maggioranza. Ho fatto sacrifici, che non voglio spartire con altri, specialmente con la Cisl. Bisogna anche individuare il sindacato che ha aiutato i lavoratori, non è vero che bisogna fare di ogni erba un fascio. Le assemblee andavano fatte per ditte, non per istituti. Secondo quello che succede giovedì, bisogna affidarsi alla Federazione regionale unitaria o a tutta la categoria, altrimenti noi da soli non ce la facciamo.

(**Porcu**, richiesto di una spiegazione da parte di **Campo** su questi due interventi di suoi delegati, precisa: "non c'ero quando hanno parlato i due delegati. Come Fiom non sono d'accordo").

Campo:…

Lilliu: si voglia o no esistono tre cose diverse: Cgil, Cisl, Uil. I numeri di ieri sono di ieri, quelli di oggi sono di oggi.

Cubeddu:…

Sabiu: il tuo è un linguaggio terrroristico. Negli accordi del 1973 non c'erano quelle percentuali. Chi non è per l'unità sindacale è contro la Cgil.

Porcu annuncia i delegati da eleggere (4 Fiom con 30 firme, 3 Fim con 20 firme, 2 Uilm con 10 firme) e mette ai voti il metodo: la maggioranza dei lavoratori approva il metodo proposto unitariamente dalla segreteria della Flm. I venti lavoratori che firmano per la Fim votano quali delegati: **Sanna Sergio**, **Sulis Giancarlo**, **Garau Ottavio**.

→ **h 13,00: Autocentro**,

Porcu introduce presentando il congresso della Fiom e la riorganizzazione della categoria per aumentarne la spinta unitaria.

Svolte le procedure (**Cubeddu** ha lasciato per recarsi in Fiat), per la Fim viene eletto **Longu Lino**.

→ **h 15,00 Fiat**.

Cubeddu introduce presentando il decentramento organizzativo e rispondendo a domande sul terrorismo. Parla di come funziona la Flm.

Svolte le procedure vengono eletti alla conferenza della Fim: **Cambarau Antonio**, **Lai Angelo**, **Congiu Eliseo**, **Congiu Gianfranco**.

6 maggio 1980, martedì ore 18,00, **riunione della segreteria Flm provinciale con il nazionale (Enrico Stagni**, della Fiom**)**.

Porcu: 1) la richiesta per l'arrivo di **Stagni**: a). difficoltà della Fiom a mantenere i patti (es. al cdf Alsar); b). le scelte che si vanno facendo in Gencord, senza regole; c). all'Inapli: contrapposizione tra me e i delegati Fiom (dipende dalla maggiore sincerità dei nostri); d). nei centri bisognava decidere se votare per azienda o per istituto. 2) per l'Alsar: il nostro parlare chiaro è

importante soprattutto per i quadri. 3) Il direttivo unitario potrà decidere meglio: ogni anno un recupero minimo di iscritti alle componenti.

Enrico Stagni:1) Dobbiamo mantenere i patti, anche all'Alsar: se ci sono problemi le assemblee si fanno fuori l'orario di lavoro. 2) Presentiamo al cdf due ipotesi: a) rispetto dei patti, che nessuno può spaccare; b) dopo le assemblee regionali di componente si va alla conferenza unitaria regionale della Flm.

Cubeddu fa osservare che quanto succederà in Alsar non è poi così decisivo per la categoria.

Campo: 1) la fase congressuale non deve determinare le scelte confederali, le firme devono essere limitate; 2) i motivi del mio sconforto; 3) siamo in grado di reggere se ce la facciamo a Portovesme e il congresso fuori orario sarebbe un segnale di debolezza e disunità.

Stagni: l'introduzione all'Alsar la faccio io e propongo la linea unitaria.

7 maggio 1980, mercoledì, **Assemblee organizzative a Portovesme.**
→ all'Alsar

1) riunione preventiva con il cdf: la segreteria della Flm provinciale, con **Stagni** del nazionale, propone le modalità concordate. Il cdf ascolta e fa silenzio. Viene fuori che il consiglio di fabbrica aveva deciso di non fare le assemblee; 2) si decide di rimandarla di due giorni, al 9 p.v. A partire dalle ore 8,30.

→ riunione preparatoria con il cdf della MTS
→ assemblea alla Comsal, con Stagni

Cubeddu spiega il senso, gli obiettivi e le regole di queste elezioni.

Nel pieno rispetto di quanto stabilito, per la Fim vengono mandati delegati alla conferenza i lavoratori: **Atzori Edmondo**, **Fantin Remo**, **Serra Pino.**

8 maggio 1980, giovedì, **Assemblea organizzativa alla Sit Siemens** di Cagliari.

Per la Fim vengono eletti: **Serra Mariano**, **Boi Mario**, **Pittalis Piero**, **Piras Piergiorgio.**

9 maggio 1980, venerdì, **Assemblee organizzative a Portovesme.**
→ all'Alsar

(in Archivio è custodito il verbale originale dell'assemblea della Fim svoltasi nella sala del cdf dopo che si era svolta l'assemblea generale presieduta da **Enrico Stagni**, della segreteria Fiom/Flm nazionale). È steso, seduta stante, da Cubeddu, presidente della commissione elettorale. Lo si riporta per intero:

CONFERENZA ORGANIZZATIVA DELL'ALSAR, 9/5/1980
Commissione elettorale: **Cubeddu Salvatore** presidente, **Cherchi Giampaolo, Piras Mario**.

1. Apertura del seggio: ore 13.

Proposta regolamentare del Presidente del seggio Salvatore Cubeddu: a) richiesta dei candidati, esponendo il regolamento. Possono partecipare alla votazione gli iscritti congelati alla Fim oppure iscritti alla Flm che risultino dai tabulati e intendano votare nel seggio della Fim; b) entrambe le situazioni (lavoratori) possono essere eleggibili ed elettori; le preferenze possono arrivare fino al numero di dieci; d) fino alle 13,30 si possono presentare le liste e iniziare a votare fino alle 17; e) il numero massimo di elettori, concordato con la segreteria Fiom e Uilm, è stato fissato per la Fim per il n° di 90 (Fiom 120, Uilm 60).

2. Il segretario Salvatore Cubeddu ha esposto queste regole di fronte ai membri del direttivo presenti in fabbrica (**Cherchi, Cotza M., A. Corda, B. Pintore**).

3. Alle 13,30 risulta pervenuta la seguente lista: **Fenu Salvatore, Nocco Renzo, Caredda Roberto, Vigo Daniele, Mascia Giovanni**.

4. Il lavoratore **Melis Angelo** ha chiesto di disdire la scelta confederale Cgil presso questo seggio, perché venuto a conoscenza del fatto solo attraverso i tabulati; successivamente ha ritenuto di non votare.

5. Alle 16,30, quando un lavoratore, **Manai Salvatore**, iscritto Flm, ha chiesto se era vero che queste elezioni non erano valide, come le aveva detto Basilio Pintore, mentre il presidente del seggio spiegava il motivo della validità, **Basilio Pintore** ha provocato un confronto verbale con Cubeddu nel merito. Il lavoratore, visibilmente scandalizzato, decideva di andarsene.

6. Il presidente Cubeddu Salvatore, conseguentemente ai fatti esposti al punto 5, e la commissione (Cherchi e Piras) decidevano di chiudere il seggio per impossibilità di prosegure correttamente e serenamente nelle votazioni e per l'evidente boicottaggio, attuato nei reparti (raccolta delle firme di invalidità). Sono le ore 15,30.

Il seggio, per comunicazione comune di Fim, Fiom, Uilm in assemblea, doveva chiudere allo ore 17.

Si procede allo spoglio delle schede. Risultati: firme 18, votanti 18, hanno ottenuto voti: **Nocco** 17, **Fenu** 15, **Caredda** 15, **Vigo** 12, **Maxia** 11, scheda nulla 1. Tutti sono delegati alla conferenza d'organizzazione della Fim Cisl.

Osservazioni

1. di Cubeddu: dopo che in assemblea avevo avvisato – successivamente ad analoga comunicazione di **Enrico Stagni**, (funzionario della Flm nazionale che presiedeva l'assemblea) e di **Campo**, segretario provinciale della Uilm – che il seggio elettorale e la riunione della Fim si svolgeva nella sala del cdf, **Steri**, dell'esecutivo del cdf, diceva ad alta voce agli iscritti della Fim di non andare.

Non risulta dai tabulati che Steri sia iscritto alla Fim o alla Flm.

Firmato, per la commissione elettorale: **Salvatore Cubeddu, Giampaolo Cherchi, Mario Piras.**

Veniva allegata anche la dichiarazione scritta di lavoratori – indirizzata alla Cisl regionale, alla Fim-Cisl provinciale, alla Fim-Cisl nazionale, alla Cisl nazionale, alla Cisl zona Iglesias e Carbonia – che avevano deciso di non partecipare all'assemblea e alla votazione:

"I sottoscritti firmatari iscritti alla FIM-CISL dell'Azienda ALSAR denunciano con la presente la irregolarità della elezione dei delegati alla Conferenza di Organizzazione Zonale della FIM CISL a norma di statuto avrebbero dovuto partecipare al voto solo gli iscritti FIM-CISL, Invece, con de-

cisione arbitraria, non stabilita dalla assemblea, il segretario provinciale Cubeddu Salvatore ha fatto partecipare al voto anche gli iscritti Flm senza preventiva scelta confederale.

In seguito a tale decisione gli iscritti FIM-CISL sottoelencati hanno preteso invano il ricorso allo statuto.

Pertanto, visto il persistere dell'abuso, hanno deciso di non partecipare alla votazione". (seguono 28 firme precedute dal numero di matricola)

→ assemblea organizzativa alla Metallotecnica Sarda

Cubeddu introduce: situazione e prospettive per l'MTS, proposta organizzativa della Flm per le conferenze di organizzazione.

Vengono eletti quali delegati alla conferenza della Fim: …

10 maggio 1980, ***sabato, (dal "diario riservato personale), a casa, ore 16,00.**

1. Nel mezzo del casino delle assemblee organizzative, della verità di quello che gli operai vivono della struttura organizzativa della Flm, della correttezza dei segretari rispetto ai patti unitari, della ipotizzata specificità di classe dei cosidetti comunisti e socialisti – e pure di scelte importanti da parte del movimento per il raggiungimento degli obiettivi – e degli effetti processuali delle lotte di tre anni:

a) 40 denunciati e sotto processo il 14/5/1980, per l'occupazione della MTS; b) in cassazione la condanna di **L. Floris**, un altro mese e mezzo; c) il 10 luglio il processo, per me e per **Porcu**, 4 delegati ed altri 3.

2. Il problema di quest'ultimo processo:

a) perché **Franco (Porcu**) è difeso, specialmente, da un avvocato consigliere regionale del Pci? È per caso il tentativo di differenziarsi? B) Esiste il problema della verità e della condanna. Negare qualsiasi cosa, dire no ai giudici e si agli operai? Abbiamo già rivendicato come politicamente positivo i fatti della Rumianca del 16 gennio 1978, gli operai li vivono così; come si fa a negare o a giudicare penalmente o/e legalmente moralmente negativa l'azione? Doppia verità? Storica e immediata? c) Riuscirebbe convincente questo "no"? D) il processo può intimorire il movimento; il processo può servire al movimento: se diventa un fatto collettivo, politico; è la verità politica e storica che deve prevalere.

2. Il contesto dei fatti pone i seguenti nodi:

a) il rapporto tra Flm – e metalmeccanici – e Fulc:

→ in sette anni di lavoro normalizzato a favore di **Rovelli**, quindi il dopo-CUB alla Rumianca, il rapporto Organizzazione sindacali-Rovelli, il rapporto PCI-Rovelli.

→ di fronte all'uso che la dirigenza della Rumianca faceva dell'occupazione/disoccupazione degli operai degli appalti, la vera base del profitto e della forza di Rovelli (costruttore di impianti, più che imprenditore petrolchimico): mettere in ferie, in cig, provocare il disordine sociale per continuare a reclamare soldi > rispetto al giudizio sulla durata, il significato economico/politico/sociale di quella crisi, e quindi la sua durata e lo sbocco > e le differenti valutazioni sugli obiettivi e le caratteristiche del movimento;

b) quindi la situazione del sindacato industriale nelle grandi fabbriche e il rapporto/distinzione tra operai stabili privilegiati e poco sindacalizzati, con un certo numero di crumiri che stabilizzano l'azienda Rumianca e gli operai precari, giorno dopo giorno;

c) perciò la soggettività operaia , sia nel rapporto politico-organizzativo (linea, comportamento e organizzazione sindacale e politica) che nella quotidianità delle differenti forme di sfruttamento da parte del padrone (di fatto tollerate dal sindacato);

d) complessivamente il rapporto tra sindacato e Regione sarda, e potere economico, e politico.

3. Quel fatto, illegale di massa, fu risolutore del rapporto, sanò il passato, fu l'uscita ufficiale e reale dei precari della zona industriale, un atto liberatorio rispetto (psicologia di massa) all'organizzazione del lavoro (politica quotidiana) del padrone, alla disparità di trattamento tra operai, alle lotte inutili e mai unite del passato (i chimici imponevano gli scioperi ed i metalmeccanici li subivano, mai viceversa);

4. è un atto collettvo, a cui i segretari furono presenti, stemperarono e bloccarono azioni individuali e maggiori danni (non attaccarono direttamente gli impianti) ;

5. di cui sono responsabili politicamente, insieme al coordinamento dei delegati, rispetto al ruolo che avevano e hanno nel movimento e nell'organizzazione. Non sono responsabili penalmente: anzi, penalmente hanno dei meriti, perché hanno impedito danni materiali e politici maggiori per tutta la collettività (operai metalmeccanici e chimici – sindacato).

6. la legge può condannare? Deve tenere conto di tutto questo?

12 maggio 1980, lunedì,mattina, **riunione con il cdf della Samin di S. Gavino**

Odg.: 1) anticipo delle ferie, concordata la fermata ad agosto, unilaterale anticipo delle ferie; 2) l'impianto pallini è in piena produzione, ordini per 1600 tn, 6 uomini in superlavoro; 3) ripreso il lavoro alla raffinazione termica; 4) piattaforma salariale: premio di produzione: 40 mila lire, premio di posto: £ 1500, indennità notturna: £ 1500, reperibilità: £ 20.000 vs 7 mila di ora, contrib. Fai: £ 5000 l'azienda, ora £ 3000, orario (6x3), ambiente di lavoro (da vedere).

12 maggio 1980, lunedì, mattina, **coordinamento tra le imprese interne alla Rumianca, con le segreterie della Flm e della Fulc.**

Introduce **Mercenaro**, cdf Rumianca: ci sarà a Lamezia Terme un coordinamento sulle imprese (turni, organici, numeri delle imprese e dei lavoratori).

Melis Sergio (segret. chimici Cisl): ottenere le informazioni sulle imprese fantasma (da parte delle imprese 'regolari').

Cubeddu: l'attuale situazione della Sir, visto che è in produzione, non ci distoglie dall'occuparci dell'organizzazione del lavoro, di farlo insieme, di occuparci dei lavoratori prima che delle imprese.

Si stila un documento.

14 maggio 1980, mercoledì, mattina. **Prima riunione della COMMISSIONE TEMI, promossa dalla Fim** in vista della Conferenza d'organizzazione.

PRESENTI: della Fim: **Cherchi**, **Corda**, **Scroccu**, **Congia**, **Pisu**, **Collu** (assenti: **Cicalò e Zucca**); degli esperti: **Franco Manca**, **Susanna Sanna** (dalle ore 12,30), **Gianni Loy** e **Giammario Selis** (dalle 15,00).

Cubeddu introduce, presentando l'ordine dei lavori, il metodo (analisi spregiudicata, avendo il coraggio di mettersi in discus-

sione, secondo il pragmatismo che si pone tutte le domande - perché, come, quando - connesse ai problemi, per i quali individuare le risposte):

1) alla luce anche della recente vicenda dell'Alsar, COS'E' LA FIM? Ha componenti interne? Perché sono prevalenti, in certe situazioni, militanti che hanno come referente la nuova sinistra? Vediamo le possibili risposte: in Fim c'è maggiore spazio, c'è un modo diverso di fare sindacato, è un sindacato pluralista (anche se pluralismo è una parola vuota), non si fa conto dei partiti, non si è legati ad un polo politico fisso (ma il partito ci sta dietro?), quale la differenza rispetto alla Cgil (ripartizione tra i partiti della sinistra)?

2) La presenza dei partiti nella fabbrica:

→ Esiste una distinzione tra partito e sindacato? Ancora: tra politica di partito e politica del sindacato? Vediamo i ruoli ed i compiti di ciascuno.
→ Fare politica non significa entrare nelle fabbriche e fare propaganda ad un partito.
→ Il ruolo del sindacato in fabbrica deve essere diverso, senza escludere i partiti. Lo specifico del sindacato è il rapporto con gli interessi dei lavoratori (es. sul tema della professionalità), intervenendo sulla base dell'esperienza, non dell'ideologia (e su questo punto l'Alsar è una fabbrica strana).
→ All'Alsar la direzione approfitta del fatto che la politica si è spostata sui partiti per dividere i lavoratori.
→ La FIM: CONCEZIONE ed INTERESSI: anarcosindacalismo?

3) aziende private e aziende pubbliche: interessi economici e politici, interessi politici della direzione e del consiglio di fabbrica.

4) La situazione organizzativa: carriera dei dirigenti e tessera di partito.

5) La Cisl oggi: lotta interna in vista della conquista della segreteria generale (**Carniti**) senza tessera (DC). Difficoltà della Cisl a farsi capire e attacchi dall'esterno.

6) I DC nella Fim: si riconoscono? Nella Fim di Cagliari?

a) Ci sono quadri democristiani che sono avanguardie nelle lotte, riconosciuti dai lavoratori e corretti con l'organizzazione quanto e più di certi compagni; b) resta un loro problema la contraddizione tra l'esigenza del cambiamento della società e la responsabilità nella conservazione da parte della DC.

7) I cdf (consigli di fabbrica) come sono oggi …, come sono nati, perché, quale la differenza nella rappresentanza rispetto alla RSA (componenti)? Perché sta decadendo questa esperienza?

8) Il sindacato, oggi rivendicazionista (anche se con maggiore politicità, es. sugli investimenti).

COME ANDARE AVANTI.

Franco Manca (ufficio studi della Cisl regionale): 1) questo dibattito: a) è sintomo della ricchezza della Fim, espressione delle lotte di questi anni in Flm; b) e dei limiti fondamentali delle lotte (+non essersi fermati a riflettere sulle cose, +limiti di analisi culturale, di approfondimento, di proposta organica, di lungo periodo) relativamente al sindacato e alla crisi; c) due momenti: analisi del passato e proposta.

2). La specialità della Sardegna oggi: il sindacato deve fare una proposta organica in un momento di vuoto di proposte da parte dei politici, tenendo conto della crisi della Federazione regionale unitaria, con la Cgil, che è un corpo senza testa, e la Cisl, con una testa che non pensa. 3) La marcia po su traballu: un punto di svolta del rapporto tra Regione sarda e sindacato, oggi la Flm è quella che esprime il movimento, anche se ha fatto molti errori (ad esempio, il rapporto con i non garantiti).

Pisu (Sit Siemens): 1) d'accordo per dividere il lavoro in analisi del passato e proposta per il futuro. 2) Come l'ho vissuta io (dal personale ai processi in atto): a) entrato in fabbrica (1972) con un atteggiamento pansindacalista (CCNL 1973: buono + aumento aziendale); b) l'azienda subito dopo brucia tutto e nasce il problema: cos'è il sindacato? Cosa c'è in prospettiva? Il partito come risposta, il partito della classe operaia, che si pone come obiettivo la trasformazione della società in senso socialista; la meta: abolizione della proprietà privata e varie strade ed anelli; c) da qui il cdf (concezione gramsciana) come modello della società, come padrone della produzione. Il sindacato: momento di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, in fabbrica e fuori. Quindi: aumento di potere del sindacato in fabbrica, quindi più libertà e più democrazia per i lavoratori.

3) Perché c'è la crisi?

> rispetto alla conquiste: l'attacco padronale
> crisi di sovrapproduzione, es. nella petrolchimica
> conquista della cig
> risveglio dei popoli del Medio Oriente e aumento del prezzo del petrolio.

4) Perché non è andata avanti la Vertenza Sardegna? A) Spiegazione di carattere politico: perché non è riuscito a cambiare il quadro politico (è rimasta in sella la DC); B) di carattere sindacale, nonostante gli obiettivi giusti (energia, agricoltura, etc.).

Franco Manca: 1) la critica all'interno del sindacato deve essere aperta verso tutte le Confederazioni e le componenti sindacali, vedendoci dentro casa nostra, tendendo a un discorso unitario; 2) il sindacato, oggi, gestisce il potere? Come lo si gestisce: > in termini di organizzazione, > tendendo a prevalere sugli altri, > rispetto al quadro politico: unità con un certo partito politico,

diverso, oggi, con le difficoltà (esiste l'autonomia?); 3) l'Unione Sarda e il sindacato; 4) la Fim e il Pci: a) nonostante gli errori, il nemico più grosso non è il Pci, ma la DC; b) interessi di partito bloccano l'unità dei lavoratori, quindi l'unità sindacale, in una situazione in cui il sindacato ha perso potere e l'ha riconquistato il partito; c) costruire un sindacato autonomo e staccato dall'ingerenza dei partiti, d) la negozialità del sindacato: le lotte che unificano (nostra programmazione da confrontare con quella dei partiti; il problema dell'autonomia culturale, a iniziare dal modello di sviluppo; 6) nuovo modello di sviluppo: - continuare con l'industrializzazione o andare verso il 'quaternario' o quinario' (avanzato economicamente), autosufficiente, basata sui servizi (turismo, agricoltura, energia pulita).

PAUSA PRANZO

Cubeddu: LA Fim, la sua storia e cosa è oggi …

Giammario Selis: 1) … È evidente nel mondo del lavoro la spinta rivendicativa e corporativa, la disarticolazione (cfr. l'ultimo rapporto Censis, agenti di volo) a scapito dell'unità dei lavoratori.

- → Il sindacato riesce a gestire la rivendicazione in momenti di espansione, meno in periodo di recessione (i sacrifici disarticolano).
- → La soluzione non è quella di cavalcare tutte le rivendicazioni, a motivo delle risorse, ma riprendere una grossa iniziativa politica. Questo possono farlo le categorie più politicizzate, ad esempio la Flm, riattivando il dibattito all'interno del sindacato, attualmente scadentissimo. > Critica alla Flm: alcuni fatti hanno portato la Flm ad essere un po' isolata, in tensione evidente con la Federazione regionale unitaria. Perché questa divaricazione? È necessario fare autocritica? Serve una categoria che va molto avanti, fa cose bellissime, ma resta sola, senza alcuna capacità di traino? L'importante è che tutto il movimento faccia dei passi in avanti; al suo interno la Flm deve fare un'opera di lievitazione. Molti degli obiettivi, per essere raggiunti, hanno bisogno di cambiare e spostare metodi e operatività di ampie masse e l'intervento complessivo nel Mezzogiorno. Bisogna partire da questa metodologia per rielaborare la Piattaforma Sardegna: cosa si può fare, con la vitalità e con la capacità della Flm, elemento di spinta per tutto il sindacato?

Franco Manca:1) Quello che dice Giammario è vero e significa l'avvitamento di categorie intorno ai propri problemi; 2) la linea dell'Eur: nata per evitare tendenze corporative rispetto alla crisi, e per dare risposta alla crisi (dopo il 1973) è fallita perché è prevalso l'interesse specifico e particolare rispetto alla linea generale; 3) la risposta padronale: decentramento ed economia

sommersa, la piattaforma dell'Eur non è riuscita a compiere l'aggregazione complessiva; 4) anche alcune esperienze della Flm sono state portate avanti con questo spirito; la risposta della Flm e del movimento sindacale è stata quella di carattere assistenziale, non quella di un nuovo modello di sviluppo; la Flm, in alcune vertenze, ha peccato di massimalismo (non sono convinto del Piano Italimpianti). Anche quello della Same è la riproposizione di modelli vecchi, perché significa solo posti di lavoro diversi dalla petrolchimica, ma non rapportato ad un disegno di sviluppo complessivo. 5) La Fim, con la Conferenza d'organizzazione, ha l'occasione storica che è questa: di fronte ai modi di essere dell'economia e del sindacato, che è di un vuoto assoluto, bisogna tentare una strada diversa, ribaltando il rapporto tra sindacato e quadro politico (fatto, ad es. da "sa marcia") > per ribaltare il modello di sviluppo (sindacato forte, con una programmazione), cambiando il rapporto con il sindacato nazionale (che fa meridionalismo solo a parole) > A partire dalla Fim, tutto il sindacato deve farsi portatore di una proposta autonoma (ad es. rispetto al piano triennale), ridefinendo la Vertenza Sardegna (dove, ad es., è impossibile teorizzare la verticalizzazione della chimica), rompendo la logica della colonizzazione, attraverso una vertenzialità che punti sul sindacato.

Gerardo Collu: la politica dell'Eur serviva a vanificare le conquiste operaie, quella della lotta al corporativismo era solo un paravento.

Roberto Congia: la Flm ha chiesto la cig in vista di un diverso sviluppo industriale.

M**anca**: la Flm non aveva un progetto, per cui doveva garantirsi attraverso la cig.

Congia: 1) lavoro ce ne sarebbe stato se i lavoratori avessero premuto a difendere la petrolchimica. Solo che i lavoratori hanno scelto di abbandonare la chimica e di puntare su nuovi settori. 2) In quel momento chiedere 2500 posti di lavoro non poteva porsi come concreta soluzione. All'interno del movimento sindacale non ci si aspettava un crollo del genere perche nati ed abituati in mezzo alla chimica. Ha reagito chi era direttamente interessato e solo loro, senza alleanze (da qui l'incendio delle brandine!). Non è che ci siamo isolati, ci hanno isolato.

Manca: il problema era che la linea della Flm era completamente diversa e antagonista a quella della Federazione regionale unitaria.

Congia: per noi il problema era di muoversi.

Gianni Loy: Vorrrei parlare delle cose su cui non sono d'accordo.

1) Il discorso di **Franco Manca** presenta una parte accettabile, ma poi c'è un'illusione, come se ci fosse la possibilità di una

nuova Vertenza Sardegna. Il problema non è solo di contenuti, ma di strumenti: si è trattato di obiettivi irraggiungibili? Non sono stati considerati gli ostacoli? Siamo di fronte ad un meridionalismo sbagliato? Di cogestione (decreti delegati)?

2) È vera la rinascita del corporativismo, però, nella recessione, tramite la linea dell'Eur, il sindacato ha frenato le lotte,

- → generalità della politica non attuata e parzialità senza referenti (spesso provocata dalla controparte);
- → spinta a riproporre i problemi e a tornare indietro su una serie di norme: ad es., rimessa in discussione della chiamata numerica per qualla nominativa e poi quella diretta (scuola professionale in fabbrica, contro le 150 ore; rimessa in discussione dell'art. 18 della legge 300);
- → sta saltando il principio che il sindacato può derogare in meglio le leggi.

3) Bisogna decidere: A) il concetto di sindacato: contratta o fa tutto tranne che presentarsi alle elezioni? È indispensabile il contatto di base per la vertenzialità nel posto di lavoro; B) rottura tra classe operaia e pubblico impiego, dove il secondo non vive il problema del posto di lavoro. Le confederazioni non hanno tenuto i legami e più di una volta hanno mandato a mare la Flm perché incompatibile con le loro compatibilità generali. Il sindacato dev'essere ancora rivendicativo, come verifica per parlare di modello di sviluppo.

4) Dopo gli anni '70 è caduta la democrazia sindacale. Ad es., a proposito dell'Eur: a Cagliari il direttivo provinciale ha votato due mozioni al 50% ciascuno; al contrario, i delegati sono andati a votare al 100% il documento della maggioranza.

5) È assurdo affermare che la Flm ha lottato per la cassa integrazione. Al contrario: ha accettato i compromessi per poter impostare una politica di nuovo sviluppo.

6) Specificità nazionale della Sardegna: quale capacità di unificazione?

15 maggio 1980, giovedì, mattina, **incontro con il cdf della Samin di S. Gavino.**

Odg.: comunicato comune tra cdf e direzione sulle ferie; ripresa del confronto in fabbrica, sugli investimenti a Portovesme e a S. Gavino. Deciso l'invio di una comunicazione alle federazioni unitarie regionali e zonali.

15 maggio 1980, giovedì, mattina, **incontro tra la FUR (Locci) e la Flm con la Confindustria (dott. Campana) ed il comm. Pianelli,** presidente della Metallotecnica Sarda di Portovesme.

Campana: 1) L'incontro di stamane: > nessun impegno assunto, > qualche forma di difficoltà per il piano dell'Italimpianti, > nella

zona sono già stati dati in appalto 35 miliardi su 65, > la lettera alla Regione sarda da parte della Confindustria è stata consegnata stamane alle ore 13,30. 2) Per la MTS: mai la situazione è stata così negativa, per l'Eurallumina non c'è niente (incontro a fine mese con la direzione aziendale), c'è il pericolo che parte del lavoro della MTS venga affidata alla Socomet, non si sente più parlare di motori marini o di altri investimenti. Ci saranno problemi anche per gli attuali livelli occupativi.

Pianelli: prima di **Ghinami** ho tentato invano di parlare con **Cossiga**.

Locci: 1) Bisogna essere rapidi e concisi, per essere pragmatici. Vi avevamo detto che finiva così con la Regione sarda, se non si spingeva insieme alle forze sociali. Stasera sosterremo la richiesta di un incontro triangolare da svolgersi a breve. 2) Non ci aspettavamo risposte diverse, per l'intrinseca incapacità della Giunta e per il prevalere all'interno di essa di logiche di vecchio tipo. 3) Abbiamo bisogno di risposte più corpose da parte della MTS: quali proposte aveva il commendator **Pianelli**? C'è una volontà dichiarata: rispetto all'Italimpianti, rispetto ai motori marini e alla Metalrich. Ce ne sono altre?

Pianelli: 1) nel 1978, ricerca comune di risultati: a) 18/4/78: incontro a Roma con i rappresentanti di MCS, Eni ed Eurallumina. Due giorni dopo, un altro incontro: ci danno 2 miliardi subito e, per il resto, arbitrato entro il 31 maggio, in cambio del ritiro dei licenziamenti e la messa in cig.; b) luglio: **Bisaglia** ci telefona prima di recarsi in Russia. Subito dopo il Cis chiede il pagamento del credito. **Abis** si muove per la cessione del credito dal Banco di Sardegna al Cis e l'Alsar ha finito di pagare i 2 miliardi il 31 marzo 1979; l'arbitrato, invece, continua. 2) Difficoltà a pagare gli stipendi, mentre l'Alsar non pagava. Nel frattempo si sono moltiplicate le aziende di appalto. Qualche mese fa esce fuori questa Socomet. 3). I progetti: a) società Metalrich con Oliva al 50%. **De Cesaris** ci comunica che "la vogliamo fare noi al 51%": noi diciamo ok, poi non si fa. B) Vengo chiamato dal governo francese a fare un progetto di motori marini. **Del Rio** mi propone: perché non lo fa in Sardegna? … e così via: un romanzo… c'era da impegnare un miliardo e 200 milioni. Un mese fa, una lettera dell'Eni dice che il progetto non può andare avanti; c) intanto i salari di questo mese vengono da crediti del Banco S. Paolo di Torino in cambio di 'immobili'. A questo punto: o intervenite voi a farmi pagare (9.380 milioni a fine 1977 dal gruppo Efim) o l'Efim entra nella società.

Campana: pur dette con pacatezza, queste sono cose allucinanti. Viene frustrata ogni iniziativa …

Locci: Mi sembra di capire: a) c'è il problema della definizione del debito sottoposto ad arbitrato, mentre i due miliardi sono stati recuperati; b) rimarrebbe in piedi la situazione della Metal-

rich; c) la questione dei motori marini sarebbe per lei aperta, mentre gli altri hanno risposto con due righe; e questo avrebbe come riferimento il livello nazionale.

Stabilini: il problema che ha la società è che l'Alsar vuole concorrenti, ai quali offre 100-200 £ in più.

Campana: a) qui stiamo per arrivare alla situazione del 18 febbraio 1978; b) la disponibilità su Italimpianti è stata già data.

Pianelli: 1) sono andato dalla Same (ho già consigliato la Sardegna; già facciamo i basamenti e le teste cilindriche per la Same); 2) stiamo trattando con il governo belga per condensatori di centrali (nucleari e termoelettriche).

Locci: lei dà la sua disponibilità ad incontrarci a Roma?

Pianelli: se i motori marini non vanno più per problemi energetici, c'è la disponibilità per intraprese industriali (150 miliardi di fatturato, di cui finanziati nemmeno 50 miliardi).

15 maggio 1980, giovedì, pomeriggio, **incontro della FUR e della Flm con l'assessore all'industria, on. Fausto Fadda.**

XXXXX (dell'Italimpianti, **dott. Farina**?): 1) illustra la proposta per quanto concerne i depuratori e l'alluminio; 2) il ruolo di assistenza tecnica di un'impresa leader (Italimpianti); 3) i problemi: a) costituzione del consorzio di imprese; b) tipo di attività, c) iniziative di supporto (Sfirs, azienda leader, studi…).

On. Fadda: 1) in un altro incontro abbiamo parlato del piano, collegato a situazioni di alcune aziende; 2) la cosa andava approfondita in sede politica: A) perché il progetto Italimpianti è passato all'assessorato di recente, manca ancora l'indagine sull'alluminio e le conclusioni sul progetto della Same. B) C'è già stato un incontro con la Confindustria e con la Confapi, che hanno espresso la volontà di formare il consorzio di imprese, pur ponendo avanti alcuni problemi: effettiva possibilità della trattativa privata; dimensione effettiva della commessa; assistenza finanziaria e creditizia. Doveva arrivare un proposta scritta di Confindustria e Confapi, una volta consultate le imprese. 3) Temi centrali da scegliere: a) affidamento delle commesse all'Esaf, con revoca ai comuni da parte della Casmez (problema da verificare da parte dei comuni) calendarizzando incontri con l'Anci e la Lega dei comuni); b) affidamento delle opere al consorzio? in quale modo? C) quale consulenza dare al Consorzio, d) per l'assessorato all'industria il giudizio è positivo e andrebbe realizzato in tempi brevi. Col consorzio si potrebbe organizzare anche la manutenzione degli impianti di depurazione in Sardegna e nel Mediterraneo; e) ci si riserva sulle parti di lungo periodo: es. > Grandis: siamo al giudizio di fattibilità (però non cumulabilità della l. 183 con la 268); > alluminio: dati ancora da acquisire; sul raddoppio dell'Eurallumina: discutere con le organizzazioni sindacali le condi-

zioni (pregi e limiti) e con l'Efim (il 28 maggio avremo un incontro con **Fiaccavento** per verificare le ipotesi di lavoro) con la consapevolezza del problema dell'approvvigionamento energetico, dove si dà l'equazione tra raddoppi e centrale nucleare. 4) Oggi per noi è prioritario: a) affidamento e revoca dai comuni, offrendo a loro delle garanzie; b) richiesta di adeguare le strutture dell'assessorato dell'industria. È certo il ruolo di capofila da parte di Italimpianti; c) proposte di Italimpianti sulle difficoltà di ordine giuridico (se i comuni pagano in proprio, non c'è niente da fare; si può fare, tramite accordo, con quegli appalti dati in concessione).

Cubeddu: 1) credo anch'io che vadano sottolineati l'urgenza ed il recupero del tempo perso, 2) è bene specificare l'attuale rapporto della Regione con l'Italimpianti, c) prendere in considerazione la costruzione di dissalatori da parte dell'Euteco; d) e della necessità di coordinare l'indotto per la Same.

Arthemalle: 1) necessità di una presenza continua per accelerare, sapendo che c'è l'assenso della federazione unitaria regionale per la committenza unitaria delle aziende e dei comuni; 2) uno sforzo va fatto per risolvere il problema del capofila nel breve tempo; 3) sul problema della MTS: ci sono altre strade da seguire e bisogna arrivare a un rapido confronto sull'alluminio con l'Efim (assetto delle aziende d'appalto; il destino della Comsal; il problema del centro ricerche; il problema dei crediti di **Pianelli**.

Porcu: sono preoccupato per la candidatura della MTS, che ha le capacità tecniche solo come gruppo, ma che scatenerebbe le altre imprese. Da qui l'importanza del piano dell'Italimpianti, che è importante per l'estensione del mercato nazionale e internazionale.

Cubeddu: l'assessorato dovrebbe prendere in considerazione la presenza in Sardegna della Selenia e del suo contributo nel settore dell'elettronica. Occorre anche quantificare le ricadute occupative dell'operazione 'consorzio'.

L'assessore Fadda conclude: 1) andiamo alla convenzione con l'Italimpianti; 2) la settimana prossima si svolge l'incontro con i comuni; 3) e con l'ufficio legale per le questioni legate all'affidamento; 4) d'accordo sul ruolo mediterraneo del consorzio (vedi l'Euteco); 5.) il rapporto della regione con l'Italimpianti: nel momento in cui si è chiesta una convenzione, c'è già un rapporto privilegiato; 6) d'accordo per chiedere un incontro tra l'assessorato all'industria e alla programmazione e le aziende; 7) sollecitato l'incontro tra la Same e **Cossiga**; 8) disponibili a convocare Vitroselenia ed Avio elettronica; 9) incontro con **Pianelli**: chiarire il rapporto con l'Efim, intervento attraverso la l. 66 (richiesta di 5 miliardi, ridotto ad 1 dal comitato di programmazione, eventuali finanziamenti, a sollecitare l'arbitrato, verificare quanto succede in zona; 10) nuovo incontro dopo il primo giugno, per con-

siderare le conseguenze occupative del consorzio ed impegno a convocare la Grandis.

16 maggio 1980, venerdì, Assemblea organizzativa alla
→ Comes di Cagliari. Per la Fim viene eletto il sign. **Marco Mura.**
→ Installazioni Sarde, di Cagliari, **Casanova.**
→ Omic **Piero Piras.**

19 maggio 1980, lunedì, mattina. **Seconda riunione della COMMISSIONE TEMI, promossa dalla Fim** in vista della Conferenza d'organizzazione.

Cubeddu introduce leggendo i verbali della prima riunione della Commissione Temi, da lui curati e il cui testo è nelle mani di ciascuno dei partecipanti: "Due i punti all'attenzione, dopo la consegna degli appunti della precedente riunione:

Premessa:

Di fronte alle scadenze di carattere politico e organizzativo che attendono la Fim nella Flm e nella Cisl è opportuno che la commissione – composta dalla segreteria e da operai del direttivo provinciale, rappresentanti delle tre zone, con la collaborazione di alcuni sindacalisti della Cisl ed intellettuali – specifichi alcune osservazioni di metodo:

1) il tradizionale pragmatismo della Fim ci porta – nel mentre attuiamo la riflessione su di noi, la nostra esperienza e la realtà che ci sta intorno – a porci in atteggiamento antiideologico e antidogmatico, disponibili a ridiscutere anche le cosiddette certezze. Ogni affermazione e ragionamento va riproposto al vaglio critico delle semplici domande: perché, come, quando?

2) La ricerca della discussione, la più aperta e franca, tra noi e con tutti gli interlocutori, nasce dalle caratteristiche stesse della crisi, dalla sua profondità e dalla velocità con cui pone problemi e questioni che sembravano assodate e chiare nella loro definizione.

Contemporaneamente affermiamo la necessità di misurarci con questi problemi, usando criticamente - e "osando" con coraggio – la ragione come strumento capace di capire e, attraverso l'impegno politico, dominare i problemi, contribuendo a risolverli nella direzione degli interessi dei lavoratori.

La ricerca comune di operai, sindacalisti e intellettuali si propone di valorizzare al massimo l'esperienza e la pratica politica degli ultimi anni dei metalmeccanici e, al contempo, offrire alla conferenza organizzativa della Fim una base di riflessione autonoma da altre fonti di analisi (quali i partiti, ad esempio) in modo che, sia lo sviluppo della vertenza regionale della Flm, che la nuova esperienza organizzativa di decentramento nel territorio, contengano il carico di novità e di capacità di trasformazione sociale che tutti affermano esserci, ma che non è per niente scontato che si realizzi.

* * *

La riunione è iniziata informalmente riflettendo sull'andamento delle assemblee organizzative di fabbrica. Alcuni fatti specifici hanno provocato nella commissione un dialogo animato che sottintendeva i seguenti problemi:

A) LA FIM: cos'è, esiste una differenza, ad es., rispetto alla CGIL?

a) perché vi si aderisce (per il maggiore "spazio", il tentativo di un modo diverso di fare sindacato, per il suo pluralismo, perché non si è legati ad un polo politico preciso, né ad un partito); b) ci sono componenti interne? Perché sono prevalenti, in certi casi, militanti esterni agli schieramenti politici tradizionali? Una risposta:

- non sono accettabili le componenti di partito in quanto l'esperienza Fim punta sulla specificità del fare sindacato,
- la pluralità di referenti politici è piuttosto frutto dell'evoluzione politica del mondo cattolico negli ultimi trent'anni, staccatosi, soprattutto nella componente operaia e giovanile, dai precedenti schemi integralistici.

B) Alcuni interrogativi che intendono verificare i "valori" della Fim:

a) PLURALISMO: cosa significa? È per caso una parola vuota, quando nella pratica ognuno ha con precisione le sue idee? Quale l'attualità di questo termine?, cfr. tesi.

b) AUTONOMIA:

- esiste una concezione teorica, della Fim come delle altre organizzazioni, dipendente per caso anch'essa da fonti esterne? Oppure si può affermare la prevalenza della difesa degli interessi?
- quali oggi i nuovi termini del rapporto sindacato-partiti, i ruoli ed i compiti di ciascuno, in una situazione in cui pare che il sindacato faccia tutto quello che fanno i partiti tranne presentarsi alle elezioni?

Alcune risposte:

i) fare politica è "organizzare la città",

II) non bisogna entrare nelle fabbriche e fare propaganda ad un partito,

III) lo specifico del sindacato in fabbrica, senza escludere i partiti, è il rapporto con gli interessi dei lavoratori (es. la professionalità, l'organizzazione del lavoro, etc.),

IV) io intervengo in fabbrica in base all'esperienza, non all'ideologia,

V) le direzioni aziendali approfittano del fatto che la politica si è spostata sui partiti per dividere e discriminare i lavoratori.

- la Fim e i partiti. INTERVENTI:

* e la DC: i democristiani si riconoscono nella Fim? Risposte: a) ci sono quadri dc riconosciuti quali avanguardie di lotta riconosciuti come tali dai lavoratori, a volte corretti quanto e più dei compagni (l'esempio viene da Sassari);

b) esiste un contraddizione tra esigenza di cambiamento della società e responsabilità nella conservazione da parte del partito DC?

* e il PCI: a) nonostante gli errori, sicuramente non è il partito da attaccare di più, come talvolta succede nei nostri ambienti, b) certe sue scelte, come quelle basate sugli interessi dei partiti, bloccano l'unità dei lavoratori, quindi l'unità sindacale,

* bisogna costruire un sindacato sganciato, a livello di elaborazione culturale, di organizzazione e di "carriera dei dirigenti", dall'ingerenza dei partiti.

La base dell'autonomia per il sindacato resta la sua capacità negoziale, fondata sulla capacità di lotte unificanti.

C) PARTECIPAZIONE: i consigli di fabbrica (cdf), come sono oggi? come sono nati? Quali i sintomi e le cause delle difficoltà di questa esperienza?

* * *

A) due momenti per la riflessione sulla Sardegna: + il passato da analizzare, con le sue lotte, i suoi meriti e i suoi limiti; + il futuro, in cui considerare il SINDACATO nella CRISI.

B) Ponendo la MARCIA PO SU TRABALU come punto di svolta nel rapporto tra Regione sarda e sindacato.

C) Affermazioni:

I) la Flm sarda oggi è l'unica organizzazione che sia espressione di movimento. Ciononostante essa ha fatto molti errori, ad es. nei confornti dei non garantiti,

II) la Federazione unitaria si trova in gravissima crisi:

– la Cgil è un corpo senza testa,
– la Cisl ha una testa che non pensa;

III) il sindacato deve fare una proposta organica dato che ci troviamo in un momento di vuoto di proposizione da parte dei politici;

IV) bisogna recuperare e approfondire:

(a) la specialità della Sardegna: contenuti e nuove forme,

(b) i caratteri della crisi sarda, le cause e le proposte,

(c) le radici della caduta della Vertenza Sardegna,

(d) il rapporto tra stampa sarda e sindacato.

D). Per una discussone sul sindacato. Alcune domande:

1. la critica all'interno del sindacato: partire dalla casa di ciascuno e aprirla a tutte le confederazioni e componenti, nella tensione del ricomporsi in una logica unitaria;

2. il sindacato e il potere: ne ha? (la struttura ed i suoi dirigenti? E i lavoratori?) Come lo gestisce (in fabbrica, nelle singole organizzazioni, nel rapporto tra confederazioni…)? Rispetto al quadro politico (il sindacato era più unito nel periodo dell'Intesa autonomistica);

3. sindacato e nuovo modello di sviluppo: bisogna ancora puntare sull'industrializzazione oppure saltarla per praticare 'quaternario e quinario'(più avanzati economicamente, autosufficienti, basata sui servizi quali il turismo, l'agricoltura, l'energia pulita);

4. sindacato e neocorporativismo (da un unico intervento: di **Giammario Selis**). Esiste una spinta di categorie ad affrontarsi e risolversi da sé e da soli i propri problemi, a scapito dell'unità dei lavoratori:

> il sindacato riesce a gestire le rivendicazioni nei momenti di espansione, meno nei periodi di recessione (i sacrifici, comunque richiesti, disarticolano);
> la soluzione, in periodo di scarsità di risorse, non è quello di cavalcare tutte le rivendicazioni, ma riprendere una grossa iniziativa politica; questo possono farle le categorie più politicizzate, ad es. la Flm, riattivando il dibattito all'interno del sindacato, che attualmente è scadentissimo;
> critica alla Flm: alcuni fatti hanno portato la Flm ad essere un po' isolata, con tensioni evidenti con la Federazione unitaria regionale. Perché queste divaricazioni? È necessario fare autocritica, serve una categoria che va molto avanti, fa cose bellissime, ma resta sola, senza alcuna possibilità di traino?

L'importante è che tutto il movimento faccia passi in avanti, e la Flm in esso deve fare opera di lievitazione. Tanto più che molti dei suoi obiettivi, per essere raggiunti, hanno bisogno di cambiare modi di operare e di essere, in pratica tutto il rapporto del sindacato col Mezzogiorno, e su questo far intervenire ampie masse.

Il problema della Flm è come fare della sua vitalità e capacità politica un elemento di spinta di tutto il sindacato, di usare la sua metodologia per rielaborare la Piattaforma Sardegna;

5. sindacato e linea dell'Eur (unico intervento): questa linea è nata per evitare, nella crisi,

tendenze corporative, ed è fallita perché ha prevalso l'interesse specifico rispetto alla linea generale, perché il sindacato non è riuscito a compiere l'aggregazione necessaria e perché il padrone ha risposto alla crisi con l'economia sommersa e il decentramento produttivo;

6. sindacato e assistenzialismo (**Franco Manca**): per caso, anche la Flm, come il resto del sindacato, ha privilegiato la cassa integrazione rispetto al nuovo modello di sviluppo? Pur concordando che la linea della Flm era antagonista a quella della Federazione unitaria, probabilmente ha peccato di massimalismo?

Sul Piano Italimpianti: poco convinto, come del resto sulla capacità innovativa della vertenza Same rispetto ad un nuovo sviluppo complessivo.

7. (Intervento di risposta sui punti 5 e 6; risponde un compagno del direttivo della Fim, **Roberto Congia**:

a) per il lavoratori in cassa integrazione poteva esserci lavoro se essi avessero premuto per continuare nella direzione della petrolchmica. Invece hanno scelto di puntare sull'alternativa;

b) l'alternativa, per 2500 persone solo a Cagliari, non poteva nascere da un momento all'altro: perciò la cig, l'aggregazione nei corsi, la Vertenza Flm.

c) d'altronde, all'interno del movimento sindacale non ci si aspettava un crollo del genere, perché nati e abituati dentro la chimica;

d) ha reagito chi era convinto e chi era più interessato, quindi senza alleanze. Non è che ci siamo isolati, ma ci hanno isolato, su precise motivazioni;

e) in vista dell'alternativa noi dovevamo muoverci e con chi ci stava.

8. Ultimo intervento sui punti 5 e 6:

a. è possibile una nuova Vertenza Sardegna o è un'illusione?

b. il problema non è solo di contenuti, ma anche di strumenti: gli obiettivi erano raggiungibili? / non considerazione degli ostacoli / meridionalismo sbagliato/ cogestione istituzionale …

c. è reale la rinascita del corporativismo, però … tramite l'Eur, il sindacato ha frenato le lotte, c'è stata una generalità della politica, non attuata e parzialità di componenti, senza referenti (spesso provocata dalla controparte);

d. ora esiste una spinta, ai vari livelli di controparti, a riproporre problemi e a tornare indietro su una serie di norme legislative e contrattuali;

e. sull'isolamento della Flm:

– in questi anni è avvenuta una rottura tra classe operaia e pubblico impiego. Quest'ultimo non ha voluto vedere e tener conto del nodo reale costituito dall'occupazione;
– la confederazioni non hanno lavorato per tenere questi legami, anzi più di una volta hanno mandato a mare la Flm perché la sua pratica sociale era incompatibile con gli interessi generali delle stesse confederazioni;
– i cosiddetti compromessi su una cig inevitabile da parte della Flm erano indispensabili per tenere il movimento;

f. durante l'Eur e poi c'è stata una grossa caduta dell'unità sindacale.

Franco Manca: 1. i punti da approfondire nel settore dell'analisi (quello che siamo stati) per arrivare a una nuova vertenzialità: il rapporto del sindacato con i partiti e le istituzioni, con il potere, con il Mezzogiorno, la Fim e i suoi rapporti nella Flm e con la Federazione regionale unitaria. Per la Vertenza Sardegna: perché si è passati dalla fase di attacco a quella della difesa attraverso l'assistenza? 2) (Sui vari punti riprende l'introduzione di **Cubeddu,**

confermandola. Risponde ad alcune domande dei partecipanti): a) sindacato dei partiti, come elemento di mediazione al loro interno, b) sindacato burocratico e verticistico nello stesso tempo, dove la burocrazia serve a "tenere" il vertice, decide la linea: il sindacalista non media rispetto al singolo partito, ma al quadro politico, la Cisl ha maggiore autonomia nell'elaborazione, la Vertenza Sardegna non è nata nei partiti ma nel sindacato perché i partiti da dieci anni non producono niente. Riassumendo: la Cisl deriva la sua linea dal proprio interno, dalla burocrazia; la Cgil la deriva maggiormente dai partiti e la Federazione regionale unitaria è il sindacato dei partiti nel senso che media rispetto alla domanda e al conflitto sociale ricercando il consenso alle regole del sistema.

Gianni Loy: la funzione della Federazione sindacale unitaria: è lo strumento attraverso il quale i partiti e le forze sociali fanno da mediazione, cioè garantisce in un equilibrio precario il ricongiungimento del legame …

Pisu: questo legame tra la DC e il Pci nella Vertenza Sardegna lo si può vedere anche nell'azione ….

Loy: basta vedere le tesi della Cisl, a pag. 7 comma 2 e il condizionamento dell'emergenza nella politica vertenziale… vedi poi la politica internazionale del Pci sulla Nato… Poniamoci due domande: a) la Vertenza Sardegna non può essere fallita? A) per carenza dello Stato, che invece ha dato soldi (come sono stati spesi? cosa è successo in Sardegna, abbiamo avuto maggiore democrazia istituzionale? l'unità del popolo sardo poteva essere tenuta dall'unità dei partiti quando si blocca già l'unità sindacale?) b) la RAS è speciale? c) parlare di sindacato rivendicativo non significa ripudiare il proprio ruolo extracontrattuale, anzi l'uno è la condizione dell'altro, d) allora: quali sono i dati di ulteriore unità del popolo sardo? Siamo in grado di accelerare i tempi dell'unità sindacale?

Franco Manca: sulle carenze delle lotte: un indicatore della tenuta del sindacato è nella sua lenta crescita organizzativa, paragonata al riaffacciarsi dei sindacati autonomi.

Antonello Corda: sostanzialmente d'accordo con **Manca** e **Loy**. Oggi il sindacato si trova di fronte a scelte importanti: a) riapertura di un rapporto con la base che incida negli indirizzi del sindacato; b) nella crisi: la linea del mantenimento dello status quo; c) le strutture di base del sindacato sono diventate strumento dei partiti; d) i partiti sono poco seri: perché non tengono conto della spinta della gente, non ne raccolgono le esigenze.

Franco Manca (interrompe): … durante l'Intesa autonomistica le lotte dei metalmeccanici sono state bloccate e arginate dal Pci …

Antonello Corda: …e) riconquistare l'autonomia del sindacato significa recuperare la gente nelle fabbriche e fuori, recuperare una credibilità che il sindacato non ha più; f) il sindacalista, ri-

chiamato a casa, ha accettato, per difendere il proprio posto di lavoro, per non turbare equilibri interni; g) sono stato sempre contrario alle ammucchiate e ai polveroni: qual è la mia controparte: solo le Partecipazioni statali? Il problema è la comunanza di interessi, tra chi gestisce e no il potere, chi lo subisce; h) l'appiattimento nella fabbrica avviene in gran parte per colpa del Pci, al ritorno nel sindacato del ruolo della sua cinghia di trasmissione, ma anche il Psi nel sindacato ha fatto le sue strumentalizzazioni; i) la professionalità del lavoratore deve essere vista all'interno del gruppo omogeneo, come rotazione, non per fare l'interesse dell'azienda.

Marco Scroccu: 1) D'accordo con **Franco Manca** sulla Vertenza Sardegna: nel suo calderone c'erano elementi reali e si è anche speso dell'entusiasmo; 2) difficile ripetere quell'esperienza, coinvolgere di nuovo la gente ormai svezzata; c'è un rifiuto, una paura delle manifestazioni, perché non sono state fruttuose; 3) un fatto gravissimo, uno dei fattori maggiori del disincanto, è stato il tradimento della massa giovanile, una grande illusione sfociata nel nulla (es. leghe dei disoccupati).

Pisu (interrompe): … secondo te, nell'ambito di questo sistema capitalistico, pensi possibile risolvere il problema della disoccupazione?...

Scroccu: 4) si può ripartire solo con grande sacrificio e senza promettere niente … e senza confusioni; 5). le cose da chiedere non sono molto diverse, ma da chiedere in modo diverso, ricollegandoci alle nuove esigenze giovanili (rifiuto del lavoro brutale e richiesta di una diversa qualità della vita; da qui il nodo della nocività nel territorio).

Pietro Cruccas: 1) dobbiamo andare ad un chiarimento del problema dei non-garantiti: a) oggi non vogliono un posto di lavoro e basta, ma un lavoro di una certa qualità; b) nelle leghe: sputi al sindacato per le strumentalizzazioni nelle manifestazioni, mentre per loro non c'era niente; c) chi è che rappresenta i giovani?

Franco Manca: 1) ancora sulla Vertenza Sardegna, a proposito di confusione di ruoli tra partito e sindacato: i partiti hanno dato una mano notevole al sindacato, che in quest'ultima fase non ha tenuto (ad es. in occasione dello sciopero generale del 26 febbraio). Evidentemente tutto questo è strumentale, il sindacato permette ai partiti di risolvere importanti problemi, quello della loro unità è uno di questi. Il supporto è vicendevole, con un equilibrio che muta nel tempo. 2) Sono d'accordo con Scroccu sulla difficoltà ad una nuova Vertenza Sardegna, ma non farlo significa delegare ad altri o rifiutare il proprio ruolo di trasformatore sociale, puntando su alcuni temi, andando ad alleanze a livello nazionale, trovando degli spazi per i non garantiti, rispetto ai quali il sindacato ha fatto un errore storico (a motivo della spinta degli occupati nella

crisi e per la sua difficoltà a fare delle proposte). 3) La l. 285 ha fregato il movimento sindacale, frantumando i giovani (in Sardegna ne hanno goduto 4 mila su 30 mila giovani disoccupati).

21 maggio 1980, mercoledì, **incontro in assessorato al lavoro per i corsi 501 tra l'assessore Mario Floris**, con il dott. **Tocco**, e la **segreteria della Flm** (**Cubeddu, Porcu, Pibiri**).

L'assessore **Floris** informa che una delibera della Giunta estende agli operai la normativa sulle assenze previste per i giovani, con conseguenze nell'erogazione del contributo della cig da parte dell'Inps. Si discute di percentuali di assenze, di loro eventuali giustificazioni…

21 maggio 1980, mercoledì, **incontro del coordinamento dei delegati in cig 501 nella sede della Flm.**

Cubeddu: dovremmo andare in assemblea e sostenere il permanere delle ragioni della nostra piattaforma, sul significato dell'atto della Giunta, prima che sulla cig.

Giannetto Murtas: 1) su coloro che hanno superato il 60% di assenze noi non riusciamo a far scendere in piazza la nostra gente. Nei fatti, le assenze ingiustificate dovrebbero essere scarse, solo di coloro che non sono mai andati ai centri o a un altro lavoro. 2) L'aspetto giuridico è obbligatorio. La percentuale oltre la quale si perde la cig può essere il 60%. Dobbiamo andare domani dalla Giunta, perché è l'ultimo giorno in cui si riunisce; 3) sgombrato questo problema, dovremmo decidere di andare a Roma.

Roberto Campo: 1) è di estrema gravità il fatto che ci costringano a mettere in secondo piano la mobilitazione per la vertenza; la Giunta ci sta portando sul suo terreno.

Miali (delegato cig MTS): 1) quando noi dobbiamo chiedere qualcosa loro ci attaccano, mi sembra di essere ritornato in MTS; 2) sono d'accordo che alcuni che hanno sbagliato paghino, ma non per le assenze sotto il 60%; altrimenti è meglio fare un documento pubblicoo ed abbandonare i corsi; 3) chi prenderà commesse da Italimpianti dovrà riassumere i lavoratori in cig.

Roberto Congia: 1) porre la globalità della Vertenza, e muoversi; 2) sulle assenze ci sono una serie di cose da verificare. Gli assenti hanno un altro lavoro, non c'è gente da buttare fuori. È un bluff della regione…

(sono dovuto andare via…)

22 maggio 1980, giovedì, **incontro della Flm e del coordinamento dei delegati in cig 501 con la Giunta Ghinami.**

Cubeddu introduce denunciando la concentrazione di polizia che trasforma in bunker la sede della Regione. Pone l'urgenza dei temi che hanno portato qui in massa i lavoratori, chiede spiegazioni sul

tema delle assenze ai corsi che bloccano la cig.

Il Presidente Ghinami: 1) la trasformazione della sede in bunker non riguarda la Flm ma perché si temevano azioni terroristiche a Napoli e a Cagliari; 2) bisogna sollecitare gli incontri per tempo, per avere disponibili gli assessori; 3) sulla Same: abbiamo interessato **Cossiga**, che ha chiesto un appunto e assicurato che si impegnerà (oggi manda da me il suo segretario particolare, **dott. Masala**, e approfondiremo il tutto a pranzo). Sull'Italimpianti, **Fadda** assicura che sta andando avanti, anche se non conosco gli ultimi sviluppi; 4) sulle assenze: a) **Floris** voleva il parere della Giunta e la cosa è stata discussa; b) l'Inps sostiene che la Regione dichiari che i corsi sono stati regolarmente frequentati: + si tratta di trovare il nodo della regolarità (si è proposto il 30% comprese le assenze giustificate) +la sanatoria per tutti non è possibile: è un parere della Giunta che vincola tutti, c) c'è gente che fa lavoro nero, qualcuno ha messo pure i nomi per iscritto, si tratta di fatti riprovevoli per noi e per voi…

(*io lascio la riunione e vado dai lavoratori … evidentemente c'erano tensioni di fronte alla forza pubblica… rientro…)*

Segretario della Flc, edili…

Giorgio Pibiri: Sulle assenze: siete repressivi e terroristici …

Ghinami: come formalizzare la cosa per il passato…

Pibiri: 1) per il futuro, ok alla vostra proposta, o per i casi estremi; 2) per il resto, discutiamo…

Porcu: 1) perché ha scelto il 30% invece che il 60%?? 2) giuridicamente: rifiuto dell'avvio, individuare la regolarità della frequenza…

Catta: come si può andare ai corsi per non fare niente?

Cubeddu: estendere il concetto di regolarità…

26 maggio 1980, lunedì, ore 10,30, incontro della dirigenza Samin sulla **PRESENZA INDUSTRIALE DELLA SAMIN IN SARDEGNA**, presso il Motel Agip in Cagliari, con **la FUR Cgil Cisl Uil**, **la Fulc e la Flm**.

Ing. Goffrini, amministratore delegato della Samin, introduce l'informativa sui programmi del gruppo:

1) Centro di Ricerche sardo-metallurgico, previsto a Monte Abruxiau, Iglesias.

2) Ricerca mineraria.

3) Programmazione metallurgica, dando per scontato Portovesme … Carbosulcis e … bario…

4) Comsal: 1) grossi problemi legati all'incapacità di gestire l'impianto; accordo tecnico e commerciale con la Reynolds; investimenti nel 1980: 2,5 miliardi (ammodernamento, macchine finali), +35 unità lavorative (fino a 260); sugli accordi di natura socie-

taria intendiamo proseguire l'obiettivo di un accordo paritario o più ampio.

5) Scaini Sarda: problemi di natura economica non indifferente, l'avvio è stato più difficoltoso del previsto per:
- la competizione internazionale e il calo del mercato conseguente alle difficoltà dell'auto (esportazioni americane);
- problemi di relazioni industriali che hanno fortemente influenzato l'avviamento (partito bene, poi bloccato);
- le colpe non stanno da una parte sola (il privato ha capacità di sopportazione inferiore alla nostra);
- atto di fede: anticipiamo di un anno il passaggio alla produzione di 4 mila batterie al giorno;
- occupazione: dall'autunno, + 80 (320/330).

6)**ing. Bossi**: MINIERE: investimenti: 150 miliardi di lire, di cui 118 in ristrutturazioni; produzione: da 55.850 tn del 1979 a 66mila nel 1980, con il di più che verrà da Masua; nel 1985 prevediamo 130/135mila tn, specialmente da Montevecchio; occupazione: 1.600 unità nel 1980, 1.694 a regime (-280 unità).

7)**ing. Grotti**: METALLURGIA: 1) il 1979 è stato un anno difficile, di riorganizzazione dell'asssetto generale, di normalizzazione della situazione produttiva e l'avvio di un drastico rinnovamento. Sono stati riportati a regime gli impianti di Porto Marghera e di Ponte Nossa, è stato fermato Portovesme, a S. Gavino si è consolidata la prima lavorazione, iniziata la raffinazione termica e recuperata la redditività grazie alla migliore quotazione dell'argento e per fattori tecnologici.

A Portovesme si lavorano anche i fumi di acciaieria come recupero degli scarti. Intanto la Snam Progetti sta lavorando ad un avanprogetto, si stanno per acquisire i terreni ed, entro giugno, verrà definito l'assetto economico e strutturale dello zinco.

POLO PIOMBO di Portovesme, progetto di tipo tradizionale:
→ fortissima escalation dei costi d'investimento, specialmente per le normative di polluzione ambientale, che incidono fino ad inficiare il progetto iniziale. Si vuole iniziare una tecnologia alternativa e si sta acquisendo il brevetto, entro il febbraio 1984;
→ per le infrastrutture di stabilimento, da completare entro il 1983 (grava l'incognita delle infrastrutture esterne: porto, strade, ferrovia, trattamento effluenti), che non devono essere a carico del polo pb-zc, per cui andremo ad un'azione drastica nei confronti degli enti esterni. L'occupazione sarà di 904 unità (compreso l'impianto weltzer di Monteponi), +40 rispetto al Piano.

8) STABILIMENTO DI SAN GAVINO:
→ dal 1978 al 1979: 22mila tn di pb d'opera; da 26 a 28 tn di argento; da 9 a 19 tn di bismuto; nel 1980 inizia la produzione per

la Scaini, la raffinazione termica e la sua normalizzazione. Investimento: 1 miliardo nel 1979, 5 miliardi nel 1980 (2 nella sicurezza, 3 nella produzione).

→ Ristrutturazione e nuovi impianti:

a. selezionare i processi relativi alla raffinazione elettrolitica e al piombo secondario; b) ampliato il reparto di produzione dell'argento (oltre 100 tn); smontaggio del forno, mandato a Porto Marghera per smaltire i circolanti ed i sottoprodotti; metalline del rame a P. Marghera. c) Tempistica: piano piombo entro il 1981, infrastrutture entro il 1982; pigmenti di piombo e pb secondario entro il 1983; raffinazione elettrolitica del piombo entro il 1984; d) occupazione: 486 unità (492 nel Piano, 520 a fine programma, e) perdite: -9 miliardi nel 1978, - 2 nel 1979.

L'ing. Goffrini conclude: 1) siamo un'attività minerario-metallurgica che seguiamo con risorse proprie, 2) l'ing. **Musso** ha dato i numeri relativi agli investimenti quinquiennali:

- si tratta di somme enormi, che hanno dei rischi (es. nella ricerca);
- a proposito dei ricavi: la variabilità dei prezzi è oggi preoccupante;
- il problema delle infrastrutture di Portovesme: non potremmo appaltare i lavori di Portovesme se chi di dovere non avrà dato garanzie per le infrastrutture, perché creeremmo un elefante strozzato.

Cubeddu: rilevo con piacere l'originalità dell'iniziativa di stamane. Permettetemi di esprimermi con estrema franchezza:

1) la Sardegna si avvia a sostituire il terzo mondo nel rifornimento di materia prima, carbone e piombo-zinco, anzi si tratta del rafforzamento di un processo che vede la Sardegna offrire un contributo notevole alla costruzione e al rafforzamento della base metallurgica nazionale, nel mentre valorizza il ruolo dell'Eni. Permettetemi di porvi una domanda: cosa ci guadagna la Sardegna in termini di occupazione, uso del territorio, investimenti in arrivo e in partenza, dal riconoscimento dell'offerta di questa ricchezza da parte nostra?

2) sede in Sardegna: divisioni produttive… 3. il polo piombo, i costi di Portovesme rispetto a San Gavino, la Comsal e la Scaini, gli appalti

Ing. Goffrini: 1) io parlerei di risorse, non ancora di ricchezza: auguriamocela! Il nostro intervento non è solo di carattere produttivistico, ma strategico, che comporta anche la competitività; 2) il problema delle infrastrutture a Portovesme non si porrebbe se ci fosse un'alternativa; 3) il costo dell'impianto del piombo è indipendente dalla sua localizzazione; 4) nella Comsal non vogliamo difendere la nostra presenza, si pronuncerà il governo; la presenza della Reynolds è un fatto di omogeneizzazione (ha il migliore know-

haw; 5) appalti a Portovesme: non ho elementi di risposta; 6) Scaini: un po' di colpa da una parte e un po' dall'altra, ma queste relazioni industriali ci preoccupano.

Ing. Grotti: 1) a proposito di numeri: l'escalation da 32 a 58,8 miliardi è dovuta alle norme comunitarie, e all'esigenza conseguente di macchinari differenti; c'è da aggiungere l'inflazione al 20%.

2) l'importanza di quanto andiamo facendo è dovuta:

a) al fatto che si tratta di una tra le poche cose fatte dalla programmazione a livello nazionale (certo, c'è l'insicurezza degli arrivi delle materie prime dal 3° mondo; l'esigenza nazionale degli approvvigionamenti; la redditività economica; la crisi che rende meno accettabile gli sprechi; lo scandalismo della vicenda ex-Egam; la spinta del movimento sindacale; il nuovo tecnologismo). Il programma è concepito nelle forme della programmazione e nella sua logica economica e aziendale, all'interno e all'esterno.

b) Allorchè la Commissione parlamentare d'inchiesta afferma "la necessità di avviare uno sviluppo equilibrato dell'economia sarda che persegua, in primo luogo, l'obiettivo della piena occupazione" suppone: I) piccole-medie aziende manifatturiere collegate alle risorse locali; II) il finanziamento di un piano di risanamento e di sviluppo dell'industria estrattiva nei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente e nelle altre zone minerarie dell'Isola; III) la partecipazione della Sardegna ai progetti di sviluppo finanziati dai programmi nazionali; IV) l'attuazione di un programma di opere e servizi civili (scuole, strade, trasporti, ospedali, servizi igienici, centri culturali, attrezzature sportive e ricreative); V) il pieno rispetto da parte dello Stato dei poteri delle autonomie regionali e locali.

26 maggio 1980, lunedì, pomeriggio, **intervento di Salvatore Cubeddu al congresso regionale della Fiom, a Santa Giusta.**

(schema: i contenuti sono quelli che saranno presenti nella relazione alla conferenza regionale d'organizzazione della Fim).

28 maggio 1980, mercoledì, **prima assemblea zonale della Fim di San Gavino.**

(Delegati della Scaini: **Mario Piano**, **Martino Piras**, **Ippocrate Orrù**, **Giorgio Murgia**, **Melidoro Piero**, **Marongiu Pierpaolo**, **Gianfranco Fois**).

Cubeddu espone l'andamento del confronto con la dirigenza Samin del 26 maggio.

Matta (fonderia): elaborare un documento con i dati e le valutazioni prima della conferenza regionale.

Maccioni (fonderia): come faranno a spendere i soldi?

Stefanini (fonderia): si è verificata una nuova richiesta di 200 tn di pallini, che impegnano sei operai, quando uno manca viene so-

stituito da una guardia, invece bisogna arrivare ad un accordo sindacale che consenta il rientro della gente dalla cassa integrazione.

Vacca (fonderia): 1) la prospettiva della fonderia è legata a quella della Scaini e dipenderà anche dalle decisioni politiche (Regione e sindacati confederali, dai quali ancora non è arrivato un pronunciamento). 2) Noi non abbiamo mai avuto una deliberazione chiara a favore di S. Gavino, che è stata superata dall'ok dato al Piano Samin, che per il primario preferisce Portovesme. 3) L'impostazione produttivistica può essere un modo di mettere le mani avanti. 4) A proposito dell'acquisto del materiale dall'estero: attenti alla presenza di arsenico, che fa abbassare i costi. 5) Il futuro economico e commerciale dell'impianto pallini è a totale responsabilità dell'azienda, una scelta politica da sottoporre a contrattazione. 6) È ora di porre il problema delle leghe (ottone, rame, etc.). 7) È necessario che anche noi abbiamo un piano, come Flm e con la Fulc (polo piombo, produzioni secondarie) dato che le miniere recuperano economicità con la metallurgia.

Marco Scroccu (fonderia): 1) l'Eni viene in Sardegna e diventa il principale protagonista economico; 2) le cifre sparate non hanno alcun riferimento concreto (es: impianto pallini, occupazione); 3) sul polo piombo: non lasciarci bloccare dalle decisioni dell'Eni, collegandola alla battaglia perché l'Eni, oltre alla gestione dell'esistente, approfondisca gli investimenti a valle: nelle fonderie del Nord la gente non vuole andarci a lavorare.

Roberto Congia (delegato cig 501): 1) bisogna dare una valutazione più profonda della presenza dell'Eni in Sardegna: a) tiene conto anche di alcune valutazioni fatte dal sindacato sulle risorse locali; b) è vero che le miniere diventano produttive, ma l'occupazione diminuisce. Io, come rappresentante dei lavoratori in cig, sono d'accordo sulle fabbriche produttive e non assistite, ma allora bisogna allargare gli investimenti; b) sul polo piombo: le valutazioni del sindacato e dei partiti sono subalterne all'Eni, ma devono diventare esplicite; i metalmeccanici dovrebbero uscire con un documento e parlare ai cig e ai disoccupati del territorio; c) la questione dell'inquinamento e del tasso di piombemia (sono state scartate due persone perché hanno gli occhiali).

Gianni Ibba (fonderia): ora il clientelismo è maggiore che ai tempi dell'Egam.

Ippocrate Orrù (Scaini): 1) il sindacato dovrebbe spingere sulle forze politiche utilizzando il problema delle infrastrutture a Portovesme. È vero che la Scaini è passata alla Samin? 2) Si rendono attive le miniere ed aumentano i disoccupati, poi magari i sangavinesi vengono esclusi a motivo della piombemia.

Cubeddu ***(sintesi dell'incontro consegnato successivamente ai partecipanti)*****:** osservazioni discusse durante la riunione.

Premessa

L'incontro svolto il 26 maggio, come pure la politica di gestione del personale in atto presso le aziende della metallurgia, Samin a S. Gavino e Comsal a Portovesme, permettono delle prime valutazioni sulla più generale politica di intervento dell'Eni in Sardegna. Lo stesso incontro di Cagliari – col sindacato quale rappresentante dei lavoratori e, in qualche modo, della domanda sociale dei Sardi – contiene elementi di innovazione nel rapporto tra azienda pubblica nazionale e sindacato regionale o, più generalmente, con la Sardegna. Si tratta, per noi, di iniziare a riflettere su quanto sta cambiando nel settore minerario-metallurgico, analizzare i primi atti dei protagonisti, in quanto influenti sugli interessi dei lavoratori sardi.

1. RILEVANZA DEL TEMA:

A. La ristrutturazione e l'ammodernamento delle miniere e della metallurgia esistente in Sardegna, come la messa a coltura e la ricerca di nuove miniere e l'approfondimento nello stesso settore metallurgico, costiuiscono attualmente il fatto di economia industriale più rilevante, a fronte della ciclica altalena negativa sul destino della petrolchimica, dello stadio ancora fondamentalmente politico e decisionale della vertenza 501, e dello stato ancora iniziale della vertenza dell'edilizia.

B. Il minerario-metallurgico è pure il settore storico delle lotte della classe operaia sarda, già negli anni '50, con la smobilitazione delle miniere, e negli anni '60 e '70, nel dibattito e nelle lotte, prima e dopo il I° e II° piano di rinascita.

Dal punto di vista del movimento sindacale, fare un confronto tra le lotte e i sacrifici di 30 anni e i risultati diventa urgente. Tanto più che la valorizzazione del settore è stata posta come prioritaria, attraverso la spinta popolare, come uno degli elementi risolutori del malessere sociale dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo (1972) e, come tali, posti non solo nella Vertenza Sardegna, ma pure dalle forze politiche locali e nazionali nella legislazione (ddl 509, l 268) e negli atti delle decisioni della Programmazione sarda. Già da ora possiamo dire che si tratta dell'unico punto deciso dalla programmazione sarda del II° piano di rinascita.

2. LE LINEE DI INTERVENTO.

a. rilevante intervento nazionale dello Stato, attraverso le Pp Ss nel settore minerario-metallurgico (150 mld/£ nel minerario, più 130 mid/£ nel metallurgico, destinati a crescere (cfr. la stima della Snam su Portovesme, che prevede un incremento dei costi di 90-100 mld); b) riduzione dell'occupazione (nelle miniere e a Portovesme); c) il ridimensionamento di S. Gavino: da polo integrato del piombo a trasformatore del primario proveniente da Portovesme, quindi da esso dipendente, senza garanzie di ulteriore approfondimento nel terziario-manifatturiero o allargamento (rame, leghe, etc…); d) estensione al settore minerario-metallurgico del modello di insediamento petrolchimico, tipico del meridionalismo degli anni '60, cioè quello del concentramento in poli lungo la costa.

3. L'ENI E LA SARDEGNA.

Con la Samin, diffusa attraverso le miniere in tutta la zona centro-meridionale dell'Isola, con la partecipazione completa ad Ottana, la Saras-chimica di Sarroch, l'Intermare di Arbatax, la partecipazione nella Sir-Rumianca-Euteco, l'Eni si avvia ad essere il più grosso e importante protagonista industriale ed economico della Sardegna, decisivo negli investimenti, produzione e occupazone industriale, quindi nella gestione e nel modo di essere quantitativo e qualitativo dello sviluppo sardo, sostituendo in questo ruolo la Sir e ponendosi come principale protagonista industriale ed economico rispetto al futuro sociale, politico e istituzionale nell'Isola.

* Ricordiamo brevemente qualche caratteristica del potere/ruolo di Rovelli nell'Isola: a) potere

finanziario: prelievo ed appropriazione di finanziamenti delle banche pubbliche nazionali (Imi, Icipu) e locali (Cis), con l'appoggio dei dirigenti-presidenti di esse, i loro partiti (specialmente la DC) e i funzionari gestori dei pareri di conformità; b) potere politico: in quanto i finanziamenti e i pareri di conformità esigevano il legame con gli uomini e i partiti al potere, di volta in volta; c) potere economico: a livello nazionale e internazionale, nella spartizione della produzione chimica e soprattutto – questo come dato tipico del ruolo produttivo di **Rovelli** – come costruttore di impianti; d) potere sociale: la proprietà dell'informazione (L'Unione Sarda, La Nuova Sardegna) e dei consumi del tempo libero (Cagliari calcio – Salcim Brill) di massa per gestire il consenso.

4. NUOVO RUOLO NAZIONALE DELLE MINIERE - METALLURGIE.

Rispetto all'immediato passato il minerario-metallurgico passa da una situazione di passività nel conto economico (tranne l'ex-Ammi di San Gavino) e di graduale abbandono dell'intervento tecnico e di impegno del management, con una funzione sociale dispensatrice di salari e di prebende alla dirigenza e ai suoi amici (ruolo assistenziale-politico) a un intervento che privilegia l'economico, il bilancio delle società, la produzione; quindi la trasformazione delle risorse locali e, attraverso il lavoro, diviene ricchezza, restando ancora non definito il rapporto con le classi dirigenti sarde e la stessa società sarda, tranne l'aumento dello "sfruttamento" (= resa del lavoro) degli operai.

* Perché il settore viene valorizzato oggi?

Insufficiente la spiegazione che a monte ci siano solo e soprattutto le lotte, se non altro perché queste si verificano da tanto tempo. Altri fattori determinanti sono: I) l'aumento del costo dell'energia (sostituire il petrolio con il carbone) e delle materie prime di importazione, conseguente a un mutamento dei rapporti tra fasce di Paesi del 3° mondo e mondo industrializzato, II) insieme a questo, l'insicurezza degli approvvigionamenti che aumentano il valore strategico nazionale delle risorse locali, nel mentre ne aumentano la convenienza, III) l'esigenza dell'approvvigionamento nazionale e della redditività economica in un momento di crisi rende meno accettabile gli sprechi di carattere politico-assitenziale della gestione Egam, del resto non più permessi e dalla spinta sindacale e dal contemporaneo affacciarsi delle sinistre alla maggioranza di governo. Lo scandalismo verso la gestione Einaudi è espressione, più che causa, di quanto precedentemente detto.

5) PIANO SAMIN E INTERESSI DEI SARDI.

La filosofia di intervento finora manifestata dalla Samin (grossi investimenti, aumento della produttività, riduzione dell'occupazione, collocazione per poli) è di chiara impronta aziendalistica di tipo privato, è sicuramente evolutiva rispetto all'assistenzialismo, valorizza in termini di ricchezza le risorse naturali e umane dei Sardi, ma, una volta diventate produttive a pieno regime, per che cosa verranno utilizzati i profitti?

a. andrà finalizzata per l'Eni o in un'ottica di sviluppo dell'Isola (profitti reinvestiti nel manifatturiero?);

b. è in grado il movimento sindacale sardo di impostare rapporti di forza e di contrattazione tali da determinare un condizionalmento dello Stato in modo che l'utilizzo nazionale delle risorse sarde fondi uno sviluppo diverso nell'Isola? (nuovo rapporto Stato-Regione: il problema dell'AUTONOMIA nella sua base strutturale-economica);

c. è ancora possibile recuperare l'evidente distacco tra la linea del sindacato (risorse locali da valorizzare per un incremento dell'occupazione) e politica dell'Eni?

d. quali strumenti istituzionali (capacità/possibilità della RAS di "decidere" nella politica delle Partecipazioni Statali che intervengono in Sardegna)?

Ci troviamo, quindi, in una situazione nuova e originale, diversa:

- da quando le miniere erano produttive per conto del colonialismo belga e francese, che sfruttava solo i filoni più ricchi ed esportava i profitti (oggi: miniere produttive - i profitti in Italia: colonialismo interno?)
- dalla situazione prebellica (durante il fascismo): autarchia (situazione di tensione con gli altri Stati), con la nostra produzione protetta, in chiave quasi assistenziale, moltissima occupazione (limiti tecnologici e funzione di assorbimento della manodopera). Come allora resta la funzione strategica nazionale, che però è diversa da oggi: riduzione dell'occupazione-economicismo.

E' indispensabile specificare bene la prospettiva che si apre oggi in Sardegna, perché inizia un ciclo che vivremo probabilmente per un lungo futuro. Questo, per richiamare come centrale l'attualità del 3° e 5° punto della Commissione Parlamentare d'Inchiesta: 3° - "la partecipazione della Sardegna ai progetti di sviluppo finanziati dal programma nazionale"; - 5°- "il pieno rispetto da parte dello Stato, dei poteri e della autonomie regionali e locali".

Pertanto dobbiamo porre all'Eni il rispetto di tali indirizzi, verificandoli a partire dalla problematica a noi più vicina, quella del polo piombo a San Gavino, dove per noi si misura il rapporto:

(1) del piombo (come dell'argento, oro, bismuto, etc…) come ricchezza della zona e della Sardegna e sua funzione strategica nazionale (il problema dell'appropriazione e destinazione delle risorse natuali e umane della zona e della Regione);

(2) dell'insediamento in questa zona, e dell'integrazione finora presente (unico esempio da noi di integrazione tra 1°rio, 2°rio e 3°rio) e in via di modificazione nel Piano Samin (il problema di politica industriale, del rapporto tra sviluppo di un settore e sviluppo degli altri settori; di una zona rispetto al resto del territorio regionale; dell'industria rispetto all'agricoltura e ai servizi, etc., e, contemporaneamente, la capacità dell'Istituto Autonomistico (RAS) di prendere delle decisioni rispetto alla ricchezza della Regione, alla sua destinazione e uso;

(3) tra l'industria del piombo a San Gavino – con una precisa e specifica storia di rapporto di prevaricazione nei confronti dell'agricoltura, della popolazione, degli operai – e i costi pagati per valorizzare l'occupazione, la professionalità, l'impegno dei lavoratori.

Stiamo cercando, valorizzando questi passaggi, di collocare in un punto in cui interviene la Samin-Eni (la fonderia) tutta la problematica che il movimento sindacale sardo vive in questo momento per le conseguenze che ne derivano a livello di linea politica e di impegno (politico e organizzativo).

Non vi è dubbio, infatti, che a fronte dei prezzi pagati dagli operai e dalla gente di San Gavino per avere questa industria, oggi abbiamo la concreta possibilità di ricostruire nuove e diverse relazioni tra fabbrica e territorio, tra fabbrica e salute, tra fabbrica e lavoro.

5. SINDACATO E COMUNITA' LOCALE

A condizione, però, che gli operai e le loro rappresentanze, la gente e i suoi referenti istituzionali-politici-sociali, contino e abbiano l'opportunità di discutere, essere sentiti, influire sulle condizioni che concernono la propria esistenza (oltre che parte della propria storia). Senza che gli interessi della comunità siano delegati esclusivamente alle logiche e strategie di un'azienda statale, che rischia di ripercorrere e riproporci dei rapporti economici e sociali di carattere coloniale.

Un sindacato che intenda rapportarsi profondamente alla comunità locale, ai suoi bisogni e alla sua storia, non può che inserirsi nella difesa comune dei suoi interessi:

a) ponendo delle discriminanti tra i propri principi di politica economica (industriale e territoriale) e quelli delle multinazionali pubbliche (AUTONOMIA CULTURALE DEL SINDACATO), tra la sua idea dello sviluppo sardo e le impostazioni altrui. Non c'è dubbio che il puro e semplice intervento che renda, da assistenziali, produttive le aziende, avrebbe un valore di salvataggio indu-

striale, ma comporterebbe la subordinazione ulteriore della RAS alle logiche esterne e la rinuncia all'autogoverno;

b) tra la propria linea politica (e il modo con cui essa si rapporta con la gente) e la "specialità" di essere sardi. Difatti le Partecipazioni Statali non sono semplicemente delle aziende nazionali, ma rappresentano il modo di essere e di operare dello Stato in tutte le sue dimensioni (economiche-politiche-istituzionali) Anche a San Gavino noi misuriamo il rapporto di AUTONOMIA-DIPENDENZA della Sardegna dallo Stato nazionale.

6. DECENTRAMENTO TERRITORIALE COME COMPLESSO ALLARGAMENTO DELLA DEMOCRAZIA NELLA SOCIETA'.

Senza inutili ambizioni, ma compresi delle responsabilità specifiche, i lavoratori della Samin di San Gavino, nel mentre si battono per i propri interessi (livelli di salario e di vita, salute, sicurezza del posto di lavoro) svolgono una "funzione politica" rispetto al paese, alla zona, alla Regione. La coscienza di tale politicità sta alla base della costituzione dell'organizzazione di zona. I consigli di fabbrica e i direttivi, con coordinamento delle segreterie di zona nel rapportarsi alla Samin-Eni, con quello che questo gruppo oggi significa in Sardegna, applicando la 1° parte del CCNL, diventano un pezzo importante del potere del sindacato e del popolo sardo. Perciò un momento fondamentale di democrazia industriale e di autogoverno popolare.

29 maggio 1980, mercoledì, mattina, **incontro della Flm** (**Cubeddu, Campo, Pibiri**) **con il presidente della Giunta Ghinami.**

Ghinami: 1) sui corsi ho dato mandato a **Mariolino Floris** (oggi irrintracciabile ("è a cercare voti!"); 2) secondo i dati dell'assessore Floris il numero dei lavoratori che superano il 30% di assenze sarebbe ingente, 450 persone; 3) avrei necessità che si pronunci la Federazione regionale sindacale e la commissione competente: se non di consenso, avrei bisgono di un non-dissenso…. Ma la Federazione regionale non è venuta … da noi c'è disponibilità a discutere…

— commenti scherzosi tra segretari Flm —

Cubeddu manda un foglietto a Campo: "la Flm è antipatica almeno quanto me", firmato: Ghinami

Campo a Cubeddu: " originale! Alla Flm non vuole bene nessuno … come a me", firmato: Ghinami"

ultimo messaggio di **Campo**: "morte al bisognismo particulare della Fim".

29 maggio 1980, mercoledì, **incontro della Flm** (**Cubeddu, Pibiri**), della FUR **Uda), Cgil della zona** (**Antonello Mancosu**) **e il consiglio di fabbrica della Samin di S. Gavino, sulla vertenza aziendale.** ***(sintesi)***

Si fa il punto sugli aspetti salariali, ricollegandosi anche alla contrattazione in atto a Porto Marghera: premio di produzione, riparametrazione, terzo elemento, orario di lavoro, salario …

Cubeddu riprende le informazioni della riunione del 26 u.s.

Pibiri: ieri nell'incontro con l'assessore **Fadda** per la vertenza della Flm abbiamo posto anche il problema di S. Gavino (dichiararsi per il polo piombo, evitare che continui il disimpegno). La Giunta convocherà la Samin ed il sindacati tra il 15 e il 20 giugno.

Vacca, Meloni (130/140mila il totale delle nostre richieste salariali, mensili, a testa).

Cubeddu: i parametri delle nostre richieste sono la produttività ed il recupero dell'inflazione, il recupero dei ritardi nell'erogazione, il collegamento con Portovesme e Porto Marghera, i parametri nazionali e le offerte della direzione aziendale sul CCNL chimico.

Antonello Mancosu (Cgil zonale): in giro si dice che chiediate un aumento di 150mila lire.

Uda: a me starebbero bene 75/80mila lire.

(mancato… è stato firmato l'accordo? In quali termini? Verificare…).

3 giugno 1980, martedì, mattina, **prima assemblea zonale della Fim di Cagliari.**

Cubeddu introduce su a) il decentramento, b) cos'è la Fim.

Prendono la parola: **Longu** (Autocentro), **Erbì** (Gencord), **Giancarlo Sanna** (cig 501), **Serra** (Sit Siemens), **Sanna** (501 – Inapli), **Piras** (Omic), **Cambarau** (Fiat), **Giuntini** (Fim), **Cruccas** (501 – Cisapi), **Ghironi Carla** (Duron), **Boi** (Sit Siemens), **Pisano.**

3 giugno 1980, martedì, pomeriggio, **incontro tra la segreteria regionale della Cisl, USR, e la segreteria della Fim.**

Cubeddu espone il progetto organizzativo della presenza nelle zone e del regionale.

Giampiero Atzori: 1) va bene quello che state facendo (recupero di riflessione sull'identità della Fim); 2) limitato lo scopo della Cgil, rispetto a quello che sta facendo la Cisl (diffusione nel territorio, accelerazione dei congressi delle UST); 2) istituire i direttivi di zona, le segreterie, individuando chiaramente i delegati della Fim. La Cgil e la Fiom vanno dicendo che le scelte confederali non si fanno per non fare scomparire la Fim, perché l'80% dei lavoratori sarebbero andati da loro. Sembra anche che valorizziate solo alcuni quadri (vedi le deleghe dell'Alsar). **Colombo** ha detto di fare le iscrizioni alla Fim … all'Alsar. Per rilanciare la Flm bisogna partire dal rilancio della Fim.

Giovanni Marras: 1) per il congresso della Cisl si accetteranno solo gli iscritti dell'associazione; 2) per la conferenza organizzativa: secondo me la metodologia è sbagliata, ma, se la scelta è nazionale, non tocca a me contestarla (e va fatta capire alla gente); 3) la Fiom ha dichiarato l'80 % degli iscritti, subito dopo la leggina, e la cosa proseguirà…

Atzori: 1) rispetto a quanto chiesto sull'Alsar: d'accordo di andare, misurarci e parlare chiaro; in molte fabbriche sono andate rafforzandosi le strutture di partito con chiamata dei lavoratori a casa, pertanto la scelta confederale deve servire per ricostruire la Flm, perché altrimenti si perpetua l'ambiguità della scelta di partito; 2) la segreteria della USR (unione sindacale regionale della Cisl) ne discuterà lunedì.

6 giugno 1980, venerdì, **trattativa della Flm** (**Cubeddu**, **Pibiri**) **del cdf della Fonderia Samin di San Gavino, sulla vertenza aziendale.**

Prima riunione con la partecipazione del nuovo responsabile del personale, **dott. Serra.**

Prima questione: la presenza di **Serpi**, affermazione del dott. Serra sulla regolamentazione di ore e funzioni del cdf, affermazione di **Cubeddu**: la delegazione sindacale la decide il sindacato, secondo i tempi e le disponibilità del cdf.

Meloni introduce e si parla di organigramma (intervengono il dott. **Serra**, **Esu** e **Scroccu** del cdf), di organizzazione del lavoro (Esu afferma che tra i lavoratori delle manutenzioni la media della piombemia arriva all'80%).

Ci si dà appuntamento ad un nuovo incontro per il 20 giugno.

9 giugno 1980, lunedì, mattina. **Terza riunione della COMMISSIONE TEMI, promossa dalla Fim** in vista della Conferenza d'organizzazione.

Presenti: **Giampaolo Cherchi**, **Zucca**, **Giuntini**, **Scroccu**, **Congia**, **Corda**, **Cicalò**, **Cruccas**, **Piras**, **Tullio Petricci**, **Cogoni**, **Susanna Sanna**, **Franco Manca**, **Umberto Allegretti** (nel pomeriggio).

Cubeddu introduce leggendo i verbali della seconda riunione, da lui curati, il cui testo è nelle mani di ciascuno dei partecipanti:

1. la Vertenza Sardegna, dal punto di vista politico e sindacale: perché si è passati da una fase di attacco ad una di difesa con l'assistenzialismo?

2. il sindacato sardo e alcune sue caratteristiche.

Sul primo punto:

a) le manifestazioni del 1974 (29 gennaio) e dell''80 (26 febbraio) contengono dei segni di ambiguità: non si capisce bene contro chi si combatte, né con chi ci si allea; di fatto, e in teoria, opera un unanimismo in Sardegna, dei partiti tra loro, del sindacato con i partiti;

b) il sindacato, nella fase che va dal '74 al '79 - politicamente è il periodo dell'Intesa - ha operato un'alleanza organica con i partiti. In essa si è espressa la subordinazione della Federazione Unitaria al quadro politico, con rapporti di carattere verticistico, segnato dal rapporto di partito, gestito da **Soddu** e da **Raggio**;

c) di fatto si è verificata la delega da parte del sindacato verso i partiti quali rappresentanti del popolo sardo, operando una grave confusione tra i partiti e le istituzioni e avallando implicitamente la lottizzazione di queste da parte di quelli;

d) parallelamente, il sindacato rinuncia alla vertenzialità globale, a misurare cioè coerentemente la piattaforma con le lotte e i risultati, e si ferma o nella vertenza di fabbrica o nella difesa, volta per volta, caso per caso, dell'azienda che chiude, operando o per intercedere finanziamenti o per ottenere cassa integrazione;

e) se nella Vertenza Sardegna operava "un'accozzaglia di gente senza distinzione di ruoli" per chiedere "un'accozzaglia di cose", senza obiettivi che potessero essere continuamente mobilitanti se non attraverso i partiti", è pur vero: I) che le carenze dello Stato, visto come l'unico e lontano nemico di tutti, una volta decisi i finanziamenti, hanno pure lasciato delle responsabilità ai dirigenti della Regione. Allora: cosa è successo all'interno di essa? II) che nel calderone c'erano pure elementi reali che hanno interessato la gente, hanno mosso il suo entusismo; III) probabilmente va scavata l'analisi sul metodo di elaborazione della Piattaforma stessa, sulla sua reale democraticità.

f) Elementi di riflessione dopo il fallimento della Vertenza Sardegna: I) esiste una crisi di rappresentatività dei partiti (sistema dei partiti), nella fiducia sulla loro capacità di governo e nella loro adeguatezza alla richiesta di autonomia del popolo sardo e alle sue esigenze; II) parte maggioritaria delle masse giovanili si è sentita tradita e disillusa e rimane sfiduciata della lotta collettiva (Vertenza Sardegna e l. 285); III) una lotta così generale, oggi, potrebbe partire? Forse, ma con grande sacrificio, senza promettere niente, con modalità diverse e con obiettivi che, oltre alla quantità, contengano la qualità del lavoro e della vita; IV) d'ora in poi, dopo il distacco dei giovani

- ➞ chi rappresenterà a livello di massa le generazioni in arrivo?
- ➞ quale respiro ideale offrire a una ripresa del popolo sardo?
- ➞ quali nuovi strumenti di democrazia?
- ➞ quali nuovi strumenti di unità, visto che l'unità dei partiti e quella dei sindacati sembra naufragare?
- ➞ la crisi e lo sviluppo dipendente imposto alla Sardegna stanno riproponendo alla coscienza dei Sardi la riaffermazione della loro identità di nazione sfruttata, in maniera neo-coloniale, da uno Stato italiano estraneo e ostile?

Sul secondo punto: il sindacato sardo e le sue caratteristiche:

a) il sindacato sardo è stato molto, in modo vicendevole, aiutato dai partiti, specialmente di sinistra (ad esempio nella manifestazione del 26 febbraio 1980), perchè hanno interesse a un sindacato che tenga, in modo da risolvere una serie di problemi (es. la chimica). Più precisamente, pur nell'evoluzione dell'equilibrio dei rapporti, si può dire che si possa definirlo:

- ➞ un sindacato dei partiti, in particolare il livello confederale regionale, nel senso che media rispetto alla domanda e al conflitto sociale nei confronti delle istituzioni e del sistema dei partiti chiamati a dare delle risposte, con l'effetto di riportare il consenso alle regole del sistema. Ovviamente tale equilibrio è sempre precario;
- ➞ un sindacato burocratico e verticistico nello stesso tempo, dove la burocrazia, insieme alla linea, tiene, conserva e riproduce il vertice;
- ➞ mentre la Cgil deriva la linea più dai partiti (Pci e Psi), la Cisl piuttosto dai meccanismi della propria burocrazia interna;
- ➞ nella gestione del potere il sindacalista dirigente, oltre al coinvolgimento esterno, gestisce rapporti interni di potere:
- – talvolta in termini personali, quindi non in rappresentanza dei lavoratori;
- – per difendere il proprio ruolo, talvolta il proprio posto di lavoro, o per non turbare favorevoli equilibri interni, accetta di essere "richiamato a casa" dalla propria componente o dal proprio partito;
- – anche alcune strutture di base, specie nei cdf delle grandi fabbriche, sono entrati nei meccanismi

della burocrazia e nell'uso strumentale e lottizzante dei partiti, con la riproposizione di logiche da cinghia di trasmissione;

b) il livello di crisi del sindacato può essere ricondotto a questa complessità di fattori; per invertire la marcia bisogna:

– riaprire un rapporto con la base, in modo che essa incida sugli indirizzi del sindacato;
– porsi costantemente il problema della comunanza di interessi tra chi non gestisce il potere e chi invece ce l'ha e lo gestisce, e fare scelte avendo a riferimento questo dato sociale;
– continuare nel proprio ruolo rivendicativo senza rinunciare a quello extracontrattuale di trasformatore della società.

* * *

Alle 13 abbiamo fatto il punto della situazione del dibattito:

1) gli interventi insistono molto sulla critica interna al sindacato, segno di sensibilità e conoscenza dei meccanismi della struttura;

2) resta irrisolta ancora la domanda: il fallimento della Vertenza Sardegna è responsabilità principale del sindacato o di chi gestisce il potere reale nell'Isola? Probabilmente non si approfondisce la cosa per scarsità di conoscenza; c'è bisogno di capire chi è, come opera, attraverso quali passaggi e meccanismi, il potere in Sardegna.

3) Perciò si decide di affrontare i seguenti temi: A) origine della piattaforma sindacale 'Vertenza Sardegna', B) industrializzazione e trasformazioni sociali in Sardegna. Sul punto B la commissione ascolta una relazione scritta, proposta da uno degli esperti e consegnata ai partecipanti. Il dibattito riprenderà da qui".

G. Piras: dalla relazione di Susanna e dagli appunti di Cubeddu mi viene da fare alcune osservazioni provocatorie:

A) Autonomia: è solo un concetto della classe dominante, uno specchietto per allodole per ingannare il popolo? Esistono due concetti di autonomia:

- delle classi dominanti (**A. Segni** nel 1946): il mondo pastorale bello da conservare,
- popolare: da **G. M. Angioy** fino alla rinuncia e alla fusione perfetta del 1847, come bandiera della rinascita del popolo sardo,

B) l'Autonomia nelle sinistre: non è stata capita? Ma **Laconi**, **Spano** … anni '30: il dibattito sui soviet da parte di **Longo**... Nel Pci (1945) si scontrarono due posizioni (cfr Pci sardo): non è corretto affermare che la linea fu modificata nel 1947 ad opera di **Togliatti**.

C) Borghesia in Sardegna: cosa significa 'borghesia di stato'?

Susanna: borghesia che gestisce soldi statali…

Piras: non sono d'accordo che la borghesia sarda sia parte in-

tegrante della borghesia nazionale. Ritengo che in Sardegna esista una borghesia, ma non che esista una borghesia compradora, incapace di esistere da sola e di produrre, ma solo di eseguire ordini, contrariamente alla Sicilia (che nel 1861 entra nell'unità d'Italia con il blocco del Nord), incapace quindi di difendersi come classe dominante, di proporre se stessa come vincente.

La questione ha degli effetti sulla linea del sindacato e sulla Regione (che funzione avrebbe in una condizione di borghesia compradora?),

Cubeddu (interrompe): cosa sarebbe per te l''autonomia popolare?

Piras: autogoverno popolare, col popolo sardo che decide, compie le scelte profonde (economiche e politiche) dell'Isola..

Cruccas: e il congresso del Popolo sardo?

Susanna Sanna: la Dc ha utilizzato il concetto di autonomia popolare, che esiste, per i propri scopi ….

Paolo Zucca: 1) Non si accenna nella relazione ad una modificazione della classe operaia in Sardegna negli ultimi 30 anni, alla composizione rispetto alle altre classi, alla propria situazione interna (ad es., salariale. 2) Per il sindacato (di vertice e istituzionale): che base ha questo sindacato, che tipo di classe operaia, se vogliamo farne un dato centrale della trasformazione?

Quindi: analisi della classe operaia, quindi analisi delle lotte. Tendenza a fare esperienze diverse, per aggregare intorno alla classe operaia gli altri strati, che sono in situazione di difesa, quindi i limiti dei movimenti per l'occupazione (difesa/attacco, categorie industriali e rapporti tra loro, il futuro, la disoccupazione come fatto galoppante, lo scontro nel sindacato - i progetti portanti – la possibilità di modificarli – alleanze sull'alternativa alla petrolchimica). 3) Attualità e prospettive del sindacato:

> le lotte minoritarie possono essere populismo ed espressione di disgregazione; > che possibilità all'interno del movimento operaio e nella Cisl, > non è per la sua burocrazia interna che la Cisl viene usata contro di noi, ma perché orientata in senso moderato e quindi portata a bloccare i movimenti sociali e quindi in questo ha la copertura delle sinistre e della Cgil.

Antonello Giuntini: 1) quando si parla di borghesia sarda dovremmo introdurre il concetto di 'dipendente da quella nazionale'; 2) per le classi dominate l'Autonomia era la capacità e possibilità del popolo sardo di determinare il proprio destino e quindi il proprio sviluppo; 3) d'accordo a proposito dei ritardi della sinistra, sezione sarda della nazionale (il Pci decide a Roma in conseguenza di scelte tattiche…4) differenziare il concetto di autonomia: primo e secondo dopoguerra, prima e seconda legge di rinascita, oggi ….; 5) negli ultimi 10 anni: fallimento della rinascita e nuova sensibilità per i temi autonomistici; 6) importanti il ruolo della classe operaia e l'analisi sul blocco di potere, con un suo ruolo

nella difesa dei propri interessi; 7) perché c'è una debolezza a livello del sociale in Sardegna?

Cubeddu: esempi di comportamenti da 'borghesia di Stato': all'Alsar, nella Sir, da parte del Cis …

Corda: anche negli anni '50 c'era la borghesia di Stato, nelle miniere.

Piras: cosa intendiamo per borghesia: chi gestisce il potere politico ed economico? La borghesia sarda è capace di decisioni economiche in proprio? No: perché ha rifiutato le proprie responsabilità, non vive di luce propria ma di luce riflessa. Il compito del sindacato è distruggere la propria condizione minoritaria. Il sindacato dovrebbe individuare nella Regione il nemico da combattere, creando alleanze alternative a questo blocco storico.

Zucca: in una situazione di disoccupazione, avere il posto è un privilegio, e questo spiega molti comportamenti.

Congia: Il sindacato non ha puntato sul movimento, su chi chiedeva cose nuove, ma si è diviso, è andato a favore della chimica.

Tullio Petricci (presidente provinciale dell'Inas): 1) la relazione è partita dal verbale: chi è, come opera, attraverso quali meccanismi, il potere. La domanda che mi faccio: la classe operaia è riuscita ad esprimere un contropotere in Sardegna? A) la classe operaia riesce ad incidere non tanto in rapporto al suo numero quanto ai momenti di espansione o crisi dell'economia (allorché dovrà difendersi); b) in questi anni è cresciuta la classe operaia in Sardegna, in certi momenti è arrivata quasi all'unità sindacale, ha espresso una sua forza e si è isterilita quando si è indebolita, anche se non in maniera definitiva; c) la classe operaia è divisa, in garantiti e no, con i garantiti collegati con la borghesia, anche se non concorderei sull'ipotesi del vertice esso stesso espressione della base (specialmente il pubblico impiego nella Cisl). 2) Cosa fare per il futuro? La scommessa che ci attende è la risoluzione delle contraddizioni interne alla classe lavoratrice, che possiamo disattendere però non recuperare, eliminando il diaframma tra garantiti e no, creando rapporti tra categorie, ripristinando interessi di classe in chi si sente collegato con la borghesia burocratica.

Cruccas: 1) andrei a vedere che classe operaia siamo noi oggi, capire qual è la geografia della classe operaia in Sardegna, la disgregazione in atto, la diversità della classe operaia degli appalti rispetto alla politica dei partiti.

Franco Manca: 1) il ruolo della borghesia sarda: è scorretto affermare che questo aggregato si è tenuto costante nel tempo, compatto, anche se l'obiettivo finale rimane lo stesso. Negli ultimi anni è cambiata la tattica. 2) Divisioni all'interno della classe operaia, tra chimici e metalmeccanici, derivata dall'interesse della borghesia a frammentare creando un'aristocrazia operaia i

cui effetti positivi si sono verificati negli ultimi tre anni. Lo scontro tra chimici e metalmeccanici non è avvenuto su obiettivi politici, ma sul proprio destino lavorativo. 3) Il discorso va storicizzato, pur restando fisso il bisogno di mantenere il potere. Il patto autonomistico che cosa ha rappresentato per la borghesia, la classe operaia e il sindacato, nel corso degli anni '70 ed oggi? Si è avuto un tentativo di unità istituzionale, con le organizzazioni (politiche, sindacali, confindustriali) che hanno bloccato i tentativi di eliminare la discrasia, perché garantiva tutti e tutti gli interessi diversi. 4) L'analisi sul sindacato è primaria. Non esiste l'autonomia, né del quadro politico né di quello sindacale, che è luce riflessa del primo. Il ruolo del sindacato in generale. La Cisl ha avuto la possibilità di dare la spallata definitiva e non l'ha fatto. 5) L'unità sindacale c'è stata come operazione politica per mediare verso l'intesa autonomistica. Oggi la Cgil tende a mediare nella situazione attuale. 6) La borghesia sarda è borghesia burocratizzata. Bisogna guardare al futuro rivalutando l'Autonomia.

(pomeriggio)

Lettura di **Donolo**, pag. 21 e 24, ultimo capoverso.

Riassunto del dibattito mattutino sull'autonomia

Umberto Allegretti (57-67, uff. legislativo della RAS, docente di diritto costituzionale e amministrativo):

Come hanno funzionato l'istituzione-Regione e gli enti locali in Sardegna? Chi è stato il soggetto dell'autonomia regionale o locale?

La mancanza di autonomia del sociale è importante per valutare anche l'evolversi dei fatti nazionali e regionali.

Tra il 1943 e il 48 c'è la fase costituente in cui la RAS assume il volto che poi conserverà, viene elaborato lo Statuto sardo.

1) È possibile concepire diversi soggetti (oggi è facile immaginare un sistema snodato di autonomie, ma non è stato sempre così, nel 1943-47 la lotta per il decentramento dello Stato l'ha fatta il regionalismo (comuni e province esistevano anche nel fascismo seppure soffocati); nel 1861 era stato già snobbato il progetto di **Minghetti**, restò centrale il tema delle regioni (il sardismo), si trovò nel giugno del 1947 il compromesso tra Dc e Pci ma le regioni restarono non realizzate, ma sempre all'interno della trascuratezza di province e comuni da parte dello Stato centrale.

2) In Sardegna, dove la Regione si fece quasi subito, si continua a discutere di regione: a) per la carenza di istanze che vengono dal sociale; b) perché la Regione sarda venne realizzata nella maniera più limitata possibile (competenza, bocciatura di leggi) da parte del governo italiano e della burocrazia; da qui la protesta della RAS, soggetto dell'autonomia, contro lo Stato prevaricatore, dimenticando il sistema degli Enti Locali, il popolo (comunità lo-

cali) e le istituzioni (l'organizzazione pubblica). Questo problema, negli anni '50, non ha ragione di porsi, tanto che la RAS, invece di porsi come punto di snodo del sistema autonomistico, invece di essere la garante dell'Autonomia, ne diventa la nemica (leggi, finanziamenti, creazione di postulanti); non c'è un'idea del'autonomia nella popolazione, i cittadini diventano degli amministrati, vige la delega. Negli anni '60, l'autonomia è un ente: governo e struttura burocratica.

E' con il 1968/69, e con la fondazione delle regioni ordinarie (1970) e dei loro statuti, che si pongono una serie di nuove preposizioni: consultazioni, comprensori (nel 1975 in Sardegna se ne istituiscono 33), la valorizzazione delle forze sociali (sedi dove le aggregazioni sociali si esprimono).

G. Piras: la Sardegna è meridione?

Cubeddu: sia il comprensorio che il comune tendono ad 'entizzare' la società…

Allegretti: i comprensori sono nati in maniera stravagante, dato che le regioni non potevano, secondo la Costituzione, promuovere nuove istituzioni territoriali, le regioni hanno quindi fatto opera di supplenza.

Cubeddu: è da discutere quanto i comprensori possano incidere sulla politica economica e sulla programmazione… Così sul ruolo del decentramento ….

Allegretti: 1) sono un eterodosso, ho alcune certezze in negativo; 2) la specialità è stato più un fatto negativo per la Sardegna. Esiste una particolarità della Sardegna: economica, sociale e storica; ho dei dubbi sull'equazione partiti/specialità; dubito sul senso di un'ulteriore battaglia per la specialità, bisogna riempire di cose concrete la specialità.

11 giugno 1980, mercoledì,riunione **del direttivo provinciale della Fim di Cagliari**

Odg.: 1) organizzazione del seminario di studi e delle conferenze di organizzazione; 2) situazione dell'Alsar; 3) riunione dei delegati della Fim in 501.

1) osservazioni sul programma e sui tempi del seminario e le date delle conferenze zonali;

2) la situazione dell'Alsar. **Cubeddu** espone i fatti e legge i documenti conclusivi dell'assemblea per l'elezioni dei delegati.

Basilio Pintore (delegato dell'Alsar, dc): a) molte cose dette da Cubeddu corrispondono a verità. Altre no: a) dell'esigenza della Fiom (detta da **Cannas** al cdf) di fare le scelte confederali; io ho detto no per la mancanza di tempi politici; b) il cdf decide di andare alle scelte confederali, cosa non accettata né da **Porcu**, né da **Cubeddu** nè da **Campo**; il cdf (la Fiom e la Uilm) boicottano l'assemblea; la segreteria nazionale assume l'impegno che, entro giugno,

si sarebbe definito sulle scelte confederali (mentre **Cannas** e **Piras** non intervenivano); ci si rivolge alla segreteria nazionale: se l'assemblea rigetta la proposta della Flm, che si fa? Risposta della segreteria nazionale: se non accetta, pazienza! L'assemblea all'inizio è riuscita; **Giorgio Pibiri**, intervenendo, afferma: "Io garantisco anche come confederazione che entro giugno si va alle scelte confederali!" (convincendo **Vargiu** a fare marcia indietro; c) il giorno prima dell'assemblea, su proposta di **A. Corda** facciamo un incontro per le candidature, ma non ci mettiamo d'accordo proprio sulle candidature. L'inasprimento dopo l'assemblea è avvenuto quando io ho scelto di mettermi al di sopra delle componenti e **Steri** ha detto: "Subito dopo di te: ora andiamo in termini di regolamento".

3) **Cubeddu** espone la situazione della 501.

Zucca: A) **Cubeddu** è troppo ottimista, perché pone come aperte delle possibilità che, per le alleanze ed i collegamenti, noi non avevamo le gambe per farle andare avanti. B) Oggi la 501 può ottenere solo assistenza (ci sono responsabilità anche mie nel coordinamento) per l'incapacità nostra di ottenere risultati, nella radicalità più alta della lotta, portando numeri alti di lavoratori. Avremmo potuto in presenza di un positivo quadro politico e di una linea sindacale adeguata, ma l'obiettivo era troppo ambizioso. C) Io non credo più nelle lotte della 501: perché lo sviluppo in Sardegna non si può cambiare (e io non parlo di unità con i partiti politici, ma con la classe operaia), noi ci siamo vittimizzati ed autoesaltati, invece potevamo tentare l'unità con i tessili e gli edili. La nostra è un'alleanza solo con alcuni settori della classe operaia del Nord. Perciò è logorante mettere sotto pressione la gente. D) Il movimento della 501 può continuare con l'assistenza. Siccome con l'assistenza non ci sto, io non partecipo al coordinamento se non con le categorie. E) I corsi hanno fallito completamente, l'aggregazione continua come prima, la loro crescita di coscienza è in parte riuscita (oggi gli operai sono coscienti, ma pessimisti), abbiamo un aumento del numero dei delegati, ma senza una reale crescita politica a causa del leaderismo e delle difficoltà a crescere; i corsi non hanno qualificato le persone, oggi possono servire solo per punire: porre all'odg la fermata dei corsi (oggi: chi dirige i corsi ha il posto di lavoro già sicuro). F) Come Fim abbiamo sbagliato nel non formare i quadri perché intervenissero collettivamente nel movimento. Non ci siamo collegati in Cisl con altre categorie industriali (tranne che per "sa marcia po su traballu"). G) oggi c'è bisogno di un progetto collettivo della Fim rispetto alla Cisl; H) se viene sconfitto questo movimento, io penso che la mia lotta nel movimento operaio continuerà, ma non nel movimento sindacale. Disponibile a continuare, ma diversamente.

Roberto Congia: 1) Tutti si devono assumere le loro responsabi-

lità, con continuità nelle lotte della categoria; 2) tessili ed edili a San Gavino non riescono a fare neanche le assemblee; 3) la Fim ha carte da giocare: non può concentrarsi sulle scelte confederali, ma sui problemi reali.

Antonello Corda: 1) leggerezza del sindacato rispetto all'altezza degli obiettivi, a cui la risposta la deve dare il governo; 2) non sono d'accordo per sospendere i corsi, ma per creare all'interno di tutti i lavoratori condizioni di discussione su queste cose.

12 giugno 1980, giovedì, **incontro della segreteria della Flm con il cdf della Metallotecnica sarda** di Portovesme. Odg: A) Comunicazione.

La Piattaforma del cdf Alsar: il cdf richiede con la presente un incontro con la Direzione aziendale per discutere i seguenti punti:

1. problemi inerenti la piattaforma rimasti sospesi: a) interventi settore per settore, inquadramento professionale (categorie); b) omogeneizzazione del turno 6X3; c) impegni sui servizi sociali (mensa, trasporti, fondo sociale, pulizia locali); d) programmi ferie). 2. Salario: A. indennità, B, aumento parametrato di £ 50mila sul superminimo, C. pasto secco al 3° turno, D. riparametrazione disagio (fonderia, forni cottura, rodding).

B) **Riunione con il cdf della Metallotecnica sarda:** 1) rapporto cdf, Flm, confederazioni; 2) iniziative politiche in zona; 3) ruolo MTS; 4) trasferimento delegato; 5) documento politico sul processo ai 72 del 19/6/80; sciopero di 8 ore alla MTS; coinvolgere zona industriale Portovesme e cig; fallimento Medda (Socomet); Piattaforma Alsar; ferie anticipate presso la fonderia MTS; mensa (Accordo MTS-cooperativa); incontro cdf-MTS-Flm, lettera di recessione trasfertisti; 6) programma Italimpianti (raddoppio miniere? 2 miliardi chiesti da MTS); 7. delegati di zona: che ruolo? Incontro cdf zona, Oo Ss, Flm (16/6/80).

Mario Massa: 1. cosa succede all'Alsar: trasferimento dell'ufficio studi, scritte "danaro", terreni Alsar passati a Samin (blocca il raddoppio ed è stato acquisito il terreno destinato dalla MTS alla Metalrich). È vero che è possibile trasferire lavoro da Torino a qui?

Saligu: disponibilità ad affrontare il problema degli appalti, il sindacato non dà indirizzi.

Porcu: 1) deficienze del sindacato nel suo complesso: avviso nelle elezioni (vertenzialità confederale soppiantato dal clientelismo DC); l'Italia è spaccata in due: al Nord le Oo. Ss. fanno politica industriale, al Sud vige l'assistenza alle industrie; ruolo dei partiti storici. 2) In Sardegna: la Flm si muove, ma la federazione unitaria regionale non la riceve. Parte della classe operaia, quella assistita, ha votato per la DC. 3). La questione all'interno di Portovesme: a) silenzio della classe operaia sicura,

b) con i precari che si scannano; 4) il problema è l'organizzazione del lavoro, all'Alsar operano 14 aziende metalmeccaniche (MTS, Firinu, Sicmi, MS, Remosa …). Sembra vada meglio all'Eurallumina, ma risulta attraverso la Grandis (senza libera concorrenza), con la cig che sostituisce le ferie. 5) La situazione va affrontata nella sua complessità: attraverso la vertenza zonale e chiamando il padrone a fare sue strutture. 6) Ci si sta preparando per l'Eurallumina e al raddoppio dell'impianto del piombo.

Cubeddu: la verità è che, all'interno dell'Alsar, la segreteria della Flm non conta a motivo del filtro che pone il cdf. Bisogna ridiscutere il ruolo complessivo della Flm in zona (linea politica, piattaforma, organizzazione rispetto ai settori e agli appalti) avendo a referente l'organizzazione del lavoro ed il ruolo della categoria e del coordinamento confederale.

Massa: se la segreteria non può, ci andiamo noi con gli operai.

Comina: non dipende tanto dai vertici dei partiti quanto da prese di posizione individuali. L'organico poi è ingrossato nei reparti amministrativi e impiegatizi ed è insufficiente nei reparti operai.

Porcu: in zona bisogna riprendere l'iniziativa sull'odl; discutere dei ruoli delle confederazioni zonali e della Flm (i metalmeccanici, rispetto al raddoppio dell'Eurallumina, cosa intendono fare?); il problema della cig in presenza dei crediti di **Pianelli**. Al di là dell'Alsar abbiamo anche le problematiche della Comsal e della Sardal. Operativamente: riunirci con la FUR sulla zona, della Flm con anche le piccole realtà, richiesta di incontro alla direzione della MTS, documento sindacale in vista del processo.

14 giugno 1980, giovedì, **incontro della segreteria della Fim con la segreteria regionale (USR) della Cisl.**

Giannetto Lay: scopo della riunione è l'avvio a chiarimento dei rapporto tra la Fim e l'organizzazione, per arrivare a un rapporto complessivo con le categorie regionali per un uso dei nostri strumenti organizzativi (la struttura regionale ed i coordinamenti di settore), in vista di una nuova presenza della Cisl nel settore industriale (piattaforma edile, tessile, …) e un nuovo intervento dell'ufficio studi. Ogni componente della Cisl deve avere questa osmosi, nelle fabbriche e nel territorio, con una Fim che abbia una sua identità. Da qui la scelta confederale: per sapere che cosa dobbiamo fare rispetto alle nostre componenti, questo nodo va risolto prima dei congressi, col tesseramento di quest'anno; e non è una motivazione per attaccare la Flm. Ci sarà un direttivo della federazione nazionale unitaria sugli aspetti organizzativi. L'esperienza della Flm non viene capita dalle altre categorie.

Cubeddu: 1: la Fim è già avanti nel suo percorso di regionalizzazione e di organizzazione delle zone; il suo progetto organizza-

tivo è strettamente collegato al suo progetto politico e alla vertenza dei metalmeccanici in Sardegna, come ben conosce la segreteria confederale. Abbiamo avuto una fase primaverile e l'attuale fase organizzativa, che sta procedendo molto bene. Sulle scelte confederali faremo anche qui quello che si decide a livello nazionale da parte degli organismi. Conosciamo tutti come la nostra vicenda sia legata alla piattaforma, al nostro bisogno di uscire dall'emergenza, alle soluzioni per la 501 e all'intervento a Portovesme.

Camillo Cocco: nello spirito dell'incontro, esso non può finire oggi (è solo il secondo round). A monte bisogna risolvere i rapporti tra Fim e USR (e UST): a) soprattutto per la gestione comune delle politiche rivendicative, b) per l'aspetto organizzativo e gli indirizzi degli organismi, c) capire i rapporti finanziari interni alla Flm (bilanci).

Giampiero Atzori: concordo con Camillo. Aggiungendo che la ripartizione per corrente dà la dimensione delle carenze (costituzione del sindacato di partito). La Fim probabilmente si è costituita come sindacato elitario, che non ha un coinvolgimento reale. Questa vicenda dell'Alsar deve essere assunta dalla segreteria confederale per fare chiarezza.

Giampaolo Buccellato: sono troppo impregnato di Fulc per entrare nel merito della piattaforma. È importante che la segreteria dell'USR recuperi la vostra piattaforma. Alcuni problemi vanno affrontati subito (porto canale, salute..); per quanto riguarda il sindacato, il più grave è quello che succede a Portovesme (per come è nato il sindacato, un sindacato molto ideologizzato; a fare traboccare il vaso è stato la MTS e la RIV SKF, assumendo **Flore** per controllare la situazione. All'Alsar: all'inizio c'è stata una forte gestione sindacale; il dramma avvenne dopo l'accordo del Marganai.

25 giugno 1980, mercoledì, **incontro con la direzione della fonderia Samin di S. Gavino, con l'Asap** (dott. **Sechi**), **la direzione nazionale del personale** (dott. **Francesco Furci**), **la Flm** (**Cubeddu** e **Pibiri**) e **il cdf.**

Dopo l'introduzione del dott. **Sechi**, il dott. **Furci** pone una serie di affermazioni tendenti a rassicurare (sicurezza dell'occupazione, mobilità) per poi parlare di possibilità di fermata della raffinazione per il mancato approvvigionamento del piombo, con conseguente cassa integrazione o ferie collettive, per poi esplicitare – se non l'avessimo capito bene dalle parole **dell'ing. Goffrini** – che, per il fatto che il Ministero della Pp Ss avesse approvato il Piano Samin, era conseguente che il polo piombo sarebbe andato a Portovesme

Cubeddu chiede un immediato break affermando che le ultime dichiarazioni sono per noi completamente nuove, e che avrebbero por-

tato alla precarizzazione della fonderia di S. Gavino.

Alla ripresa della riunione **Giorgio Pibiri**, a nome della Flm e del cdf, dichiara che "il contesto ed il contenuto sentiti rispetto al polo del piombo sono inaccettabili, perché né la Federazione regionale unitaria né la Regione sarda hanno avuto una comunicazione ufficiale. Si rimanda la continuità del discorso a un nuovo incontro a livello più alto della delegazione".

23-26 giugno 1980, mercoledì/sabato, **seminario regionale della Fim a Lanusei, Hotel Selene.** Partecipanti:

1)	**Francesco Derudas**	Cosarde	P. Torres segret. Fim Sassari
2)	**Angelo Sassu**		
3)	**Vanni Poddighe**	Gecomeccanica	Fiume S.
4)	**Salvatore Fancellu**	Sielte	SS delegato
5)	**Benedetto Sechi**	Grandis, cig 501	SS segret. gen.
6)	**Renzo Nocco**	Alsar	Portovesme cdf
7)	**Antonello Corda**	direttivo Fim	Ca
8)	**Salvatore Fenu**	operaio	
9)	**Piergiorgio Murgia**	Scaini	Villacidro delegato Fim
10)	**Davide Erbì**	Gencord	Assemini
11)	**Sergio Sarais**		
12)	**Antonio Ganadu**	Ial cisl	Alghero USI SS
13)	**Sergio Marcello Piras**	Samin S. Gavino	deleg. Zona S. G.
14)	**Efisio Luigi Matta**	direttivo Fim	Ca
15)	**Antonello Giuntini**	segret. Fim	Ca
16)	**Roberto Congia**	Grandis cig 501	Ca-S. Gav. Dir.
17)	**Pietro Cruccas**	Cimi	Cisapi
18)	**Giancarlo Sanna**	S. Marco,	
19)	**Gabriella Soro**	Saida	FLM apparato tecnico
20)	**Paolo Zucca**	S. Marco cig 501	Cisapi segr. Fim Ca
21)	**Ippocrate Orrù**	Scaini	Villacidro dir. Fim
22)	**Basilio Pintore**	Alsar	Portovesme
23)	**Mario Cotza**		
24)	**Giampaolo Cherchi**		segret.
25)	**Roberto Esu**	Samin	San Gavino cdf
26)	**Gianni Ibba**		
27)	**Marco Scroccu**		segret. Fim
28)	**Salvatore Cubeddu**		

25 giugno 1980, mercoledì, **Cubeddu** invia un fonogramma per annunciare ai delegati delle zone che "su richiesta della segreteria nazionale – per la quale sono sopraggiunti improrogabili impegni che ne avrebbero impedito la presenza" – la data della conferenza regionale è spostata, confermandone l'identica sede, al 18 luglio p.v.

2 luglio 1980, mercoledì, **assemblea della Fim in Alsar**, con la segreteria regionale (**Lay**, **Atzori**, **Buccellato**) e zonale (**Dessì**, **Ulargiu**)della Cisl.

Cubeddu introduce e riepiloga la situazione.

Antonello Steri: 1) i delegati che vanno al congresso e alle conferenze di organizzazione devono essere eletti, l'assemblea all'Alsar ha respinto le votazioni perché voleva le scelte confederali, richieste soprattutto dagli iscritti alla Fiom (**Pibiri** gliele aveva garantite); 2) la questione di fondo è il problema delle scelte confederali prima del congresso; 3) nella Fim sono stati inseriti fantomatici elementi nuovi (14 nuovi cooptati), in minoranza c'è sempre la nostra componente democristiana.

Vacca: 1) questa riunione non è stata reclamizzata, 2) mi sono iscritto al sindacato, alla Flm, perché non volevo essere iscritto ai partiti. Nel 1977 non mi fecero votare perché ero senza confederazione, nel 1980 lo stesso. 3) il problema dell'informazione nel sindacato (di fabbrica), 4) le scelte confederali non vanno bene e devono poter votare anche i non iscritti.

Antonello Corda: 1) Oggi ci sono facce nuove, 2) **Antonello Steri** non ha mai riconosciuto l'organizzazione della categoria, ma si è sempre rivolto alla sede della Cisl di Iglesias, 3) oggi c'è da discutere la linea della Fim in questa fabbrica, ritrovando una nostra linea unitaria.

Giampiero Atzori: 1) Esiste una profonda differenza nell'adesione organizzativa tra la Cgil e la Cisl: nella prima tendenzialmente ci si iscrive alla confederazione, mentre nella Cisl si aderisce prima alla categoria. 2) le scelte unitarie delle tre confederazioni hanno a riferimento il patto confederale ed il documento di Montesilvano, 3) il problema del congresso e su quale base fare le scelte confederali.

Camedda: …

Mario Cotza: la questione è nata a motivo del risentimento di non poter fare deleghe in presenza di scorrettezze di altri (i comunisti della Fiom).

Antonello Dessì: 1) eccezionalità dell'incontro, 2) estensione del problema a livello nazionale, 3) il ruolo della Fim in fabbrica: debolezza politica e organizzativa.

3 luglio 1980, giovedì, **assemblea organizzativa della Fim del Sulcis.**

Cubeddu introduce consegnando copia della seguente relazione manoscritta:

Premessa

Lo stadio di evoluzione della crisi industriale della Sardegna permette di leggere, in maniera abbastanza compiuta, le trasformazioni in atto e quindi la verifica di queste rispetto alla linea del sindacato e ai bisogni dei lavoratori e del popolo sardo.

Le novità ultime sono costituite dalle decisioni del Governo sulla Sir (ddl del 4 luglio), del Piano Samin (i cui obiettivi particolareggiati sono stati esposti alle Oo. Ss. sarde il 26 maggio scorso), dello stato delle vertenze aperte (quella degli edili verrà presentata alla Giunta Regionale il 9 luglio prossimo; l'ultimo documento della lunga trattativa Giunta-Flm è del 9 maggio, l'ultimo incontro del 28 maggio).

Lasciando alla conferenza regionale del 18 luglio l'esame dei processi in atto nella regione, ci soffermiamo ora, schematicamente, su quelli che interessano il Sulcis.

Non vi è dubbio che la zona – a seguito dell'ormai diffusa e quasi unanime consapevolezza della fine di ogni speranza di fare della petrolchimica il motore dello sviluppo industriale – acquista il maggior peso relativo all'interno dei poli industriali sardi, vede realizzarsi l'obiettivo di trent'anni di lotta dei minatori e della gente (la valorizzazione delle risorse del sottosuolo), diventa uno dei luoghi privilegiati del massimo, e quasi esclusivo, protagonista del futuro industriale dell'isola (l'Eni).

IL PIANO SAMIN

E' importante percorrere il piano Samin, coglierne i caratteri, darne le valutazioni avendo presenti i fini della richiesta di parte sindacale di valorizzazione delle risorse minerario-metallurgiche: svilupppo del settore che, nel mentre rende produttrici di ricchezza le iniziative industriali, aumenti l'occupazione e, attraverso lo sviluppo dei settori manifatturieri, renda la ricchezza della terra sarda disponibile per lo sviluppo complessivo della regione (è questo il senso politico di tutti i documenti di fonte regionale e sindacale: dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sui fenomeni del bandiismo, alla Vertenza Sardegna, alla l. 268). Ecco i dati forniti dalla Samin (tabelle, vedi la riunione del 26 maggio).

Le linee di intervento della Samin nel settore minerario-metallurgico del piombo e dello zinco possono così sintetizzarsi:

a) rilevante intervento finanziario nazionale dello Stato, attraverso le Pp. Ss. (Eni – Samin) nel settore. (150 miliardi (miniere) + 130 miliardi (metallurgia, destinati a crescere (vedi la stima della Snam Progetti su Portovesme, che prevede un incremento dei costi di 90/100 miliardi);

b) riduzione dell'occupazione (nelle miniere e a Portovesme);

c) ridimensionamento del ruolo produttivo di S. Gavino: da polo integrato del piombo a trasformatore del primario proveniente da Portovesme, quindi da esso dipendente, senza garanzia di ulteriore approfondimento nel terziario-manufatturiero o allargamento (rame, leghe, etc).

d) estensione al settore minerario-metallurgico del modello di insediamento petrolchimico, tipico del meridionalismo degli anni '60, cioè quello del concentramento in poli lungo la costa.

Una situazione nuova, originale, diversa:

→ da quando le miniere erano produttive per conto del colonialismo belga e francese, che sfruttava

i filoni migliori ed esportava i profitti (oggi, le miniere tornerebbero produttive, e i profitti andrebbero all'Italia: colonialismo interno?);

→ dalla situazione prebellica (durante il fascismo): >autarchia (tensione tra gli stati), con la nostra produzione protetta, in chiave quasi assistenziale; >moltissima occupazione (limiti tecnologici e funzione di assorbimento della manodopera). Oggi, come allora, resta la funzione strategica nazionale del settore, ma, diversamente da allora, abbiamo riduzione di occupazione, l'economicismo che guida le scelte.

La logica dell'intervento della Samin è di chiara impronta aziendalistica, di tipo privato, sicuramente evolutiva rispetto all'assistenzialismo della gestione dell'Egam, che valorizza in termini di ricchezza le risorse naturali e umane dei sardi, ma, una volta diventate produttive a pieno regione, per cosa, per chi verranno utilizzati i profitti? Per l'Eni o in un'ottica di sviluppo della Sardegna? (ritorna il nodo del rapporto Stato-RAS, dell'autonomia nella sua base strutturale).

SETTORE ALLUMINIO

COMSAL: la Samin afferma di avere avuto grossi problemi produttivi legati alla scarsa esperienza e quindi all'incapacità di gestire gli impianti. Pertanto è andata a un accordo tecnico (per il know-how) e commerciale con la multinazionale americana Reynolds, con la quale è intenzionata a proseguire nell'obiettivo di un accordo di partecipazione più ampio. Nell'incontro del 26 maggio la Samin ha dichiarato di accettare eventuali decisioni di spostamento della Comsal ad altre società a Pp Ss.

ALSAR: il processo, lento e continuo, che interessa la collocazione dell'azienda all'interno del settore alluminio, sembra essere quello di una progressiva perdita di rilevanza decisionale della direzione locale a vantaggio della sede centrale di Roma. Tale tendenza comporta l'irrilevanza tecnica e progettuale dell'azienda sarda, il suo cofinamento a una funzione esclusivamente produttiva, la dipendenza quindi dagli esclusivi interessi economici del gruppo.

Riesce difficile, a questo punto, credere alle affermazioni del Piano Efim sottoscritto col sindacato, secondo il quale le prospettive di sviluppo dell'alluminio andavano indirizzate verso la Sardegna. Come pure quale affidabilità vada data all'impegno sottoscritto dall'Efim di situare nell'Isola un grosso centro di ricerca.

A ciò si aggiunga l'ambigua posizione nella gestione del personale, dove una direzione con scarsi poteri di intervento autonomo gioca una politica di piccoli passi, con relazioni industriali di piccolo cabotaggio esclusivamente all'interno dell'azienda, in un atteggiamento del tutto coerente con l'assenza di impegno nello sviluppo del settore in loco e con l'estraneazione evidente dai processi economici e sociali circostanti.

EURALLUMINA.

In realtà l'Efim pratica ormai apertamente un utilizzo della zona di Portovesme come area di produzione al servizio di altre zone, di altre nazioni, e di altre società multinazionali del settore.

Il raddoppio dell'Eurallumina ha questa funzione. Esso comporta enormi investimenti (ovviamente in crescita a causa dell'inflazione, facile da stabilire rapportando la media di 12-15% annue a 550 miliardi), risibile occupazione, grandi spazi disponibili all'industria lungo la costa, rafforzamento dell'intervento col modello del polo industriale.

Quale il livello di applicazione del progetto? Da qualche tempo si parla di nuove prese di contatto tra RAS ed Efim per approfondire le condizioni contestuali di investimento, in modo da

ampliare l'occupazione. Esistono chiari segnali che, seppure lentamente, il progetto di raddoppio stia procedendo. Tanto più che va estendendosi l'iniziativa di gruppi imprenditoriali dell'impiantistica, locali ed esterni, in vista delle commesse.

Come sindacato dobbiamo sollecitare:

a. precise informazioni come pregiudiziale a una decisione che non ci estranei,

b. tenendo conto delle "condizioni contestuali" al raddoppio che il sindacato ha richiesto,

c. della contrattazione dell'occupazione, secondo le leggi 501 e 36 che dobbiamo riuscire ad applicare.

SITUAZIONE ORGANIZZATIVA

La zona di Portovesme, quella a più alta concentrazione di fabbriche metalmeccaniche e metallurgiche, ha per la Flm notevoli problemi organizzativi:

a) non esiste una presenza costante né della segreteria né di un gruppo dirigente locale che coordini il lavoro dei cdf,

b) sono molto carenti i rapporti tra categoria e confederazioni, lasciati ad incontri per singoli problemi,

c) la stessa presenza della segreteria, nella rincorsa delle singole vertenze, si è caratterizzata soprattutto come rincorsa ai problemi dei lavoratori in cig, senza una cura continua delle fabbriche.

Se questo è vero per la Flm, lo è particolarmente per la Fim, il cui gruppo dirigente provinciale si è soffermato soprattutto nell'iniziativa nel capoluogo e in altre zone, delegando spesso ai segretari delle altre componenti la presenza nel Sulcis.

Una struttura organizzativa della Fim deve, pertanto, riiniziare da capo, a partire dai rapporti con i lavoratori, dalla ricucitura delle difficoltà presenti, da un decentramento continuo delle decisioni.

L'analisi va approfondita, insieme col gruppo dirigente sindacale esterno alla fabbrica, anche sul tema del funzionamento delle strutture di base nelle fabbriche:

A) a partire dalla disponibilità e capacità di curare gli interessi dei lavoratori della singola azienda contestualmente a quelli delle altre, soprattutto quelle (MTS, ex Frat. Medda, etc…) dipendenti dal ciclo produttivo delle grandi imprese (Eurallumina, Samin, Alsar);

B) verificando i parametri del dibattito e delle decisioni: sui comportamenti sindacali e sugli interessi dei lavoratori, o invece sulle esigenze di componenti di partito, o sull'iniziativa costante, nel porci i problemi da affrontare, del padronato.

Antonello Bindo: 1) nella zona di Portovesme la Flm non è stata presente, si è caratterizzata perché seguiva i cassintegrati, non ci sono rapporti con i partiti né con le confederazioni; 2) una segreteria seria, quando è necessario, va alla rottura; 3) la Fim, si voglia o no, non può essere sempre 'bella e buona', in una situazione in cui Fiom e Uilm non lo sono. A un certo punto verrà fuori documentazione sulle scelte della Cisl che metteranno in crisi la segreteria, oltre al pericolo di due Fim.

Antonello Corda: 1) è vero che negli ultimi anni, specialmente la Fim, è andata dietro agli operai in cig trascurando le fabbriche madri; 2) ma: come sono le strutture di base a Portovesme? Ogni cdf cura i propri interessi in fabbrica, sia all'Eurallumina che al-

l'Alsar; l'autonomia dei consigli di fabbrica è stata male utilizzata, i cdf si sono divisi per partiti e per componenti, prima che sui temi e i problemi posti dal padronato; 3) per ricostruire il sindacato bisogna che la segreteria si rapporti direttamente ai lavoratori, perché chi è dieci anni delegato ha fatto di tutto per isolare la fabbrica dall'esterno; 4) è vero che non abbiamo avuto rapporti con la confederazione di zona, 5) l'Alsar avrebbe potuto esprimere un gruppo dirigente sindacale, solo che il dibattito è rimasto prevalentemente interno.

Cicalò: 1) scendere in zona in modo diverso, andare a ricucire le situazioni …(mancato).

Cubeddu: 1) andare ad acquisire capacità di lettura della risoluzione della crisi, 2) elementi a Portovesme, nuovi, offerti dal Piano Samin, all'Alsar e alla Comsal, le conseguenze del raddoppio dell'Eurallumina e del polo piombo, 3) andiamo sul serio ad un vero dibattio sull'organizzazione in zona.

4 luglio 1980, venerdì, **incontro della Fim con la Cisl di San Gavino** in merito al polo del piombo deciso per Portovesme (proposta di lettera ai partiti locali, un manifesto, contatti con i media).

5 luglio 1980, sabato, mattina; **a San Gavino Monreale: presentazione dei giochi costruiti dai metalmeccanici in cig 501**; ore 18, **festa in piazza, balli sardi con le launeddas di Ziu Burranca.**

5 luglio 1980, sabato, sera, lettera di **Salvatore Cubeddu**
A Giannetto Lay, segretario generale della USR – Cisl - Sardegna

Caro Giannetto,

ti mando alcune righe per esprimerti il disappunto per quanto si è appena verificato prima e dopo lo sciopero del 1° luglio e l'incontro col Governo nazionale in merito alla crisi industriale dell'Isola, sulla quale tutte le categorie sono interessate e impegnate. I punti su cui mi sembra importante fare un chiarimento sono i seguenti:

a. nel metodo. Perché la riunione del 3 luglio, da cui è uscito un comunicato della Federazione Regionale, che relazionava "sui punti di crisi esistenti in Sardegna", è stata convocata con la sola presenza della Fulc e non con le altre categorie interessate dalla crisi (tessili, metalmeccanici, cartai, almeno)?

Tanto più che allo sciopero del 1° luglio ha partecipato tutta l'industria e i risultati, più o meno positivi a seconda delle zone, forniscono occasione di riflessione, per il movimento sindacale e specie per noi dirigenti, su "risultati della costante mobilitazione dei lavoratori".

b. nel merito. La stampa, specialmente quella sarda, ha fornito importanti informazioni sulla riunione di Roma, sia nel rapporto tra delegazione regionale e governo, sia di fatti avvenuti all'interno della stessa delegazione sarda.

Rimane preoccupante che si sia discusso, in extremis, e senza impegni rassicuranti, solo della petrolchimica, che la Regione Sarda sia stata esplicitamente esclusa da ogni possibilità di decisione

istituzionale per il futuro, che i primi segnali in questa fase siano i 250 licenziamenti alle Cosarde di P. Torres.

Il comunicato della Federazione non accenna a questi fatti.

Di più: esistono da tempo, confermati nell'ultimo periodo (cfr. documento allegato), impegni della Giunta Regionale in merito alla nostra Vertenza, che concernevano rapporti col Governo. Appare evidente che tali impegni siano stati trascurati dalla Giunta – che approfitta politicamente dell'emergenza per dribblare sugli impegni sottoscritti in proprio – e per nulla accennate nel comunicato.

Per recuperare questi elementi di riflessione e impegno mi sembra opportuno e necessario convocare nel più breve tempo il direttivo regionale della Federazione o perlomeno il coordinamento dell'industria, tanto più che il probabile sciopero generale dei metalmeccanici offre nuove importanti occasioni di mobilitazione di massa.

L'incontro avvenuto venerdì con **Giampaolo (Buccellato**) e **Giampiero (Atzori)** e quello preventivato tra Federazione ed Flm per mercoledì 9 – e soprattutto la prevista consultazione con i lavoratori nel merito dell'accordo tra sindacato e Governo - ci offrono l'occasione di entrare ancora, e operativamente, nel merito.

In attesa … fraterni saluti, **Salvatore Cubeddu**, **Antonello Giuntini**

7 luglio 1980, lunedì, **incontro con gli insegnanti delle ore sindacali nei corsi 501.**

Odg. : richiesta di incontro con Ghinami sul ritiro degli articoli lasciando solo quello che prevede la sanatoria; utilizzare la lr. 47; riunione con i capigruppo del Consiglio regionale.

8 luglio 1980, martedì, **assemblea organizzativa della Fim del Sulcis, seconda riunione.**

Presenti: **Cherchi, Bindo, Cicalò, Corda,, 3 delegati MTS, 3 Alsar (Caredda, Nocco, Fenu), Fantin (Flli Medda).** Assenti: **Pintore, Cotza, Sechi, 3 delegati** dei Flli Medda, **2** della Comsal**).**

Cubeddu legge la bozza di verbale che sottopone al dibattito e alla successiva approvazione dell'assemblea.

Verbale della 2° riunione a Carbonia, 8 - 7 - 1980

Tre i temi toccati:

a - le carenze organizzative della Fim in zona e il modo di superarle;

b - la necessità di intervenire con una vertenza zonale a risolvere il problema degli appalti ;

c - come rendere effettiva l'importanza dei cdf nella zona .

a. Le carenze organizzative incidono e significano perdita di credibilità da parte dell'organizzazione: da un sindacato che aveva la pretesa di organizzare tutti i soggetti rischiamo di avvallare l'emarginazione dei problemi, anche i più semplici.

Bisogna affrettarsi a risolvere il problema dei quadri dirigenti, mettere sù una segreteria a pieno tempo, valorizzare il più alto numero di persone serie, al di là di ogni discorso di componente.

Il gruppo dirigente di zona della Fim, gli otto del direttivo provinciale, devono assumere in proprio la situazione, ripartire da capo, riverificandosi e rilegittimandosi con i lavoratori.

b. Gli appalti in zona sono una giungla di sfruttamento e di disgregazione, con lavoratori di serie A, B, con rapporti contrattuali e normativi corrispondenti. Se non si affronta e risolve tale problema, tutto il lavoro di prospettiva ne verrà condizionato negativamente.

Questo nodo, costante a P. Vesme dal 1972, ha visto i metalmeccanici scontrarsi con tutti i partiti sul modo di affrontarlo. Consapevolezza, quindi, che, come altre volte per la MTS, su questo problema faremo di nuovo i conti con tutti.

Bisogna intervenire attraverso la programmazione della loro erogazione nell'azienda-madre e un consorzio delle ditte che operi affrontando i problemi tecnici, della competitività, della sicurezza, della contrattazione col sindacato. Oggi ci mangia e specula troppa gente. A settembre occorre che ci rivediamo, tutti i delegati e le categorie, per concordare una linea di azione.

c. Sull'Eurallmina e all'Alsar il sindacato deve avere un ruolo protagonista, rivendicando la discesa a valle del settore e facendosi valere.

Bisogna che i cdf si esprimano, escano da una autonomia diventata isolamento nella fabbrica.

Bruno Salaris (cig 501, già MTS). 1) il verbale riprende i contenuti discussi nella precedente riunione; 2) le assenze incidono, e la carenza di organizzazione è significativa della perdita di credibilità sindacale: da un sindacato che aveva assunto tutti i problemi a una sostanziale emarginazione di tutti i soggetti; 3) l'ultima stangata: a fronte di un'evasione fiscale enorme (40mila miliardi in 5 anni), mentre le leggi estorcono danaro sempre ai lavoratori dipendenti (mentre le altre categorie sono estraniate); 4) i danni subiti dal sindacato con il compromesso storico; 5) enormi carenze in zona da risolvere, con una segreteria a pieno tempo, valorizzando tutte le persone serie al di là delle componenti; 6) altro nodo da risolvere sono gli appalti, una giungla di sfruttamento e disgregazione, con lavoratori di seria A (Alsar), B (MTS), C (Firinu…). Se non si risolve il problema degli appalti tutto il discorso di prospettiva viene bloccato; e questo può avvenire solo attraverso una programmazione, un consorzio di imprese che affronti il problema tecnico, della sicurezza, della competitività. Oggi ci mangia troppa gente, ci speculano (a settembre è necessaria una vertenza sugli appalti: in Alsar sta entrando di nuovo la Sicmi); 7) in Eurallumina il sindacato deve avere un ruolo protagonista, rivendicando e facendosi valere.

Antonello Corda: 1) le lettere di convocazione per questa riunione sono state consegnate, ma alla F.lli Medda sono isolati dagli altri cdf e all'Alsar si vanno boicottando le riunioni della Fim, non mandando i permessi sindacali e lasciando nel dubbio se verrà retribuito o meno. A **Pintore** e **Cotza** ho consegnato le lettere.

→ Il problema organizzativo è quello piùù importante, a partire dai punti di forza e seguendo da vicino i cdf (alla MTS il cdf non riesce a gestire il cottimo, su cui nessuno riesce a intervenire). → Il problema è anche quindi di credibilità, come a livello generale (nonostante i metalmeccanici). → Sembra che ci si stia interessando non dei lavoratori ma del governo, non si riesce a discutere dei problemi della Sardegna con il Governo, che gioca al rinvio. Il sindacato di oggi, compresa la Flm, non ha credibilità, non dice le cose come stanno.

2) Il problema degli appalti a Portovesme è costante, su questo problema in zona, dal 1972, abbiamo avuto contro i partiti della classe operaia; a farne le spese è stata la MTS. Bisogna aprire lo scontro al livello di partiti politici. È stato un errore far crescere la F.lli Medda in zona. 3) Il raddoppio dell'Eurallumina: in zona abbiamo rifiutato tutti i raddoppi. 4) L'isolamento delle fabbriche è dovuto forse alla troppa autonomia dei cdf. È con questi che dobbiamo fare le zone? Con una grande Cgil comunista, il clientelismo della Uil ed una Cisl altrettanto clientelare ma libera e democratica? 5) Il nuovo gruppo dirigente dovrà ripartire da capo. 6) All'Alsar non sono rappresentati i reparti deboli e per la F.lli Medda ci vuole l'iniziativa della segreteria della Flm di zona.

Puxeddu:…

Bindo: Mancanza di quadri. I lavoratori non discutono nelle assemblee.

Conclusione: partecipazione allo sciopero nazionale con il coinvolgimento dei cdf e dei lavoratori.

11 luglio 1980, venerdì, **incontro tra la federazione regionale Cgil Cisl Uil e la Flm.**

Odg.: a. assemblea sui decreti delegati del Governo, b) data di convocazione dell'attivo dei quadri (decreti, crisi in Sardegna, piano a medio termine), c) attivi zonali.

Giampaolo Buccellato (segret. Cisl): a) verificare la volontà politica della Giunta di risolvere i problemi e dare una svolta, un segno diverso, considerandolo tra i prioritari, continuare i rapporto o rompere a seconda delle loro risposte; b) il piano dell'Eni potrà verificarsi nell''81, entro quel periodo potranno al massimo consolidarsi le aziende; c) alcuni impegni vanno precisati e calendarizzati in alcuni incontri.

Porcu: 1) la Giunta doveva risponderci dal 29 maggio, e nemmeno martedì ci darà risposte, se non interlocutorie; 2) noi dobbiamo puntualizzare le posizioni, tirare le conclusioni e andare ai direttivi e agli attivi: elettrotelefonia (1200 addetti), Portovesme (Sardasim, Salimbeni, F.lli Medda) e l'incontro con la MTS, San Gavino (il polo piombo che non si fa più), Eurallumina (il socio nor-

vegese non ci sta più al raddoppio), Piano Italimpianti (attendiamo il pronunciamento politico).

14 luglio 1980, lunedì, **assemblea alla Fiat di Cagliari.**

Odg.: 1) c'è la crisi dell'automobile?, 2) di che tipo è? 3) quale la strategia padronale?

15 luglio 1980, martedì, **incontro con la Giunta Ghinami da parte della Federazione regionale unitaria** (**Locci**, **Buccellato**) e **della Flm sulla piattaforma dei metalmeccanici.**

Presidente Ghinami: 1) Iniziamo subito:

1) sulla leggina a sanatoria delle ore svolte dagli insegnanti indicati dal sindacato, ci sarà il voto unanime del Consiglio regionale, le due leggi sono state scisse, approvate dalla Giunta e sollecitate ai capigruppo stamane; 2) richiesta di proroga della cig al 30° mese fatta il 26 giugno: non è soggetta a decreto del Cipi, ma del Ministero del lavoro; 3) sanatoria per le assenze: esclusione anche per un solo giorno, così come già approvato dalla Giunta, ma tutte le assenze verranno considerate giustificate *(interruzione di Locci* ….).

4) Piano Italimpianti: a. le imprese sono disponibili al Consorzio (verrà costituito il 4 luglio e il 10 ce ne arriverà la comunicazione scritta) e chiedono un finanziamento ad hoc. B. Parere dell'ufficio legale: difficile procedere alla trattativa privata. Richiesto il parere alla Cassa per il Mezzogiorno: se è vero che può essere data all'Esaf, a trattativa privata e tutto il pacchetto, e se i lavori fossero stati appaltati e con le nuove commesse. L'Italimpianti ha risposto: presso la Casmez già si affida a trattativa privata. C. Intanto la Confindustria e la Casmez propongono un progetto di promozione sulla base della l.33., l'assessorato all'industria ha scritto al Comitato della Programmazione. 5) Grandis … 6) Same: è stato interessato il Presidente del Consiglio **Cossiga**. Non ci sono grandi notizie: il dott. **Recanati** non intende mandare nessuno, non esiste nessuna decisione, non esiste alcuna apertura da parte della Same. 7) Ansaldo: possibilità di elettrificazione (maestranze specializzate che arrivano dall'esterno).

Buccellato: 1) Ancora senza entrare nel merito: c'è un'attesa che succeda qualcosa, lasciando agli altri la soluzione delle situazioni. 2) Almeno per un anno nella Sir non ci sarà cantieristica. Notiziario contradditorio per Portovesme (alluminio, piombo-zinco). Il problema è trovare una base produttiva nuova perché la chimica non tirerà. 3) Il quadro fattoci dimostra che il settore non decolla. C'è esigenza di maggiore impegno da parte della Giunta. 4) Esiste il problema della posizione della Giunta rispetto alla collocazione del polo del piombo.

Ghinami: non abbiamo scelte da operare: l'alluminio è uno dei

settori per il futuro. 2) Noi dobbiamo subordinare il problema del raddoppio ad altri interventi. 3) Sul polo piombo e zinco bisogna che la Regione si confronti con la zona di S. Gavino, il Cipi consideri l'intervento complessivo a Portovesme e ci si richiede quindi un supplemento di indagine sui costi/benefici della collocazione. Dobbiamo scegliere, occorre il consenso delle Oo. Ss. 4) Il Piano Sir: è previsto il completamento di quegli impianti.

Cubeddu: e a settembre cosa succederà?

Ghinami: Sul polo del piombo: 1) la Regione ha le carte in regola, con il suo piano; 2) il Cipi ha riconfermato Portovesme; 3) io riporterò in Giunta questo discorso, per esprimere una valutazione formale; 4) quello che è necessario è che a S. Gavino si scenda a valle; 5) l'assessore **Fadda** sentirà i sindacati prima delle ferie per il secondario a S. Gavino; 6) proporremo un odg del Consiglio regionale, 7) l'unica speranza è solamente se riusciamo a far partire il discorso del completamento della Sir.

Ugo Locci: Preoccupante questa affermazione, perché va nella direzione opposta alla tesi che portiamo avanti da anni, da qui le nostre proposte. Voi pensavate di risolvere la cosa con la spirale della petrolchimica. Oggi questo non può riprendere, perché prima di un anno non si decide. La tua è un'affermazione irrealistica. Bisogna invece considerare: a) il Piano dell'Italimpianti, andando al confronto tra la Giunta, le Oo.Ss. e l'Italimpianti e successivamente tutti noi con la Confapi e la Confindustria. B) Andare all'incontro con la Grandis, Same: dov'è il progetto di fattibilità? 4) L'incontro con **Fiaccavento** dov'è?

Ghinami: se vogliamo che la Sir esca dall'assistenza bisogna ristrutturare e completare…

Buccellato: la stessa razionalizzazione delle manutenzioni porterà alla riduzione di personale. Nel decreto si parla di integrazione nell'area pubblica, ma non si sa quale fetta verrà affidata all'area pubblica.

(break, interruzione dell'incontro. Ripresa)

Ghinami: la posizione della Giunta sull'occupazione: a) accelerazione del Piano Samin, dell'Efim e della Sir-Rumianca; b) le proposte di Locci … (Italimpianti e gli incontri, Grandis), insistere con **Cossiga** ed il ministero dell'industria per la Same, pacchetto del decretone e piano a medio termine, conferenza della Partecipazioni Statali a settembre/ottobre.

Locci: 1) piena insoddisfazione sulla qualità delle risposte complessive; 2) recuperando il recuperabile (data degli incontri; incontro con la Giunta regionale della Lombardia; incontro con i partiti sardi).

17 luglio 1980, *giovedì**, (dal "diario riservato personale)**

Sulla stampa di ieri si è riferito dell'incontro della Federazione unitaria e della Flm con la Giunta regionale.

La nostra vertenza è bloccata presso la Regione, l'impostazione di **Ghinami**, nell'incontro di avant'ieri, è distruttiva. La concreta prospettiva in cui ci troviamo è quella di venire spinti, a settembre, a chiedere solo la cassa integrazione.

Per noi, invece, i risultati sono essenziali, i tempi sono definiti, le risposte che la gente chiede restano urgenti. O passiamo, oppure il bilancio che dovremo tirare non è il pareggio ma la sconfitta.

Per questo motivo la riflessione sul sindacato sardo è decisiva, rispetto al suo modo di essere, ma anche sui nostri errori e limiti.

Domani presenterò una relazione molto analitica (in modo che il cambiamento organizzativo trovi una sua motivazione profonda e impariamo anche dai limiti nostri), decisamente sbilanciata a favore della politica, perché resta in noi l'invito a che i compagni trovino le energie per fare del sindacato che ci accingiamo a costruire quello strumento che serve a noi e agli altri.

Le cose che abbiamo fatto in questi anni hanno un valore che non dobbiamo sminuire neanche nei momenti di più grande sconforto.

18 luglio 1980, venerdì**, Conferenza regionale della Fim, relazione di Salvatore Cubeddu.**

1 CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE della FIM SARDA
Cagliari 18 luglio 1970
relazione di SALVATORE CUBEDDU

PREMESSA:

I PROCESSI GENERALI

La più ampia e profonda trasformazione organizzativa della struttura del sindacato, dal dopoguerra ad oggi, tesa ad avvicinare ed estendere nella società italiana la presenza e l'intervento efficace dei lavoratori, avviene in un periodo in cui le trasformazioni in atto nella crisi stanno mettendo a dura prova la capacità delle Oo Ss di difendere il patrimonio di conquiste ottenute nel decennio trascorso, nonché di adeguare la sua strategia e la sua tattica alle scelte radicali che il padronato e le forze conservatrici stanno operando per ridimensionarne ruolo e potere.

La nuova confederalità, se si riuscirà a praticarla, dovrà fare i conti anzitutto con la crisi di consenso verso le proprie organizzazioni, presente tra i lavoratori e dovuta alla profondità dei cambiamenti oggettivi in atto, dal livello internazionale a quello nazionale e regionale, ma anche alla caduta di efficacia di piattaforme, di vertenze che erano costate speranza, sacrifici e mobilitazione.

Qualità del cambiamento delle cose e recupero di incidenza su di esse da parte dei lavoratori costituiscono i requisiti della riflessione necessaria a che il decentramento si sviluppi lungo una linea di autoanalisi, impedendo, o perlomeno limitando, la tendenza naturale di ogni organizzazione in difficoltà a difendersi centralizzando le decisioni, dopo tutta una fase in cui il potere acquisito dalla lotte si era riflesso anche in termini di burocratizzazione delle strutture e dei quadri dirigenti.

Il decentramento organizzativo che sta partendo deve accompagnarsi a un bilancio critico sull'intervento politico e organizzativo passato e alla consapevolezza che solo la corretta linea politica

e la soggettività dei militanti, portata anche in termini di battaglia interna, può bloccare le spinte, interne ed esterne al sindacato, a farne un grosso fatto istituzionale, riverito ma inascoltato, soprattutto sempre più compreso delle compatibilità poste dalle altre istituzioni (economiche e politiche soprattutto) e sempre meno rappresentante degli interessi dei lavoratori e degli emarginati.

DECRETO COSSIGA 2° E SOMMOVIMENTI NEL SINDACATO

La concretezza delle affermazioni appena espresse la si può immediatamente misurare nei fatti dei giorni scorsi, ancora in pieno svolgimento.

L'intenzione del Governo di intervenire contro la scala mobile e la richiesta degli Agnelli di svalutare la lira, contestualmente a quindicimila licenziamenti, nel loro avventurismo contengono un segnale ben chiaro: che esiste un fronte padronale, a cui la Fiat intende riproporre la propria egemonia, che punta alla rottura delle relazioni sindacali per indebolire il ruolo ed il potere del sindacato; che forze potenti all'interno del Governo agiscono di conserva sul piano politico; che in questo momento, insieme ai contenuti di un accordo col Governo e a un giudizio sulla politica economica, è in ballo la credibilità del sindacato a tutti i livelli, l'unità della federazione Cgil – Cisl - Uil (messa a dura prova il 1 e 7 luglio sulla piazza di Milano), la sua autonomia di valutazione e di decisione.

La forte risposta operaia il primo luglio, creando contraddizioni all'interno dello stesso Esecutivo, ha consentito la tenuta del sindacato rispetto al partito della svalutazione e dell'attacco alla scala mobile e ha portato ad un accordo su alcuni punti (interventi su settori in crisi; investimenti delle Pp. Ss. nel Mezzogiorno; 0,50% di trattenute sul salario a favore del Mezzogiorno).

La posizione del Direttivo della Fim sull'accordo, in sintonia con la spontanea mobilitazione delle fabbriche, merita uno specifico approfondimento nel documento che vi è stato consegnato, a cui rimando, e sul quale si è svolto lo sciopero generale di ieri.

IN ATTESA DEL PIANO A MEDIO TERMINE.

Le decisioni sulla Sir operate dal Governo, se da una parte completano il legame tra recupero finanziario, garantito dalla presenza di banche all'interno dello speciale settore istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti, e attività produttiva, che poteva salvaguardare adeguatamente solo un società pubblica del settore, dall'altra non permettono di delineare il futuro ruolo della petrolchimica sarda.

Il documento del Governo sanziona segnali di pace tra gruppi privati e pubblici consolidando salomonicamente un polo Montedison e un polo Eni: la Sir farà parte di un polo Eni, la quale riceve subito 500 miliardi per la gestione e la manutenzione degli impianti fino al 31/5/1981, data in cui presenterà un programma sulla base del quale perfezionerà l'acquisto degli impianti; il sindacato verrà chiamato ad esprimere le proprie valutazioni sul programma; fino ad allora resta per l'Eni il vincolo al mantenimento dell'occupazione.

Per la Sir ci sarà un anno di decisioni, col sicuro slittamento a dopo il 1981 di ogni costruzione o completamento d'impianto che nel frattempo fosse eventualmente deciso.

Gli interrogativi naturali (si svilupperà il settore chimico? Quello pubblico e/o privato? Dove si svilupperà e quali impianti chiuderanno?) dipenderanno dalle scelte a molte variabili dell'Eni e del Governo, dal permanere della concorrenza tra gruppi privati e pubblici nazionali, collegati e subordinati a loro volta a logiche internazionali del 1°e 3° mondo.

Fino a una decisione definitiva continuerà l'incertezza preoccupante tenuto conto dei mutamenti intervenuti nel settore a seguito delle note vicende politiche ed economiche concernente i rapporti di scambio tra paesi produttori e paesi trasformatori di materie prime con effetti sui prezzi, gli approvvigionamenti, la distribuzione del mercato e della produzione tra i vari paesi e gruppi industriali in essi.

La Sardegna, che finora è stata la piattaforma di prima trasformazione dei prodotti petroliferi in viaggio verso i mercati di tutta Europa, ove venivano "verticalizzati", potrebbe da una parte risentire della concorrenza degli analoghi impianti che ovunque vanno costruendosi nel Medio Oriente, e, d'altra parte, potrebbe venire penalizzata da un blocco dell'integrazione del ciclo già esistente a vantaggio degli impianti di altre regioni italiane.

D'altronde, l'approfondimento e la verticalizzazione del ciclo suppone quel Piano chimico nazionale, da anni invocato dal sindacato e dalle forze progressiste, che decida sulle strategie nazionali nel settore, vi rapporti la ricerca scientifica, condizionandone i finanziamenti.

E' anche possibile che le tendenze "spontanee" prevalgano, con la Montedison che assume i comparti con maggiori profitti, e l'Eni limitato a una pura funzione di approvvigionamento e smercio dei prodotti di base. Come pure che l'Eni funzionalizzi i numerosi impianti acquisiti (Sir e Liquichimica) a una razionalizzazione che ha a riferimento esclusivo i propri interessi economici e produttivistici e che, invece di valorizzare i più moderni impianti sardi, consideri questi residuali rispetto a quelli di altre Regioni.

A ciò si aggiunga la lotta al coltello che non potrà non aumentare ora che sia la Fiat che le altre grandi società elettromeccaniche competono per i soldi destinati alle aziende in crisi.

Un quadro della situazione più che mai agitato e più che mai preoccupante, in un contesto nazionale di evidente declino della grande impresa, che opera contemporaneamente il decentramento internazionale delle produzioni per diminuire i costi, conquistare mercati e il decentramento nazionale della piccola impresa e la razionalizzazione tecnologica per il controllo della forza lavoro (Su questi problemi è importante leggere l'ultimo numero della rivista "I consigli").

Tale declino della grande industria, nel mentre ridisegna la collocazione nazionale del triangolo industriale rispetto al territorio della piccola e media impresa della seconda Italia (Emilia – Veneto – Marche), lascia nel Sud dell'Italia una pura e semplice destrutturazione industriale, col dominio selvaggio del lavoro sommerso (soprattutto a Napoli e in alcune altre zone) e di appalto (ad es. in Sardegna).

Crisi della petrolchimica e della siderurgia e crisi dei poli che rischiano di fare del Mezzogiorno, se la tendenza non si inverte attraverso una ridiscussione soprattutto dell'intervento delle Pp. Ss., un cimitero di industrie offerte al migliore offerente od in lenta agonia.

CRISI DELLO SVILUPPO - QUALITA' DEL LAVORO - CRISI DELLE ISTITUZIONI

Le tesi nazionali preparate in vista della V Assemblea Organizzativa della FIM riportano valutazioni interessanti rispetto alle tendenze economiche e sociali dei prossimi anni; esse servono alla logica del nostro discorso ma possiamo citarle solo per titoli (e richiamando la pagina per chi intendesse approfondirli):

- caduta del tasso di crescita delle economie sviluppate del mondo le cui conseguenze, a lungo termine, avranno un effetto importante sui modi di vita, sui modelli di comportamento e sulle strutture sociali dei paesi sviluppati (pag. 6),
- caduta di credibilità della filosofia dello sviluppo continuo e illimitato (pag. 6),

– l'economia è diventata sempre più politica, perché lo Stato è sempre più partecipe dei processi economici … I rapporti di forza tra le classi sociali sono più determinanti del gioco della domanda e dell'offerta (pag. 7),
– la qualità dell'industrializzazione prevale nella coscienza della gente sui problemi quantitativi e di sopravvivenza,
– la qualità del lavoro prevale nei giovani sull'ideologia del "posto" dei loro padri. Soprattutto rispetto a queste ultime esigenze sarebbe un errore assecondarle; il sindacato deve svilupparle in direzione dell'affermazione di nuovi valori, che superino il nichilismo e la mercificazione propri di questo sistema (pag. 7),
– a livello internazionale nessuna delle grandi organizzazioni sorte nel dopoguerra regge l'impatto di queste nuove realtà o riesce a dominarne gli sbocchi (pag. 7),
– la crisi non ha risparmiato né le organizzazioni dell'Est, né quelle dei paesi non allineati,
– in questa situazione di anarchia a volte sopravvivono, a volte prosperano, le società multinazionali, capaci di giocare nei complicati meccanismi messi in moto dalla caduta delle strutture statuali,
– occorre cominciare a pensare a una riforma dello Stato, espropriato di molti suoi poteri dall'internazionalizzazione crescente dell'economia e dei problemi politici. Contenuto di questa riforma non può essere che quello di una diversa concezione dell'amministrazione, della distribuzione dei poteri, approfondendo la pratica democratica, ma soprattutto allargando le sedi di partecipazione e di democrazia e i poteri decisionali attraverso una dialettica tra le sedi istituzionali e non istituzionali di democrazia, in maniera che si rafforzino a vicenda (pag. 8).

LA CRISI DEL SINDACATO IN SARDEGNA

Descrivendo e approfondendo qui di seguito i caratteri e le motivazioni di questa crisi, vogliamo anzitutto sottolineare che negli ultimi 5 anni possono rilevarsi, dal punto di vista organizzativo, alcuni processi concomitanti: dalla costante funzione istituzionale della segreteria della Federazione Unitaria regionale, che aveva coordinato lo slancio territoriale e intercategoriale della Piattaforma Sardegna, si passa, con l'emergenza periodica della grande industria (prima Ottana, poi la Sir) a un protagonismo difensivo delle categorie industriali, con gli scioperi generali per la Vertenza Sardegna nei fatti ridotti a salvare la chimica esistente e, all'interno di esse, a una sostanziale debolezza della iniziativa di fabbrica compensata dalle intese e alleanze difensive tra segreterie regionali del sindacato, dei partiti, della Giunta.

Emarginate dal protagonismo a causa dell'emergenza, le categorie agricole, del pubblico impiego e del terziario, partecipano sempre meno ai grandi scioperi (i giovani vengono emarginati già nei grandi scioperi, quindi ghettizzati nella L. 285 in piena fase dell'intesa autonomistica) e tornano prevalentemente all'alveo contrattuale: riforme fondamentali, come quelle della Regione e dell'agricoltura, restano affermazioni, senza seguito di pressione di massa.

Ma anche i cdf delle fabbriche in crisi perdono di ruolo sia che si ritrovino di fronte a lotte che non pagano (Ottana), sia che non riescano nemmeno a impostarle (Rumianca).

Questi anni, nella difesa dell'esistente, istituzionalizzazione del sindacato si lega a sua sostanziale centralizzazione e subordinazione istituzionale.

Accanto, si è verificato il processo di regionalizzazione e di sostanziale "cagliarizzazione" della Flm, conseguenza di avvenimenti quali la periodica dispersione dei soggetti di lotta, dell'indebolimento delle strutture direttive, della centralità assunta, come "luogo di scontro con il potere", di Cagliari-capitale.

La formazione della vertenza regionale dei metalmeccanici è l'espressione positiva di questo

processo di regionalizzazione/accentramento. La carenza di strutture intermedie tra segreteria regionale (la somma delle segreterie di Cagliari e di Sassari) e cdf è stata recuperata dai coordinamenti zonali di delegati e dalle periodiche, e relativamente frequenti, assemblee regionali dei delegati, generali o di settore.

Tale strutturazione ha retto nella fase di spinta del movimento, ma boccheggia sul medio periodo, rendendo evidenti oggi i limiti di quella fase organizzativa.

L'urgenza, pertanto, del decentramento, cioè della diffusione di una reale dirigenza responsabile, è parte non secondaria della velocità con cui la Flm ha teso a recuperare il tempo perduto, ma anche della modalità con cui la Fim è andata a riorganizzarsi. Se uno degli obiettivi di fondo del decentramento è lo spostamento di decisioni alle zone, col coordinamento della segreteria regionale, l'allargamento del numero e la qualificazione del quadro dirigente – in sostanza di tutti i delegati che fanno riferimento alla nostra organizzazione – è uno dei primi obiettivi da raggiungere.

Per questo, dopo le assemblee di fabbrica, ci siamo riuniti due volte in ogni zona, abbiamo riflettuto sulle rispettive situazioni, fatto il punto sulle vertenze aperte, quindi istituito in ogni realtà l'ampliamento del direttivo provinciale.

Il seminario, organizzato con la Fim nazionale e con la USR Cisl a Lanusei, e questa conferenza regionale, riunificano il lavoro fatto nelle zone e, come queste hanno approfondito le specificità locali, così a Lanusei e oggi a Cagliari cerchiamo di riprendere a livello di regione il filo di letture del cambiamento in atto nelle cose sarde e nel sindacato.

La richiesta di impegno e la responsabilità diretta che si assume chi sceglie di essere dirigente, o anche solo militante, per incidere in una realtà tanto difficile e complessa come è la nostra, impone chiarezza e spregiudicatezza di lettura delle tendenze in atto. Tanto è dovuto a chi, in questo lavoro, paga dei prezzi comunque alti.

FENOMENI OGGETTIVI DELLA CRISI DEL SINDACATO

A) LA VERTENZA SARDEGNA: FINE DEL SINDACATO COME PRINCIPALE SOGGETTO ORGANIZZATIVO DELLA DOMANDA SOCIALE

LA CENTRALIZZAZIONE DEL SINDACATO.

Il direttivo della Federazione Regionale unitaria del 20 dicembre 1979 ammetteva ufficialmente, nella relazione di un suo segretario generale, il fallimento della Vertenza Sardegna (l'affermazione è espressa, pur con qualche cautela, già nelle Relazione della Segreteria alla 1 Ass. Reg. Organizzativa della Cisl sarda, 30/11 – 1/12 1979, a pag. 9). Ammissione che non turbò né traumatizzò nessuno, perché la fase iniziata nel 1971 si era già chiusa nel 1977, con i due scioperi generali per Ottana – per la difesa cioè dell'industria esistente – anche se, attraverso un processo di "doppia verità" molto diffuso tra i gruppi dirigenti in crisi, ancora quegli scioperi erano ufficialmente coperti dai fogli della Vertenza Sardegna.

Non è stata creata ancora una occasione in cui, innanzitutto la dirigenza unitaria, e poi i quadri e i lavoratori, discutano sui motivi di questo fallimento. Tuttora non esiste una riflessione organica di questo, ma solo cenni e affermazioni, significative ed anche precise, comunque troppo striminzite. Estrapolando schematicamente dei punti da due documenti ufficiali (insieme al precedente ci riferiamo ai temi per il dibattito del V° Congresso Regionale sardo della CGIL):

– difetti di elaborazione, evidenti soprattutto nella generalità e quindi nella genericità dei temi, esprimenti sì dei bisogni e delle risorse, ma non specificati nel loro legame,

– inadeguatezza organizzativa del sindacato, ancorato a livelli creati per le fasi contrattuali di categoria, non articolata nel territorio,
– conseguente inarticolazione dei momenti di lotta, lasciata ai rituali scioperi-manifestazioni annuali, incapaci di incalzare ed imporre le linee decise nella programmazione,
– caduta di tono e di respiro dell'iniziativa sindacale durante la fase politica dell'Intesa, tale da rendere sterile l'azione del sindacato,
– un malinteso ruolo del sindacato nella programmazione: "la programmazione, dall'angolazione sindacale, è la risultante dell'intreccio tra azione territoriale e settoriale; la mancanza di questo intreccio è stato il massimo livello di debolezza nel movimento in questi anni" (Temi Cgil, cit. Pag. 14).

Concludendo:

"non c'è dubbio che alla verifica dei risultati della nostra azione, della nostra attività per la Vertenza Sardegna … è mancato qualcosa di importante ed essenziale, che ne ha determinato gli scarsi risultati, se non il completo fallimento, soprattutto in direzione dei disoccupati, dei giovani, delle donne, dei contadini, degli anziani, degli emarginati in genere" (Relazione Cisl, cit. pag. 9).

"Ciò ha comportato da un lato l'isolamento della classe operaia, il suo rinchiudersi in fabbrica a difesa del suo posto di lavoro continuamente minacciato; dall'altro ha accentuato il logoramento della sua unità interna con gravi pericoli per la tenuta complessiva del movimento" (Temi Cgil, cit. Pag. 16).

Elementi sparsi e preoccupati di autocritica, sussurrati appena, ma reali. Purtroppo tardivi e arrivati - più che sulle esigenze poste da settori del movimento, specie da quelli industriali, o sulle ripetute richieste di svolta invocata anche nei direttivi regionali – solo quando l'approfondirsi del malessere sociale e l'incontrollabilità politica di pezzi del movimento (soprattutto di quello degli appalti, di fronte alla non produzione di risposte da parte dell'Esecutivo), provocano lo scioglimento dell'Intesa autonomistica (uscita del Pci nell'ottobre 1978) e, subito dopo questa, diventa palese l'inadeguatezza dell'attuale istituzione autonomistica (crisi istituzionale).

È un fatto da spiegare questa difficoltà del sindacato sardo a riflettere sulla propria crisi, a trovare la leva e la spinta per superarsi. Tant'è che lo stesso sciopero generale di quest'anno (26/2) ha avuto gli esiti dei precedenti.

"FALLIMENTO" E "ADEMPIMENTO" DELLA VERTENZA SARDEGNA.

Nel seminario di Lanusei la Fim ha provato ad affrontare anche a monte i motivi della Vertenza Sardegna, iniziando a chiedersi se ci ritroviamo di fronte propriamente a un fallimento o a qualcosa di più complesso. Riassumendo alcuni di quegli spunti ed osservazioni, possiamo qui sinteticamente affermare:

A - rispetto alle attese di occupazione, di benessere (riforme) e di sviluppo, che erano i contenuti delle richieste di cambiamento espresse nelle lotte popolari (contro le gabbie salariali; le lotte della Barbagia e di Orgosolo; le lotte studentesche e dei quartieri nelle città) alla fine degli anni '60 e inizi '70, la Vertenza Sardegna è sicuramente fallita. Le attese sono state talmente deluse che oggi non esiste neanche una proposta organizzativa del sindacato rispetto agli emarginati del mercato del lavoro, né esiste una domanda di essere organizzati da parte di questi;

B - rispetto all'impianto concettuale e politico, concepito dall'incontro dei due grandi partiti con una base popolare (Pci e Dc), all'interno di un processo storico e di rispettive evoluzioni durato

ben trent'anni (per eventuali approfondimenti vedi la relazione Sanna-Cogoni in questo stesso fascicolo), lo strumento denominato Piattaforma Sardegna ha "compiuto" il suo ruolo:

- di raccolta delle reali aspirazioni e bisogni delle grandi masse sarde: bisogni di occupazione in loco rispetto all'emigrazione imperversante dalla fine degli anni '50; di trasformazioni profonde nei settori produttivi, di servizi sociali;
- di mobilitazione unitaria, senza divisioni ideologiche o di partito, ma come sardi;
- di diffusione di linee correttive dell'intervento industriale praticato negli anni '60 (poli, petrolchimici, sporchi, capital intensive) e che l'autocritica – provocata dal discredito dei governi di centro e di centrosinistra, dall'opposizione dei sindacati, dalle lotte popolari – motivata "scientificamente" dai documenti regionali, voleva praticare. D'altra parte la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sui fenomeni del banditismo aveva reso disponibile una tale quantità di "inchieste" e di proposte unitarie sui processi economico–sociali dell'Isola, ad es. sull'agricoltura, che lo stesso sindacato se ne fece portatore. Per quel determinato momento è ben difficile, quindi, sostenere come si fa da anni nel sindacato (ripreso in CGIL cit. pag. 13 e Cisl, cit. pag. 9) che la sua linea "è stata punto di riferimento delle …. forze politiche di segno autonomistico", in quanto il sindacato sardo si riconosceva nella diagnosi della Commissione d'Inchiesta, ne recepiva quelle indicazioni, insieme alle elaborazioni più avanzate sul settore industriale prodotte dal Centro di Programmazione, e nell'ambito delle riflessioni meridionalistiche e riformiste maturate da vari anni nella sinistra;
- di spinta e supporto al livello di massa e al livello istituzionale (sulla forzatura con cui si inserì nel Comitato di Programmazione la Federazione Unitaria attraverso la l.r. 33, con la spinta dei comunisti della Cgil e la Cisl recalcitrante, come pure sull'evoluzione dei documenti della Federazione Unitaria nel merito, dal 1971 al 1975, cfr. uno studio dell'ufficio studi dell'USR Cisl) per la formazione dell'Intesa Autonomistica, in cui l'unità dei partiti avrebbe dovuto coronare l'unità del popolo sardo rappresentata a livello sociale dalla Federazione Unitaria. Nella concezione dell'Intesa tale unità doveva amministrare, attraverso una "nuova programmazione", quelle risorse finanziarie (i 600 miliardi) e legislative da permettere la nuova rinascita della Sardegna.

In tale ottica non si ha tanto bisogno di precise piattaforme verificabili dalla gente, di risposte concrete a dei bisogni che agiscono da supporto a lotte precise, con autonomi momenti organizzativi del sindacato. Non è neanche necessario un sindacato forte, strutturato nel territorio, autonomo nell'impostazione e nella rivendicazione rispetto all'Intesa; è sufficiente una struttura regionale appena formale e quasi onorifica, ma rappresentativa quando bisogna decidere.

La generalità della piattaforma è funzione di un programma politico per un'importante operazione politica: l'unità di governo delle forze politiche, che in parte è riuscita finché le contraddizioni sociali non l'hanno fatta cadere.

Non altra spiegazione ha la concomitanza tra il concludersi dell'Intesa e la messa da parte della Vertenza Sardegna.

La generalità e ritualità delle mobilitazioni (sciopero generale con manifestazione a Cagliari) - sempre contro lo Stato; mai, finché dura l'Intesa, contro la Regione, anche quando è evidente l'inconsistenza della nuova programmazione rispetto all'entità e forza degli interessi conservatori - spostano la tensione tutta verso l'esterno, unificando e giustificando i ritardi, le incapacità, le responsabilità interne.

Non casualmente un quadro di questo tipo non rappresenta e tenta di emarginare le domande sociali non compatibili con le capacità dell'Intesa, a livello di Governo, di dare risposte.

LE COMPATIBILITÅ DEL "POLITICO" SUI BISOGNI DEL "SOCIALE".

È vero che le contraddizioni tra i partiti nel Consiglio Regionale, la differente presenza di essi nell'Esecutivo, l'esclusione della maggiore forza popolare dal Governo, qualificano diversamente le responsabilità di ciascuno.

Bisogna anche dire, però, che in tale occasione vengono a maturazione in Sardegna dei comportamenti, finora poco presenti nel nostro paese, tipici da sistema dei partiti. L'autonomia del politico opera nel senso di privilegiare le possibilità concrete di risposta, offerte dagli equilibri del potere politico, rispetto al carico della domanda sociale, con tentativo di fermare questa piuttosto che forzare quelli. In questo compito di limitazione dei movimenti anche i partiti di sinistra (specie il PCI) hanno pesanti responsabilità.

D'altronde il sindacato sardo che, anche per effetto della stagione di lotta nazionale, viveva un momento di grande espansione ed influenza politica, abbastanza naturalmente diventa l'organizzazione in senso lato delle masse lavoratrici sarde e rappresentante dei loro interessi: dal livello e la qualità della vita, all'utilizzo della forza lavoro, al patrimonio di genuine istanze di "autonomia" e "specialità" mai spente nell'Isola.

La stessa proposta di politica economica, di riforme e di rinascita, si avvicinava più che mai al terreno delle lotte sociali che la gioventù nelle scuole, i sottoproletari nei quartieri, le donne nei collettivi esprimevano. Il sindacato funzionava come fosse il principale tramite della domanda sociale di un nuovo sviluppo; e non solo di generica giustizia sociale, ma di criteri alternativi di gestire l'economia, mostrando, nei suoi nuovi livelli di organizzazione di base (i consigli), modelli di più avanzata democrazia.

L'aver assunto, almeno teoricamente, come centrale per lo sviluppo l'articolazione del territorio, dentro cui operare l'unificazione degli interessi di classe, e qui l'essersi giustamente posto lo strumento confederale come centro unificante di tali interessi, non poteva che acuire la questione delle alleanze con i ceti emarginati del mercato del lavoro e dei beni sociali. Nel contempo, la carica di tale rappresentanza e l'assunzione dei problemi di fondo della trasformazione sociale – non solo dello sviluppo ma del cuore del processo capitalistico, lo Stato ed i suoi organi - ha reso, per tutta una fase, il sindacato centrale nelle attenzioni del sistema politico locale.

Abbiamo visto che esso anzi, in presenza di una relativa difficoltà ed impotenza dei partiti operai e soprattutto della decadenza agli occhi delle masse delle promesse offerte dal centro-sinistra, oltre che dal centrismo, diventa l'asse sociale di nuove aggregazioni istituzionali, con l'esplicita ambizione di trasformare in senso democratico e partecipativo un'istituzione, come la Regione, universalmente qualificata come fonte del potere parassitario e clientelare.

Quando, anche ad opera delle difficoltà economiche e della crisi, gli interessi consolidati mostrano la loro pervicacia, il sindacato, ormai entrato nel gioco del sistema politico, anzi divenuto uno delle articolazioni di questo sistema, si ritroverà impotente e le vertenze appariranno sempre meno risolvibili e credibili. L'unità con le forze politiche, in questa fase, verrà vista come la condizione per difendere anche quel poco che esiste (la chimica).

È nel 1977 che i nodi arrivano al pettine: la generalità della piattaforma, che aveva permesso l'aggregazione, si dimostra un vago elenco di richieste di sviluppo e di posti di lavoro; il momento dello sciopero generale un polverone nei quali si scontra la funzione politica crescente assegnata al sindacato (organizzazione del consenso) a fronte dell'esigenza da parte di ampie masse dell'assunzione comunque della domanda sociale, da organizzare nei termini dello scontro comportato dalla radicalità dei bisogni.

In questo senso vanno interpretati: la relega in coda degli studenti nelle manifestazioni; le difficoltà incontrate, e subito rimosse con l'abbandono, nell'organizzazione delle leghe della 285;

l'immediato accantonamento di importanti vertenze (quale la "vertenza città", Cagliari).

Scarsa autonomia sociale del sindacato, conseguenza di processi che vengono da lontano, congiunta ai limiti di cultura e di iniziativa dei quadri e all'illusione che bastasse la "presenza" e il "rapporto costante" con le istituzioni ad influire sui loro meccanismi, sul profondo loro legame con le caratteristiche e composizioni di potere dominante (N.B. 1: questa debolezza delle vertenze territoriali come meccanismo aggregante della forza lavoro ha forse lasciato comunque un'eredità: ha mostrato che la via era quella di obiettivi limitati, ma concreti, ottenuti grazie alla mobilitazione di massa degli interessati, anche e soprattutto fuori dei luoghi di lavoro - Donolo).

LA VERTENZA SARDEGNA CHIUDE LA FASE SINDACALE INIZIATA COL CONGRESSO DEL LAVORO DEL 1950.

L'interpretazione della Vertenza Sardegna come "adempimento" di un compito, questa da noi sottolineata sua strumentalità è anche qualcosa di ben più complesso, o anche più nobile, in quanto si colloca, a nostro avviso, a conclusione della fase iniziata col Congresso del lavoro del 1950 e maturata con l'elaborazione della linea meridionalistica del Pci, con la politica delle riforme e della programmazione di origine socialista nella fase del centro-sinistra, con le spinte interne e l'evoluzione interna della DC (N.B. 2: tutti gli elementi contenuti in questo paragrafo trovano un preciso riferimento ed approfondimento nello studio "Spunti critici sulle trasformazioni …. " pubblicato dalla Fim in occasione di questa Conferenza Regionale. Rimandando ad esso, ci riserviamo qui solo le osservazioni di carattere politico).

Già la rivendicazione del 1° Piano di Rinascita (l. 588) derivava dal Congresso del lavoro l'applicazione dell'art. 13 dello Statuto, cioè il finanziamento straordinario da parte dello Stato di un piano di Rinascita come condizione sociale dell'autonomia istituzionale.

L'elemento che la Vertenza Sardegna matura e compie del Congresso del Lavoro, e molto più profondamente dei due scioperi del 1961 per la L. 588, è costituito dall'unità sociale delle masse popolari sarde attraverso il sindacato unitario e la finalità a un'aggregazione dei partiti della Sardegna, presente nel Congresso del Lavoro come nostalgia dell'unità della resistenza e soprattutto come teorizzazione e proposta per realizzare pienamente, al livello sociale e politico, l'autonomia istituzionale, nel 1950 appena acquisita.

La Vertenza Sardegna realizza pienamente, quindi, i presupposti teorici e culturali espressi trent'anni prima e, nel compierli, li verifica e li supera.

Per questo riteniamo che la conclusione della Vertenza Sardegna sia il compimento di tutta una fase e il suo fallimento negli effetti sociali, soprattutto rispetto al lavoro, segni una cesura tra due epoche.

Restano tutti da vedere i motivi del permanere all'interno del movimento operaio sardo dell'immobilismo culturale, di quello strano arcaicismo di analisi che non ha permesso di cogliere gli effetti che sulla composizione di classe, sull'utilizzo in funzione ideologica e di dominio che i gruppi al potere avevano fatto dell'autonomia, sulla subalternità e la dipendenza, l'intervento costante dello Stato e la conseguente creazione di una borghesia di Stato sarda avevano creato in trent'anni. (cfr. "Spunti critici ….op. cit.).

Probabilmente questo stesso attardarsi è funzione della frattura generazionale e culturale avvenuta dopo la sconfitta delle lotte dei minatori e dei contadini, senza che la giovane classe operaia dei poli abbia fatto in tempo, costretta com'è stata subito sulla difensiva, a proporre un'egemonia e un'interpretazione culturale e politica al livello di quanto avvenne negli anni '50.

Anche se sarebbe stato forse possibile porre i propri problemi di difesa del posto di lavoro nella crisi come segno e rappresentanza di una più ampia battaglia per l'occupazione, insieme e per conto anche dei precari e dei giovani disoccupati.

LA NUOVA CLASSE OPERAIA NON È RIUSCITA A CONSOLIDARE LA SUA CENTRALITÀ.

La calata della grande industria siderurgica e petrolchimica, con i suoi caratteri di poli autosufficienti, separati ed esterni agli interessi delle popolazioni circostanti, provocò gli sconvolgimenti tipici nel mercato del lavoro: occupazione precaria nella fase di costruzione, disoccupazione di ritorno nel momento del funzionamento. L'occupazione nella grande fabbrica è stata procurata e vissuta dai partecipanti e dagli esclusi come un privilegio.

Il problema dell'unificazione è stato, però, presto sentito come nodo vitale, anche per la tenuta delle possibilità di sopravvivenza fisica sia rispetto all'ambiente che all'erogazione della propria forza lavoro. La classe operaia di P. Torres, della Rumianca, di Ottana, in modi e situazioni diverse, hanno vissuto anche importanti momenti di conflittualità e organizzazione: le fasi della lotta degli appalti; per il cambiamento dell'organizzazione del lavoro; per lo sviluppo delle produzioni.

Il perché, nel momento della crisi, solo Ottana, e per un anno, riesce a coinvolgere in proprio e nei paesi, mentre la vicenda Sir – Rumianca è stata sostanzialmente seguita dalle rappresentanze ufficiali sarde (classe politica, struttura sindacale, stampa), coinvolge alla base il problema non risolto dell'unificazione in fabbrica e all'esterno.

L'accreditamento dei gruppi dirigenti operai dell'azienda madre da parte della direzione, la loro lottizzazione da parte dei partiti politici esterni e dello stesso sindacato, l'opera di separazione (contrattuale, normativa e degli importanti aspetti della vita quotidiana) dei lavoratori stabili nei confronti degli addetti alla manutenzioni è stata operata pervicacemente senza che il sindacato nel suo complesso riuscisse a risolverlo, dimostrando di rappresentare la classe nel suo insieme e portando questa unità come strumento di aggregazione per ceti variamente collegati alla fabbrica.

Le stesse manifestazioni spontanee dell'autonomia di base, che pure non sono mancate, di fatto non sono riuscite a prevalere e a significare un salto qualitativo dell'organizzazione sindacale stessa.

Nel piccolo queste realtà produttive hanno rappresentato gli stessi fenomeni di privilegio per il politico rispetto al sociale, per l'organizzazione di partito rispetto al sindacato, per l'iniziativa istituzionale piuttosto che quella del movimento, che hanno sì permesso un legame di interessi con le classi dirigenti tale da garantire una sopravvivenza, pagando, però, con l'attuale isolamento.

L'EMERGENZA PETROLCHIMICA: DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E DIFESA DEL BLOCCO DI POTERE IN SARDEGNA.

Dal 1977 tutti gli scioperi generali hanno avuto come primo punto la difesa e la verticalizzazione della petrolchimica. Essa ha assunto un ruolo prioritario nel conservare momenti unitari di linee e di iniziative tra le forze politiche e istituzionali, anche nei momenti di maggiore distacco tra di esse.

Nella difesa della petrolchimica concorrono parecchi fattori e si scontrano notevoli interessi. Il sindacato esige la difesa dell'occupazione del nucleo nuovo e più numeroso della classe operaia.

Per i partiti di sinistra rappresenta una componente importante, attraverso le sue lotte e i contatti

col territorio, del successo elettorale di metà degli anni-‘70. La petrolchimica - la Sir-Rumianca soprattutto - ha pure costituito la base economica strutturale della costituzione della borghesia di Stato così come si è caratterizzata. negli ultimi quindici anni nell’'Isola (a livello produttivo, finanziario, politico e sociale) e un dato industriale sicuro da cui partire, pur criticandolo, per innovare il tessuto industriale. Tutta la “nuova programmazione”, come la "Vertenza Sardegnia", dava per scontata la permanenza, se non lo sviluppo (magari nella chimica cosiddetta “fine"), della petrolchimica come dato di fatto principale dell'economia. isolana. Tant'è che, nonostante le radicali critiche agli impianti di base in questo settore, propri della pubblicistica regionale della fine degli anni ‘60, abbiamo avuto, proprio negli anni ‘70, enormi capitali investiti nel settore (Ottana, raddoppio a Macchiareddu, nuovo grosso intervento a P. Torres).

La crisi della petrolchimica, iniziata pubblicitariamente con il collaudato strumento giudiziario, che personalizzava e limitava le responsabilità politiche di un’intera classe al potere, è stata giocata in Sardegna, finché si è potuto, in chiave congiunturale (passerà con la sostituzione del corrotto Rovelli con il consorzio di banche), poi come disastro totale per l’isola (e quindi con missioni proconsolari presso il Governo), ammettendo solo ora, e nelle segrete stanze, che ci saranno riduzioni determinate da fatti oggettivi, indicati sinteticamente da “una nuova divisione internazionale del mercato”.

E' indubbio che tutta la classe politica ha rappresentato fino in fondo gli interessi sottesi all'industria chimica, e quindi finora anche l'occupazione operaia. Ed è già possibile affermare che, nonostante la gravità della crisi e l'entità delle sue responsabilità, la classe di governo sarda esce dalla vicenda senza troppi danni (tranne qualche carriera spezzata che in seguito potrà essere recuperata) in termini di potere complessivo.

Con un Cis "rinnovato", tranquillizzate almeno per un anno dalla presenza dell'Eni, potrebbe essere pagato qualche prezzo in termini di destrutturazione parziale: razionalizzazione e valorizzazione dei pezzi migliori, calo selezionato dell'occupazione, probabilmente tagliando nelle più fragili aziende della manutenzione.

Resta, però, a favore dell'Esecutivo, l'acquisizione politica principale: la politica unitaria dell'emergenza, e i suoi pur parziali e incerti risultati, ha fatto da copertura, spostando ancora una volta tutta l'attenzione sulle responsabilità di Roma, agli impegni e ai problemi che il governo regionale continua a lasciare irrisolti da parte sua. Soprattutto può coprirsi nei confronti del sindacato rispetto alle altre risposte che deve pur dare, le uniche che dimostrino che è capace di intervenire: gli impegni per i metalmeccanici, per gli edili e … oltre i centomila disoccupati.

A fronte della sostanziale tenuta degli interessi del blocco di potere sardo con gli ovvii, e forse importanti ma non ancora definibili, mutamenti complessivi determinata dalla situazione della Sir e con l'Eni quale nuovo e più notevole monopolio industriale dell'Isola - il sindacato industriale sardo esce dall'ultima decisione del Governo con tutta una serie di problemi che non basta il positivo giudizio sullo scampato pericolo di chiusura totale a nascondere.

Se è innegabile che la forte riuscita nazionale dello sciopero del 1^0 luglio ha condizionato fortemente il Governo, un'analisi dello svolgimento dello sciopero in Sardegna, soprattutto le manifestazioni di piazza, pongono forti interrogativi sull'autonoma capacità di difesa da parte della classe operaia sarda, forse ormai abituata a essere salvata in extremis dall'impegno dei politici.

Tanto più che i tempi futuri preparano incertezza occupazionale senza sostanziali rovine per il blocco di potere.

C) IL PIANO SAMIM: LA SUBALTERNITA' CULTURALE DEL SINDACATO.

La descrizione riportata dalla stampa sulle attese in anticamera, sugli appuntamenti mancati, sugli orari non rispettati, sulle umiliazioni subite col sorriso (e qualche ribellione) da parte della delegazione sarda, guidata dal Presidente della Giunta, per la soluzione della Sir, sottende un fatto politico rilevante: la logica è per ora quella del salvataggio per impedire nuova perdita di occupazione e quindi pericolose tensioni sociali. Il rifiuto del Governo di far entrare la R.A.S. nel comitato di amministrazione della Sir presso-la Cassa Depositi e Prestiti è contemporaneamente il segno che quello concesso è frutto di condiscendenza e che l'Eni, quale plenipotenziario economico del Governo nazionale presso l'economia sarda, risponde solo a Roma. La dipendenza della Sardegna cresce.

A Cagliari ci si lamenta della maleducazione dei ministri e della trascuratezza del sardo Cossiga. Le attuali regole del giuoco impongono, però, il vassallaggio da parte del gruppo di potere sardo.

E' importante - e bisognerà continuare l'attenzione alla evoluzione delle cose - riprendere alcune note sui comportamenti dell'Eni in un settore completamente sardo dove la valorizzazione delle ricchezze del nostro territorio, le miniere e la metallurgia, ci pone in condizioni anche meno psicologicamente subalterne. Le linee dell'intervento sono le seguenti:

– rilevante intervento finanziario: 150 miliardi per le miniere, 130 nella metallurgia (destinati a crescere),
– riduzione dell'occupazione (- 121 nelle miniere, - 40 a Portovesme)
– ridimensionamento del ruolo di San Gavino e sua "precarizzazione": da polo integrato del piombo a trasformatore del primario proveniente da Portovesme, quindi da esso dipendente, senza garanzie di ulteriore approfondimento nel terziario – manifatturiero,
– estensione al settore minerario - metallurgico del modello di insediamento petrolchimico, cioè quello del concentramento in poli lungo la costa.

Per essere chiari, l'Eni utilizza le risorse locali per rapinarle, per "polarizzare" ed "emarginare" il territorio, nell'unica logica dei propri interessi aziendali. La stessa destinazione dei profitti per il manifatturiero, pur necessaria, non è condizione sufficiente se il prezzo è quello che pericolosamente sta avvenendo sotto i nostri occhi, cioè la distorsione di una politica industriale storicamente, e quasi naturalmente, decentrata del settore metallurgico e il suo indirizzo in una tarda filosofia dei poli e delle mega - imprese.

Non si capisce, a questo punto e con questi dati, l'incertezza a decidere in tal senso da parte della Federazione Unitaria, se non un'attesa inutile di parametri economici neutrali e superiori che dovrebbero tagliare la testa al toro. In questo caso interessi dei lavoratori, linea politica del sindacato e polo piombo a San Gavino coinciderebbero. Che poi era la decisione già assunta, da Federazione Unitaria e Regione, nel piano minerario - metallurgico regionale (Note: - In questo paragrafo svolgiamo soltanto dei richiami in quanto l'argomento è ampiamente trattato nei verbali della discussione delle assemblee zonali di S. Gavino e P. Vesme).

FENOMENI SOGGETTIVI DELLA CRISI DEL SINDACATO

"LA CRISI DELLA MILITANZA"

Un dato dell'attuale situazione sociale sarda è costituito - nel silenzio di movimenti collettivi e nell'incapacità delle organizzazioni di massa di rappresentare la domanda complessi va e unificata - il brulicare di bisogni individuali in cerca di risposta, l'aggregarsi provvisorio e lo scindersi di in-

teressi all'interno di iniziali, ma evidenti, riproposizioni di risposte clientelari, indirizzati dal consolidarsi di una nuova proposta conservatrice.

Di fronte alla necessità razionale di unirsi, i processi di crisi nei fatti canalizzano e consolidano interessi neocorporativi (Sul neo - corporativismo e sulle novità in atto vedere le tesi Fim a pag. 8 e il verbale della Commissione - temi della Fim sarda).

Questa società, costruita in dipendenza dallo Stato e dall'intermediazione politica, con l'assistenza, diversificata e disgregante, come principale risorsa, può restare unita solo in presenza di un progetto di trasformazione che, contemporaneamente, contenga potenzialità di nuova identità, di solidarietà ideale, di efficacia politica.

Nel sindacato, nella Cisl in particolare, la "nuova confederalità" è, prima che un fatto organizzativo, un atteggiamento di apertura e di fiducia nella capacità di influire sul cambiamento sociale insieme alle altre categorie.

Abbiamo già detto che la veloce "partecipazione" e quindi l'estinguersi della Vertenza Sardegna - che pure possedeva le grandi possibilità dei movimenti collettivi - e l'emergenza petrolchimica hanno presto bloccato nella difensiva la partecipazione stessa delle categorie al comune progetto di trasformazione profonda dell'Isola.

La logica che ogni categoria difenda se stessa, è il sindacato è prima di tutto (oggi nei fatti, solamente,) l'organizzazione di chi lavora, condiziona la stessa esistenza di un'efficace iniziativa confederale. I segni più tangibili sono il calo della tensione unitaria tra le confederazioni, inefficacia politica e la sempre minore operatività degli organismi, la sfiducia di sè che serpeggia nel quadro dirigente più motivato in termini di ideali.

Mano a mano che le lotte non pagano, che i lavoratori non partecipano e non si identificano nell'organizzazione - ma anzi riversano sempre più la propria aggressività contro di essa e i suoi dirigenti - nel mentre ricercano soluzioni individuali, chi più paga in senso di impotenza e di frustrazione sono i quadri e i delegati più generosi e più giovani. Anche se esiste una notevole numero di quadri che, con la automotivazione dei tempi lunghi e dell'attesa di quelli migliori, si stabilizza e professionalizza nell'organizzazione.

La crisi di militanza porta ad interrogarsi sulla validità dell'investimento della propria vita a fronte della fiducia ormai scarsa nei progetti e nelle strategie dell'organizzazione. Anche se poi spesso non si è in grado di riproporsi alternative valide. Le conseguenze diventano, quindi, o l'abbandono della militanza o una militanza disorientata e problematica.

LA PIATTAFORMA FLM
UNA VERTENZA CHE PUO' PERDERSI ?

Darsi una ragione esauriente dei fatti, con le vittorie e le sconfitte, di cui si è stati protagonisti, resta uno dei segni di fratellanza tra i militanti. Tanto più che il sindacato industriale in Sardegna ha fatto concretamente, e anche dolorosamente, i conti con una struttura di classe caratterizzata da varie aree distinte, le cui logiche non erano riconducibili immediatamente ad unità, presentando livelli diversi di conflittualità, di partecipazione, di autonomia, di carica egemonica.

All'interno della nostra categoria queste distinzioni si accompagnano a una realtà industriale recente (il più grosso intervento nella metallurgia è del 1972), non consolidata, in parte dipendente dalla struttura e dalla vicenda petrolchimica, quindi scarsamente differenziata nei comparti (lavorazioni di base nella metallurgia, la carpenteria, l'impiantistica, la costruzione di macchine operatrici nel comparto meccanico). "Il settore metalmeccanico in Sardegna può avere delle concrete possibilità

di realizzare un'espansione stabile e duratura nella misura in cui riuscirà a rendersi indipendente rispetto all'industria chimica ed a mettere in moto un processo di sviluppo autonomo e capace di autosostenersi". (Sono le conclusioni di Raffaele Paci in "Strategia della impresa e sviluppo industriale: il caso del settore metalmeccanico in Sardegna").

L'evo1uzione della crisi chimica avvalora questo giudizio nel mentre pone l'intervento nel nostro settore come discriminante rispetto a un diverso e più equilibrato intervento di politica industriale in Sardegna.

Tale acquisizione, fino a qualche tempo fa politicamente minoritaria anche all'interno del sindacato, conquista fasce importanti di popolazione e di operatori economici, culturali e politici, nel mentre trova ormai nella piattaforma Flm una importante occasione di verifica. Non è detto" però, che la conferma delle nostre ragioni coincida con la vittoria della nostra forza; anzi, le ultime tendenze sembrano smentirci.

LA FLM: NECESSITA' OPERAIA DI UN SINDACATO NUOVO

L'organizzazione interna dei metalmeccanici sardi, nelle due provincie, CA e SS, nasce sulla spinta dei lavoratori precari della cantieristica dei poli e dall'incontro con quelli della metallurgia non ferrosa e di alcune piccole aziende. La disoccupazione, di ritorno dopo i grandi investimenti, che ha bisogno di collocarsi in nuove iniziative manifatturiere, la sistemazione dei manutentori nella grande azienda e la sua organizzazione del lavoro, l'equiparazione salariale e dei servizi della piccola azienda rispetto ai parametri contrattuali nazionali costituiscono, già dal 1973, i nodi su cui dibatte e lotta la categoria. In questi sette anni senza pace i metalmeccanici sardi, nella difesa e nello sviluppo dell'occupazione misurano linea politica, progresso o caduta della propria organizzazione, crescita o abbandono dei propri quadri, alleanze sociali e rapporti con le istituzioni e nello stesso sindacato. Le due vertenze alla MTS si giocano su questi problemi, che poi continueranno a riproporsi tutti interi, e contemporaneamente, a Macchiareddu, a P. Torres, di nuovo a Portovesme nel 1978.

In realtà la crisi della Sir non ha fatto che accelerare di un anno un processo, inevitabile dopo il concludersi di quegli impianti, che sarebbe stato comunque drammatico nel contesto del blocco nazionale dei grandi investimenti e della fine della possibilità di emigrare.

Tale fatto strutturale era prevedibile: il problema da noi posto alla Giunta Soddu, attraverso gli Assessori al lavoro e all'industria, già con le lotte del gennaio 1977 e con un accordo che, mentre risolveva i licenziamenti alla Delfino, definiva le condizioni della mobilità tra imprese e nella zona impediva strumentali allargamenti di organici. In quella occasione, nel periodo dell'accordo tra forze politiche e operatività della L.268, venne chiesta che la programmazione stabilisse delle regole e delle condizioni per bloccare una disoccupazione che sarebbe stata senza vie di uscita. Gli assensi di principio, che ci furono dati, prospettavano i periodi lunghi della nuova programmazione, la quotidianità della crisi, l'entità della domanda sociale e di nuovo lavoro.

Anche nella zona industriale di Cagliari, come precedentemente ad Ottana, Portovesme e Sassari, crescevano momenti di unificazione interna tra gli operai e di coordinamento dei delegati delle imprese, mentre andavano sperimentandosi a livello di base i rapporti con studenti, leghe di giovani, comitati di quartiere. Proprio allora s'intensifica un confronto, interno al sindacato e ovviamente collegato alle scelte e alla collocazione delle confederazioni rispetto al quadro politico, che aveva come epicentro: opportunità e possibilità di chiedere concreti posti di lavoro, attraverso precise vertenze che, a partire dagli interessi direttamente rappresentati dal sindacato, raccogliessero,

in un rapporto di continuità politica e organizzativa, la domanda anche di altri ceti interessati al lavoro. In altre parole di come praticare le alleanze e il nodo dell'organizzazione, dell'autonomia sociale e della sua dialettica, come stimolo continuo e preciso alle istituzioni, in una logica di loro adeguamento ai bisogni, soprattutto di lavoro, della gente e quindi di una loro più profonda legittimazione popolare.

All'infuori della Flm non si coglieva la oggettiva centralità dell'operaio meccanico ed edile, costruttore di impianti, nel processo di accumulazione e valorizzazione del capitale, in un modello di sviluppo quale quello sardo ove Rovelli era restato prevalentemente un imprenditore di impiantistica; e, dall'altra, che questa figura sociale, nel mentre era protagonista e fruitore di quello sviluppo, ne costituiva la prima vittima.

L'ambiguità poteva essere risolta solo da una linea politica che collegasse gli interessi di questa centrale figura di precario sia con la classe operaia stabile e sia con i disoccupati.

La miope logica del controllo sulla categoria prima, contemporanea del resto alla fase sostanzialmente repressiva ed emarginante del movimento giovanile, e dell'attacco alla linea e al comportamento politico della sua dirigenza, poi, è parte già scritta in relazioni e documenti precedenti (vedi in occasione delle dimissioni della segreteria Flm di CA). In fondo, però, è spiegata nelle diversità d'impostazione di fondo rispetto al raggiungimento degli obiettivi esplicitamente dichiarati: lotta per l'occupazione, in settori nuovi e con una politica industriale diversa rispetto alla petrolchimica, unificando lavoratori ed emarginati, attraverso una programmazione sospinta anche da lotte sociali di massa.

In verità le capacità di impatto e di incidenza delle lotte del 1978, contemporanee a Sassari, Cagliari e Carbonia, erano notevoli. Non solo e non tanto per la durezza delle forme, ma per il "luogo del potere" in cui si collocavano (la città sarda come sede strutturale del potere della borghesia di Stato in Sardegna e della quotidianità della politica), per il tempo politico in cui si svolgevano (di coinvolgimento istituzionale del sindacato a sostegno dell'Intesa) e, per la prima volta da decenni nella capitale, nel momento di messa in discussione, con diverse possibilità di sbocchi, dell'impero di Rovelli.

Una classe operaia, ancora giovane, urbanizzata e con frange scolarizzate, ma con una dirigenza interna che aveva già fatto le lotte negli altri poli, pose in termini diretti, come risposta alla propria capacità di lotta, di organizzazione e di proposta, il proprio bisogno di lavoro, la valorizzazione della professionalità acquisita come potenziale ricchezza per lo sviluppo isolano.

L'impatto diretto non poteva che essere con la Regione autonoma, coinvolgendola per quello che i suoi amministratori affermavano di essere, cioè soggetto politico, economico ed istituzionale dell'autogoverno dei sardi, cioè la sostanza dell'autonomia.

Nell'immobile fronte di alleanze anche i metalmeccanici chiedevano di essere rappresentati. Rappresentanza, però, che significava cercare lavoro nuovo, praticare le affermazioni della programmazione, concretizzare la vertenza Sardegna.

NOVITA' DELLA ·VERTENZA
L'UNIFICAZIONE DEL MOVIMENTO.

Il movimento di questi anni ha verificato profondamente lungo la sua strada il funzionamento e il ruolo delle istituzioni nel disgregare l'iniziativa sociale di massa. Le linee di intervento su cui ci siamo mossi rispetto alla tenuta del movimento sono state molteplici:

a - a partire dalla richiesta della puntualità della Cig come condizione vitale immediata, da ri-

chiedere e ricevere collettivamente all'INPS, riuscendo a fare diventare questo agente istituzionale dell'assistenza diversificata e disgregante, luogo di richiamo e di incontro,

b - dalla organizzazione di incontri zonali tra operai della fabbrica, in Cig e leghe dei disoccupati (i delegati e le riunioni di paese),

c - quindi all'ottenimento dei corsi. Attesi come luogo quotidiano d'incontro, in cui verificare, soprattutto dal punto di vista teorico, la propria professionalità o per acquisirvela del tutto, essi, nel progetto della segreteria della Flm dovevano fornire spazi di crescita culturale e politica, gestiti sotto la responsabilità della Flm, per motivare e accrescere l'autonomia sociale e l'unità interna del movimento.

Nei luoghi fisici d'incontro i lavoratori e i delegati si sono rapportati, come fruitori di benefici dello Stato conquistati con la lotta, con altre categorie sociali dai ruoli politici e di lavoro diversificati: impiegati dell'INPS, la struttura cogestita dal sindacato e le categorie "assistite" dall'Istituto; i disoccupati e le popolazioni dei paesi; gli impiegati dei vari organi della RAS e gli insegnanti delle scuole professionali; i giovani intellettuali delle "ore sindacali".

Una strategia di rapporti di "servizio" da rendere politici, in cui portare la propria autonomia, forza ed esperienza, contribuendo a modificare per sè e per gli altri "cittadini" il funzionamento delle istituzioni pubbliche.

Sono stati confronti spesso serrati e all'inizio non facili, con iniziative di comune mobilitazione, rimaste purtroppo limitate e quindi solo esemplari.

Alla profondità e continuità del lavoro nuoceva la debolezza numerica, economica e organizzativa del quadro a tempo pieno che, in assenza di direttivi unitari, suppliva col volontarismo alla forza organizzativa, in chiara contraddizione con la complessità della strategia. In realtà questo impegno avrebbe richiesto la direzione e il coordinamento delle organizzazioni confederali; ma ostava la loro diffidenza sulla nostra linea e pratica sindacale, il progressivo indebolimento (negli ultimi due anni i conflitti di gruppo all'interno del sindacato sono stati la conseguenza sia della crisi della linea che dell'esigenza di sostituire e rafforzare la struttura regionale) e, probabilmente, un. nostro non tempestivo passaggio dalla necessaria difesa dell'autonomia del -progetto politico della categoria a quella di una mediazione che comunque le coinvolgesse.

Il fatto era che la crisi petrolchimica aveva portato la emergenza in quella direzione e spostato le scarse forze disponibili anche a livello confederale; per opportunità, oltre che per identificazione, molti segretari confederali funzionarono da corollario della segreteria Fulc.

L'assenza confederale, in certi momenti (alla ‘Marcia pro su traballu’ vero è proprio astio e boicottaggio) fu pagata duramente dall'organizzazione e dal movimento: tutta la vicenda della "leggina", l'isolamento e lo sputtanamento giocato dalle forze politiche nell'occasione, ci ha colti di sorpresa sia perché, dopo il successo della Marcia e le riunioni di "chiarimento", c'eravamo illusi di un'iniziativa comune, sia per il vero e proprio tradimento degli impegni assunti da una componente confederale e soprattutto per la nostra impreparazione ai rapporti "diplomatici", non conflittuali, col sistema politico. Questo ci ha atteso al varco e, usando addirittura sue reali contraddizioni (tra Giunta e opposizione), ha agito oggettivamente d'intesa per penalizzare la Flm e, in essa, il gruppo dirigente della Fim.

Dopo quell'intervento politico è sembrato più d'una volta che marciasse nei fatti una logica di riappropriazione e stravolgimento della linea e pratica del movimento e di frattura organizzativa interna della Flm. Lo sbocco sembrava quello di far diventare la categoria l'espressione delle divisioni tra partiti e tra confederazioni, piuttosto che l'organizzazione della specifica condizione operaia dei metalmeccanici della Sardegna.

LA SINDACALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO.

Dopo una prima fase, la richiesta, necessariamente astratta, di "lavoro e non di assistenza" si riempie di contenuti precisi grazie all'innesto delle vertenze delle aziende stabili metalmeccaniche e dei rapporti di solidarietà di classe importanti con settori di classe operaia e tecnici metalmeccanici del Nord, col coordinamento della Flm nazionale.

– La vertenza dell'AMMI di S. Gavino, che riuscì a difendere l'impianto pallini e, in quattro mesi di battaglia, acquisire trenta nuovi posti di lavoro, la vertenza GENCORD (+ 50 occupati) e la vertenza ALSAR si collocano in questo protagonismo attivo dei lavoratori delle fabbriche nella battaglia per un diverso sviluppo.

Nonostante l'impegno, è proprio qui - oltre che nelle piccole aziende di città - che la segreteria,- specialmente della Fim, ha marcato le maggiori assenze, non colto in tempo richieste e lamentele.

Resta comunque il dato che, nei coordinamenti di zona o attraverso assemblee di delegati, le fabbriche sono sempre state coinvolte nelle iniziative degli esterni ai luoghi produttivi. Ritengo, anzi, che parte della tenuta operaia in fabbrica, la spinta ideale a non cedere, si debba anche alla esemplarità e continuità, e pure alla "stranezza" del movimento degli appalti. Tant'è che nei momenti forti di confronto, come a Bauladu, o di lotta (il 31 marzo 79 e la marcia) la problematica dei settori è entrata con forte naturalezza nella piattaforma, come linea di tutta la categoria: polo piombo a S. Gavino; condizionamenti al raddoppio dell'Eurallumina; passaggio della Comsal all'Efim; impegni di sviluppo per Gencord, elettronica, appalti legati all'Enel e alla telefonia.

– Insieme ai precedenti, l'altro grosso fatto politico, innovativo anche al livello nazionale, è stato il rapporto con realtà di classe al Nord. Più che il dato tecnico - più volte esposto e approfondito alla Conferenza di sviluppo regionale del 26 marzo scorso - occorre sottolineare il fatto politico, culturale e organizzativo.

IL PIANO ITALIMPIANTI

Concesso con una certa condiscendenza, sulla spinta delle lotte all'inizio del 1978, dalla Giunta Soddu, non sarebbe arrivato a conclusione senza la continua disponibilità politica del cdf e dell'assemblea dei tecnici.

Nasceva difatti, come oggettiva sfida alla ritrosia politica dell'Esecutivo a misurarsi concretamente nella risposta a dei bisogni temporali scadenzati precisamente; sostituiva il fallimento della seconda esperienza di programmazione; conteneva una proposta organizzativa, tecnicamente e commercialmente interessante, per le aziende e le forze imprenditoriali; si poneva concretamente, risolvendola, il problema delle risorse locali; interveniva anzitutto nella ecologia dove agiva simbolicamente in contrasto con il prevalente ruolo dell'impiantistica rispetto alla chimica.

La vertenza SAME sperimenta l'ipotesi della piattaforma contrattuale di plafonare al Nord e di decentrare nel Mezzogiorno. La sua forza è nella capacità dei lavoratori e del cdf di controllare l'organizzazione del lavoro, e la consapevolezza, culturale oltre che politica, dei lavoratori della centralità nazionale e di classe del rapporto del Mezzogiorno col resto del Paese. Ma anche di far fronte, dentro e fuori la fabbrica, a soggetti sociali e istituzionali (disoccupati locali, partiti, comuni, regioni) a cui il padrone offre occasioni di investimento e quindi di sviluppo.

Un rapporto costante tra fabbrica ed esterno tra cui è fondamentale quello con le battaglie per l'occupazione in Sardegna. Ma anche con la politica di intervento dello Stato nel Mezzogiorno e la capacità della Regione di "attirare" gli investimenti.

Vicino ad essa la vertenza ANSALDO, con analoghi significati politici anche se rapportata alla

programmazione dello Stato e delle PP.SS. nei settori dei trasporti e dell'elettronica. Connesso ad essa l'accordo fatto tra Coordinamento nazionale SOCIMI, Flm di Milano e Azienda, per il passaggio alla produzione a Sassari e lo sviluppo ulteriore a Chilivani, fino a stabilizzarsi sui 200 - 300 dipendenti.

LA SITUAZIONE ATTUALE.

L'ultima verifica col Presidente Ghinami è dell'altro giorno, il 15. Ecco, di seguito, la sua esposizione e le controproposte nostre e della Federazione Unitaria.

1 - PIANO ITALIMPIANTI. (Ghinami) il 4 luglio scorso le imprese interessate al Piano (MTS, ex Fl1i MEDDA, COSMIN, REMOSA, EUTECO, METALLURGICA del TIRSO) hanno confermato la formale disponibilità a costituire il consorzio, precisando la richiesta di un finanziamento ad hoc, come previsto dalla L.33 per i progetti di promozione. La Giunta ha passato la richiesta al Comitato di Programmazione.

L'ufficio legislativo della Regione ritiene, però, che la concessione per via privata dei lavori di ecologia (depuratori) crei dei problemi giuridici, e pertanto, in data 9 luglio ha chiesto il parere alla Cassa per il Mezzogiorno.

(Sindacato) Il problema giuridico era già stato affrontato e risolto, proprio dalla CASMEZ, alla fine del 1979. Anzi, era stato la risoluzione di esso a dare il via alla formazione del consorzio delle imprese.

2 - VERTENZA SAME E ANSALDO. (Ghinami) E' stato interessato il Presidente Cossiga, che non ha ancora fissato l'incontro tra le parti. L'azienda continua a sostenere di non essere disponibile a collocarsi in Sardegna.

Per la seconda, l'Ansaldo, le caratteristiche dell'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato sono tali da richiedere prevalentemente personale specializzato, non reperibile in Sardegna.

(Sindacato) La Giunta ha più vole sottoscritto l'impegno a procurare l'incontro con Cossiga. Il sindacato nazionale nel suo insieme è d'accordo per la Sardegna. Non si capisce, data l'importanza e l'entità della cosa, come non sia stata posta al livello dell'emergenza petrolchimica. Lo stesso per quanto concerne 1'Ansaldo.

3 - VERTENZA GRANDIS. (Ghinami) Abbiamo notizie di difficoltà finanziarie dell'azienda e quindi della precarietà del suo intervento.

(Sindacato) Le difficoltà aziendali dipendono dal rientro dei crediti Sir. Non si spiega l'assenza della RAS all'importante assemblea tra Flm e forze politiche liguri, svoltasi il 14 a Savona.

4 - POLO PIOMBO. (Ghinami) Il Cipi si era espresso per la localizzazione a Portovesme, però la decisione era stata sospesa a seguito della pressione sindacale e politica della zona. A noi consta, per sentito dire, che il supplemento di indagine sul centro economico abbia portato il Cipi a riconfermare Portovesme. E' importante che le Oo.Ss., a questo punto, sciolgano anche loro la riserva, e che il piano Samin venga accelerato. Quello che è necessario è che a S. Gavino si scenda a valle nelle terze lavorazioni.

(Sindacato) A noi interessa conoscere il parere ufficiale scritto del Cipi, se questo esiste, e il giudizio della Giunta Regionale. Per questo chiediamo la calendarizzazione di un incontro nel merito a breve. Non vorremmo che si aspettassero le ferie per annunciare la cosa all'opinione pubblica, per farla poi passare in modo indolore tra i lavoratori.

5 - IMPIANTI SIR ED EUROALLUMINA. (Ghinami) Per g1i operai in cassa integrazione l'unica soluzione a breve, è che si riesca a far partire il discorso del completamento della Sir-Rumianca e, tutt'insieme, sciogliamo le riserve sul raddoppio dell'Euroallumina, dopo avere verificato le condizioni poste all'Efim.

(Sindacato) Almeno per un anno ancora nella Sir non ci saranno interventi nella cantieristica. Del resto, anche per Portovesme (alluminio e zona piombo), arrivano notizie contradditorie.

Quella di Ghinami è un'affermazione irrealistica e per noi grave in quanto il problema che il sindacato pone con questa vertenza è quello di individuare una nuova base produttiva, in quanto appare evidente che la chimica non tirerà più.

6 - RINVIO DELLA CASSA INTEGRAZIONE. Si attende che il Ministro del lavoro approvi, fino ai 30 mesi, la Cig; intanto la Giunta riesaminerà "con aperture" tutta la problematica delle assenze ai corsi e si esprimerà attraverso un proprio decreto.

(Sindacato) Nonostante l'esplicita sollecitazione, Ghinami non ha risposto sulle prospettive di sussistenza dei lavoratori alla scadenza degli ultimi nove mesi.

7 - A conclusione dell' affermazione di insoddisfazione del sindacati sono stati decisi specifici incontri da calendarizzare e svolgere su singoli punti, entro la fine del mese (sul piano IT; incontro con Cossiga; riunione specifica per il polo piombo; i corsi; la Grandis).

UNA VERTENZA CHE PUO' PERDERSI

Significa che una corretta linea politica, di fatto l'unica percorribile in positivo presente nel sindacato sardo, insieme a quella degli edili (con un carattere, però, prevalentemente congiunturale), che ha già fruttato non solo rilevanti risultati politici, ma già un certo numero di posti di lavoro, non produce risultati pratici per quel movimento e quella gente che per essa si è espressa e ha lottato.

A noi che, come quadri dirigenti e come Fim, su questa vertenza siamo compromessi fino in fondo, corre l'obbligo di ragionare con spregiudicatezza ancora maggiore di quando analizziamo le vicende in cui sono coinvolti altri, dentro e fuori il sindacato.

Il quadro della situazione che si delinea in questo momento è quasi specularmente opposto a quanto da noi rivendicato.

L'Esecutivo dimostra di non impegnarsi sulle vertenze in grado di produrre nuova occupazione; di più, intende usare la fine, e quindi il nostro disagio, della cassa integrazione, perché la qualificazione dei metalmeccanici e degli edili si esprima in un'impiantistica che, per quanto riguarda la chimica non potrà essere comunque decisa ed attuata entro l''81, e per quanto concerne il Piano Samin ci ritrova in disaccordo sull'impostazione di politica industriale. Anzi, sia per il Piano Samin che per il raddoppio dell'Eurallumina, ci viene sollecitata una revisione di linea, con la motivazione dell'ultima spiaggia.

E siccome, sicuramente, in autunno, su nessuno di questi investimenti saranno decisi delle partenze, lascia che siano i metalmeccanici e la loro organizzazione a chiedere assistenza e accettare un lavoro purchessia. Pena la disoccupazione senza speranza.

In tal modo la fragilità e lo scollamento del Governo Regionale, il proprio fallimento programmatico (perchè, contrariamente al programma di Giunta dell'ottobre 79, quello di aprile '80 conteneva l'impegno a muoversi nella nostra direzione) tenta di farsi assolvere nell'emergenza petrolchimica e col proprio salvataggio in essa.

La chiara manovra di deresponsabilizzazione, il rimando di tutto a livello nazionale e il dirottamento verso una linea subalterna alle logiche della Samim e dell'Efim - tutto proteso a rendere sin-

dacato e movimento succubi del ruolo subalterno e dipendente di questo pezzo di borghesia di Stato sarda (note: - vedi i più approfonditi discorsi sulle strategie dei due gruppi pubblici svolti nelle riunioni zonali di S. Gavino e di Carbonia) agli interessi dei gruppi pubblici nazionali. Ancora una volta, il prezzo della difesa di una quota dell'occupazione industriale è costituito dalla nessuna incidenza sulla qualità del nostro sviluppo economico, l'esproprio del nostro territorio, la sua disintegrazione (vedi il futuro di Portovesme), la separazione degli interessi di un pezzo di classe operaia da quello dei destini dei sardi. L'esatto contrario dei principi ispiratori che fondano sia la vertenza Sardegna che la Vertenza Flm.

Pertanto la manovra di Ghinami va respinta nella strategia generale che la sottende e nella sua articolazione. Anche, perché, così come è stata posta, oltre che irrealistica, è pure provocatoria.

Gli incontri sulle singole vertenze, su cui dovremmo riprendere il confronto la prossima settimana, vanno confermati. Flm, FUR e le altre categorie, nel coordinamento di mercoledì 23, devono esprimere un giudizio drastico, di chiaro rifiuto della strumentalità dell'attacco al sindacato da parte della Giunta Ghinami.

Il confronto con i partiti deve essere estremamente chiaro, completo e approfondito nel merito della nostra vertenza.

Nei confronti dei lavoratori la Flm deve riconfermare il proprio impegno, consapevole che non si danno, nella attuale condizione del mercato del lavoro sardo, soluzioni individuali se non per pochi.

La nostra proposta del dirottamento a favore dell'impiantistica dell' Isola di una quota di commesse pubbliche deve essere posta nell'incontro col Governo, perché dalla conferenza delle Pp.Ss. di settembre, arrivino precise risposte di fattibilità.

LA SFIDA AL SINDACATO

LE TENDENZE. E' necessario, a questo punto, che la Flm intraprenda, insieme alle altre categorie industriali e alle Confederazioni, una riflessione sulle tendenze che prefigurano la "sistemazione" della crisi industriale dell'Isola e gli effetti di questa sul futuro del movimento. Secondo noi, la direzione presa sembra, schematicamente, la seguente:

a - il salvataggio, appena avvenuto, prolunga nel tempo la precarizzazione della chimica, ove il permanere della emergenza e dell'attenzione dei "politici" sardi non impedisce la sua sostanziale perdita relativa di importanza;

b - ciò non impedisce, per lo meno dalla logica accettata dall'attuale Esecutivo Regionale, che la stessa politica industriale, che ha portato alla crisi della chimica e dell'economia sarda con essa, venga riproposta e rafforzata nel settore della metallurgia non ferrosa, (alluminio, piombo e zinco). E tutto questo avviene mentre si evidenziano, oltre a quanto detto, gli aspetti interni di fragilità del Piano Samim, basato più che sulla funzione strategica nazionale del settore, sul variabile corso dei metalli nei vari mercati internaziona1i e si manifesta la fragilità dello stesso polo dell'alluminio di Portovesme, con l'Efim nel ruolo di parente povero subordinato alle multinazionali del settore, che impongono i prezzi e le condizioni di sviluppo del secondario, a sua volta proteso in una politica di espropriazione dei contenuti autonomi della direzione e tecnologia dell'Alsar (Alluminio Italia);

c - viene riconfermata l'accettazione e la sostanziale collaborazione della classe dirigente sarda nel suo complesso, della qualità dello sviluppo industriale imposto dall'esterno, mentre, sotto le vesti del salvatore della crisi dell'economia sarda, rischia di passare il nuovo colonizzatore, l'Eni. Restano ancora indefiniti forma, contenuto e guadagni del vassallaggio della nostra classe dirigente;

d - la riconferma della dipendenza della RAS, del ruolo puramente esecutivo e di decentramento amministrativo dello Stato assunto dal Governo Regionale, si accompagna a contraddizioni interne alla classe politica, a nuove consapevolezze che potrebbero avvantaggiare il proseguo della nostra vertenza. La recente mozione consiliare sul Piano Ita1impianti da parte del PCI resta un dato positivo, se accompagnato da una coerente spinta realizzativa.

DIFESA DELLA LINEA DEL SINDACATO**.** All'interno del movimento la Flm, e la Fim in essa e nella Cisl, deve portare tali preoccupazioni, impedire illusioni e giudizi positivi ingiustificati, portare una battaglia a fondo perché, oggi che vengono prese le decisioni, venga pure deciso il processo integrato di discesa a valle della metallurgia.

Il movimento sindacale deve tenere una posizione rigida nei confronti dell'Efim e dell'Eni. Anche perché, insieme alle affermazioni e promesse sul carbone, rischia poi di passare la proposta (data per certa da Andreatta alla riunione Governo-Regioni) di collocazione delle centrali nucleari contemporaneamente al raddoppio dell'Eurallumina.

Il passaggio del mese di agosto deve vedere la categoria riprendere una sistematica azione conflittuale: recuperando i punti di attacco sulle nuove vertenze per i lavoratori in Cig (per i quali, comunque, non può essere accettato il licenziamento allo scadere della Cig; spingendo al risanamento e al rafforzamento della fonderia di S. Gavino, sviluppando proposte concrete di seconde e terze lavorazioni; facendo della creazione della zona Flm a Carbonia il punto di coagulo sia dei bisogni occupativi dei lavoratori della MTS e della ex - F.lli MEDDA, che della riorganizzazione complessiva degli appalti e delle manutenzioni della zona. Va accolta e rilanciata la proposta fatta alla conferenza Fim di Carbonia della vertenza appalti della zona in modo da intervenire sull'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e per verificare programmi di sviluppo delle singole realtà produttive.

Come pure va difesa l'occupazione degli appalti elettrotelefonici, piuttosto trascurati nelle attenzioni della Flm, ma che ora rischiano il drastico ridimensionamento a seguito delle decisioni della STET e delle strumentalizzazioni delle aziende.

"IL LAVORO COME NODO DELL'AUTONOMIA IN SARDEGNA. Quanto incida sulla linea ed efficacia delle vertenze sindacali la "dipendenza" della classe di Governo Sarda è stato uno dei leit-motiv di tutta questa preoccupata relazione. La responsabilità dello stato di cose presenti è in gran parte ascrivibile ad essa. Il sindacato ha pagato per questo prezzi altissimi nel proporre lavoro in una società costruita sull'assistenza come base del consenso.

Gli interrogativi che ci siamo posti sul destino di alcune migliaia di operai in cig si amplificano quando abbiamo l'obbligo di chiederci sulla capacità del Governo Regionale di affrontare l'occupazione dei centomila disoccupati? La capacità di dare lavoro resta il dato distintivo della governabilità in Sardegna. La capacità di rappresentare quegli interessi è la condizione per rilegittimarsi come organizzazione di massa per il sindacato.

Cosa può fare questo sindacato, costretto sulla difensiva, corporativizzato al proprio interno, incerto sulla vertenzialità da scegliere?

Noi abbiamo dato una piccola risposta, proponendo la concretezza, la specificità, la particolarità della vertenza come compito della categoria; ma recuperando, in tale parzialità, le linee di una risposta collegabile con gli interessi di classe più ampi. Nella nostra parte abbiamo recuperato la linea generale.

Questa strada va precisata, zona per zona, fabbrica per fabbrica. In ogni realtà il lavoratore sardo, difendendo il proprio salario, la professionalità, la salute, il posto di lavoro svolge pure un confronto con la politica industriale del suo "padrone" e con lo specifico dominio che esso esercita

in Sardegna (abbiamo esemplificato questo processo sociale e politico soprattutto per le zone di S. Gavino e Carbonia).

In Sardegna proporre e lottare per il lavoro è oggi recuperare la propria dignità rispetto all'assistenza e la propria libertà rispetto al dominio di cui essa è lo strumento.

La politicità espressa dalle lotte sindacali nella lotta per il lavoro, tenuto conto della composizione e dei meccanismi di potere della classe dominante, è un fatto intrinseco interno all'impatto necessario per ottenere il fine (quantità e qualità del lavoro).

Nella lotta per il lavoro, nella vertenzialità espressa nella fabbrica e nella zona, avendo presente tale linea di fondo dello sviluppo originale della Sardegna, si misura il contributo all'AUTONOMIA da parte della classe operaia.

Resta, nel nostro discorso, ancora inevasa una risposta alla disoccupazione.

Con molta sincerità e realismo dobbiamo ammettere che, nè il precedente globalismo confederale nè la nostra parzialità, sono in grado di offrire molto.

E' qui sta la perdita attuale della nostra egemonia.

E' pure tale consapevolezza che indica che ci troviamo in una fase del tutto nuova, in cui, nella crisi economica - sociale e istituzionale della precedente fase dell'Autonomia, bisogna rivisitare i parametri di analisi e valutazione e intraprendere nuove strade da percorrere. Alcuni elementi che sembra possibile indicare:

a - rispetto alle entità della disoccupazione e alla qualità dei suoi protagonisti (giovani) e delle loro esigenze (la qualità del lavoro in un modello diverso di sviluppo), una politica per l'occupazione deve puntare, nel mentre si cercano strade che finanzino la possibilità di sussistenza, al protagonismo diretto dei giovani, nelle varie forme di autogestione e cooperazione. Il sindacato deve farsi promotore presso le varie istanze di Governo di tali esigenze, stimolando e rispettando però, l'autonomia dei giovani (AUTONOMIA ECONOMICA);

b - Nella battaglia e nella pratica del "lavoro sardo" vanno recuperati e sviluppati i dati culturali dei luoghi, la loro pluralità, le differenze. Un sindacato "decentrato" non può che essere specifico e promotore delle specialità anche culturali della zona (AUTONOMIA CULTURALE);

c - per non fissarsi nel particolarismo e nel localismo il popolo sardo deve trovare, come parecchi segni ne dimostrano la volontà, un nuovo slancio di massa, una riscoperta della propria identità che fondi un nuovo concetto e pratica dell'Autonomia: nel suo aspetto negativo, verificando la reale disponibilità delle istituzioni politiche (es. i partiti) ad innovare il proprio rapporto con la società sarda piuttosto che rappresentare e amministrare secondo logiche e interessi indotti; recuperando gli ambiti dell'Autonomia nell'uso del territorio (le basi militari), nei collegamenti, negli spazi istituzionali (riforma dello statuto (AUTONOMIA ISTITUZIONALE).

Riappropriandosi a livello di partecipazione di massa delle risorse che rendono possibile l'Autonomia: FINANZIAMENTI - RISORSE NATURALI - IL LAVORO .

23 luglio 1980, mercoledì, **trattativa presso la Fonderia Samin di San Gavino** (**ing. Ricotti, dott. Furci, dott. Sechi, dott. Podda**) con la segreteria Flm **(Cubeddu e Pibiri), *la FUZ (federazione zonale:* Mario Marras della Cisl)** ed il cdf. ***(sintesi)***

L'odg non viene specificato, ma l'azienda è preoccupata per il diffuso allarme sull'inquinamento interno ed esterno all'azienda, sul malumore per il polo piombo deciso a favore di Portovesme senza

trasparenza, sui ritardi nell'affrontare le questioni della contrattazione aziendale.

L'azienda annuncia 2 miliardi di lire di investimenti per il miglioramento ambientale e per la diminuzione del disagio, afferma la definizione della lavorazione elettrolitica del piombo tramite due sezioni modulari di 40mila tn cadauna, annuncia ulteriori 26 miliardi per le ristrutturazioni, dove troveranno spazio i sottoprodotti: propone anche un accordo sui temi ambientali, da rendere pubblico. Contemporaneamente l'azienda pone al sindacato il problema dell'assenteismo tra i lavoratori

Il sindacato riprende le tematiche generali e, per l'assenteismo, motiva lo scontento dei lavoratori con ragioni economiche e per una gestione minacciosa (di licenziamento) nei rapporti sindacali.

24 luglio 1980, giovedì, **incontro tra la FUR (Buccellato) e FUZ(Cossu), la Flm (Cubeddu e Porcu) ed il cdf della Metallotecnica Sarda(Massa, Marco Corona).** ***(sintesi)***

Franco Porcu propone un excursus sulla complessa situazione della MTS, a partire dall'ultimo incontro con il commendator **Pianelli** (e le sue preoccupazioni per il recupero dei crediti vantati con l'Efim-MCS, le attese verso i nuovi investimenti in Eurallumina, pb-zc e miniere, rispetto ai quali sarebbe disponibile a continuare nel discorso dell'impiantistica sofisticata e nei motori marini) e con la direzione aziendale (che ha imposto con successo sia l'utilizzo della bolla di produzione che il cottimo – il 90% dell'officina, il 45% dell'intera azienda - che impedisce il rientro dei duecento operai in cig, ma non contratta con il cdf il premio di produzione e l'automatico aumento del costo della mensa). Il cdf ed i quadri sindacali presenti lamentano l'assenza dell'intervento della FUR più volte richiesto. D'altra parte si pone al sindacato qui presente il problema della produzione, di come renderla vitale (competitività, aumento quantitativo, odl, tecnologia del premontaggio).

Il cdf (**Corona**) afferma che l'azienda va distorcendo la situazione, perché non esiste un problema di produttività, ma di distribuzione degli appalti in zona. Anche la FUR (**Buccellato**) concorda sulla specificità della gestione degli appalti nella zona e propone un convegno che guardi alla possibile vicina conferenza delle Partecipazioni Statali con le decisioni sul raddoppio dell'Eurallumina e sull'intervento nel piombo-zinco. Nella contrattazione aziendale andrebbe recuperata una forma di premio di produzione ed assicurato che la mensa resti sul serio un servizio sociale.

26 luglio 1980, ***sabato, (dal "diario riservato personale"),** osservare:

1). Logoramento psicologico dei quadri e dei lavoratori, 2). Riserve nel sindacato rispetto alle

nostre lotte e alla nostra linea politica. Puntano sulla chimica. 3). Inesperienza del gruppo dirigente come collettivo. Autoritarismo. 4). Molti lavoratori si sono costruiti un'alternativa (opportunismo dei lavoratori). 5). Costruire un diverso livello di coscienza (seminario per i vecchi delegati) per una diversa organizzazione. 6). Il nostro modello può andare avanti per 10 anni.

30 luglio 1980, mercoledì, **incontro tra la FUR (Buccellato), la Flm (Cubeddu e Pibiri) ed il cdf della Scaini** (**Angius, Filippo Tuveri, entrambi della Fiom**). ***(sintesi)***

Buccellato informa di un incontro richiesto alla FUR Cgil Cisl Uil dall'azienda, qualche settimana fa, senza Flm e cdf, per porre problemi di produttività insieme ai numeri dell'assenteismo che descrivono con delle costanti ricorrenti e vogliono confrontarsi sul metodo di affrontarlo. L'azienda non ha fiducia nell'attuale cdf, minaccia di non mettere a produzione la terza linea ed è dubbiosa sulla continuità dell'investimento.

Angius, del cdf, praticamente concorda con l'analisi della situazione, conferma divisioni interne al cdf, parla di "operai giovani, con poca esperienza ed affezione al lavoro industriale", mostra preoccupazione sul tema della salute.

Ci si dà appuntamento per l'incontro con l'insieme del cdf alla ripresa di settembre.

1 e 2 settembre 1980, lunedì pomeriggio - martedì, **trattativa presso la fonderia Samin di S. Gavino** (**ing. Ricotti, dott. Furci, dott. Sechi, dott. Serra**) **con la segreteria Flm (Cubeddu e Pibiri) ed il cdf.**

dott. Sechi, responsabile dell'Asap, si mostra offeso per una lettera (di cui non è rimasto il testo: ci sarebbe l'accusa di boicottaggio da parte del cdf), invoca relazioni industriali 'moderne', minaccia ritorsioni ("attenti: se volete il conflitto permanente avrete pane per i vostri denti!") costringendo **Cubeddu** ad affermare che quello che è di fronte a loro è il gruppo dirigente di fabbrica e la segreteria della Flm, con i quali devono fare i conti e costruire una costanza di rapporti per offrire certezza di prospettiva e novità sulle tematiche ambientali e del salario.

3 settembre 1980, mercoledì, **coordinamento dei corsi dei lavoratori in cig 501**

Cubeddu introduce proponendo la ripresa post estiva dei rapporti con la Regione, e con il sindacato confederale rispetto alla partecipazione e all'organizzazione del movimento.

Melis (MTS): 1. siamo rientrati nei centri a fare niente, a Portovesme ci sono problemi di organizzazione; 2. alla MTS sono da dicembre senza prendere i rimborsi viaggio; 3. mandare all'Inapli la lettera di riconoscimento dei delegati.

Murtas (Cisapi): !. Non sono d'accordo sulle pretese di **Cubeddu** sul parlare (…?....), 2) proposte: una grande manifestazione che scuota, martedì, in contemporanea con Sassari.

Antonio Puxeddu (Inapli): 1) non voglio fare l'esercito di Franceschiello; 2) bisogna far lavorare tutti.

Salvatore Lai (S. Gavino): 1) c'è tensione tra la gente, sembra che sia tutto alla deriva (i corsi sono validi o sono funzionali solo alla cig?): o si cambia il tipo di partecipazione o è meglio chiuderli. 2) Bisogna muoversi, ma prima sblocchiamo la questione dei buoni e della cassa integrazione maturata, individuiamo la direzione e gli obiettivi, dato che finora sono stati inadeguati i mezzi ed i metodi; fare le assemblee di tutte le aule.

Giancarlo Sanna: 1) l'organizzazione è da marzo che non funziona, se non accentrata su pochi: bisogna rimettere in piedi la macchina con precise responsabilità; 2) la cig finché non ci saranno sbocchi occupativi.

Melis (Cimi): bisogna contattare gli altri operai e la federazione regionale.

Roberto Congia: 1. anche positivamente, la Flm si pone obiettivi grandi, ma le difficoltà stanno già nella cig in quanto strumento di disgregazione; 2) bisogna cambiare il senso dei corsi, con essi possiamo fare delle cose, continuare le lotte, alternandole con dibattiti; 3) cercare contatti con chi può appoggiarci; 4) cos'è questa agitazione? Rompe i c…i a qualcuno? L'organizzazione è fondamentale.

Mattana: 1) recuperare le cose positive fatte; 2) necessità di organizzazione.

Cruccas: 1) la bomba delle nostre lotte è già disinnescata; 2) o si rimettono in sesto i corsi, altrimenti è difficile eleggere i delegati di corso; 3) necessità di confrontarsi con la federazione regionale.

Franco Porcu: 1) necessità di collegarci al nostro interno; 2) questa riunione ha iniziato il dibattito, ma non l'ha concluso: la controparte è abituata alle nostre occupazioni, al successivo incontro e a firmare accordi che non rispetta; ci ritroviamo in una fase politica più difficile, perché le elezioni hanno dato ragione a chi predica assistenza e la chimica, e chi governa e fa amministrazione per la governabilità; 3) recuperare la federazione unitaria regionale e le categorie, chiedere gli incontri con le forze politiche e insistere su una sua presenza diretta e continua; 4) bisogna ridare contenuti ai corsi, dal punto di vista professionale, facendo andare i gruppi di lavoratori nelle fabbriche; 5) come ripartire con le lotte: organizzare e unificare i centri; 6) fare diventare la cig conseguenza di una lotta per il lavoro, mobilitare verso l'Assessorato al lavoro, martedì; i trasporti, entro settembre, con la FUR; 7) va fatto un organismo regionale dei corsi.

4 settembre 1980, giovedì, **incontro della segreteria della Flm (Cubeddu, Pibiri, Porcu) con il cdf della Scaini di Villacidro (Mario Piano, Filippo Tuveri, Tore Angius, Piras Martino).**

Mario Piano: 1) Licenziamentu de unu operaiu chi anta agatau zogande a pallone (detzisione isproporzionada, sentza de consultare su cdf); 2) hariseo: a unu operaiu chi depiant ponnede a riposu po sa piombemia (doc. de 8 dies); 3) in assemblea: po donnia fesseria si faent scioperare. Dhiada cosa asutta? Poita sa fabrica non andat bene? Pagu triballu? Si cherede produidi sentza de su cdf? Po pedidi dinai? Intrallatzu internu a sa sotziedadi? Disorganizzatzione? Sa carriera de sos capos-isquadras (sentza de tessera sindacale, faent istraordinariu). Su malumore est continuu po sa saludi.

Filippo: 1) Provocazione aziendale fatta ad arte, scarso incentivo dal premio di produzione. 2) Autocritica del cdf sulla limitazione della produzione. 3) Giusta l'interpretazione della strumentalità dell'attacco: a) i capisquadra hanno detto all'azienda che i lavoratori sono in grado di mandare avanti la macchina; queste sono trascurate dalla manutenzione (es. i cuscinetti); b) spingono allo sciopero: infermeria (non c'è una boccia d'alcool), macchina.

Tore Angius: 1) errori nostri nello sparare con un cannone all'uccellino. Alla ripresa delle ferie il cdf discuteva del proprio interesse alla produttività. L'esperienza può servire ..

Piano – Piras (interrompono): … su questo punto ho dubbi. È il clima generale che determina la produzione.

Angius: 2) Non bastano gli incentivi morali, ma abbiamo bisogno di fatti salariali (premio di produzione e salario), di relazioni sindacali nuove, e di discutere di organizzazione del lavoro (odl).

Giorgio Pibiri: 1) in premessa: le responsabilità dell'operaio, rispetto al padrone, sono irrisorie; 2) licenziamento **Marcias**: è difendibile l'inesperienza (ha 19 anni), è punibile, ma l'azienda ha calcato la mano. Qui si vuole o una fabbrica assistita o senza il sindacato; 4) l'azienda non si è data un'organizzazione per raggiungere gli obiettivi produttivi; 5) noi abbiamo sbagliato a generalizzare l'autoriduzione della produzione; 6) dobbiamo togliere l'alibi all'azienda e costringerla al tavolo della trattativa.

Cubeddu: concretamente dovreste: scrivere una lettera alla FUR e alla FLM (descrivendo mercati, organizzazione del lavoro, rapporti con il sindacato), distribuire un volantino ai lavoratori, cercare i contatti con i politici.

Porcu: fare controproposte sulle disfunzioni dell'odl.

5 settembre 1980, venedì, **riunione della segreteria della Flm.**

Odg. Tematiche organizzative interne alla segreteria e suddivisione numerica dei componenti del direttivo al livello regionale (n° 40 componenti del direttivo, 4 la segreteria; Carbonia: 16, 3; SS. 20,3; San Gavino: 10,3; Ca: 21, 5).

PROMEMORIA

La Segreteria Prov.le di Cagliari, riunita in data 5 Settembre 1980 nelle persone dei compagni **CAMPO Roberto - CUBEDDU Salvatore - PIBIRI Giorgio - PORCU Francesco**, ha precisato alcuni criteri fondamentali di funzionamento normativo ed organizzativo per la provincia di Cagliari in attesa di poter armonizzare i comportamenti in un unico livello con la costituzione della F.L.M. Reg.le.

DIARIE E TRASFERTE: Si ha diritto alla diaria o alla trasferta quando c'è pernottamento, quando per svolgere attività sindacale, ci si reca fuori dell'ambito "territoriale (oggi la provincia di CA).

La trasferta è fissata in complessive £ 30.000 (= trentamila lire) sulla base di:

L. 7.500 = pranzo = diaria

L. 7.500 = cena = diaria

L. 15.000 = pernottamento e colazione

RIMBORSO BENZINA: hanno diritto al rimborso i segretari proprietari di macchina (auto), che usano il loro mezzo per impegni sindacali.

Si considera sede di partenza quella della FLM di CA, qualsiasi sia il luogo di residenza dei compagni segretari, fatta eccezione per le riunioni serali e notturne per cui è indispensabile l'uso del mezzo proprio per il rientro al luogo di residenza.

I rimborsi vanno effettuati sul kilometraggio percorso dalla sede della FLM al luogo della riunione.

Il rimborso è valutabile nella misura del 20% del prezzo di un litro di benzina super per ogni km percorso. Tali rimborsi vanno liquidati ogni 15 giorni. Tutti gli altri oneri per le spese dell'auto sono a carico dei compagni - (spese: lubrificanti - gomme - riparazione e manutenzione).

In caso di incidenti automobilistici durante l'attività sindacale i danni alla vettura sono a carico dell'organizzazione che recupererà gli eventuali indennizzi corrisposti dalla compagnia di assicurazione.

RIMBORSO GIORNALI: a fare data dal 1° settembre e per 12 mensilità si riconosce un rimborso di £. 15.000 = (quindicimila) mensili per tutti i segretari firmatari, come contributo alle spese quotidiane per l'informazione.

Tali rimborsi vanno liquidati con lo stipendio del mese.

Post Scriptum. Mio commento: lieve uscita dal monachesimo ….

8 settembre 1980, lunedì, **assemblea dei corsisti in 501 all'Enaip di Carbonia (Salaris e Massa della MTS) con la Flm (Cubeddu e Porcu).** ***(sintesi)***

Continua lo scoramento dei cassintegrati della Metallotecnica, che sanno degli straordinari-cottimi e della debolezza operaia in fabbrica e invocano movimento e presenza della segreteria. "Rispetto alla direzione MTS abbiamo perso!" (**Bruno Salaris**).

8 settembre 1980, lunedì pomeriggio, **incontro della FUR** (**Buccellato, Arthemalle, Locci**) **con la Flm** di Cagliari e Sassari(**Cubeddu,**

Porcu, Benedetto Sechi, Campo, Rebizzi).

Buccellato: 1) l'incontro per la Scaini è stato spostato da domani a dopo il 15 c. m.; 2) ci proponiamo incontri frequenti tra FUR e le segreterie delle categorie dell'industria, specialmente con la Flm, che vive situazioni drammatiche: a) la cig è stata richiesta al Governo dalla Giunta il 6 agosto; b) documento della FUR e della Flm verso la Giunta, "ancora una volta"; lettera e telefonata al Governo; c) incontri con le segreterie dei partiti politici (possibili ora?); 3) oggi: fono a **Ghinami**, incontri con le segreterie dei partiti politici, spingere verso la Conferenza regionale della PpSs; 4) stringere la Giunta, sui corsi (da rilanciare seriamente con una piattaforma), verso il Sulcis (MTS: tentare un nuovo incontro con **Pianelli**); a S. Gavino: grave la situazione interna alla Scaini ed alla fonderia (chiudere presto la vertenza, occuparci dei temi della salute e parallelamente verificare le ristrutturazioni). A Nuoro abbiamo da affrontare l'Intermare e la Metallurgica (nuovo incontro con l'assessore all'industria, dato che c'è la delibera del consiglio di amministrazione della Gepi).

Benedetto Sechi:1) 1). La Ocis è stata rilevata dalla Sisa, bresciana: vogliono installarci un laminatoio per carpenteria leggera, 2) la Socimi, concorrente della Keller di Palermo, ha intenzione di spostare a Chilivani lo stabilimento di Binasco.

Porcu: 1) il 15 luglio probabilmente **Ghinami** non aveva nulla da dirci. 2) le assemblee con i lavoratori in 501 stanno diventando drammatiche e disarmanti. Alla F.lli Medda c'è divisione tra i lavoratori di fuori (in cig) e quelli di dentro, che ancora sono al lavoro. Alla MTS registriamo l'indisponibilità della Direzione a cambiare linea nei confronti dei lavoratori; 3) la Giunta e l'assistenza; 4) la nostra vertenza ha tempi ristretti, ha bisogno del coinvolgimento di 'uomini certi' nella FUR, dobbiamo decidere se dare credito alla Giunta, e creare movimento.

Rebizzi: 1) a Sassari abbiamo il mandato dell'assemblea per azioni di lotta e per venerdì promuoviamo alla Cartosarda un'assemblea aperta con i partiti; 2) nuova severità nei centri: il cambio del direttore ha portato per i corsisti l'obbligo della firma e le difficoltà a svolgere assemblee unitarie.

Arthemalle: 1) avremmo bisogno di darci un metodo: accorpare i vari problemi per aree territoriali con responsabilità precise; 2) dopo la riunione di oggi dovremmo andare ad attivi zonali, dove costruire le loro piattaforme.

Roberto Campo: 1) Sulla 501, oltre alla puntualizzazione della vertenza, bisogna vedere le forzature che bisognerà fare, la radicalità che ci è necessaria. Il manifesto: perché, per la prima volta, **Ghinami** ha esposto una sua linea diversa. L'ultima nostra metodologia si basava su manifestazione-incontro-tempi di realizzazione. Oggi abbiamo tempi più stretti, abbiamo la necessità di

arrivare al Governo. Aprire oggi una fase stretta di mobilitazione continua e di intensa politicità. Promuovere un'assemblea provinciale dei delegati metalmeccanici.

Ugo Locci: 1) dobbiamo rimettere in piedi un movimento che non viva solo del momento eclatante, ma un movimento continuo, giorno dopo giorno. 2) Questa partita deve diventare quella della Federazione regionale unitaria in Sardegna (impegno per l'11) e la vertenza 501 è stata, pur con le nostre differenze, il segnale per un mutamento di politica industriale. La parte politica: è questa che ci contrasta: noi dobbiamo partire da tale denuncia della loro volontà di non cambiare l'industrializzazione in Sardegna. 3) Bisogna riconfermare tutti i pezzi della Vertenza, dobbiamo fare una lettera durissima a **Ghinami**, che chieda la fissazione degli incontri, dobbiamo chiedere conto alla Federazione unitaria nazionale. Oggi abbiamo bisogno di un nuovo momento di centralizzazione su queste vicende.

Buccellato conclude: 1) lettera a Giunta e capigruppo, 2) incontri con i partiti, 3) riunione con il nazionale, 4) la categoria convoca un'assemblea di delegati, 5) riunione con il sindacato scuola sui corsi di formazione dei lavoratori in cig 501.

12 settembre 1980, venerdì, **trattativa presso la fonderia Samin di San Gavino** (**dott. Furci**, **dott. Sechi**, **dott. Serra**) **con la segreteria Flm (Cubeddu e Pibiri) ed il cdf.**

15 settembre 1980, lunedì, **incontro della FUR** (**Locci**, **Buccellato**), **con la Flm** (**Cubeddu**, **Porcu**). ***(sintesi)***

L'incontro, chiesto dalla FUR alla Flm nasce dallo svolgersi, nella settimana tra l'8 settembre (data della riunione 'conciliatoria' e programmatica tra le due strutture sindacali) ed il 12, di una manifestazione dei cig 501 alla Regione, con successivo incontro con la Giunta **Ghinami**, la firma di un documento con la Flm e le dichiarazioni di **Mattana** che lamenta con la stampa l'assenza della Federazione unitaria, che invece ora protesta di non averne saputo niente. **Locci** esprime 'doglianza politica' mentre **Buccellato**, una volta definita stucchevole la polemica del delegato sulla stampa, pone le premesse per andare oltre e riprendere la metodologia dei rapporti e del lavoro concordati, mentre **Franco Porcu** attenua l'importanza della manifestazione (di cui si era precedentemente accennato, ma che era resa obbligatoria per la situazione esplosiva dei corsi) e dei suoi risultati (si è parlato di corsi e cig con **Floris** ass. lavoro mentre **Ghinami** ha parlato di Italimpianti, Same, Grandis, noi abbiamo ribadito che sui punti della piattaforma se ne discuterà congiuntamente alla Federazione unitaria), concludendo che il prossimo venerdì sarebbero stati convocati i delegati. Si conclude confermando la richiesta, con lettera, della riconferma

degli impegni alla Giunta, ai partiti e alle associazioni dei comuni, di convocare i rappresentanti sindacali dell'Inps per la cig e della scuola per i corsi, e di prevedere per il 26 pv. incontri con Ansaldo ed Italimpianti anche attraverso un viaggio a Genova, ed un passaggio con la federazione unitaria nazionale.

In retrospettiva, data l'importanza dell'incontro (la consapevolezza della delicatezza della situazione, nazionale e sarda: vertenza Fiat in corso; vigilia delle dimissioni di **Ghinami**, a Cagliari, e di **Cossiga** a Roma; conseguente blocco istituzionale, risolto a Roma il 25 ottobre, ma a Cagliari solo alla vigilia di Natale) riporto il verbale dell'incontro così come l'ho trascritto.

Ugo Locci: 1) Oggi dovremo calendarizzare una serie di impegni alla luce di alcuni accordi politici che sembrava che noi avessimo preso, per evitare > le fiammate del passato, che dalla liberazione portavano alla frustrazione, e invece > dobbiamo essere consapevoli dei tempi più lunghi e della necessità di un'azione più continua, > con l'apertura di una serie di tavoli che richiedono il rispetto degli impegni assunti, e > soprattutto la presa di impegni da parte del Governo nazionale. 2) Ma cosa è intervenuto nel frattempo tra noi? Ci siamo trovati di fronte ad un movimento imprevisto ed imprevedibile, che ha prodotto risultati e che mette in forse gli impegni assunti. Ci sarebbe stato un incontro con la Giunta, da cui è scaturito un documento, un accordo con la Flm, in cui la Giunta opererebbe a rimuovere i ritardi del Casmez. E la cig verrebbe accettata tout court. Questo mette in mora l'accordo politico tra noi e impedisce alla Federazione Unitaria di ri-elevare il tavolo. 3) C'è stata poi una dichiarazione contro di noi (di **Mattana**), in quanto assenti, mentre non ne sapevamo niente.

Buccellato: 1) Dovremmo chiederci se la piattaforma è inamovibile o dobbiamo costruirci alcune alternative, per cui dovremo prevedere per il Cime degli interventi a favore dei consorzi di imprese. 2) La lettera che avevamo abbozzato dovrà essere cambiata alla luce dell'incontro con la Giunta. 3) Per la polemica stucchevole: bisognerà arrivare ad una spiegazione.

Porcu: 1) Non è cambiato niente rispetto agli accordi tra noi, ci siamo trovati una situazione esplosiva dei corsi; 2) della manifestazione avevamo accennato; dell'incontro con la Giunta non si sono approfondite le vertenze, si è parlato dei corsi e della cig con l'assessore **Floris**, **Ghinami** ha parlato di Italimpianti, Same, Grandis, noi abbiamo ribadito che sui punti se ne discuterà con la Federazione regionale. 3) La Federazione unitaria non ha motivo di dolersi, in quanto noi l'aspettavamo alla manifestazione. Il problema non sono le dichiarazioni di Mattana, ma l'assoluta mancanza di risposte da parte della Giunta; 4) venerdì avremo l'assemblea

dei delegati in vista di verificare l'arrivo della vertenza sui tavoli del Governo.

Buccellato: importanti questi chiarimenti sull'accordo fatto. È importante intendersi sulla metodologia di lavoro e sulla necessità di un raccordo più stretto tra noi.

Cubeddu interviene richiamando la centralità della vertenza.

Si conclude con la richiesta alla Giunta, ai partiti e alle associazioni dei comuni, tramite lettera, della riconferma degli impegni e della convocazione dei rappresentanti sindacali dell'Inps per la cig e della scuola per i corsi, e di prevedere per il 26 pv. incontri con Ansaldo ed Italimpianti attraverso anche un viaggio a Genova, ed un passaggio con la federazione unitaria nazionale (Buccellato, 1l 18 settembre).

15 settembre 1980, lunedì pomeriggio, **incontro dell'on. Giuseppe Tocco con la Flm, la federazione unitaria del Sulcis ed il cdf della Comsal.**

On. Tocco: la Comsal alla fine dell'anno concluderà con 8 miliardi di passivo, più gli arretrati, quindi ci sarà bisogno di soldi ed il Parlamento non sarà tenero. Sono preoccupato, perciò sarebbe necessario portare la Comsal ai livelli di produzione che il mercato consente.

Antonello Dessì: 1) giovedì verrà verificato l'accordo di aprile, che prevedeva di raggiungere il target entro l''80. Questo sarà difficile: a motivo della situazione finanziaria dell'azienda (che non consente l'avvio al meglio) e per l'età degli impianti, 15 anni, che richiedono un cambiamento strutturale; 2) il principale nodo è la collocazione istituzionale dell'azienda, un tempo gestita dall'Egam e passata alla Samin che non gli ha dedicato l'attenzione che meritava, con il sindacato che da sempre chiede che passi al settore pubblico dell'alluminio, e con l'Eni che ritarda ad impegnarsi perché dovrebbe metterci 40 miliardi di lire; 3) l'accordo con la Sim verrà applicato per tutto il 1980, e potrebbe pregiudicare il suo futuro pubblico.

On. Tocco: 1) avrei molto da dire sulla dirigenza e sulla capacità manageriale (non c'è un responsabile alla produzione, alla programmazione c'è uno che si occupava di scarpe, è insufficiente l'ufficio commerciale), il 90% delle assunzioni è stata di carattere politico. Non credo nel gruppo dirigente né in un certo intervento di quadri intermedi e tecnici (che hanno scarsissima fiducia nel proprio lavoro). Il comportamento dei lavoratori non è stato rose e fiori, ma è all'ultimo posto nelle responsabilità. L'azienda deve uscire dal pantano attraverso la propria attività produttiva; 2) gli sprechi sono grossissimi: negli sfridi ed in fonderia; l'avvenire sarà un'avventura; 3) è andato bene l'incontro con la Reinolds (opzione vendita o agente della Comsal?), anche dal punto di vista

tecnico: microprocessore fino al 30/12); 4) per la soluzione finale: > autonomia, ma non possibile in tempi brevi; con rischi; difficile ma non impossibile, > cessione dell'azienda a chi la vuole (privati: tesi già adombrata) con mantenimento dell'occupazione e aumento della produzione: c'è gente che assimila la Comsal al minerario-metallurgico, che ha pessima stampa in Parlamento (la Samin ha 150 miliardi di passivo); > l'accordo con Reynolds, presente nella lettera di intenti. Questa tesi trova sostenitori e non senza ragioni. È impensabile affermare che nell'80 si arrivi al regime di targa. Tenendo conto che Slim significa 40% Efim e che si potrebbe arrivare al 50%; 5) qui manca cultura dell'alluminio e l'entrata nel mercato ci richiede un aiuto.

16 settembre 1980, martedì, **incontro** della segreteria della FUR **(Giampaolo Buccellato, Ugo Locci, Carlo Arthemalle, Paolo Lai),** della federazione zonale **(Mario Marras** Cisl, **Mallocci e Antonello Mancosu** Cgil) e della Flm **(Cubeddu, Pibiri, Porcu)** con il cdf della Scaini di Villacidro **(Mario Piano, Filippo Tuveri, Tore Angius, Martino Piras, Loi Paolo).**

Buccellato: 1. tre le cause della crisi: a) l'aumento nel tempo dell'assenteismo; b) non si procedeva nei tempi della produzione; c) pertanto non si sarebbe messa in funzione la terza linea, in un'azienda che si può sviluppare, con la gente che aspetta, con un mercato che tira; 2) in quella condizione abbiamo preso atto della situazione e non abbiamo affrontato il problema oppure non siamo arrivati ad accordi. È stato posto il problema: a) della gestione; b) dell'immagine esterna, specie per i rapporti con l'imprenditoria locale e dei rapporti con il personale (riconoscimento del cdf); c) il riflesso dell'insalubrità sul morale dei lavoratori; 3) intenzionati ad aprire una vertenza di zona per mille posti di lavoro, con la Scaini che deve assumere. La nostra posizione: a) non si fanno sconti a nessuno; b) recuperando i dati della produzione e ponendo i problemi derivanti da una nostra responsabilità e quelli della loro; c) va rivendicato l'avvio della terza linea; d) va chiarito il rapporto tra Scaini ed Eni e la fisionomia di questa società.

Mario Piano: il confronto tra la Scaini di Milano e questa di Villacidro:

MI> 197 addetti producono 2.700 batterie al giorno con una linea che ha 2 turni e la seconda linea giornaliera (3 squadre)con 13,7 batterie per operaio

Villacidro> 195 addetti pretendevano 15,5 " " "

Con due linee e due turni ciascuno, con le pulizie e 3 unità agli ossidi;

b) salario: differenza di 150 mila lire;

c) assemblea degli intermedi a Villasimius; aumenti di categoria

in base alla fedeltà e alla non iscrizione al sindacato; non riconoscimento dei corsi e vantaggi ai crumiri nella manutenzione;

d) incentivo allo sciopero per ogni minuzia;

e) oggi: aumento della produzione, ritardo nel pagamento, rivalità tra dirigenti e tra capi (falsificazione dei dati, ingombro delle pedane);

f) produzione prevista: 500 mila batterie annue, 2.500 giornaliere, mentre ora se ne fanno 1.900/2.000 (con punte di 2300, il 12 settembre): g) il loro discorso di fondo: restare senza interlocutori sindacali interni.

Giorgio Pibiri: l'azienda pretende il rispetto dei programmi, con un'organizzazione del lavoro (odg). Nell'accordo di febbraio ci eravamo impegnati a non fare richieste salariali e alla stabilizzazione. Invece ci si è trovati un clima di terrore, il rifiuto del cdf e l'attacco alla categoria mentre era in atto uno scontro al loro vertice. Il 25 settembre ci sarà un incontro di coordinamento a Milano.

Cubeddu: 1) abbiamo bisogno di vederci chiaro sulle origini della crisi della produzione: gestione, organizzazione del lavoro, rapporti sindacali, ambiente. Sulle manovre finanziarie, dei rapporti politici, nella strumentale provocazione verso i lavoratori, nel tentativo di annullare il sindacato (cdf e categoria). Con autocritiche da parte dei lavoratori e del cdf; 2) dobbiamo porre le condizioni per gli impegni produttivi ed occupativi: impedire che l'aumento di produzione avvenga a Milano, chiarire il dato istituzionale (proprietà e gestione interna), normalizzazione dei rapporti).

Antonello Mancosu: 1) risolvere la doppiezza dell'azienda, b) problemi di credibilità da parte del sindacato, c) lo sconquasso della zona …..

Filippo Tuveri: 1) necessità da parte nostra delle scelte di campo, che mettano in evidenza le contraddizioni dell'azienda; 2) confronto tra cdf e lavoratori nel merito dell'odl, per andare a un confronto serio con l'azienda.

Pibiri: voglio spendere una parola per difendere le lotte fatte (per il cdf, la mensa, i trasporti, la salute). C'è un disegno preordinato dell'azienda di portarci a questa situazione di collasso.

Martino Piras: 1) lo sciopero è stato fatto per motivi reali; 2) l'aumento medio di batterie è di circa 100/b; 3) possibili motivazioni per l'agire dell'azienda: passare da privato a pubblico, ottenere finanziamenti, 4) uscire da questa riunione con un minimo di programma.

Paolo Lai: importante chiarire cosa si fa a Milano e capire il problema del mercato e se la Scaini si sgancia, chiarire l'assetto proprietario, andare a rapporti sindacali corretti (chiedendo conti alla Samin), fare un discorso serio sulla produzione.

Tore Angius: 1) diffidare dell'allontanamento del privato; 2) a certi livelli di produzione non potremo arrivare se non con il cottimo individuale. Si potrebbero utilizzare di più le macchine, in presenza di condizioni di lavoro accettabili e contrattando l'odl con il cdf e abbandonando lo sciopero del rendimento (il delegato non è solo la marionetta dei lavoratori); 3) qui c'è paura; sulla produzione fare un discorso con i lavoratori; uscire oggi con un programma.

Mario Marras: 1) clima sindacale: tenere conto anche dei nostri errori; 2) problemi: tra pubblico e privato, l'atteggiamento della Confindustria verso la Scaini (l'essere il risultato delle lotte); 3) proposte: recuperare un rapporto con la direzione (chiarendo l'assetto proprietario e la politica industriale), sapendo che produttività e connessi sono problemi anche nostri.

Arthemalle: 1) andare a discutere: a) come FUR, Flm e cdf, sul destino di questa fabbrica appena nata, ponendo le domande all'azienda, che intenzioni ha, se vuole restare in Sardegna e a quali condizioni, quali i suoi programmi a Milano ed a Villacidro, costringendoli a parlare di terza linea, fare in modo che il cdf possa discutere dei temi della salute sapendo che l'industrialismo ha dei costi; 2) proposte: incontro comune, alcune iniziative della Flm e del cdf, confronto tra la Scaini e l'esterno.

Buccellato conclude. Dobbiamo affermare alcuni giudizi: 1) una decisione rispetto agli stipendi, per i riflessi sulle famiglie, e perché una crisi presuppone il deterioramento rapido della situazione; 2) non ho colto sostanziali differenze di giudizio, anche se ci sono inesperienze e non autorevolezza: il cdf deve darsi una linea ed acquisire credibilità e forza; 3) la FUR deve fare un discorso chiaro alla Scaini: non si accettano discorsi coloniali; 4) il rapporto produttività-uomo. Il danno dell'autoriduzione dei ritmi, il processo all'odl, la produzione va recuperata come condizione per migliorare la situazione e sviluppare le nostre richieste; 5) dobbiamo pretendere che l'azienda ci metta in condizione di produrre, e quindi di sviluppare la terza linea.

17 settembre 1980, mercoledì, **incontro** della segreteria della FUR **(Demarcus** e **Prevosto**, della Cgil regionale), della Flm **(Cubeddu, Porcu)** con il coordinamento dei delegati in 501 **(Airis, Sanna Giancarlo, Venerdiano, Congia, Mattana, Cruccas)**. ***(sintesi)***

Si tratta di una ripresa di rapporti dopo le vacanze e, soprattutto, del primo incontro del coordinamento con dirigenti confederali ("non serve recriminare per il passato, da oggi porteremo avanti la vicenda insieme, soprattutto in un momento di vuoto politico, in cui dobbiamo trovare soluzioni congeniali ai nostri interessi"). La preoccupazione è la puntualità della cig dipendente dall'Inps.

18 settembre 1980, giovedì, **coordinamento** dei cdf Samin di San Gavino e di Porto Marghera e le segreterie della Flm **(Cubeddu e Pibiri** per Cagliari, **Lazzeri e Della Valle**, per Venezia**).** ***(sintesi)***

Pibiri espone la situazione della fonderia di S. Gavino, dove ci sono ritardi nell'avvio del forno, eccesso di ditte (in n° di 23) e confusione nei lavori, fatti che hanno causato la richiesta di cig per circa 60 lavoratori della fonderia. C'è tensione in azienda, ma si pensa di mobilitare soprattutto l'esterno. I problemi ambientali sono simili anche a P. Marghera, i colleghi confermano che l'Eni non ha preso volentieri le aziende dell'Egam, cosa che si coglie nella guerra che sta facendo ai cdf metalmeccanici. **Giuseppe Meloni** fa il punto della discussione sulla piattaforma. Nella successiva assemblea con i lavoratori, **Marco Scroccu** informa, **Pibiri** propone, intervengono **Pometti**, **Uccheddu** e **Mallocci**. Si decide di spedire un fono alla Flm nazionale, di fare un comunicato per i lavoratori e la direzione aziendale, di distribuire un volantino in zona e di preparare una manifestazione.

22 settembre 1980, lunedì, **incontro in Asap con la Samin, la FUR, la Flm ed il cdf.**

Il dott. **Sechi** ufficializza la messa in cig di 46 operai dal 18 al 23 settembre, per situazioni aziendali transitorie, non imputabili alla volontà dell'impresa e dei lavoratori.

26 settembre 1980, venerdì, **assemblea dei lavoratori con la Flm (Cubeddu) alla Fiat di Cagliari, con il cdf (Cambarau, Mario Sanna, Franco Cotza, Collu).**

C'è malumore in fabbrica, lo sciopero di ieri è fallito (a motivo dell'impreparazione?), c'è malumore e **Collu** viene chiamato a giustificarsi.

29 settembre 1980, lunedì, **trattativa con la direzione della Scaini**(il presid. **Crugnola**, il dott. **Guarino, il dott. Tommasi), con la FUR (Buccellato, Locci), la Flm (Cubeddu** e **Pibiri**) ed il cdf.

Buccellato: 1) i dati preoccupanti che impedivano una partenza della terza linea, utile data le buone situazioni di mercato: il calo della produzione nel tempo, attribuito alla conflittualità, all'assenteismo e alla paura della piombemia; 2) mentre si faceva la verifica è arrivata una lettera che ci ha indispettito, perché tutta la responsabilità viene attribuita ai lavoratori; 3) dall'analisi della situazione emergono pesanti responsabilità da parte vostra ed una ridda di notizie sullo stabilimento, rispetto ai rapporti societari ed alle relazioni interne; 4) abbiamo bisogno di chiarimenti sui rapporti interni, rispetto alla produzione ed alle prospettive dell'azienda

Crugnola: Da questo luglio-agosto, la partecipazione azionaria è della Samin per il 45%, Scaini 30%, Crugnola 25%. Non esistono problemi tra i soci, tutti vogliono intervenire a copertura delle perdite continuando nella joint venture tra pubblico e privato. È la Scaini Sarda che ha la struttura commerciale ed è Milano che fa produzione per conto di …. Gli azionisti, per l'industria e la commercializzazione, puntano su Villacidro.

Guarino: 1) potenzialità di mercato ma ostacoli interni: precipitazione dei livelli produttivi dopo le ferie; oggi, qualcosa è successo in meglio; 2) vogliamo che questa fabbrica abbia un futuro, e dipende dalla produttività; 3) nel 1979: persi 2 miliardi e mezzo di lire su un totale di 12; 1980: peggio, la previsione produttiva è mancata per il 30%, il fatturato del -3%.

Locci: 1) la linea al ribasso non è casuale, ma il risultato di un dialogo tentato dal sindacato con i lavoratori. Senza imposizioni, ma capendo le ragioni del malessere che causano la disaffezione. Oggi i lavoratori attendono una soluzione alle loro attese; 2) alla Scaini, nonostante le sollecitazioni, siamo partiti male, perché, d'accordo sul "modello-Scaini", poi l'azienda ha deciso di "lasciate fare a noi", mentre noi, in assenza di cultura industriale, volevamo rendere i lavoratori protagonisti. Nella realtà, le due anime sono rimaste assopite. Oggi dobbiamo riproporre il discorso, essere coinvolti, prevenire la miniconflittualità, il malessere.

Guarino: un discorso di buonsenso. In fabbrica alcuni elementi non sono d'accordo, una squadra fa il 25% di produzione in meno.

Pibiri: Come è nata la Scaini: attesa da quattro anni, il riconoscimento del cdf è solo formale perché nella sostanza non esiste, la questione delle donne, il premio di produzione: fisso, mai visto (£ 14 mila), più 5 mila variabile per la presenza; difficoltà per la trattenuta sindacale, trascuratezza nella gestione e nella manutenzione delle macchine, nessun conto dei corsi svolti.

Tommasi: 1) le 14 mila lire sono in busta paga, tranne le ore di sciopero, le 5 mila mancano per carenza di produzione; 2) 16 le lettere di contestazione: 6 ammonizioni, 5 sospensioni, 2 licenziamenti...). 3) piombemia, una sola con +70.

Guarino: 1) ricavi: 11 miliardi; spese: 20 miliardi. Avremo problemi anche per il salario di ottobre; 2) il problema vero è la produttività più che l'assenteismo. Faremo interventi tecnologici sulle linee.

Buccellato: 1) nei dati andrebbero specificate le ore per permessi e le ore per sciopero, detraendo le ore sindacali ed i permessi, ed in più il problema delle assenze per malattia.

(Si conclude con le delegazioni che visitano la fabbrica).

30 settembre 1980, martedì, **riunione delle segreterie delle Flm di Cagliari e di Sassari.**

2 ottobre 1980, giovedì, **riunione della FUR con la Flm.** Si concordano gli impegni

Buccellato: 1) Piano Samin: problema di credibilità, in attesa dell'incontro con la Giunta sul polo del piombo e, in azienda, la vertenza, che non ha uno sbocco all'interno della situazione: lunedì, incontro nella sede della Cgil regionale per l'esame del piano; 2) il 7 ottobre: riunione per i corsi all'Anap di S. Giusta; il 6, ore 9,00,in Cgil: incontro con il sindacato scuola; 3) il problema alluminio: a) l'Eurallumina ha presentato un progetto di raddoppio e di gassificazione; b) la Sardal sta sostituendo l'Igal; c) convocare un coordinamento per il 29 ottobre; d) lettera alla giunta ed ai partiti; 4) convocato il coordinamento dell'energia: nella prima fase la Flm manda un osservatore. 6) il decretone. Impegno della Gepi: Ocis, Pastificio Pesce

6 ottobre 1980, lunedì, **riunione della FUR, la Flm e il sindacato unitario della scuola.**

Porcu: 1) la situazione: a) deficienze dell'assessorato al lavoro, b) tensioni tra operai e docenti. 2) Nell'ultimo incontro: a) l'Assessore asserisce che i corsi vanno bene, come comunicato anche al ministro del lavoro **Foschi** (i corsi sono finalizzati, pertanto si chiedono altri sei mesi di cig); b) la nostra valutazione: deterioramento rispetto a quanto da noi richiesto: che le ore teoriche venissero svolte con i programmi, che venissero utilizzate le officine, mentre invece gli insegnanti non hanno né ordini di lavoro, né programmi, nel mentre l'assessorato ha mandato quattro ispettori nei corsi. 3) Da fare: a. confronto con l'Assessore al lavoro (che decida di darsi del tempo per cambiare o si assume la responsabilità di chiudere, b) fare ripartire i corsi.

Valentino: abbiamo discusso in segreteria regionale della scuola: a) va fatta una discussione precisa con l'Assessore, perché è diseducativo nei confronti dei giovani (sulla regolarità) e la Flm deve recuperare un certo impegno e un discorso serio; b) disponibili a vedersi e discutere, però con la possibilità di governarli, i corsi.

Antonio Uda: 1) ping pong da due anni, senza trovare una soluzione unitaria. Ci sono errori di fondo: a) la struttura della formazione professionale era incapace di accogliere la domanda di operai specializzati, per cui bisognava fare limitati corsi pilota; 2) cosa possiamo fare di fronte alla frustrazione dei lavoratori degli enti pubblici (perché non inquadrati in ruolo e stanchi della continua crisi in Regione), con già 3 assessori al lavoro passati senza risolvere i loro problemi; 3) puntare a mezzi corsi in ogni

sede e vedere cosa fare per la domanda che c'è nelle zone industriali; 4) manca in Sardegna una complessiva volontà politica di affrontare la formazione professionale.

Cubeddu: ---- alzare il tiro …

Prevosto: siamo in grado di garantire la qualificazione dei corsi chiedendo i tempi necessari (30/35 giorni), con un indagine sul mercato del lavoro.

Demarcus: 1) c'è il problema dello sconquasso dei piani; 2) sarebbe importante un confronto con i partiti; 3) è stato comunque importante aver tenuto la gente nei centri, oggi occorre il salto di qualità; 4) ove i corsi venissero interrotti per 30 giorni, la cig continua.

7 ottobre 1980, martedì, **riunione del coordinamento dei delegati in cig 501 con la FUR (Demarcus, Prevosto, Uda), la segreteria delle Flm di Cagliari e di Sassari.**

Franco Porcu introduce: 1) il significato della Vertenza, la nuova fase (controllo del mdl, i lavoratori degli appalti non contrapposti agli altri operai o ai giovani). Da soli non è possibile sfondare, ma cercare l'unità con i disoccupati ed i giovani e rifiutare l'assistenza. Iniziativa verso il governo (programmi, finanziamenti, conferenza della Pp. Ss. e ruolo attivo della RAS).

Pala: 1) La relazione non c'è perché è sempre quella da tre anni; invece: a) anche la cig è incerta, e bisogna partire da qui. Di Sassari sono rimasti in 800, i migliori ed i peggiori; interrogarci sul se e sul senso della cig; il contributo ai corsi finisce il 26 ottobre. B) Da fare: rinnovo della cig, tenere i corsi, lottare per il lavoro. Commessa della Norton alla Cimi, con 1 su 3 locali. C) la Sir: ristrutturazione, non razionalizzazione, d) perché non iniziamo noi.

Murtas: 1) i sei mesi di cig sono collegati ai corsi; b) la presenza delle confederazioni: costanza nel coordinare, 3) come alternativa alla cig: piano Italimpianti e cooperazione; 4) per i corsi: recuperare entusiasmo attraverso la sospensione; perché le altre categorie non vengono coinvolte?

Mulè: a Nuoro ci sono corsisti che si rifiutano.

Mattana: 1) ci troviamo di fronte ad un casino preordinato, con responsabilità della direzione dell'assessorato, che intende interrompere i corsi; 2) dobbiamo andare ad una ricerca autonoma di lavoro visto che esiste un progetto contro di noi. 3) Necessità di rivedersi nei paesi, con i disoccupati; 4) l'Inps riuscirà a pagare?

Congia: gli operai sono una bomba disinnescata, i corsi non esistono.

Uda: 1) accetterò di essere spregiudicato: era illusorio 'pensare che la formazione professionale fosse in grado di rispondere alle nostre esigenze'; 2) la relazione ha affrontato orizzonti ampi, dal

lato politico e sulle contingenze, dal lato delle alleanze (con divergenze tra la FUR e la Flm sulla strategia: giudicate ora voi delegati … È stato un errore pretendere tutto e subito). Cosa fare: a) incontro con i partiti politici; b) i corsi per la lotta; c) riprendere un movimento più ampio, senza sbagliare alleanze. A proposito degli enti locali: non credo più al Piano dell'Italimpianti.

Roberto Campo: 1) vedo l'altezza del dibattito ma c'è difficoltà a concretizzare. Necessità di un programma per capire i nodi, di un incontro con il Governo, di richieste precise; 2) diffidenza sull'abbandono dei corsi.

Prevosto: 1) oggi: decidere sui corsi. Dalle cose dette: a) non si possono coprire responsabilità di altri; b) noi usciamo con una posizione politica chiara: additare le responsabilità, dopo di ché non chiediamo la sospensione dei corsi, ma ne chiediamo la verifica dell'andamento e ci dichiariamo disponibili a rivederli con cadenze certe; 3) i lavori socialmente utili: portiamo all'esterno questa parola d'ordine.

Benedetto Sechi: i corsi restano un punto di partenza.

Deligios: attenti a non darci la zappa sui piedi a proposito dei corsi: la Regione potrebbe dirci che lo sapevamo.

8 ottobre 1980, mercoledì, **trattativa con la direzione della Scaini**(il presidente **Crugnola**, il dott. **Guarino**, il dott. **Tommasi**, con la FUR (**Buccellato**, **Locci**), la Flm (**Cubeddu** e **Pibiri)** ed il cdf. ***(sintesi)***

Buccellato: 1) siamo al terzo appuntamento, abbiamo segnali che dicono che i turni si avvicinano nella produttività, sull'assenteismo (alto ma non scandaloso) potremmo fare opera di persuasione anche se è di difficile controllo e soggetto a fattori individuali. Vorremo sapere come intendete raggiungere le 3000 batterie, con gli impianti in fase di messa a punto. Dovremmo, con il cdf, verificare l'odl, conseguentemente le qualifiche, il sistema delle pause e le condizioni ambientali per la salute.

Dott. Guarino: 1) non bastano le 3 mila batterie a salvare il conto aziendale, ci serviva come immagine (infatti abbiamo perso un mutuo a motivo della scarsa produttività); 2) il cdf non segnalò mai l'odl come handicap; 3) l'assenteismo è sempre meno un problema, è più importante l'immagine di un'azienda governabile; 4) siamo disponibili a discutere di odl, d'accordo a puntare su pause da regolamentare, e verificare continuamente la salute; anche sull'aspetto economico è stata data un'apertura, sempre che ci sia una redditività; 5) sia sulle nuove assunzioni sia per le donne rispetteremo gli impegni.

13 ottobre 1980, lunedì, **riunione della segreteria della Flm.**
Odg. : piombo, alluminio, 501, organizzazione.

14 ottobre 1980, martedì, **riunione presso la Fonderia di San Gavino della segreteria della Flm, il cdf ed il dott. Spinazzola, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Univ. di Cagliari.** ***(sintesi)***

Il dott. **Spinazzola**, contattato anche dall'azienda, annuncia l'istituzione dei centri preventivi in fabbrica, lo studio delle mappe di nocività, l'individuazione della metodologia e dei punti di intervento (manutenzione, intervento sulle macchine), prevenzione medica interna, intervento all'esterno della fabbrica.

* * *

15 ottobre 1980, mercoledì**, i giornali aprono con la marcia dei 40 mila alla Fiat.** Presiedo un'assemblea dei metalmeccanici in cig 501 al Cisapi. Commento i fatti con le lacrime agli occhi: è la fine del sindacato industriale in Italia e la crisi della Flm, che otterrà 36 mesi di cig a zero ore per ventiduemila operai.

Il 25 ottobre **Arnaldo Forlani** vara il suo governo con i voti del CAF (Craxi-Andreotti-Forlani) mentre il governo di **Francesco Cossiga** viene messo definitivamente da parte.

Nel corso della settimana si svolge anche il confronto (pagg. 163 – 169) tra FUR ed Flm: negli interventi di **Prevosto** e **Buccellato** ("in questa fase storica della Sardegna la vertenza Flm aveva una sua priorità") si coglie pessimismo. Un mio commento amaro riferisce che nell'estate la Regione ed i sindacati hanno saputo e preso atto (non prendendo posizione, lasciando scadere il tempo … rinunciando ancora una volta ad incidere sulla qualità dello sviluppo sardo. Manca il coraggio di assumersi le responsabilità, metodo e merito si congiungono: disonestà intellettuale, codardia politica, subalternità … dipendenza) dell'inevitabilità del polo piombo a Portovesme.

* * *

20 ottobre 1980, lunedì, **incontro tra la segreteria della Flm ed il cdf della Scaini.**

Martino Piras, del cdf e del direttivo della Fim, delinea una situazione di difficoltà nel rapporto con i lavoratori ("movimento qui non ce n'è…"), di assenteismo, di richiesta di salario.

24 ottobre 1980, venerdì, **incontro del sindacato sardo (confederali, chimici e metalmeccanici) e della Fulc nazionale con la dirigenza centrale dell'Asap.**

Benedetto De Cesaris: 1) La presenza di due componenti sindacali si lega al fatto che le aziende dell'Eni di qualsiasi settore, con le specificità contrattuali, intendono operare delle politiche unitarie. Questa riunione ha un carattere istruttorio per quelle successive, al fine di risolvere i problemi. 2) Gli elementi di una politica unitaria: a) prendere atto che è finita la fase della costruzione del nostro confronto e una metodologia del "prima i programmi e poi i comportamenti dei lavoratori": per evitare lo spreco di risorse si ricorrerà a tutti gli strumenti che la legge consente.

La Samin è un soggetto che c'è e che si muove, ma notando una contraddizione: non potete spingere la Samin ad assumere iniziative e poi trascurare il problema delle risorse finanziarie (1.800/2.000 miliardi per la chimica pubblica); b) legittimità di presentare nuove piattaforme, nessun ostacolo per le rivendicazioni per il miglioramento della gestione, né pregiudiziali per le innovazioni, es. nella professionalità; da oggi dobbiamo inquadrare il confronto sindacale in una cornice realistica: + costi per l'odl, quindi di gestione, + per danaro nuovo: a) vedere se comunque ci sono disponibilità del prodotto e margini di redditività; nel caso di un progetto serio, con affidamenti reciproci anche nel caso non ci fossero soldi (progetto, realismo, comportamento); b) in ogni circostanza, sia che ci siano i soldi, sia che ci sia un progetto, occorre trovare una metodologia corretta perché quando si parla di soldi bisogna sapere di cosa si sta parlando e quindi andare ad uno SCAMBIO, come continuo metodo di rapporto (anche perché il sindacato non vuole uno Stato assistenziale); c) vorremmo dare una svolta ai nostri rapporti, finora condizionati dagli interventi di politica industriale. Dobbiamo andare ad una carta, ad un accordo quadro, da grandi potenze, per un rapporto globale sulla trattativa. Il tutto ha un valore costitutivo, nel senso che tutto si tiene. Esaminiamo ora i singoli temi.

3) I temi fondamentali della piattaforma della Fulc sono: a) i problemi delle aziende del piomobo-zinco. Il sindacato ha assunto un atteggiamento responsabile, ha preso atto del di più degli organici e dei costi, tenendo conto dell'esigenza della loro armonizzazione. L'Asap è disponibile, ma è preoccupata per i costi, che vanno inquadrati nello scambio (positiva la disponibilità espressa precedentemente). B) la Carbosulcis. C) Centro ricerche. D) attività manifatturiere: 1. osservazioni generali: > dei livelli occupazionali se ne parla nell'ambito del diritto di informazione. I) Il progetto industriale è un flusso progettuale con conseguenze di scelte che, se cambiano, l'importante è risolvere le ricadute sociali. In questo settore l'Eni non ha cultura: faremo errori e vorremmo aggiustarli con voi (per evitare gli effetti negativi sulla forza lavoro); II) gli impegni sulla parte manifatturiera verranno applicati ma, presi come siamo da cose immediate, non possiamo stabilire come e quando, basta salvaguardare l'occupazione. La realizzazione degli impegni futuri dipende dai passi che progressivamente si fanno; III) armonizzazione normativa e retributiva: > problema di giustizia per voi, > la misura, il gradualismo, le risultanze dipenderanno dall'accettazione dell'inquadramento globale (SCAMBIO); > con i soldi: premio alla professionalità, recupero del salario reale e, per gli altri soldi: perché? In cambio di che?

4) Piattaforma della Flm:

A) questione preliminare: la Flm riconferma il suo dissenso sul

piano Samin: chiariamo che è senza speranza un'altra linea, né si accetteranno comportamenti che intendano impedire l'attuazione del piano. B) per l'odl: > sull'orario di lavoro: I. Limite all'utilizzo della forza lavoro: NO, II. I tempi di utilizzo nella fabbrica: > SI' considerando presenza/assenza, motivazione delle assenze, utilizzo delle festività, turnazione, considerando la possibilità di anche qualche ora in più; il tutto considerando il dato complessivo del progetto; > ambiente di lavoro: non vogliamo mettere in alternativa la salute con l'occupazione, è nostro obiettivo comune l'eliminazione della nocività. Ma non si è disponibili ad andare in galera su pressione dell'ambiente circostante. Si chiude e basta. Non si è disponibili ad aumentare organici per tale motivo.

5) a) Sulla continuità di marcia degli impianti il sindacato deve fare una scelta: la garanzia è nelle norme o nel rapporto? Non accettiamo la fermata decisa dai consigli di fabbrica (cdf), ma solo quando gli altri gradini non hanno risolto il conflitto (sindacato provinciale o nazionale); b) a chi deve essere posto a carico il non-idoneo: bisognerà trovare una soluzione; c) sulle chiusure: bisogno di gestire dinamicamente il progetto; d) sulla proprietà immobiliare: stabilire ancora come occupare … e) sull'uso della miniera... f) armonizzazioni salariali e contrattuali: non preferiamo né un sindacato né un altro, ma gestire uno stesso tipo di problema allo stesso modo. Praticheremo l'obiettivo contrattuale o concettuale, perché non può essere motivo spurio di elevazione salariale. Concludendo: oggi abbiamo avuto un incontro istruttorio, dovremmo darci un programma fitto di incontri.

Longhi (Uil): a) bisogna decidere come muoverci sulle vertenze già aperte, b) c'è un cambio di rotta, abbiamo sentito un bollettino di guerra, preoccupante e negativo; c) nella logica dello scambio questo territorio ha già pagato molto ed è una logica già praticata, in cui il sindacato ha assunto delle responsabilità.

Buccellato: 1) negli incontri precedenti sono state chieste informazioni e risposte a proposito dei piani. D'altra parte abbiamo delle vertenze con rapporti deteriorati: a) difficoltà dei rapporti per l'accentramento delle decisioni a Roma, che porta alla conflittualità; b) i capi del personale non hanno potere contrattuale neanche all'interno di linee predeterminate; 2) le cose dette non sono da porre su questo tavolo, ma riguardano il rapporto complessivo con le organizzazioni sindacali, anche per le altre presenze dell'Eni in Sardegna.

24 ottobre 1980, ***venerdì, **(dal "diario riservato personale"), note a margine degli appunti precedenti.

Ascoltavo ed interpretavo: accordo quadro, centralizzazione, contrattazione a pioggia verso il basso, burocratizzazione, cambiare la qualità del sindacato ed il suo ruolo, separazione tra sindacato e popolazioni.

De Cesaris ha aperto un tavolo di piattaforma e porta qui criteri di novità caratterizzati da:

- unitarietà: accordo quadro e scambio,
- adattabilità del sindacato al progetto di politica industriale della Samin, che non si fa carico d'altro se non delle proprie compatibilità,
- controllo sulle forme di lotta.

D'ora in poi l'interlocuzione avverrà sulle vertenze, dove tra gli interlocutori conteranno pur qualcosa anche i lavoratori! La loro è una manovra di sfondamento, vanno a cambiare le regole dopo che hanno deciso loro la qualità dello sviluppo.

24-25 ottobre 1980, ***venerdì-sabato, (dal "diario riservato personale"),** seminario della Cisl sarda a La Madonnina di Santu Lussurgiu. Note a margine.

Impreparazione al dibattito, disagio per la relazione di Sartori, programmazione a metà, tra bisogni e risorse (a. nuova appropriazione delle nostre risorse nel minerario-metallurgico, b) lo sfruttamento, con la funzionalizzazione del territorio sardo, nel carbone, la chimica, l'alluminio, c) aumento delle basi della Nato, come centralità militare internazionale).

28 ottobre 1980, lunedì, **assemblea dei cassintegrati in cig 501 al Cisapi con i partiti politici** (**Barranu** del Pci, **Ruju** del Pri) **la FUR e la Flm** (**Cubeddu)** ed il coordinamento dei delegati. ***(sintesi)***

Giannetto Murtas introduce presentando gli ospiti chiamati a verificare la disponibilità delle forze politiche a dare un governo autonomo alla Sardegna (o è un'illusione?). Si proibisce l'entrata del Pci al governo: da Roma vogliono imporci quello che vogliono in questa terra dove c'è il massimo di disoccupazione e di presenza degli arsenali militari. Dovremmo organizzare in Sardegna le forze in grado di ribaltare questo stato di cose. Propongo la mobilitazione per l'autonomia della Sardegna. Nel corso della riunione **Cubeddu** stende il comunicato denunciando l'inaccettabilità del veto democristiano da Roma, che lascia ingovernabile la situazione della Sardegna e la nostra vertenza e la dipendenza della classe dirigente sarda, indice una manifestazione per il 5 novembre "per significare la volontà di autogoverno del popolo sardo".

30 ottobre 1980, giovedì, **trattativa presso la fonderia Samin di San Gavino** (**dott. Furci, dott. Sechi, dott. Serra**) con la segreteria Cgil Cisl Uil territoriale **(Antonello Mancosu** e **Mario Marras)**, Flm **(Cubeddu** e **Pibiri)** ed il cdf **(Gesuino Cocco, Melis Orfeo, Mallica, Serpi, Roberto Esu, Scroccu, Gianni Ibba, Meloni, Adriano Paccagnin, Roberto Uda)**. ***(sintesi)***

Il **dott. Sechi**, responsabile dell'Asap in Sardegna, introduce riprendendo ed applicando alla vertenza in corso in fonderia i principi e le logiche esposte da **De Cesaris** ed aprendo al confronto delle relazioni industriali con il cdf sulle assenze, l'ambiente interno ed esterno, la salute, la mobilità e la flessibilità

interna . Gli risponde **Cubeddu**, precisando l'interpretazione della Flm sui temi della politica industriale e, comunque, offrendo la disponibilità ad entrare concretamente nel merito dei problemi della fabbrica e dei lavoratori. Dopo un primo intervallo le delegazioni iniziano ad affrontare le tematiche della riduzione dell'orario del lavoro, della continuità di marcia degli impianti, del salario, della reperibilità. Altri tre intervalli, con riunione delle delegazioni. Il confronto interno al sindacato è intenso e costruttivo, ma sono troppi gli elementi da approfondire, c'è bisogno di prendere tempo e di affidare alcuni approfondimenti ad una commissione. Ci si dà appuntamento tra una decina di giorni.

31 ottobre 1980, venerdì, **riunione del direttivo Fim della zona di San Gavino** per eleggere la segreteria di zona e per riferire sulle vertenze in atto alla Fonderia ed alla Scaini e sul destino degli operai in cig 501. ***(sintesi)***

Presenti: **Martino Piras**, **Mario Piano**, **Murgia Pier Giorgio** (SCAINI), **Marco Scroccu**, **Luigi Matta**, **Pierluigi Stefanini**, **Corrado Boldrini** (assente poi al voto), **Antonino Podda**, **Roberto Esu**, **Salvatore Ghiani**, **Marcello Piras** (Fonderia SAMIN), **Roberto Congia** (501). Assenti: **Ippocrate Orrù** (Scaini), **Enzo Podda**, **Raffaele Brau** (FONDERIA)

Scroccu relaziona sulla trattativa di ieri, **Martino Piras** sulla situazione alla Scaini, dove il cdf ha affrontato con gli operai il tema grave dell'assenteismo. Tutto il dibattito si incanala su quel tema (**Marcello Piras**, **Matta**, **Cocco**, **Corrado Boldrini**, **Giorgio Murgia**, **Congia**, **Piano**, visto come derivato dalla frustrazione (in Scaini lavorano 30 diplomati, i corsisti hanno fatto la fila per un anno e mezzo), da opportunismi (la scusa della piombemia, l'insoddisfazione generale, l'aggressività verso i dirigenti, l'individualismo su cui giocano le direzioni colpendo anche i veri malati e 'sputtanando' l'organizzazione dei lavoratori ai vari livelli).

Nelle votazioni (11 votanti) per la segreteria ottengono voti: **Martino Piras** (11), **Roberto Congia** (10), **Piras Marcello** (6), **Antonino Podda** (4), **Scroccu** (1). Piras e Congia affiancheranno Scroccu (eletto nel congresso del 1977) nella nuova segreteria territoriale. La commissione elettorale è formata da **Salvatore Cubeddu** e da **Mario Marras** (segretario territoriale della Cisl).

3 novembre 1980, lunedì, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari**. ***(sintesi)***

Odg.: a) piombo e politica dell'Asap in Sardegna, b) alluminio, c) organizzazione, d) varie (es. su tipografia di Licia…)

Cubeddu relaziona sulla vertenza a S. Gavino: 1) la vertenza sindacale, che ha possibilità di risoluzione come tale, è blocccata

dalla direzione/Asap su problemi di principio, che poi sono i punti della sua piattaforma: I. continuità dell'utilizzo degli impianti, cioè l'abolizione delle fermate nelle feste; II) continuità di marcia degli stessi durante lo sciopero, cha adombrano l'attacco (scambio) a diritti già acquisiti, alle forme di lotta, e preludono a gravi conseguenze per l'attuale organizzazione operaia (per il cdf e per la capacità e disponibilità ad una risposta conflittuale); B) dato l'esplicito riferimento dell'Asap locale alla linea nazionale, è questa che anzitutto occorre analizzare, le nuove relazioni industriali dell'Asap valutandone > la centralizzazione e l'isolamento della classe operaia sarda dagli interessi dello sviluppo secondo gli interessi dei sardi; 3) che fare: I. generalità della risposta (tema da direttivo della FUR) e, II. novità della risposta (le convenienze dei Sardi).

Roberto Campo: sull'organizzazione: 1) avvio zone e patto Flm, 2) congressi e scelte confederali, con gli accordi già fatti e quanto rimasto aperto. Il congresso della Uilm sarà alla fine del gennaio 1981.

5 novembre 1980, mercoledì, **riunione** della segreteria della FUR (**Locci** e **Buccellato**), Flm (**Cubeddu** e **Pibiri**), il cdf della **fonderia della Samin di S. Gavino** per fare il punto sulla vertenza.

Pibiri: gli stessi problemi sono venuti alla Comsal (richiesta di straordinario fino a 40 h. settimanali pro capite, squadre di manutenzione straordinaria il sabato e la domenica, continuità di marcia durante le ore di sciopero).

Ugo Locci: 1) **De Cesaris** è venuto a parlare a nome dell'Eni, a proporre un accordo quadro che riguarda tutti, distrugge la contrattazione articolata, propone un cambiamento strutturale delle relazioni sindacali. 2) Ha sentito il senso di gelo della riunione, ha tentato l'aggiramento e vuole sfondare a livello aziendale. 3) Al nuovo incontro deve andare la federazione unitaria regionale, per verificare il discorso di De Cesaris, la partita dello sviluppo (squilibrio della metallurgia nel piano), e per affrontare i problemi che questi ci pone).

Buccellato: Sul Piano Samin vari sono i giudizi (bene/metà/male). Per noi: alcune cose si vanno facendo, ma sembra che del Piano vada avanti solo ciò che interessa all'azienda. Andare ad una verifica nazionale. La FUR sarà presente all'inizio delle prossime trattative.

5 novembre 1980, mercoledì, **NOTA SULLO STATO DELLA VERTENZA DELLA FLM.**

Le Segreterie Regionali della Federazione Unitaria CGIL GlSL UlL e della FLM, riunite il l6-17 Ottobre 1980 presso il CI.SA.PI., ritengono che, nell'attuale fase storica di crisi della Sardegna, la vertenza dei metalmeccanici assume il ruolo di centralità rispetto a quello sviluppo per il quale i lavoratori e il sindacato si battono, per cominciare ad andare oltre la fase di difesa dell'esistente (che ha già trovato una parziale sistemazione).

Per questo motivo la Federazione Unitaria Regionale, d'accordo con la FLM, ha inviato in data 23 ottobre una richiesta di incontro con il nuovo Presidente della Giunta Regionale richiamando i temi "dell'intera piattaforma dei metalmeccanici e richiedendo su di essi un dibattito in Consiglio Regionale e l'assunzione di immediati impegni per la loro soluzione da parte della nuova Giunta".

Questo documento vale come ripuntualizzazione, rispetto alle diverse controparti, dei temi della piattaforma generale dei metalmeccanici che riguardano più direttamente la "vertenza 501" sulla cassa integrazione speciale nei due "pezzi" principali che la compongono: i nuovi posti di lavoro da creare come effetto dell'avvio di uno sviluppo diverso e l'organizzazione dei corsi di formazione che a questi sbocchi vanno commisurati.

Regione Autonoma della Sardegna

IL PIANO ITALTIMPIANTI

Il Piano Italimpianti, predisposto su ordinazione della R.A.S., è in forte ritardo di attuazione e corre il duplice rischio di svuotamento, per l'erosione dei fondi della commessa-ecologia, che ne doveva rappresentare il banco di prova e il punto di avvio e per la mancata ultimazione dei criteri di formazione e funzionamento nel tempo del Consorzio come coagulo di un processo di stabilizzazione produttiva e occupazionale senza il quale nessuna riconversione viene posta in essere.

- Il Piano va pertanto verificato urgentemente rispetto alle difficoltà dichiarate dal Presidente della Giunta nell'ultimo incontro, e cioè il problema giuridico rispetto all'assegnazione delle commesse, già risolto nel dicembre del 79 e riproposto per dubbi nel luglio 80.
- La disponibilità dei comuni a farsi coordinare dall'Ente Regione. A questo proposito richiediamo un confronto con le rappresentanze dei comuni attraverso la mediazione attiva della Giunta.
- Il Consorzio delle Imprese, da verificare nella sua composizione. Riteniamo che, sentite tutte le imprese che hanno lavoratori in cig speciale 501, oltre a quelle già individuate dalla Italimpianti, condizione necessaria per l'inserimento effettivo delle aziende nel Consorzio debba essere l'esistenza nella loro struttura di reparti stabili di produzione o la dìsponibilità dichiarata e scadenzata a ristrutturarsi in questo senso:

a - nella disponibilità a coordinarsi delle imprese individuate, a partire dalla commessa ecologica, ma per andare in prospettiva all'acquisizione di nuove commesse come Consorzio, garantendo per questa via una effèttiva. stabilizzazione produttiva e occupazionale.

b - nella modalità di assunzione dei lavoratori in cig speciale da parte delle imprese del consorzio, a fronte delle quote di lavorazioni che verrebbero loro assegnate per effetto delle commesse ottenute dentro questo quadro di riferimento.

Chiediamo su questo uno specifico incontro con l'Assessorato al Lavoro, l'Ufficio Regionale del Lavoro e le parti datoriali (Associazionc degli Industriali e Apisarda);

c - nelle modalità di coordinamento della Italimpianti.

Riteniamo inoltre necessaria una verifica da parte della Regione tramite gli Assessorati competenti delle disponibilità della SACEM e della GRANDIS, impegnate attualmente in importanti commesse e dichiaratesi disponibili ad inserirsi con propri progetti di investimento in Sardegna a a partecipare al Consorzio.

Vertenze Sindacali

a) - la forte carenza e l'impegno della Giunta Regionale rispetto al Governo e alla Same va tempestivamente recuperato, sia rispetto all'ipotesi centrale di un insediamento Same in Sardegna, sia rispetto all'ipotesi di decentrare nell'Isola parte dell'indotto della trattoristica.

b) - ANSALDO: chiarire gli effetti occupativi del Piano dei trasporti per la Sardegna avendo anche a riferimento - per quanto concerne l'elettrificazione della rete ferroviaria - le proposte di investimento avanzate nella piattaforma Ansaldo.

c) - Le Oo.Ss. ritengono che la R.A.S., attraverso gli Assessorati all'Industria e alla Programmazione, debba porsi l'obiettivo di giungere a una definizione contrattata - attraverso gli opportuni tavoli di confronto - degli effetti immediati e di prospettiva dei grandi investimenti industriali, rispetto allo sviluppo dell'apparato produttivo sardo, al consolidamento dell'impiantistica e dell'occupazione.

Si ribadisce inoltre l'esigenza dell'apertura di un tavolo di trattativa che coinvolga la grandi aziende, e le Associazioni datoriali sulla concessione e l'organizzazione degli appalti in tutte le zone industriali.

Tutto ciò presuppone l'avvio di un profondo processo di riforma della Regione e delle sue articolazioni nel senso di una volontà-capacità di rendere l'Ente Regione soggetto attivo nella determinazione della politica industriale.

d) - CORSI. _Le Organizzazioni Sindacali hanno approfondito la grave responsabilità della Regione Sarda, e in particolare dell' Assessorato al Lavoro, nella attuale gestione dei corsi di formazione professionale che, così come sono svolti e amministrati, configurano una situazione di inadeguatezza di proposta professionale, correlata all'inefficienza della gestione. I tentativi, varie volte e in molti modi compiuti da parte della dirigenza dell'Assessorato, di scaricare sui lavoratori della scuola o sugli operai corsisti le responsabilità sono stati nel passato e nell'immediato, respinti dal sindacato.

A questo punto si ritiene che tutto il progetto vada ripreso in un confronto con la Giunta e in particolare con l'Assessorato al Lavoro, nella direzione individuata, e cioè:

a) - il legame dei corsi alle vertenze da cui è già possibile ottenere indicazioni di professionalità (Piano Italimpianti, progetto Grandis, accordo SOCIMI) e a quelle professioni che o sono già individuabili nel mercato del lavoro o è possibile affermare come risultanza delle nuove scelte per cui ci battiamo.

b) - l'approfondimento della professionalità già posseduta, secondo livelli di qualifica e di professioni.

c) - ricerca di un legame tra la teoria della professione e la pratica utilizzando le officine dei centri professionali per produrre beni che possano essere utilizzati dalla comunità (Enti locali)

Un intervento di questo tipo suppone il rinnovamento della scuola professionale secondo le indicazioni della riforma, finora contraddetta da parte della Autorità politica e burocratica, che tenga conto del ruolo che la formazione professionale assume nelle fasi di ristrutturazione e rinnovamento industriale.

Le Os.Ss. richiedono inoltre un incontro con l'Ufficio Regionale del Lavoro per discutere la modalità di applicazione della legge ex 501 per quanto attiene la mobilità.

Governo e Ministeri al Lavoro, all'Industria, delle PP.SS.

Il Governo, in quanto istituzionalmente parte in causa nell'applicazione della legge ex-501 alla

Sardegna e in quanto già coinvolto in sedi di trattativa sindacale su questi temi ai diversi livelli (incontri con la Federazione Unitaria nazionale e regionale, incontri con la F.L.M. nazionale e regionale), deve, a partire dal prossimo incontro sulla "Vertenza Sardegna", precisare quali interventi intende disporre per dare alla legge ex-501 il previsto sbocco, nel senso della creazione di nuovi posti di lavoro e dcII' allargamento dell'apparato produttivo sardo, Concretizzando quanto affermato anche nell'incontro Governo-Regione-Sindacati del gennaio '79 e organizzando anche in questo senso la prevista conferenza delle PPSS per la Sardegna.

Chiediamo inoltre:

a) - Una commessa straordinaria di impiantistica pubblica, richiesta già posta al presidente della .Giunta Regionale Ghinami il 9 maggio '80, con l'impegno da lui assunto di porla alla Presidenza del Consiglio del Governo. La commessa potrebbe essere affidata a una società pubblica del settore e conseguentemente alle aziende sarde, preferibilmente a quelle riunite; nel Consorzio.

b) - Il chiarimento degli effetti sul compartò delll'impiantistica degli investimenti EFIM/ENI/ENEL o di altre società.

c) - L'intervento, più volte sollecitato, rispetto alla Vertenza Same.

d) - Il chiarinlento degli effetti' occupativi del Piano dei Trasporti per la Sardegna, in riferimento alla elettrificazione delle ferrovie e tenendo presenti le richieste contenute nella piattaforma Ansaldo.

Associazioni Datoriali

Le OO.SS. prendono atto positivamente della disponibilità manifestata dall'Associazione Industriali sul problema della costituzione del Consorzio dell'impiantistica e ritengono che il confronto debba proseguire per giungere ad una definizione dei problemi connessi all'iniziativa (caratteristiche delle aziende che faranno parte del Consorzio, loro programmi di stabilizzazione produttiva e occupazionale, modalità di assunzione dei lavoratori in 501, coordinamento tecnico-commerciale delle imprese, immediato avvio del piano a partire dalla commessa-ecologia e prospettive).

Rispetto alla gestione dell'assunzione dei lavoratori oggi in cassa integrazione speciale 501 si ritiene inoltre necessario un incontro con l'Assessorato al Lavoro e con l'Ufficio Regionale del Lavoro oltre che con le parti datoriali.

Le OO.SS. prendono atto della disponibilità manifestata dalla Associazione degli Industriali ad entrare nel merito della sistemazione degli appalti in tutte le zone industriali e ribadiscono la loro intenzione di giungere ad una razionalizzazione contrattata del sistema delle commesse (controllo della domanda-offerta di lavoro) e ad una stabilizzazione-consolidamento dell'impiantistica.

A questo proposito si ritengono necessari incontri con le grandi aziende appaltatrici (ALSAR, EURALLUMINA, SAMIM, ENEL, SIP, SIR) e con le Associazioni Datoriali (Associazione Industriali, Intersind, API Sarda, ASAP).

Va inoltre prevista tempestivamente la necessità di affrontare in un apposito incontro la situazione che si verrà a determinare con l'avvio della sistemazione produttiva della SIR per quanto riguarda l'impiego dei lavoratori oggi in 501 per la manutenzione ordinaria e straordinaria e eventuale completamento degli impianti.

FEDERAZIONE REGIONALE Cgil - Cisl - Uil
F.L.M. REGIONALE SARDA
cl. prop.
Cagliari, 5/11/80

10 novembre 1980, venerdì, **riunione della segreteria della Flm di Cagliari Campo, Giuntini, Cubeddu). *(sintesi)***

Odg. : corsi (MTS), piattaforma nel momento politico, incontro con la Samin e la Scaini domani, compiti interni, congressi e scelte confederali.

La segreteria invia un fax all'assessore al lavoro **Mario Floris** in cui rifiuta la chiusura dei corsi dei lavoratori MTS in cig.

11 novembre 1980, martedì, **trattativa presso la fonderia Samin di San Gavino** (**dott. Furci, dott. Sechi, dott. Serra**) con la segreteria Cgil Cisl Uil regionale **(Locci** e **Buccellato)**, la Flm **(Cubeddu, Campo** e **Pibiri) ed il cdf. *(sintesi)***

La riunione inizia tardi e vede il confronto tra l'Asap sarda (il dott. **Sechi**) e la federazione regionale Cgil Cisl Uil (**Locci e Buccellato**) a proposito della lunga introduzione sulla nuova filosofia delle relazioni industriali riproposta dal rappresentante dell'Asap. Le confederazioni pongono il blocco sulle sedi del confronto, per togliere dalla discussione i temi generali e di politica industriale, che toccano altri livelli del sindacato rispetto alla vertenza aziendale. Si arriva ad un intervallo, si esprime un confronto propositivo tra la FUR e la Flm nel senso di suddividere le tematiche nelle varie competenze e livelli. L'Asap insiste: "la trattativa può continuare domani, ma noi non firmeremmo se non recuperando l'unità delle tematiche".

12 novembre 1980, mercoledì,ore 10,50, **trattativa presso la fonderia Samin di San Gavino** (**dott. Furci, dott. Sechi, dott. Serra**) con la segreteria della Flm **(Cubeddu, Campo e Pibiri)** ed il cdf. ***(sintesi)***

Il **dott. Sechi** presenta un lungo ragionamento che in pratica contiene l'ipotesi di una bozza di soluzione della vertenza aziendale comprensiva di: parte introduttiva sugli investimenti, l'organizzazione del lavoro (la turnazione nei 365 gg), indagini e interventi ambientali, salario (premio di produzione, superminimo, presenza, professionalità, 3° elemento, premio di posto, chiamate fuori orario, mobilità e flessibilità, assenteismo, servizi con aggiornamento del fondo / dopolavoro / mensa / trasporti). Dopo l'interruzione, **Pibiri** sintetizza la posizione sindacale con osservazioni sul salario. Si conclude ipotizzando un nuovo incontro dove loro arriverebbero con un verbale di accordo.

13 novembre 1980, giovedì, **incontro tra la Flm, i patronati** (per l'Inas Cisl: **Franco Manca**, dott. **Antonello Murgia**) Inca: **Manca, l'Inail** (dott. **Perella**, dott. **Terzitta**, dott. **Gariel**), l'Istituto di medicina del lavoro (dott. **Cherchi**) e l'azienda Samin di S. Ga-

vino (ing. **Molinas** ed il sign. **Podda**) ed il cdf (**Caboni**) sulle tematiche ambientali. ***(sintesi)***

L'incontro è stato chiesto dai patronati sindacali per approfondire i dati sulla piombemia a San Gavino, visto che dei lavoratori della fonderia si erano rivolti all'Inail per l'indennizzo. L'Inail in un primo tempo ha verificato i dati ma non li ha resi pubblici, ora ha deciso di collaborare muovendosi sia verso l'ispettorato del lavoro che verso l'ufficio del lavoro. Nel corso della riunione vengono esposti i dati di dieci lavoratori con tassi di piombemia e di piomburia decisamente allarmanti, più del doppio del consentito, che pongono il problema della permanenza di quei lavoratori in quell'esposizione al rischio. La Flm (**Cubeddu**) chiede di avere i dati – non consegnati quattro anni fa - per poter intervenire con la contrattazione. L'incontro si conclude decidendo nuove analisi e ricerche, altri confronti e nuove decisioni.

14 novembre 1980, ***sabato, (dal "diario riservato personale"), note a margine degli appunti precedenti, annotazioni nel corso della riunione dell'Esecutivo della USR Cisl svolto ad Oristano.**

Il nostro stimolo alle istituzioni sta ricadendo in un "si salvi chi può" (individualismo degli occupati, lavoro nero, richiesta esclusiva di cig).

L'impatto diretto delle lotte (il luogo ed il tempo … dei corsi).

Le alleanze: veloce bruciarsi di rapporti, l'individualismo (la carriera ed i suoi legami, il bisogno di legittimazione).

La controparti: la dipendenza …

1. Novità: l'azione comune con la FUR, la federazione regionale unitaria (non aggiunge / incredulità / per questa via forse non passano i canali della drammaticità).

Il procedere dell'autonomia del sociale: cig e lavori socialmente utili …

La presenza confederale: non ha ottenuto niente (neanche per la stessa cig), SAME: è caduto Cossiga, rimprovero del sindacato nazionale a quello sardo

2. Novità: nella parte politica, poi caduta: industria: Pp.Ss., Efim (Eurallumina), Eni (Samin)

Tendenze: riproposizione del modello di sviluppo (chimica, alluminio, Samin), sua estensione quantitativa, proposta di legame subalterno al sindacato (un tipo particolare di istituzionalizzazione) nel territorio e nel tempo, attacco alle strutture di base (salariale, normativo, del conflitto).

AUTONOMIA

Oggi: riproposta da varie parti. Concetto vago. Come qualificarlo, storicamente (fusione, cfr doc. Soddu), socialmente (interessi, i caratteri della dipendenza: a) borghesia industriale, zona franca (Psd'Az, destra dc); b) quadro autonomistico (lascia da parte la questione): cenni, cornice, prudenze, potenzialità di sviluppo; c) sindacale: silenzio dopo la crisi della Vertenza Sardegna, sentimenti neosardisti a Sassari (vaghi, emotivi, senza programma); d) Flm e prosecuzione della Vertenza Sardegna (contestualità di salvezza nella crisi, responsabilità concreta, riorganizzazione del popolo sardo): lavoro, qualificazione, risorse locali, autodecisione = governabilità, autonomia, legittimazione, protagonismo popolare

Come rilegittimare a livello di massa il sindacato? Difesa della linea: a) non lasciare isolare la classe operaia, B) riproporsi organizzativamente rispetto ai precari …

17 novembre 1980, lunedì, **riunione del direttivo Fim della zona del Sulcis** per completare la composizione del direttivo zonale.

Presenti: **Cherchi**, **Cotza**, **Pintore**, **Corda**, **Nocco**, **Fenu**, **Giorgio Madeddu**, **Piero Cabboi** (AlSAR), **Sechi** (SOCOMET), **Bindo**, **Bruno Salaris**, **Piras Pinuccio**, **Aldo Casti**, **Giustino Macchiavelli** (METALLOTECNICA SARDA), **Cicalò** (Comsal). Interviene **Antonello Dessì**, segretario zonale della Cisl. Il direttivo decide la cooptazione di **Tore Fenu** e di **Nocco**, l'assemblea dei delegati dell'Alsar e una riconvocazione per eleggere la segreteria zonale.

18 novembre 1980, martedì, **riunione della Flm sarda per l'accordo organizzativo**. ***(sintesi)***

Si legge il testo che costruisce la struttura regionale della Flm in Sardegna, l'urgenza del recupero degli iscritti attraverso le scelte confederali. Restano i problemi del finanziamento del regionale, la scelta se fare la struttura unitaria anche ad Oristano e Nuoro, se considerare l'eventualità di quadri a mezzo tempo. L'assenza del nazionale rimanda ulteriormente ogni decisione sul decentramento, assunta nella primavera del 1979 e che sarebbe dovuta partire il primo settembre dell'anno, costringendo Cubeddu, per conto della Fim (che sulla base dell'accelerazione della costruzione delle zone aveva anticipato l'arrivo a Cagliari di **Antonello Giuntini**), a chiedere la "sospensione di ogni decisione di spesa che non venga discussa collettivamente"

La Fim sarda dichiara 830 iscritti a Cagliari, 130 a Nuoro, 435 a Sassari, 40 ad Oristano (tot. 1435). Nuova è l'insistenza, in vista del suo congresso, della Uilm.

19 novembre 1980, mercoledì, **trattativa presso la fonderia Samin di S.Gavino** (**dott. Furci**, **dott. Serra**) con la segreteria della Flm **(Cubeddu e Pibiri)** ed il cdf **(Caboni**, **Serpi**, **Ibba**, **Melis Venanzio)**. ***(sintesi)***

Per la Samin la trattativa è del tutto in mano al dott. **Furci**, che dichiara subito che è qui per arrivare all'ipotesi d'accordo, che dovrebbe contenere la riconferma degli impegni contenuti nel piano (investimenti, da riverificare all'inizio del 1981), l'organizzazione e l'orario di lavoro annuale (lavorare su uno schema di turnazione al 6X3, tranne che nell'estate), ambiente (con un testo allegato e dichiarazione: "se ci sarà da chiudere, si chiuderà!"), il salario. Il proseguo della lunga riunione si soffermerà sul quantum e sui modi e le voci della distribuzione di questo.

26 novembre 1980, mercoledì, **assemblea dei lavoratori della Fonderia Samin di san Gavino**, **con la segreteria della Flm**. ***(sintesi)***

Cubeddu legge ed illustra l'ipotesi di accordo. Gli interventi sono quasi tutti critici: **Lixi** (si torna indietro, si sacrificano

i 'valori umani della festa'), **Pilloni** (idem, "stiamo tornando ai tempi di mio padre!"), **Porcella** ("se quelli della direzione sono senza mamma, a noi non ce ne frega un c….o!"), **Serpi** (elementi positivi sugli investimenti; la continuità di marcia è il problema più scottante, bisogna chiedere riduzione d'orario non redistribuzione, perché gli impianti sono vecchi), **Pino Orrù**, **Gigi Matta** (idem, ma è positivo l'aspetto economico; il documento politico dell'Asap è anticostituzionale), **Melis** (positivo il salario, lo stabilimento può andare avanti nella misura in cui è produttivo, le proposte dell'Asap sono provocatorie, ma il sindacato deve avere la capacità di rispondere), **Ubaldo Casula**, …

27 novembre 1980, giovedì, **trattativa alla Scaini.**

Temi: professionalità, turnazione, rotazione nei turni, manutenzioni.

9 dicembre 1980, ***martedì, (dal "diario riservato personale")**

a. Siamo al giorno dopo il seminario di Democrazia Proletaria Sarda a Gala Noli. Ricchezza di dibattito espressione di potenzialità e ricchezza di singoli quadri dirigenti, ma senza base e senza ricambio, con differenze interne, senza sedi e scadenze temporali di soluzione, che esprimano l'urgenza delle cose in Sardegna.

b. La Giunta regionale è al terzo momento dopo: a) il momento del manifesto Soddu, b) il veto di Piccoli e la decisione di proseguire da parte della sinistra e dei partiti laici. È quello in cui si qualifica cosa sono le forze politiche, la non autonomia ad intra, e di che cosa è fatta la loro politica.

c) Un'ipotesi di lavoro: indagine sulle cose economiche in Sardegna: Eni (dato e qualità), Samin, Sir, Villacidro, Arbatax.

10 dicembre 1980, mercoledì, **incontro** della FUR **(Buccellato)** e della Flm **(Cubeddu e Porcu)** con il cdf della **Metallotecnica Sarda (Bruno Abis, Salaris, Massa).**

Porcu:

1) disponibilità dell'azienda ad incontrarci, ma:
> i corsi sono per poco più di cento lavoratori,
> in vista di commesse all'Eurallumina,
> altri, solo se prende grossi appalti all'esterno,
> questi lavori esterni si prendono solo con l'aumento di produttività;

2) per noi:
> corsi per tutti, pressione sulle Pp. Ss. per la ricambistica;

3) sulla bolla:
> alcuni reparti la stanno già utilizzando e stanno superando i tempi previsti,
> a noi resta solo contrattarne i tempi,

> non continuare sui principi, che nasconderebbero altri problemi reali;
4) salario rispetto a mensa, il problema dei trasporti per l'azienda.

Bruno Abis: 1. da dieci anni si fanno riunioni improduttive. Chi non ha spinto per i motori marini? 2) le nostre controproposte all'azienda: programmazione dei pezzi di ricambio / porre la questione degli appalti;
> c'è già la calata dei continentali in vista del raddoppio dell'Eurallumina.

Salaris: 1. le battaglie non hanno sortito alcun risultato ma hanno trasformato noi, 2. il problema della politica industriale: o distrugge noi oppure noi mettiamo in discussione il gruppo dirigente della MTS.

Cubeddu: la conclusione dei lavori a Fiume Santo ci deve far riflettere: 1) i nostri discorsi sulla politica industriale (porre delle regole) e 2) sulla programmazione degli appalti: > l'abbruttimento degli appalti, > il raddoppio dell'Eurallumina deve rapportarsi alle verticalizzazioni, > odl, ricambistica, commesse, > cosa succede dopo, > fare un nostro documento, chiedere un incontro all'assessorato alla programmazione; 3) i lavoratori stanno mediando rispetto alla propria sconfitta, 4) scambio: > aziende sarde a consorzio, > lavoratori sardi, > collocazione degli stessi nelle verticalizzazioni.

Massa: 1) l'azienda non è in passivo, in quanto il 50% degli operai lavora nella manutenzione e, degli altri, il 30% lavora a cottimo; 2) l'azienda sarebbe disponibile ai suggerimenti della ricambistica; 3) la bolla ci dà termini di contrattazione; 4) la credibilità verso il sindacato in fabbrica sta crollando.

Buccellato: 1) la MTS sta all'interno della problematica della zona, per cui è bene andare ad un'indagine sulle aziende e sui lavoratori. 2) Per assumere decisioni occorre coinvolgere la Giunta regionale, mentre il raddoppio dell'Eurallumina si sta gradualmente svuotando. Se si rimangiano le decisioni, a Portovesme salta di nuovo tutto. 3) Gli aspetti particolare della MTS sono il distacco dal sindacato e la contrattazione individuale. Noi dovremmo: > contrattare l'odl, la mensa e i trasporti all'interno delle regole della legge 66 (15 milioni ad operaio), da condizionare alla ripresa totale degli operai in cig, verificando il piano (5 miliardi = 330 occupati). 4) Per i corsi: da considerare all'interno di tutta la vicenda della MTS, prendendo in considerazione altre assunzioni di personale nelle aziende, ma non dando per scontato il raddoppio dell'Eurallumina. 5) Proposte: a) chiedere un incontro con la MTS, per fare il punto totale sulla situazione, e andare ad un accordo tra sindacato ed azienda, subito; b) chiedere un incontro

con la RAS, non appena avremo la nuova Giunta regionale.

11 dicembre 1980, giovedì, **incontro della FUR (Buccellato) e della Flm (Cubeddu e Porcu) con il coordinamento della 501.**

Cubeddu: il nostro odg è dato dai pericoli insiti nella chiusura dei corsi, lo stato della vertenza ed i futuri appuntamenti del movimento.

Porcu: qui ci sono assenze …

Demarcus: 1) tra una settimana avremo la nuova Giunta; 2) se accettiamo gli scrutini, implicitamente diciamo che i corsi ci sono stati (in contraddizione con le nostre valutazioni); 3) se neghiamo, cosa succede per la cig? Dovremo prendere tempo, lasciando intatto il pacchetto di impegni già assunti. Che impegno assumere rispetto al rinnovo della cig? 4) le posizioni degli insegnanti sono estremamente critiche (accusa di falso ideologico); 5) tenere un atteggiamento duttile, per il pericolo di non avere la cig, con i lavori socialmente utili, per una parte. Diciamo che, intanto, gli scrutini non si svolgeranno fino a che i corsi non sono tutti terminati, ci incontriamo con la Giunta, tenendo conto di compatibilità tra giovani e gli operai.

Congia: diversità di situazioni. Deterioramento a S. Gavino e dappertutto. Non si può più andare avanti così, bisogna fermare i corsi oppure fare cose positive.

Demarcus …

Porcu: ritardi della FUR e centralità del suo intervento.

Cubeddu: bisogna andare ad una mobilitazione eccezionale per il lavoro.

17 dicembre 1980, mercoledì, **trattativa alla Scaini**, tra la Flm **(Cubeddu e Pibiri)**, il cdf **(Filippo Tuveri**, …**)** e l'azienda **(dott. Tornaghi e il dott. Tomasi)**. ***(sintesi)***

All'inizio si pongono problemi di rappresentatività del cdf a motivo di presenze non del cdf, il quale, al contrario, le motiva con il protrarsi della vertenza. Si parla di pause, mobilità, rotazione delle mansioni e di premio di produttività, cdf e monte ore sindacale.

Non si conclude.

17 dicembre 1980, ***mercoledì, (dal "diario riservato personale")**

Il M. E. 29/11 Efim-Alluminio: a) passivo causato dalla non verticalizzazione (ora è solo al 44%),

b) necessità di acquisire il secondario ed il terziario per l'Alsar; c) decisa l'acquisizione del gruppo Comital; d) passaggio della Comsal all'Efim-MCS.

Significa che l'Efim "compra" a valle, non "scende"… Per la Sardegna c'è il d) ed il raddoppio dell'Eurallumina, senza possibili verticalizzazioni. A Fusina, il secondario e terziario attraverso ristrutturazioni ed ampliamenti.

18 dicembre 1980, giovedì, **riunione della FUR, la Flm, il sindacato della scuola professionale ed il coordinamento dei corsi.**

Demarcus: 1) incontro con la Giunta: verifica delle iniziative; 2) sui corsi: i tempi stretti / il giudizio sui corsi / per gli esami: cosa comporta il no / la copertura della cig negli ultimi tre mesi e per la proroga; 3) l'intera FUR: disponibilità ad affrontarla con la Flm in vista della costituzione della nuova Giunta; 4) oggi: assumere un orientamento definitivo.

XXXX (Cgil scuola): i corsi finiscono il 23 dicembre. Il collegio si è riunito per la terza volta: a) relazione propria: dati e pareri. Conclusione: non è un'attività corsuale, ma parcheggio (falso in atto pubblico). Pericolo di "non classificato", per farlo ricadere sul sindacato. Soluzione: corsi solo per chi li vuole fare, riprendendo in mano tutta la trattativa del luglio 1979.

Porcu: 1) Dal punto di vista politico il precedente discorso non fa una grinza. L'interruzione non è stata accettata perché, in una situazione di instabilità politica, si temeva che non sarebbero ripresi. C'è un rapporto diretto tra corsi e cig? I corsi devono procedere rispetto alle vertenze e agli sbocchi occupazionali. Chi li finanzia? In parte la CEE. 2) Prendere tempo / atti politici / quindi: gli scrutini …

XXXX, (formazione professionale): dal punto di vista giuridico i corsi non sono validi.

Nuccio Spanu (Cisl regionale): 1. noi non possiamo avallare corsi irregolari né mandare allo sbaraglio i docenti. 2. come fare salvo il finanziamento della CEE? Denuncia del fallimento (RAS e sindacato), paga la Regione sarda / per il futuro: recupero del finanziamento della CEE.

Giannetto Murtas… **Lilliu**…

19 dicembre 1980, venerdì, **assemblea dei lavoratori in 501 al Cisapi, con i rappresentanti politici.**

Giannetto Murtas: 1) un'informazione sulla sopravvivenza, la cig: a) la documentazione era introvabile - intervento dal prefetto – fotocopie – consegna a Roma – accelerazione di circa un mese – acconto da parte di Inps; 2) oggi è stata invitata la stampa e tutto il sindacato – il problemi della cig 501 riguardano tutto il popolo sardo, indispensabile che la FUR prendesse in mano la vertenza insieme alla Flm; 3) Siamo in tanti qui: a) segno che non è possibile trovare una scappatoia personale se non nei Paesi Arabi; b) finora: nessuna concretezza sul lavoro, è grave. L'assistenza, in assenza di lavoro, resta una conquista della classe operaia e verrà difesa fino in fondo (trent'anni di governo: corruzione e clientelismo); c) voi vi credete spacciati? d) pur senza illusioni, la Giunta laica e di sinistra deve dare l'impronta del cambiamento; e) questa vertenza deve diventare quella centrale per il sindacato. Oggi: darci scadenze precise di lotta.

Villio Atzori (PCI): 1) siamo qui a portare solidarietà: sbocchi per la cig e per il dopo. Una lotta che interessa tutta la Sardegna; 2) la Sardegna ha toccato il fondo; 3) lo sbocco per una Giunta laica e di sinistra è stata travagliata; 4) se entro il 31 dicembre non si approva la Riforma sanitaria tutti dovranno pagare l'assistenza; 5) i lavoratori: dare un contributo…

Cubeddu: interviene … poi si sposta al direttivo regionale Cgil Cisl Uil.

19 dicembre 1980, venerdì, **riunione del direttivo della Federazione regionale Cgil Cisl Uil.**

Giampiero Atzori relazione introduttiva, scritta e consegnata.

Giuliano Murgia relaziona sulla consultazione dei lavoratori:

A. Premessa generale: 1) la riflessione parte dalle difficoltà del Paese, di rapporto tra il sindacato ed i lavoratori, tra i lavoratori e le altre categorie sociali (dimostrato anche nelle campagne di ricerca di fondi per i terremotati e per i licenziati della Fiat, quale segno di sfiducia nei confronti delle istituzioni e del sindacato). Dobbiamo risalire la china, nel rapporto con i lavoratori, che è poi il senso della consultazione e che in parte è stato superato dal terremoto. 2) Perché la crisi e le difficoltà: > crisi economica, specialmente della grande industria (in Sardegna, in tutte), voragine finanziaria della Pp. Ss., aumento del costo del petrolio e quindi del costo delle importazioni, il terremoto > su cui si è innestato l'attacco padronale in direzione dell'aumento dei profitti, > inadeguata risposta del governo (manovre monetarie di corto respiro, attacco al costo del lavoro).

Queste motivazioni possono essere insufficienti a spiegare le nostre difficoltà, ma non possono non riconoscersi degli errori di gestione della linea dell'Eur nel collegare la difesa nei luoghi di lavoro con la trasformazione della società: a. inadeguatezza organizzativa, b. ma anzitutto politica, rigidità in fabbrica, enunciazioni astratte, c. insufficienza e incoerenza nella politica settoriale e meridionalistica, d. ritardi per l'unità, e. carenze di democrazia interna. Dobbbiamo andare ad una riproposizione del sindacato come soggetto politico autonomo unitario conflittuale, che intende trasformare la società. 3) Urgenza della consultazione vista la necessità di cambiare le regole del gioco. Temi: terremoto / Pp.Ss. / petrolio / agroalimentare, dove i provvedimenti sembrano una vendetta per le critiche (prendere posizione). 4) Sul terremoto: a) lottare per ottenere il massimo di equità e controllo sulle risorse, b) sul modello di ricostruzione (tempi, controlli da parte della popolazione), c) rigorosa programmazione della spesa (ricostruiscono le imprese locali?). In conclusione: la discussione deve avvenire sui grandi temi. Scongiurando il rischio di referendum.

B. Trovare, unitariamente, adeguamenti ed integrazioni sulle specificità sarde (tempo, pericoli di confusione). Da scaturire nell'assemblea finale, preparate dalle assemblee intermedie. Alcuni temi:

1) la questione del Mezzogiorno: incentivazione / confini / diversificazione all'interno / scioglimento della Cassa / la Pubblica Amministrazione; 2) le Partecipazioni Statali: specifica elaborazione per la Sardegna > risanamento e politica industriale, > come gestire la partita dell'Eni: coordinamento / collegamento tra odl e politica industriale / democrazia industriale collegata all'Autonomia della Sardegna,(impresa e territorio); 3) il mercato del lavoro ed il legame con l'assistenzialismo: modifica del DDL 760, autonomia della commissione regionale del collocamento su appalti, formazione professionale e mobilità come sui progetti turistici, la cig, la severità nell'erogazione delle pensioni, indennità di disoccupazione e lavori socialmente utili; 4) la riduzione dell'orario di lavoro (nel documento è sparita la sua funzionalizzazione al Mezzogiorno).

C. Come si svolge la consultazione: comitato regionale di coordinamento-assitenza unitario, importanza del momento preliminare della assemblee, elezione dei delegati.

20 dicembre 1980, * sabato, **(dal "diario riservato personale")**

Ieri si è svolto il direttivo regionale della Federazione unitaria allargato. 1) Assente la Cisl di Sassari; di pomeriggio manca pure tutto il sindacato di Nuoro e Sassari (gli altri). Relazioni positive su organizzazione **(Atzori**) e interrogativi per le consultazioni (**Murgia)**. 2) Mio ordine del giorno sulla politica industriale (specialmente Samin ed Eurallumina). Risposta di **Antonello Saba**, segretario generale della Cgil: se verrà spostata l'assemblea di Milano. Intanto: seminario per una parte del gruppo dirigente. 3) Il gruppo dirigente del sindacato?

22 dicembre 1980, lunedì, **riunione del coordinamento dell'alluminio a Portovesme e sua rifondazione. *(sintesi)***

Presenti: la FUR (**Buccellato**, **Casula** dell'uff. studi, **Paolo Lai**)), la FUZ (**Dessì** per la Cisl, **Puppo Deriu** per la Cgil), la Flm (**Cubeddu**, **Campo**), la Fulc (**Gigi Manca**) e componenti dei cdf dell'Alsar (**Madeddu**), **Cannas**), Eurallumina (**Dessì**, **Caddeo**).

Odg: gestione della decisione del CIPI che crea l'Alluminio Italia al posto dell'Alsar e decide il raddoppio dell'Eurallumina. Trattandosi, in pratica, della riunione che rifonda il coordinamento territoriale dell'industria nel Sulcis può essere utile riportare il documento iniziale di discussione, cui partecipai e da cui fu ricavato quello finale, dopo una discussione anche critica.

Le Segreterie Regionali e Territoriali del Sulcis Iglesiente della Federazione CGIL CISL UIL, FULC, FLM, ei i Consigli di Fabbrica Alsar, Eurallumina e Comsal, si sono recentemente riuniti per esaminare i problemi del settore alluminio e i riflessi che l'attuale situazione e gli investimenti programmati determinano sotto gli aspetti: produttivo, ambientale e occupazionale.

Al termine dei lavori è stato costituito il COORDINAMENTO REGIONALE del SETTORE ALLUMINIO: suo primo compito sarà l'aggiornamento della piattaforma rivendicativa che ha come obiettivo centrale la realizzazione del polo produttivo integrato in Sardegna.

Il dibattito produttivo che si è svolto ha individuato nel problema del raddoppio dell'Eurallumina, nella precarietà delle imprese di appalto, nel processo in atto di accentramento delle direzioni aziendali, e nella situazione in cui versa la Comsal, gli elementi prioritari da portare a soluzione nell'interesse dei lavoratori e dell'intera zona. In particolare:

a - Il raddoppio dell'Eurallumina, così come è prospettato, non rappresenta una risposta positiva ai bisogni delle popolazioni sarde.

Esso, e quindi l'intervento finanziario che comporta, va considerato non come un investimento per la Sardegna, ma per gli interessi dell'economia nazionale; e comporta per l'Isola, e per il Sulcis-Iglesiente in particolare, più problemi che aspetti positivi.

In questa ottica, pertanto, vanno rivendicate contropartite alle Società multinazionali azioniste dell'Eurallumina e iniziative dal parte delle PP.SS., sia in termini di contropartite vere e proprie e sia in termini di confronto per un impegno più complessivo delle stesse PP. SS. in Sardegna.

b - Rispetto agli Appalti deve essere attuato un intervento finalizzato sia ai lavori in programma per i prossimi anni (raddoppio Eurallumina - Samin - Carbosulcis) sia alla creazione di un'area integrata dell'alluminio in Sardegna. Va aperto un rapporto vertenziale con la Regione sarda affinchè – anche mediante il suo Comitato per la Programmazione, e coinvolgendo in pieno le PP. SS. e la Confindustria – si approntì un progetto tendente alla razionalizzazione e programmazione della realtà degli appalti.

La razionalizzazione ha come presupposto un progetto di politica industriale in cui, tra l'altro, si configuri un ruolo preciso per le singole Aziende ed un rapporto di reciproca collaborazione tecnologica che valorizzi e arricchisca il patrimonio industriale della zona.

La programmazione deve essere volta, anche, a scadenzare i lavori dei nuovi impianti e delle infrastrutture citati. Va verificata, in concreto, la possibilità di occupare per un periodo di tempo più lungo un numero certo e difinito di addetti.

Coscienti che le nuove iniziative industriali, di cui si parla, potrebbero determinare ulteriori problemi dal punto di vista ambientale, si ritiene indispensabile operare in modo tale da garantire il massimo di sicurezza interna ed esterna degli impianti esistenti, oltre a interventi preventivi sulle nuove realizzazioni, sì da eliminare ogni artificiosa contrapposizione tra sviluppo industriale e ambiente.

c - La costituzione dell'Alluminio Italia può rappresentare un'opportuna iniziativa se rivolta a unificare e razionalizzare l'attività delle aziende del settore amministrate dalle PP.SS.

Il sindacato non può – in ogni caso – esimersi dal denunciare il processo in corso, che riduce a semplici fattori produttivi gli stabilimenti dislocati in Sardegna. Anche perché lo svilimento politico-gestionale si rivela non funzionale allo stesso fattore produttivo.

Inoltre, l'accentramento delle direzioni (così come procede) rende gli stabilimenti sardi isole scollegate dal tessuto economico-produttivo circostante.

Dalla Pp.Ss. in Sardegna non devono venire solo salari.

Le loro industrie devono essere – oltre che fattori di produzione e di occupazione – stimolo per lo sviluppo di altre iniziative industriali e commerciali.

Si rivendica, pertanto, che le unità produttive abbiano ampia autonomia per quanto riguarda le politiche: gestionali, degli approvvigionamenti e delle relazioni industriali.

d - Comsal…

e - Gli intervenuti nel dibattito hanno, inoltre, individuato la necessità di incontri, ai vari livelli, che consentano di attuare le opportune chiarificazioni e l'apertura di confronti vertenziali con le controparti pubbliche e private.

Preliminarmente, è urgente l'esigenza di un incontro con le Segreterie Nazionali della Federazione Unitaria, FULC, FLM sui problemi del settore alluminio, e quindi anche sul problema del raddoppio dell'Eurallumina, che porti ad un confronto con le Pp.Ss.

Il Sindacato deve attivare urgentemente un tavolo di trattative permanente e coordinato con le diverse controparti:

Partecipazioni Statali: ai livelli del Governo, dell'Ente e delle Finanziarie.

Regione Sarda, e per essa la Giunta nel suo insieme e, specificamente gli Assessorati: Programmazione, Industria, Lavoro, Ambiente. In questo ambito, vanno aperti confronti anche con il Comitato Regionale per la Programmazione e con la Commissione Industria del Consiglio Regionale.

Padronato privato, e, per esso, le su Associazioni sindacali.

Va inoltre aperto un confronto, per quanto riguarda la zona, con il Consorzio di industrializzazione del Sulcis Iglesiente, al fine, anche, di chiarire e definire un suo ruolo che non può continuare ad essere neutro sui rilevanti problemi di carattere industriale di questo Territorio.

Vanno, infine, definiti gli strumenti sindacali opportuni per la gestione di tali problemi.

In questa fase si decide:

A - La costituzione del Coordinamento Regionale del Settore alluminio: di esso fanno parte una rappresentanza della Federazione Unitaria, della FULC, della FLM e dei CDF Alsar (5), Eurallumina (3) e Comsal (2). Ad esso, in seguito, parteciperanno rappresentanze dei cdf delle realtà produttive che si realizzeranno.

B - La costituzione di un Coordinamento Territoriale per i problemi ambientali interni ed esterni alla fabbrica.

C - Il rilancio del Coordinamento sindacale tra le aziende dell'Area di Portovesme.

22 dicembre 1980, lunedì, **riunione della segreteria della USR Cisl e l'ufficio studi: Giammario Selis, Pino Usai, Simplicio Sotgiu, Salvatore Cubeddu.**

Giampiero Atzori: 1. La segreteria affida un incarico speciale all'Ufficio Studi affinchè, assieme ad alcuni personaggi disponibili, elabori un documento che serva come base di discussione per un aggiornamento della dirigenza, che potrebbe essere anche la proposta per il dibattito congressuale. 2) I tre filoni di lavoro: A) la Sardegna: I) specificità ed insularità, II) Statuto-Autonomia-Istituzioni e cultura; B) lo sviluppo e il lavoro, nostre strategie (industria, agricoltura, turismo, C) Quale sindacato?

30 dicembre 1980, martedì, **trattativa presso la fonderia Samin di S. Gavino** con l'Asap e la direzione (**dott. Furci, dott. Serra**)

con la segreteria della FUR **(Locci, Buccellato)**, della FUZ, Flm **(Cubeddu e Pibiri)** ed il cdf **(Caboni, Serpi, Ibba, Melis Venanzio)**. ***(sintesi)***

L'incontro avviene dopo più di un mese che le confederazioni avevano rifiutato di applicare alla vertenza le linee d'azione portate da **De Cesaris**. Nell'assemblea dei lavoratori le osservazioni critiche avevano prevalso, per cui l'ipotesi d'accordo non era stata messa ai voti. Il dott. **Sechi**, dell'Asap, ne chiede conto a tutto il sindacato invocando le nuove relazioni industriali. Il dott. **Serra**, capo del personale, chiede 'certezza nei rapporti', soprattutto sull'abolizione delle fermate e lo sciopero articolato (che nel passato aveva permesso ai lavoratori un rapporto di forze a loro favorevole), che è un modo di gestire i processi conflittuali in fabbrica. Federazione unitaria ed Flm richiamano le premesse dell'accordo, in cui la continuità di marcia viene considerata e regolata, suscitando l'ira contro **Cubeddu** dei dott.i **Furci** e **Sechi**. **Buccellato** insiste sulla bontà dell'accordo contrattato in azienda con la Flm rimandando alla sede regionale e nazionale le metodologie delle relazioni industriali e dandosi disponibile a mettere per iscritto la presa di considerazione del problema.

GUIDA ALLA LETTURA DEL "DIARIO SINDACALE 1980"

39. IL PIANO ITALIMPIANTI. LA NUOVA PROGRAMMAZIONE .

L'Italimpianti - Società Italiana Impianti per Azioni S.p.A – era una società del gruppo IRI (verrà privatizzata nel 1995) attiva nei settori dell'ingegneria impiantistica, nel settore metallurgico e siderurgico.

È stata fondata nel 1951 e ha acquisito questa ultima denominazione nel 1971, dopo aver assorbito altre aziende di progettazione industriale. La sua sede storica si trova a Genova, in centro, nella zona denominata Piccapietra. La ditta ha anche una sede a Taranto presso lo stabilimento siderurgico, denominata Italimpianti-SUD. L'Italimpianti SpA è in questi decenni una delle società di ingegneria industriale più importanti in Italia. Ha realizzato e ammodernato numerosi impianti e opere civili in Italia (Bagnoli, Taranto, Cornigliano, Terni) e all'estero, tra i quali: Messico, Brasile (Tubaron), Iran (Bandar Abbas prima e Mobarakeh-Esfahan poi), Unione Sovietica (Volzskij-Volgograd), Bahrein, Danimarca (il ponte sullo Kattegat), Emirati Arabi Uniti (Dubai e Abu Dhabi), Argentina (Centrale nucleare di Embalse).

Quando la Flm si pone il problema del futuro dei lavoratori di Macchiareddu, Portovesme e Porto Torres, ha già esperienza, soprattutto tra i sindacalisti 'nazionali', dei problemi successivi alla costruzione di questi grandi impianti, siderurgici o petrolchimici che fossero. Cruciale, in quel 1978, fu il giudizio sulla prospettiva economica e politica della petrolchimica in Sardegna, al cui destino la Flm nazionale e sarda non intendevano in nessun modo legare il futuro dei propri lavoratori: perché ritenevano che, da quella parte, futuro non ce ne sarebbe stato.

Il primo scontro con il ceto dirigente sardo (Giunta e Consiglio regionale, partiti, confederazioni sindacali, Associazione degli Industriali) si rivela non a caso sul tipo di legge di cassa integrazione da rendere operativa per i metalmeccanici e per gli edili che lavoravano presso la Sir-Rumianca. Invece della legge di ristrutturazione industriale (la l. 675), indicata dai chimici e dalle confederazioni, la Flm chiede e ottiene con la lotta l'applicazione della legge Taranto (l. 501), mirata alla riqualificazione dei lavoratori in vista del loro reinserimento al lavoro in nuovi insediamenti produttivi, che avrebbero dovuto supporre un nuovo modello di sviluppo industriale a partire dalle competenze professionali presenti tra i lavoratori e dalle risorse locali dell'Isola: l'impiantistica, quindi, ed un'industria collegata all'agricoltura, all'ambiente e all'intervento pubblico nei trasporti. Unite alla richiesta tradizionale del ceto dirigente sardo: verticalizzazione delle produzioni dei metalli non ferrosi, cioè dei tradizionali piombo (S. Gavino) e zinco e del nuovo polo dell'alluminio a Portovesme.

L'esperienza e la competenza richieste trovano il migliore interlocutore possibile nell'Italimpianti. In un primo momento vengono valorizzati i contatti che le strutture della Flm nazionale e ligure mantenevano con il suo consiglio di fabbrica, composto dal fior fiore degli ingegneri e dei tecnici aderenti al sindacato metalmeccanico italiano; quindi, dopo mesi di nostre pressioni, passando attraverso la convenzione con la Giunta regionale (l'Assessorato alla Programmazione, quelli al lavoro ed ai lavori pubblici).

Il testo della convenzione tra la Regione sarda e l'Italimpianti pone come obiettivo alla società genovese "(1) l'individuazione di soluzioni idonee alla ristrutturazione e riconversione dell'attuale assetto del comparto dell'impiantistica e "2) la ricerca di iniziative industriali tese all'allargamento della base produttiva".

Vengono costituiti due gruppi di lavoro, uno composto da tecnici dell'azienda **(Massimo Bianchi,**

Roberto Cuneo, Francesco Farina, Carla Cesa) e un "Gruppo di lavoro sardo" (**Raimondo Cacciarru, Mario Casula, Giorgio Cossu, Antonio Mazzoni, Antonio Sassu**).

Uno dei primi interventi è rappresentato dalla collaborazione dei nostri delegati sindacali alla raccolta delle informazioni sulle caratteristiche professionali dei lavoratori in vista di un loro aggiornamento professionale nei corsi progettati dall'Ancifap, l'azienda 'sorella' dell'Italimpianti nel campo della formazione professionale (25 ottobre 1978: "Proposta di un piano di formazione preliminare per il lavoratori in cig 501", all'interno dello "Studio per una proposta di ristrutturazione e riconversione dell'impiantistica nelle aree di sviluppo industriale").

Nell'aprile 1979 l'Italimpianti rende disponibile un primo documento di politica industriale ("Analisi degli investimenti, dell'occupazione e delle imprese industriali in Sardegna. Alcune proposte di intervento"), dove si affronta lo 'status quaestionis' sull'industria sarda, suddiviso in quattro parti: 1°) Il Piano di Rinascita della Sardegna e gli investimenti industriali: le richieste di finanziamento e i finanziamenti concessi; 2°) L'occupazione industriale in Sardegna nelle imprese con oltre 9 dipendenti dal 1975 al 1978; 3°) Una tipologia dell'industria sarda e alcune proposte di intervento e di ulteriore approfondimento; 4°) Allegati statistici.

Le proposte di studio ulteriore sono fondamentalmente quattro: il riordinamento dell'impiantistica, i programmi della SAMIN per la produzione del carbone, del piombo e dello zinco, i programmi dell'EFIM per la produzione dell'alluminio e, infine, una ipotesi di espansione nell'unico piccolo tessuto industriale, composto da imprenditori locali, nel comparto del legno e del mobile.

Per quanto riguarda il primo problema si prendono come riferimento le principali imprese di impiantistica presenti in Sardegna ossia: Euteco (Macchiareddu e Porto Torres), Metallurgica del Tirso (Ottana), Metallotecnica Sarda e F.lli Medda (Portovesme), Cosmin (La Maddalena Spiaggia, Capoterra), Remosa (Cagliari).

Queste imprese hanno in forza circa 2.500 lavoratori, di cui 1.500 circa in cassa integrazione. Una possibile ipotesi di ristrutturazione consiste nello sviluppare per ciascuna azienda i reparti e le lavorazioni per cui è maggiormente attrezzata e qualificata, al fine di configurare un sistema di aziende sufficientemente integrate e complementari, in grado di effettuare una più vasta e più qualificata produzione impiantistica. E si specificano le singole produzioni nelle quali ciascuna di queste imprese è in grado di eccellere in vista del coordinamento reciproco.

Sulla base di quelle caratteristiche è possibile ipotizzare una produzione di queste imprese indirizzandole, oltre che nel settore chimico, anche alla fornitura di impianti e componenti nei seguenti settori:

- dell'energia elettrica, per la produzione di centrali;
- nell'ecologia, per la produzione di dissalatori e di depuratori per acque, fumi e rifiuti solidi urbani e industriali;
- nella siderurgia e metallurgia;
- nell'industria agro-alimentare.

L'ipotesi di intervento si può articolare in ipotesi di breve e di medio periodo. Con la prima si deve tendere all'individuazione nell'arco di tempo di 6-8 mesi, di commesse e di un'area di mercato di carattere pubblico. Le commesse dovranno essere acquisite da una iniziativa creata appositamente, di cui facciano parte le imprese interessate. La nuova iniziativa avrà, tra l'altro, il compito di sviluppare la progettazione e di ripartire le parti di produzione per le imprese a seconda della loro specializzazione. Con l'ipotesi di medio periodo si dovrà tendere a dare all'attività delle imprese la possibilità di presenza specializzata fra i diversi settori suesposti, con l'allargamento del mercato nell'ambito nazionale e internazionale.

Attraverso una iniziativa di carattere organico dovrà essere affrontato o definito sia il tipo di ri-

strutturazione delle singole imprese e sia l'eliminazione delle strozzature produttive, sopratutto per la produzione delle parti elettromeccaniche.

In questa fase è ipotizzabile l'insediamento di un grande gruppo che contribuisca a sviluppare la progettazione.

La Regione dovrà farsi carico della individuazione e dell'affidamento delle commesse (dove risulti suo compito istituzionale).

Riguardo alla seconda proposta di studio (programmi SAMIM su carbone, piombo e zinco), l'analisi dell'Italimpianti si limita ad annunciare i programmi con i relativi riflessi occupazionali diretti e indotti, che però non vengono definiti nel dettaglio. Analogamente per i programmi dell'EFIM, salvo l'annotazione interessante che: "è pertanto indispensabile che la Regione instauri con le grandi imprese un rapporto diverso, dove siano previsti maggiori controlli di quelli fino ad ora attuati sul tipo e sulla realizzazione degli investimenti programmati dai gruppi".

Nel maggio 1979, successivamente all'analisi di aprile dell'Italimpianti, è stato consegnato un elaborato congiunto tra Italimpianti e il Gruppo di lavoro sardo che esamina il mercato dei settori di intervento. Quindi si va alle proposte da attuare nel medio periodo:

1) proposte per iniziative tese all'eliminazione delle strozzature nel ciclo impiantistico. Si ipotizza la produzione di componenti elettromeccaniche, quali interruttori e altri apparecchi di manovra e di sistemi e apparecchi elettronici di misura e di controllo. In questo contesto impiantistico si inserisce l'iniziativa per la produzione di mezzi gommati di sollevamento (GRANDIS);

2) proposte per iniziative nel campo metallurgico e delle seconde lavorazioni dell'alluminio: per il secondo gruppo si sostiene l'ipotesi, da verificare, soprattutto nell'estrusione, nella laminazione, nella trafilatura e nei getti di fonderia dell'alluminio;

3) proposte per iniziative nel settore della meccanica strumentale. Per il terzo gruppo si fa riferimento ad una iniziativa per la produzione di macchine per scavi ed estrazione, mietitrici e trebbiatrici e simili e una iniziativa per la produzione di alberi di trasmissione a gomito.

Dopo la stesura dei documenti fino ad ora illustrati c'è stato tutto il periodo estivo e la ripresa autunnale (documento del 1 novembre 1979) dedicati alle analisi di mercato e agli approfondimenti che venivano indicati.

Qualche tempo dopo si è giunti ad una serie di specificazioni maggiori:

1°) Indagine per una proposta di intervento immediato;

2°) Studio di fattibilità per la produzione di autogrù in Sardegna (GRANDIS);

3°) Ricerca sul mercato italiano dei "semilavorati di alluminio" : Estrusi - laminati - foglio sottile (vedi Comsal);

4°) Fabbisogno conoscitivo rispetto agli investimenti previsti nell'area di Portovesme relativamente all'Eurallumina e alle iniziative SAMIM: sul piombo e zinco;

5°) Proposta per l'organismo di assistenza tecnologica e di mercato alle imprese industriali del settore meccanico.

La proposta per un organismo di assistenza (sempre del 1 novembre 1979) si divide in 7 parti così titolate:

La prima fase dello sviluppo industriale e il settore meccanico;

La nuova fase dello sviluppo e gli obiettivi del settore meccanico;

L'organismo per l'assistenza alle imprese;

Le funzioni dell'organismo;

La partecipazione all'organismo;

La forma giuridica dell'organismo;

Gli interventi e i programmi per l'assistenza alle imprese.

40. UNA INDUSTRIA NUOVA PER LA SARDEGNA.

A seguito di questo lavoro diventano disponibili per il confronto con le organizzazioni sindacali delle schede abbastanza precise sulle cose da fare, e dove, e come. La piattaforma che l'assemblea dei delegati metalmeccanici approva a Bauladu il 23 novembre 1979 è frutto della continuità di riunioni e trattative. Le seguenti schede (PROSPETTO RIEPILOGATIVO SULLO STATO ATTUALE DELLO STUDIO DELL'ITALIMPIANTI -(COMITATO REGIONALE C.G.I.L. - CENTRO STUDI "G. DI VITTORIO" C A G L I A R I: punti sullo stato degli studi Italimpianti - Regione per problema lavoratori in 501) sono in possesso delle segreterie sindacali che incontrano le Commissioni Consiliari nella riunione dell'ultimo giorno di gennaio del 1980.

SCHEDE

GRANDIS

Linee di attività:
– costruzione e montaggio impianti
– costruzioni metalliche (caldaia e carpenteria)
– prefabbricazione e montaggio, tubazioni
– lavorazione ed applicazione del piombo
– costruzione autogrù di progettazione propria
– licenziataria per l'Italia su trattamento acque; industriali e urbane;

Programmi di sviluppo:

Aprile 1978: presentazione all'Assessorato all'Industria di uno "studio di massima per autogrù in Sardegna"

Ottobre 1979: verifica tecnica

Ottobre 1979: parere favorevole all'iniziativa

SAME

Linee di attività: produzione di trattori di media potenza

Struttura industriale: produzione di alcuni pezzi (monoblocco e supporti, albero motore; ecc.) e montaggio di 20.000 trattori all'anno.

Il decentramento produttivo è dell'85% dei componenti

Programmi di sviluppo: piano di investimenti, già deciso per il 1979; aumento della capacità produttiva globale di 16.600 trattori, 15.000 motori e 22.000 "gruppi".

Ammontare investimenti tra 7,8 e 9,0 miliardi.

Localizzazione prevista dal piano: Svizzera o Treviglio (ampliamento stabilimento esistente).

Richiesta sindacale di localizzazione in Sardegna.

La SAME ha posto come pregiudiziale una verifica che dia esito positivo su:
– esistenza di aziende in grado di produrre i componenti richiesti
– costo dei trasporti tale da non pregiudicare l'efficienza economica
– finanziamenti CASMEZ e regionali tali da incentivare la realizzazione in Sardegna .

F.lli Dall'ARGINE S.n.C. (stabilimento e sede Oristano)

Produzione: - lame livellatrici e a pale frontali
– erpici, ruspe, trasportatori automatici del letame, coltivatori di diverso tipo, aratri frangizolle, im-

piantistica per allevamenti zootecnici, impianti essicatori, carpenteria, elementi prefabbricati, carriponte e gru, paranchi

Commercio : - carrelli elevatori, piani a rulli, trasportatori, trattori SAME ecc…;

Programmi di sviluppo: ampliamento dell'attività alle seguenti produzioni:

– mungitrici per ovini con impianti fissi e mobili (brevetto Dall'Argine)
– ovili mobili per ricovero pastori
– impianto zincatura

Investimento: 700 milioni circa, occupazione diretta + 30 +40 addetti, indotta + 80 addetti

CNR ha espresso parere favorevole per i due prototipi costruiti.

VITROSELENIA

Sede : Villaputzu

Produzione: cablaggi elettronici, pezzi di ricambio, manutenzione impianti

Programmi: progetto in fase di elaborazione per ampliamento attività con incremento di 30 addetti circa.

AVIOELETTRONICA

Linee attività: manutenzione (con 4 hangars)

Programma: riguardano la società capo-gruppo di Monfalcone per ampliamento in quella località.

Settori su quali sono in corso ricerche di mercato:... (in fase di studio).

Per il 31 gennaio 1980 la Flm sarda (**Salvatore Cubeddu, Franco Porcu, Roberto Campo**) e la Federazione regionale Cgil Cisl e Uil (**Angelo Zucca**, della segreteria regionale della Cgil, e suo rappresentante presso il Comitato della Programmazione; **Franco Casula**, direttore del Centro Studi "G. Di Vittorio", presso la Cgil regionale; **Giovanni Marras**, della segreteria regionale della Cisl) vengono convocati presso il Comitato della Programmazione della Regione Sarda, alla presenza dei componenti della commissione industria del Consiglio regionale, di **Luigi Pirastu**, presidente del Comitato, insieme alla dirigenza dell'intervento dell'Italimpianti in Sardegna (ing. **Massimo Bianchi** ed il dott. **Franco Farina**). Siamo alla consegna ufficiale degli ultimi documenti che concludono gli impegni assunti in convenzione dall'Italimpianti con la Regione Sarda. La delegazione è numerosa, anche se ora si possono riportare i soli nominativi di coloro che si sono espressi nel corso della riunione.

Porta la data di questo giorno, il "Progetto di diversificazione produttiva delle imprese impiantistiche sarde", che risponde positivamente al problema dell'esistenza di un mercato di impiantistica realmente acquisibile nel breve periodo, entro il 1981, da parte delle imprese impiantistiche sarde. La condizione prevista dalla convenzione prevede che l'acquisizione, oltre a far riprendere il lavoro delle imprese nel giro di 6-8 mesi, fornisca una soluzione per dare alle stesse quell'autonomia progettuale e di mercato la cui assenza costituisce una delle ragioni fondamentali della loro crisi.

Il progetto scioglie in senso favorevole le condizioni e le riserve allora manifestate. Il campo dell'intervento viene individuato nella difesa dell'ambiente, con la costruzione di tre tipi diversi di impianti per la depurazione delle acque e due tipi per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, per i quali "si può però affermare con ragionevolezza che, al solo trattamento per incenerimento, oggi sono preferibili sistemi dove esiste un minimo di risparmio energetico accompagnato dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti. Questi tipi di impianto cominciano ad essere economicamente convenienti al di sopra dei 50 mila abitanti", cioè per i nuclei comprendenti i comuni che fanno capo alle città di Cagliari e Sassari. Al

momento i soli impianti di depurazione urbana, funzionanti, in corso di costruzione o almeno già appaltati, servono 218 mila abitanti, pari al 28,5% della popolazione sarda interessata. Il 71,5% degli abitanti e del territorio su cui risiedono è sprovvisto di impianti contro l'inquinamento delle acque nere. La richiesta di nuovi impianti per i rifiuti solidi dovrebbe offrire risposte all'86% del fabbisogno. "La stima della domanda effettiva di impianti ecologici da realizzare nel breve periodo, per un ammontare di 67 miliardi di investimenti complessivi, coprirebbe nel breve periodo il fabbisogno di oltre 600 mila abitanti pari al 40% della popolazione presente nell'Isola... Le costruzioni su cui impegnare le imprese sarde consentono pertanto di realizzare quasi per intero gli impianti ecologici". E, dopo pagine di calcoli dei costi industriali, conclude (musica per le orecchie dei sindacalisti presenti!): "Assumendo un fatturato medio di 25 milioni per addetto nell'industria impiantistica e supponendo la realizzazione ripartita in tre anni, si avrebbe un'occupazione di 551 addetti aggiuntivi agli addetti in produzione attualmente (al netto della cassa integrazione), che ridurrebbe la cassa integrazione e bloccherebbe il turn-over delle uscite. Nel settore edilizio, con le stesse modalità e un fatturato per addetto pari a 20 milioni, occuperebbero 400 addetti".

Il lungo elaborato si conclude con cinque ulteriori allegati, che estendono la documentazione sui (1) componenti di impianti di potabilizzazione delle acque e dell'irrigazione delle campagne, (2) con le note relative alla centrale elettrica di Fiume Santo (Porto Torres) – approfondendo la stima delle parti impiantistiche eseguibili dalle imprese sarde – , (3) lo studio delle componenti realizzabili dalle stesse nel settore della metallurgia non ferrosa, (4) e per le componenti della produzione trattoristica e (5) e negli interventi possibili per intervenire nella domanda nazionale di impianti ecologici.

Come si evince dai verbali del giorno (31 gennaio 1980) la discussione si è intrattenuta sulle politiche di estensione della valorizzazione della produzione primaria di alluminio, sia per quanto riguarda l'impiantistica nel previsto raddoppio dell'Eurallumina e sia a valle della produzione primaria dell'Alsar. In realtà vengono confermate le voci sulle incertezze dei soci norvegesi a proposito del raddoppio dell'Eurallumina e, invece, dell'insistenza dell'Efim-MCS, che intenderebbe spostare a Portovesme l'ulteriore trasformazione dell'allumina che verrebbe meno con la chiusura di Porto Marghera, necessaria per il potenziamento dell'impianto di Fusina, similare a quello dell'Alsar e, come questo, grande consumatore di energia. Ulteriori precisazioni ha richiesto la questione delle verticalizzazioni dell'Alsar, relativamente al mercato degli estrusi della Sardal – con la sua dipendenza dall'edilizia (in crisi) e dai trasporti ferroviari ed aeronautici – e del laminato sottile, molto più positivo negli effetti a motivo delle favorevoli prospettive della Comsal.

L'intervento dei sindacalisti è attento all'urgenza che l'insieme del Piano dell'Italimpianti si trasformi in operatività imprenditoriale ed in indicazioni professionali. Positivamente convinti della giustezza della strada intrapresa – lusinghiere le valutazioni dei 'confederali' – si insiste sull'ulteriore verifica dei potenziali effetti occupazionali e professionali dell'indotto della SAME e già ci si allarga ad individuare le ricadute in Sardegna dei previsti grossi investimenti nel settore ferroviario nel quale protagonista sarà l'ANSALDO.

Ma il mandato della ricerca all'Italimpianti è in scadenza – così pure quello al gruppo sardo, che infatti subito sottolinea la propria presenza (con la consegna di un suo documento dal titolo "Note finali … del febbraio 1980"), individuando gli ulteriori passaggi della ricerca – e il suo lavoro, in conseguenza dell'approvazione da parte della Giunta, avrebbe dovuto ricevere una riconferma in vista del ruolo, secondo noi indispensabile, di facilitatore del consorzio delle imprese e di quanto necessario a livello tecnologico, manageriale e organizzativo, fino all'acquisizione delle commesse.

Tutti i presenti che si sono espressi sono gradevolmente convinti di trovarsi di fronte ad una nuova e più impegnativa fase per l'intervento della programmazione della Regione sarda nell'industria.

Queste proposte trovavano utenti in carne ed ossa, i lavoratori presenti nei corsi, che chiedevano

finalizzazione, concrete professionalità da aggiornare o da formare, pratica operativa. Conseguentemente, i tempi della vertenza della Flm si riunificavano ed iniziavano ad assumere concrete prospettive attraverso il necessario intervento legislativo del Consiglio regionale – per il potenziamento della formazione professionale nei corsi dei lavoratori, che si aggiungevano a quelli dei giovani – e le proposte del Piano Italimpianti. Quest'ultimo avrebbe consentito alla Sardegna di porsi ecologicamente all'avanguardia, arricchito di un settore impiantistico che si rinnovava nella tecnologia, nell'organizzazione manageriale, nelle strutture e nel mercato, nel mentre si poneva al servizio di un lancio grandioso di una nuova e differente industrializzazione metalmeccanica della Sardegna verso l'agricoltura (SAME) e la pastorizia (Dall'Argine), verso i trasporti (Grandis, Piano ferroviario nazionale, Sardal, Socimi, …) e l'elettronica (Ansaldo, Vitroseleniea, Avio elettronica).

Nella stessa mattinata gli altri colleghi della Flm (**Giorgio Pibiri** ed **Antonello Giuntini**) si confrontavano con i politici regionali che dovevano assumere i provvedimenti per i corsi dei lavoratori.

41. COME LA VICENDA DELLA "LEGGINA", LA l.r. 26 SUI CORSI PER I LAVORATORI IN CIG 501, DIVENTA UN CASO POLITICO E ISTITUZIONALE.

C'era da esserne orgogliosi. Ma in quel mentre, in altra sede, si parlava e ci si preparava dell'altro. Nelle stesse ore un'altra commissione del Consiglio regionale si occupava dei corsi sindacali relativi ai lavoratori in cig 501 decidendo il voto negativo sulla proposta che la Giunta aveva espresso nella legge 26 relativa all'applicazione dei numerosi accordi da essa sottoscritti con la Federazione unitaria Cgil Cisl Uil e la Flm e subito dopo aver sentito i segretari confederali regionali **Pinuccio Demarcus** (Cgil) e **Antonio Uda** (Cisl) accompagnati da **Giorgio Pibiri** e **Antonello Giuntini** della Flm.

Vengo a conoscenza della decisione della prima commissione non appena rientrato in via Alghero. Vado subito nella sede della Cisl a incontrare **Antonio Uda**, che trovo in riunione con il consigliere socialista **Castellaccio**, componente della I commissione: mi informano che è stato il Pci a votare no, poi sono seguiti gli altri. Ci sentiamo pugnalati alle spalle. Ecco come e perché.

Per i corsi dei lavoratori in cassa integrazione, una volta individuate sedi capienti e attrezzate, mancavano circa 120 docenti, che bisognava assumere per tutta la durata dei corsi, che approssimativamente veniva stimata in nove mesi. Nei numerosi incontri, ai quali avevano pure partecipato i sindacati confederali della scuola professionale, si era stabilito che sarebbero stati assunti a tempo determinato, senza che venissero condizionati i programmi individuati dalla legge di riforma della scuola professionale pubblica, la l.r. 47.

Com'è che un'esigenza così tanto discussa per tutto l'autunno del 1979, e sollecitata in tutte le sedi in cui ci si occupava delle problematiche dei lavoratori in cig 501, diventa un caso politico di primaria importanza? Perché c'è bisogno di una legge votata dal Consiglio regionale, che deve venire accompagnata dalle relative voci di spesa. L'arrivo in Consiglio di una legge che comprende anche una parte della cultura generale, programmata dalla Flm e gestita da personale da essa scelto, supponeva il consenso dell'insieme del sindacato e una differente considerazione da parte del PCI. Questi, da poco all'opposizione, esplicava il massimo impegno a rientrare in maniera diretta al governo della Regione – e non più nella sola maggioranza – e, intanto, la sua attività era tesa a dimostrare che, senza il suo contributo, era impossibile decidere o gestire alcunché nella società sarda.

Sbagliammo, la segreteria della Flm ed il coordinamento dei delegati, a considerare risolta, con il successo della 'marcia po su traballu', la diffidenza fino all'estraneità e la voglia di rivalsa che animavano parte dei nostri interlocutori presenti nelle Confederazioni. Avendo in mano l'esclusiva dell'applicazione di una conquista della Flm, che poteva realizzarsi solo con il consenso del ceto politico regionale, questi

scatenarono tutte le loro dinamiche di potere, fino alla negazione della conquista dei lavoratori e alla "quasi crisi" della Giunta **Ghinami**, la quale, nonostante si lavorasse per superarla, aveva richiesto più di tre mesi e mezzo per venire costituita. Tutto ciò fu reso possibile grazie all'appoggio della Cgil regionale e senza una vera opposizione da parte della Cisl (la Uil continuava a vivere una lunga instabilità del suo gruppo dirigente). Il documento del 2 febbraio, in cui "la segreteria della Federazione Unitaria" Cgil Cisl Uil sarda facevano proprie le tesi della Flm, scritto da **Antonio Uda** e **Pinuccio Demarcus** e a noi presentato (ma, stranamente, in calce non risulta nessun nome di segretario), non fu da loro difeso.

Il gruppo consiliare comunista si fece portavoce delle scelte della sua confederazione sindacale, potendo per di più fruire del consenso dei due quotidiani sardi, che appena allora uscivano dall'incertezza della proprietà di Rovelli ed andavano a ricollocarsi nell'attenzione della dirigenza dei comunisti sardi e, soprattutto, dei loro referenti romani. Proprio in quelle settimane, subito dopo il passaggio della Sir-Rumianca all'Eni, veniva decisa pure l'acquisizione de La Nuova Sardegna da parte del gruppo Caracciolo ed iniziavano a definirsi i nuovi assetti del quotidiano cagliaritano.

La vicenda si compie nella prima quindicina di febbraio e si prende una quarantina di pagine di questo diario. È la cronaca di incontri con tutti i protagonisti politici attivi in Giunta regionale e nei partiti. Non ci sono incontri interni al sindacato se non il primo, quello che espresse – grazie all'azione di **Antonio Uda**, della Cisl, e **Pinuccio Demarcus**, della Cgil – il documento a noi favorevole del 2 febbraio, pubblicato a brani da La Nuova Sardegna e nascosto da L'Unione Sarda. Poi il sindacato confederale sparisce, la Cgil scompare del tutto e nella Cisl non teme ad esporsi il solo **Antonio Uda**, evidentemente appoggiato da **Giannetto Lay**, che però non esce allo scoperto (vedi 6 febbraio 1980, lettera di Salvatore Cubeddu a Giannetto Lay). Nel sindacato ritornano le valutazioni del settembre 1979 (vedi il vol. I, cap. 31), che ritroviamo nelle posizioni espresse nel corso degli incontri dei commissari comunisti e, soprattutto, quale guida delle opinioni rese pubbliche negli articoli dei giornali quotidiani ed in particolare di quello cagliaritano, fino allo scontro aperto con la Flm a conclusione dell'intera vicenda.

La meticolosità con la quale qui viene annotato il quotidiano percorso degli eventi segnala la tensione vissuta nelle nostre fila soprattutto con la conquista dei due dirigenti cagliaritani della Fiom (e nostri colleghi in Flm: **Franco Porcu** e **Giorgio Pibiri**) alle ragioni dei loro partiti di appartenenza, con le loro affermazioni nella riunione di segreteria dell'1 e 2 febbraio: "noi siamo solo una parte, rispetto al tutto … possiamo avere sbagliato", che era la negazione del metodo che aveva consentito fino ad allora l'esistenza e la qualificazione della Flm, non solo in Sardegna ma in tutta l'Italia. Questa posizione aveva dell'incredibile, visto che tutti i passi erano avvenuti alla luce del sole e che l'accordo di avvio delle 5 ore sindacali era stato sottoscritto tra il presidente della Regione **Pietrino Soddu** e il segretario nazionale della Fiom/Flm **Claudio Sabatini** (9 maggio 1979), che gran parte degli insegnanti erano stati scelti tramite animatori che a Cagliari e a Sassari facevano riferimento al Pci, e che la rivista, alla quale tanto tenevamo e che veniva boicottata, era stata pensata dal responsabile stampa della Flm nazionale, **Bianchi**, che era un dirigente della Fiom.

La validità dell'interpretazione che espressi nel mio diario riservato il 9 febbraio rimane ancora intatta. E pure la "strategia della verità" – andare fino in fondo, costringendo tutti ad assumersi le proprie responsabilità – fu da me praticata in accordo con **Roberto Campo** (vedi le riunioni della segreteria della Flm dell'8, 11, 13 febbraio). La battaglia non poteva essere vinta perché tutte le mediazioni erano saltate, i nostri avversari nel sindacato si muovevano con dissimulazione e non in campo aperto, la Flm vedeva la Fiom da una parte e la Fim con la Uilm dall'altra. Non restava che fare partecipi della situazione tutti gli interessati, portando soprattutto i delegati sindacali alla consapevolezza di questo accadere delle cose. Con gli avversari si sarebbe visto al momento opportuno, se si fosse presentata l'occasione.

Ma c'erano i giornali e la chiara inimicizia de L'Unione Sarda, che approfittava dell'occasione per saldare i propri conti con la Flm. Ma riprendiamo il discorso da qualche anno prima.

* * *

Era da mettere nel conto che i giornali di **Rovelli** non dessero conto delle battaglie sindacali dei metalmeccanici, fieramente decisi, una volta iniziata la crisi, ad impedirgli una ripresa di ruolo in Sardegna. Un nuovo modello di sviluppo portava con sé che il padrone della grande industria smettesse di considerarsi il nuovo "viceré di Sardegna". Ma anche nei due anni che precedettero la crisi dell'inizio '78, le vertenze degli appalti vennero riportate in maniera distorta, sommerse dall'esaltazione dei sindacati confederali, novelli protagonisti della soggettività politica e mallevadori di un'intesa autonomistica che tutto voleva tranne che mettere in discussione ciò che oramai c'era, la petrolchimica, che qualcuno si spingeva a considerare e pubblicamente dichiarare "una risorsa locale".

Fino a che il giornale non chiuse, nell'ottobre del 1978, la Flm era entrata in amicizia con la redazione di Tuttoquotidiano, riunita in cooperativa, che abbinava l'innovazione tipografica e giornalistica del proprio impegno alla puntuale esposizione dei fatti e dei documenti espressi da questa giovane classe operaia.

Il coordinamento di Macchiareddu aveva persino organizzato una squadra di operai, nei primi mesi della cassa integrazione, per collaborare gratuitamente nelle operazioni di magazzeno e di spedizione del giornale quotidiano. Perciò soffrimmo l'insuccesso della cooperativa dei giornalisti con i tipografi e la mancanza della sua presenza nelle edicole. D'ora in poi le informazioni sarebbero state affidate ai giornalisti de L'Unione Sarda, a Cagliari, e de La Nuova Sardegna a Sassari, ormai nella fase di passaggio tra una proprietà in crisi ed un approdo non conosciuto, dove l'unico riferimento erano le potenti organizzazioni sindacali ed i partiti della sinistra. Non particolarmente benevoli con la Flm, come ampiamente riferito già nel primo volume.

Gli operai, soprattutto i delegati sindacali, leggevano i giornali, e imparavano che nessuna lotta esiste se non viene narrata alla pubblica opinione da parte dei media. Diventarono suscettibili soprattutto nel corso degli ultimi anni '70, notando che anche le loro battaglie venivano utilizzate a favore della petrolchimica. Anzi, le loro battaglie venivano utilizzate per difendere il posto di lavoro dei chimici, che lotte non ne facevano.

Successe dopo la chiusura di Tuttoquotidiano, nei primi giorni del febbraio 1979: fu ritenuto non più tollerabile l'atteggiamento verso le lotte metalmeccaniche sia da parte de L'Unione Sarda che da parte della Rai. Non ci fu bisogno neanche di parlarne alla segreteria della Flm, il coordinamento dei delegati decise ed attuò due occupazioni nell'arco di pochi mesi sia de L'Unione, in viale Regina Elena, che della sede della Radiotelevisione italiana, in viale Bonaria. I delegati sapevano che cosa i loro segretari non avrebbero accettato (e quello dell'attacco diretto ai media era una di queste, visto anche che in molti casi non potevano valutarsi le personali responsabilità dei giornalisti), ma avevano anche avuto esperienza che molte volte le loro decisioni autonome avevano fruttato risultati. Il fatto è che ogni occupazione comportava poi l'arrivo della dirigenza della Flm, che faceva di necessità virtù e di certo, mai e poi mai, avrebbe pubblicamente sconfessato i propri delegati sindacali.

42. LA "LEGGINA", LA l.r. 26 SUI CORSI PER I LAVORATORI IN CIG 501, E LA TRAPPOLA DEL VOTO SEGRETO IN CONSIGLIO REGIONALE.

La situazione era delicata perché tra il 1979 e il 1980, insieme con l'ipotesi della pubblicizzazione della Sir-Rumianca, si poneva il problema del destino proprietario dei due giornali sardi. Gli uomini del partito comunista vigilavano e presentavano interpellanze in Parlamento, a Roma come a Cagliari. Si prospettava una formidabile occasione per far entrare la propria 'egemonia' nelle redazioni dei giornali. Con tutte le conseguenze per chi vi era vissuto nei periodi non facili dell'impero di **Rovelli**. E la Fede-

razione unitaria Cgil Cisl Uil, insieme con l'appoggio alle loro 'organizzazioni democratiche' di categoria, rappresentava un punto di riferimento importante.

Non tutto era chiaro dell'immediato passato, ma lo spazio dato da L'Unione Sarda alle iniziative della Flm - a partire dal convegno di Bauladu (23 novembre 1979) e fino alla 'marcia po su traballu' (6/7 dicembre 1979), offrendo un contributo importante al loro successo - ci sembrava avesse superato, se non chiarito, i fatti precedenti (tra i quali, alcuni episodi antipatici, come quello di affrontare dei cronisti con gli epiteti che generalmente si applicava ai dipendenti al servizio di **Rovelli**). Evidentemente i sardi non dimenticano, soprattutto se puoi restituire il colpo pensando di rendere un servizio a coloro che consideri i veri leader della classe operaia: il Pci e la federazione unitaria sindacale. Sulla "leggina" i due giornali attingevano le informazioni dalle varie parti, tranne che dalla Flm.

La riunione del Consiglio (RESOCONTI CONSILIARI, VIII legislatura, XLII E XLIII SEDUTA, 7 febbraio 1980) vede: il comunista **Luigi Cogodi** sostenere la tesi anticipataci da **Andrea Raggio** nella riunione con noi il giorno innanzi (6 febbraio); l'interruzione polemica del democristiano **Pinuccio Serra** (l'Assessore al lavoro che, con **Pietrino Soddu**, presidente, ed il segretario nazionale della Fiom/Flm, **Claudio Sabattini**, aveva sottoscritto il primo accordo che aveva portato alla "leggina" in discussione) che ricorda i più di cento giorni di assenza di una nuova Giunta e che, nella fase della dichiarazione di voto, ricostruisce correttamente dal suo punto di vista tutte le fasi dell'accordo che portò alle "5 ore sindacali"; le osservazioni dell'onorevole missino e capo della Cisnal, **Murru** (il sindacato di destra) che paventa e minaccia l'intervento della magistratura e del Tar; gli interventi chiarificatori ed equilibrati di esponenti della maggioranza, il socialista **Castellaccio**, il socialdemocratico **Pigliaru** ed il democristiano **Benito Saba** - i quali invitano i comunisti ad accettare "il principio di stabilire che la formazione sindacale è un aspetto fondamentale, importante, innovativo della formazione professionale..." (**Castellaccio**). Erano stupiti e non ressero il fatto che il Pci, " … la più grossa forza popolare, che ha le possibilità maggiori di collegamento con il mondo sindacale, votasse contro l'istituzione di un principio così importante, anche solo a livello di principio …" (**Pigliaru**). **Saba,** relatore della l.r. 26 in discussione, ne ricostruisce a lungo la dinamica per arrivare, 'sconsolato', a concludere, alle ultime battute nella notte, che "…in questo Consiglio regionale, non si può fare niente se non è d'accordo il Gruppo comunista". Poco prima, **Benedetto Barranu**, dichiarando il voto contrario del PCI alla legge, aveva affermato, a proposito delle ore sindacali previste nell'art. 4: "…Viene presentato – è già stato distribuito e sto per concludere, signor Presidente – un emendamento per la reintroduzione dell'articolo 4. Ci risulta, ci siamo già informati, che la Federazione sindacale unitaria Cgil–Cisl–Uil, sul merito di questo emendamento, non è d'accordo".

In aula c'è una strana aria – io sono presente con i delegati del coordinamento – **Barranu** aveva introdotto un passaggio del suo discorso con la frase " … se la legge non dovessse passare… ". Ma, letti uno dopo l'altro, ciascuno dei sei articoli viene approvato, a votazione palese. L'esito del risultato del voto a scrutinio segreto viene letto dal presidente **Corona**: presenti 69, votanti 68, astenuti 1, maggioranza 35, favorevoli 32, contrari 36. La "leggina" lr. 26, presentata dalla Giunta **Ghinami** (maggioranza: DC, PSI, PSDI; PRI) esce bocciata, perché 11 'franchi tiratori' votano con la minoranza (PCI, PSd'Az, Radicali, MSI). Tutti erano consapevoli che la bocciatura era stata voluta dai comunisti, quelli del sindacato e quelli del partito, a motivo delle "5 ore sindacali".

Il giorno dopo, l'8 febbraio, La Nuova Sardegna faceva lo 'gnorri' concludendo: "la federazione unitaria non vuole, i comunisti erano contrari, **Pinuccio Serra** respinge le accuse di clientelismo. Ma allora chi spingeva per l'approvazione?". Non era difficile saperlo, visto che io e molti delegati eravamo presenti nell'aula consiliare, per assistere e 'guardare in faccia' i consiglieri e le loro manovre. I giornalisti avevano scelto la verità che serviva al loro giornale. L'Unione Sarda lo scrive nel sottotitolo: la Giunta "è stata messa in minoranza sul provvedimento per i corsi professionali soprattutto a causa di uno stan-

ziamento per la qualificazione sindacale… che nel testo diventa "… un modo sconcertante di risolvere in forme di assistenzialismo doppiamente negativo il rapporto della Regione con i sindacati (in questo caso non le confederazioni regionali ma la segreteria dei metalmeccanici…").

Come Flm prendemmo subito (8 febbraio) posizione con un comunicato (steso da me) che definiva "falsi nei contenuti e vergognosi nelle insinuazioni" i due articoli. Ma gli articoli rappresentavano meno quanto esplicitamente detto in Consiglio e più quanto concertato in incontri cui noi non avevamo avuto accesso. Avevamo deciso di andare fino in fondo – la Fim e la Uilm soprattutto, ma la Fiom non poteva sconfessarci, visto il coinvolgimento e il suo protagonismo in tutti i passaggi – e così fu. Protestammo e chiedemmo uno spazio di risposta.

Qualche giorno per prepararlo e il 13 febbraio il giornale cagliaritano pubblica il testo ed il commento al nostro comunicato del 9 febbraio attraverso il lungo articolo, siglato **G. M**., dal titolo velenoso: "Assurda reazione polemica della Flm per la leggina bocciata in Consiglio". **G. M.** era la sigla di due giornalisti. Solo più di dieci anni dopo, diventati ormai amici, nel corso di un'intervista televisiva propostami in campagna elettorale, **Giorgio Melis** mi confessò che era stato lui a scrivere il pezzo. Rileggendo gli appunti, scopro ora che non ce n'era bisogno, visto che nella stessa mattina gli era stato attribuito, in piena assemblea, da uno dei delegati sindacali. Si ripetevano le argomentazioni che conosciamo. Nella nostra memoria restò l'ultima frase: "A quanto pare la Flm dovrebbe essere considerata come **Garibaldi**: non solo non si deve parlarne male ma neppure dissentirne civilmente: solo applausi, sempre e comunque…".

Tentammo di nuovo, ma inutilmente, di ottenere lo spazio adeguato per un nostro intervento con lettera intestata del 22 febbraio, in cui pure chiedevamo un incontro con il comitato di redazione.

Sembrava tutto chiuso, poi arrivò l'idea, in coincidenza con la manifestazione dello sciopero generale del 26 febbraio. Lo chiesi come favore a **Roberto Campo**, senza dirgli che io ero esausto. E lui ci lavorò un paio di giorni. I compagni della Fiom non si opposero. Sette pagine di scrittura, compresi in quattro fogli ciclostilati. Il ciclostile della Flm lavorò per giorni a stamparne cinquemila copie, equivalenti a ventimila fogli, trentacinquemila pagine, coprendo di inchiostro quaranta risme di carta. Fece piacere vedere l'entusiasmo dei nostri delegati nel volantinare il corteo dei quarantamila sardi nelle strade di Cagliari. Era la nostra risposta. La riporto qui sotto. L'ultima frase del nostro documento risponde: " … è legittimo parlare male di **Garibaldi**, ma non accusarlo di connivenze con gli Austriaci". Il documento che segue merita una lettura completa.

43. LA FLM, I CORSI, IL LAVORO E LA STAMPA

(testo del documento distribuito nel corso della manifestazione del sindacato sardo il 26 febbraio 1980).

"Avevamo chiesto di poter usufruire di uno spazio "non censurato" per un nostro articolo in merito alla situazione dei corsi per i metalmeccanici in cassa integrazione speciale, dopo la bocciatura in Consiglio Regionale del disegno di legge n. 26.

Questa richiesta era motivata dalle troppe "inesattezze" presenti nel resoconto de "L'Unione Sarda" dell'8/2/80, e si rende ancora più necessaria adesso, dopo la pubblicazione dell'articolo firmato "G.M." del 13/2/80, che ci spinge ad alcune considerazioni che travalicano la vicenda della "leggina".

Avevamo definito quelle "inesattezze" "falsi" per la loro gravità e per il fatto che la realtà ne veniva fuori stravolta, qualificandole "vergognose" perché a nostro giudizio volute, come ci fa pensare anche il fatto che "L'Unione Sarda" abbia pubblicato tardi e molto mutilato un comunicato della Federazione

Unitaria Regionale C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L., che prendeva posizione sulla vicenda dopo il voto contrario della I Commissione e prima del dibattito e voto in Consiglio Regionale.

I contenuti di quel comunicato, che condividiamo, non avrebbero permesso, se conosciuti dai lettori, mistificazioni così grossolane nel delineare i temi in discussione e la posizione della Federazione Unitaria, della categoria e dei partiti.

E non ci sembra neanche credibile che "L'Unione Sarda" abbia giudicato di scarso interesse quel comunicato, dal momento che aveva l'intenzione di scatenare sulle vicende della "leggina" una bagarre.

Noi non abbiamo ritenuto le numerose "inesattezze" un infortunio del giornalista, ma un salto di qualità nel solco di una salda tradizione di incomprensione e stravolgimento da parte de "L'Unione Sarda" nei confronti delle lotte dei metalmeccanici.

Continuità e coerenza perché "L'Unione Sarda", anche quando ha voluto descrivere queste lotte con toni vivaci e quasi di partecipazione, non ha mai correttamente informato sui loro contenuti.

Abbiamo presente, nell'affermare questo, il senso che si cercò di dare, nella prima fase della "vertenza 501", alla nostra battaglia contro i licenziamenti.

Noi, a partire dal seminario di Alghero del 28/1/78, cominciavamo a parlare di lotta per un'alternativa alla monocultura del petrolio, con la consapevolezza che essa non avrebbe più trainato alcuno sviluppo; "L'Unione Sarda" coglieva invece come senso ultimo della lotta dei metalmeccanici la richiesta di salvare la S.I.R., che voleva dire salvare la Sardegna, come scrisse più volte.

Questo è davvero, se confermato, un atteggiamento corporativo di chi, cosciente dei suoi privilegi, chiude agli interlocutori scomodi quando non gli battono festanti le mani.

Abbiamo detto della coerenza de "L'Unione Sarda" nel trattare le lotte dei metalmeccanici.

Ma la vicenda della "leggina" rappresenta un salto di qualità.

La F.L.M. ha metà degli operai in cassa integrazione, ma non accetta l'assistenzialismo e si batte per nuovi posti di lavoro. Perseguire una linea di politica industriale espansiva in una fase in cui domina la scelta recessiva ha voluto dire affrontare nuovi terreni di lotta, rifiutare la subordinazione ai vecchi equilibri, tentare innovazioni tanto nei contenuti quanto nelle forme della lotta, rompere vecchi sistemi di alleanze e cercare di costruirne di nuovi.

Non tutte le forze politiche e sociali hanno valutato positivamente la rimessa in discussione dei loro interessi e del loro sistema di rapporti.

Per questo siamo stati spesso attaccati e combattuti perché "incontrollabili", e "L'Unione Sarda" ha in diverse occasioni contribuito a questi attacchi, con i suoi articoli e con i suoi silenzi.

Ma, a partire dalla vicenda della "leggina", l'attacco non è più portato tanto a questi momenti di rottura, anche perché in questi tempi bui si rischia di attirarci qualche simpatia, ma ci si accusa di essere clientelari e doppiamente assistenziali, per indurre l'opinione pubblica a dire che in fondo anche noi siamo "come tutti gli altri".

Nel merito della "leggina" va anzitutto detto con chiarezza che noi non difendiamo il disegno di legge n. 26 ma gli accordi che abbiamo firmato con la Giunta e con l'Assessorato al Lavoro in una lunga serie di incontri, a partire dalla prima occupazione del palazzo della Regione il 30/3/79, ai quali hanno partecipato la F.L.M. nazionale, la Federazione Unitaria Regionale ed il Sindacato Scuola, e con i quali si sono ottenuti i corsi, obbligatori per legge e considerati dalla "501" il necessario momento di passaggio dalla cassa integrazione ai nuovi posti di lavoro.

Solo in questa prospettiva i corsi ci interessavano.

È chiaro, tra l'altro, che il vero problema non è mai stato quello della scarsa qualificazione dei lavoratori, da anni impegnati nella costruzione di impianti industriali, quanto l'improvvisa caduta della domanda di lavoro per le cause che sappiamo.

I corsi avrebbero dovuto avere un duplice carattere, di professionalizzazione e di pressione politica, per sollecitare i nuovi investimenti che lo Stato, la Regione e gli imprenditori avrebbero dovuto effettuare.

I contenuti di professionalizzazione ci sarebbero stati se parallelamente la Giunta avesse cominciato, dopo aver espresso un suo giudizio nel merito, a praticare le indicazioni che via via scaturivano dallo studio della Italimpianti (cui era stata commissionata la ricerca sugli investimenti che è possibile fare in Sardegna) e le occasioni che le venivano offerte dalla lotta della nostra categoria in grosse realtà industriali del nord per dirottarne parte dell'attività in Sardegna.

Compito per legge della Giunta e del Governo era dunque quello di garantire l'effettiva finalizzazione dei corsi, che andrebbero organizzati proprio in relazione al tipo di nuove iniziative che si vorranno promuovere.

Detto per inciso, lo studio Italimpianti è ufficialmente concluso; la SAME ha firmato un accordo sul quale ci sono ancora gli spazi per intervenire; l'ANSALDO ha inserito nella sua piattaforma, la prima delle grandi vertenze post-contrattuali, temi che interessano la Sardegna: è curioso che proprio adesso che i primi frutti di più di due anni di lotte cominciano a vedersi, e noi possiamo andare oltre la rivendicazione di un'alternativa alla monocultura del petrolio facendo ipotesi concrete, si scateni questo attacco contro il gruppo dirigente della F.L.M. (e, ancora più maldestramente, cercando di distinguere tra i segretari), valorizzando in opposizione ad esso quelle lotte dei metalmeccanici che si sono sempre osteggiate.

La battaglia per i nuovi posti di lavoro è comunque ancora aperta e probabilmente lunga: questo rinnovo di cassa integrazione è però l'ultimo possibile, ed è entro questi ristretti margini di tempo che si devono compiere le scelte decisive.

E' per queste considerazioni che la F.L.M. ritenne di dover contrattare il programma dei corsi e chiese di inserirvi materie che riguardano proprio le caratteristiche del nuovo sviluppo per il quale ci battiamo e che nessuno ci regalerà. Altro che indottrinamento!

Va inoltre precisato che, al contrario di quanto traspare dagli articoli de "L'Unione Sarda", l'ultima stesura di questa parte degli accordi (che modifica, per nostra richiesta, la formulazione che ci era stata precedentemente proposta) dice a chiare lettere che il sindacato non vuole e non deve ricevere soldi e che il rapporto tra la Regione e gli insegnanti indicati dal sindacato passi completamente fuori dalla F.L.M. Un'ulteriore considerazione che ci spinse a formulare la richiesta dell'inserimento di queste materie nel programma dei corsi era la constatazione del funzionamento a dir poco precario dei centri di formazione professionale, che avrebbero dovuto ospitare centinaia di operai. Il pessimo andamento dei corsi conferma in pieno la validità e la necessità di quella nostra conquista.

Le materie da noi proposte, svolte da esperti indicati dal sindacato, sono state le sole regolarmente insegnate sino ad oggi, contrastando così, per quanto ci è possibile davanti alle condizioni disastrose dei centri (mancanza di insegnanti, di materiale, di aule e boicottaggio della Giunta), la possibilità che gli operai restassero buttati nei corsi senza poter svolgere alcun programma, parcheggiati in attesa della fine della cassa integrazione o spinti ad abbandonare i corsi e a fare lavoro nero, per sentirci poi magari proprio la Giunta montare uno scandalo su questo.

Infatti, organizzare dei corsi non funzionanti sarebbe stato un modo per renderne impossibile la frequenza e permettere alla Regione e allo Stato di scaricarsi della responsabilità di garantire i nuovi posti di lavoro.

Ancora oggi, a sei mesi dal loro inizio, e con un ritardo impressionante rispetto a quando avrebbero dovuto iniziare, i corsi non funzionano.

L'attacco che ci viene portato sulla questione delle materie da noi ottenute ha l'effetto di indebolirci nel continuare ad insistere affinchè i corsi nel loro complesso funzionino davvero.

Ecco perché noi leggiamo dietro questa violenta polemica il siluramento dei corsi e il tentativo di affossare tutta la vertenza per il lavoro.

Ecco il motivo per cui difendiamo gli accordi firmati, li riteniamo una conquista e ne chiediamo il rispetto.

Riassumiamo dunque i punti sui quali gli articoli pubblicati da "L'Unione sarda" hanno pesantemente stravolto i fatti. Sugli accordi: riconfermiamo che tutti i partiti democratici ne hanno riconosciuto la validità, appuntando invece le loro critiche sulla "leggina". La Federazione Unitaria Regionale esprime, nel suo comunicato, il giudizio, che è anche il nostro, che quegli accordi sono una conquista e che come tali vanno difesi.

Va inoltre ricordato che presentammo il problema e gli accordi ai capigruppo dei partiti il 14 settembre 1979.

Sulla "leggina": il disegno di legge n. 26 è stato predisposto dalla Giunta e rappresenta il suo modo di rispondere agli accordi firmati con noi. Se, come è, questa soluzione tecnica è brutta e pasticciata e compromette il senso di accordi che sono invece limpidi (e che siamo disponibili, ovviamente, a pubblicare integralmente anche su "L'Unione Sarda"), il compito della Giunta è di provvedere a nuove soluzioni che non lascino alcuna ombra di ambiguità.

Noi crediamo che la Giunta abbia volutamente sollevato polvere, e non ci sembra giustificabile l'atteggiamento de "L'Unione Sarda", che scrive che "la Giunta non se l'è sentita ….", quasi che l'avessimo chiamata noi a compiere pasticci clientelari.

Se la Giunta ha ritenuto all'ultimo momento che la leggina non fosse presentabile, la responsabilità. è solo sua, dal momento che non ha certo concordato con noi quella soluzione, così come sua è la responsabilità di affrettarsi a far funzionare i corsi decentemente. Ancora sulla "leggina" : perché "L'Unione Sarda" non dice che nella votazione articolo per articolo in Consiglio Regionale, prima della votazione segreta in cui hanno fatto la loro comparsa i "franchi tiratori", non erano emerse opposizioni preconcette alle materie da noi proposte ?

Perché non si dice anche che la Federazione Unitaria Regionale aveva illustrato alla I Commissione quali emendamenti avrebbero fatto sì che non ci fosse contrasto tra l'applicazione di questa nostra conquista innovativa e la più generale riforma della formazione professionale ?

Perché ci si ostina a presentare la F.L.M. divisa dalla Federazione Unitaria C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. in questa occasione, quando i fatti e i documenti provano il contrario?

Come si può ben vedere, non c'è proprio niente nella vicenda della "leggina" che possa "offuscare le lotte dei metalmeccanici", come teme "G.M.".

Lotte che non sono certamente nostra proprietà privata, ma patrimonio di tutto il movimento, dell'"Unione Sarda" un pochino meno che degli altri.

E' legittimo parlare male di Garibaldi, ma non accusarlo di connivenze con gli Austriaci.

La segreteria della F.L.M. di Cagliari

P.S.: La redazione de "L'Unione Sarda" è invitata, insieme alle forze sociali e politiche e ai partiti, alla Conferenza per un nuovo sviluppo industriale che la F.L.M. sarda e la F.L.M. nazionale organizzeranno a Marzo, in data da definire e che vi verrà comunicata per tempo.

44. DOPO LA BUFERA

Era stato concordato un incontro con la redazione del quotidiano cagliaritano per il 29 febbraio, ma noi

non andammo (forse perché, l'unico che avrebbe svolto bene l'impegno, **Roberto Campo**, era dovuto partire fuori dalla Sardegna. **Porcu** non era convinto delle nostre motivazioni, io mi sentivo troppo emozionalmente coinvolto). E facemmo male, perché il giornale cancellò l'assemblea regionale dei delegati metalmeccanici del successivo 18 marzo, rendendo meno visibile la gravità delle assenze dei componenti della Giunta e dei leader dei principali partiti. Non solo: a queste assenze va aggiunta una relazione introduttiva, affidata a **Porcu** ma da lui non sottoposta al confronto della segreteria, del tutto insoddisfacente, che rese la presenza del segretario generale della Fim/Flm, **Franco Bentivogli**, politicamente sprecata. L'iniziativa l'avevamo pensata, organizzata - e propagandata anche tramite un manifesto murale diffuso nelle città e nelle zone industriali (I METALMECCANICI PER LA SARDEGNA) - per confermare l'importanza della vertenza, ma pure per recuperare prestigio alla dirigenza sarda della Flm all'interno ed all'esterno del sindacato.

Le confederazioni – che, grazie all'appoggio totale dell'organizzazione del partito comunista e alla presenza di massa della Flm, erano riusciti a rialzare la testa (17 marzo) grazie alla manifestazione appena svolta - giocarono bene le loro carte, mandando messaggi di pace (15 e 18 marzo) ad una segreteria della Flm sempre impegnata in una vertenza difficile e, contemporaneamente, concordando (in realtà "imponendo" alla) con la Giunta **Ghinami** l'esclusiva della contrattazione politica, anche rispetto alla vertenza metalmeccanica. È in questa prima metà dell'anno che si gioca la partita decisiva riguardo alla Same – con incontri sindacali nei giorni 7, 9, 23 gennaio, l'11 febbraio, il 25 marzo, il 4 aprile –, si pone il problema dell'approvazione da parte della Giunta regionale del Piano Italimpianti, si avvia a conclusione la presa d'atto (nell'infingardaggine dell'insieme della classe politica e sindacale sarda) dello spostamento del polo piombo e zinco da S. Gavino a Portovesme in coincidenza di sostanziosi finanziamenti decisi dal Governo a favore della Samin-Eni, nel mentre venivano trasferiti all'Anic-Eni gli impianti di Ottana e ci si muoveva verso la pubblicizzazione della Sir, prima al livello finanziario poi nella direzione industriale. Una giunta regionale fragilissima viene chiamata a gestire, nel momento delicatissimo della definitiva messa in crisi dell'avvicinamento del PCI al governo in Italia ed in Sardegna, il destino di tutto il settore industriale. E si deve all'attenzione che **Francesco Cossiga** destinava alla sua terra d'origine se decisioni, che oggi si leggono come attente e sensibili alle questioni sarde, abbiano avuto luogo.

Il Partito Comunista si trova nella condizione di chi tanto ha dato alla difesa del sistema istituzionale italiano, ma viene costantemente tenuto fuori dalla porta che introduce alle stanze del potere. Nel mentre, l'assoluto controllo di quanto, ed era tanto, si muoveva alla sua sinistra, gli aveva alienato definitivamente la militanza giovanile. Quella che - prima di intraprendere il lungo viaggio che nel corso del decennio lo avrebbe portato ad abbandonare la politica e rifugiarsi nel privato (e, in piccola parte, ad occhieggiare con il PSI di Craxi) - concorreva ad alimentare gli ultimi fuochi del terrorismo. In questo contesto **Gavino Angius** (1 marzo), segretario comunista in Sardegna, inizia a fare l'occhiolino ai sardisti. Ricambiato.

Ma per la Flm erano in arrivo le scadenze organizzative confederali, per le quali ci si era mossi da subito dopo l'estate del 1979: il congresso della Cgil e le conferenze d'organizzazione della Cisl e della Uil. Se le tre confederazioni vivevano interni contrasti sulla composizione dei gruppi dirigenti, che li dividevano tra loro ed al loro interno, esse restavano comunque unite nell'intento di mettere in riga l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici attraverso l'attacco alla delega unitaria ed alla richiesta di un'esplicita scelta confederale.

Tenere unito il movimento sulle tematiche della vertenza – che comportava impegno in manifestazioni e trattative – nel mentre le confederazioni ed il PCI spingevano per una rottura traumatica della nostra base, diveniva un'impresa che sapeva dell'impossibile. Ne resta traccia esplicita in passi dei miei 'diari riservati'.

In questo l'intesa con **Roberto Campo** mi risulta di grande aiuto, anche psicologico, soprattutto nelle numerose riunioni di segreteria, sul cui tavolo non potevano non arrivare alla discussione gli effetti delle altrettante riunioni svolte tra i segretari ed i delegati della Fiom sia con i partiti (soprattutto il PCI, dato che il PSI aveva individuato piuttosto nella Uil il suo principale sindacato di riferimento) che con la parte della Cgil che dava la scalata alla segreteria regionale. "Scelte confederali libere" sollecitava il senso di appartenenza partitica, invitava a contarsi, recuperava persino discorsi da anni '50 (6 maggio). Il costo del tutto sarebbe ricaduto sull'esperienza unitaria e sulla forza della Flm, visto che la non osservanza dei patti avrebbe fatto evaporare ogni continuità di impegno unitario. Ma i comunisti pretendevano di avere la leadership sull'organizzazione unitaria dei metalmeccanici sardi – che vari motivi (tra i quali la qualità di alcuni loro uomini) rendevano difficile – e di aprire una conquista di tessere che avrebbe allontanato dal sindacato tout cours, non solo da quello unitario, un grande numero di operai metalmeccanici, che delle confederazioni non volevano saperne.

Anche su questo tema i miei resoconti sono lunghi ed accurati (11/17/24/29 aprile, 2/5/6/7 maggio). Descrivono l'iniziale prepotente voglia di 'egemonia' da parte della dirigenza della Fiom cagliaritana attraverso le scelte confederali 'libere', lo scontro nelle riunioni con la Fim e (soprattutto) con la Uilm, la richiesta di intervento della dirigenza romana, il rientro nel rispetto delle regole, prima da parte della segreteria della Fiom (nel suo insieme, visto che identici problemi si vivevano a Sassari) e poi del suo gruppo dirigente allargato. Decisivo ed encomiabile fu l'intervento di **Enrico Stagni** della Fiom nazionale, con le sue prese di posizione ("….dall'esperienza unitaria abbiamo guadagnato tutti. Sulle scelte confederali: la Fiom non ha mai sostenuto che la scelta confederale sia concorrenziale: se diventa questo, non si fa") e con le coerenti decisioni.

Una volta risolta la lunga diatriba sul numero dei quadri che ciascuna della componenti avrebbe avuto attiva nei territori di Cagliari, Sassari, S. Gavino e Sulcis (28 marzo) ed il regolamento che avrebbe consentito ai lavoratori di eleggere i loro rappresentanti al congresso della Fiom (26 maggio 1980) e nelle assemblee organizzative di Uilm (7 luglio) e Fim (18 luglio 1980), si passò a riunire gli operai fabbrica per fabbrica e, per quanto concerne i lavoratori in cassa integrazione, istituto per istituto, laddove si svolgevano i corsi di riqualificazione.

Rispetto alle premesse, la tenuta della segreteria della Flm cagliaritana, sempre con il controllo ed il sostegno dell'ufficio organizzativo romano, garantì l'arrivo agli appuntamenti regionali delle componenti della categoria. Ma non senza novità importanti. Fu in quella primavera che iniziammo un altro cammino.

45. I PRIMI PASSI DELLA FIM-CISL SARDA

I quindici giorni del febbraio trascorsi a subire le vendette del sistema politico-istituzionale - attraverso la bocciatura del progetto culturale della Flm - e che erano state stimolate dalla parte prevalente del vertice del sindacato confederale, confermarono le differenti culture interne alla stessa Flm. In provincia di Cagliari la componente comunista della Fiom riunì i delegati sindacali iscritti al Partito comunista con **Franco Porcu** e i dirigenti della Cgil spiegarono il loro punto di vista in modo più chiaro ed esplicito di quanto non riuscisse al loro segretario.

A noi della Fim la cosa non stupiva, conoscevamo la natura e la storia del rapporto tra la Cgil ed i partiti della sinistra, anche se era da quasi due anni – dall'arrivo di **Claudio Sabattini** nei primi giorni del 1978 e dalla permanenza di **Francesco Garibaldo** quale segretario di fatto della Fiom di Cagliari – che **Porcu** aveva anteposto il suo ruolo di segretario della Flm a quella del militante di partito. L'assemblea regionale dei delegati dei corsi del 13 febbraio 1980 è rivelatrice, invece, degli effetti degli

incontri svolti a Cagliari in quei giorni, mentre i delegati sassaresi e persino un segretario della Cgil quale **Franco Cordoni** sono tutti spostati sulle posizioni che a Cagliari sostenevano Fim e Uilm con la quasi totalità dei delegati.

Vista quarant'anni dopo, la vicenda della "leggina", che spacca la Flm, si rivelerà decisamente importante, perché, unita alle obbligate iniziative organizzative, aprirà la strada alla costruzione della nuova identità delle componenti, Fim e Fiom soprattutto. In particolare: la Fim continuerà, accelerandola, un'approfondita riflessione sull'esperienza della Flm sarda e, a partire da essa, svilupperà una sua particolare identità; la Fiom definirà se stessa operando distinzioni, precisazioni, prese di distanza da quella esperienza, arrivando alla fine a viverla nella sola ottica economico-vertenziale. Ma allora niente di tutto questo era chiaro. Tantomeno voluto. La Uilm del periodo di **Roberto Campo** condivide con la Fim tutti i successivi passaggi, ma solo finchè a Cagliari rimase Roberto. Ne continueremo a parlare.

Visto dal loro interno, i problemi della dirigenza della Fiom erano decisamente differenti da quelli della Fim e della stessa Uilm. Si ricorderà lo shock del congresso cagliaritano della Fiom del 1977 e la messa in crisi della sua segreteria risolta con la figura esterna di **Francesco Garibaldo**. Sulla permanenza di **Franco Porcu** alla segreteria generale devo confessare qualcosa che non ho mai rivelato (non per una qualche scelta, ma solo perché non mi è capitata l'occasione adatta… ma ora mi sembra degna di qualche rilevanza). Qualche tempo prima delle assemblee organizzative della primavera di questo 1980, in maniera diretta e quasi en passant, un importante dirigente della Cgil amico di Franco mi pose la questione: … "cosa ne dici, Salvatore, … saresti d'accordo se il nuovo segretario della Fiom fosse X. Y.?...". La mia risposta sapeva di sorpresa, di scarsa simpatia per il nominativo proposto, ma soprattutto di una sorta di fastidio che le faccende dei metalmeccanici venissero definite in quel modo. Risposi che a me **Franco Porcu** andava bene e che, comunque, i metalmeccanici decidessero loro… È persino possibile che Franco sapesse di questa iniziativa. In ogni caso non mi fece piacere questo atto di considerazione. In realtà la condizione della conferma di **Porcu** e di **Pibiri** non era un fatto semplice, tenuto conto della posizione della Flm nella situazione politico-sociale cagliaritana, la presa d'atto del PCI della definitiva impossibilità di una nuova intesa autonomistica e del distanziarsi craxiano da quell'unità delle sinistre che da sempre aveva nel sindacato uno dei punti di snodo. Consenso dei due partiti, appoggio della cordata vincente nel prossimo congresso della Cgil, voto dei delegati: un mix non agevole da mettere insieme per i miei colleghi della Fiom. Il successo di adesioni tramite l'identificazione tra sindacato dei metalmeccanici e partiti della sinistra era una tentazione che passò nella loro testa ("prenderemo l'80% dei consensi tra gli operai, stracceremo la Fim …", riferito pubblicamente dalla Cisl nel corso del nostro direttivo, non si sa con quanta veridicità!), anche se non resse nei numerosi confronti con i più distanti dirigenti nazionali. L'accordo sulla distribuzione degli operatori nei territori venne definito (28 marzo) insieme al numero di lavoratori ai quali proporre la scelta confederale in assemblee comuni (11 aprile). La Fiom svolse il suo congresso, al quale intervenni anch'io, ricostituì i propri organismi confermando la dirigenza qualificatasi nelle vertenze a livello di fabbrica ed i dirigenti al livello provinciale. A Franco e Giorgio venne rinnovato il mandato e noi ci congratulammo con convinta sincerità.

Ma quei cinque mesi segnarono anche l'identità della Fiom in Sardegna: l'antagonismo verso le altre due componenti per giustificare la debolezza propositiva della sua dirigenza (che, però, come si rivelerà in seguito, era parte della crisi di riflessione sulla questione sarda da parte della sinistra e della stessa Cgil); la convinzione di rinunciare troppo in termini organizzativi alla necessità condivisa dell'esperienza unitaria; l'incerta collocazione nei confronti della propria confederazione, allo stesso tempo subalterna ed alternativa. Diffidente delle nostre analisi, cui non sapeva né voleva partecipare; indisponibile al metodo della libertà e del coraggio nell'offrire a se stessi e nell'affrontare la giusta ed inevitabile narrazione di quanto insieme si viveva; sarebbe stato difficile a questa dirigenza della Flm sarda evitare che,

prima o poi, le strade delle differenti componenti non si divaricassero. Ma tutto questo non era chiaro e ognuno riteneva, nella propria componente, di svolgere al meglio il proprio compito così come possibilità e capacità consentivano.

Io sapevo dell'inevitabilità delle scelte confederali, che comunque consideravo un pericolo da gestire con precauzioni. Sapevo bene che tra i miei quadri la gran parte era contraria, per le mie identiche ragioni. Solo una piccola frangia di democristiani dell'Alsar di Portovesme – ben stimolata dagli antiunitari tra i comunisti della locale sezione del PCI – faceva la fronda, ed i due loro rappresentanti nel direttivo provinciale ricevevano l'appoggio del delegato del PCDI-ml che ci rappresentava presso la Sit-Siemens (vedi la riunione del direttivo del 5 maggio). Anch'io ero sotto pressione da parte della Cisl (3/13/14 giugno, 2 luglio), al livello centrale come nei territori e, su questo, mi aspettavano i democristiani dell'Alsar. Ma, in quella fabbrica (la nostra maggiore: 1600 addetti, con le imprese di manutenzione), sapevo di giocarmi una partita ben più decisiva delle altre, visto che il sindacato non era stato 'rivitalizzato' dall'esperienza della Flm costruita nella vertenzialità. Il mio problema era di prospettiva: chi sarebbero stati nel futuro i dirigenti della Fim in quella fabbrica, dato che pochi democristiani ne rivendicavano un'esclusiva assolutamente inaccettabile? La questione coinvolse il direttivo, la segreteria nazionale della Fim, le segreterie zonale e regionale della Cisl. Le regole erano chiare e, fatte da me applicare nella trasparenza e nella fermezza, portarono all'esito previsto e più conveniente per la Fim. In tempi non lunghi tutti ritornarono nei ranghi. La Fim del Sulcis (riunioni del 3 ed 8 luglio) sarà come le altre (zona di Cagliari: assemblee del 3 giugno; di S. Gavino: 28 maggio), nella linea e nella qualità dei dirigenti.

La linea, appunto. Si trattava di unificare le esperienze dei delegati di fabbriche differenti intorno all'idea di sindacato che mettesse insieme gli interessi dei lavoratori di fabbriche che in Sardegna vivevano una loro particolare vicenda.

La segreteria della Fim provinciale, che andava a decentrarsi, promosse riunioni di direttivo (10/11 aprile, 11 giugno), formò una commissione che comprendeva sia dirigenti metalmeccanici e sia dirigenti della Cisl regionale e li fece incontrare con un gruppo selezionato di intellettuali di fiducia (14 e 19 maggio, 9 giugno), parte dei quali già collaboratori nei corsi della 501, quelli che confederazioni e comunisti avevano voluto eliminare: **Giampaolo Cherchi, Paolo Zucca, Antonello Giuntini, Marco Scroccu, Roberto Congia, Antonello Corda, Piergiorgio Cicalò, Pietro Cruccas, Giovanni Piras, Tullio Petricci, Giorgio Cogoni, Susanna Sanna, Franco Manca, Umberto Allegretti, Gianni Loy, Camillo Cocco.**

Questo diario si sofferma nei particolari delle cose dette e fatte nei lavori di questa commissione, che si espresse nel seminario di Lanusei del 23-26 giugno 1980. Il lettore curioso e paziente vi ritroverà il metodo di lavoro che poi ha portato alle elaborazioni successive. Troverà così, in nuce, quasi tutto quello che verrà deciso negli anni successivi e nelle scelte che ritroveremo nel corso degli ani '80. La relazione da me svolta alla conferenza del 18 luglio mi sembra rappresenti il punto di arrivo di questo lungo lavoro. La leggo ancora con soddisfazione.

Ma, nel corso di quella primavera, il vero colpo di genio, risolutivo delle difficoltà nell'individuare nuove strade di presenza politica della vertenza per il lavoro nella società sarda, arrivò dai partecipanti ai corsi di S. Gavino, rappresentati soprattutto da **Roberto Congia** nel discorso che rivolge ai suoi compagni lavoratori il 14 febbraio: "Abbiamo la possibilità di utilizzare le ore in un certo modo: non posso limare per sei ore; bisogna utilizzare il ferro per cose utili e, intorno a questo, creare momenti di mobilitazione (ad esempio, costruire scivoli per i bambini); non ci mettiamo in contrasto con i disoccupati, perché si tratta di materiale pagato con la l. 501; in tal modo creiamo alleanze con le popolazioni, con le fabbriche, con gli altri lavoratori in cassa integrazione".

Il 5 luglio 1980 una festa di piazza celebrava i doni che i metalmeccanici e la Flm consegnavano alla comunità di S. Gavino nella persona del suo sindaco, avviando iniziative che avrebbero raggiunto anche altre comunità. Concerti di launeddas accompagnavano la consegna a quelle comunità dei lavori in

ferro dei nostri operai. Più concreti e pesanti delle mie parole. Più piacevoli anche per me.

La Fim rinasceva a livello di massa in Sardegna e riuniva per la prima volta tutto il suo gruppo dirigente il 18 luglio 1980 a Cagliari. Di quella fondamentale assemblea è rimasta solo la mia relazione. Impossibile da sintetizzare. Indispensabile ancora per informarci sulle situazioni e sulla nostra lettura di esse.

Delle cinque zone di provenienza – quattro, in realtà, se si tiene conto che l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici non era presente in provincia di Nuoro – ben tre erano formate dallo smembramento zonale della provincia di Cagliari. Con questi delegati ci eravamo reciprocamente scelti. Ero convinto di averne con me molti dei migliori. Ne sarei rimasto sempre orgoglioso.

46. NOVITA' ORGANIZZATIVE DEL SINDACATO SARDO E LA "PARTITA DI RITORNO" DELL'AUTUNNO DEL 1980.

Leggina e scelte confederali avevano lasciato tracce sulla solidità unitaria della Flm e pure nelle confederazioni Cgil e Cisl si erano verificate delle novità. Tra i sindacalisti confederali comunisti si era rafforzata l'ala più disponibile nei nostri confronti e si era indebolita quella che era stata protagonista negli anni dell'intesa autonomistica.

Con il congresso della Cgil, era arrivato a Cagliari da Bologna - dalla locale segreteria regionale della Fiom alla segreteria regionale della Cgil sarda, in qualità di segretario generale aggiunto per la componente socialista - **Giuliano Murgia**, che tutto sapeva delle nostre vicende, avendovi solidarizzato già da quando operava a Roma, quale funzionario della segreteria nazionale della Flm. In Cisl era passato a seguire l'industria il segretario dei chimici, **Giampaolo Buccellato**, con un passato di giovane sardista ed un carattere tendente alla pacatezza. Non avevamo avuto contrasti personali neanche nei periodi di maggiore aggressività dei metalmeccanici verso i chimici, e non ne avemmo neanche nel suo nuovo ruolo. Restammo collaborativi. A me non infastidiva che altri si occupassero dei temi cui miravano le mie preoccupazioni. Non mi dispiaceva condividerle. Anzi.

In quell'ultimo scorcio d'anno, 1980, facevano pure le prime prove le nuove strutture zonali del sindacato. La Flm era coinvolta nelle zone industriali di Cagliari, Portovesme e S. Gavino. Nelle trattative con la Samin di S. Gavino e con la Scaini di Villacidro, come pure rispetto alla vertenza generale della Flm, la presenza della segreteria della Federazione Unitaria Reginale (FUR) fu continua, accompagnata molto spesso dai segretari territoriali. La moltiplicazione di sindacalisti a tempo pieno nelle trattative ne fu la conseguenza. Con un riconosciuto e formale protagonismo della Cisl, tanto perché si capisse chi era da tenere, comunque, 'sotto controllo'. I sindacati dei chimici continuavano a gestire tutto da soli. Ma loro, per le confederazioni, non costituivano 'problema'.

Subito dopo l'estate arriva al dunque lo scontro alla Fiat. La leadership del padronato italiano si scontra con quella del sindacato, con la Flm, guidata nel settore auto da due dirigenti da noi ben conosciuti, **Raffaele Morese** e **Claudio Sabattini**, i personaggi del sindacato italiano da anni più vicini all'esperienza sarda.

Il mercato dell'auto è condizionato dalle difficoltà delle sue esportazioni – nuovo rincaro del prezzo del petrolio, altissima inflazione (2,1% nel settembre, pari al 25,2% su base annua) - e la Fiat non è disponibile ad accettare in alcun modo la prospettiva che, per il salvataggio dell'Alfa Romeo, vada in porto la fusione dell'azienda milanese con la Nissan giapponese (dell'unico stato, cioè, dove l'auto continua ad andare a gonfie vele) rilevandone e rilanciando gli stabilimenti (Alfa Sud). I passaggi della vicenda sono più che conosciuti: l'8 maggio la Fiat mette in cig per una settimana, da distribuire nei successivi 40 giorni, 78.000 dipendenti (perché "in Italia non c'è posto per nuovi stabilimenti che pro-

ducano auto!"); i sindacati, la Flm in testa, giudicano la scelta come una provocazione nei confronti del governo per impedire l'ingresso dello 'straniero'; il 31 luglio, **Umberto Agnelli** lascia il posto di amministratore delegato a **Cesare Romiti**, l'uomo della linea dura antisindacale, che l'anno prima aveva licenziato 65 delegati con l'accusa di vicinanza al terrorismo (ma solo quattro furono condannati!); il 10 settembre, Romiti rompe le trattative con i sindacati e annuncia il licenziamento di 14.469 lavoratori del settore auto; il 20 settembre, **Cossiga** autorizza l'accordo Alfa Romeo–Nissan; alla Fiat, per solidarietà con gli operai licenziati, partono gli scioperi articolati in tutto il gruppo e la lotta inizia ad allargarsi all'insieme della categoria dei metalmeccanici in Italia; il 26 settembre, **Enrico Berlinguer**, segretario del PCI, visita a Torino i lavoratori in sciopero e dichiara l'appoggio del suo partito nel caso che i sindacati decidessero l'occupazione degli stabilimenti. Lo scenario si complica a livello politico e si rincorrono le voci più strane, residui della strategia della tensione. Il 27 settembre, il governo di **Francesco Cossiga** va giù per un voto (297 contro 298) alla Camera sui provvedimenti economici; la Fiat, felice, sospende i licenziamenti, la Flm sospende lo sciopero. Il 29 settembre, la direzione annuncia la cassa integrazione per più di 22.000 lavoratori, che ha concordato con le confederazioni sindacali. Il 30 settembre, mentre al nuovo governo si preannuncia la nuova patata bollente, esplodono gli scioperi ed i picchetti nelle fabbriche metalmeccaniche dell'auto, e non solo. Inizia i braccio di ferro che dovrebbe portare …. non si sa a cosa, cioè a chi cede per primo.

Il sindacato, impegnato in scioperi e picchetti, non aveva previsto l'imprevedibile. Per il 14 ottobre viene promossa al Teatro Nuovo di Torino un'assemblea di quadri e di impiegati della Fiat guidati dal caporeparto **Luigi Arisio** e a cui, molto probabilmente, non manca il sostegno della direzione. Si decide di sfilare per le vie cittadine innalzando cartelli riportanti slogan, del tipo: «il lavoro si difende lavorando» e «vogliamo la trattativa, non la morte della Fiat». Si aggregano anche qualche gruppo di operai, ma soprattutto tanti cittadini. La questura parlerà di dodicimila presenze, i promotori di circa trentamila; vincerà la cifra dichiarata da **Luciano Lama** qualche giorno dopo, che parla di quarantamila partecipanti. Sarà "la marcia dei quarantamila".

I massimi dirigenti sindacali vengono dileggiati ed offesi, si chiede ed ottiene dalla magistratura la difesa del diritto al lavoro costi quel che costi. Viene alla luce l'iniziativa del 'padronato forte', quello che vuole la linea dura contro il sindacato. La Flm dichiara che la magistratura vuole portare al conflitto aperto, alla guerra civile, le masse dei lavoratori. Nei giorni successivi i due schieramenti continuano a fronteggiarsi, tra picchetti, scioperi, minaccia di occupazione delle fabbriche e pressione dei 100.000 che spingono la magistratura e le forze dell'ordine per il diritto al rientro al lavoro.

La marcia ebbe una risonanza straordinaria, devastante all'interno del sindacato e della sinistra, e portò a una svolta nelle trattative. La Flm fu praticamente sostituita dai sindacati confederali, che giunsero tre giorni più tardi a un compromesso con il quale la FIAT ritirò i licenziamenti ma mantenne la cassa integrazione a zero ore per i ventiduemila operai.

La Fiat aveva vinto sulla Flm e sui consigli di fabbrica, i 'colletti bianchi' avevano messo in riga i 'colletti blu'. L'autunno del 1980 rappresenta per il sindacato dei metalmeccanici, esattamente undici anni dopo, la partita di ritorno dell' "autunno caldo".

Allora non potevamo saperlo, ma non ci sarebbe stata mai più la 'bella'!

Claudio Sabattini, vent'anni più tardi, avrebbe scritto e reso pubblica la sua versione della vicenda: "Restaurazione italiana. FIAT, la sconfitta operaia dell'autunno 1980. Alle origini della controrivoluzione liberista, (Roma, Manifesto libri, 2000).

Arnaldo Forlani, intanto, il 25 ottobre era stato eletto presidente del Consiglio rafforzando 'il governo del preambolo' con Craxi. Di lì a qualche settimana, gli elettori americani avrebbero preferito **Ronald Reagan** a **Jimmy Carter**. L'ortodossia liberista, l'ideologia del libero commercio e della libertà d'impresa cominciano a celebrare i loro fasti. Collegata in Italia con la sconfitta alla Fiat, il neoliberismo

espliciterà sempre di più la sua vocazione antioperaia ed antipopolare, innescando peraltro un sistematico attacco contro i sindacati, i partiti di sinistra e, soprattutto, contro il ruolo dell'intervento dello Stato nell'economia e nella società. Theacherismo e reaganismo iniziano a produrrre i loro effetti. Che saranno duraturi.

Come non fosse bastato l'attentato con la caduta dell'aereo ad Ustica (27 giugno 1980), o la strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1980), la sera del 23 novembre, in Campania ed in Basilicata, un terremoto del nono e decimo grado della scala Mercalli provoca più di 1.500 morti e 10.000 feriti. Sembra di assistere ad uno scenario da tregenda. Il disastro richiederà negli anni a venire una montagna di miliardi e allargherà ulteriormente il degrado morale della politica nel Mezzogiorno d'Italia, e non solo. Il 27 novembre, in visita in Irpinia, **Enrico Berlinguer** dichiarerà ufficialmente chiusa la fase del "compromesso storico", per aprire quella che sarà la sua ultima campagna politica, "la questione morale".

E i più che 22.000 lavoratori della Fiat in cassa integrazione? La Flm riuscì a convincere l'insieme del sindacato ad iniziare una raccolta di fondi quale contributo solidale, unificando questa con la sottoscrizione in favore delle popolazioni terremotate dell'Irpinia. Alcuni mesi dopo, al fine di riprendere le fila dell'organizzazione sindacale, interna ed esterna alla Fiat, la Flm promuoverà la visita a Cagliari di un gruppo di delegati del consiglio di fabbrica della Fiat di Torino, accompagnati dalla loro segreteria provinciale e da **Raffaele Morese,** per uno scambio di opinioni e di esperienze con la nostra segreteria e con il coordinamento dei delegati della 501 sull'organizzazione dei lavoratori in cassa integrazione (30 settembre 1981). Era, quindi, esperienza vissuta quanto scriverò nella relazione congressuale dell'anno successivo (18 giugno 1981): "…si pensi al fatto che la Flm di Torino è oggi più simile nei problemi – cassa integrazione, mobilità dei lavoratori, nuova struttura industriale, nuovo modello di organizzazione dei metalmeccanici precari nel territorio - a quella sarda, per cui diventa possibile l'affermazione che, quanto vissuto in Sardegna dai metalmeccanici, più che il colpo di coda di una forte categoria, è stata l'anticipazione o l'inaugurazione di una fase e di un modo di essere della classe operaia italiana".

47. L'INABISSAMENTO DELLA VERTENZA SAME, tra il settembre 1979 ed il settembre 1980.

La nostra vertenza non era direttamente collegata al dramma che si consumava a Torino, ma anche noi subimmo direttamente quella vicenda, perché dopo di allora non si parlò più della vertenza alla SAME, inabissatasi nelle difficoltà interne alla fabbrica e in quelle esterne, per dinamiche sindacali e politiche, dietro le quali malamente riusciva a celarsi il costante scontro sul futuro industriale della Sardegna.

L'esito della vertenza per lo spostamento in Sardegna del terzo polo della trattoristica di una delle maggiori società della meccanica agroindustriale italiana si gioca nei dodici mesi che trascorrono tra il settembre 1979 e lo stesso mese dell'anno successivo.

La battaglia che i lavoratori della SAME-Lamborghini di Treviglio e di Bologna avevano condotto a partire dal rifiuto dell'intensificazione dei turni e dei carichi di lavoro - individuando nell'investimento per un terzo polo della trattoristica da collocare in una regione meridionale ed, in forza degli indirizzi delle strutture nazionale, regionali e locali della Flm, proposte alla Sardegna - era stata la luce in fondo al tunnel nella nostra proposta del nuovo modello di sviluppo industriale della Sardegna. Ne eravamo stati testimoni diretti: il 5 febbraio 1979 una nostra delegazione (**Franco Porcu**, segretario della Flm a Cagliari, **Antonello Giuntini** per Sassari e **Giannetto Murtas**, del coordinamento dei delegati della 501) avevano partecipato a Treviglio all'assemblea sindacale, applauditi dai lavoratori della SAME di Treviglio.

Prima che arrivassero le proposte che avevano a referente l'Ansaldo, nell'elettrificazione della

dorsale ferroviaria sarda, la vertenza in atto alla SAME-Lamborghini era per la Flm sarda e per i nostri interlocutori, amici o avversari che fosseo, l'esempio della praticabilità della nostra complessiva linea politico-sindacale. Annunciata nel corso del 1978 a partire dal seminario di Alghero, riproposta nelle varie sedi sindacali, aziendali ed istituzionali, solennizzata nell'assemblea di Bauladu del 23 novembre 1979 dall'intervento dei delegati del consiglio di fabbrica di Treviglio, quella proposta per noi "rivoluzionaria" – emblema e concreto esempio di una politica industriale diversa dalla petrolchimica e collegata con l'agricoltura e l'export – era stata portata alla ribalta soprattutto ne "sa marcia po su traballu" il 6-7 dicembre 1979 dopo che, due settimane innanzi, lo stesso cdf della SAME aveva incontrato i rappresentanti della Giunta regionale e delle forze politiche.

Un mese dopo, nella riunione del coordinamento sindacale del gruppo (7-9 gennaio 1980), che va rinnovando la piattaforma aziendale, si rileva la stanchezza dei lavoratori di certi reparti dopo circa 450 ore di sciopero per una piattaforma meridionalista, ma anche il rifiuto di aumentare i ritmi di lavoro come vorrebbe l'azienda. Si susseguono le riunioni con la direzione e con la sua rappresentanza industriale, con le confederazioni e con le forze politiche locali. La Flm nazionale e quelle regionali della Lombardia e dell'Emilia Romagna sono costantemente impegnate a conferma dell'indirizzo dell'investimento nella direzione della Sardegna. Ma anche sempre più attente agli impegni che dovrebbero assumere le strutture sarde di Cgil Cisl Uil, delle quali ci si stupisce che non facciano le dovute pressioni presso la Giunta regionale e, con essa, nei confronti del presidente del Consiglio, **Francesco Cossiga**.

L'approccio presso il capo del governo era stato costante lungo tutto l'autunno, a partire dalle tensioni avute con il neopresidente **Alessandro Ghinami** (trattative del 3 e 18 ottobre 1979). Si parlò di appuntamenti precisi dell'ex segretario di Cossiga, anche perché bisognava convincere il democristiano ministro del tesoro **Filippo Maria Pandolfi**, importante esponente della DC di Bergamo.

L'intervento della SAME rappresenta ancora un punto forte della vertenza nel corso dell'assemblea regionale del 18 marzo 1980 ("I metalmeccanici per la Sardegna"), laddove la relazione di **Franco Porcu** afferma: "La vertenza SAME-Lamborghini è stata la prima vertenza ad avere creato questa unità di rivendicazione del Nord e del Sud, con una classe operaia che si è impegnata specificamente per impedire l'aumento di produzione di trattori a Treviglio. Il risultato non è ancora acquisito, molto resta da fare. Ma non c'è dubbio che il solo trasferimento di costruzione di "un blocco di trattore" rappresenterebbe un segnale nuovo per l'industria sarda. La riuscita di questa vertenza rappresenterebbe non solo la costruzione di uno stabilimento di montaggio, ma anche il contorno di un indotto specializzato. Infatti il rapporto umano tra fabbrica di montaggio e indotto è di uno a quattro". Non casualmente nel novembre 1979 ci eravamo impegnati in una serie di incontri ad Oristano con l'azienda Dall'Argine e le locali autorità provinciali. La settimana successiva, lo stesso **Porcu** riferiva al coordinamento della 501, dopo il suo viaggio a Bergamo: "C'è stato l'incontro con la SAME, ci sono manchevolezze nostre e della Regione, che non ha fatto niente. Neanche la Federazione regionale ha coinvolto i nazionali di Cgil Cisl Uil. È necessario che recuperiamo una nostra capacità di mobilitazione".

Vista dall'oggi, questa mi appare la questione più dolorosamente coinvolgente nei suoi interrogativi dalle difficili risposte. Perché l'incontro con il governo non l'abbiamo richiesto noi, direttamente, non appena avessimo verificato che la Regione non voleva/poteva farsi carico dell'iniziativa (3 ottobre 1979)? Eppure la questione era all'ordine del giorno delle nostre riunioni tra dirigenti e negli incontri con i delegati dei lavoratori già dagli inizi di settembre 1979 (13 e 14) e veniva sollecitata dalla Flm nazionale allo stesso governo (18 settembre 1979) in appoggio alla vertenza in corso alla SAME, mentre lo stesso lungo vuoto di governo alla Regione, tra le elezioni del maggio e la Giunta Ghinami insediata nell'ottobre 1979, ci avrebbe fatto gioco per scavalcare il contesto locale e fare diretto riferimento a Roma. Perché non abbiamo ricreato la situazione del 16 gennaio 1978 a Macchiareddu e, attraverso un'azione drammatizzante, costretto il governo ad intervenire?

Oggi ho tante ipotesi e nessuna vera risposta. Evidentemente mi restava molta fiducia sulle capacità

di coinvolgimento del sindacato nazionale … su una qualche efficacia dei passi verso Cossiga annunciati dal neopresidente Ghinami (12 ottobre 1979)… forse ero così pieno di problemi da non avere la lucidità di provocare ulteriori strappi (i dirigenti della Fiom, soprattutto di Sassari, dopo l'estate erano sotto pressione per i corsi da parte della locale Cgil, 28 settembre 1979), muovermi con il coordinamento dei delegati (i quali, a loro volta, avevano il loro daffare per riorganizzare i lavoratori nei corsi) accettando nuovamente il rischio di restare isolati, emarginati, immediatamente sconfitti …. Ma, soprattutto, andavamo preparando 'sa marcia po su traballu', da cui ci attendevamo risultati per i lavoratori ed un po' di tranquillità per l'organizzazione, contro la quale continuava l'iniziativa a tutto campo da parte delle confederazioni.

Le ultime settimane dell'inverno sono foriere di novità politico-istituzionali. In Sardegna la Giunta di **Ghinami** è nuovamente in minoranza nella votazione di un disegno di legge che disponeva il passaggio all'amministrazione regionale di 142 dipendenti di enti mutualistici, il 5 marzo; il 28 marzo, gli viene bocciato il bilancio di previsione ed è costretto a dimettersi. Il 19 marzo, il giorno successivo al nostro convegno di Cagliari con **Franco Bentivogli**, c'erano state le dimissioni del governo **Cossiga.** Questo verrà rinnovato il 5 aprile, con l'entrata al governo di nove ministri socialisti e tre repubblicani ed otterrà il voto favorevole il 17 aprile. Il 22-23 aprile, **Alessandro Ghinami** presenta il suo programma per la nuova Giunta. Gli votano contro il PCI, il PSd'Az, il PRI, MSI e PLI.

Avevamo bisogno di una ribalta 'nazionale', di andare sui tg e ad un urgente incontro con il Governo già in quel 18 ottobre 1979 ed eravamo ancora lì sei mesi dopo. Lasciamo la parola a **Francesco Garibaldo,** segretario della Flm bolognese, che interviene nel corso del coordinamento sindacale nazionale della SAME-Lamborghini riunito a Bologna il 4 aprile 1980, venerdì santo, con il governo Cossiga ancora dimissionario: "A gennaio abbiamo firmato l'accordo con l'azienda; poi c'è stato l'incontro con il Governo; l'azienda si è data disponibile per costruire l'indotto nel Sud di cui l'Italimpianti ha distribuito il catalogo in Sardegna, ha raccolto le disponibilità dandosi anch'essa disponibile a fare da garante rispetto ai fornitori. Due, dunque, le situazioni: l'insediamento e l'indotto. La scorsa settimana abbiamo avuto l'incontro con la SAME, la quale conferma il rispetto dell'accordo, con due progetti: 1) una fabbrica di ingranaggi, con possibilità di premontaggio, che domanda molti capitali (15 miliardi di lire) e dà poca occupazione (40 unità), b) lo scorporo di una gamma intera di trattori sotto i 50 cavalli (5/7 miliardi per 250/300 unità). Dobbiamo essere consapevoli che si stanno muovendo anche altri, ad esempio il governo turco e varie, tra cui quella dell'insediamento ad Ascoli Piceno. Dovremo recuperare un'insistenza attiva a favore della Sardegna, andando ad un incontro con il Governo, insieme alle Organizzazioni Sindacali sarde che propongano qualcosa di appetibile (es. incentivi, risolvere il problema trasporto attraverso la legislazione)".

Sulla riunione incombe la crisi del governo Cossiga e la cattiva aria per la Giunta sarda di Ghinami. **Delpiano**, funzionario addetto all'industria presso la Cisl nazionale, afferma: "Adesso non esiste un soggetto credibile al quale fare capo in Sardegna. La carta da giocare è ancora la Sardegna, muovendoci nei confronti con il Governo, impegnando i partiti e i capigruppo perché si muovano; ci deve essere una spinta da parte dei Sardi. La questione del trasporto è quella principale ed è già presente nella piattaforma generale".

Il segno dell'urgenza viene confermato da un altro dirigente (non identificato nel testo): (1) la Federazione unitaria e la Flm devono fare muovere immediatamente il Consiglio regionale perché prema nei confronti del Governo; 2) la Giunta regionale prenda contatti con la SAME sollecitando insieme al sindacato, subito, in modo che il sottosegretario **Abis** faccia pressioni; la Federazione nazionale pressi il Governo. Nel mentre **Bruno Provasi** (segretario reg. Fim Lombardia) comunica che "…la cosa che interessa all'azienda è l'affidabilità del progetto nella prospettiva". L'importante funzionario per l'industria della Cgil nazionale, **Paolo Franco**, esprime delle preoccupazioni reali: 1) Se la scelta dell'azienda è Ascoli, noi non possiamo lasciarla passare così (anche se è difficilmente accettabile che nelle vertenze si

ponga la localizzazione) e bisogna che la federazione unitaria di Ascoli (anche a motivo dei problemi che stanno venendo fuori in quella provincia) affermi che la SAME vada dove ci sono problemi occupazionali. 2) L'iniziativa forte deve partire dalla Sardegna verso il Presidente del Consiglio, muovendoci su due piani: a) la rete di componentistica, e b) sull'insediamento della SAME contano anche gli incentivi; meglio insistere su una fetta dell'esportazione. 3) Chiarire in termini organizzativi il problema del credito all'esportazione e su quanto il sindacato si spende.

Tocca quindi a me intervenire per spiegare i termini dei nostri rapporti con le confederazioni, precisando che in Sardegna della cosa se ne sta occupando la Flm, l'ufficio studi della Sfirs, in termini di intervento sulla politica industriale, e le aziende direttamente interessate a motivo delle convenienze. Ma pure la Federazione sindacale regionale non può non concordare sull'esigenza di rivolgerci sia al Governo che alla Regione.

Garibaldo coordina anche le battute finali: 1) Richiesta dalla Sardegna per l'indotto, indicando con precisione gli indirizzi di intervento; 2) con la consapevolezza politica che nel giro di qualche giorno dobbiamo agire a) in Sardegna, b) e tramite la Federazione unitaria nazionale: si può fare un tentativo serio per portare a casa qualcosa: a. riunione con la Federazione unitaria della Marche per farle dire che, stante la situazione occupazionale, non hanno emergenze comparabili con quelle della Sardegna, b. riunione con il Governo, interessando il Presidente del Consiglio **Cossiga**, dalla Sardegna e insieme alla Federazione unitaria nazionale (il commercio con l'estero della trattoristica vale 10 milioni di dollari, e c'è bisogno di valutare bene i costi e l'affidabilità del trasporto in misura del trasporto industriale).

Del Piano: 1) oggi definiamo la scelta politica per la Sardegna, 2) dobbiamo subito (domattina!) muoverci in Sardegna, attaccando la Giunta regionale che non si è mai mossa; b. chiedendo l'incontro alla quale partecipi anche la Federazione unitaria nazionale (i segretari generali devono chiedere l'incontro a **Cossiga**). c. telefonare ad Ascoli Piceno e chiedere la loro attiva solidarietà.

Carlo Arthemalle (segretario generale della Cgil di Cagliari) partecipa alla riunione ed aggiunge: 1) bisognerà trovare il macchiavello giusto al livello politico ed 2) un approccio a **Paolo Savona** per fare pronunciare il Credito Industriale Sardo.

Era come se dovessimo agire ad oras, ma eravamo agli inizi delle ferie di Pasqua ed alla vigilia di un intenso ciclo di adempimenti organizzativi in vista delle conferenze di organizzazione delle componenti Fim – Fiom – Uilm nel territorio, precedute dalle scelte confederali foriere di tensioni identitarie, ed avevamo impegnati i prossimi tre mesi fino alle ferie.

Eppure si continua a seguire (18 aprile 1980) l'insieme delle vertenze e ad incitare il movimento ricevendo positivi riscontri e disponibilità alla mobilitazione da parte dell'assemblea dei lavoratori corsisti in cassa integrazione (17 aprile 1980). Riesce a riconfortare i lavoratori sia la positività dell'incontro previsto con **Cossiga (Paolo Zucca)** che l'informazione di un altro delegato, **Venerdiano:** "nel passato ho lavorato alla SAME: ho saputo che l'azienda è disponibile a venire se la Regione si muove; nel giro di pochi mesi potremmo iniziare a vedere i frutti". Ed il nuovo assessore all'industria, **Fausto Fadda**, incontrandoci il 15 maggio sull'insieme dei punti della vertenza della Flm, conferma che la Giunta regionale ha sollecitato l'incontro tra la SAME e **Cossiga.**

L'8 maggio, la Fiat aveva messo in cig 78.000 lavoratori per otto giorni, iniziando la sua vertenza contro il governo e contro il sindacato.

Il 22 maggio, è il Presidente **Ghinami** in persona a dichiararci che, " .. sulla SAME: abbiamo interessato **Cossiga**, che ha chiesto un appunto e assicurato che si impegnerà (oggi manda da me il suo segretario particolare, **dott. Masala**, e approfondiremo il tutto a pranzo).

Poi, silenzio …

Il 1 luglio, la Flm partecipa allo sciopero e alle manifestazioni delle categorie industriali sarde in vista del previsto incontro con il Governo sull'industria sarda. Ma noi non eravamo previsti al tavolo

della trattativa, e questo già meravigliava. Mi vedo costretto a scriverne al segretario generale della Cisl **Giannetto Lay:**

5 luglio 1980**,** sabato, sera, lettera di **Salvatore Cubeddu**

A Giannetto Lay, segretario generale della USR – Cisl - Sardegna

Caro Giannetto,

ti mando alcune righe per esprimerti il disappunto per quanto si è appena verificato prima e dopo lo sciopero del 1° luglio e l'incontro col Governo nazionale in merito alla crisi industriale dell'Isola, sulla quale tutte le categorie sono interessate e impegnate. I punti su cui mi sembra importante fare un chiarimento sono i seguenti:

a. nel metodo. Perché la riunione del 3 luglio, da cui è uscito un comunicato della Federazione Regionale, che relazionava "sui punti di crisi esistenti in Sardegna", è stata convocata con la sola presenza della Fulc e non con le altre categorie interessate dalla crisi (tessili, metalmeccanici, cartai, almeno)?

Tanto più che allo sciopero del 1° luglio ha partecipato tutta l'industria e i risultati, più o meno positivi a seconda delle zone, forniscono occasione di riflessione, per il movimento sindacale e specie per noi dirigenti, sui "risultati della costante mobilitazione dei lavoratori".

b. nel merito. La stampa, specialmente quella sarda, ha fornito importanti informazioni sulla riunione di Roma, sia nel rapporto tra la delegazione regionale ed il governo, sia di fatti avvenuti all'interno della stessa delegazione sarda.

Rimane preoccupante che si sia discusso, in extremis, e senza impegni rassicuranti, solo della petrolchimica, che la Regione Sarda sia stata esplicitamente esclusa da ogni possibilità di decisione istituzionale per il futuro, che i primi segnali in questa fase siano i 250 licenziamenti alle Cosarde di P. Torres.

Il comunicato della Federazione unitaria non accenna a questi fatti.

Di più: esistono da tempo, confermati nell'ultimo periodo (cfr. documento allegato), impegni della Giunta Regionale in merito alla nostra Vertenza, che concernevano rapporti col Governo. Appare evidente che tali impegni siano stati trascurati dalla Giunta – che approfitta politicamente dell'emergenza per dribblare sugli impegni sottoscritti in proprio – e per nulla accennate nel comunicato.

Per recuperare questi elementi di riflessione e di impegno mi sembra opportuno e necessario convocare nel più breve tempo il direttivo regionale della Federazione o perlomeno il coordinamento dell'industria, tanto più che il probabile sciopero generale dei metalmeccanici offre nuove importanti occasioni di mobilitazione di massa.

L'incontro avvenuto venerdì con **Giampaolo (Buccellato**) e **Giampiero (Atzori)** e quello preventivato tra Federazione unitaria ed Flm per mercoledì 9 – e soprattutto la prevista consultazione con i lavoratori nel merito dell'accordo tra sindacato e Governo- ci offrono l'occasione di entrare ancora, e operativamente, nel merito.

In attesa … fraterni saluti, **Salvatore Cubeddu**, **Antonello Giuntini**

Il prossimo passo è una riunione (11 luglio 1980, venerdì) tra la federazione regionale Cgil Cisl Uil e la Flm, per andare a chiederne conto al Presidente **Ghinami,** che ci riceverà il martedì successivo, per dirci che, per quanto riguarda la SAME "…. è stato interessato il Presidente del Consiglio **Cossiga**. Non ci sono grandi notizie: il dott. **Recanati** non intende mandare nessuno, non esiste nessuna decisione, non esiste alcuna apertura da parte della SAME" … per poi, chiudendo l'incontro, promettere di "insistere con **Cossiga** ed il ministero dell'industria per la SAME". Sintetizzavo la risposta di Ghinami nella relazione alla conferenza regionale di organizzazione della Fim sarda (18 luglio 1980), tre giorni dopo l'incontro: … "E' stato interessato il Presidente Cossiga, che non ha ancora fissato l'incontro tra le parti. L'azienda continua a sostenere di non essere disponibile a collocarsi in Sardegna".

Comincio a ragionare su "una vertenza che può perdersi", di cui individuo motivi e conseguenze che possono leggersi nella mia relazione a quella data.

Negli ultimi dieci giorni prima delle ferie siamo tutti impegnati negli ultimi adempimenti organizzativi, ma a settembre i nostri operai sono i primi a mobilitarsi con una quasi occupazione della presidenza della giunta il 12 settembre 1980, che costringe **Ghinami** alla trattativa ed alla sottoscrizione di un documento con la sola Flm dove si insiste nuovamente, oltre ai restanti punti, per l'incontro con Cossiga sulla vertenza SAME. La segreteria Flm, **Cubeddu** e **Porcu**, viene subito chiamata a rapporto dalla segreteria regionale della Federazione unitaria - **Locci** e **Buccellato -** per avere trasgredito quanto concordato, in termini conciliatori e collaborativi, nella riunione precedente dell'8. L'esclusiva della trattativa sulla vertenza metalmeccanica era stata concordata tra Ghinami e Cgil, Cisl, Uil già dal rinnovo della seconda giunta di Ghinami, alla fine di aprile. Era un impegno tra di loro, che non necessariamente ci legava. Comunque, era stato il movimento a trascinarci. Comunque … succedeva ben altro (ma noi ne eravamo consapevoli?), dato che il giorno successivo, il 16 settembre 1980, il presidente **Alessandro Ghinami** rassegnava le dimissioni, le ultime, da capo del governo sardo. Undici giorni dopo, il 27 settembre, un incidente parlamentare (?) mandava a casa anche il governo di **Francesco Cossiga**. Quella nostra manifestazione, nuovamente frutto di una mobilitazione spontanea e di base, era ormai tardiva ed inutile, almeno per la vertenza SAME, che perdemmo in ultimo anche nell'incendio del conflitto sindacale, politico e sociale rappresentato dallo scontro con la Fiat, perso anche da **Francesco Cossiga**.

Il 15 ottobre 1980, mercoledì, i giornali aprono a titoli di scatola con "la marcia dei 40 mila" impiegati e capi che sostengono la Fiat. Non sapevo, leggo dei fatti del giorno innanzi nei giornali, la mattina, mentre vado all'assemblea dei metalmeccanici in cig 501 al Cisapi di Cagliari. Mi tocca introdurre. Commento anche quanto successo a Torino il giorno precedente, di cui tutti sanno, con le lacrime agli occhi: è la fine del sindacato industriale in Italia e la crisi della Flm così come la conosciamo. Ma avevo anche la notizia del rinnovo di altri sei mesi di cig. Magra consolazione, che non asciugava le lacrime.

La giunta di **Alessandro Ghinami** non venne più ricostituita. Il 24 dicembre 1980 la Giunta di **Franco Rais** ottiene la fiducia: il nostro primo interlocutore da assessore al lavoro ritrovava quasi tutti i problemi che aveva lasciato più di due anni prima. Era espressione di un nuovo quadro politico, laico e di sinistra. Il PCI arrivava al governo della Regione sarda con 5 assessori (**Andrea Raggio** alla Programmazione; **Gesuino Muledda** agli enti locali, finanze, urbanistica; **Emanuele Sanna** all'igiene e sanità; **Lello Sechi** al lavoro e formazione professionale; **Paolo Berlinguer**, ai trasporti). Il PSI ha tre assessori (**Domenico Pili** all'agricoltura e riforma agropastorale; **Emidio Casula**, ai lavori pubblici; **Francesco Oggiano**, all'industria). Il PSd'Az, due (**Mario Melis**, alla difesa dell'ambiente; **Carlo Sanna**, alla pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo e sport). PSDI, uno (**Giorgio Carta** (turismo, artigianato, commercio). Ci promisero grande attenzione.

Il 5 gennaio 1981, in conclusione della riunione con i segretari della Federazione unitaria, con i colleghi della segreteria e con il coordinamento dei delegati in cig 501, concludevo sottolineando "l'eccezionale gravità del fallimento della parte riguardante la SAME per la vertenza della Flm".

48. LE DUE LUNGE VERTENZE DI FABBRICA NEL MEDIO CAMPIDANO: la FONDERIA DI S. GAVINO, la più antica azienda metalmeccanica pubblica della provincia di Cagliari e …

La situazione della Fonderia era entrata nella piattaforma della Flm sarda approvata a Bauladu il 27 novembre 1979 nei termini prevedibili: "Rispetto al Piano Samin si rivendica il potenziamento della Fonderia di S. Gavino già nella fase della fusione del piombo e l'utilizzazione delle infrastrutture di tra-

sporto preesistenti a partire dal porto di Oristano. Si ribadisce inoltre la necessità di scelte industriali che potenzino e sviluppino le seconde e terze lavorazioni colà esistenti".

Ma concludevamo l'anno 1979 alla fonderia di S. Gavino nel segno del forte disagio delle relazioni sindacali tra la direzione romana e locale della Samin e l'insieme del sindacato, Flm e Federazione Unitaria Regionale Cgil Cisl Uil. Riprendendo il discorso dagli incontri dell'ultimo mese, c'è da rilevare che il 29 novembre 1979 vede il consiglio di fabbrica riproporre i termini della vertenza aziendale, presentata nel lontano 31 marzo (a. il numero degli organici, in raffinazione termica e manutenzione; b. mensa; c. tutela dei beni aziendali, guardie; d. odl: organigramma, job rotation; e. collegamento tra mobilità e chiusura dell'impianto pallini; f. orario di lavoro; g. trasporti; h. turn-over; i. impianto pallini) sia nel corso della riunione sindacale che nel successivo incontro con la delegazione aziendale guidata dall'amministratore delegato ing. **Grotti.** Questi ha l'esigenza di ottenere il consenso sindacale sull'intervento nell'impianto pallini, motivandolo con una nuova serie di numeri. Il sindacato confederale, consapevole che nello scontro tra le categorie ed i territori sull'impianto del primario a Portovesme avrebbe dovuto fare una scelta comunque lacerante, ha buon gioco a fare il rigido sulle terze lavorazioni e a costringere l'azienda a smetterla di ricattare i lavoratori, il cdf e la Flm bloccando la contrattazione aziendale. Il sindacato conclude chiedendo una nota scritta sul futuro dell'impianto pallini.

L'incontro del 10 dicembre sarà pure esso infruttuoso in quanto Cgil Cisl Uil ed Flm rimandano ad approfondimenti politici ed al tavolo sindacale nazionale il tema della credibilità degli investimenti della Samin, ad iniziare dall'impianto pallini. **Tonino Secchi,** direttore dell'Asap, conclude nello scoramento: "…siamo sorpresi, perché con altra parte del movimento sindacale il nostro sforzo è stato apprezzato".

Asap e Samin decidono di darci sotto e di creare problemi al sindacato in questa fabbrica che considerano 'ribelle', nelle grandi come nelle piccole scelte. Nel corso del 1980 veniamo impegnati in 26 incontri-riunioni-trattative, al termine dei quali il sindacato interno alla Fonderia non sarebbe stato più lo stesso.

Ci risposero subito in fabbrica e ci misero in difficoltà sui temi del prepensionamento, delle qualifiche, degli orari e del salario, approfittando dell'attesa delusa dei lavoratori per la risoluzione della vertenza aziendale. Ritornata in fonderia a distanza di due mesi (14 febbraio 1980), la segreteria della Flm si ritrova in una riunione del cdf con solo 8 delegati, sui 19 componenti, con la trattativa aziendale bloccata anche per disaccordi all'interno della nostra delegazione, con divisioni tra i reparti e all'interno di ciascuno. Solo metà degli operai aveva versato la quota di solidarietà ai propri compagni di lavoro che avevano bloccato l'impianto pallini. Era ripreso il lavoro straordinario non contrattato e, soprattutto, la direzione aveva ripreso il controllo dell'organizzazione del lavoro attraverso gli appalti e la mobilità senza preventiva discussione con il cdf. "Qui è tutto da rifare", affermava ai pochi convenuti un vecchio militante comunista che andava verso la pensione (nel frattempo era arrivato da Porto Torres, evidentemente frutto di una trattativa 'privata', un operaio comunista sangavinese in cig 501, 'pre-destinato' a diventare delegato).

Era evidente, gli uomini di 'cultura Eni' non erano abituati alle relazioni sindacali della Flm, perché una simile situazione ci veniva comunicata anche dai nostri colleghi veneziani, per Porto Marghera. Qui da noi la partita era addirittura più pesante, vista la posta in gioco della politica industriale, la situazione ambientale e le scelte conseguenti.

Ci rimettemmo al lavoro, prima attraverso l'istituzione di tre commissioni, poi attraverso le assemblee di reparto per rieleggere i delegati del cdf che aveva deciso di rinnovarsi (26 marzo 1980) e che insediammo il 22 aprile 1980. Ci era indispensabile, perché l'azienda aveva accelerato i suoi interventi procedendo nella ristrutturazione dei reparti (26 marzo 1980), avviando la raffinazione termica, installando due caldaie per i sottoprodotti (argento e bismuto), ponendo le premesse per il raddoppio dell'impianto elettrolitico da concludere nel 1983. L'ing. **Grotti** intendeva essere pignolo nelle informazioni sull'impianto

pallini: usciamo dal 1979 con un passivo di 420 mln/£; la materia prima è ancora in fase di sostituzione, il nuovo progetto diventerà operativo per il maggio/giugno 1981, con una nuova tecnologia (per caduta); da lì in poi è previsto un attivo di 475 mln £; la produzione: 3000 tn, di pallini normali, lavorati in due linee, con tre turni, 286 giorni all'anno; ancora, la produzione di ulteriori 1000 tn di pallettoni nichelati, per lo sport. Ubicazione: nel vecchio capannone; la nuova tecnologia impiegherà 14 unità (prima erano 40) (2 aprile 1980).

Nell'inoltrarsi della primavera il cdf riacquista funzionalità riprendendo a discutere di fermata estiva degli impianti, rilevando che l'impianto pallini è in piena produzione ed entrando nel merito della piattaforma salariale e dell'orario di lavoro 6X3 (12 maggio 1980).

Contemporaneamente la Samin istituisce la figura del direttore del personale (6 giugno 1980) facendo arrivare a San Gavino il dott. **Giovanni Serra -** un sardo di grande cultura ed esperienza aziendale e di grande capacità di confronto con i suoi conterranei di fabbrica - ma soprattutto solennizza a Cagliari la propria presenza in Sardegna presentando programmi e dirigenza, ad iniziare dal proprio dirigente massimo, l'ing. **Goffrini** (26 maggio 1980). L'amministratore delegato della Samin riassume il programma della società: Centro di Ricerche sardo-metallurgico, previsto a Monte Abruxiau; investimenti per la ricerca mineraria, la programmazione metallurgica (dando per scontato la concentrazione a Portovesme del primario), la ripresa della Carbosulcis, il passaggio della Comsal all'Efim, l'acquisizione della Scaini e quindi, miniera dopo miniera, i programmi, gli spostamenti di personale. L'ing. **Grotti** ha altre notizie per noi: "A Portovesme si lavorano anche i fumi di acciaieria con il recupero degli scarti. Intanto la Snam Progetti sta lavorando ad un avanprogetto, si stanno per acquisire i terreni ed, entro giugno, verrà definito l'assetto economico e strutturale dello zinco".

Anche in questo caso apro io le considerazioni dei sindacati: "Rilevo con piacere l'originalità dell'iniziativa di stamane. Permettetemi di esprimermi con estrema franchezza: la Sardegna si avvia a sostituire il terzo mondo nel rifornimento di materia prima, carbone e piombo-zinco, anzi si tratta del rafforzamento di un processo che vede la Sardegna offrire un contributo notevole alla costruzione e al rafforzamento della base metallurgica nazionale, nel mentre valorizza il ruolo dell'Eni. Permettetemi di porvi una domanda: cosa ci guadagna la Sardegna in termini di occupazione, uso del territorio, investimenti in arrivo e in partenza, dal riconoscimento dell'offerta di questa ricchezza da parte nostra?". Domanda ovvia, ma retorica in un contesto costruito per celebrare la 'generosità' e l'applicazione dell'Eni a risolvere i problemi della Sardegna.

Ma l'iniziativa che, tramite il sindacato, rendeva di pubblico dominio e controllo i programmi di spesa di 280 miliardi di lire risultava un fatto del tutto nuovo, sia rispetto alla valorizzazione delle risorse minerarie e metallurgiche sarde all'interno dell'industria pubblica italiana e sia nella novità dei rapporti con la società sulcitana e sarda da parte di una holding industriale che, aggiungendosi al totale affidamento della petrolchimica ex-Sir all'Eni, rendeva esplicita la linea politica della sua presenza nell'Isola. Lo rilevai subito dopo quell'attacco del mio discorso, che solo chi era in grado di conoscere la storia precedente del colonialismo di rapina, le lotte dei minatori e le migliori elaborazioni della Rinascita era in grado di capire e di apprezzare. A proposito della nuova sensibilità del rapportarsi di un'azienda pubblica con la realtà sarda mi soffermai a lungo due giorni dopo, nella riunione della prima assemblea zonale della Fim di S. Gavino (28 maggio 1980); rileggendola decenni dopo, dà una certa soddisfazione rilevare come la polemica politica non impedisse di cogliere quanto di positivo l'impegno delle varie parti riusciva a conseguire.

Questa riunione del 26 maggio 1980 lasciò in me un'impressione profonda, quella che definii subito come "la subalternità culturale del sindacato" e che motivai nelle contemporanee occasioni di riflessione che accompagnavano la costituzione degli organismi territoriali dei metalmeccanici e della Cisl sarda soprattutto nella relazione proposta alla conferenza d'organizzazione della Fim, dove

affermavo: "E' importante - e bisognerà continuare l'attenzione alla evoluzione delle cose - riprendere alcune note sui comportamenti dell'Eni in un settore completamente sardo dove la valorizzazione delle ricchezze del nostro territorio, le miniere e la metallurgia, ci pone in condizioni anche meno psicologicamente subalterne. Le linee dell'intervento sono le seguenti:

– rilevante intervento finanziario: 150 miliardi per le miniere, 130 nella metallurgia (destinati a crescere);
– riduzione dell'occupazione (- 121 unità nelle miniere, - 40 a Portovesme);
– ridimensionamento del ruolo di S. Gavino e sua "precarizzazione": da polo integrato del piombo a trasformatore del primario proveniente da Portovesme, quindi da esso dipendente, senza garanzie di ulteriore approfondimento nel terziario–manifatturiero;
– estensione al settore minerario-metallurgico del modello di insediamento petrolchimico, cioè quello del concentramento in poli lungo la costa.

Per essere chiari, l'Eni utilizza le risorse locali per rapinarle, per "polarizzare" ed "emarginare" il territorio, nell'unica logica dei propri interessi aziendali. La stessa destinazione dei profitti per il manifatturiero, pur necessaria, non è condizione sufficiente se il prezzo è quello che pericolosamente sta avvenendo sotto i nostri occhi, cioè la distorsione di una politica industriale storicamente, e quasi naturalmente, decentrata del settore metallurgico e il suo indirizzo in una tarda filosofia dei poli e delle mega-imprese.

Non si capisce, a questo punto e con questi dati, l'incertezza a decidere in tal senso da parte della Federazione Unitaria, se non un'attesa inutile di parametri economici neutrali e superiori che dovrebbero tagliare la testa al toro. In questo caso, interessi dei lavoratori, linea politica del sindacato e polo piombo a San Gavino coinciderebbero. Che poi era la decisione già assunta, da Federazione Unitaria e Regione, nel piano minerario-metallurgico regionale" (18 luglio 1980).

Queste riflessioni sono più che conosciute nel sindacato, anche perché, sottese ai documenti della Flm, erano esposti anche nei documenti che **Roberto Campo** proponeva agli organismi organizzativi della Uilm, senza che la Fiom potesse contrapporsi aderendo – ma non si vedevano passi in tal senso – alle posizioni sulcitane e chimico-minerario che avevano nei comunisti del sindacato e del Sulcis il loro punto di forza.

A seguire i nostri appunti delle relazioni industriali nella fonderia di S. Gavino si incontrano le quasi quindicinali riunioni del cdf con la direzione e la frequente partecipazione delle segreterie sindacali, cui corrisponde l'Asap e la direzione nazionale del personale: sull'inquinamento interno ed esterno all'azienda (23 luglio 1980; 14 ottobre 1980); sul procedere degli investimenti; sui ritardi di arrivo delle materie prime e la messa in cig di alcune decine di lavoratori (22 settembre 1980); persino sulla regolamentazione di ore e funzioni del cdf (6 giugno 1980); sulla vertenza aziendale che non trova una soluzione dopo che i lavoratori non avevano accettato la prima bozza di accordo. Si tratta non di rado di riunioni con molta tensione, persino minacciose (1 e 2 settembre 1980), così come ci confermano i delegati del cdf di P. Marghera (18 settembre 1980): la Flm proprio non piace agli uomini dell'Eni!

E non sapremo mai se sia stato un caso che, dieci giorni dopo la sconfitta dei metalmeccanici della Fiat, presso la sede dell'Asap di Cagliari arrivi il massimo esponente delle relazioni industriali dell'Eni, **Benedetto De Cesaris**, intellettuale brillante e teorizzatore nel ventennio precedente delle più significative aperture delle relazioni industriali con i sindacati. Fino a questo momento, però: perché è venuto in Sardegna proprio per fare il discorso che vuole segnare la fine di un tipo di rapporto con il sindacato, dal momento che 'voi non siete più quelli di prima, dopo la sconfitta della Flm a Torino'. Non lo afferma così brutalmente, ma il discorso che registrammo quel 24 ottobre 1980 – nel nostro diario – affermato di fronte a tutto ciò che di importante c'era del sindacato industriale sardo e alla segreteria nazionale della Fulc (perché poi solo loro?) è un messaggio quasi vendicativo: "a) prendere atto che è finita la fase della costruzione del nostro confronto e una metodologia del "prima i programmi e poi i comportamenti

dei lavoratori": per evitare lo spreco di risorse si ricorrerà a tutti gli strumenti che la legge consente…. in ogni circostanza, sia che ci siano i soldi, sia che ci sia un progetto, occorre trovare una metodologia corretta perché quando si parla di soldi bisogna sapere di cosa si sta parlando e quindi andare ad uno SCAMBIO, come continuo metodo di rapporto… la Flm riconferma il suo dissenso sul piano Samin? Chiariamo che è senza speranza un'altra linea, né si accetteranno comportamenti che intendano impedire l'attuazione del piano…".

Fece una certa impressione. A rispondere fu il solo **Giampaolo Buccellato**, da pochi mesi segretario regionale della Cisl per l'industria: 1) negli incontri precedenti sono state chieste informazioni e risposte a proposito dei piani. D'altra parte abbiamo delle vertenze con rapporti deteriorati: a) difficoltà dei rapporti per l'accentramento delle decisioni a Roma, che porta alla conflittualità; b) i capi del personale non hanno potere contrattuale neanche all'interno di linee predeterminate; 2) le cose dette non sono da porre su questo tavolo, ma riguardano il rapporto complessivo con le organizzazioni sindacali, anche per le altre presenze dell'Eni in Sardegna". Usciti, io annotavo: **De Cesaris** ha aperto un tavolo di piattaforma e porta qui criteri di novità caratterizzati da: unitarietà; accordo quadro e scambio; adattabilità del sindacato al progetto di politica industriale della Samin, che non si fa carico d'altro se non delle proprie compatibilità; controllo sulle forme di lotta (24 ottobre 1980).

Che le cose non fossero facili per la Samin a S. Gavino lo si verificò già la settimana successiva (30 ottobre 1980) con la presenza della segreteria Flm a fianco del cdf e delle confederazioni territoriali per riprendere a discutere la piattaforma aziendale ed affrontare le tematiche della riduzione dell'orario del lavoro, della continuità di marcia degli impianti, del salario, della reperibilità. Relazionandone in segreteria, le mie valutazioni sono pessimistiche: "A) la vertenza sindacale è blocccata dalla direzione e dall'Asap su problemi di principio. B) Dato l'esplicito riferimento dell'Asap locale alla linea nazionale, è questa che anzitutto occorre analizzare. C) Che fare: I. generalità della risposta (tema da direttivo della FUR e, II. novità della risposta (le convenienze dei Sardi)" (3 novembre 1980). Valutazioni che coincidono con quelle di **Ugo Locci** e di **Giampaolo Buccellato** ("De Cesaris è venuto a parlare a nome dell'Eni e a proporre un accordo quadro che riguarda tutti; distrugge la contrattazione articolata; propone un cambiamento strutturale delle relazioni sindacali"), che decideranno di seguire direttamente anche la vertenza aziendale (5 e 11 novembre 1980).

Inizia il turbinio della trattativa, che secondo la Samin deve portare ad un accordo, con plurime interruzioni sia perché le confederazioni e la Flm non intendono andare a formalizzare l'ideologia dello 'scambio' – che semmai dovrà venire discusso a livello nazionale (11 novembre 1980) – e sia perché i patronati sindacali sono riusciti a costringere l'Inps e l'Inail ad affrontare nel rispetto della legge le gravi manifestazioni di piombemia che toccano i lavoratori ed i cittadini di S. Gavino (13 novembre 1980). Il fatto è che, a partire dal 12 novembre, la Flm ed il cdf discutono un'ipotesi di soluzione della vertenza portata in fabbrica dall'Asap (dott. **Tonino Sechi**) e dalla direzione nazionale del personale della Samin (dott. **Furci)**: "Consta della parte introduttiva sugli investimenti, dell'organizzazione del lavoro (la turnazione nei 365 gg), di indagini e interventi ambientali, salario (premio di produzione, superminimo, presenza, professionalità, 3° elemento, premio di posto, chiamate fuori orario), mobilità e flessibilità, assenteismo, servizi con aggiornamento del fondo / dopolavoro / mensa / trasporti. Il proseguo della lunga riunione si soffermerà sul quantum e sui modi e sulle voci della distribuzione di questo (19 novembre 1980).

Il 26 novembre 1980 tocca a me leggere ed illustrare all'assemblea dei lavoratori l'ipotesi di accordo. Gli interventi sono quasi tutti critici: per evitare conseguenze nel rapporto tra sindacato di fabbrica e lavoratori, la segreteria della Flm decide di non mettere ai voti la bozza e di riprendere le trattative. Trentatrè giorni dopo si litiga tutti con l'azienda e si chiude l'anno nel disaccordo (30 dicembre 1980).

È anche con i propri dipendenti che la Samin non riesce ad intendersi, non solo con il consiglio di fabbrica e con la Flm!

49. IL DIFFICILE AVVIO SINDACALE DELLA FABBRICA PIU' RECENTE DEL MEDIO CAMPIDANO: LA SCAINI DI VILLACIDRO.

Alla fine del 1980 la Scaini di Milano era diventata Scaini Sarda ed il suo legame produttivo ed azionario con la Samin si era di molto approfondito, con l'approvvigionamento del piombo per le batterie dalla fonderia di S. Gavino e con l'acquisizione da parte della holding della metallurgia dell'Eni, la Samin appunto, del 45% del pacchetto azionario.

L'informazione apre la riunione (29 settembre 1980) tra il sindacato sardo - la FUR (**Buccellato, Locci**), la Flm (**Cubeddu** e **Pibiri**) ed il cdf – e la nuova dirigenza della società: il vicepresidente (per la Samin) dott. **Guarino**, il responsabile del personale dott. **Tommasi**), ed il presidente **Crugnola**. È appunto questi ad affermare di essere titolare del 25% delle azioni, terzo rispetto al 30% in mano alla precedente governance (la Scaini di Milano al 30%) e al 45% della Samin. Nella sostanza, l'azionariato pubblico aveva la maggioranza delle azioni ed al privato veniva affidata la gestione dell'azienda. Diventava ufficiale quanto da mesi si veniva vociferando, di mutamenti e contrasti al vertice della Scaini, con conseguenti scelte contradditorie e di difficile comprensione, che non poco avevano contribuito a qualificare negativamente l'inizio della vita di questa fabbrica, ottenuta dopo anni di pressioni del movimento sindacale e della politica che gravitava sull'Iglesiente-Guspinese.

Dicevamo che la Scaini produceva accumulatori di elettricità, più frequentemente utilizzati quali batterie nelle auto, ma non solo. La produzione partiva dal piombo fuso e veniva articolandosi nelle linee produttive dove l'applicazione del lavoro umano era notevole. Lavorava materiali pericolosi per la salute, la fabbrica milanese era vecchia, perciò si contava molto sulla produzione sarda in modo da rendere la fabbrica di Villacidro anche il cuore commerciale dell'azienda. La gestione del personale rappresentava quindi l' elemento decisivo del risultato economico della fabbrica.

Il bacino di provenienza dei giovani operai aveva coperto l'insieme del Medio Campidano, con una forte spinta giovanile e femminile alla richiesta di assunzione. I corsi svolti nel 1979 avevano consentito una prima socializzazione tra i giovani assunti ed un inizio di organizzazione sindacale. La precauzione della direzione aziendale milanese verso l'assunzione di donne aveva eccitato l'attivismo delle locali associazioni dei disoccupati e delle femministe, che avevano denunciato e portato la pretura di Sanluri ad aprire un contenzioso con l'azienda (15 febbraio1979) per l'inserimento paritario delle donne anche nelle linee produttive. La segreteria della Flm era stata allertata dai corsisti sia in incontri presso l'assessorato al lavoro (2 febbraio 1980), in assemblee (6, 21 febbraio, 30 maggio 1979) ed in trattative presso la Confindustria (20 febbraio, 1 marzo 1979) e l'Asap (23 febbraio 1979) di Cagliari, iniziando i contatti anche con il cdf ed i colleghi sindacalisti di Milano (11 maggio 1979).

Quando la Scaini fa partire le prime linee produttive (25 settembre 1979) qualcosa c'era già stato, i turni sono già iniziati, la fabbrica produce; i lavoratori chiedono: l'assemblea, il completamento delle assunzioni (rinviate dall'Eni al 15 ottobre), la risoluzione del problema dell'assunzione delle donne (il processo è stato rinviato al 25 ottobre); l'azienda pensa a un corso di 1200 ore lungo un anno (27 settembre 1979).

Nel febbraio 1980 sono già in corso trattative tra il consiglio di fabbrica (**Tore Angius**, **Mario Piano**, **Ippocrate Orrù**, **Filippo Tuveri**) e l'azienda (15 febbraio 1980) sui temi del premio di produzione (quanto di fisso e quanto di variabile), sulla suddivisione dei costi della mensa (il 70%, che avrebbe pagato l'azienda in diretto rapporto con il gestore) e sui trasporti (la metà, versata al gestore

alla fine dell'anno dalla stessa azienda). È la prima vertenza, la direzione sposta una questione aziendale presso l'associazione degli industriali di Cagliari, che già da molto "ha perso l'innocenza" (soprattutto nei rapporti con la Flm), ma dando la sensazione di non avere fiducia nel cdf e di preferire, addirittura, l'intervento delle confederazioni. Direzione e cdf non si intendono fin dall'inizio, anche se, con la collaborazione (accettata) della Flm ("vi vogliono portare al minimo risultato con il massimo della lotta") si arriva al primo accordo sindacale su mensa, trasporti e premio di produzione, rinviando alle indicazioni del contratto nazionale la continuità del confronto sull'organizzazione del lavoro "entro e non oltre l'anno in corso, lasciando che l'azienda si consolidi" (21 febbraio 1980).

Nella primavera il cdf ed i militanti sindacali della Scaini misurano i reciproci rapporti (18 aprile 1980), iniziano ad inserirsi negli organismi provinciali delle componenti della Flm (5, 28 maggio, 18 luglio 1980) finché, immediatamente prima delle ferie non si viene tutti convocati da **Gianpaolo Buccellato** per essere messi al corrente "di un incontro richiesto alla Federazione regionale Cgil Cisl Uil dall'azienda, qualche settimana fa, senza Flm e cdf, per porre problemi di produttività insieme ai numeri dell'assenteismo.

L'azienda conferma la sua sfiducia nell'attuale cdf, minaccia di non mettere in produzione la terza linea ed è dubbiosa sulla continuità dell'investimento" (30 luglio 1980). Uno dei due delegati presenti concorda con l'analisi della situazione, conferma divisioni interne al cdf, parla di "operai giovani, con poca esperienza e scarsa affezione al lavoro industriale", mostra preoccupazione sul tema della salute. Ci si dà appuntamento per l'incontro con l'insieme del cdf alla ripresa di settembre.

"Alla ripresa delle ferie il cdf discuteva del proprio interesse alla produttività", riprende dopo un mese quel delegato (4 settembre 1980), e invece si ritrova a gestire il licenziamento di un operaio diciannovenne trovato a dare dei calci ad un pallone, fatto che, unito ad altri elementi, li convince che da parte della direzione si voglia la provocazione, far partire lotte irragionevoli e controproducenti per i lavoratori. A questo punto è la stessa segreteria della Flm, seriamente preoccupata, a spingere il cdf ad interessare per iscritto il sindacato confederale, che arriva in forze alla riunione: segreteria della FUR (**Giampaolo Buccellato**, **Ugo Locci**, **Carlo Arthemalle, Paolo Lai**), della federazione zonale (**Mario Marras** Cisl, **Mallocci** e **Antonello Mancosu** Cgil) e della Flm (**Cubeddu, Pibiri, Porcu**) con il cdf della Scaini di Villacidro (**Mario Piano, Filippo Tuveri, Tore Angius, Martino Piras, Paolo Loi**).

Il verbale della riunione (16 settembre 1980) descrive la sintesi – interessante ma abbastanza lunga da riportare qui, anche perché meritevole di venire letta al completo in questo diario, a quella data - di tutto quanto i sindacalisti che si sono interessati al primo anno di produzione della Scaini hanno visto e vissuto, senza sostanziali differenze di giudizio.

E così si arriva all'incontro con la nuova proprietà, il 29 settembre 1980, una riunione che, più che una trattativa si rivela come una nuova presentazione ed un nuovo inizio, e che, molto indicativamente ed opportunamente, si chiude con le due delegazioni che visitano la fabbrica con gli operai al lavoro. A questa succederà una nuova riunione, la settimana successiva (8 ottobre 1980).

Si era deciso che il cdf continuasse la trattativa con la direzione aziendale. Una decina di giorni dopo, uno dei due delegati della Fim, **Martino Piras** (l'altro era **Mario Piano**) delinea una situazione di difficoltà nel rapporto con i lavoratori ("movimento qui non ce n'è …e"), di assenteismo, di richiesta di salario (20 ottobre 1980). La problematica della gestione sindacale nella Scaini si riversa nella riunione del direttivo della Fim della zona di S. Gavino (31 ottobre 1980) dove il cdf affronta con gli operai il tema grave dell'assenteismo. Tutto il dibattito si incanala su quel tema (**Marcello Piras, Gigi Matta, Gesuino Cocco, Corrado Boldrini, Pier Giorgio Murgia, Roberto Congia, Mario Piano)** visto come derivato dalla frustrazione (in Scaini lavorano 30 diplomati, i corsisti hanno fatto la fila per un anno e mezza), da opportunismi (la scusa della piombemia, l'insoddisfazione generale, l'aggressività verso i dirigenti, l'individualismo su cui gioca la direzione, colpendo anche i veri malati e 'sputtanando'

l'organizzazione dei lavoratori ai vari livelli). La Fim è ben rappresentata nella fabbrica e, appunto per questo, bisogna non chiudere gli occhi di fronte a nessuna verità, anche amara, dalla parte dei lavoratori.

La trattativa alla Scaini proseguirà il 27 novembre e il 17 dicembre, su professionalità, turnazione, rotazione nei turni, manutenzioni, premio di produttività, cdf e monte ore sindacale. Ma non riuscirà ad arrivare ad un accordo prima delle feste di fine anno.

Le riunioni, le trattative e le assemblee svolte per la Fonderia di S. Gavino e per la Scaini di Villacidro, che già hanno impegnato la Flm e la Federazione regionale unitaria per la grande parte di quest'anno 1980, continueranno nell'anno successivo: per questo si continuerà a darne conto anche nella fase più avanzata di questo lavoro.

50. LA GIUNTA GHINAMI ED IL PIANO ITALIMPIANTI.

La programmazione regionale degli ultimi quindici anni (1965-1980) si trovava a verificare alla fine di questi anni Settanta i difficili esiti delle sue realizzazioni e l'insuccesso della sua ideologia.

La politica della programmazione, arrivata in Italia sulla spinta dell'entrata dei socialisti al governo del primo centro-sinistra agli inizi degli anni sessanta, era stata fatta propria, con l'aggiunta dell'aggettivo 'democratica', da parte dei comunisti nella seconda parte degli anni settanta, ed aveva permesso loro di entrare negli organismi elettivi territoriali e centrali, come pure la legittimazione a partecipare alle sedi regionali – quale il Comitato di Programmazione – dove si assumevano decisioni anche di governo. Ma, a quel punto, le scelte ed i finanziamenti per la petrolchimica e la chimica di base erano già stati definiti. Non così nel caso di Ottana, dove si impegnarono tutte le forze politiche e sindacali.

Ma è nella costruzione del Piano minerario-metallurgico - promosso ed organizzato dalla Regione sarda - che si misurò l'attività progettuale del suo Comitato per la programmazione. Ed è quindi ad esso che, a partire dalla crisi della petrolchimica e grazie all'attivismo politico-sindacale della Flm, arriva la spinta per la programmazione di una nuova industria in Sardegna con 'fondamenta' metalmeccaniche.

Già si è detto come, agli inizi del 1980, si facessero urgenti sia la sistemazione istituzionale, finanziaria ed industriale della petrolchimica e delle fibbre e sia le decisioni sul piano minerario-metallurgico della Regione sarda, e come su tutto questo venivano costantemente e vicendevolmente interessati dalla pressione della dirigenza sindacale, confederale e chimica, sia il precario governo nazionale di **Francesco Cossiga**, così come quello altrettanto fragile del presidente regionale **Ghinami.** È in questo contesto – di crisi del governo nazionale e della giunta regionale - tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, che viene definita la cessione all'ENI sia della petrolchimica sarda che della gestione delle miniere e della metallurgia del piombo e dello zinco (22 febbraio 1980).

La Flm aveva altrettante attese nei confronti del governo Cossiga, in vista del necessario intevento sulla SAME, e nei confronti del governo della Regione, per il destino dei corsi dei lavoratori e per l'impegno necessario ai contatti e all'organizzazione produttiva del consorzio delle imprese metalmeccaniche interessate al Piano dell'Italimpianti. Il tutto supponeva interlocutori convinti e impegnati nell'impresa della prosecuzione del Piano e, dal loro punto di vista, una situazione politica più tranquilla e stabile rispetto alle crisi che entrambi li interessava: crisi della Giunta Ghinami, dal 5 marzo fino al 23 aprile, e dimissioni del governo Cossiga il 19 marzo e sua ricostituzione il 24 aprile.

La Flm e le segreterie industriali delle Confederazioni coinvolsero subito sia la Giunta (il 5 e il 22 febbraio, il 13 marzo) e sia l' Associazioni degli industriali (11 febbraio, 13 marzo), ma, ad aprile (18 aprile), la Giunta ancora non aveva approvato il Piano Italimpianti apportando difficoltà giuridiche nell'affidamento degli appalti ecologici.

L'Associazione degli industriali (Confindustria), nell'incontro con i sindacati per la Metallotecnica

Sarda (13 marzo, 15 maggio), lamenta il ritardo del proprio coinvolgimento, nel mentre rileva la ripresa della conflittualità tra le imprese di impiantistica a Portovesme con il rilancio della Socomet, l'azienda concorrente già in mano ai Fratelli Medda di Iglesias. Il 15 maggio è lo stesso commendator **Pianelli**, patron della MTS, a lamentarsi per i crediti ancora pendenti con l'Efim, per lavori svolti all'Alsar, e a sollecitare i sindacati mettendo nuovamente sul tavolo la proposta della fabbrica dei motori marini (Metalrich), o altro.

Venti giorni dopo la ricostituzione della Giunta **Ghinami**, due incontri (il 15 ed il 22 maggio) consentono di fare il punto della situazione grazie all'impegno del nuovo assessore all'industria, il socialista sassarese **Fausto Fadda**, che mette insieme i sindacati, la Confindustria e l'Italimpianti (15 maggio). In quella sede si riprendono le fila degli affidamenti del nostro incontro del 31 gennaio con ulteriori interlocutori. Il dott. **Franco Farina**, che rappresenta l'Italimpianti in Sardegna, illustra la proposta per quanto concerne i depuratori e l'alluminio, precisa il ruolo di assistenza tecnica che potrebbe affidarsi all'impresa-leader (Italimpianti) ed espone gli ulteriori problemi da affrontare: la costituzione del consorzio delle imprese, la tipologia delle loro attività e le iniziative di supporto (Sfirs, azienda leader, studi…).

L'Assessore risulta particolarmente incisivo nella sua sintesi: il progetto Italimpianti è passato all'assessorato solo di recente e mancano ancora l'indagine sull'alluminio e le conclusioni sul progetto della SAME; c'è già stato un incontro con la Confindustria e con la Confapi, che hanno espresso la volontà di promuovere il consorzio delle imprese, pur ponendo avanti alcuni problemi: effettiva possibilità della trattativa privata nell'ottenimento delle commesse, la loro effettiva dimensione e l'assistenza finanziaria e creditizia. Deve ancora arrivare all'Assessorato una proposta scritta della Confindustria e della Confapi, una volta consultate le imprese. Temi centrali da sciogliere: a) l'affidamento delle commesse all'Esaf, con revoca ai comuni da parte della Casmez (problema da verificare da parte dei comuni), calanderizzando incontri con l'Anci e la Lega dei comuni); b) l'affidamento delle opere al consorzio: in quale modo? c) quale consulenza dare al Consorzio (per l'assessorato all'industria il giudizio è positivo e andrebbe realizzato in tempi brevi). Col consorzio si potrebbe organizzare anche la manutenzione degli impianti di depurazione in Sardegna e nei Paesi intorno al Mediterraneo; d) ci si riserva sulle parti di lungo periodo: es. > Grandis: siamo al giudizio di fattibilità (però non è possibile la cumulabilità della l. 183 con i finanziamenti della l. la 268); > alluminio: dati ancora da acquisire; sul raddoppio dell'Eurallumina: discutere con le organizzazioni sindacali le condizioni (pregi e limiti) e con l'Efim (il 28 maggio avremo un incontro con **Fiaccavento** per verificare le ipotesi di lavoro) con la consapevolezza del problema dell'approvvigionamento energetico, dove si dà l'equazione tra raddoppio e centrale nucleare. e) Oggi per noi è prioritario: (1) l'affidamento e la revoca da parte dei comuni, offrendo a loro delle garanzie; (2) la richiesta di adeguare le strutture dell'assessorato dell'industria. È certo il ruolo di capofila da affidare all'Italimpianti; (3) le proposte di Italimpianti sulle difficoltà di ordine giuridico (se i comuni pagano in proprio, non c'è niente da fare; si può fare, tramite accordo, con quegli appalti dati in concessione).

Si cercava di recuperare i tre mesi e mezzo persi. Ci si sarebbe dovuti sentire la settimana successiva, invece bisognerà arrivare al 4 luglio perché le imprese interessate al Piano Italimpianti (MTS, ex Fl1i MEDDA, COSMIN, REMOSA, EUTECO, METALLURGICA del TIRSO) confermino alla Giunta regionale la formale disponibilità a costituire il consorzio, precisando la richiesta di un finanziamento ad hoc, come previsto dalla L.33 per i progetti di promozione industriale.

Flm e Confederazioni ascoltano queste informazioni dal presidente Ghinami il 15 luglio, con un'ulteriore precisazione: la Giunta ha passato la richiesta al Comitato di Programmazione; l'ufficio legislativo

della Regione ritiene, però, che la concessione per via privata dei lavori di ecologia (depuratori) crei dei problemi giuridici, e pertanto, in data 9 luglio ha chiesto il parere alla Cassa per il Mezzogiorno. Il sindacato, tutto, è sconcertato, il problema giuridico era già stato affrontato e risolto, proprio dalla CASMEZ, alla fine del 1979. Anzi, era stato la risoluzione di esso a dare il via alla formazione del consorzio delle imprese.

Non basta, il Presidente va ben oltre: "Per gli operai in cassa integrazione l'unica soluzione a breve è che si riesca a far partire il discorso del completamento della Sir-Rumianca e, tutt'insieme, sciogliamo le riserve sul raddoppio dell'Eurallumina, dopo avere verificato le condizioni poste all'Efim".

A fronte dello sconforto della Flm sono gli stessi confederali a rispondere a **Ghinami:** "Almeno per un anno ancora nella Sir non ci saranno interventi nella cantieristica. Del resto, anche per Portovesme (alluminio e zona piombo) arrivano notizie contradditorie. Quella di Ghinami è un'affermazione irrealistica e per noi grave in quanto il problema che il sindacato pone con questa vertenza è quello di individuare una nuova base produttiva, in quanto appare evidente che la chimica non tirerà più".

Ci si lascia dichiarando la 'piena insoddisfazione' della parte sindacale. In questi termini si concluderà il rapporto del sindacato confederale dell'industria nei confronti della Giunta di **Alessandro Ghinami,** che andrà a sciogliersi da lì a due mesi, il 16 settembre, ma non senza ricevere una quasi occupazione dei suoi uffici da parte dei lavoratori metalmeccanici – ossessionati dai problemi del rinnovo dell'assistenza, del futuro dei corsi, delle prospettive della loro vertenza - la settimana precedente alla rinuncia al suo mandato.

E' triste il mio commento nelle 'segrete carte' del giorno dopo (17 luglio 1980): "Sulla stampa di ieri si è riferito dell'incontro della Federazione unitaria e della Flm con la Giunta regionale. La nostra vertenza è bloccata presso la Regione, l'impostazione di Ghinami, nell'incontro di avant'ieri, è distruttiva. La concreta prospettiva in cui ci troviamo è quella di venire spinti, a settembre, a chiedere solo la cassa integrazione. Per noi, invece, i risultati sono essenziali, i tempi sono definiti, le risposte che la gente chiede restano urgenti. O passiamo, oppure il bilancio che dovremo tirare non è il pareggio ma la sconfitta.

Per questo motivo la riflessione sul sindacato sardo è decisiva, rispetto al suo modo di essere, ma anche sui nostri errori e limiti. Domani presenterò all'assemblea dei delegati e dirigenti della Fim una relazione molto analitica (in modo che il cambiamento organizzativo trovi una sua motivazione profonda e impariamo anche dai limiti nostri), decisamente sbilanciata a favore della politica, perché resta in noi l'invito a che i compagni trovino le energie per fare del sindacato che ci accingiamo a costruire quello strumento che serve a noi e agli altri. Le cose che abbiamo fatto in questi anni hanno un valore che non dobbiamo sminuire neanche nei momenti di più grande sconforto".

Conseguentemente, il giorno dopo, leggevo ai delegati sindacali riuniti a Cagliari un mio commento alla riunione romana alla quale la Flm non era stata né invitata né ammessa (18 luglio 1980": "La descrizione riportata dalla stampa sulle attese in anticamera, sugli appuntamenti mancati, sugli orari non rispettati, sulle umiliazioni subite col sorriso (e qualche ribellione) da parte della delegazione sarda, guidata dal Presidente della Giunta, per la soluzione della Sir, sottende un fatto politico rilevante: la logica è per ora quella del salvataggio per impedire nuova perdita di occupazione e quindi pericolose tensioni sociali. Il rifiuto del Governo di far entrare la Regione sarda nel comitato di amministrazione della Sir presso la Cassa Depositi e Prestiti è contemporaneamente il segno che quello concesso è frutto di condiscendenza e che l'Eni, quale plenipotenziario economico del Governo nazionale presso l'economia sarda, risponde solo a Roma. La dipendenza della Sardegna cresce. A Cagliari ci si lamenta della maleducazione dei ministri e della trascuratezza del sardo Cossiga. Le attuali regole del giuoco impongono, però, il vassallaggio da parte del gruppo di potere sardo".

Ma, prima che l'agosto blocchi ogni attività, la riunione (24 luglio) tanto attesa dal consiglio di

fabbrica della MTS (**Marco Corona**, **Massa**) con i confederali (**Buccellato e Cossu**) e la Flm **(Cubeddu e Porcu)** descrive la complessa situazione della MTS nella fase di scontro sulla distribuzione degli appalti in zona e le concrete scelte della sua direzione aziendale. Il cdf ed i quadri sindacali presenti continuano a lamentare l'assenza dell'intervento della FUR più volte richiesto.

La cosa aveva del vero, ma sappiamo che era tutta la vicenda industriale che andava sistemandosi lasciando fuori ogni vera novità.

Per tutti i primi mesi del 1980 si indicava nella conferenza delle Partecipazioni Statali, da svolgere in quell'autunno, il punto di verifica delle importanti decisioni assunte e da definire sul futuro industriale dell'Isola. Ma i tempi segnavano burrasca ed altre prove attendevano dopo l'estate anche il governo di **Francesco Cossiga**, costretto a gettare la spugna (il 27 settembre) di fronte alle pressioni politiche e alle tensioni sociali connesse alla vertenza della Fiat. Gli succederà **Arnaldo Forlani** ed in molti diranno che il sardo Cossiga molto aveva fatto per la petrolchimica – il salvataggio definitivo del gruppo Sir verrà approvato dal Parlamento il successivo 20 novembre – e per il minerario-metallurgico della sua Isola. Il tema della Conferenza delle Partecipazioni Statali subirà il rinvio di un anno, anche perché di governo sardo si parlerà solo dopo altri 100 giorni, quando verrà approvata la Giunta, laica e di sinistra, di **Franco Rais**. Si ritornava all'uomo con il quale si era partiti all'inizio del 1978, quando il politico socialista occupava la carica di assessore al lavoro. Per la prima volta nella storia della Sardegna uomini del Partito Comunista Italiano occupavano ruoli assessoriali nel governo dell'Isola.

Il primo importante incontro sindacale con la nuova Giunta, il 2 febbraio 1981, avrebbe avuto quale tema la vertenza della Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

Intanto anche l'anno 1980 si era chiuso senza che le parole ed il pesante giudizio politico con i quali il segretario generale della Cisl sarda, **Giannetto Lay**, aveva concluso la riunione dei massimi dirigenti sindacali sardi riuniti a Cagliari con l'inizio di quell'anno (il 17 gennaio 1980), avessero trovato una positiva risposta: "Non ci battiamo più per una Vertenza Sardegna, ma per la speranza che la Sardegna non muoia definitivamente".

INDICE DEL COMMENTO ANNUALE DEI TESTI

Guida alla lettura del "diario sindacale 1979"

29. CHI E', COME VIVE E COSA FA UN SINDACALISTA DELLA FLM DELLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA … a Cagliari 179

30. UN MOVIMENTO DI UOMINI/LAVORATORI ED I LORO BISOGNI 181

31. LE VERTICALIZZAZIONI E L'ORGANIZZAZIONE IN FABBRICA: L'ETERNO PROBLEMA DELLA METALLURGIA SARDA 184

32. IL BISOGNO DI UNA INTELLETTUALITA' NUOVA LEGATA ALLA NUOVA CLASSE OPERAIA SARDA 186

33. NUOVE RIFLESSIONI, MALUMORI E MUTAMENTO ORGANIZZATIVO NEL SINDACATO SARDO ED ITALIANO NEL CORSO DEL 1979 190

34. LA BATTAGLIA PER UN NUOVO RUOLO DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA NELL'ECONOMIA DELLA SARDEGNA 194

35. SA MARCIA PO SU TRABALLU E I SUOI SIGNIFICATI: UNA INDUSTRIA NUOVA; il punto di arrivo e di partenza per il sindacato sardo; l'apertura di nuovi approdi dell'autonomia della Sardegna 200

36. LA FINE DELLA PRIMA AUTONOMIA DELLA SARDEGNA NEL 1978 E 1979 204

37. LE ISTITUZIONI DELL'AUTONOMIA AL COMPIMENTO DEI PRIMI 30 ANNI: IL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE, IL 28 FEBBRAIO ED IL 1 MARZO 1978 207

38. LE IDEE NUOVE PER IL FUTURO (nuova autonomia, lingua e identità della Nazione Sarda, nuovo modello di sviluppo, riscrittura dello Statuto, Senato delle Regioni, diritto di rappresentanza dei Sardi a Bruxelles, Assemblea Costituente del Popolo sardo) 210

Guida alla lettura del "diario sindacale 1980"

39. IL PIANO ITALIMPIANTI. LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 433

40. UNA INDUSTRIA NUOVA PER LA SARDEGNA

41. COME LA VICENDA DELLA "LEGGINA", LA l.r. 26 SUI CORSI PER I LAVORATORI IN CIG 501, DIVENTA UN CASO POLITICO E ISTITUZIONALE 439

42. LA "LEGGINA", LA l.r. 26 SUI CORSI PER I LAVORATORI IN CIG 501, E LA TRAPPOLA DEL VOTO SEGRETO IN CONSIGLIO REGIONALE 441

43. LA FLM, I CORSI, IL LAVORO E LA STAMPA 443

44. DOPO LA BUFERA 446

45. I PRIMI PASSI DELLA FIM – CISL SARDA 448

46. NOVITA' ORGANIZZATIVE DEL SINDACATO SARDO E LA "PARTITA DI RITORNO" DELL'AUTUNNO DEL 1980 451

47. L'INABISSAMENTO DELLA VERTENZA SAME, tra il settembre 1979 ed il settembre 1980 453

48. LE DUE LUNGE VERTENZE DI FABBRICA NEL MEDIO CAMPIDANO: la FONDERIA DI S. GAVINO, la più antica azienda metalmeccanica pubblica della provincia di Cagliari e … 458

49. IL DIFFICILE AVVIO SINDACALE DELLA FABBRICA PIU' RECENTE DEL MEDIO CAMPIDANO: LA SCAINI DI VILLACIDRO 459

50. LA GIUNTA GHINAMI ED IL PIANO ITALIMPIANTI 465

INDICE DEI NOMI

INDICE dei NOMI di "I diari ritrovati", 2° volume.

Dopo il cognome ed il nome, vengono indicati il ruolo o la professione del soggetto nel momento in cui egli viene citato per la prima volta, anche se in seguito i ruoli cambieranno. La località segnala la provincia in cui opera nella prima citazione, indipendentemente dal ruolo. La località 'Roma' si connette a persone della dirigenza italiana con ruoli nazionali: sindacali, politici e aziendali.

Abbreviazioni: 1) cdf sta per "consiglio di fabbrica"; 2) cig 501 indica un lavoratore metalmeccanico in cassa integrazione guadagni ex l. 501.

A

Abis Lucio, *ministro Dc, Or, 291, 306, 455*

Abis Bruno, *delegato cdf MTS, Portovesme, Ca, 72, 304, 330, 423, 424*

Accardo Aldo, *storico, doc. univ., Ca, 99*

Acquaviva, *deleg. cig 501, Ca, 94, 95, 246, 250*

Agnelli Evaristo, *delegato cdf Same di Treviglio, Mi, 140, 141-142*

Agnelli Umberto, *imprenditore, To, 452*

Agus, *delegato cdf Intermare, Arbatax, Nu, 308*

Airis Ottavio, *operaio del dirett. Fim, cig 501, Ca, 405*

Allegretti Umberto, *docente universitario, Ca, 19, 210, 314, 318, 350, 255, 356, 450*

Amelio Gianni, *sindacalista Fim Cisl, Ta, 135, 136*

Andreatta Beniamino, *ministro alla programmazione econ., Roma, 203*

Anedda Gianfranco, *cons. reg. Msi, Ca, 81, 82, 207*

Angioy Giovanni Maria, *leader della 'sarda rivoluzione' tra Settecento e Ottocento, Ca, 200, 209, 352*

Angioi Giuseppe, *sindacalista chimici Cgil, Ca, 63, 132, 190, 201*

Angioi Salvo, *insegnante, Ca, 68, 71*

Angius Gavino, *segretario Pci, Ca, 62, 203, 261, 262, 263, 265 - 268, 293, 447*

Angius Tore, *deleg. cdf Scaini S., Villacidro, 49, 287, 288, 300, 313, 395, 397, 403, 405, 463*

Angozzi, *funzionario inps, Ca, 95*

Argiolas Mario, *editore Cuec, Ca, 314*

Argiolas Marina, *insegnante, 68, 71*

Argiolas Roberto, *delegato cig 501, Ca, 250*

Argiolas, *delegato cdf Autocentro, Ca, 101, 289*

Arisio Luigi, *caporeparto alla Fiat, To, 452, Roma, 124*

Armeni Ritanna, *giornalista, Roma, 124*

Aru, *delegato cdf Alsar Portovesme, Ca, 126*

Arthemalle Carlo, *sindacalista Cgil, Ca, 20, 50, 51, 89, 90, 97, 132, 133, 134, 148, 203, 235, 306, 307, 332, 398, 399, 403, 405, 456, 463*

Atzeni Luigi, *lavoratore della Scaini S., Villacidro, Ca, 314*

Atzori Antonello, *funzionario Sfirs, Ca, 127, 138, 199, 307*

Atzeri Paolo, *segr. reg. Psi, Ca, 203, 300*

Atzori Edmondo, *delegato cdf Comsal, Portovesme, Ca, 321*

Atzori Giampiero, *sindacalista Cisl, Ca, 41, 89, 96, 132, 134, 139, 148, 151, 349, 350, 360, 362, 367, 428, 457*

Atzori Villio, *sindacalista Cgil, cons. reg. Pci, Ca, 20, 190, 262, 427*

Auci Ernesto, *giornalista, Roma, 28- 32*

B

Baget Botzo Gianni, *sacerdote, politologo, Ge, 138*

Bandinu, *delegato cig 501, Ca, 303*

Bandu, *delegato cig 501, Ca, 94, 245, 246*

Barranu Benedetto, *consigl. reg. Pci, Ca, 203, 414,*

Basano, *funzionario statale, Ca, 67*

Becciu, *cons. reg. Dc, Ca, 262*

Bellu Giomaria, *giornalista, Ca, 38*

Beltutti Giuseppe, *funzionario Flm, Roma, 42, 182*

Bentivogli Franco, *segretario generale Fim/Flm, Roma, 114, 162, 193, 292, 294, 300, 447, 455*

Benvenuto Giorgio, *sindacalista Uil, Roma, 36, 66, 137, 192*

Beretta Danilo, *sindacalista chimici Cisl, Roma, 45, 46,*

Beretta Renato, *segret. naz. organizz. Fim Cisl, Roma, 241, 242, 297, 302, 315,*

Berlinguer Enrico, *segretario generale Pci, Roma, 66, 192, 452*

Berlinguer Paolo, *cons. reg. Pci, SS, 255, 257, 262, 263, 265 - 268, 458*

Bianchi, *giornalista Fiom/Flm, Roma, 87, 187, 197, 440,*

Bianchi Massimo, *dirigente Italimpianti, Ge, 253, 255, 433, 437,*

Biggio Carlo, *cons. reg. Psdi, Ca, 207*

Bindo Antonello, *delegato cdf MTS, Ca, 129, 162, 241, 315, 317, 367, 369, 422*

Biondo Salvatore, *sindacalista Fim Cisl, Pa, 135, 136*

Bisaglia Antonio, *ministro delle Pp. Ss., 330*

Bocca Giorgio, *giornalista, Mi, 315*

Boi Mario, *delegato Fim Cisl in Sit -Siemens, Ca, 321, 349*

Boi Silvio, *sindaco di S. Gavino, Ca, 300*

Boi, *sindacalista bancari Cisl, Ca, 300*

Boi Raimondo, *cons. reg. Dc, Ca, 262*

Boldrini Corrado, *delegato Ammi, ora Samin, di S. Gavino, Ca, 314, 415, 464*

Borghetto Tiziano, *tecnico tipografo, SS,* 7

Borgini Giorgio, *delegato cig. 501, Ca, 59, 60, 68, 92, 186, 245, 248, 250, 282, 299, 303, 304*

Bossi, *ingegnere della Samin mineraria, Roma, 341*

Brau Raffaele, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286, 415*

Bruno Tommaso, *sindacalista Fim Cisl, Ta, 135*

Bruschini Sergio, *sindacalista Fim Cisl, Na, 135*

Brusco Bastianino, *doc. univ., Bo, 127, 138, 199*

Buccellato Giampaolo, *sindacal. chim. Cisl, segret. reg. Cisl, Ca, 132, 360, 362, 367, 369, 370, 372, 394, 395, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 405, 406, 408, 410, 411, 413, 420, 423, 424, 425, 428, 431, 452, 457, 461, 462, 463, 468*

Bullitta, *dirigente regionale, Ca, 117, 199,*

Burranca, *suonatore di Launeddas di Ortacesus, Ca, 366*

Butini, *amministratore della Flm naz., Roma, 302, 303*

Buzzanca , *cons. reg. Pr, Ca, 81, 82*

C

Cabboi Giampiero, *delegato Alsar, Ca, 422*

Cabiddu , *delegato cdf Intermare, Arbatax, Nu, 30*

Caboni Alessandro, *delegato cdf Grandis 015, 129,*

Caboni Giovanni, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304, 421, 422*

Cabras, *deleg. cig 501, Ca, 95,*

Cacciarru Raimondo, *economista, Ca, 434*

Caddeo, *delegato cdf Eurllumina, Portovesme, Ca, 428*

Cambarau Antonio, *delegato cdf Fiat, Ca, 286, 320, 349, 406,*

Campana Paolo, *dirig. Confindustria, Ca, 275, 276, 298, 329, 330, 331,*

Campo Roberto, *sindacalista Uilm/Flm, Ca, 16, 45, 46, 48, 50, 59, 60, 68, 76-78, 82, 83, 84, 87, 89, 90, 96, 97, 102-104, 109, 111, 135, 140, 142, 147, 193, 195, 245, 246, 249, 250, 252, 255-259, 260, 261, 271-273, 277, 278, 279, 285, 292, 293, 294, 295, 297, 302, 303, 304, 307, 310, 315, 316, 319, 320, 321, 322, 339, 340, 348, 356, 398, 399, 409, 410, 415, 416, 420, 428, 437, 440, 443, 447, 448, 449, 461*

Campus, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105*

Campus, *segr. reg. CNA, Ca, 300*

Cancedda Cesare, *sindacalista Cgil, Or, 201*

Candida, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 104, 106, 126*

Cannas Gianni, *delegato cdf Alsar, Ca, 102-104, 105-109, 125-126, 140, 289, 316, 356, 428*

Cannas, *sindacalista Uil, Ca, 167, 175, 176*

Canu Giuseppe, *delegato cdf Sir, Porto Torres, SS, 201*

Capanna Mario, *deputato Dp, Roma, 21*

Cappon Giorgio, *presid. IMI, Mi, 29, 31, 32*

Cardia Maria Rosa, *cons. reg. Pci. Ca, 261*

Cardia Umberto, *deputato Pci, Ca, 20, 21, 75, 212*

Caredda Roberto, *delegato Fim Cisl Alsar, Portovesme, Ca, 322, 367*

Cargiaghe Nuccio, *sindacalista Cgil, SS, 89, 97*

Carniti Pierre, *segretario generale Cisl, Roma, 190, 192, 193,325*

Carrus Nino, *cons. reg. Dc, assessore, Nu, 208*

Carta Giorgio, *assessore reg., Psdi, Ca, 458*

Carter Jimmy, *presidente USA, 452*

Casadei Sergio, *dirigente Dp, Mi, 211*

Casanova, *delegato cdf Installazioni Sarde, Ca, 333*

Castangia Salvatore, *sindaco di Macomer, Nu, 201*

Castellaccio Antonio, *cons. reg. Psi, Ca, 255, 439*

Casti Antonio, *lavoratore della Scaini S., Villacidro, Ca, 314*

Casu Gianni, *insegnante, Ca, 69, 78*

Casti Aldo, *delegato in cig. 501, MTS, Ca, 304, 422*

Casula Carlo, *economista, Ca, 434*

Casula Emidio, *cons. reg. Psi, Ca, 250, 252, 263, 458*

Casula Francesco, *insegnante, scrittore, Ca, 210*

Casula Franco, *ufficio studi Cgil, Ca, 160, 255, 300, 428, 437*

Casula, *deleg. cig 501, Ca, 94*

Casula Ubaldo, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304, 423*

Catta Fedele, *deleg. cig 501, Ca, 94, 340*

Catalini Sergio, *sindacalista Uilm, Roma,*

Cavallo Giorgio, *dirigente Dp, Mi, 211*

Cefis Eugenio, *presid. Montedison, MI, 29, 32*

Cella Giamprimo, *sociologo, doc. univ., Mi, 319*

Cesa Carla, *tecnico dell'Italimpianti, Ge, 319*

Cherchi Paolo, *medico del lavoro, doc. univ., Ca, 420*

Cherchi Giampaolo, *delegato cdf Alsar, segret. Fim, Ca, 102-*

104, 105, 126, 129, 142, 241, 315, 317, 322, 324, 350, 361, 367, 422, 450

Chiaromonte Gerardo, *parlamentare Pci, Roma, 205*

Chichimo, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304*

Chiesa Gianni, *sindacalista Fim Cisl, Bg, 240-241*

Chighine Salvatore, *delegato Fim Cisl, Alsar, Ca,*

Chirigoni Sergio, *sindacalista edili Cisl, Ca, 175, 177*

Cicalò Piergiorgio, *delegato cdf Comsal, Ca, 129, 241, 315, 317, 318, 324, 350, 366, 367, 422, 450*

Clementini, *delegato cdf Salimbeni, Ca, 142,*

Cocco Camillo, *sindacalista Cisl, Ca, 41, 42, 151, 260, 309, 318, 360, 450*

Cocco Gesuino, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 414, 415, 464*

Cocco Giuseppe, *sindacalista Cisl, Or, 41*

Coda Giacomo, *deleg. cdf Grandis 06, cig 501, Ca, 95*

Cogodi Luigi, *cons. reg. Pci, Ca, 261, 262, 263, 265 - 268, 442*

Cogoni Giorgio, *insegnante, Ca, 25, 69, 70, 350, 450*

Colombo Mario, *sindacalista Cisl, Roma, 349*

Collu Gerardo, *delegato cdf Fiat, Ca, 101, 129, 130, 241, 242, 286, 317, 318, 324, 328, 406*

Columbu Michele, *segret. e deputato PSd'Az, 66, 206*

Comina, *delegato cdf MTS, Portovesme, Ca, 359*

Confortini, *dirig. Samin, Roma, 61*

Congia Roberto, *delegato Grandis 015 e Cig 501, Ca, 129, 135, 140, 241, 283, 285, 299, 300, 303, 310, 315, 317, 318, 324, 328, 336, 339, 344, 350, 354, 357-358, 361, 396, 405, 409, 415, 425, 450, 464*

Congiu Eliseo, *delegato cdf Fiat, Ca, 129, 316, 320*

Congiu Gianfranco, *delegato Fim Cisl di Fiat, Ca, 320*

Congiu Peppino, *segr. gen. reg. Uil, Ca, 132, 147, 160, 202*

Congiu, *insegnante Sc. Prof., Ca, 74, 122, 285*

Contu Gianfranco, *medico e storico, Ca, 209*

Contu Massenzio, *funzionario regionale, Ca, 72*

Contu, *delegato cdf MTS, Portovesme, Ca, 82, 93*

Contu Piero, *sindacalista chimici Cgil, Ca, 33,*

Corda Antonello, *delegato Alsar, Portovesme, Ca, 129, 241, 315, 317, 322, 324, 337, 338, 350, 354, 357, 358, 361, 362, 367, 368-369, 422, 450*

Corda Benvenuto, *sindacalista. cartai Cisl, Nu, 41, 308*

Cordoni Franco, *sindacalista Fiom, SS, 156, 282, 288, 289, 293, 294, 449*

Corona Armandino, *consigl. reg. Pri, Ca, 42, 264*

Corona Marco, *delegato cdf MTS, Portovesme, Ca, 50, 394, 468*

Cossiga Francesco, *ministro dc, Presidente del Consiglio, Roma, 160, 164, 183, 184, 192, 199, 203, 251, 253, 254, 306, 332, 340, 411, 447, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 464, 468*

Cossu Giorgio, *economista, Ca, 434*

Cossu Mario, *sindacalista Cgil Sulcis, Ca, 72, 83, 134, 394,468*

Costa Ettore, *insegnante, Ca, 26, 69, 70, 171*

Cotza Franco, *delegato cdf Fiat, Ca, 286, 315*

Cotza Mario, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 109, 129, 148, 241, 315, 322, 361, 362, 367, 368, 405, 406, 422*

Craxi Bettino, *segretario Psi, Roma, 192*

Cruccas Pietro, *delegato Cimi, Ca, 68, 94, 122, 129, 135, 241, 242, 245, 247, 250, 282, 304, 310, 315, 317, 338, 350, 361, 396, 450*

Crugnola, *presidente Scaini S., Villacidro, Ca, 406, 407, 410, 463*

Cubeddu Alice, *dirigente d'azienda, Ca, 25, 84*

Cubeddu Giovanna, *archivista*, Ca, 7

Cuccia Enrico, *banchiere , Mi, 29,*

Cuccu Efisio, *sindacalista edili Cisl, SS, 353, 354*

Cugini Renato, *sindacalista Cgil, SS, 89, 97*

Cuneo Roberto, *tecnico dell'Italimpianti, Ge, 319*

D

Daghino, *sindacalista Fim Cisl Piemonte, To, 85, 197*

D'Ercole, *sindacalista Fim Cisl Abruzzo, L'A, 135*

De André Fabrizio, *cantautore, Ge, 66*

De Cesaris Benedetto, *dirigente Eni, Roma, 411-413, 414, 461*

De Cesaris Enzo, *dirigente Efim, Roma, 112-113, 330*

Deiola Efisio, *delegato in cig. 501, Cagliari 245, 303*

Deidda Franca, *delegata Fim Cisl Scaini S., Villacidro, Ca, 314*

Deidda, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105, 128*

Della Valle, *delegato cdf Samin, Porto Marghera, Ve, 406*

Del Piano, *funzionario Cisl naz. Roma, 305, 306, 455, 456*

Del Rio Giovanni, *presidente RAS, Cagliari, 330*

Del Turco Ottaviano, *sindacalista Fiom/Flm, Roma, 114*

De Magistris Paolo, *dirett. Assessorato Industria RAS, Ca,*

Demarcus Pinuccio, *sindacalista Cgil reg., Ca, 60, 73, 74, 167, 168, 175, 176, 260, 299, 310, 311, 312, 405, 409, 439, 440*

Deriu Pupo, *sindacalista Fiom, Ca, 139, 288, 290, 293, 294, 295, 297, 428*

Derudas Francesco, *delegato cdf, Cosarde, P. Torres, SS, 361*

De Santis, *dirig. Samin, Roma, 61, 131, 132*

Dettori, *cons. reg. dc., SS, 262*

De Vecchi, *segret. Fim naz. Roma, 85, 106-108, 110-113, 126, 184*

Dessanay Sebastiano, *cons. reg. Psi, Ca, 207, 209-210*

Dessì Antonello, *sindacalista Cisl, Ca, 50, 112, 126, 132, 270, 292, 298, 317, 362, 362, 402, 422, 428*

Dessì Pietro, *sindaco di Assemini,*

Dessì, *delegato cdf Eurllumina, Portovesme, Ca, 428*

Di Giesi, *ministro del lavoro, Psdi, Roma, 203, 250*

Doneddu Giuseppe, *insegnante, doc. univ., SS, SS, 261,*

Donolo Carlo, *sociologo della politica, Ve, 355*

E

Ennas Dante, *sindacalista Cgil, Ca, 41, 156*

Erbì Davide, *delegato Fim Cisl, Gencord, 349, 361*

Esu Roberto, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314, 350, 361, 414, 415*

F

Fà Piero, *funzionario inps, Ca, 95*

Fadda Bruno, *cons. reg., già psd'az, Ca, 206, 207,*

Fadda Fausto, *cons. reg. Psi, assess. ind., SS, 202, 203, 250, 251, 270, 290, 292, 298, 331, 332, 333, 340, 371, 456, 466*

Faedda Giammario, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314*

Fais Luciano *deleg. MTS, Porto Vesme, CA, 83, 84*

Fancellu Salvatore, *delegato cdf Sielte, SS, 101*

Fanni, *delegato cdf Volkwagen, Ca, 101*

Fantin Remo, *delegato Fim Cisl, Flli Medda, Portovesme, Ca, 321, 367*

Farina Franco, *funzionario Italimpianti, Ge, 89, 90, 91, 101-102, 138, 195, 195, 200, 250, 254, 331, 434, 437, 465*

Fattorini , *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286, 314*

Fenu Salvatore, *deleg. cdf Alsar, Portovesme, Ca, 317, 322, 362, 367, 422*

Fenu, *deleg. cig 501, Ca, 93*

Ferraris Pino, *giornalista politologo, Roma, 211*

Fiaccavento, *presidente Efim, Roma, 332, 371, 465*

Finco, *segr. Fim Cisl, Ve, 112,*

Firinu, *imprenidtorea Portovesme, Ca, 290, 292*

Floris Giovanni, *delegato cdf Grandis, cig 501, Ca, 59, 123, 124, 125, 304, 310*

Floris Omero, *delegato Fim Scaini S., Villacidro, Ca, 314,*

Flore Nino, *deleg. cdf Eurallumina, Portovesme, Ca, 50*

Floris Mario, *cons. reg. Dc, assessore reg. lavoro, Ca, 116, 117-118, 163-164, 167, 175, 176, 177, 188, 199, 242, 243, 250, 251, 256, 310, 311, 312, 313, 339, 340, 348, 202, 400, 420*

Floris Severino, *assessore reg. lavori pubblici, dc, Ca, 202*

Floris, *delegato cdf SVA, Ca, 101*

Fois Gianfranco, *delegato Fim Scaini S., Villacidro, Ca, 314, 343*

Fois, *delegato in cig. 501, Ca, 274*

Forlani Arnaldo, *presidente del Consiglio dei Ministri, Roma, 411, 452, 468*

Forner, *segr. Fim Cisl, Ve, 112*

Forti, *dirig. Samin, Roma, 61*

Foschi Franco, *ministro del lavoro, Roma, 408*

Francioni Federico, *insegnante e storico, SS, 210*

Franco Paolo, *sindacalista Cgil, Roma, 27, 306, 455*

Frau Giuseppe, *sindacalista Fiom/Flm, SS, 96, 97, 118, 139, 277, 278, 279, 289*

Frau Luigi, *deleg. cig 501, Ca, 93, 94, 97-98, 122, 123, 304,*

Frau Raffaele, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314*

Frongia, *funzionario regionale, Ca, 67*

Furci Francesco, *dirett. personale Samin, Roma, 61, 360, 393, 395, 420, 422, 431*

G

Gagliardo Gianni, *segret. Uil, Ca, 118*

Galli Pio, *segretario generale Fiom/Flm, Roma, 160, 202*

Gambaro, *deleg. cig 501, Ca, 94*

Ganadu Antonio, *direttore reg. IAL Cisl, Ca, 361*

Garau Antonello, *insegnante, Ca, 69, 71*

Garau Ottavio, *delegato Fim Cisl, cig 501, Ca, 320*

Garavini Sergio, *sindacalista Cgil, Roma, 41, 45*

Gariel, *medico Inail, Ca, 420*

Garibaldo Francesco, *sindacalista Fiom, BO, 53, 56, 195, 196, 249, 241, 301, 305, 306, 448, 449, 455, 456*

Gelli , *delegato cdf Same, Bo, 240*

Ghezzi Gori, *cantante, Ge, 66*

Ghiani Salvatore, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314, 415*

Ghinami Alessandro, *cons. reg. Psdi, assess. reg.e presidente RAS, Ca, 42, 99, 115, 116, 117, 118, 140, 160, 165, 183, 188, 192, 197, 199, 202, 212, 235, 241, 244, 250, 253, 264, 265, 268, 269, 270, 271, 276, 291, 303, 315, 339, 340, 348, 370, 371, 372, 399, 400, 442, 454, 455, 456, 457, 458, 464, 465, 466, 467, 468*

Ghironi Carla, *delegato Fim Cisl, Duron, Ca, 349*

Giovannetti Daverio, *senatore Pci, Ca, 49*

Giuntini Antonello, *sindacalista Fim/Flm, Ca, 20, 25, 53, 66, 73, 74, 87, 89, 96, 115, 118, 124-125, 147-148, 162, 163, 186, 195, 200, 201, 202, 241, 242, 245, 247, 250, 253, 255, 264, 277, 278, 279, 293, 294, 299, 303, 317, 349, 350, 353-354, 361, 367, 420, 422, 439, 450, 453, 457*

Goffrini, *presidente Samin, vicepresid. Scaini S., Roma 340, 342, 343, 360, 460*

Gramsci Antonio, *politico ed intellettuale, Ghilarza, Or, 65, 75, 201*

Grotti, *ammin. deleg. Samin, Roma, 130, 131, 132, 149, 150, 151, 161, 185, 305, 341, 343, 458. 459*

Guarino, *ammin. deleg. Scaini S. Villacidro, Roma, 406, 407, 410, 463*

Guerrieri Ermanno, *economista, Mo, 151, 200*

I

Ibba Gianni, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 49, 148, 286, 314, 344, 361, 414, 415, 422, 431*

Ibba Raffaele, *insegnante, Ca, 68, 70*

Imbimbo Nicola, *sindacalista edili Cgil, Ca, 156, 250, 251*

Inconi Eugenio, *sindacalista chimici Cgil, Ca, 132*

Indovuru, *delegato cdf MTS, Portovesme, Ca, 83*

Ingrao Pietro, *deputato Pci, Roma 283*

Iori Aurelio, *funzionario Fim Cisl naz., Roma, 135*

Isoni G. Battista, *cons. reg. Dc, SS, 140, 203*

Italia Gianni, *segret. naz. Fim Cisl, Roma, 253*

L

Laconi Renzo, *dirigente Pci, Ca, 352*

Ladu Antonio, *sindacalista Cgil, Or, 132, 134,*

Ladu Sandro, *sindaco di Or, 201*

Lai Angelo, *delegato Fim Cisl Fiat, Ca, 320*

Lai Paolo, *sindacalista Ggil, Ca, 403, 404, 428, 463*

Lai Salvatore, *delegato cdf Grandis 015, cig 501, Ca, 300, 396*

Lama Luciano, *segretario generale Cgil, Roma, 192, 291, 452*

Lay Giannetto, *segretario generale Cisl sarda, Ca, 41, 42, 132, 133, 134, 138, 151, 154, 155, 156, 167, 190, 193, 194, 214, 245, 260, 265, 268, 291, 362, 366, 440, 456, 468*

Lazzeri, *delegato cdf Samin, Porto Marghera, Ve, 406*

Lecca, *deleg. cig 501, Ca, 123*

Leo Marco, *delegato Fim Cisl Scaini S., Villacidro, Ca, 314,*

Lepori, *segr. reg. PDUP, Ca, 300, 319*

Lilliu Giovanni, *archeologo e doc. univ., Ca, 20, 209*

Lilliu Sergio, *delegato cig 501, Ca, 123, 245, 246, 268, 284, 303, 304, 319, 320*

Lippi Serra Efisio, *consigliere reg. Msi, Ca, 207*

Lisei Licia, *insegnante, Ca, 68, 69, 71, 78, 211*

Lixi, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 422*

Locci Ugo, *sindacalista Cgil, Ca, 27, 61, 97, 114, 117, 118, 124, 147, 149, 150, 151, 161, 270. 271, 275, 276, 298, 299, 300, 330, 331, 370, 371, 372, 398, 400, 401, 403, 406, 407, 416, 431, 457, 461, 462, 463*

Loddo, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105, 126,*

Loi Paolo, *deleg. Scaini S. Villacidro, Ca, 403, 463*

Loi, *deleg. cig 501, Ca, 94,*

Longhi, *sindacalista chimici Uil, Roma, 413*

Longo Luigi, *segret. gener. Pci, Roma, 352*

Longu Lino, *delegato Fim Cisl, Autocentro, Ca, 320, 349*

Lorrai Clelia, *insegnante, Ca, 68, 70*

Lotito Franco, *sindacalista Uilm, Roma, 27*

Loy Gianni, *giurista, ordinario di diritto del lavoro, Ca, 7, 25, 69, 71, 186, 314, 318, 324, 328-329, 337, 450*

M

Macario Luigi, *segretario generale Cisl, Roma, 41, 190*

Macchiavelli Giustino, *delegato Fim Cisl MTS, Portovesme, Ca, 422*

Maccioni Giuseppe, *delegato Fim Cisl, fonderia diS. Gavino, Ca, 343*

Maccioni Vera, *insegnante, Ca, 78, 171*

Maesano Libero, *giornalista, Roma, 65*

Madeddu Adriano, *segr. chimici Cisl, Ca, 132, 134*

Madeddu Giorgio, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 422, 428*

Mallocci Salvatore, *sindacalista chim. Cgil, S. Gavino, Ca, 403, 406, 463*

Mambrini Romano, *imprenditore e dirigente Confindustria, Ca, 275, 276*

Mameli Dante, *delegato cdf Delfino, cig 501, Ca, 48, 245, 271, 315*

Mameli Giacomo, *giornalista, Ca, 63, 135, 191, 202*

Mamusa, *deleg. Fonderia di S. Gavino, Ca, 49, 304*

Manca Franc(esc)o, *dirett. Centro Studi Cisl, 195, 313, 318, 324, 326, 327, 328, 336, 337, 338, 350, 354-355, 450*

Manca Luigi (Gigi), *sindacalista minatori Cgil, Ca, 132, 133, 193, 270*

Manca Piero, *rappresentante Eni, Ca, 184*

Mancosu Antonello, *sindacalista Cgil, S. Gavino, Ca, 132, 133, 348, 349, 403, 404, 414, 463*

Mancosu Silvestro, *sindacalista Cgil, Ca, 290, 292*

Manghi Bruno, *dirett. Centro Studi Cisl di Taranto, 135*

Marini Franco, *sindacalista Cisl, Roma, 192*

Marongiu Pierpaolo, *delegato Fim Cisl in Scaini S., Villacidro, Ca, 314, 343*

Marras Antonio, *cons. reg. PCI, Ca, 81, 82, 203*

Marras Giovanni, *sindacalista Cisl, Ca, 27, 42, 74, 112, 114-115, 117-118, 138, 147, 161, 193, 254, 269, 299, 437*

Marras Mario, *sindacalista Cisl, S. Gavino, Ca, 393, 403, 405, 414, 415, 463*

Marras, *segr. chimici Cisl, SS, 132*

Marras, *delegato Intermare, Arbatax, Nu, 308*

Masala, *segretario particolare di Cossiga, Roma, 340, 456*

Mascia Giovanni, *delegato Fim Cisl Alsar, Portovesme, Ca, 322*

Masia Giuseppe, *cons. reg. Dc, SS, 207, 208*

Masia Lina, *doc. univ., Ca, 25, 69, 71, 245*

Massa, *delegato MTS, Portovesme, Ca, 82, 83, 358, 359, 294, 422, 423, 466*

Massa, *delegato Gencord, Ca, 102-104*

Massaro Nebridio, *sindacalista Fim Cisl, Ve, 53, 54-55, 112, 114, 115, 195, 196*

Mastinu Marinella, *medico, Bo, 138*

Matta Luigi (Gigi), *delegato cdf fonderia di S.Gavino, 49, 129,*

130, 140, 148, 241, 315, 343, 361, 415, 423, 464

Mattana Fausto, *delegato cdf Cimi, cig 501, Ca, 48, 68, 89, 92, 94, 102-104, 115, 122, 123, 135, 140, 245, 246, 248, 271, 284, 303, 304, 310, 396, 400, 401, 405, 409*

Matteu Franco, *deleg. 501, Ca, 303*

Mattina Enzo, *segretario gener. Uilm/Flm, Roma, 137*

Mattina, *delegato cdf Same, Bo, 240*

Mazzoni Antonio, *economista, Ca, 434*

Medda Salvatore, *delegato Fim Cisl, Scaini S., Villacidro, Ca, 314*

Medde Tetano, *cons. reg. Pli, Ca, 207*

Medde Vittorio, *delegato Imelte, Or,*

Mele Antonio, *delegato Cimi, Ca, 253*

Melidoro Piero, *delega cdf Scaini S., Villacidro, 287, 314, 343*

Melis Eraldo, *delegato Fim Cisl, FAS, Ca, 316*

Melis Giorgio, *giornalista, Ca, 66, 281, 443*

Melis Giovanni Battista, *segretario PSd'Az, Ca, 206*

Melis Ignazio, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304*

Melis Mario, *parlamentare, cons. reg. Psd'az, Ca, 81, 82, 206, 211, 458*

Melis Orfeo, *deleg. cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 414*

Melis Sergio, *sindacalista chimici Cisl, Ca, 132, 324*

Melis Tonino, *delegato cdf MTS Portovesme, Ca, 83, 84, 395,*

Melis Venanzio, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314, 422, 431*

Melis, *delegato in cig 501, 310, 396*

Meloni Franco, *sindaco di Sassari, SS, 201*

Meloni Franco, *militante della nuova sinistra, Ca, 211*

Melosu Gianni, *delegato cdf Scaini S., Villacidro, 287, 288*

Meloni Giuseppe, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314, 349, 350, 406, 414, 415*

Mercenaro, *delegato cdf Rumianca, Ca, 324*

Mereu Gino, *segret. Uil, Ca, 89, 99, 291*

Mereu Italo, *sindacalista Fisba Cisl, Ca, 138*

Mezzena, *dirigente. Grandis 015, Ca, 215*

Mezzettieri Rino, *sindacalista Fiom, Nu, 50, 124, 125, 201*

Miali, *deleg. MTS, Portovesme, Ca, 51, 82, 339*

Miegge Mario, *giornalista, Roma, 65*

Minghetti Marco, *ministro del Regno d'Italia, To, 355*

Milani Lucetta, *insegnante, Ca, 68*

Militello Giacinto, *sindacalista chimici Cgil, Roma, 27*

Molinas Walter, *ingegnere, direttore della fonderia Samin di S. Gavino, Ca, 421*

Montis, *deleg. Fonderia di S. Gavino, Ca, 49*

Morese Raffaele, *sindacalista Fim/Flm, Roma, 27, 135, 138, 206, 269, 301, 451, 453*

Moretti Nicola, *sindacalista Fiom/Flm, SS, 186*

Moro Aldo, *presidente del Consiglio e della Dc, Roma, 37, 205, 210*

Mua Francesco, *delegato Gencord, Ca, 128, 241, 317,*

Mugoni, *funzionario regionale, Ca, 60, 67, 122,123, 124, 125, 201*

Mulè, **delegato**, *Fiom, Nu, 409*

Muledda Gesuino, *cons. reg. Pci, Ca, 252, 256, 458*

Muntoni Isabela, *funzionaria inps, Ca, 95*

Mura Mauro, *magistrato, Ca, 314*

Mura Peppino, *sindacalista Cgil Ogliastra, Nu, 308*

Mura Marco, *delegato Fim Cisl, Comes, Ca, 333*

Mura Salvatore, *sindacalista Fim Cisl, SS*

Murgia Antonello, *medico del lavoro, Ca, 420*

Murgia Pier Giorgio, *delegato Fim Cisl Scaini S., Villacidro, Ca, 343, 361, 415, 464*

Murgia Giuliano, *sindacalista Fiom, Roma, 53, 54, 127, 138, 139, 195, 196, 197, 427-428*

Murru, *cons. reg. Msi, Ca, 442*

Murtas Giovanni (**Giannetto**), *delegato cdf Delfino, in cig. 501, Ca, 48, 68, 69, 78, 89, 91, 94, 115, 122, 123, 135, 140, 146, 147, 245, 246, 248, 252, 281, 289, 309, 315, 319, 396, 414, 426, 453*

Muti Antonio, *doc. univ., Ca, 25*

Musinu Antonio, *sindacalista Uil, Ca, 161*

Musso, *ingegnere della Samin mineraria, Ca, 342*

N

Napolitano Giorgio, *parlamentare Pci, Roma, 205*

Nioi Salvatore, *sindacalista Cgil, Ca, 166-167, 190, 214*

Nocco Renzo, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 322, 361, 422*

Nordio Rossano, *delegato Fim Cisl, FAS, Ca, 316*

O

Oggiano Francesco, *cons. reg. Psi, assessore, Ca, 458*

Olla, *deleg. coordin. appalti telefonici, Ca, 289*

Oppo Augusto, *insegnante, SS, 25, 59, 87, 186, 280, 314*

Orrù Franceschino, *cons. reg. pci, Ca, 207, 208, 210*

Orrù Eugenio, *cons. reg. Pci, Ca, 271*

Orrù Ippocrate, *delegato cdf Scaini S. Villacidro, Ca, 299, 313, 317, 319, 343, 344, 361, 415, 463*

Orrù Pino, *delegato fonderia Samin di S. Gavino, Ca, 423*

Ortu Italo, *sindaco di Bauladu, Or, 140*

P

Paccagnin Adriano, *deleg. Fonderia di S. Gavino, Ca, 414*

Paci Raffaele, *doc. univ., Ca, 25, 59, 60, 68, 69, 70, 72, 78, 87, 88, 124, 170, 171, 186, 257-259, 264, 265 - 268, 292*

Pala Salvatore, *deleg. 501, SS, 141, 281, 300*

Pandolfi Filippo Maria, *ministro Dc, Roma,* ***454***

Pansa Giampaolo, *giornalista, Mi, 315,*

Paradisi don Vasco, *respons. pastorale del lavoro, Ca, 173*

Parodo, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304, 314*

Pau Salvatore *(?), sindacalista scuola Cgil, Ca, 21*

Pau, *delegato cdf Autocentro, Ca, 101*

Pedroni, *deleg. cig. 501, SS, 96*

Pedroni, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286*

Pelikan Juri, *intellettuale e dissidente polacco, Va, 151, 200*

Perella, *medico Inail, Ca, 420*

Perri, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105, 106, 109*

Petretto Pietro, *delegato cig 501, SS, 87, 268, 283, 289*

Petricci Tullio, *dirett. Inas Cisl, Ca, 350, 354, 450*

Pettinau, *delegato. cig 501, Ca, 93, 245, 247*

Pianelli Orfeo, *imprenditore, MTS Portovesme, Ca, 52, 329, 330, 331, 332, 359, 394, 399*

Piano Mario, *delegato cdf Scaini S., Villacidro, 287, 313, 314, 397, 403-404, 415, 463, 464*

Pibiri Giorgio, *sindacalista Fiom-Flm, Ca, 48, 49, 50, 76-78, 96, 102-104, 111, 125, 139, 161, 179, 185, 249, 253, 255-258, 284, 287, 288, 289, 290, 304, 313, 314, 339, 340, 349, 360, 361, 362, 393, 395, 397, 400, 403, 404, 406, 407, 410, 416, 420, 425, 431, 439, 440, 448, 449, 462, 463*

Pibiri Sergio, *sindacalista Cgil, Ca, 89, 90, 95, 97*

Pigliaru Pietro, *cons. reg. Psdi, SS, 442*

Pili Domenico, *cons. reg. Psi, assessore, Ca, 140, 203, 458*

Pilleri Paolo, *insegnante, Ca, 69*

Pilloni Livio, *impiegato a Macchiareddu, direttivo Fim Cisl, Ca, 48,*

Pilloni, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286, 423*

Pilo Mariella, *insegnante, Ca, 68, 69, 78*

Pinna Alberto, *editore della Edes, SS, 7*

Pinna Gianni, *delegato cdf MTS, Portovesme, Ca, 51, 83, 84, 179*

Pinna Salvatore, *delegato Delfino, Ca, 129*

Pinna, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105, 106*

Pinna, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286*

Pintore Basilio, *delegato cdf Alsar, Ca, 126, 128, 129, 241, 242, 315, 316, 317, 318, 361, 367, 368*

Pintus, *cons. reg. Pcil, Ca, 203*

Pintus, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105*

Piras Aldo, *deleg. MTS, Portovesme, Ca, 50*

Piras Dante, *delegato Intermare, Arbatax, Nu, 308*

Piras Giovanni, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286*

Piras Giovanni, *insegnante, Ca, 350, 352, 356, 450*

Piras Luciano, *delegato cdf Scaini S., Villacidro, 287*

Piras Marcello, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314, 361, 415, 464*

Piras Mario, *delegato Fim Cisl, Alsar, Portovesme, Ca, 322*

Piras Martino, *delegato cdf, Scaini S., Villacidro, Ca, 314, 343, 397, 403, 404, 411, 415, 463*

Piras Piergiorgio *delegato Fim Cisl, Sit -Siemens, Ca, 321*

Piras Piero, *delegato Fim Cisl, Omic, Ca, 333, 349*

Piras Riccardo, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 106, 128, 300*

Pirastu Luigi, *parlamentare Pci, Ca, 101, 188, 197, 198, 253-254, 255, 437*

Piretta Nino, *cons. reg., Psd'az, Ca, 211*

Pisanu, *deleg. cig 501, Carbonia, Ca, 93*

Pisanu Guerino, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304*

Pisu Paolo, *delegato cdf Sit-Siemens, Ca, 128, 142, 148, 317, 318, 326, 337, 338*

Pittalis Piero, *delegato Fim Cisl, Sit -Siemens, Ca, 321*

Pitzalis, *delegato cdf Comauto, Ca, 101*

Pitzus Renzo, *delegato cdf MTS Portovesme, Ca, 85*

Podda Antonino, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 314, 415*

Podda Enzo, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 286, 299, 300, 314*

Podda, *dirett. produz. fonderia di S. Gavino, Ca, 393, 421,*

Poddighe Vanni, *delegato cdf Gecomeccanica, Fiume Santo, SS, 361*

Pometti Piero, *deleg. Fonderia S. Gavino, Ca, 49, 314, 406,*

Pomilia Calogero, *sottosegretario dc, Roma,*

Ponti Egidio, *delegato Carta e C., Or,*

Porcella, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 423*

Porcelli, *dirig. Confindustria, Ca, 275, 276*

Porcu Franco, *sindacalista Fiom/Flm, Ca, 16, 27, 42, 48, 49, 50, 52, 53, 76-78, 87, 99, 102-104, 111, 125, 126, 140-141, 147, 157, 179, 187, 188, 189, 195, 201, 203, 206, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 255-268, 271-273, 277, 278, 279, 284, 290, 292, 293, 294, 295, 297, 298, 300, 302, 307, 310, 312, 315, 316, 319, 320, 332, 339, 340, 358, 359, 369, 394, 396, 397, 399, 400, 401-402, 403, 405, 408, 423-424, 425, 437, 440, 448, 449, 453, 454, 457, 463, 466*

Porcu Giuseppe, *giornalista, Ca, 16, 25, 72, 87, 186, 250, 258*

Porcu Pasquino, *sindacalista Cisl, SS, 41, 42, 151, 159, 190, 201, 213, 214, 243*

Preti Luigi, *ministro, Roma, 65*

Prevosto Nellino, *segret. reg. Cgil, Ca, 405, 409, 410, 411*

Principessa Ciro, *militante della sinistra, Roma, 46*

Prodi Romano, *ministro industria Dc, Roma, 33*

Provasi Bruno, *sindacalista Fim Cisl, Mi, 53, 151, 200, 306, 455*

Pubusa Andrea, *avvocato, Cons. reg. Pci, Ca, 295*

Puddu Mario, *assessore reg. Dc, Or, 61, 65, 66, 88*

Pugliese Enrico, *economista, Roma, 65*

Puliga Mavanna, *insegnante, SS, 25, 59, 60, 186, 282,*

Pulina Giuliano, *sindacalista Cisl statali, SS, 41*

Putzolu Raimondo, *avvocato, Bo, 138*

Putzu Sergio, *delegato Samin S. Gavino, Ca, 314*

Puxeddu Antonio, *delegato cdf Sipi, cig. 501, Ca, 128, 241, 250, 319, 396*

Q

Quattrucci, *sindacalista tessili Cisl, Roma, 27*

R

Ragatzu , *sindacalista Cgil, Ca, 299, 300*

Raggio Andrea, *Pci, presidente Consiglio Reg. , 36, 140, 203, 207, 210, 212, 261, 265 - 268, 271, 350, 442, 458*

Rais Franco, *cons. reg. Psi, presidente RAS, Ca, 458, 468*

Reagan Ronald, *presidente USA, 452*

Recanati, *dirigente Same, Br, 370, 457*

Ricotti, *direz. personale Samim, Roma, 395*

Rebizzi Floredano, *sindacalista Uilm/Flm, SS, 96, 97, 98, 269, 290, 295, 399*

Rescaldani, *delegato Ammi S. Gavino, Ca, 116*

Ribichesu Vindice Gaetano, *giornalista, SS, 216*

Rocca Gianni, *giornalista, Roma, 67*

Romiti Cesare, *presidente Fiat, To, 452*

Rossa Guido, *delegato metalm., Pci, Ge, 37*

Rovelli Nino, *imprenditore, Mi, 28-35, 180, 207, 213, 441, 442*

Ruggeri P., *delegato in cig. 501, Ca, 129*

Ruju Sandro, *insegnante, SS, 25*

Ruju Nino, *segretario reg. Pri, Ca, 414*

S

Saba Antonello, *sindacalista Cgil, Ca, 89, 90, 97, 122, 428*

Saba Bruno, *sindacalista Cisl Sulcis, Ca, 139*

Saba Benito, *cons. reg. Dc, SS, 203, 262, 271, 442*

Saba Giorgio, *dirigente inps, Ca, 89*

Sabattini Claudio, *sindacalista Fiom Flm, Roma, 27, 48, 182, 206, 301, 440, 448, 451, 452*

Sabiu Renato, *delegato cig 501, Ca, 69, 92, 122, 245, 246, 248, 250, 265 - 268, 311, 319*

Salaris Bruno, *delegato MTS, Ca, 304, 368, 422, 423, 424*

Salis Paolo, *delegato Smig, Ca, 128, 241, 242, 315, 317*

Salis, *delegato cdf Fiat, Ca, 286*

Sanna Carlo, *cons. reg. Pci, Ca, 67*

Sanna Carlo, *segretario Psd'az, cons. reg., assessore, Ca, 211, 458*

Sanna Emanuele, *cons. reg. Pci, assessore, Ca, 458*

Sanna Gabriella, *sociologa, Ca, 68, 70, 78*

Sanna Giancarlo, *deleg. cig 501, Ca, 94, 152, 319, 349, 361, 397*

Sanna Mario, *deleg. cdf Fiat, Ca, 406*

Sanna Sergio, *delegato Fim Cisl, cig 501, Ca, 320*

Sanna Stefano, *delegato Fim Cisl della FAS, Ca, 316*

Sanna Susanna, *insegnante, Ca, 25, 69, 87, 186, 313, 319, 324, 350, 352, 353, 450*

Santacroce, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 105*

Sarais Sergio, *delegato cdf Gencord, Ca, 361*

Sassu Antonio, *docente econ., Ca, 434*

Sartori, *segret. Fiom/Flm, Roma, 53, 56, 195, 196*

Sassu Angelo, *delegato cdf, Cosarde, P. Torres, SS, 361*

Satta Antonello, *funzionario reg. e giornalista, Ca, 209*

Savona Paolo, *presidente Sfirs, Ca, 307*

Scalciga, *dirigente Intermare, Mi, 308*

Scarpellini, *sindacalista Uilm Flm, Roma, 297, 302*

Scotti Enzo, *ministro dc, Roma, 164, 165, 177*

Scroccu Marco, *delegato Ammi S. G., poi Samin, segret. Fim, Ca, 96, 102-104, 129, 140, 241, 242, 286, 307, 315, 317, 324, 338, 344, 350, 361, 414, 415, 420*

Sechi Antonio (Lello), *cons. reg. Pci, Ca, 458*

Sechi Benedetto, *segret. Fim/Flm, SS, 140, 157-160, 361, 399*

Sechi Paolo, *delegato cdf Flli Medda, Portovesme, Ca, 108, 129, 241, 315, 317, 367, 422*

Sechi Salvatore, *storico, Bo, 138*

Sechi Tonino, *dirig. Asap, Ca, 61, 130, 131, 132, 149, 150, 151, 161, 184, 360, 395, 414, 420, 431, 459*

Sechi Simone, *insegnante, SS, 26, 87, 88, 314*

Segundu Andrea, *funzionario region., Ca, 59, 123, 124*

Selis Luciano, *funzionario rai, Ca, 211*

Selis Giammario, *dirigente presso la Regione sarda, Ca, 271, 313, 324, 327-328, 335, 430*

Semeraro, *sindacalista Fim Cisl, Ba, 135*

Segni Antonio, *presidente Rep. Ital. Roma, 352*

Sepi Mario, *sindacalista Fim/Flm, Roma, 53, 55, 75, 85, 114-116, 117-118, 135, 137, 148, 159, 183, 192, 195, 196, 197, 198, 199, 202, 277, 278, 279*

Serci Renata, *insegnante, Ca, 26, 69, 71*

Serpi, *deleg. cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304, 414, 422, 423, 431*

Serra Angelo, *sindacalista Cisl, Nu, 201*

Serra Antonio, *sindacalista Cisl ferrovie, Roma, 42*

Serra Giancarlo, *delegato Euteco, Ca, 128, 241, 242, 315, 317*

Serra Mariano, *delegato Fim Cisl in Sit -Siemens, Ca, 321*

Serra Paolo Emilio, *sindacalista Uil, Ca, 96*

Serra Pino, *delegato Fim Cisl, Comsal, Portovesme, Ca, 321*

Serra Pinuccio, *assessore al lavoro, Dc, Ca, 42, 52, 60, 74,*

75, 76, 88, 256, 258, 261, 442

Serra, *delegato cdf fonderia di S. Gavino, Ca, 304*

Serra Giovanni, *direttore del personale della fonderia Samin di S. Gavino, Ca, 350, 395, 414, 420, 422, 430, 431, 460*

Siddi, *deleg. cig. 501, Ca, 93, 319*

Simon Mossa Antonio, *architetto e teorico del sardismo, SS, 212*

Soddu Pietro, *presidente della Regione sarda, Ca, 42, 61, 140, 165, 182, 197, 203, 205, 206, 207, 210, 211, 350, 440, 442*

Sole Gavino, *insegnante, SS, 25*

Soro Gabriella, *cig 501, dirig. Fim Cisl, operatrice tecnica in sede, Ca, 361*

Soro , *delegato corsi 501, Ca, 123, 310*

Soru Renato, *parlamentare europeo,* Ca, 21

Sotgiu Simplicio, *sindacalista Cisl SS, 155-156, 430*

Spano Velio, *dirigente Pci sardo, Ca, 35*

Spanu Nivola Elisa, *docente univ. Ca, 209*

Spanu Nuccio, *sindacalista Cisl, Ca, 426*

Spinazzola Antonello, *medico del lavoro, Ca, 411*

Spissu, *deleg. Cimi, cig 501, P. Torres, SS, 142,*

Spina Guido, *cons. reg. Dc, assess. programmazione., Ca, 202, 250*

Spina Aldo, *delegato Grandis 06, cig 501, 245, 246, 315*

Stabilini Sergio, *direttore della MTS Portovesme, Ca, 52, 298*

Stagni Enrico, *funzion. organizz. Fiom/Flm naz., Roma, 297, 302, 319, 320, 321, 322, 448*

Stagno, *funzionario dell'assess. al lavoro, Ca, 175*

Stefanini , *delegato cdf fonderia Samin S. Gavino, 343*

Steri Antonello, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 106, 107, 109, 316, 362*

Sulis Giancarlo, *delegato Fim Cisl, cig 501, Ca, 320*

T

Tamburini Antonio, *sindacalista Cisl agric., Ca, 41*

Tanca, *deleg. 501,Ca S, 281*

Terzitta, *medico Inail, Ca, 420*

Testa Alberto, *giornalista, Ca, 213, 314*

Testa Domenico (Mimo), *delegato Vitroselenia, Ca*

Testoni Franco, *delegato MTS, Portovesme, Ca, 82, 93*

Tintis, *delegato cdf Fiat, Ca, 286*

Tocco Giuseppe, *deputato Psi, Ca, 402-403*

Tocco, *delegato cdf Alsar, Portovesme, Ca, 108*

Tocco, *funzionario regionale, Ca, 76, 124, 164, 177, 242, 311, 312*

Togliatti Palmiro, *leader Pci, Roma, 352*

Tommasi, *dirett. personale Scaini S. Villacidro, Ca, 406, 407, 410, 425, 463*

Tornaghi, *dirigente Scaini S. Villacidro, Ca, 425*

Tosi Anna Maria, *insegnante, Ca, 69, 71, 245, 246*

Trentin Bruno, *sindacalista Fiom, Roma, 192*

Trogu, *delegato MTS, Portovesme, Ca, 83*

Tronti Mario, *storico, Roma, 138*

Tuveri Filippo, *delegato cdf Scaini S., Villacidro, Ca, 313, 395, 403, 404, 425, 463*

Tuveri Giovanni Battista, *deputato del Regno d'It. e intellettuale, Ca, 209*

U

Uccheddu, *deleg. cdf fonderia S. Gavino, Ca, 406*

Uda Antonio, *sindacalista Cisl, Ca, 41, 42, 167, 168, 175, 176, 177, 190, 252, 255, 262, 264, 348, 349, 408, 409-410, 439, 440*

Uda Roberto, *deleg. cdr fonderia di S. Gavino, Ca, 314*

Ugolini Bruno, *giornalista, Roma, 269*

Urtis Luigi, *sindaco di P. Torres, SS, 201*

Usai Pino, *docente universitario, economista, Ca, 194, 430*

Usala Marianna, *insegnante, Ca, 68, 71*

V

Vacca, *delegato Fim Cisl Alsar, Portovesme, Ca, 362*

Vacca Giovanni, *delegato fonderia S. Gavino, Ca, 116, 129, 130, 148, 149, 241, 286, 299, 317, 344, 349*

Valentino Pinuccio, *sindacalista Cisl form. porf., Ca, 74, 138, 176, 177, 187, 193, 299, 408*

Valenti, *dirigente inps, Ca, 99*

Vallebona Giuseppe, *dirig. Apisarda, Ca, 37*

Vargiu Luciano, *militante della nuova sinistra, Ca, 211*

Venerdiano Franco, *delegato 501, Ca, 310, 405, 456*

Viceconte, *dirigente Intermare, Mi, 308*

Vigo Daniele, *delegato Fim Cisl il Alsar, Portovesme, Ca, 322*

Villasanta Giuseppe, *procuratore gener. repubblica, Ca, 66, 182, 264*

Viola, *delegato cig 501, Ca, 94*

Virno Lucio, *giornalista, Roma, 65*

Viviani Luigi, *segret. naz. Fim Cisl, Roma, 135, 162*

Z

Zanisi, *sindacalista Fim, MI, 85*

Zattini, *funzionario regionale, Ca, 59*

Zucca Angelo, *sindacalista Cgil, Ca, 156, 255, 437*

Zucca Paolo, *delegato cig. 501, Ca, 78, 89, 92, 94, 96, 102-104, 115, 116, 122, 123, 128, 135, 235, 241-242, 245, 247, 250, 272, 284, 310, 315, 317, 318, 324, 350, 353, 361, 456*